



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Stanford University Libraries



3 6105 118 203 152



STANFORD UNIVERSITY LIBRARY



I DIARI
DI MARINO
SANUTO ❁ ❁ ❁
VOLUME I



VENEZIA ❁ DALLA
STAMPERIA DI VISEN-
TINI CAV. FEDERICO ❁ ❁
EDITORE ❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁



DIARII
DI
MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A SUA ECCELLENZA

L'ON. COMM. AVV.

NICOLÒ GALLO

MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CON DEVOTO ANIMO

GLI EDITORI

D.

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO L

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCXCVIII

945.3

S238

v. 50

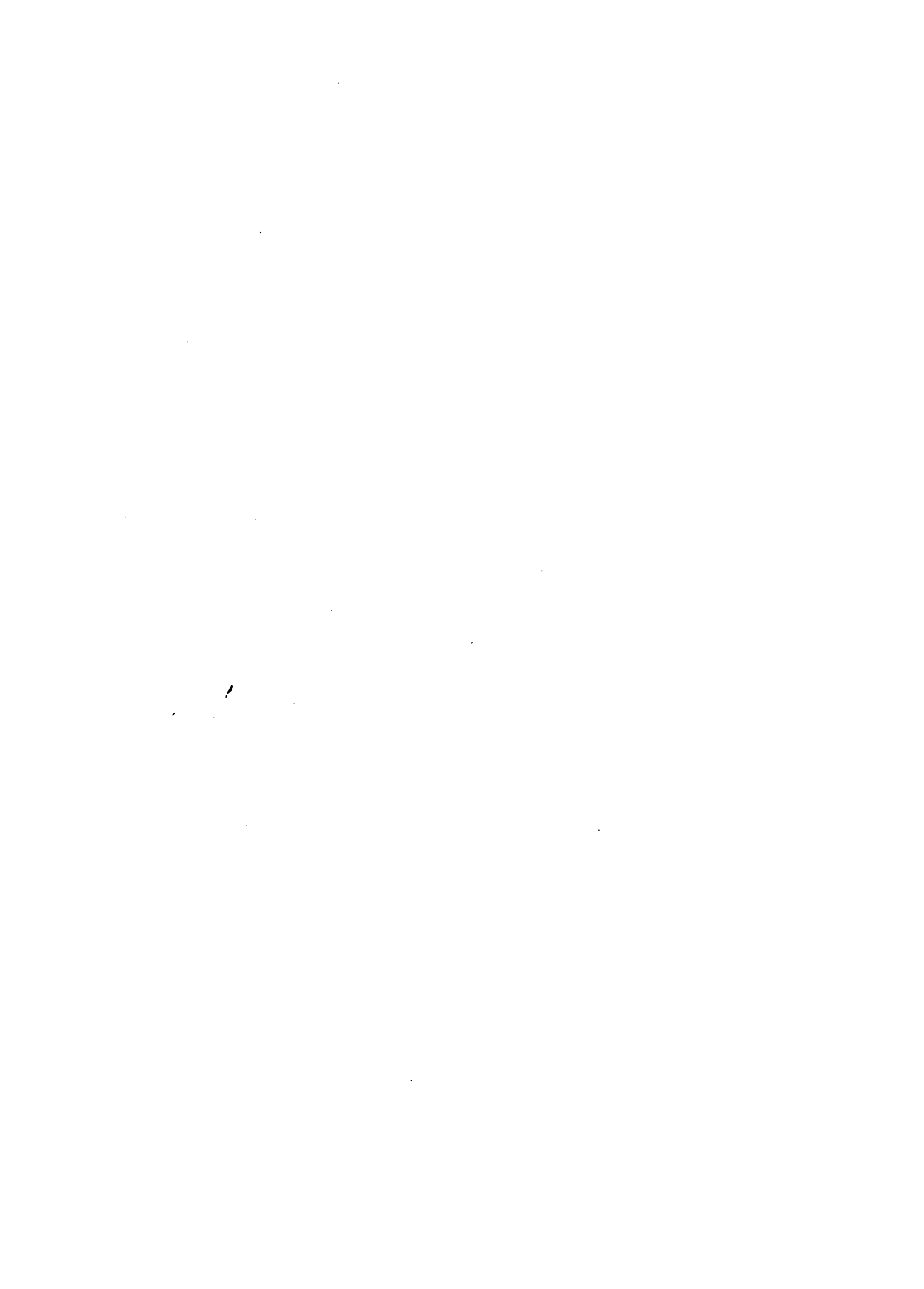
172864

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

I DIARII

DI MARINO SANUTO

T O M O L



DIARII

I MARZO MDXXIX. — XXX GIUGNO MDXXIX

1

Del meze di Marzo 1539.

A dì primo Marzo, luni. La notte fu un grandissimo vento et fredo et cussi la matina, et nevegò per tutto el zorno, ma poco nevegò, pur fo gran vento.

Introno li Cai di X sier Polo Nani qu. sier Jacomo, sier Andrea Donado, novo, et sier Hironimo da chà da Pexaro.

Et reduto il Collegio quasi tutto, fu terminato ben a bona hora far hozi Pregadi, et cussi fo mandato a comandar, nè fu letto alcuna lettera.

In questa mattina, in le do Quarantie criminal et civil vechia redute, per la expedition di sier Michiel Trivixan l'avogador retenuto, et quel Catulo veronese, parloe sier Sebastian Venier avvocato per ditto Catulo, et compito, nel mandar fuora de li i rei, esso sier Michiel Trevixan se buttò in zenochioni davanti la Signoria, et cussi atorno li XL, rechiedendo misericordia, pianzendo con gran singulti, et per il simile soa moier, fo fiola de sier Stefano Contarini, *da le do terre*, con do soe fiolette de anni... la mazor, in zenochioni lacrimando atorno, che fece contaminar tutti et mitigarli la pena che'l meritava; tuttavia fu punito atrocemente.

Et fu posto, per sier Piero Boldù et sier Marchiò Michiel avogadori di Comun, de procedere contra ditto sier Michiel Trevixan avogador di Comun. Ave : 169 de sì et 2 non sincere. *Item*, posto de proceder contra ditto Catulo veronese fo mezan

a far ditto avogador avesse li danari et manzarie. Et fu preso. Ave : 169 de sì, 0 de no et 2 non sincere.

Da poi, fu posto 4 parte. Una per sier Lunardo Emo consier de sora, in loco de sier Nicolò Trevixan cazado, sier Antonio da Mula, sier Hironimo Barbarigo consieri, sier Nicolò Bragadin qu. sier Domenego cao di XL, che 'l ditto sier Michiel Trevixan qu. sier Nicolò sia bandito in perpetuo et privo di tutti officii et benefici et conseqi de la Signoria nostra, et relegà in perpetuo ne l'ixola nostra de Cherso, et, rompendo el confin, stii uno anno in prexon serado, et poi sia bandito de terre et lochi de la Signoria nostra et navili armadi et disarmadi et de questa città, con taia chi quello prenderà habbi ducati 1000 de soi beni se 'l ne sarà, se non, de beni de la Signoria nostra, et li soi beni sia ubligati a la ditto taia. *Item*, che 'l pagi et restituissa tutti li danari hauti per manzarie, nè esca de preson, fino non haverà integramente pagato, de i quali se fazi do parte, la metà sia de l' officio de l' Avogaria et l'altra metà a nove monasteri de monache observante, *videlicet* *Item*, sia taià et anullà tutti i atti fatti per lui in l' officio de l' Avogaria de Comun, excepto quelli expediti per li Consigli nostri, et sia publicada el primo Gran Consejo et sopra le scale de San Marco et de Rialto. La copia autentica sarà qui avanti, et questa parte al primo ballotar avè 37, et fu presa.

Et sier Vincenzo Morexini qu. sier Antonio, vicecao di XL, messe che 'l ditto sier Michiel sia ban-

dito in perpetuo de Venexia et del destreto, et de Quarner et Menzo in là, et de ogni officii et benefici *ut supra*, et le altre clausule come in l'altra parte se contien. Et questa ave 14.

Et sier Bernardin Coco vicecao de XL messe voler la parte de Consieri con questo, li danari auti uno terzo sia de Avogadori de Comun, uno terzo a la Pietà et uno terzo a do monasteri Santa Maria Mazar et San Joseph. Et questa ave 15.

Et sier Piero Boldù et sier Marchiò Michiel avogadori de Comun messeno, che 'l ditto sier Michiel sabado proximo in mezo le do colone li sia taù la testa dal busto, sichè 'l muora, et sia fatto restituir li danari di so beni *ut supra*, et annullà i atti *ut supra*. Et questa ave 3 et 2 non sincere.

Da poi li consieri et il Bragadin cao de XL messe che Catulo veronese sia confinà per anni 5 in Caodistria, et rompendo el confin et preso sarà, stii uno anno in prexon et torni al bando, qual allora principi, con taia chi quello prenderà et condurà in le forze ducati 300, et sia publicata. Ave: 40. Fu presa.

Et sier Vincenzo Morexini vicecao vol sia confinà per anni 5 a Brexa et Et questa ave 6.

Et sier Bernardin Coco vicecao vol sia confinà a Retimo per anni 5, con taia *ut supra*. Et questa ave 4.

Et li Avogadori de Comun messeno, sia confinà per anni 15 a Puola, con taia *ut supra*, et sia publicata. Ave 6, et 15 non sincere.

2 *Item*, fu posto, de procieder, per li Avogadori de Comun, contra uno

Da poi disnar, adunca, *licet* fusse grandissimo vento, fo Pregadi, et letto le lettere venute questi zorni, notade in l'altro libro.

Fu balotà sier Donado Corner qu. sier (*Donado*), tornato soracomito, haver ben servito. Et ave: 126, 1, 0.

Item, sier Alexandro Zorzi qu. sier Alvisè, tornato soracomito, haver ben servito. Ave: 131, 0, 0.

Da poi el Serenissimo se levò suso, et narrò al Conseio la causa de esser stà chiamà questo Conseio in questo zorno.

Fu poi posto, per li Savi del Conseio et Savi a Terra ferma, che lo illustrissimo duca de Urbin capitano zeneral nostro, qual questo mexe de Zugno compie la sua ferma, sia reconduto per capitano zeneral nostro da terra con li modi et capitoli soliti, et de più, dovè l'ha de conduta 250 homeni de arme et ducati 40 milia a l'anno, et cavali lezieri...

li sia cresuto altri ducati 10 milia, sichè l'habbi ducati 50 milia a l'anno, et altri 50 homeni d'arme et 100 balestrieri a cavalo tegni. *Item*, a suo fiol el signor Guidobaldo, qual è de età de anni li sia dà conduta de 50 homeni d'arme et 1000 ducati de provision a l'anno, *ut in parte*. Ave: 114, 23, 4. Et fo sacramentà el Conseio fin doman da sera.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, 2* la commission a sier Giacomo Boldù va (*capitano*) in lago de Garda, qual è conforme a quella fo dada a sier Polo Justinian, *ut in ea*, et stagi per Fu presa. Ave:

Et altro non fu fatto, et fo liceutià Pregadi ad hore 23.

Et fo expedito lettere a sier Polo Nani proveditor zeneral et dato aviso de questa conduta, qual vadi a dirlo al Capitano zeneral preditto, qual è a Rodo sul brexan, et Et fo ordenà la posta non portasse alcuna altra lettera.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral fo lettere da Trevi. Zerca danari, et se provedi. Nè altro da conto.

Da Brexa, di rectori, di 26. Con certo aviso de le cose de sopra. La copia sarà scritto qui avanti.

Non voglio restar da scriver, come sier Piero Boldù avogador fu quello che primo intromesse questo sier Michiel Trevixan qu. sier Nicolò suo collega avogador, per manzarie tolte, et l'ha convento, cussi *etiam* del . . . , uno altro avogador da chà Boldù, sier Antonio Boldù el cavalier, intromesse suo collega sier Domenego Bolani dottor et cavalier avogador, qu. sier Candian, pur per manzarie tolte, el qual non se lassò trovar et fuzite; et nel Conseio de Pregadi fo placitado et bandito, come apar in la soa condanason. Hor questo sier Michiel Trevixan stava in prexon sora l'Avogaria con guarda, ma expedito, li avogadori lo mandono in prexon in aziò fusse più sicuro; *tamen* mossi a pietà da li parenti, questa matina, con piezaria data de non scampar, de ducati . . . fo riposto sora l'Avogaria con la custodia solita, et li starà fino el pagi li danari et sia mandà al confin.

A dì 2, la matina. El vento acquietò assai; pur fo fredo.

Veneno in Colegio domino Zuan Giacomo di Leonardini orator del duca de Urbin, stà in questa terra, et l'altro domino Oratio Florido, venuto novamente, ai qual el Serenissimo li disse la reconduta fatta nel Senato del signor Duca per nostro capitano zeneral, et l'acressimento, et la conduta fatta a so fiol.

Loro ringratiano la Signoria de la demonstration, ma disseno el signor Duca desiderava con la persona voler andar a difender el suo stado. El Serenissimo li disse si saria con l' orator del re Christianissimo, poi se li risponderia.

- 3 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà et sier Cristofal Capello capitano, di 26 et 27, tra le qual vidi lettere del ditto vicepodestà, di 26.* Come haveano hauto alcuni avisi de Valcamonica, per uno de quali siamo avisati, che a Fustinborgo, terra franca ne la Elemania bassa, se facevano adunation de zente et se divulgava diversamente dove dovesseno andar, o a danni de Franza, o venir in Italia. Questo aviso è per lettere de uno missier (*Piero*) de Federicis, scritta al nostro capitano de Valcamonica. L' altro aviso è de uno missier Zuan Piero Caprini, drizato a uno missier Antonio Demona, nel qual se contien in sustantia, come a la dieta fatta erano stati molti capetanei, et che hessendo stà dimandato zente per Italia, li haveano recusato de dar, digando non voler andar per acquistar el ducato de Milano, ma che contra turchi dariano favor volentieri. Avisa *etiam* de la angaria messa al contà de Tiruol per bona summa de danari, et che 'l re Ferandino già assai giorni era partito per Hongaria. Scrive mandar questi avisi a la Signoria, et che aspectano nostri messi, et *cum* verità se intenderà quei successi, et de quanto riporterà, aviserà.

- Del ditto, di 27 Fevrer.* Come heri zonse qui uno zentilhomo del Gran Maestro de Rodi, el qual vien de Provenza, mandato da esso Gran Maestro per tuor de qui 300 corsaleti et altre arme, de le qual non se li darà altra licentia dil trar, se 'l non ne sarà commesso da la Illustrissima Signoria. Referisse che, zonto a Savona, fu fatto uno gran tumulto de arme tra quei de la terra et spagnoli, et fu morti 4 spagnoli. Dice che domenica passata poi zonse a Zenova, et haver veduto far la monstra a 7000 fanti, però de quei de la città, i quali el forzo erano zentilhomeni ben vestiti et ben armati, che è come una ordinanza, che stima sia fatta per difesa de la città. Scrive, esso podestà, hozi se aspetta qui 3* el conte de Caiazo, el qual dia andar a veder combatter a Castel Zufredo do, ai qual è stà dato el campo, dove ge va infiniti de questi zentilhomeni brexani; et combateno dui valenti homeni, uno Piero da Fan et uno banderaro del signor Camilo Orsini. Del seguito aviserà etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 27. Come el signor duca de Milan sta a l' usato;

non se pol mover nè aiutar de piedi, nè de le man. Et per avisi ha auti soa excellentia, a Milan el signor Antonio da Leva stava malissimo et zà do zorni era stà abbandonato da li medici, et che li capetanei alzati fuora de Milan per questo erano venuti in Milano. *Item*, scrive come uno . . . li a Lodi havia ditto certo che 'l ditto Leva non viveria 6 zorni, se no, li fusse taiato la testa; et el signor Duca lo havia fatto retenir per veder se 'l diceva la verità.

Vene in Collegio l' orator del duca de Milan domino Benedeto da Corte, dicendo haver hauto lettere del suo signor duca, che 'l ringratiava la Signoria de esser stà contenta de servirlo di 10 milla ducati, a ducati 5000 al mexe, Marzo et April; nè altro disse, se non questa nova che Antonio da Leva a Milan stava grieve.

Vene l' orator de Franza, con el qual el Serenissimo disse la rechiesta del duca de Urbin de andar nel suo stato etc., perchè par spagnoli vogliono venir a quella via. *Item*, li disse la reconduta heri havemo fatto a soa excellentia et al fiol. Eppo orator disse non li pareva se dovesse mover adesso de Lombardia, che saria un ruinar la impresa, et . . .

.
Veneno poi *iterum* li do oratori del signor duca de Urbino sopraditto, per haver la risposta, a li qual el Serenissimo disse

Da Fiorenza, vene lettere di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator, di 24 et 25 Fevrer. Come hanno aviso che spagnoli col principe de Orangie erano a la Lionessa, et davano danari a le zente, et che voleno venir in Toscana per andar in Lombardia. Poi *item* fono lettere da Napoli de '12, in l' orator de Siena, che scriveno li si dava danari a le zente et lanzinech per venir in Toscana, *unde* quei Signori, dubitando de fatti loro, haveano fatto provision de trovar ducati 200 milia. *Item*, fatto 4000 fanti. *Item*, fatto commissario un loro cittadin nominato Rafael Hironimi, et scritto al capitano zeneral suo, ch'è don Hercules fiol del duca de Ferrara, che vengi con le zente in Toscana. *Item*, voriano aiuto etc. Scrive come per le do nave de grano, fo prese per zenoesi a Porto Hercules et condute in Zenoa, che doveano venir a Livorno per condur li grani a Fiorenza, hanno eletto orator a Zenoa uno nominato Lotier Girardo.

In questa matina, partite de qui sier Andrea Navaier, va orator in Franza, in cambio de sier Sebastian Justinian el cavalier.

La terra, heri, de peste fo do, uno a San Ieremia et l'altro a San Salvador, che è stà 7 zorni sana, senza alcun mal.

Il mal de petechie è tornato in questa terra, che è stà alcuni mexi che era cessato; et tra li altri, sier Francesco da chà da Pexaro fo podestà a Padoa qu. sier Marco, de età de anni . . . , ha petechie.

4* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu proposto uno mercà de fave vol far sier Antonio da chà da Pexaro qu. sier Alvise et compagni, de stara 8000 de Alexandria, a lire el staro, a darlo Et perchè non era sier Hironimo da Pexaro cao di X, fo fatto vicecao sier Lorenzo Bragadin una volta et non fu preso. *Item*, per un'altra parte fu fatto *etiam* vicecao in loco del ditto sier Hironimo da Pexaro, et non fu preso.

Fu trattato vender uno caxal in Cipro chiamato Aschia, qual dà intrada ducati , in feudo a per 100, per ducati 15 milia. Et perchè do el vol, fo disputation; et sono questi: domino Zuan Nores el cavalier et domino Piero Podacataro el cavalier, qual vol dar più de l'altro.

A dì 3, la matina. Entroe avogador de Comun, in loco de sier Michiel Trevixan, sier Marin Justinian de sier Sebastiano el cavalier.

Vene a la Signoria sier Zuan Pixani qu. sier Alvise procurator, electo procurator de la chiesia de San Marco, et dia entrar adesso. Era vestito de panno negro a manege ducal, acompagnato da 18 procuratori, mancava sier Lunardo Mocenigo, sier Lorenzo Loredan, sier Andrea Justinian è fuora de la terra, sier Piero Marzello et sier Antonio Mocenigo, poi altri patrici parenti et assà zoveni vestiti scarlatto, et era el reverendissimo patriarca nostro sentato in Collegio; et da poi el Serenissimo li usò alcune parole, qual è marido de la fia de suo fio, et li dete le chiave de la procuratia, et disse è assà chiave et pochi danari, però che al presente de la chiesia de San Marco sono procuratori. Da poi li fo dato sacramento de observar el suo capitolar, et tolto licentia, montoe in barca, et tutti de scarlatto se spoiono, et fece pasto a zerca 40 parenti et amici.

Vene, come ho ditto, el reverendissimo patriarca nostro, per certa differentia ha con preti de le chiesie, qual vol elezer a suo modo contra li ordini, et parloe.

Di Trevi, fo lettere de sier Polo Nani proveditor zeneral, di primo. Come aspectava li danari, li è stà scritto. Et che monsignor di San Polo li ha mandato a rechieder fanti 1500 perchè el vol tuor la impresa de (*Serravalle*)

Da Alexandria, di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di

Come monsignor vuol tuor l'impresa de Serravalle, et ha mandà a tuor 1000 fanti nel nostro campo, zoè a Trevi. *Item*, ha inteso, per lettere di Fiorenza li avisa spagnoli voleno venir in Toscana, poi in la Lombardia, *unde* ha expedito lettere in Franza. Et scrive avisi de Zenoa

Vene l'orator de Fiorenza, per saper de novo, dicendo ha inteso heri vene lettere de l'orator nostro a Fiorenza, de 25, et lui ha *solum* de 21; et il Serenissimo li disse quanto era de novo.

Fu, poi letto in Collegio le lettere, consultato per i Savi de scriver hozi in Franza, et *etiam* una al Capitano zeneral nostro.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non fo fatto alcuna cosa de quello era stà terminato de far; ma poi letto le lettere soprascritte, li Savi entrò sopra provision de danari, sicome dirò de sotto.

Fu posto, per li Savi del Conseio et sier Zuan Francesco Badoer savio a Terra ferma, una tansa al Monte del Subsidio, a pagar in termine *ut in parte* con don di 10 per 100.

Et sier Zuan Contarini savio a Terra ferma vol sia posto soldi 10 per campo per tutta terra ferma. Una parte molto longa, *ut in ea*; qual è persi.

Et sier Zuan Dolfin et sier Marco Antonio Corner savi a Terra ferma voleno la parte sopraditta, con questo sia *etiam* posto una tansa a restituir li danari del dazio del vin, con don a quelli la pagerranno di 10 per 100.

Et sier Lunardo Emo el consier, vol la sua parte, che 'l sia tolto et tansà tutta terra ferma ducati 200 milia, da esser electi 7 honorevoli zentilhomeni 5* nostri, per scurtinio de questo Conseio, con pena, quali debbano aldir quelli intervenirà per le terre et territori, et far la compartition, *ita* che se habbi la ditta summa.

Et primo parloe sier Andrea Trevixan el cavalier, savio del Conseio, per la parte de la tansa al Monte del Subsidio, biasemando le altre opinion per adesso.

Et li rispose sier Lunardo Emo el consier, laudando la soa parte, de la qual se haverà ducati 200 milia, et non metter una tansa per non haver danari et cargar la terra.

Et poi parlò sier Zuan Contarini savio a Terra ferma per la soa opinione, qual è universal, et se troveria assà danari, la qual fo messa del 1500, soldi 5 per campo.

Da poi sier Tomà Mocenigo proveditor sopra i danari andò in renga, et contradise a tutte le altre opinion, et fé lezer la soa parte de metter che per tutta terra ferma se pagi . . . per 100 de le loro intrade, da ducati . . . in suso de intrada, qual messe altre volte.

Et li rispose sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma, et ben, laudando el campadego et con la addition de metter la tansa, aziò terra ferma diga non *solum* quelli de Veniexia pagerà el campadego, ma *etiam* una tansa, et damnò le altre opinion, *maxime* quella di l'Emo et Mocenigo.

Et sier Polo Valaresso, fo podestà a Bergamo, qual è proveditor sopra le vittuarie, andò in renga, dicendo è tempo adesso de inchinarsi, et però aricordava se mandasse 4 over 5 zentilomeni mò per terra ferma a rechieder danari a le terre come fo fatto altre fiade, et che è tempo de trovar danari, et che lui ha zerca marche 20 de arzeno, et se li altri darà, lui sarà el primo a darle per beneficio del stado, con altre parole ditte a la galiota per esser omo da mar.

Da poi sier Francesco Contarini cassier andò in renga, dicendo voler metter un'altra soa opinion, la qual sarà utile et se troverà assà danari in terra ferma, et non con campadego, non con tansa, ma con una soa opinion, la qual fece lezer. Et è la sustantia che tutti che si vol francar de le daie, lo possino far in termine *ut in parte*, a raxon de 8 per 100, et quelli non voranno, cadaun possi depositar et comprar le daie de chi non se francherano, havendo action sopra tutti li soi beni, *ut in parte*. Et compito de parlar, hessendo l' hora tarda, fo rimesso a doman; era hore 3 de notte.

Da Crema, di sier Filippo Trun podestà di Bergamo, vicepodestà et capitano a Crema, di primo, vene lettere, disputandosi le parte ut supra. Come hessendo venuto el fator de l'Abatia di Ceredo, di Saona, de dove partite mercore a di 24, manda la soa deposition, la qual è: Come in Saona era da 1500 fanti spagnoli, et aspectavano altri 500, che zonzavano, pur spagnoli. *Item*, poi vene a Zenoa, dove erano da fanti numero . . . , et che Andrea Doria havea 15 galle in ordine et 3 altre galle sariano preste, et come aspectavano 20 galle de Spagna, et se diceva de la venuta de l'imperador in Italia; con altre particolarità, *ut in literis*.

Da Roma, etiam vene lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 25 et 27 Fevrer. Come a di 23 zonse el reverendissimo epi-

scopo de Verona, *olim* datario, et come a di 24 fo per visitarlo a palazzo, era in camera del pontefice, qual subito venne fuora, et fattoli le debite accoglientie, dimandato come stava el pontefice, li rispose esser varito et non haver più febre, tanto apiacer ha hauto de la sua venuta. Qual zonto, li disse esser stato a Venetia. Soa Santità li dimandò come stava el Serenissimo, li rispose benissimo, et li havea commesso basasse li piedi a Soa Beatitudine, pregandola volesse far la paxe universal, etc. Et dice haver trovato Soa Santità molto Jisposta a questo. Dicendo, li dimandò se la Signoria havia posto imposition al clero. Li rispose, le republiche se propone quello che è in voler de chi mette le parte, ma non se prende, et haver inteso che era stà posta una, ma persa de 14 ballote. Poi disse esso datario: « Domine orator, bisogna se mantegni el papa, et non se dagi causa che 'l se atachi con li inimici ». *Item*, scrive el reverendissimo cardinal Cornelio, a di . . . fo in congregation di cardinali et ave *osculum pacis ut moris est*. Et come se aspectava Andrea Doria li a Roma con il cardinal Doria, quali partino de Zenoa a di 25, et li era sta preparato lo alozamento. *Item*, esser venuto certo grano in Roma; pur il grano valeva 16 ducati el ruggio. Come 6* era lettere da Lion di domino Pomponio Triulzi di . . . al cardinal Triulzi, che, per lettere di mercadanti è in Spagna, se ha la venuta certa de l'imperator in Italia, con altre particolarità, *ut in literis*. *Item*, scrive come spagnoli col principe de Orangie sono a l'Aquila et non vanno più a l'Amatrice, ma ritornano a Napoli, et questo perchè Lorenzo di Cere con li cavali leziosi coreno mia 12 propinquo a Napoli. *Item*, scrive, come el castelan de Civitavechia, parlando con domino Giacomo Salviati, el Salviati li disse: « Volè far mercadantia ». Cui se alterò grandemente, dicendo, se non era . . . li daria 7 pugnolade. Quel de Hostia disse daria per 8000 ducati, dando però prima Civitavechia. *Item*, come re Ferandino ha scritto li a Rouna, li soi oratori erano expediti a Costantinopoli in ben, ma zonto el nostro orator disturbò tutto.

Copia di una lettera di Roma, di 27 Fevrer 1529, scritta per Zuan Maria da la Porta nontio del duca di Urbino, a domino Zuan Giacomo Leonardo, suo orator quì.

Nostro Signore mò terzo zorno comenzò a miorar. El mioramento è continuato et continua ancora: nondimeno per la gran varietà che tante volte ha

fatto questo suo male, gli medici non s' assicurano ancora da prometter che 'l non abbia andar più oltra. Sua Santità, non admette persona alcuna de negoci. Quel nomea che questi di se dice lo exercito imperial de passar in Lombardia per Toscana, pare si va refredando assai, et le cose di l'Amatrice se mantengano ancora. Andrea Doria se aspecta quà insieme col cardinal suo. Nostro Signore lo fa alloggiare in palazzo, et dicesi che 'l viene per ragionar con Sua Santità volendo passar in Spagna a sollicitar la venuta de Cesare in Italia, de la quale ancora che de Franza ne siano stati avisi, qui non n' è de Spagna alcuna nova. Le due roche del papa stanno ancora in mano de spagnoli, mantenendose però ancora viva la pratica de la restitutione.

7 *Di sier Filippo Trun podestà di Bergamo et vicepodestà et capitano di Crema, di primo Marzo, manda questo aviso.* Deposition de uno venuto da Savona et poi da Zenoa a Crema. Rfferisse esserse partito da Savona mercore, che fo a li 24 del passato, et dice che a Savona erano spagnoli numero 2000, parte de li quali sono quelli li qual veneno da Serravalle, et parte sono zonti li *cum* certe nave; et se dice in quel loco se aspectavano altre nave, le qual doveano condurli a Zenoa, numero assai de spagnoli; et in ditta terra de Savona se atrovava el signor Ludovico Belzoioso capo de li ditti spagnoli. Et quel instesso zorno dice esser venuto a Genoa, et che 'l trovò allora che se facea la mostra a Zenoa de homeni de la terra, qual se diceva esser 4000 con bandiere 17. Et ha inteso li in Zenoa, da zenoesi, che era stà electo el conte Sinibaldo da Flischo per orator a la Cesarea Maestà, el qual doveva partirse presto et andar a la legation sua in Spagna *cum* le galie. Et che se atrovavano li in Zenoa galie 15 armate, et per Pasqua ne saranno armate altre 5, sichè saranno in tutto 20. Et che se rasonava in Zenoa che in Barzelona se metteno in ordine altre galie; et che per tutto Mazo proximo, tra quelle che sono a Zenoa et quelle le qual se armano a Barzelona, saranno al numero di galie 40; et che se divulgava *etiam* che doveano venir a Zenoa altre nave con fantarie, sichè presto saranno a Zenoa spagnoli al numero di 10 milia.

Da Roma, a li 27 Febraro 1529, al signor marchese di Mantoa. 8)

In virtù di le pillule che già quattro di sono prese Nostro Signore, la indisposizione di Soa Santità è ridutta de sorte che non è stata mai meglio, da poi che la se amalò, de quello che la facia hora. Però che tutti li medici affermano esser mondissima di febbre et ogni cattivo accidente è cessato, dimodochè essa medesima confessa di star bene, et perseverando in questo miglioramento per tre o quattro zorni fermamente se spera che l'abbia da restar in tutto libera: el che piazia a nostro signor Dio, che pur ormai ne saria tempo. Monsignor di Verona vene; la venuta del quale fu de molta satisfaction a Sua Beatitudine. Soa signoria stà da la mattina a la sera con quella, et secundo si comprende per li ragionamenti soi, ella non è per fermarsi qui troppo, anzi la dimostra, come Sua Santità sia firmata ne la convalescentia, di volerse ne ritornar a quelle bande.

Il signor orator cesareo qui tiene lettere di Spagna, di 28 de Zenaro, le qual per esser venute per Franza non contengono cosa de importantia. Solo dice che da amici soi particolari Sua Santità è avisato de li preparamenti grandi che si fanno in Spagna per la venuta in Italia di la Maestà Cesarea, de la qual si parla molto gagliardamente; nondimeno non se li scrive se haverà da esser per mare o per terra, che, secondo 'li avisi de li, pare che le opiunioni siano diverse, pur si tiene per la maggior parte che sarà per mar, hessendo stati retenuti tutti li navili di quelle bande; et iudicasi che la prefata Maestà verrà de dritura a Genoa et poi a Napoli.

La restituzion de le forteze è in procinto per farse, hessendo d' accordo de la summa de li danari che ascende meglio di 20 milia ducati. Così prima che passino tre o quattro giorni l' oratore cesareo mi ha ditto che se ne vedarà infallibilmente l' effetto di questo pagamento. Questi signori reverendissimi senteno la parte sua, perhò che lassano scorrer certe soe distributioni che li veriano in borsa, che sono per qualche migliara di ducati, a fine che una volta se tiri la conclusione di quella pratica, conoscendo sue signorie reverendissime di quanta importantia sia la ditta restitutione. Di le cose del Regno non si ha altro, salvo che s' intende esser intrato in l'Amatrice el signor Camillo Pardo con 500 fanti, et pur lo exercito cesareo non manca di quello si pò per haverla.

(1) La carta 7° è bianca.

9 *Copia di la lettera scritta per el signor duca di Urbino, capitano general nostro, a la Signoria nostra.*

Serenissimo principe.

La sublimità soa haverà inteso quello cho io gli ho dimandato ad esporre ed suplicare in nome mio da missier Horatio mio zentilhomo, dopo la partita del qual ne sono soprazonti altri più freschi et degni avisi del medemo, onde io, trovandosi hora le cose di queste bande in grado che con esse non si può far nocumento alcuno a li nemici, nè temer di riceverlo, et oltra ch' io rendendome certissimo che la sublimità vostra non sia per mancarmi de quella protection et fede che si è degnata obbligar mi per deffension et mantenimento de le cose mie che sono medesimamente sue, persuadendomi per questo et per le dipendenze che ha et può causar il presente caso, sì per il particolar interesse de la sublimità vostra come di tutta la lega, le cose de la qual ho io molte volte veduto essergli più a cuore che le proprie, che non solamente la se contenti, ma ragionevolmente voglia quello di che io per il mio prefato l' ho supplicata. Et potendo non che un dì, ma un hora in simil casi importar ogni cosa, spinto io da questa così gran necessità, a la qual non cognosco poter giovar altro remedio, et guidato da questa persuasion, et vedendo come ho ditto le cose di quà non poter al presente ricever nè dar nocumento a nemici, et possendo anco con la persona mia andando io così sciolto et sbrigato, come vado, havendo solamente a condur me stesso, esser sempre di quà et in ogni luoco dove fosse il bisogno maggiore, a tempo, et prima, et sicuramente, me invio verso quelle bande, supplicando con ogni possibel efficacità la sublimità vostra, che sia presta al bisogno mio con lo aiuto suo, col qual spero non solamente obviar al pericolo de le cose mie, che può reputar sue, considerando, oltre la ruina mia quando elle andassero a male, quanto importarebbe per le cose di Ravenna et de li signori fiorentini, ma ancora giovare a tutta la lega. Perchè facendo ella, come me pare per ogni rispetto sommamente necessario, una bona testa a Ravenna, con questa et con le genti che hanno et voranno far li signori fiorentini et quelle del re Christianissimo per Sua Maestà deputate et ordinate per lo Abruzzo, et de le altre che si potessero haver, de le quali pareriano che in questo caso la sublimità vostra dovesse operar che ci potemmo servire secondo il

bisogno, pensamo che si potria non solamente proveder a le presente occorrenze et necessità di quelle bande, girandole secondo il bisogno. Però se nemici, quali non potranno in un tempo medesimo essere in ciascun luoco, occorano offender le cose di Fiorenza, che è di tanta importanza per il danaro che potriano tirarne et per altri rispetti, il tutto si potrà spinger et operare a quella banda, restando in tal caso el resto sicuro; et il simel fare se voltassero a le mie et quelle di Ravenna, et tutte sono de la sublimità vostra, che in tal caso quelle di Fiorenza resteriano senza bisogno. Ma ancor forsi per non esser più quello exercito de la qualità che era quando andò a Roma, aggiunto a le forze mie la qualità la pratica et la cognition che ho del paese, con la fede et bontà de li populi, potria venir tal occasion che ne succederebbe ancor molto maggior servizio di questo a tutta la lega. Et passando pur di longo in Lombardia si potrà quella parte che parerà di esse forze mandar a tempo et sicuramente in aiuto di le cose di quà, che sarà forsi el maggior et più prompto giovabile soccorso che posseno haver, et io, come ho ditto, potrò esser sempre con la persona mia a tempo, et prima, ove il bisogno fosse maggior. Onde io, come ho ditto, me invio a quelle bande, certificando la sublimità vostra che in ogni caso farò tutto quello che a me sarà possibile, et firmamente credendo che la sarà presta al bisogno mio. Del che io torno di nuovo a supplicarla, non per diffidenza che la nol fazi, ma per la molta celerità che ricerca il caso. Et in sua bona gratia humilmente mi ricomando.

10
Scrivendo questa mi sono sopragionti altri avisi da l' orator fiorentino appresso San Polo oltra li suddetti, per li quali mi è pur fatto intendere che el principe di Orange, con li danari de la taglia de l' Aquila et del contado et di certa altra somma che pensano cavare da Nostro Signore per la restituzion de le forteze, acrescerà l' exercito con animo de venirsene in Toscana, dice uno avviso et l' altro afferma particolarmente, per lo stato mio. Et che l' signor Malatesta Baglion ha fatto intendere a li signori fiorentini che, quando sia provisto, è per persisterà ne la amicitia loro et de la lega, altrimenti sarà forzato pensar a mantenersi in casa. Hor pensi vostra sublimità se l' signor Malatesta tanto teme de le cose sue, a le qual esso è presente et con qualche provisione, quanto debbo io temer de le mie, de le quale son lontano senza alcuna provisione.

Fummi ancor avisato li signori fiorentini haver

con grande instantia richiesto il signor don Hercule che vadi subito a Fiorenza al soccorso loro.

Datae Roati, 2 martii 1529.

11 *A dì 4.* Vene in Collegio el signor Chiapin Liviano fo fiol del signor Bortolomio, signor di Pordenon, et sentato apresso el Principe: è di età de anni

Vene l'orator del duca de Milan, dicendo

Veneno li oratori del duca de Urbin, et disse haver hauto lettere del signor duca, da Roà, di 2, hore Come se partiva et andava a Pexaro per defension del suo stato, havendo hauto lettere da Fiorenza et del signor Malatesta Baion, come inimici erano in arne per venir nel stato de Urbin, el che voleva difender; et mandava la copia de la lettera scrive al Serenissimo per loro instrutione, la qual ancora non era zonta, et fè lezer la copia, *unde* el Serenissimo disse

Vene l'orator de Franza, per el qual fo mandato a chiamar, dicendoli l'andata del capitano zeneral nostro nel suo stado, el qual disse havia fatto grandissimo mal.

Da poi disnar, fo Pregadi, per proveder a questa partita del capitano zeneral.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi suspender li debiti de sier Cristofal Marin qu. sier Francesco, debitor de la Signoria nostra de ducati a l'officio de proveditori sora i Offici et Cazude, *excepto* etc. per anni do, *ut in parte*, atento la soa lunga egritudine, del qual fo letto una supplication. Ave: 171, 15, 5.

Fu posto, per li ditti, pagar el dazio del vin a l'orator de Fiorenza, de anfore 10, quarta una, soto el dazio condutori sier Marco Bragadin et sier Zorzi Diedo, et de anfore 26, bigonzi 2 et quarte 2 sotto questo dazio condutor sier Marco Bragadin.

Fu presa. Ave: 154, 32, 2.

11* Fu posto, per li ditti, atento che Piero Rames consolo de subditi cesarei è debitor de tanse poste, che mai nessun consolo nostro in Spagna è tansado, *tamen* l'è contento pagar per conto de ditte tanse *de praesenti* ducati 400 donati, et sia aldito per li X Savi, et per el tempo che ha venir è contento pagar quello sarà tansado, il qual è absentato nè viene a le mostre, et ha mandato a far tal offerta: pertanto sia accetà la sua sua oblation, con questo, dagi *immediate* li ducati 400, qual sia-

no dati a l'Arsenal. Et ballotà do volte, non fu presa, perchè la vol li tre quarti de le ballote. Ave: 120 de sì, 70 de no, 9 non sincere; la seconda volta ave: 123 de sì, 72 de non, 8 non sincere.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, atento sier Andrea Navaier va orator in Franza, al qual per il Collegio nostro fo comesso andasse dal signor duca de Urbin a portarli la lettera de la reconduta et accrescimento fatto, non pol più far tal officio per esser ditto Capitano zeneral partito et andato nel suo stado, come questo Conseio ha inteso; però l'anderà parte, che meteno li Savi del Conseio, che sia ballotado li Savi de terra ferma, et quello haverà più ballote debbi andar a Pexaro dal ditto signor duca, con la commission li sarà data per il Collegio.

Et li Savi a terra ferma messeno che sier Carlo Capello, va orator a Fiorenza, debbi *immediate* partirsi et andar dal ditto duca con la commission li sarà data per il Collegio nostro, et poi vadi de longo a la sua legazion a Fiorenza.

Et letto le ditte parte, sier Carlo Capello sopraditto andò in renga, dicendo non esser ordine de andar, perchè di ducati che 'l dia haver, non ne ha hauto salvo 300, et vol 15 zorni de compir de expedirsi; poi andar a Pexaro per tornar, è mal, siché la parte de Savi a terra ferma non puol haver luogo. *Unde* el Conseio sentiva la so opinion. Andò le parte: . . . di Savi a terraferma, et . . . di Savi del Conseio, et questa fu presa. Et poi fo balotà li ditti 4 Savi a terra ferma, et rimase sier Marco Antonio Corner, el qual rimaso, andò davanti el Serenissimo et Signoria scusandosi non poter andar per le sue facende particular, et non havendo pena, fo acetà.

Questa è la ballotation fu fatta di Savi a terra ferma. 12

Sier Zuan Francesco Badoer, di sier	
Jacomo	68.122
Sier Zuan Contarini, qu. sier Alvise	49.143
Sier Zuan Dolfin, qu. sier Lorenzo	120. 25
† Sier Marco Antonio Corner, qu. sier	
Zuane	139. 57

Fu posto poi, per i Savi d'acordo, havendo refudato a la Signoria nostra sier Marco Antonio Corner savio a terra ferma andar orator a lo illustrissimo signor duca de Urbin capitano zeneral nostro, però l'anderà parte, che *de praesenti* sia eleto un

orator al ditto duca del corpo di questo Pregadi, qual sia tenuto risponder *immediate* et partirse domenega, et sia electo con pena de ducati 500, oltra le pene di la parte ultima del Gran Conseio; vadi a spexe de la Signoria nostra con la commission li sarà data per il Collegio nostro, nè possi esser electo alcun del Collegio nostro. Fu presa. Ave: . . . Et poi presa, fu tolto el scurtinio con bolletini, per esser con pena; et rimase sier Mafio Lion, el qual chiamato a la Signoria, tolse rispetto fin damattina a risponder. Il scurtinio è questo:

Orator a lo illustrissimo duca di Urbin capitano general nostro.

† Sier Mafio Lion è di la Zonta, qu. sier Lodovico	123. 69
Sier Alvise Foscari è di Pregadi, qu. sier Nicolò	111. 79
Sier Francesco Venier fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane	65.119
Sier Santo Contarini è di la Zonta, qu. sier Bernardo	93. 89
non Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo, per non esser del corpo.	
non Sier Marco Antonio Corner savio a terraferma, qu. sier Zuane, per esser di Collegio.	

Da Brexa, vene lettere, di sier Christofal Capello capitano, di Come era passato el signor duca de Urbin de fuoravia de la città con cavalli 40, et lui era sora un cochio, per andar più presto, che è una certa careta con do ruode tirata da do cavalli. Andava a Borgoforte, et li montava in una burchiela per andar per Po.

12* *Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor general, di 3, hore 17.* Come, havendo inteso el signor duca de Urbin partirsi de Roado et andar a la volta del suo stado, quella matina se levò per andar da sua excellentia, et trovò era parlito, et in camin have sue lettere che li scriveva la sua partita et havesse custodia a l' exercito, perchè l' andava nel suo stato per defenderlo, il che saria a beneficio de la Signoria nostra; et manda la ditta lettera. *Item*, scrive che li capitanei italiani et zente, erano in Lomellina, è venute in Milano.

Fo letto *etiam* la lettera scrive el capitano general a la Signoria nostra, qual li soi oratori la mandoe, per la qual narra la sua partita, et rechie-

de 300 cavalli leziosi et 3000 fanti per defensione del suo stado, il che ritornerà a beneficio de la Signoria nostra, per le cose di Ravenna et Zervia, con altre parole. La copia sarà qui.

Fu posto, per i Savii, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator in Franza, molto longa, laudandolo quello ha ditto el re zerca far trieve con la Cesarea Maestà, perchè cussi è li capitoli de la lega, niun debbi parlar di pace o trieve senza voler de li altri; *tamen* con il Senato li dicemo, che se Soa Maestà li disse di questo nulla, voi esser contento di acetarle, et cussi è la opinion nostra che le se fazi. Et questa lettera si farà antidata a di

Item, si scrive un' altra mò al presente di queste occorrentie del duca de Urbin, narrandoli il tutto seguito, et del suo partir et di la creation de l' orator nostro a soa excellentia, aziò el tutto comunicli con la Christianissima Maestà.

Fu posto, per li Savi del Conseio, non era il Loredan, et Terraferma, non era il Badoer, una parte di questo tenor:

Si atrovano molti debitori de lo imprestado offerto sopra li danari del dazio del vino, et una et meza per cento, per summa grande de danari, quali non curano exbursar el danaro, che è con incomodo grande per le urgente necessità che correno, con indigentia *etiam* de la Signoria nostra, restando vane le offerte et promesse fatte; però

L' anderà parte, che tutti quelli che hanno offerto, debano in termine di giorni tre haver esbursato quanto hanno offerto, altramente, passato el ditto termine, siano privi del dono, et siano *tamen* 13 fatti debitori et astretti ad pagar per tutte quelle vie et modi che si astreneno cadauno de li debitori di la Signoria nostra. Et siano *etiam* publicati nel nostro Mazor Conseio. Ave: 195, 1, 1.

A di 5, la mattina. Fo *lettere di Lodi, di sier* 13* *Gabriel Venier orator, di 2.* Come el duca era miorato. Et era aviso de Milan che Antonio da Leva stava meglio; ben è vero non si poteva aiutar di le man. Et ivi era poca zente.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor general, di 3. Come venivano per zornata molti capi de sguizari et altri a offerirsi, se la Signoria vol fanti, li condurano in campo, pur che zonti habbino li soi danari. Et scrive, li ducati 10 milia se li manda, è poco a tanto bisogno, et si mandi de altri. Et è venuto uno Antonio di Valdenon, grison, con lettere de la Signoria se li dagi provision, et li par molto stranio.

Da Liesna, di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, le ultime di 16 Fevrer. Zerca formenti tolti de navilli et fatti far biscotti, et altre occorrentie, ut in litteris.

Di sier Almorò Morexini capitano al Golfo, date Come havendo insieme col ditto proveditor de l'armada trovato alcuni navilli turcheschi con mercantie et con stara 800 formento, lo tolseno, et il proveditor fè far biscotti, et quelli de la sua galla voleva parte del butin, et non l'hanno potuta haver. Et altre particolarità. El qual Proveditor ha ditto: « farò biscotti et rimetto a la Signoria a dar l'ammontar a chi *de iure* aspetta. »

Di sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor va in armada, date in galla a Santa Lena, hosi. El qual dimanda alcune cose.

Vene in Collegio l'orator di Franza, dicendo, poi che 'l duca di Urbin è andato nel suo stato per difenderlo, ancora che l'habbi fatto mal, *tamen* bisogna aiutarlo di presidi, aziò possi defendersi venendo inimici nel suo stato.

Vene sier Masio Lion electo orator al signor duca preditto di Urbin, dicendo non poter andar per molte cause, et come se vol scusar hosi in Pregadi; et cussì fo terminato di far hosi Pregadi per questo, et intrar su le angarie.

- 14 *Da Brexa, di sier Christofal Capello capitano, di 3, hore 2 di notte.* È partito questa mattina il signor duca di Urbino, va questa sera a Borgoforte dove se imbarcarà, et vol esser doman da sera a Ravenna. Il conte Guido Rangone è stato questa mattina qui da me, dimane se partirà per Pizegatone, poi andará a monsignor illustrissimo di San Polo. Se ha inteso la referma del duca de Urbino scritta da li soi agenti, qual ge l'anno expedita drieto, et li soi, stati qui da me, mostrano grande contento et satisfatione, *etiam* domino Antonio da Castello. Et intendereti li disegni de esso signor duca circa la guera contra cesarei. Et manda un aviso di Valcamonica.

Magnifici et clarissimi domini, domini observandissimi.

In questa hora è ritornata una de quelle spie mandai fuora, et l'altra è restata, qual darà aviso acadendo altro. Per adesso se ha come re Ferandino è ancora a Yspruch *cum* el vescovo de Presenon et de Trento, et che in la dieta ha rechiesto al contà de Tirol fanti 5000 pagati per sei mesi per andar contra turchi, de li quali hanno gran paura. Et ditto contà li ha offerto li homeni pagandoli loro.

Et da poi esso re Ferandino li ha domandato grau summa de danari, de li quali ne toca al vescovo di Trento raines 15 milia, et che, per li paesi, li comunanzi fra loro fanno consilio zerca questo, perchè li gentilomeni recusano de pagar la sua contingente parte, digando che sono exempti, et loro sopra de ciò fanno li soi consili; ma che non se parla de venir a la volta de Italia, ne g'è gente alcuna asunata. Lo re Ferando esser per andar a Costanza a far una altra dieta.

Breni, primo Marcii 1529.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le soprascripte 14^o lettere.

Andoe in renga sier Masio Lion sopraditto, et fè una bellissima renga, scusandosi di non poter andar al duca di Urbin, si per haver la moier amalata, qual partendosi moriria, come el suosero domino Marin Zorzi dottor zà tanti mexi amalato; poi non ha il modo di mettersi a ordine, non è sta in alcun rezimento, non ha arzenti, nè manco veste, è povero zentilhomo, et a molli è in quel Senato dia dar danari, a fioli di quali è suo pedagogo per far che i possa servir la patria in quello lui non pol andar. Con altre parole, con grande eloquentia et exortando el Senato a voler assolverlo di questo cargo impossibile a lui portarlo.

Da poi li Consieri et Cai di XL messeno di accettar la sua scusa. Ave: 176 de si, 27 de no, 5 non sincere, et fu presa.

Et subito fu fatto uno altro in loco suo, et rimase sier Nicolò Tiepolo el dottor, el qual è de Pregadi, et chiamato dal Serenissimo, fo tanto persuaso, che acetò, diceudo partiria *immediate*, et fu aperto, et vene zoso a pondersi in ordine.

Scurtinio di orator a lo illustrissimo signor duca di Urbino capitano general nostro, in luogo di sier Masio Lion, del qual è stà acetà la scusa.

- † Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo savio a terraferma, qu. sier Francesco 112. 92
Sier Santo Contarini fo capitano a Padoa, qu. sier (*Bernardo*) 92.108
Sier Alvise Foscari è di Pregadi, qu. sier Nicolò 99.101
Sier Filippo Capello fo consier, qu. sier Lorenzo 102. 97

Sier Marco Antonio Corner è di la Zonta, qu. sier Polo 66.137 non Sier Hettor Loredan qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise procurator, per non esser del corpo di Pregadi.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, havendo accettà prontamente sier Nicolò Tiepolo el dottor di andar orator a lo illustrissimo signor duca di Urbin, pertanto li sia dato, di danari di le presente occorrentie, a bon conto ducati 150 et ducati 30 per forziari et coverte. Ave: 184, 5, 0.

Fu posto, per li Consieri, che a li fioli fo di sier Giacomo da Canal qu. sier Piero, zoè Piero, Christofolo et Giacomo, quali per esser stà pupilli non hanno saputo la leze di poter refudar li beni paterni, però sia preso, che non obstante el tempo, lo possono far. 183, 12, 3.

15 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio, non era sier Lorenzo Loredan procurator et Savi a Terraferma, che lo illustre signor Janus di Campo Fregoso, la fede et operation del qual per molti anni si ha conosciuta, et è al presente in Verona, però sia fatto governador zeneral nostro de le zente da pè et da cavallo, con homeni d'arme.... et cavalli lizieri , et alabardieri, habbi ducati 25 milia a l' anno. Et perchè al presente non pol far sì presto li homeni d'arme, subito vadi in campo et fazi 300 cavalli a la borgognona, et habbi ducati 15 milia, oltra 4000 ducati l' ha al presente, et menì con sè alabardieri , *ut in parte*. Fu presa. Ave: non sincere, 25 di no, 178 de si.

Fu poi intrato sopra le opinion di trovar danari. Et letto la parte di Savi del Conseio et Savi di Terra ferma, excepto sier Zuan Contarini, di metter una tansa al Monte del Subsidio, a pagarla fino 15 del presente con don di 10 per 100 et il prò, et per tutto il mexe con don di 10 per cento senza il prò, et quelli se vol francar di le daie, lo possano far in certo termine a raxon di 8 per 100, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo el consier messe la sua parte, di tansar la terraferma 100 milia ducati, far li 7 tansatori, et vol *etiam* la tansa *ut supra* al Monte del Subsidio.

Et sier Tomà Mocenigo proveditor sora i danari vol la sua parte, che la terra ferma sia tansata, quelli hanno intrada da ducati 50 in suso, a raxon di 8 per 100, *ut in parte*, posta l'altra fiata.

Et sier Francesco Contarini cassier di Collegio vol, chi si vol francar le daie a raxon di 8 per 100

et chi vol pagar la daia, zoè depositar per uno altro lo possi far, havendo la ditta intrada et action sopra li soi beni tutti, come ha la Signoria nostra, a scuoder la daia, *ut in parte*.

Et primo parloe sier Lunardo Emo el consier, per la sua opinion, in la qual intrò il Serenissimo, li 5 Consieri, 8 Cai di XL, sier Marco Minio, sier Alvise Mozenigo el cavalier savi del Conseio.

Da poi li rispose sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, qual vol per adesso la tansa al Monte del Subsidio, et non cargar terraferma, et vol chi se vol francar le daie a raxon di 8 per cento.

Poi parlò sier Zuan Contarini savio a terraferma per la soa opinion di soldi 10 per campo.

Et li rispose sier Zuan Dolfin savio a terraferma, per la parte di Savi, biasemando el campadego et l' angaria di 100 milia ducati.

Da poi parlò sier Tomà Mocenigo per la sua opinion, poi sier Francesco Contarini cassier per la sua opinion. 15•

Et poi parlò sier Polo Valaresso, fo podestà a Bergamo, proveditor sora le vittuarie, el quale disse: « Bazeve et conzeve »; et si mandasse uno zentilhommo per ogni città, di grandi, a exortar le terre volesse dar danari in questo bisogno, dicendo quando l' era podestà a Bergamo li fo scritto mandasse li sospetti cittadini in questa terra; sier Nicolò Michiel dottor capitano, a chi Dio perdoni, voleva mandarli, lui non li parse et scrisse di qui, et la Signoria lo laudò, et fè lezer la lettera ducal, qual l' havea in manega. *Item*, di le sue operation in pacificar le diferentie di la valle *Item*, quando fo al Zante proveditor fè donar a la Signoria tante botte di vin per l' Arsenal. Dicendo, haver 12 marche d'arzeno, le mettaria in zeca quando li altri volesse far il simile. Fo renga ridiculosa, et non a proposito.

Da poi parlò sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, contra la parte di l' Emo, dicendo, se volemo far rebelli i subditi, et parlò con gran colora, non demo angaria a la terra ferma.

Et li rispose sier Marco Minio savio del Conseio, et ben, per la parte di l' Emo, dicendo il bisogno grande di danari, biasemando la tansa sola, il campadego et le altre parte.

Et compito, andò le parte, et in quella di Savi introe sier Hironimo Loredan el consier. Fo di le parte: 1 non sincere, 5 di no; di quella di sier Zuan Contarini 4, di sier Tomà Mozenigo 6, di sier Francesco Contarini 32, et queste andono zoso:

74 di sier Hironimo Loredan et Savi, 84 del Serenissimo et altri nominadi. *Iterum* ballotà : 5 non sincere, 92 del Loredan et Savi, 112 del Serenissimo et altri nominadi. Et questa fu presa. Et quando i veneno zoso, era hore 5 di notte.

La copia di queste parte sarà qui avanti posta.

Da Ravena, a hore 4 sonse lettere di sier Alvise Barbaro proveditor, con avisi. La copia noterò qui avanti.

In questa matina, in Rialto, al pubblico incanto, per li proveditori al Sal, al terzo incanto fo delivrà 12 carati de li 3 grossi per anfora di le rive, a sier Hironimo Grimani qu. sier Marin, per ducati 8020, il terzo, et li do terzi sier Piero Badoer fo di sier Albertin el dottor, la qual però si ha a riformar in Collegio per li do terzi di le ballote.

16 *Die 5 Marcii 1529. In Rogatis.*

*Serenissimus Princeps,
Consilarii, excepto ser Hironimo Lau-
redano,
Capita de Quadraginta.*

*Ser Marcus Minius,
Ser Aloysius Mocenicus eques,
Sapientes Consilii.*

Vuoleno che sii dimandà *pro hac vice tantum* uno subsidio di ducati 100 milia a tutte le città, et tutti altri loci nostri di terra ferma, qual habbi ad esser pagato si da exempti come da non exempti, exceptuati però li ecclesiastici, quali se intendino immuni da tal contributione. Et aziò che cadauno di esse città et loci sapi quanto habbi ad contribuir, *ex nunc* sia per scurtinio di questo Conseio electi 7 honorevoli gentilhomeni nostri, escludendo de ditta election quelli che hora sono nel Collegio nostro, quali havuta la debita information, per quela via che li parerà più breve et expediente, de la possibilità di cadauna città et loco nostro, habino per il numero di 5 di loro per il manco ad limitar et tansar quanto cadauna di esse città et loci separatamente l'uno di l'altro debano contribuir fino a ditta summa di ducati 100 milia tra tutti. Da la qual contribution siino et se intendino in cadauna città et loco nostro esser esclusi et immuni quelli che vivono solamente di opera rural et exercitio manual, et se *ultra* di questo havessero beni, per quelli debbano contribuir. Et quelli che saranno electi non possino refudar sotto pena

di ducati 500 per cadauno, da esserli tolta per li avogadori nostri di Comun, senza altro Conseio; la mità di la qual sia applicata al loro officio et l'altra mità a l'Arsenal nostro. Et fatte che haverano tal limitation, sii de subito mandà in nota a tutti li rectori di le preditte città et loci la portion di quanto a cadaun di loro sarà sta limità, imponendoli la execution da esser facta *cum* ogni celerità a loro possibile. Et quelle città et loci che pagerano la limitation, li sarà stà facta, zorni 15 da poi che quela li sarà stà intimà, haver debino 10 per 100 di don. Et la mità del danaro, si extrazerà di ditto subsidio sia applicata a lo armar, et l'altra mità a le ocurrentie presente, detracti però 10 per 100 di quel che si scodeva, quali sieno deputati a l'Arsenal nostro. Et si come essi danari di tempo in tempo saranno portati a l'officio de li camerlengi nostri di Comun, così siano *immediate* dati a cadauno de li 3 lochi preditti la portion li tocherà. Et da mò sii preso, che cadaun del Collegio nostro sii tenuto sotto debito di sagramento venir *cum* la soa opinion a questo Conseio fra termine di 3 giorni proximi, per trovar modo et forma di prevalersi del restante di l'ultimo imprestado del datio del vin et una et meza per cento, in altro che per via di tansa. Et ultra di ciò vol che, come ne la parte di la francation di le daie di terraferma ultimamente posta in questo Conseio è specificato che si possino francar a 6 per 100, vol si dichi a 8 per 100, il che si possi far però fra termine di zorni 15 da poi che li rectori nostri harano facto publicar tal nostra deliberatione, et quelli che si havessero francate a 6 per 100, siino refacti a raxon di 8 per 100.

Praeterea vol, che l' sii posta una tansa al Monte nostro del Subsidio, et quelli che la pagarano per tutto di 15 de l'istante, *ultra* il don di 10 per 100, habbino *etiam* il prò corente di Marzo; quelli che la pageranno per tutto il mexe presente, haver debbino *solum* il don di 10 per 100. Et la mità di quanto si scoderà sii applicato a lo armar, et l'altra mità a le ocurrentie di terraferma, detratto però 10 per 100 di quello si scoderà, da esser applicato a l'Arsenal.

De parte 84 — 112
Non sincere 5

Da Ravena, di sier Alvise Barbaro pro- 17
curator, di 4, hore, qual manda una lettera da Cesena, scritta a domino Fabio Tiber-

ti in Ravenna, scritta per Cristoforo Forte, la qual dice cussi :

Magnifico signor et patron mio sempre osservandissimo.

Quà ancora si va dicendo il papa esser indisposto et non si rehavet molto bene, et che spagnoli vengono, chi dice a la volta di Urbino, et chi de Fiorenza, et che sono a Foligno et Nocera. Fiorentini si dice far gente, et che hanno ruinato le mura dal mezo in suso et fatto bastioni grandissimi; *tamen* non si dice certeza dove se habbino a fermar spagnoli. Il prescidente partì da Cesena per Furli, per andar a far si concludesse pace tra Sassatelli et il capitano Ramazoto; quello sia seguito non si scia per ancora. Lunedì, per quel crudel tempo, tornò il prescidente da Forlì, et heri parti di quà per Arimini; per ancor non si sa altro; quello se intenderà subito ne darò aviso a vostra signoria, a la quale humilmente mi ricomando.

Da Cesena, il giorno 4 di Marzo 1529.

Sottoscritta :

Bon servitor
CRISTOFORO FORTE.

Item, hozi è stato fatto una crida stretta in Cesena, che alcun di le terre de la Chiesa non vadino a servir altri potentati, et questo sotto pena de la forca.

A tergo: Al magnifico signor Fabio Tiberto, patron mio sempre osservandissimo, in Ravenna.

A dì 6, la mattina. Fo *lettere del Nani, da Trevi, di*

Vene l' orator di Milan, rechiedendo li ducati 5000 promessi per il gran bisogno ha il suo signor duca, pregando *etiam* la Signoria fusse contenta il duca facesse salvicondutti per le robe che intrano in Milan.

Vene sier Nicolò Tiepolo el dottor, electo orator al signor duca di Urbin, dicendo sarà in ordine, et si deputi secretario, et per quanti zorni, perchè per pochi zorni anderà aliegramente, et suplica non stagi li più de zorni 15. El Serenissimo li disse bozi si faria la sua commissione in Pregadi. Et fo parlato mandar uno rasonato con lui et darli ducati milia, aziò accadendo inimici venir a danni del duca

di Urbin, esso duca possi far fanti et cavalli lizieri, sicome ha richiesto, et semo ubligati de defender il suo stato, havendo quello tolto in protezione.

Veneno in Collegio li oratori del ditto duca di Urbin, dicendo inimici hessendo a Nocera sono 10 mia propinqui al Stado del suo Signor, et il primo loco è chiamato Costazaro, però instano se li rispon-di di darli li fanti 3000 et 300 cavalli lizieri richiesti. Il Serenissimo li disse hozi in Pregadi se faria provision, et per el nostro orator si manderia la provision, nè si manchera a la defension di quel stato.

In questa matina, si have, heri di peste do, uno a San Marcuola, zoè Zuan Bindi sansaro di stochi nominatissimo, lui morto, loco nuovo, et uno a San Piero di Castello; et 9 di altro mal. Et a questo proposito letto la poliza in Collegio, visto Zuan Bindi morto, il Serenissimo disse: « La fin de le nespole è la paia », quasi *dicat* stà ben morto questo tristo.

Morite heri sera a hore una di notte sier Francesco da chà da Pexaro fo podestà a Padoa, qu. sier Marco *da Londra*, di età di anni 50, qual per haver refudato di andar fo mandato a . . . , qual per parte presa in Gran Conseio fo mitigata a star 6 mexi a Padoa et uno anno privo di officii et benefici, et compiva il tempo a di 23 del presente. Era homo de inzegno, non havia fioli, et havia bona facultà; fè testamento compido a di 28 Fevrer passato; lassò tutto el suo stabile si per chà da Pexaro come per chà Foscarei, per so moier, a so nepoti sier Marco et sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco, il residuo per mità a ditti Marzelli et a sier Nicolò Foscarei di sier Francesco so nepoti, *ad pias causas* molti legati et la caxa di San Benedeto da chà da Pexaro. Non volse lassar a so zerman sier Hironimo da Pexaro, che il dover era, et questo per lite state tra loro etc. Fo sepulto poi ai Frari minori, in sacrestia, in l' arca di soi Pexari, vestlito da frate di San Francesco, et in San Polo fu fatto uno soler alto et ivi posto con 4 torzi, che a tutti si mette do torzi, et ai Frari minori non fo fatto nulla di soler. Et a di 7, domenega matina, fo sepulto con il capitolo et 12 jesuati. *Sic transit gloria mundi*. Era homo da ben, justo et savio, stato consier, et altri onori più che a la sua età li conveniva.

18 *Nomina, tituli et patria Sanctae Romanae
Ecclesiae Cardinalium nunc viventium
1529.*

Episcopi Cardinales, sex.

Alexander papa.

Alexander episcopus ostiensis, cardinalis de
Farnesio — Romanus.

Julius papa.

Antonius episcopus portuensis, cardinalis
de Monte — Aretinus.

non Franciscus Guilermus episcopus toscula-
nus, cardinalis Auxitanus — Gallus.

Petrus episcopus sabinensis, cardinalis de
Ancona — Aretinus.

Leo papa.

Johannes episcopus albanensis cardinalis
de Sena — Senensis.

Laurentius episcopus prenestinus cardina-
lis Sanctorum Quatuor — Florentinus.

Cardinales presbiteri numeris viginti quatuor.

Julius papa.

non Matheus tituli Sancti Angeli presbiter car-
dinalis Salzeburgensis — Alemanus.

Leo papa.

Egidius tituli Sancti Mathei presbiter car-
dinalis patriarcha Constantinopolis —
Viterbiensis.

Albertus tituli Sancti Petri ad Vincula pre-
sbiter cardinalis Maguntinus — Ale-
manus.

non Andreas tituli Sanctae Priscae presbiter car-
dinalis de Valle — Romanus.

non Bonifacius tituli Sanctorum Nerei et Achi-
lei presbiter cardinalis de Ivrea — Pe-
demontanus.

non Herardus tituli Sancti Grisogoni cardinalis
Leodiensis — Alemanus.

Joannes Dominicus tituli Sancti Apollinaris

presbiter cardinalis Trancensis — Ro-
manus.

Laurentius tituli Sanctae Mariae in Trasti-
berim presbiter cardinalis Campegius
— Bononiensis.

non Ludovicus tituli Sanctae Sabinae presbiter
cardinalis de Borbonio — Galus.

Pompeius tituli Sancti Laurentii in Dama-
so presbiter cardinalis Colonna — Ro-
manus.

Obiit † Silvius tituli Sancti Laurentii in Lucina,
presbiter cardinalis de Cortona — Cor-
tonensis.

non Thomas tituli Sanctae Ceciliae presbiter car-
dinalis Eboracensis — Anglus.

Thomas tituli Sancti Sisti presbiter cardi-
nalis Minerva — Caietanus.

Hadrianus papa.

Vielmus tituli Sancti Joannis et Pauli pre-
sbiter cardinalis Enchavorch — Ale-
manus.

Clemens papa.

Antonius tituli Sanctae Anastasiae presbi-
ter cardinalis Senonensis — Gallus.

Antonius tituli Sanctae Susanae presbiter
cardinalis de San Severino — Neapo-
litanus.

Andreas Matheus tituli Sancti Clementis
presbiter cardinalis de Matera — Nea-
polititanus.

Augustinus tituli Sancti Cyriaci in Termis
presbiter cardinalis de Perusio — Sao-
nensis.

Benedictus tituli Sancti Eusebii presbiter ||
cardinalis Ravenantensis — Aretinus.

Franciscus tituli Sancti Pancratii presbiter
cardinalis Cornelius — Venetiis.

Franciscus tituli Sanctae Crucis in Hieru-
salem presbiter cardinalis — Ispanus.

Henricus tituli Sancti Marcelli presbiter
cardinalis de Monte Regalis — Ispa-
nus.

Marinus tituli Sancti Vitalis presbiter car-
dinalis patriarcha aquilensis Grimanus
— Venetiis.

Vincentius tituli Sanctae Potentianae pre-
sbiter cardinalis de Neapoli — Neapo-
litanus.

*Cardinales Diaconi, quatuordecim.**Leo papa.*

- Augustinus tituli sancti Hadriani diaconus cardinalis Triultius — Mediolanensis.
 Alexander tituli Sanctae Mariae in Via Lata diaconus cardinalis Cesarinus — Romanus.
 Franciscus (*Franciottus*) tituli Sanctae Mariae in Cosmedin diaconus cardinalis Ursinus — Romanus.
 Franciscus tituli Sancti Marci diaconus cardinalis Pisanus — Venetiis.
 Johannes tituli Sancti Cosmae et Damiani diaconus cardinalis de Salviatis — Florentinus.
 Innocentius tituli Sanctae Mariae in Dominica diaconus cardinalis Cibo — Genuensis.
 non Joannes tituli Sancti Honorii diaconus cardinalis Lothoringiae — Gallus.
 Nicolaus tituli Sancti Viti et Marcelli diaconus cardinalis de Redulfis — Florentinus.
 Paulus tituli Sancti Eustachi diaconus cardinalis de Cesis — Romanus.

Clemens papa.

- Hercules tituli Sanctae Mariae Novae diaconus cardinalis de Mantua — Mantuanus.
 Hippolitus tituli Sancti Praxedis diaconus cardinalis de Medicis — Florentinus.
 Hironimus tituli Santi Thomae in Pariete diaconus cardinalis de Auria — Genuensis.
 Hironimus tituli Sancti Georgii ad Velum Aureum diaconus cardinalis de Grimaldis — Genuensis.
 Nicolaus tituli Sancti Theodori diaconus cardinalis de Gadis — Florentinus.

Numero 44.

- 19 Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver una lettera al Capitano zeneral duca di Urbin, et far li VII, iusta la parte; et ordinato Consejo di X con la Zonta. Fu fatto scurtinio de li 7 Savi, il qual è questo:

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. I.*189. *Electi 7 Savi con pena, sora il sussidio di terraferma, iusta la parte.*

- Sier Alvise Malipiero fo cao del Consejo di X, qu. sier Stefano procurator 67. 93
 Sier Priamo da Leze fo cao del Consejo di X, qu. sier Andrea. 77. 84
 † Sier Hironimo Barbarigo fo consier, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 96. 66
 † Sier Marco Foscarini fo ambassator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane 122. 39
 Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo 90. 73
 † Sier Alvise Gradenigo fo savio del Consejo, qu. sier Domenego el cavalier 120. 43
 † Sier Lorenzo Bragadin fo cao del Consejo di X, qu. sier Francesco. 114. 46
 Sier Bernardo Marzello fo cao del Consejo di X, qu. sier Andrea 72. 90
 Sier Piero Trun fo podestà a Verona, qu. sier Alvise 73. 94
 † Sier Francesco Donado el cavalier fo capitano a Padoa, qu. sier Alvise 139. 21
 Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo 82. 82
 Sier Hironimo Querini fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero 65.101
 † Sier Vincenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò 115. 50
 Sier Andrea Foscari fo consier, qu. sier Bernardo 58.106
 Sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Giacomo 89. 73
 Sier Zuan di Prioli fo cao del Consejo di X, qu. sier Piero procurator 71. 91
 † Sier Gasparo Malipiero fo savio del Consejo, qu. sier Michiel 105. 54

Provedador a Cival di Friul, per eletion, in luogo di sier Tomà Donado, compie.

- † Sier Gregorio Pizamano el cao di XL, qu. sier Marco 128. 52
 Sier Marco da chà da Pexaro fo Caltaver, qu. sier Hironimo 76.101

	Sier Costantin da Molin fo a la Camera d'imprestidi, qu. sier Zuane	58.120
	Sier Sebastian Pizamano fo XL, qu. sier Jacomo	45.134
	Sier Aurelio Michiel fo sopraconsolo, qu. sier Andrea	74.102
	Sier Jacomo Condulmer fo zudexe di Petizion, qu. sier Zuan Francesco	60.122
	Sier Hironimo Malipiero fo cataver, qu. sier Piero	72.100
	Sier Hironimo Contarini fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero.	77. 98
	Sier Alvise Salamon fo XL Zivìl, qu. sier Francesco	52.126
	Sier Nicolò Faruta fo XL criminal, qu. sier Hironimo	29.152
19*	Sier Filippo Corner, qu. sier Hironimo, fo zudexe di Petizion.	110. 68
	Sier Vettor Dolfin fo proveditor sora i daci, qu. sier Nicolò	84. 94
	Sier Piero Maria Michiel fo pagador in campo, qu. sier Piero	80. 97
	Sier Andrea Capello, qu. sier Domenico, fo sopragastaldo.	114. 64
	Sier Lorenzo Sanudo fo soracomito, qu. sier Anzolo	60.113
	Sier Hironimo Marzello fo oficial a le Cazude, di sier Alexandro.	53.107
	Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu. sier Alvise	68.111
	Sier Nicolò Bondimier fo zudexe di Proprio, qu. sier Zanoto	27.152
non	Sier Zuan Francesco Corer el cao di XL, di sier Jacomo, per andar proveditor a Salò.	

Fu poi posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, una lettera al signor duca de Urbin capitano zeneral nostro, molto longa.

Et sier Gasparo Malipiero, fo savio del Conseio, andò in renga, et contradise el mandar de danari, perchè i se buta via, dicendo

Et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, era in setimana, per la lettera se scrive.

Da poi sier Alvise Gradenigo fo savio del Conseio andò in renga, et non biasemò li danari, ma ben la lettera scritta, et che mandando uno orator al duca non bisogna lettera, *adeo* li Savi si tolseno zoso de la lettera.

Fu adunca posto per li Savi la commission a sier Nicolò Tiepolo el dottor, va orator al signor duca de Urbin capitano zeneral nostro: come non semo per mancar a la conservation del stato de soa excellentia, havendolo abrazato et rifermato per capitano zeneral nostro, con agumento, et conduto suo fiol; et li mandemo ducati 1500 per far li 50 homeni d'arme al presente ditto suo fiol. *Item*, li 20 mandemo danari per far fanti, bisognando, et vi va Zuan Dolfin rasonato nostro, al qual se li darà ducati 3000 per far fanti, accadendo el bisogno, et non se mancarà. *Item*, vedendo inimici prender altra via che sul stado di esso duca, voi persuader soa excellentia a voler ritornar in Lombardia.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori sora l'armar, una parte de dar una galia per armar al signor de Pario con molte condition, et fo letto una sua scriptura, la copia de la qual sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave: 143, 7, 14.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, hessendo stà partita la facultà fo di Zilieto Pessina et la sua tansa non pagada, però sia preso che, pagando li heriedi del ditto et successori le tanse corse fra termine de zorni 4, le possino pagar senza pena alcuna et con il don, qual passato debano pagar con le pene etc. Ave: 156, 11, 3.

Noto. In questi zorni passati fo robato Lazareto 20^o nuovo di alcune robe, et fo dato taia, per li proveditori sora la Sanità *ex auctoritate sua*, chi accusava havesse lire 1500 et potesse cavar uno homo di bando per homicidio puro, et se uno compagno accusava l'altro fusse assolto etc., *adeo* vene uno di compagni a manifestar i ladri, do de li quali fo presi, uno fu preso a San Zane Polo in sagrado et l'altro in piazza, et examinati in camera del tormento, *de plano* confessiono el tutto; et uno de loro vogava *alias* le barche a ditto Lazareto nuovo nominato , et confessò le robe dove erano, *videlicet*, parte a una hostaria a impegnate per manzar, parte da uno sartor, et parte scose in piazza de San Marco ne la seraia de le piere, che si lavora le piere vive per le caxe, sotto alcune piere, et cussi hozi a la campana fo mandato quelli de le barche di Lazareto dentro ditta seraia a zercar le ditte robe, quale trovarono, *videlicet*, una vestura di scarlato, 3 peze di sarza, et assà altre cose, qual fo tolte con inventario et portate al ditto Lazareto, sicchè si dubita ditte robe non infetti de novo la terra. Quel sarà de ditti ladri, erano , scriverò di sotto.

A dì 7, domenega. Heri, fo di peste uno a San Simion, loco novo.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 4. Come el signor duca era miorato del mal, pur è restà come una statua, el qual havendo inteso la partita del signor duca de Urbin per il suo stado, havia ditto che

Veneno li oratori del duca di Urbin tutti doi, quali sentono apresso il Serenissimo, et solicitando le provision per defension del stado del suo signor duca, el Serenissimo li disse come heri in Pregadi fu fatto uno ambasciator a soa excellentia, domino Nicolò Tiepolo dottor, qual partirà damattina con danari, nè si mancherà quello bisognerà etc.

21 Vene l' orator di Franza insieme con uno del re Christianissimo, venuto da Paris in quà in posta, con lettere di credenza di 23 Fevver passato, sicchè è venuto in zorni 12, qual, *etiam* lui sentato a man manca del Serenissimo, disse

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et (*fatto*) vicecao di X in loco di sier Hironimo da Pexaro, et cussi fo heri sier Bernardo Soranzo fo duca in Candia qu. sier Beneto, non più stato. El qual sier Hironimo non vien a l' officio per la morte di sier Francesco da Pexaro suo zerman, *licet* nulla li habbi lassato.

Fo letto la parte presa in Pregadi, zerca quelli hanno promesso prestar et non dato li danari, *ut in ea*.

Fo letto, per Piero Dandolo cogitor di l'Avogaria, la condanason fatta in le do Quarantie contra sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolò, avogador; la copia sarà qui avanti.

Fu fatto 9 voxe, tra le qual proveditor al Sal, et rimase sier Marco Zantani fo podestà et capitano a Treviso, qu. sier Antonio, el qual zà anni 29 fo un'altra volta proveditor al sal, rimasto per la morte di suo padre, retor in Modon, da turchi.

Da poi Conseio, il Serenissimo con la Signoria et Savii si reduseno in Collegio, per le cose de la beccaria.

Di Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor, di 7, vol dir di 5. Come quelli cavalli non ponno più star li, non hanno orzi. Et che il signor duca di Urbin a dì zonse a Santo Alberto, montò su una barca longa per farsi buttar a Pexaro, per andar più presto. Et ditte lettere zonseno a ora di nona.

In Collegio fono con li officii, governadori, al sal, proveditori di Comun, proveditori sora le vituarie et ufficiali a la beccaria, sopra le cose di la beccaria,

et alditeno li mercadanti di carne et altri che voleno parlar et aricordar el bisogno et le provision se habbi de carne, et fo rimessa la cosa al primo da poi disnar che non sia Pregadi.

Da Ravenna, vene lettere a hore 1 di notte, di sier Alvise Barbaro proveditor, di 6. Qual scrive, come ha, per exploratori degni di fede, qualmente spagnoli hanno sachizato l'Amatrice con occasione de tutti quelli erano dentro, et l' hanno presa per forza, et voleno venir a la volta de Fiorenza, Urbino, Ravenna et Zervia, quali sono da forsi 10 milia. Et questo aviso si ha per via de la duchessa de Urbin, la qual fa brusar tutti i strami sono nel suo stato.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator, di 2. Come hanno hauto lo aviso l'Amatrice esser presa, in la qual erano 1000 fanti; et come li Signori fiorentini haveano expedito Rafael Hironimi loro commissario verso Spoliti et Foligno, per mantener quelle terre. *Item*, havendo scritto a don Hercules fiol del duca di Ferrara loro capitano venisse subito con le zente in Toscana, qual non era venuto, quelli Signori l'haveano hauto a mal. *Item*, scrive Fiorenza haver a Cortona 2000 fanti et ne fevano altri 2000.

Fu preparato in questa sera a l' officio di Camerlengi di Comun li danari per mandar con sier Nicolò Tiepolo dottor, zoè ducati 3000 per far fanti, et ducati 1400 per dar al fiol per la conduta.

Die 6 Martii 1529. In Rogatis.

22

*Sapientes Consilii, excepto ser Laurentio
Lauredano procuratore, absente,
Sapientes terrae firmæ,
Provisores super armari.*

Hessendo conveniente, si in satisfazion del magnifico domino Nicolò Venier signor de Pario, come per il comodo et beneficio nostro, servirsi de la galla che 'l offerisse armar sotto el governo de sier Lorenzo Venier suo fratello, come per la supplicatione hora letta è dechiarito :

L' anderà parte, che la oblatione preditta sia per autorità de questo Conseio accettata, *cum* le conditioni et modi in la supplicatione expresse, dechiarando che 'l debba armar con il stipendio et conditione che se armano le galle de Candia. Et perchè li danari che se hanno al spender si ne l' armar di le galla come per le refusure, accadendo, se hanno ad trazer da un groppo de danari che se atrova in de-

posito in mano del nobil nostro sier Marco Minio, con certa obligation de investir in stabile, sia dechiarito che quando se farà la restitutione de li danari deputati a l'ultimo imprestado, siano dati li danari in mano del prefato sier Marco Minio, acciò se possi far de essi quello a che sono destinati et obligati, come fu dechiarito *etiam* de li ducati 500 prestati, che sono tratti del corpo preditto.

Dechiarando che passati li 6 mesi, el prefato soracomito possa apresentarsi al proveditor de la armata, over rezimento de Corfù o Zante, et farse far la cerca, presente quello de li sopradetti che li farà essa cerca. Et bollato el libro andar debba in Candia et, presente quel rezimento, debba saldar la zurma et presentar la galla *cum* le artellarie, munition et armizi sui. Et hauta la fede de quel rezimento de la exbursation, sia fatto creditor secondo la forma de la supplication sua, come si conviene. El qual rezimento *etiam* debba dar notitia quello che monta el spazo per li 4 primi mexi, aziò se possa far creditor, come è sopra ditto, e dovendo venir, *cum* ogni diligentia sia fatta subito la cerca per el proveditor, et cussi de mexe in mexe, et le zerche mandate de qui a l'armamento. Et non trovando el proveditor, farse far la prima zerca dal rezimento da Corfù. Et siano tenuti del sopraditto imprestado ducati 3400 ad instantia del sopraditto signor de Pario per la causa prefata, da esser dati però quanto el sarà creditor, et consegnati al nobil homo sier Marco Minio, come è sopraditto.

† De parte	143
De non	7
Non sincere	14

22* *Serenissime Princeps et illustrissimo Dominio.*

El signor Nicolò de Pario nobile vostro da chà Venier, desideroso, come bon fiol et subdito di questo illustrissimo Stato, aiutar, per quanto si extendeno le poche forze sue, la patria et dimostrar el bon animo et voler suo verso quella, offerisse a la Sublimità vostra de armar nel ditto loco una galla de zurme bone et sufficiente et quelle cernir, che la ditta galla sarà ben armata. *Ac etiam* oltra di questo, el nobil homo sier Lorenzo Venier, fradello del prefato signor Nicolò, andar lui a servir la Signoria vostra per sopracomito de la ditta galla, offerendo, attrovandosi haver qui quel suo groppo de danari del qual zà ne ha principiato a servir la Serenità vostra de ducati 500 de ditti danari de esso groppo,

dar tanti danari che pagi la prima paga a le dette zurme, et questo ad imprestado a la illustrissima Signoria, da esser fatto de quanto el sborserà creditor, et deputatoli la restitution sopra el presente imprestado, come de li ducati 500 *etiam* li è sta fatto. Et ditta galla sia deputata per mesi 6 solamente et quel manco che accadesse. *Item*, se offerisse *etiam*, se al tempo del disarmar de ditta galla, in capo però de li mesi 6, la illustrissima Signoria non havesse il modo de disarmarla, zoè de darsi le soe refusure, el ditto sier Lorenzo dar et exbursar lui, de li danari del ditto suo groppo, tanta summa, quanta rizercherà il saldar de ditte refusure de preditti mexi, da esser fatto creditor oltra li soprascritti *etiam* de questo, et deputatoli la restitution sopra el ditto imprestado *modo quo supra*, *cum* condition che lui sier Lorenzo sopracomito possi haver el titolo de soracomito, et quello poterli esser dato come li altri sopracomiti de Vostra Serenità. *Item*, se offerisse el prefato sier Lorenzo tuor el cargo del mandar l'arsil de là in quelle bande et retrovar li homini el condurà, se cussi piacerà a la illustrissima signoria vostra dargi la ditta galla bona et sufficiente, ben conza, et ben coredata, et ben in ordine, perchè le zurme saranno di tal sorte, che la Sublimità Vostra potrà servirsi de ditta galla ad ogni bona impresa, perchè sono homeni tutti pratici et sperimentadi in molte simel factiõn. Et in caso che 'l passasse li mexi sei che non si attrovasse uno capo de li facesse la cerca, lui sopracomito possi andar dal primo rector de Vostra Serenità et li farse far la cerca et disarmar la ditta galla. Et questo fa per trovar valenti homeni che montino sopra ditta galla, havendo la ferma de mesi 6 solamente, il che redunderà *etiam* a beneficio di Vostra Serenità, perchè volendo da poi armare li qualehe altra galla, le zurme saranno prontissime a servir quella, *cuius gratias*, etc.

Questa è una condanason fatta a dì primo de 24^o l'istante nel Conseio di le do Quarantie, soè Criminal et Zivil vecchia, per el piedar di nobil homeni sier Piero Boldà et sier Marchiò Michiel avogadori di Comun contra el nobil homo sier Michiel Trivixan fo di sier Nicolò, avogador di Comun.

Che el ditto sier Michiel sia privado di tutti officii, benefici et conseqi nostri in perpetuo, et sia

(1) La carta 23^a è bianca.

confinado et relegado in perpetuo nel loco di Cherso et Osseero, et sia tenuto presentarse a quel retor una volta a la settimana. Et se per alcun tempo el romperà el confin et relegation preditta, sia et se intendi perpetualmente bandito di Venetia et del distretto et de tutte le terre et luogi di la Signoria nostra, sì da parte di terra come da mar, et da tutti navili armadi et disarmadi. Et se per alcun tempo sarà preso ne li ditti lochi et terre et navili nostri, sia condotto a Venetia et sia messo ne la prexon Forte, ne la qual sia serado per anno uno et sia remesso a esso confin, et questo tante volte sia observado, quante volte el contrafarà. Et habbia chi quello prenderà et darà ne le forze de la Signoria nostra, per cadauna volta che 'l contrafarà et sarà prexo, ducati 1000 a soldi 124 per ducato de li sui beni se se ne porano haver, se veramente no. di danari de la Signoria nostra. Et sia obligado ehe avanti che 'l sia mandado a esso confin et relegation far restituir de tutti li danari per lui habudi *cum* el muodo contegnudo nel processo, siccome sarà iustificado per li soprascritti do Avogadori di Comun, la metà de li qual danari sia de l' officio di l' Avogaria et l'altra metà sia divisa *equis portionibus* tra li monasteri de le munega del Corpo de Cristo, San Francesco de la Croce de Venetia, Santa Maria de Miracoli, Santa Chiara de Muran, Santo Sepurchio, San Daniel, San Rocco et Santa Margarita, Santa Maria Mazor, et Ognissanti. Et *ulterius*, tute le intromission, terminallon et dichiarazion fatte per esso sier Michiel, sì per sè solo come con li sui collega, le qual non havesseno havuto fin per li Consegi, per quanto aspetta a esso sier Michiel solamente, siano irrite, casse et revocate et de niun vigor et valor, come se per quanto aspetta a lui non fusseno stà fatte. Et li beni di esso sier Michiel siano in perpetuo obligati et ipotecati a le presente tagie, et sia publicà su le scale di Rialto et nel primo Mazor Conseio.

25 1493. Die 9 Septembris. In Rogatis.

Sier Antonio Trun,
Sier Zuan Francesco Pasqualigo dotor
et cavalier,
Avogadori.

Sier Antonio Boldù el cavalier, olim et in
hoc casu avogador di comun.

Messeno al Conseio, da poi quello legittimado,
che sier Domenego Bolani dotor et cavalier qu.

sier Candian, *olim* avogador di Comun, incolpado haver hauto subornation da più persone che haveano a far davanti da lui, tolte da l'una et l'altra parte, vendendo la iustitia, se possi retenir in tutte terre et lochi de la Signoria nostra, sì da terra come da mar, et quello collegiar etc. Et non lo potendo haver, sia proclamà. *Item*, che Berton de Isedo, zà retenudo, qual è sta ministro et partecipe di molte subornation et è in parte confesso, sia ben retenuto. *Item*, che sia proclamà in Venetia et in le altre nostre terre da terra et da mar, che chi havesse dà manzaria al ditto sier Domenego Bolani, fra termine di zorni tre da terra et da mar zorni 15, si debbano venir a manifestar a l' officio de li Avogadori di Comun, et siano absolti da la pena; ma quelli non venirano, cazino a le pene di quelli danno subornation, et di poi di star uno anno in la preson Forte seradi. *Item*, chi ditto sier Domenego havesse in casa, lo debbi venir a manifestar, sotto pena de ducati 500, et star uno anno in prexon.

† De parte	161
De non	5
Non sinceri	4

Die 7 Octobris 1493. In Consilio Rogatorum.

Sier Benedetto Trivixan,
Sier Antonio Trun,
Sier Zuan Francesco Pasqualigo dotor,
cavalier,
Avogadori.

Sier Antonio Boldù el cavalier, olim avogador.

Messeno il procieder contra il sopraditto sier Domenego Bolani el dotor absente, poi letto el processo et fo : 157, 0, 2.

Item, il Serenissimo, Consieri, et Avogadori messeno una parte sola, *videlicet*, che 'l ditto sier Domenego Bolani sia in perpetuo bandito de tutti officii, benefici, rezimenti et consegi, dentro et di fuora, et de tutti emolumenti, *quovismodo*, per il nostro Dominio, et *perpetue* sia confinà a la Cania; el qual, termine di uno mexe, si debbi venir a presentar a le prexon, et non venendo, se intendi bandito da Venetia et dal distretto, et da tutte terre et lochi di la Signoria nostra, sì da terra come da mar, et de tutti navili armati et disarmati, con laia ducati 1000 chi quello prenderà et darà ne le forze,

et possi trar uno di bando per homicidio puro, di questa città o dove el vorà, et chi quello amazerà habbi ducati 1000. *Item*, il ditto sia ubligato satisfar a l' officio di avogadori de Comun quello ha tocado *indirecte* etc. Et tutti li soi beui siano ubligati a la taia sopraditta. Li qual danari, li do terzi sia de l' Arsenal et il terzo de la Pietà. *Item*, che tutte le sue intromission che non ha hauto fin ai Consegi, per quanto aspetta al suo nome, sia de niun valor. Et al ditto non se li possi far gratia etc. sotto pena de ducati 1000 a chi mettesse parte, la qual non se intende presa, se la non haverà le cinque parte del Mazor Conseio, et sia pubblicà nel nostro Mazor Conseio, et su le scale et in le terre nostre principal, et sia registrata in quelle canzeleerie. Ave: 141, 17, 0.

Die 12 dicto. In Consilio Rogatorum.

Li Avogadori di sopra notadi, messeno di retenir Zorzi Summariva veronese, qual è stà mediator con il ditto sier Domenego Bolani in molte manzarie. Ave: 113, 12, 9.

Item, sier Piero Marzello qu. sier Beneto, qual ha procurà a farli dar subornation, sia *etiam* lui retenuto. Ave: 75, 36, 22. Fu presa.

Item, Zuan ditto Janeselo qu. Cristofolo, da Vicenza, qual è stato *etiam* mediator *ut supra*, sia retenuto. 83, 23, 24. Fu presa.

Item, Zuan Battista da Raimondo dottor, da Brexa, avvocato, per esser stà mediator, sia retenuto. 95, 13, 22.

Item, Alexandro Rochesario, di Asolo, mediator, *ut supra*. 103, 5, 15.

Da poi messeno procieder contra Berton fiol di Jacobin da Isedo, mediator di le subornation, *ut supra*, zà retento. 127, 2, 1.

Fu preso che 'l ditto compia 6 mexi in prexon et che 'l sia bandito et confinà in Arbe per anni 10, con taia etc.

26 *A dì 8*, la mattina. Fo *lettere di Pezaro, di la duchessa de Urbin, al proveditor di Zervia, di 3*, con li avisi del perder di l'Amatrice, et inimici voleno venir nel suo stado, et le provision ha fatto. La copia sarà qui avanti.

Fo terminato, per Collegio, mandar uno Savio ai ordeni a Verona, dal signor Jannes di Campo Fregoso, creato governador nostro, et portarli danari et la condotta data, et condurlo in campo a Trevi *immediate*. Et rimase sier Antonio Alberto

qu. sier Jacomo, ballotati sier Orsato Manolesso qu. sier Jacomo, sier Alexandro Barbo qu. sier Faustin, sier Zuan Malipiero di sier Alvise et sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio.

Vene sier Nicolò Tiepolo el dottor, va orator al duca di Urbin, qual si parte questa sera con Zuan Dolfin rasonato, et tolse licentia, dicendo si partirà questa sera.

La terra, di peste 3, in lochi novi, heri; et li Proveditori sora la sanità sono in Collegio, dicendo, haver preso do di quelli hanno robà Lazareto novo, uno in piazza et l' altro a San Zane Polo in sagrado, et questo per la taia data in Quarantia, et opinion loro saria di apicarli, ma dubitano, quel preso in sagrado el Patriarca inibirà. *Unde* fu mandato per il vicario del Patriarca et ditoli la cosa, disse el Patriarca non inibirà, perchè questi si ha per sacrilegi amorbando una città, *unde* fu terminà damatina chiamar la Quarantia in Collegio, et prender di apicarli.

Vene l' orator di Franza, con l' altro venuto da la corte, nominato monsignor de et ave audientia con li Cai di X.

Et nota. Il Pexaro cao di X fo a l' officio, et sier Bernardo Soranzo ussite di Cao. Quello dicesse non il so.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 28, più vechie di le altre. Come dovea diman partir Rafael Hironimi loro commissario per Spoleti, et ha scritto a Perosa a Malatesta Baion per intendersi ben insieme. Et che havendo il papa fatto far una proclama, niun foraussito di le terre di cesarei potesse star in le terre de la Chiesa, el conte di Montorio qual stava a Spoleti havia mandato a Fiorenza per haver salvoconduto di venir a le sue terre a star, et Signori fiorentini non ge l'hanno voluto far.

Vene in Collegio l' orator fiorentino per saper ²⁶ di novo de l'Amatrice, dicendo lui ha lettere di Fiorenza *solum* di 27 Fevrer.

Fo spazà, questa matina, uno contestabile a Padoa con 50 fanti, Christofal Albanese, et a Trevixo Marco Antonio da Faenza con fanti 50.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la Zonta.

Fu preso, che sier Francesco Zen qu. sier Vincenzo, va patron di una galla a Baruto et non ha la età, et vol prestar ducati 50, che 'l possi haver la età.

Fu preso, una gratia di sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, vol la consolaria de Tripoli, lui, fratello et fioli per anni 20, et impresta ducati 500 sopra il dazio del vin, *ut in parte*.

Fu preso, di vender uno caxal in Cipro, chiamato, a Zuan di Nores cavalier per ducati 10 milia, qual al presente ne dà 8000 et 2000 fin due mexi a 8 per cento, in feudo.

Item, preso vender altri caxali a 7 per cento liberi, per la summa di ducati

Fu posto, che atento sier Andrea Lion procurator et sier Vettor Grimani procurator in la legation al fiol del duca di Ferrara per le noze, oltra li ducati 500 li fu dati, habbi spexo ducati 180, come apar per i loro conti, però siano satisfatti *ut in parte*. Et ballotata do volte, non fu presa.

Di Roma, vene lettere del Contarini orator nostro, di 2 et 4. Come il pontefice era varito, levava su di letto, pur li doleva il stomaco, et non si poteva rehaver; havia *tamen* dato audientia a l'orator cesareo Michiel Maio, in materia de le forteze di Civitavechia et Hostia, che questi castellani non le voleno restituir, dimandando assà danari. Et par a Napoli sia sta fatto retenir la moier et fioli del castelan di Civitavechia per non haver voluto obedir in restituirle, et qual voleva ducati 20 milia, et il papa li deva alcuni benefici a conto de ditti danari, et quel de Hostia era aquietado di restituirle. Scrive in Roma erano zonti grani, ma ancora non era
27 zonto Andrea Doria, et si diceva era amalato in Zenoa. Scrive come sono lettere di Spagna, da la corte, di 29 Zener, che si diceva li la venuta di Cesare in Italia, *tamen* ancora non si vedeva molo alcuno. Scrive per le ultime, l'Amatrice si perse a di 25, in questo modo: Che hessendo accampati spagnoli et tratto certe artellarie, quelli fanti erano dentro mandono fuora a capitular, et in questo mezo fo aperto una porta, et spagnoli entronono dentro, et la sachizorono, facendo grande occision non excetto le donne. Et il principe di Orangie, hauta questa vittoria era andato a Napoli per poner ordine a la guerra. Et par che li perosini capitanei, erano in l'Amatrice, ussieno per capitolar, qual tornati in la terra, quelli di la terra non volseno accettarli, et si messeno a le mure per difendersi, ma inimici introrono dentro et feno gràn crudeltà di donne et puti etc. *Item*, scrive come per lettere di 3, di zenoesi, venute a Roma di Spagna, si ha, l'Imperador feva rumor, zoè provision di danari per venir in Italia. *Item*, che par che sguizari et spagnoli voleano andar contra il stato del duca di Savoia. Et che 'l cardinale Orsino havia hauta lettere lui di l'andata del principe di Orangie a Napoli, il qual fè ogni cosa l'Amatrice non fusse sachizata, ma non poté far tanto.

In questa matina, in Collegio, *iterum*, per sier

Lunardo Emo el consier fu proposto un partido di uno vol esser procurator et dar 10 milia peze de carisee a ducati 11 la peza, a tuor il pagamento sul dazio del vin. *Item*, una possession a Piove di Sacco per ducati 5000, con certe clausule, Et aziò se intenda chi è questo, è sier Francesco Sanudo fo governador, qu. sier Anzolo.

Item, è dno altro vol esser procurator et dar fava stara milia a lire il staro, il qual è sier Antonio Donado qu. sier Bartolomio, qu. sier Antonio el cavalier.

A di 9, la matina. La Quarantia criminal si re- 27*
dusse in sala d'oro, dove si fa Pregadi, et vene el Serenissimo con la Signoria. Et qui il Serenissimo Principe sentado parloe, che non era inhibition alcuna del patriarca, *imo* era venuto a dirli non voleva impazarsi, siben questo ladro era stà preso in sagrado, perchè havendo fatto tanto mal in amorbar la terra, la chiesa non il doveria sufragar, exortando li XL a non haver rispetto al sagrato. Et era li signori sopra la sanità sier Andrea Valier qu. sier Zorzi, sier Alvise Capello (qu. sier Hironimo) qu. sier Francesco, sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto. Et letto il processo de li ladri, robò Lazareto novo, da poi sier Alvise Capello parloe et messeno parte: che uno Ferando qual è stà preso in sagrado, fusse ben retenuto. Ave: 34 de sì, de non, non sincere. *Item*, l'altro preso in piazza, ave tutte le ballote. *Item*, fu preso, proclamar li altri 2 compagni, et prenderli in ogni luogo dove i se atrovasse. Et fu preso.

Da poi il Collegio reduto con li Savii, fo lecto lettere venute.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor general, di 6 et 7. Come havia fatto la monstra de sguizari et lauzinech, sono da 1600, bella zente, et ne ha cassado alcuni. *Item*, come volendo il signor duca di Milan si tolesse la impresa de Cassan, par sia venuto li 4 bandiere di fanti da Milan, per il che il conte di Caiazo era andato con la sua compagnia per veder de là de Ada, atento che 100 archibusieri erano passà di qua de Ada et preso 4 cavalli del ditto conte. *Item*, come San Polo li ha scritto mandì 1500 fanti per intertenir quelli di Casè, perchè vol lui, con le zente l'ha, tuor l'impresa di Serravalle, et a questo non sa come far.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 4. Come era zonto li domino Zuan Battista Spiciano, orator del duca di Milan, qual li havia ditto monsignor di San Polo si doleva che lui se ingrossava et la Signoria non feva nulla, *tamen*

parloe al signor Teodoro Triulzi, qual disse, non era vero che San Polo havesse ditto nulla, ma ben lui Spiziano. Scrive, haver di Zenoa, di uno suo parti a di 2, come erano zonti 250 spagnoli, et che il conte Lodovico Belgioioso era ussito di Zenoa per unir li ditti spagnoli con quelli erano prima, et farli
28 passar a Milano. *Item*, che a Zenoa Andrea Doria era indisposto, et stava grievè; et che si feva 12 galle nove, ma lentamente si lavorava; et che se diceva de la venuta de l'Imperator, et che l'havèa 12 galie. *Item*, che a Zenoa erano 4000 fanti, il forzo di quelli de la terra per guarda di quella città. Scrive monsignor di San Polo vuol tuor l'impresa di Seravalle, et altre particolarità, *ut in litteris*.

Vene l'orator del duca di Milan, volendo la Signoria fusse contenta che da 80 balle di mandole, uva passa et altre cose comestibile che voleno andar a Lion, el signor Duca farli el salvocondutto per haver i so daci, le qual zà è zonte . . . Al che il Serenissimo disse non volevamo per cosa alcuna, perchè le resta a Milan, et nui spendemo, et se passarano ge le farano tuor et amazar quelli le portano.

Veneno poi li oratori di Franza, lo episcopo et il Verleto *noviter* zonto, al qual il Serenissimo disse la richiesta fatta per monsignor di San Polo di 1500 fanti per vardar Casè, il che non si pol far, *adeo* rimaseno satisfatti; poi *itorum* essi oratori sollicitò si facesse l'impresa di Milan et Zenoa, et non se indusiasse, et si agumentì el nostro campo et armata da mar, et darli le 16 galie promesse in Ponente, et far Capitanio zeneral, et altre cose.

Nota. Heri sera per il Collegio fo expedito lettere a li rectori di terraferma, con avisarli la deliberation fatta di haver 100 milia ducati da terra ferma, però debano mandar loro nuntii ben instruti de . . . , azìo se possi far la compartition per li 7 Savii electi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et in luogo di sier Andrea Donado cao di X, è amato, fu fatto sier Priamo da Leze. Et fono sopra li balasi 3, fo di Simplicio Rizo, qual era di l'arzivescovo di Candia, do di qual ha sier Antonio di Prioli procurator *dal Banco* per ducati 1500, et l'altro è al banco di zudei per ducati . . . I qual balassi fono di . . .

28° In questa mattina, in Rialto, al pubblico incanto, per li proveditori al Sal fo delivrà li altri 12 carati di le rive, di grossi . . . per anfora, qual comprò Andrea di Odoni scrivàn al datio per ducati 9250 per sier Zustignan Contarini, sier Zuan Tiepolo et

sier Piero et Bortolomio Loredan, tutti tre partionevoli di una nave.

A di 10, la matina. In Collegio, fu fatto li officiali di le galle di Baruto, rimase armirao Saba. Et *etiam* in Alexandria Sidro.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di . . . Di quelle occorrentie, nulla da conto, et cussi da Trevi, del proveditor Nani.

Fo ballotà la vendeda di primi 12 carati de li 3 grossi per anfora, venduti a sier Piero Badoer et sier Hironimo Grimani per ducati 8020; et ave: 2 di sì, sichè fu taiada; et la seconda vendeda non fo ballotà, per veder quel sarà di questa altra.

Fo principiato nel Collegio di XXV Savii aldir la causa di brexani, territorio con la montagna.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Fo expedito la cosa di balasi fo di Simplicio Rizo, *videlicet* liberati, che chi l'ha, fazino quanto li par, cussi sier Antonio di Prioli procurator *dal Banco*, che ne ha due, come Salamon hebreo *dal Banco*. Et fo comandà grandissima credenza.

Fo data trata a Ravena di stera 500 formenti di questa terra. *Item*, di Friul trazer di loco a loco, *videlicet* Ceneda etc.

Fu proposto, per sier Tomà Mocenigo proveditor sora i danari, haver uno partido di sier Antonio Donado, qu. sier Bortolomio, qu. sier Antonio el cavalier, qual vol esser procurator, dar *de praesenti* ducati 2000, el resto fin 9000, tante fave a lire 8 . . . il staro, et haver la restitazion sul dazio del vin. Et atento bisogna tuor licentia dal Consejo di poter metter la parte, però li Cai di X la messeno di dar licentia. Ave: 12 di sì, 17 di no, 1 non sinciera. Et fu preso di no.

Fu parlato zerca il marcà di fave di Alexandria, vol far sier Antonio da chà da Pexaro qu. sier Alvise, di stera . . . , a lire . . . il staro, et nulla fu fatto.

Fu parlato di la gratia di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, el qual è debitor di le Raxon nuove, vol dar formenti in certi tempi per far biscoti, vol precio grande, con certe clausule, che il Consejo non la sente, et soprattutto sier Lunardo Emo el consier, qual non vol metter.

Di Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor, di 8, vene lettere. Come heri mandò a Santo Alberto, dove intendeva esser il signor duca di Urbino, et lo trovò in letica, qual partiva per Bertonorio. Scrive haver mandato a Pexaro per saper di novo, et si provedi di danari per pagar quelle zente et orzi et formenti.

Del ditto, di 9, hore 23. Come era tornato il messo, mandoe a Pexaro. Riporta la duchessa haverli ditto, come è lettere di Perosa, di Malatesta Baion, che spagnoli havendo hauto l'Amatrice et mandato a Spoleti per domandar il passo, qual li è stà negato, perhò ritornavano verso de Napoli.

A dì 11, la mattina. Fo lettere di campo da Trevi, di sier Polo Nani proveditor general, di 8, hore 2. Come hessendo hozi andato a Rivolta per pagar li fanti novi del conte di Caiazo, io pensai inimici mi volesse trapolar, et passati avanti che loro zonzeseno, *tamen* io era ben in ordine, perchè havea 100 archibusieri con mi et 100 cavalli lizieri, i quali havia mandato a far scoprir per tutto, ma non fui sì presto zonto de qui et principiato a pagar, che inimici venero, di sorte che 'l conte preditto montò a cavallo et andò a la volta de la barca et bastion de inimici, et io subito spinsi li archibusieri che era venuti con mi, quali erano in ponto per tornar a Trevi, havendomi fatto scorta fino a Rivolta; ma avanti che li archibusieri zonzese, li cavalli lezicri del Conte, vedendo che inimici voleano andar di là di Adda, si intorniorono nel bastion, et tra morti et presi et fatti saltar in aqua et anegati, non è scampati salvo che il colonello con zerca 10 fanti con la barca, tutto il resto sono anegati et morti, et tra presi et morti è stà da 80 archibusieri, il resto fuzite a la barca, a la summa di numero 120. Si è anegato et morti uno capitano nominato Giacomo, et il banderaro preso, et il banderaro del colonello con molti capitanei, fino il tamburlin presi. De li nostri è stà morto uno valente zovene di una archibusata nel petto, uno caval lizier
29* ferito in una spalla di arcobuso et intrava nel peto, qual era uno valente homo ma bestial et senza governo, et uno altro caval lizier ferito di do archibusate ne la cossa, et uno altro homo da ben di una archibusata ne la spalla. Altri non ha hauto mal, ma ben ferito qualche cavallo.

Vene l'orator di Milan, dicendo che 'l signor duca desidera si fazi la expedition di Milan adesso, et che è lettere del Spiziano di Alexandria, francesi hanno pochi fanti etc.

Da poi disnar, fo Collegio di la beccaria, et preseno che tutti quelli vorano taiar in beccaria, possino taiar carne, sì forestieri come terieri, in beccaria senza dazio, ma ben li animali di lire 80 in zoso pagino la mità del datio. Et li Proveditori sora la Sanità messeno accetar alcune obla-

tion di beccari, di Battista Paseto et compagni, di dar animali boini . . . al mexe, ma altri che loro non podesseno far taiar et non fu presa, et non have niuna ballota.

Item, fu posto, per parte del Collegio, si passasse con balanze la carne, et altri con le bilanze, (*sic*) et questa fu presa.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà et sier Christofal Capello capitano, di 9. Come hessendo venuto uno todesco di Alemagna, *alias* abitante in questa terra, con uno cittadino stato a la dieta de Yspruch, referisse era in quella re Ferandino, et haver fatto resolution de darli raynes 120 milia contra turchi, ma contra Italia non li darano danari, *imo* quelli signori hanno ditto a re Ferandino voy far paxe con Italia, et scriver a suo fratello imperator la fazi. *Item*, come è partiti, et andato a Costanza a far una altra dieta, et come è sussitado un'altra secta in Alemagna che si batizano do volte, et che il re Ferandino havia fatto taiar la testa a 16 luteriani. Conclude, che certissimo questo anno non venirà alcun alemano in Italia.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna dottor, locotenente, date a dì 6 Marzo 1529. 30
Manda do lettere haute da Antonio Bidernuzo capitano et comunità di Venzon, di 5 ditto:

Magnifice et clarissime etc.

Per uno nostro cittadino, vene da Vilaco, dice haver visto sette, et parlato con essi, calafadi, che sono partiti di Trieste et vanno a Vienna a far fuste in sul Danubio; et li disseno ne doveva andar de li altri, che fino da Veniexia se ne aspectava; a Trieste hanno ducati 10 et le spexe al mexe; el zorno se parteno li comenza il suo servir. *Unde* me ha parso significar tal cose a vostra signoria, benché altre volte scrissi a vostra signoria che Marino de San Stefano feva soldo a Vienna, et era venuto a Trieste, che lui non li levasse da Veniexia et è homeni periti al governo de ditte fuste, fanno che de li non hanno homeni apti a tal cose. Altro non si ha nè del principe re di Hongaria.

Lettera di la ditta comunità, di 5 ditto.

Hozi è zonto uno mio nepote de Vilaco, el qual si partite heri da Villaco, et al partir de qui mi li comissi dovesse intender de li andamenti del principe. Disse haver inteso che 'l ditto principe dia venir a la volta de Villaco, et che l'è stado a la vol-

ta di Olmo, et che non hanno volesto lassarlo intrar in la terra, per quello dise haver inteso, sichè le sue cose non vanno a effetto che in le terre ferme che li siano propitie. Mi ha parso significar tal cosa a vostra signoria. Se così è, l'ha un grande disturbo. A la zornata starò vigilante a intender quello succederà.

Die 11 Martii 1529. In Collegio Beccariae.

L'anderà parte, che tutti quelli, si terrieri come forestieri, subditi over alieni, che condurano manzi in questa città nostra, da lire 80 di peso per uno in su, possano quelli condur senza pagamento di dazio di alcuna sorte, et possano quelli over loro stessi taiar, over far taiar da qualunque persona che li piacerà ne le beccarie nostre, si da terrieri come forestieri, over alieni, se ben non fusseno ne la scuola de li beccheri, senza pagar fitto di banche. Et li Governadori nostri di le intrade debbano proveder subito a ciascuno, che li venirà con li animali, di banche, si che possano *immediate* taiar et vender le carne, aziò che con tal comodità ciascuno habbia causa di condur manzi in questa città nostra. Ma ben sia dechiarito che non si possa vender la ditta carne più che soldi do la lira, uè in altro loco che in le beccarie nostre taiar o vender quela, sotto tutte le pene a chi contrafarà in alcuna de le ditte cose contenute ne le leze et ordeni nostri zerca li becheri. Quelli veramente che condurano vedeli da lire 80 di peso per uno in zò et altri animali piccoli, debbano pagar solamente la mità del dazio, che sono pizoli 3 per lira, vendendoli a li presenti statuiti per le leze nostre. *In reliquis* siano con tutte le sopraditte condition et comodità. Et la presente deliberation nostra habbia a durar fina a la Quadragesima proxima ventura.

- 1) *Da Rivolta, di Zuan Andrea Prato cavalier, colateral nostro, di 8, scritta ad Agustin Abondio; et scrive cussì*: Son venuto hozi qui in Rivolta, col clarissimo proveditor, per rimeter alcuni fanti, et passono di quà di Adda forsi 60 fanti de quelli erano a Cassano, et si tien per prenderne, ma non li è successo il disegno, però che il conte di Caiazo cavalcò drio Adda con molti cavalli legieri et archibusieri, et li tolse la strada di repassare, et li ha assaliti su uno bastione su la rippa et tutti tagliati a pezi et presi, excepto quelli che con una

(1) La carta 30^a è bianca.

(2) La carta 31^a è bianca.

barcheta è passati di là, et nel voler passar sono anegati molti, fra li altri un capitano Jacomo et un banderaro. Li condutti qui pregioni sono 16 valeuti soldati. De li nostri è morto uno fante a piedi et feriti tre a cavallo. Credo che non passeranno più de quà questo mexe.

A dì 12, fo San Gregorio. Li officii non sentano, ma le botege tutte sono aperte.

Da Ruigo, di sier Sebastian Venier podestà et capitano, di 10. Come de li erano passati 70 cavalli de . . . et alcuni cariazi de la compagnia del signor duca di Urbino, qual vanno a trovar esso duca nel suo stato.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 17 Zener. Scrive zerca cose che occorre a la nation, et mandati del Signor per Aleppo et Alexandria. *Item*, attende a far metter i alberi a le galie nostre bastarde, et heri fo posto uno arboro, per inviarle di qui. Havia comprato 400 cantera di biscoto, che li vien zerca un ducato il staro, et se havesse danari ne haria comprati altri 400 cantera, che saria a proposito. *Item*, come desidera sia expedito il suo successor, aziò possi zonzar al tempo sia la Porta.

Da Primolan, di Bernardin Gelfo, fo letto una lettera, scrive a sier Andrea Diedo. Come ha aviso, a dì 15 del passato partì re Ferandin per Spira, dove si fa una dieta, et la raina andò per acqua, la qual dieta si comenza a dì 6 de l'istante.

Fo letto la commission, da esser posta hozi in Pregadi, a sier Andrea Navaier, va orator in Franza.

Item, fo letto una parte di far do Avogadori extraordinari, quali poi entrano ordinari, et siano electi nel Mazor Conseio per quattro man di eletion et scurtinio.

Fo letto una lettera si scrive a l'orator nostro in corte, da esser expedita questa sera per Collegio, con avisarli di le nove, et si allegremo che l pontefice si pol reputar varito etc.

Da poi d'snar, fo Pregadi, et letto le sopraditte lettere, et l'ultima *da Trevi, del proveditor Nani.* Come voleno andar a ruinar il bastion di qua di Cassan su Adda fatto per inimici.

Fu posto, per i Consieri et Cai di XL uua parte di far do avogadori extraordinari, quali intrano poi ordenari, et siano electi a un a la volta per il nostro Mazor Conseio, per 4 man di eletion et scurtinio, con altre clausule, la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

Et nota. Li Savi non erano fuora.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, censor, contradi-
dise dicendo, se dia tenir l' officio di Avogadori di
Comun in reputatione et non far extraordinari, per-
chè intrano ordenari, con altre parole, dannando la
parte.

Et sier Mario Justinian l'avogador ordinario,
stato extraordinario, li rispose, dicendo il bisogno è
di farsi quelli extraordinari per le cose hanno in
l' officio non vule ancora, et è solo sier Jacomo Se-
mitecolo etc. Andò le parte : 8 non sincere, 58 di
no, 106 di si, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, su-
spender li debiti per do anni di sier Zuan Battista
Querini qu. sier Polo, ha con la Signoria nostra et
l' officio di

Fu posto, per li Consieri, atento Zuan Polito sia
debitor di la Signoria nostra per conto del dazio
di , però vol dimandar gratia che li officii
deputadi possino risponder, *ut in parte*. Fu presa.

33 *Die 12 Martii 1529. In Rogatis.*

*Ser Marinus Cornelius,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Ser Hironimus Lauredanus,
Ser Leonardus Emus,
Ser Pandulfus Maurocenus,
Consiliiari.*

*Ser Paulus Paruta,
Ser Gregorius Pisamano,
Ser Franciscus Corario,
Capita de Quadragenta.*

L'offitio di Avogadori extraordinarii quanto sia
necessario, da le preterite actione se comprende ma-
nifestamente, sicchè fa per la Signoria nostra l'habbi
continuar. Et perchè al presente non l'è se non il
nobil homo Jacomo Semitecolo solo avogador extra-
ordinario, aziò l' habbi collegi, che insieme possino
far quello che al ditto suo officio si convien per be-
neficio pubblico, però

L'anderà parte, che per questa volta *tantum*,
nel nostro Mazor Conseio et per scurtinio di Pre-
gadi, elezer si debbano do Avogadori extraordinari,
i quali debbano intrar subito electi et star non men
di anno uno, ma ben tanto più, quanto starano a
vacar li ordenari, dechiarando che fin i starano extra-
ordinari non habbino alcun salario, ma ben tutte
altre utilità, preeminentie, modi et autorità, con le

qual è il prefato Semitecolo, iusta la forma di la
parte presa in questo Conseio a di 7, et poi nel Ma-
zor Conseio a di 10 de Agosto 1525, a la qual se
habbi relazione. *Verum* questa non se intendi valer
se *etiam* la non sarà approbata per il ditto Mazor
Conseio.

† De parte	106
De non	58
Non sincere	8

Die 14 dicto. In Maiori Consilio.

*Consiliiarii et Capita de Quadragenta po-
suerunt partem suprascriptam, et fuere :*

† De parte	650
De non	113
Non sincere	22

Fu posto, per li Savi del Conseio et terraferma 34¹⁾
la commission a sier Andrea Navaier, va orator in
Franza, *ut in ea*.

Et sier Marco Foscare è di la Zonta, andò in
renga, dicendo si doveria metter che, venendo Ce-
sare in Italia, dovesse exortar quella Maestà a venir
in Italia con tutte le forze, perchè venendo, et si
habbi vittoria, il tutto succederà ben. Et su questo
fè un gran discorso, et fo longo.

Et li rispose sier Luca Trun procurator, savio
del Conseio, dicendo come mandemo a dirli questo,
il re dirà

Et poi parlò sier Lunardo Emo el consier, qual
laudò l' opinion del Foscare, dicendo è bon indusiar
et consular meo.

Et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier,
savio del Conseio, laudando la commission, perchè
questo si porà scriver sempre. Hor d' accordo fo
indusià a luni.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma,
expedir sier Antonio Alberto savio ai ordeni, electo
per Collegio ad andar a levar a Verona il signor
Jannes di Campofregoso creato governor zeneral
nostro, et quello condur in campo, *videlicet* che li
sia dà per spexe ducati 150, di qual tegni conto,
et per forzieri et coverte ducati 30, et siali fatta la
commission per il Collegio nostro, vadi con 10 ca-
valli et do stafferi. Ave : 52 di no, et fu presa.

(1) La carta 33 è bianca.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, et è parte contra le leze, atento fusse dà una gallia vecchia et do nuove a li patroni di le do galie di Alexandria, la qual gallia vecchia è mal conditionata, iusta la deposition di protli marangoni et calafadi, però in loco di la gallia vecchia, li sia deputà una gallia grossa nova. 123, 7, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et Terra ferma, poi letto una supplication, che Zuan Polito et Zuan Battista Darduin, debitori a le Raxon nove per perdeda di un carato del datio di la grassa del 1521 et 1522, ducati 240, et vol pagar tal debito di tanti prò di Monte vecchio con li soi cavedali, però sia preso li officii possi risponder. Ave: 120, 17, 21. *Iterum* ballotà ave: 132, 10, 6, et

34* *A dì 13*, la matina. Fo *lettere di Roma*, di *sier Gasparo Contarini orator nostro*, di 6 et 8. Come il pontefice era varito, ma ancora non si levava di letto, el qual li havia mandato a dir scrivesse a la Signoria nostra che volesse far lettere di passo a uno suo orator, qual manda in Alemagna da l'Archiduca per esser in la dieta si fa a Spira per le cose luterane, el qual orator ha nome domino Zuan Tomaso da la Mirandola, fo fiol del signor Zuan Picco. Scrive si ha avisi, il principe di Orangie con le zente spagnole et taliane esser levato da l'Amatrice et andato verso Napoli, lassando *solum* 1000 fanti a l'Amatrice sotto Zuan Battista Savello et Octavian Spirito, et questa levata è perchè si ha, le zente di la lega è in Puia haver dato rotta a quelle zente, et preso Maramondo. *Tamen*, per le ultime, dice quello esser zonto in Napoli. *Item*, par *etiam* il conte di Borella esser stà preso, *ut in litteris*. Scrive colloqui hauti con uno signor Alvise napolitano, di la mala contenteza di quelli di Napoli verso spagnoli, et che hessendo securi la Signoria nè la liga li abandonasse, voriano esser con nui, con altre parole, *ut in litteris*. Scrive, le cosse di le forteze di Civitavechia et Hostia par siano concluse, siccome è venute lettere da Napoli al reverendissimo cardinal Santa Croce, qual lui ha questo manizo, *videlicet*, che a quel Alfonso de Gera castelan di Civitavechia se li dagi ducati 12 milia et uno beneficio di ducati 1000 a uno suo fiol, qual lo ha, et a quel altro di Hostia ducati 3000. Scrive, esser lettere di Spagna, di 27 Zener, da la corte in , come si feva preparation per la venuta di Cesare in Italia, el qual havia zà asunato ducati 3000, et haria ducati 350 milia da le isole de India.

Vene Calzeran Zopello, mercadante spagnol in 35 questa terra, in Collegio, dicendo *esser lettere di Zenoa*, di 3 di questo, che scrive erano preparate a Cartagenia 60 nave et altri navili per la venuta de l'Imperador in Italia; il che aviso dice è falso, per haver lui lettere di Valenza, di 27 zener, ch'è nulla di tal preparation di armati.

Vene il legato del papa, episcopo di Puola, per lettere haute dal papa, zerca le lettere di passo per l'orator, manda Nostro Signore in Alemagna a la dieta si fa a Spira per le cose luterane. Et il Serenissimo col Collegio disse eramo contenti di farle.

Vene l'orator di Milan, per saper di novo, et sollicitando questo è il tempo di far l'impresa de Milan.

Vene l'orator di Franza, qual have audientia con li Cai di X, zoè mandati fuora chi non entra nel Conseio di X, el qual voria si tolesse la impresa di Zenoa, et si vol partir et andar a Verona a parlar al signor Jannes governador nostro, il qual il re Christianissimo è contento l'intri in Zenoa et habbi quel dominio, damente lo riconosa da Soa Maestà, et cussi il ditto orator partì.

Fo ordinato far Pregadi molto tardi, et poi nona, che tutti diceva saria bozi Collegio di Savi.

Fo in Rialto deliberà per li Proveditori al sal li altri 12 carati di le rive, di grossi 3 per anfora, et fo il terzo incanto, a Nicolò Xacratico ciprioto, per ducati 10 milia et 4 milia.

Da poi disnar adonca, dapoi il parentà di la fia di sier Lazaro Mocenigo in sier Antonio Marzello qu. sier Piero . . . , fo Pregadi, et leto *solum* la lettera di Roma.

Fu posto, per li Consieri, atento sier Piero 35* Barbo qu. sier Pantalon

Fu posto, in questo mezo che li Savi consultavano, scurtinio di proveditor executor in campo di Puia, con ducati 80 al mexe per spexe, et tegni . . . cavalli, in luogo di sier Nicolò Trivixan, ha richiesto licentia, et rimase sier Filippo Corner fo zudexe di petition qu. sier Hironimo da Zenevre, el qual è XL criminal. Il scurtinio è questo :

172 *Proveditor executor in campo in Puia.*

Sier Lorenzo Sanudo, fo sora-	
comito, qu. sier Anzolo, qu.	
sier Francesco	91. 96
Sier Alvise Gritti, qu. sier Fran-	
cesco	72.114

Sier Marin Michiel qu. sier Alvise, fo castellan a Mestre	20.161
Sier Beneto Marin, fo di Pregadi, qu. sier Marco	99. 93
Sier Antonio Contarini, qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator	90. 90
Sier Alexandro Bondimier, fo soracomito, qu. sier Francesco	88.100
refudò † Sier Filippo Corner, fo zudexe di Petizion, qu. sier Hironimo.	121. 63
Sier Piero Maria Michiel, el XL criminal, qu. sier Piero.	108. 78
Sier Hector Loredan, fo proveditor sora il colimo di Londra, qu. sier Nicolò	96. 79
non Sier Andrea Gritti el governador a Monopoli, qu. sier Francesco.	

Fu posto, per li Savi del Conseio et terraferma, una lettera a sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator al signor duca di Urbin capitano zeneral nostro: come li mandemo li summari hauti di Roma, che spagnoli erano tornati verso Napoli, sichè non è da dubitar più del suo stado del signor duca preditto, però volemo con il Senato dobiare exortar soa excellentia a venir presto in Lombardia per poter ultimar l'impresa, et nui non manchemo di rinforzar l'exercito nostro, et cussi fa monsignor di San Polo, et tutto sarà ad ordine. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Polo Nani proveditor zeneral in campo: come questa sera li mandemo 4000 ducati, et luni ne mandemo di altri, aziò rinforzi l'exercito et metti il tutto in ordine, et il signor Janus governador sarà subito de li. Et havemo scritto al Capitano zeneral ritorni presto, aziò si possi far la expedition di Milan et non perder tempo. Et perchè, per il conte di Caiazo ne è stà fatto offerta che 'l signor da la Mirandola fo fiol del signor

36 Zuan Francesco ha in ordine 500 fanti et 80 cavalli, però sii col ditto conte, et parendoli a proposito lo debbi tuor, et darli danari, et vegni in campo etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo: come debbi avisar quanti fanti ha in esser il ditto

monsignor, et sollicitarlo a mettersi ad ordine perchè nui non manchemo, et avisarli il tutto, *ut supra*, acciò si possi far presto qualche honorata impresa, *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Alvise Emo (*Mozenigo*) el cavalier, et Savi di Terraferma, la commission a sier Andrea Navaier, va orator al Christianissimo re, con una zonta che non era l'altro zorno, *videlicet* vedendo Cesare voler venir in Italia, debbi exortar Sua Maestà a non mancar *etiam* lei di venir, perchè sarà di gran reputation di la persona di Soa Maestà.

Et sier Lunardo Emo, el consier, vol la ditta zonta, ma un poco più calda, con dirli, non venendo Soa Maestà in Italia, potria causar che li principi et colegati nostri faria qualche pensier di aderirsi a Cesare, con altre parole.

Et sier Marco Foscarelli, è di la Zonta, andò in renga, dicendo l'altro zorno parlò, et quasi non è morto dal mal li vene, pur non vol restar, et contradise una et l'altra opinion, dicendo bisogna a la prima exortar il re a venir in Italia venendo Cesare, et non parlarli con tanti rispetti. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savio del Conseio, li contradise, biasemando tal opinion, ancora sia stà compagni avogadori, et non vol la venuta di questi re in Italia. Et fè lezer quello fo deliberà del 1495, al tempo che re Carlo di Franza voleva venir a la destrution nostra, fatta la lega con l'Imperador et reali di Spagna, Signoria, duca di Milan et il papa Alexandro, *unde* quelli reali si oferso a venir in Italia, li savi padri, sier Ferigo Corner procurator, sier Domenego Morexini procurator, sier Constantin di Prioli, sier Lunardo Loredan procurator, sier Alvise Bragadin savi del Conseio, et li savi di Terraferma vene al Conseio et referisse a li nostri oratori apresso ditte Maestà, disuadesse la loro venuta in Italia, sichè cussi dovemo far adesso, et lassar il rompa su la Spagna.

Et venuto zoso, sier Lunardo Emo il consier andò in renga per la soa opinion, l'hora tarda, fo rimessa a luni, con gran credenza.

Da Fiorenza, disputandose in Pregadi, *vene* 36* *lettere del Surian orator nostro, di 8 et 9*. Come fiorentini haveano fatto 2000 fanti a Cortona, dove era andato Rafael Hironimi, et 1000 ne havia fatto l'orator di Franza, è li in Fiorenza, et fiorentini ne voleano far altri 1000 fanti et defendersi virilmente; et si dovea aboccarsi con Malatesta Baion; et è sta parlato di tuorlo per governador loro, ma per non discompiacer al capitano

don Hercules, non è fatto nulla. Il qual capitano ha scrillo venirà con le zente, et questi voleno unirse con spoletani et norsani. Scrive si ha, da Zenoa, Andrea Doria esser cazuto apoplelico. *Item*, esser venuta nova, in Puia li nostri haver dato una rotta a inimici.

A dì 14, domenega di Lasaro. Vene lettere di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da San Zerman, di 24, et da Paris, di primo et 2 Marzo. Colloqui ha hauti col re Christianissimo, qual ha aviso di Spagna et Biscaia che l'Imperador vien in Italia, et a dì 2 Marzo partiva di Toledo per venir a Barzelona, poi a Roxes dove se imbarcaria. Et havia 11 galie ad ordine, benchè fusse ditto ne havia 30, ben havea fatto retenir tutte le nave . . . per il condur di le vittuarie et altro, et lassava il governo del regno tutto di Spagua a la imperatrice, et voleva menar con lui li primigeniti tutti di grandi di Castiglia. Per il che Soa Maestà dice vol romper su la Spagna, et haverà 30 milia fanti, tra li qual 14 milia lanzinech. Et ha mandato monsignor Tache, con 8 capitanei, per far provision di le vittuarie, et che tutto saria stà posto in ordine se non fusse queste vittuarie; et che 'l mandava in Italia monsignor di Satiglion con 80 milia scudi, di quali 60 milia mandava a monsignor di S. Polo et 20 milia in l'Apruzo, per far guerra. Et l'orator disse: « Se Cesare passerà in Italia, che vorrà far la Maestà Vostra? » Rispose: « Vegnirò in persona in Italia con le mie forze ». *Item*, el re li disse haveria 20 galie ad ordine, voria la Signoria li mandasse presto le 16 galie è ubligata mandar per li capitoli, et 4 altre di più. *Item*, come il re li disse mandava il fradello di lo episcopo di Baiona in Anglia, perchè quel cardinal Eboracense ha fantasia al papato; et li ha mandà il ditto vescovo da Soa Maestà aziò li dagi aiuto a farlo papa, et Soa Maestà li ha promesso; el qual va a Roma, et vol veder di haver dal ditto re d'Inghilterra, mediante il ditto cardinal, aiuto di danari per pagar li 14 milia lanzinech vol haver Soa Maestà a questa impresa. Disse Soa Maestà ha mandato a far provision di vittuarie per 10 mexi.

Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, di 18 Fevrer, da Londra. Come il reverendissimo cardinal li ha ditto esser lettere di la corte di Spagna, da Toledo, di 14 Fevrer, come la venuta in Italia di Cesare pareva sferdita alquanto, *tamen* venendo, la maestà del re non mancheria. *Item*, era perlongata le trieve tra Scozia et la

Fiandra per il mercantar per due mexi, et li oratori di madama Margarita erano passati in Spagna.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini, orator a monsignor di San Polo, di 8 et 10. Prima, come le zente andate a l'impresa di Serravalle havia hauto la terra per forza, mancava la rocca. Et monsignor vol far ruinar le mure a la terra. *Item*, voria haver Caxei. Et scrive esser nova di Zenoa, che Andrea Doria era indisposto, et esser partito dal porto Filipin Doria con 11 galie. Et il signor Sinibaldo dal Fiesco va orator per la comunità a la Cesarea Maestà. Scrive, monsignor di San Polo haver in esser 5000 fanti et si va agumentando, et del zonzer del conte Guido Rangon.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor general, di 11. Scrive questo aviso di Serravalle et

Di le terre di terraferma sono lettere, in risposta di quelle scritte a li rectori. Come hanno electi li soi deputati, quali, per di 18 di questo, saranno in questa terra, et cussi *etiam* manderano li castelli, *videlicet* per Padoa domino Antonio Caodivaca cavalier, per Vicenza domino Ferrigo da Porto dottor et cavalier, per Verona domino Hironimo Baialotto el cavalier, per Brexa domino Hironimo da Brunà dottor et cavalier, per Treviso domino

Fo taiado, hozi, in Collegio, la vendeda di 12 carati de li grossi 3 per anfora, venduda per ducati 9800, atento l'altra parte venduta 10 milia et 400, la qual però non fo refermada, per star a veder quello se incanterà questa altra hozi anudata.

Da poi disnar, fo Gran Consocio. Non fu il Serenissimo. Vicedoxe sier Marin Corner.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte di far li do Avogadori extraordinari. La copia sarà qui avanti. Ave:

Fu fatto proveditor sora la revision di conti, et niun passoe, ma ben le altre 8 voxe.

Di Pexaro, fo lettere, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator al duca di Urbin, di 12. Scrive il suo zonzer li a hore . . . et il suo viazo. Qual hessendo partito di qui il marti a hore 11, zonse a Chioza a hora di disnar, et disnato, dapol stato alquanto, andoe a star la notte al porto di Brondolo, et la notte seguente si levouo, et la sera

(1) La carta 32, 38° è bianca.

zonse nel porto di Ravenna, di dove heri partito vene a Zervia, dove per non haver vento, li convene restar tutto heri; et questa notte passata, a hore 5, se partite de là con bon vento, et a forza di remi a zerca hore 16 gionse qui in Pesaro. Et al porto li vene contra il fiol de lo illustrissimo signor duca et lo accompagnoe ad uno palazzo dove era stà preparato per sua habitation et il disnar. Et crede si haverà le spexe per questi pochi giorni. Dapoi disnar andoe a ritrovar esso illustrissimo signor duca al suo palazzo, qual è infermo di gote et li expose la sua commissione, et stete insieme per spazio di hore do, qual li fece grandissime accoglientie.

39* *A dì 15, la matina. Heri da peste uno a Santa Maria Formosa, loco novo, et 15 di altro mal.*

Vene in Collegio l' orator del duca di Milan, sollicitando li danari è stà promessi di servir el suo duca questo mexe, zoè il secondo.

Vene l' orator del duca de Urbin capitano zeneral nostro, con lettere del suo signor duca a lui scritte, in consonantia di quello scrisse heri il Tiepolo orator nostro.

Da poi disnar fo Pregadi. Et letto le lettere soprascritte, et una *lettera da Toledo, di 10 Fevver, scritta per uno Zuan Battista Grimaldo senese, a domino Ansaldo Grimaldo*, hauta per via del marchese di Mantoa. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li Savi, una lettera a li rectori di Bergamo, che vogliano continuar a fortificar quella città, come fu principiato, et deputi di quele vallade et altri lochi guastadori 120 al zorno, ai qual daremo soldi 10 al zorno per uno, et li danari li invieremo. Ave: 170, 13, 0.

Di Roma, vene lettere di l' orator nostro, di 10 et 12. Il corier vene in pressa, nè portò altre lettere che quelle a la Signoria et a li Cai di X, qual però fo lette in Pregadi. Come havia inteso, per via certa, come Zuan di Saxadello havia scritto al papa, se'l vol, li basta l'animo de entrar in Ravenna, per esser quella mal custodita, et non esser 60 fanti, per il chè esso orator spaza lettere al proveditor di Ravenna habbi bona custodia. *Item*, scrive il papa esser levà del letto, ma ancora non negotia; et esser lettere di Spagna, di , zerca la venuta de l' Imperador in Italia, *tamen* l' orator cesareo dice haver lettere de l' Imperador, che li scrive non si creda a quel si dice. *Etiã* domino Jacomo Salviati dice è lettere di Spagna, che non accertano la venuta di Cesare in Italia, *tamen* la fama per Roma

è che 'l vegni. Scrive esser morto in Spagna domino Baldissera da Castion nontio pontificio, homo litterato, qual havia hauto il vescoado di Davila che li dava intrada ducati 12 milia, et Cesare concessoli, et 8 zorni dapoi hauto, li vene la spelentia et morite. Scrive il reverendo episcopo di Verona, *olim* datario, voleva tornar al suo vescoado, ma il papa non li vol dar licentia, *imo*, scrive, haver operato il confessor del papa per haverla; ma hessendo venuta la nova di la morte del Castion, si dice il papa vol mandar a Cesare in Spagna, in suo loco, uno di tre: o questo *olim* datario, o l' arziepiscopo di Capua, o il suo maistro di caxa visentin episcopo,

Fu poi intrato in la materia per expedir la commission a sier Andrea Navaier, va orator in Franza, qual è za in campo zonto. Et posto, d'accorde, per sier Lunardo Emo consier et savi del Conseio, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Zuan Francesco Badoer et sier Zuan Contarini savi a Terraferma, che si lauda l' opinion di la Christianissima Maestà di voler venir in Italia, in caso Cesare vengi, con altre parole.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier, vol si laudi il romper su la Spagna, et fazi virilmente et presto, *ut in litteris*.

Et sier Zuan Dolfin et sier Marco Antonio Corsavi a Terraferma, vol la commission, con questo si scrivi una lettera al Justinian orator in Franza, in risposta di soe, et laudar la Christianissima maestà di quello l' ha ditto, che venendo Cesare in Italia, *etiam* Soa Maestà vol venir *etiam* lei. Et a questo se li dixè molte raxon, persuadendo il re a venir in Italia, et che nui non mancheremo etc. Et sopra questo vogli usar ogni diligentia, et con madama la regente, et con il Gran maistro et altri del Conseio regio.

Et primo parloe sier Lunardo Emo, per l' opinion soa, et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier, qual non vol vegni, et poi parlò sier Zuan Dolfin savio a Terraferma, et ultimo sier Marco Minio savio del Conseio. Andò le parte: 19 del Mozenigo, 91 di l' Emo et altri, 93 di do Savi a terraferma. Dapoi ballotà le do: 84 di Savi et Consier, 124 di do Savi, et questa fu presa. Et veneno zoso a hore 3 1/2 di notte.

Da Ravenna, di sier Alvise Barbaro procurator, di 13

Di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator al

capitania general, da Pezaro, di 12. Come il signor duca li ha monstrato alcune lettere di avisi hauti, tra li qual una di Cesena del vescovo Orsini, di 12, qual scrive

41 *Copia di una lettera di missier Gioan Baptista Grimaldi, di Spagna, directive a missier Ansaldo Grimaldi et compagnia, in Zenoa, fatta a dì 10 Febraro 1529.*

Prima, già molti zorni furono convocati tutti li grandi et procuratori di tutte le provintie di Spagna, li quali più volte furno nel regal Consiglio, et a li 6 del presente si deliberò la passata di Cesare in Italia. La provisione et ordine fatto per dicta passata sta in questa maniera :

Prima si sono trovate 1500 persone, ciascuno de'quali *ex nunc* hanno sborsato 1000 ducati d'oro per prestito de 4 anni senza interesse alcuno. Vero è che Cesare li assicura sopra sue intrade. Resta governatore di tutta Spagna il gran contestabile de Castiglia, il conte di Nanson per il temporal, per la chiesa il vescovo di Toledo, il prior di Castiglia: il duca di Alba capitania general a le frontiere de Franza con fanti 15 milia et cavalli 3000: el duca de l' Infantago ha proferto mandar il primogenito con 50 gentilhomeni et 100 cavalli pagati per uno anno in compagnia di Sua Maestà: il ducha di Naghiera la persona sua con 30 gentilhomeni et 200 pedoni pagati per uno anno: il conte di Benevento, suo primogenito con 50 gentilhomeni et 100 cavalli pagati per un anno: il marchese di Vilna, suo primogenito con 50 gentilhomeni et 300 pedoni *ut supra*: il duca de Medina, con lui 40 gentilhomeni et 50 da cavallo: el duca de Sivilla, 50 gentilhomeni et 100 da cavallo: l' amirante da Castiglia, un suo nepote con 50 gentilhomeni et 100 da cavallo: et tutti gli altri signori marchesi et conti, secondo il grado loro, hanno proferto chi pedoni et chi cavalli, dimodochè saranno a la somma de 3000 cavalli et 4000 pedoni, quali danno, pagati, li prefati signori.

La gente pagata da li regni.

Regno de Castiglia	fanti 3000
Regno de Toledo	» 2000
41* Regno di Leone Biscuja et Gallitia . . .	» 2000
Regno di Granata et di Andilosia . . .	» 3000
Regno di Valenza, Aragona et Catalogna	» 4000

Tutti pagati per un anno.

La provisione de le nave, galere, vittuarie per pagare :

Primo, ha fatto retenero tutti li vasselli et grandi et piccoli ritrovati in questi mari et porti di Spagna, quali saranno grandissimo numero.

Il re di Portogallo cognato di Sua Maestà gli dà trenta vasselli al presente per la passata, dimodochè si ritrova vasselli per portare 3000 cavalli et 20 milia pedoni, et 100 milia sacchi di grano, qual grano a la giornata si fa condurre a li porti di mare. Et la passata di Sua Maestà se dice per cosa certa. Et che si dee imbarcar a la più longa a li 24 de April proximo che viene, che sarà la festa di santo Georgio.

Per gionta, al primo del presente son capitate due nave di Sivilla, le quale vengono da le Indie, et hanno portato tra oro et perle la valuta de 150 milia ducati de Sua Maestà, et 100 milia de diversi mercanti, de li quali tutti al presente se ne serve, et li manda in Fiandre e in Alemania per pagare 20 milia lanzinech per Italia.

La corte al presente se ritrova a Toledo, et non si parla di altro che de la passata di Cesare, nè mai furno uniti questi signori con tutta la Spagna a la volontà del loro Re, come al presente; et tutti gridano: « Cesare, Cesare, passa, passa re del mondo ». Dimodochè la città nostra di Genova resterà felice se la scala de Sua Maestà sarà costli.

A dì 16, la mattina. Fo lettere di *Alexandra*, di sier Francesco Contarini orator. Come quel zorno a dì 12 era zonto la nova, quel de monsignor di San Polo haver hauto la rocca di Serravalle a patti, si dice, ma per un'altra aviserà il modo. *Item*, come hanno hauto uno altro castello sul verzelese.

In questa matina il Serenissimo con la Signoria si reduse in sala d'oro, dove si fa Pregadi, con la Quarantia criminal, per expedir li do ladri robò Lazaretto nuovo, et uno absente, per li proveditori sora la sanità sier Andrea Valier, sier Alvise Cappello, sier Hironimo Justinian. Et leto le scritture, et li ladri, qual è in prexon, in li cabioni menati, li quali è zoveni di anni . . . , da poi sier Alvise Cappello parloe, et li rispose sier Alvise da Ponte avvocato di presonieri, et posto il procieder contra tutti tre a un, a un, et preso; prima fo bandito lo absente di tutte terre et loci di la Signoria nostra, si da mar come da terra, et di questa città, et venendo in le terre nostre, chi l' amazerà habbi di taia ducati 500, *item*, bandito di tutti navilli armati et disarmati, et venendo in le forze sia impicato per la gola. *Item*, contra uno nominato Ferrando . . . qual fu preso nel sagrà di San Zane

Polo, ovvero monasterio, fu posto 4 parti: una per li Proveditori sora la sanità, sia menà su una piata per canal grande, cridando per uno comandador la sua colpa, poi a Santa Croce menà per terra a coa de cavallo fin a San Marco, et poi apicato in mezo le do colonne etc., *ut in parte*. Ave: 3 ballote.

Et sier Zuan Francesco Corer, cao di XL, messe che el ditto li sia taià una man et cavà uno ochio, et non altro. Et questa ave 8 ballote.

Et sier Nicolò Bernardo et sier Hironimo Loredan consieri messe, che 'l ditto sia confinà a morir in la preson Forte, et ave 15.

Et il Serenissimo, sier Marin Corner, sier Nicolò Verrier, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini, consieri, e sier Gregorio Pizamano cao di XL messeno, che 'l sia apicato zuoha in mezo le do colonne, et poi apicato a Lazareto . . . con cadena di ferro. Ave 11.

Et queste do parte *iterum* ballotate, quella del Serenissimo ave 15, et quella del Bernardo et Loredan 15. Et questa fu presa.

42* Da poi fu posto, che Giacomo Gotta, compagno del ditto Ferando a robar Lazareto, fu posto do parte, il Serenissimo et tutti, excepto il Corer cao di XL, che zuoba el sia apicato in mezo le do colonne et poi posto su una forca a Lazaretto. . . con una cadena. Et questa ave 22.

Et sier Zuan Francesco Corer cao di XL messe, che el ditto li sia taià una man et cavà uno ochio, et ave 12.

Da poi disnar, fo Collegio per la beccaria con li officii deputadi. Fu preso alcuné oblation fate, *videlicet* si offeriscono di dar 220 manzi al mese, et voleno 21 banchi di beccaria per loro, da esser butà le tessere, qual con certe clausule fu presa.

Nota. La beccaria vuol a l'anno 14 milia manzi, per mexi 10, 18 milia vedeli, et 70 milia animali menudi.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor general, di . . . Manda la lista di fanti havemo in tutto, computà quelli è in Bergamo, numero 5000. *Item*, scrive il prender la rocca di Serravalle, a pati, et uno altro castello del verzelese. Et che in Milan è carestia, *adeo* alcuni capi, erano in Milan, è ussiti et vetuti . . .

Di Pessaro, del capitano general nostro duca di Urbini, di 13, al suo orator . . .

Fo ballotà alcuni caratadori di daei, per li governadori . . .

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. L.

Summario di do lettere di Ravenna di sier Alvise Barbaro proveditor general, la prima data a dì 13 Marzo 1529. 43

Manda uno capitolo di lettere, di una lettera di Cesena, scritta a domino Fabio Tiberto, il qual dice cussi: Il signor nostro sta bene et leva di letto a suo piacer, et si tiene per certo, sia imperiale. Et che 'l sia il vero, vostra signoria intenderà che heri matina, che fu sabato a li 6 del presente, vene uno ambador de perusini da nostro signor a domandarli vittuaria et sussidio per la loro città, per defendersi da lo exercito cesareo. Soa Santità li rispose non dubitassero di spagnoli, che loro veneano come boni amici de la Sede apostolica, et che non erano per offender il stato apostolico.

Datae Romae 7 Martii.

Lettera del ditto di 14 Marzo.

Questa sera il signor Cesare Fregoso, governator, già si ponea ad ordine per montar in barca da mattina a bonora, et venirsene a Venetia, quando sopragionsero lettere del clarissimo orator Tiepolo, sicchè lo fece restar per bon rispetto. Scrive, sarìa ben si levasse qualche cittadin de li sospetti. Di novo si ha, che Zuan di Saxadello si ha offerto al pontefice di robar quella città di Ravenna, per havere intendimento con alcuni . . .

A dì 17. La matina, fo lettere di Fiorenza, 44) *del Surian, orator nostro, di 10. Come* sono lettere da Cortona, di Rafael Hironimi, che la rotta data per le zente di la liga in Puia è stà più grande di quello si disse, et per questo il principe di Orange era ito verso Napoli. Et altre particolarità de la venuta de l'imperator.

Vene l'orator di fiorentini, dicendo haver lettere di soi signori. Come in Puia è sta preso Zuan di Urbino et Fabricio Maratmondo. Et hanno lettere di Alexandria, di 11, di l'orator è con San Polo, qual avisa di Franza, da Paris, di 5, di Baldissera Carduzio loro orator: come il re Christianissimo si partiva per andar a li confini di Spagna per romper a Cesare, dove zà havia mandato la provision, et questo perchè era nova Cesare si era apropinquato a Barzelona.

(1) La carta 43' è Mancà.

Vene l'orator del duca di Milan, solicitando adesso è il tempo di far la impresa di Milan et non indusiar, supplicando la Signoria li dagi li danari promessi dar al suo Signor, perchè zà il re Christianissimo li ha mandato ducati 5000. Et cussi el Serenissimo li disse le provision si fa, et se li daria li danari.

Fo incantà in Rialto li 12 carati de li grossi 3 per anfora: li ave sier Hironimo Grimani qu. sier Marin et sier Zuan Tiepolo qu. sier Hironimo per ducati 10 milia 800.

Fo nel Collegio di XXV Savi deputati *tandem* expedito la causa di le vallade di bergamasca con il pian, zerca il far di le fazion, atento li privilegi ampli hanno le vale, et atento una oblation fatta per quelli di le vale, che dice non voleno esser con il territorio, ma ben far ogni fazion li saria comandà per la Signoria per li proveditor di campo et retori di Bergamo, *ut in ea*. Et sier Zuan di Prioli, uno di prescidenti per sorte, messe acetar la oblation; sier Alvisè Soranzo messe che fazi col territorio. Ave: 15 il Prioli, 5 il Soranzo et una non sincera, et cussi fono expediti. Lite stata tra loro apresso 100 anni, et le parte restono quiete.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta fin hore 3 di notte, in materia importantissima, che non se intese.

Fu posto, una gratia di sier ... (*Filippo*) Alberto qu. sier Marin, patron di una galla a Baruto, et non ha la prova, vol prestar ducati 100, et haver la prova, sopra il dazio del vin. Et questa non fu presa, ma 44^o ben fu preso, donando ducati 50, el ditto habbi la pruova.

Fu posto, una gratia di maistro hebreo, al qual fo fatto la gratia, per esser medico, di portar la bareta negra, et compie, voria la perlongation di quella, et non fu presa.

A dì 18. La mattina in Collegio fo taià l'altra vendeda di 12 carati di le rive a Nicolò Xagratico et aprovà quella venduta a sier Hironimo Grimani et compagni, per ducati

Di Fransa, del Justinian orator, da Paris, di 6. Colloqui hauti col re Christianissimo zerca le provisione etc., venendo l'imperador in Italia. Soa Maestà disse che, venendo, non si mancheria. L'orator disse: «se Vostra Maestà non vien, fiorentini volerà, Siena è imperial, Ferrara non so, Mantoa è cesarea, il papa sarà con Cesare, ma venendo Soa Maestà, tutti sarà constanti.» Et cussi Soa Maestà concluduse che 'l vol venir in Italia et cussi li havia conseyado la madre et il Gran maistro. Et che havia

inviato 2000 lanzinech a Ivrea per Italia, con monsignor di Chatiglion, et 100 milia scudi per lettere di cambio a fiorentini, di quali 20 milia saria per il signor Renzo et quele gente è in Puia, il resto per monsignor di San Polo; et havia mandato a far 10 milia lanzinech per monsignor per condurli in Italia, et che per tutto April le zente sarano ad ordine, et la sua persona per Mazo. Scrive Sua Maestà va a Fontanbleu, poi andarà a Nostra Dama de per compir un suo vodo etc. Sichè Soa Maestà haverà con lui, oltra le zente d'arme, 12 milia lanzinech; vol se mandi le 16 galie in Ponente presto, et 4 di più.

Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, 45 da Londra, di 26 Fevrier. Come hessendo venute lettere di Roma, di 30 Zener, che il papa era pezorato, monsignor reverendissimo cardinal Eboracense era più che mai in fantasia di esser fatto papa, et havia parlato con lui orator, pregandolo scrivesse a la Signoria volesse darli ogni favor, et comandar a li soi cardinali lo dovesse far. *Item*, aricorda saria bon, di questo se li scrivesse una bona lettera, che valeria assai. Scrive del zonzer li uno orator del re Ferandin, qual, insieme con l'orator cesareo qui existente, ha hauto audientia dal cardinal et ha richiesto subsidio contra il Turco, che vien ai so danni. El qual cardinal li ha ditto il mior aiuto se li potesse dar saria che Cesare facesse paxe con il re Christianissimo, qual non vol altro che soi fioli, et poi si potria attender a unir la christianità contra turchi.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di

Di Lodi, di sier Andrea Navaier va orator in Fransa, di 13. Del suo zonzer li. El esser stato col signor duca, et colloqui hauti insieme. Et ha hauto la lettera di la Signoria non vadi di longo, fin non zonzi la commission.

Di sier Gabriel Venier orator, di Lodi. Del zonzer li il Navaier, va orator in Fransa, et subito zonto, il signor duca vene dove l'era alozato a visitarlo.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, 45' et sier Christofal Capello capitano, di 15. Manda uno aviso hauto di Alemagna, per riporto di uno Jacomo loro nontio, stato a Trento, di dove partite a di 11. Dice haver inteso che la dieta fatta in Augusta era risolta, dove si trattava do cosse: che re Ferandin voleva li 120 milia raynes promessi per il contà di Tyrol in danari, et loro vole-

vano dar fanti 5000 pagati per 6 mexi, dove era stà concluso, che, andando il vescovo di Trento, li darano li danari a lui. Et che haveano fatto do capitani de li fanti, *videlicet* il conte Lodovico di Lodron et uno di Arco. Et che li a Trento erano 4 capitanei incogniti che fevano fanti italiani, tra li qual era uno mantoano. Et dice che tutta la Germania era in gran paura di turchi, per esser venuto uno nontio del Turco a dir il Signor vol venir in Germania. *Item*, dice ditte zente alemane non venivano in Italia se non in caso turchi non venisse de li.

Di Pexaro, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator al duca di Urbin, di 14. Come il duca li ha ditto è contento di acettar la conduta, et non se meravigli se l'è stato tanto a risponder, che l'ha per usanza consultar con li soi, ma vol viver et morir servitor di questo Stado. Ben è vero vol alcuni capitoleti di poca importantia, qual li manderà; et desidera veder il brieve che'l papa concesse fosse nostro capitano, et sia o non sia, vol servir et dove accaderà operarsi. In questo mezo si fazì provision di agumentar lo exercito in Lombardia, acciò quando el zoni truovi il tutto ad ordine, con altre parole, *ut in litteris*. *Item*, che alcuni capitanei lanzinech è con cesarei, qual fono con Lutrech da numero 1200, ha certa pratica con lui di venir a nostri stipendi, et saria bon tuorli per levarli da li inimici.

Di Ravenna, di sier Alvisè Barbaro proveditor, di 16. Come è nova de li, per alcuni venuti dal campo inimico alozato a l'Amatrice et li intorno, li nostri di Puia haver dato una rotta a cesarei, et preso Fabricio Maramondo, et uno Torello (*Savello*).

16 *Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dottor, luogotenente, de 15 Marzo 1529, manda questa relatione:* Sier Zuan Fabritio udinese referisse, come hessendo a li passati giorni stato a Lasca di là de Cil, et nel ritorno, zobia proxima passata furon 8 zorni, zonto a Lubiana se accompagnò con uno prete hongaro, qual havea seco uno giovane corvato et uno fameglio, che diceva venir in Italia per andar a Venetia et poi a Roma, cavalcando de compagnia. Quella sera albergorono a uno loco chiamato Potoray, et il zorno seguente, che fu venerdì, circa le 22 hore gionseno a la villa de Lucims di quà da Goritia miglia dui in circa, dove dismontati per rinfrescar li cavalli, ecco che tre corvati sopra tre cavalli turchi sopragionseno, et ritrovati il ditto prete, quello fero montar a cavallo et lo condussero con il famiglio et il giovane cor-

vato seco pregione. Del che esso referente smarito al prete adimandò la causa di tal cattura, et lui li rispose parlando *latine*, non sapeva salvo se non fusse per una de dui, ovvero per tuorli li danari, qual seco haver diceva a la summa de ducati 3000, ovvero perchè era stato a parlar a li commessari del conte Bernardino de Corvatia, li servitori del quale a li zorni avanti de ordine del Principe erano stati presi et condutti a Lubiana. Interrogato di la statura di esso prete, rispose lui esser di età de anni 45 in 50 et dimostrava a la ciera esser homo d' assai, et per quello potè comprendere al parlar fatto de compagnia in viaggio, iudica et tien per certo che 'l fusse nuntio del Vayvoda mandato a queste parte. Et questo *etiam* perchè, da poi preso, intese che quelli del ponte di Gorizia haveano già più di un mexe ordine di retenir un prete hongaro di quella statura se per il ditto ponte passasse, *tamen* in quel zorno passò che nessun se ne accorse. Adimandato se esso referente vite li danari preditti che lui haver diceva, rispose: « messer no, ma ben le bolze ne le qual se comprendeva esser danari. » Sogiongendo che da poi preso, li ditti tre corvati disseno che haveano commission di seguitar il ditto prete fino a le porte di Udine et prenderlo, et che per tal causa in quello zorno haveano cavalcato da Lubiana fin li, et quello 46• giorno instesso ritornorono fin a Santa Croce, miglia 12 taliane di là da Gorizia. Adimandato se per viaggio intese dal ditto prete cosa alcuna de le cose di Hongaria, rispose haver da lui inteso il Vayvoda esser a la campagna con assai bon numero di gente, et che de turchi, forte se dubita, in quelle parte de Hongaria. Et *etiam* intese l'episcopo di Xagabria con alquanti baroni esser accostati al turco, per non dar obedientia al Principe. *Item*, referisse che gionto ad Vermich circa venti miglia di qua de Lubiana, dove se monta in barca nel fiume per andar a Lubiana, vite assai italiani parte de Venetia et parte di Capodistria et altri loci, quali dicevano andar a Vienna a lavorar de fuste et barche, *cum* alcuni de quali ha parlato, et li disseno che haveano 10 raines al mexe per uno. Et che uno Hironimo Boso et Hironimo da Leva li feva andar, et che per loro mezo venivano conduti a Vienna. Dice *etiam* haver visto a Cil che i lavorava de artellarie a furia, et che assai maestri de ordine del Principe erano venuti a lavorar li, et lui ne vete tre pezi grandi butati fora, quali in quelli zorni haveano fatti di novo.

Fu fatto lezer una parte, fatta notar per sier 47 Polo Capello el cavalier procurator, savio del Con-

seio, di compir di armar in questa città, et dove parerà, fin al numero di 50 galle, et che col nome del Spirito Santo si fezi nel nostro Mazor Conseio, per scurtinio et 4 man di eletion, capitano zeneral da mar, con certe clausole, come dirò poi, et che cadaun, che pol metter parte, debbi venir con le sue opinion al Conseio, per trovare danari da far ditto effetto, fra termine di zorni. . . . sotto pena *ut in parte*.

Fo incantà in Rialto li 12 carati altri di le rive etc., per li Proveditori al sal, et delivrade a sier Hironimo Grimani qu. sier Marin et compagni, per ducati 11 milia 840, siché tutti li 3 grossi per anfora è stà vendudo ducati 22 milia manco.

Da poi disuar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, tuor alcuni danari, zerca 8000, an davano ai depositi, al presente, et ubligar li danari che, et quelli mandar a Corfù per comprar formenti et far far biscoti.

Fo venduto in feudo uno caxal iu Cipro a 8 per 100, per ducati 1000.

Fu fatto uno mercà di fave con sier Antonio da Pexaro qu. sier Alvise et di stara 6000 di Alexandria, a lire 8 soldi 15 il staro, a pagarli termine mexi 14, et fattoli certa ubbligatione.

Fu preso, atento sier Zuan Ferro era capitano a Brexa et compiva, et in loco di sier Andrea Loredan podestà di Brexa, fatto venir in questa terra, fu lassà vicepodestà, et desiderando el ditto venir a repatriar, fu preso che per il Conseio di Pregadi se possi far uno proveditor a Brexa, in loco suo etc.

In questo zorno, poi nona, fo exeguito la sententia et apicato in mezo le do colonue quel Giacomo Gotta ladro, robò Lazareto nuovo.

47* *A dì 19, venere, fo Santo Iseppo.* Si varda, et li officii non senta; non si tien aperte le boteghe.

Vene li oratori di Padoa, domino Antonio Caodivaca el cavalier, per la città, et Anzolo Trombeta, per il territorio, venuti per il subsidio etc. et è stati con li 7 Savi. *Item*, parlono zerca far il lazareto, et come 3 caxi di peste, novi, è seguiti in Padoa in questi zorni.

Item, veneno li oratori di Crema.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 14. Come la rotta data a cesarei è stata molto granda, la qual vien verificata, et di più che nostri haveano hauto Andre.

Di sier Francesco Contarini orator, di Alexandria, di 14. Come è zonto lettere del re

Christianissimo a monsignor di San Polo, che si duol non fa l'officio etc. El qual al tutto vol haver 6000 fanti, et far esso orator li vedi a un a un, per tuor l'impresa di Milan. *Item*, del zommer li sier Marco Antonio Venier el dottor, vieu orator di Anglia.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di Come era venuto uno trombata da Milan, con lettere del protonotario Carazolo et di Antonio da Leva, per haver un salvocondato per do soi nepoti scolari, voleno venir a studiar a Padoa, el qual li ha risposo che 'l vadi a richiederlo al signor duca de Milano, che per quanto aspetta a lui l'è contento. *Item*, el ditto trombata li disse, francesi haver hauto Vegeveno et andavano a tuor Mortara, et come era stà mandà do capetanei in Lomelina con zente, dubitando di perderla. Et disse in Milan esser gran carestia, et pochi fanti.

Vene in Collegio uno fiol di domino Hironimo Sovergnan, suplicando la Signoria, atento suo padre sta mal in questa terra da petechie, et bessendo fatto venir di Padoa in questa terra lo eccellente maistro Hironimo d'Augubio dottor medico, qual li leze, per il mal havea sier Marco Antonio Pixani qu. sier Lorenzo dal Bancho, qual l'ha varito, et vol tornar a Padoa, però sia fatto restar per lui: et cussì fo mandato uno secretario dal ditto a farlo restar.

Fo aprovà l'altra vendeda di 12 carati di le rive, per ducati 10 milia 820, siché tutte è stà vendute 22 milia manco.

La terra di peste heri 8, do a San Salvador et uno a San Paternian.

Fu pubblicà per le chiesie la parte di le pompe, di ordine di Proveditori, et butata a stampa, qual la voleno far observar. Li Proveditori sono sier Francesco Coco, sier Lunardo Minoto, sier Antonio Michiel.

Da poi disnar, fo audientia pubblica di la Signoria.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di Come monsignor di San Polo li havia mandà uno protesto in scrittura, et manda la copia: che 'l sia in ordine di le zente per poter far la impresa di Milan etc.; et che lui ha 6000 fanti, et non si resti; con altre parole, *ut in litteris*.

8° *A dì 20, la matina. Non fo lettera alcuna. La Signoria dete audientia, et li Savi si reduseno a consultar.*

Fo letto alcuni avisi di Roma, per lettere dirizzate al marchese di Mantoa, de li fanti alozati a l'Amatrice, spagnoli, et li intorno al Tronto. Et che'l principe di Orangie in l'Aquila havia tolto li armenti tutti di l'arca di santo Bernardino, et quelli portati in Napoli.

Da Torzello, fo lettere di sier Zuan Valaresso podestà, ai proveditori sora la sanità. Come la peste era intrata a Buran di mar, morti do, et molte caxe intrigate, unde fo mandà a levar li corpi et serar le caxe.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene queste lettere:

Da Pexaro, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di . . . Come havia hauto le nostre lettere, col Senato, et stato con il signor duca di Urbino, exortato a expedirsi presto et venire in Lombardia, poichè spagnoli, per li avisi si ha, erano tornati a Napoli. Soa excellentia disse che non era vero, ma alozati al Tronto; ben il principe de Orangie con pochi cavali era andato a Napoli. Et che lui non era per mancar; in questo mezo si mettesse in ordine lo exercito in Lombardia, azio zonto, si potesse far qualche bona operation contra Milan. Et altri colloqui, *ut in litteris.*

Di Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor, di . . . , ut in litteris.

Fu posto, per li Consiari, che sier Mariu di Cavalli qu. sier Sigismondo possi refudar li beni paterni, non obstanti lapsu temporis.

Et fu presa. Ave: 142, 25, 8.

49 *Copia di una lettera di Ascoli a Recanati.*

Magnificis et po . . . dominis, dominis prioribus civitatis Recanati fratribus honorandis. Magnifici et po . . . domini fratres honorandi felicitatem.

Non acade ehe altrimenti vostre signorie ringratiano di quello che'l debito de la mutua fraternità richiede; l'abbiamo fatto voluntiero, et alla giornata faremo il simile. Per ora non habbiamo altro di novo, se non gente stanno pur in Baronia, li cavali et lanze sono in Camplo et Teramo, et non si poté haver altro, se non dicono aspettare il ritorno del signor principe da Napoli, qual riporterà resolutione del consiglio quello se haverà da fare, o passare, o ritornare. Quando altro di novo ha-

remo, ne faremo partecipe V. S. M. *Quae bene valeant.*

Ascoli, die 16 Martii 1529.

Sottoscritta:

Fratres antiqui populi civitatis Ascoli.

Litteras eisdem prioribus.

Ogni hora vengono gente d'arme in le città, et servise di le cosse li bisogna, da li quali più se chiarisse che vogliono procedere avanti, le gente, più per Fiorenza, sicome per l'altre mie faci intender a le signorie vostre. Le gente stanno per li lochi preditti, et vivono con iustitia, dicono loro; *tamen* per quanto se intende li populi non ce possono più resister. Et quel che molto se intende è che vogliono venir ad alloggiar in Ascoli, ma non da persone qualificate. Hozì ad honor de Dio, le mure che erano per terra saranno messe in difesa, et altri luochi deboli se fortificherano, et è deliberato non tenir lanzi, se sapessimo tutti morire; cavalli si riceteranno per la nostra comunita, si a buon luoco se anderà.

Ascoli, 15 Martii 1529.

Sottoscritta:

Servitor
FRANCISCUS MALASPINA.

Hozì lo reverendissimo vice legato, ha, per aviso da Rôma et d'altrove, che quelle zente, qual stano in Tronto, dicono passar come amici per la provincia, ma non se sa quando, nè donde; et cussi ha scritto a molti luochi de qui, dandoli tal aviso, et che stiano provisti cum vittuarie, bisognando altre provision, non se sa più in quà.

Da Roma, di l'orator nostro, di 14 et 15. 50'

Come era stato dal papa, non come orator, ma come privato, et lo trovò in letto con bona ciera. Si alicgrò di la sua salute. Sua Santità disse havia hauto gran mal, ma mai ha hauto paura di morir. Rasonato un poco cerca la venuta di Cesare in Italia, Soa Beatitudine disse non lo credeva, et che lui feva ogni cosa azio non vanisse. Scrive le fortezze di

(1) La carta 49° è bianca.

Hostia et Civitavechia ancora non si ha hauto, manca la exborsation del danaro. Ha visto di haver li perdoni soliti; scrive, non si pol haver per niun modo, perchè il papa non li vol concieder a niuno, nè a venetiani nè a fiorentini, *imo* il reverendissimo Grimani dimandò uno perdon per San Rocco et Santa Margarita, et il reverendo datario episcopo di Verona voleva per Santa Maria di Gratia, il cui monasterio è brusato, et niuno di loro li ha potuti haver *etiam* il cardinal di Monte volse certo perdon, et non lo potè haver.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 16. Come quelli Signori havendo inteso la Signoria nostra mandar uno orator al duca di Urbin, et haverlo refermado per capitano zeneral, *etiam* loro hanno electo uno orator al ditto capitano, nominato...., per exortarlo voi accettar et far etc.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, che Zuan Coroneo da Modon, qual è stà 24 anni schiavo di turchi et ha la sorella schiava, li sia dà la provision di ducati 6 al mexe, a page 4 a l'anno, ha a la camera di Candia Simon Coriondolo suo padre, con obligation di tenir uno cavallo. Ave : 178, 18, 11.

Fu posto, per li consieri, una taia a Padoa, di certo caso seguito in una villa, *videlicet* chi acuserà habbi lire 600, et inteso i delinquenti, possi bandirli di terre et lochi et confiscar li beni, con taia vivi lire 600, morti 300. Ave : 139, 9, 7.

Fu posto, per li ditti, una taia a Martinengo, di certo caso seguito di l'occision di Domenego di Pavia, appar per lettere del podestà et proveditor, di 12 di questo, chi quelli acuserà habbi lire 600, et inteso la verità, li possi bandir *ut supra*, con taia lire 600 et 300. Ave : 138, 7, 11.

50* Fu posto, per li savi del Conseio et Terraferma, col nome del Spirito Santo queste feste di Pasqua nel nostro Mazar Conseio, per scurtinio et 4 man di eletion, elezer un Capitano zeneral da mar con ducati *ut in parte*, come dirò poi, qual debbi metter banco quando parerà a questo Conseio, possi esser electo di ogni luogo et officio, et officio continuo et rezimento, con altre clausule. *Item*, si debbi compir di armar fino al numero di 50 galie.

Et per dar principio, damattina fo terminà, per il Collegio, 4 sopracomiti, che tocca, debbano metter banco. Andò la parte. Ave : 195 di si, et 14 di no, 2 non sincere.

Ma avanti fosse mandà la parte, sier Polo Capelo el cavalier, procurator, savio del Conseio, senza niun havesse contraditto, andò in renga et disse, lui havia fatto notar la parte, et non era altro re-

medio a le cose occore, a mantener il stado, che haver una grossa armada; comemorò che missier Vettor Capello suo padre morì capitano zeneral; concluse lui è vecchio d'anni, non ha denti, non pol servir, se 'l fusse più zovene l'andaria de gratia.

Et perchè in la parte è una zonta che il Collegio fra termine di zorni . . . debbi venir al Conseio con le sue opinion per trovar danari per far la ditta armata, disse si troverà i danari, et bisogna difendersi etc.

Da poi sier Antonio di Prioli procurator andò in renga, et aricordò si scrivesse hozi a sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, qual è valente homo, che con le galle el potrà haver el vadi in Ponente, in li porti dove è le galle de l'imperator et quelle brusarle et ruinarle. *Item*, a trovar danari aricordò si vendesse qualche carato del dazio del vin, poi che le rive, zoè li 3 grossi per anfora, è stà vendudo si ben, et in loco di quelli tuor dal Sal ducati 25 milia, et ubligarli al dazio. Et come parlò del dazio del vin, li Cai di X li mandò a dir che 'l tazese per non esser materia di parlar, per esser quel dazio ubligà al Monte vecchio.

Fu posto, per i Savi, che hessendo stà dato 500 51 archibusieri di conduta al signor Galeoto da la Mirandola, el qual si trova haver 70 cavalli lizieri boni et perfetti, però sia preso che *etiam* al ditto li sia dà condotta di 100 cavalli lizieri, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che al strenuo dominio.... (*Costantin*) Bocali, qual ha 200 cavalli lizieri, et è stà pagato in campo fin hora a quartiron, così continuar si debbi, per haver optima compagnia, et così si scrivi al proveditor Nani, observi. Fu presa.

Fu posto, per li ditti : fo deputà, per il Conseio di X, vicepodestà di Brexa sier Zuan Ferro, qual compiva capitano di Brexa, et desidera repatriar; però sia preso, che per scurtinio di questo Conseio elezer si debbi proveditor zeneral in Brexa, con cavali 10 et do stafieri, et habbi per sue spexe ducati 140 al mexe, qual fazi l'oficio del podestà *etiam*.

Et sier Luca Trun procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier, savi del Conseio, et . . . messeno, che 'l ditto Proveditor sia electo con pena, *ut in parte*. Andò le parte: . . . , et fo preso di elezerlo con pena.

Nota. Il summario di la parte hora presa, di far capitano zeneral da mar è questo, posta per tutti i Savi del Colegio: che verificandosi per più vie di la presta venuta de l'imperator in Italia, sia preso armar, che si armi oltra quello fu preso

fin al numero di 50 galie, *videlicet* qui et altrove, et la seconda festa di Pasqua si elegi nel nostro Mazor Consejo capitano zeneral da mar, per scurtinio et 4 man di eletion, et possi esser tolto di ogni loco et offitio continuo et rezimento; qual habbi ducati 50 al mexe di salario, et per spexe ducati 95 al mexe, iusta la parte presa 1519, *etiam* di più li sia donà ogni mexe ducati 50, sicome fu preso dar a sier Piero Lando. Debbi metter banco quando parerà a questo Consejo. Et perchè fo deliberà mandar 20 galie in Ponente, sia preso, che quelle anderano, haver debbi li soracomiti per spexe soldi 6 pizoli 8 per testa, *ultra* li ducati 10 hanno al mexe, et li sia cresuto ducati 3 di più al mese per la monstra, sicome fo deliberà del 1527. *Item*, sia preso, cadaun del Colegio nostro debbi venir con le sue opinion al Consejo di trovar danari, *ultra* l'impresto fu preso di tuor per far la dita armata, sotto pena *ut in parte*. Ave: 195, 14, 2.

* *A dì 21, domenega di l' Olivo*. Vene in chiesa a la messa et officio il Serenissimo, vestito di veludo ruosa secca scuro et cussi la bareta, con li oratori: Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Urbin.

Noto. Quel di Mantoa partì et andò a Mantoa, et qual non vol cieder di star di sotto di quel di Urbin. Erano procuratori sier Domenego Trivisan, sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Capello et sier Lorenzo Pasqualigo.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di . . . Come l' orator Navaier, havendo hauto la sua comission, era partito con bona scorta per Alexandria. *Item*, come inimici haveano recuperato Serravalle; et che 50 archibusieri del signor duca di Milan, hessendo di là di Po andati, trovano da 25 cavalli de spagnoli et li investi et ruppe, et hanno fatto botin di molti panni di seda et lettere di cambio per 6 over 7000 ducati, et che era con ditti spagnoli una signora, la qual visto li soi rotli, si buttò in Po, per non voler capitar in man di soi inimici.

52 Da poi disnar, si predicò a San Marco et per tutte le chiese, che fin hora questa Quadragesima, per la peste, la festa in niun luogo si ha predicato.

Vene il Serenissimo in chiesa, vestito di veludo . . . , con li oratori soprannominati, procuratori et altri; predicò frà Francesco Zorzi, de l'ordine di San Francesco observante, excellentissimo predicator et mio zerman cuxin, il qual zà più anni non predica più, si non in zorni segnalati.

Da poi vespero, il Serenissimo con il Collegio et Cai di X si reduseno, mandati fora li altri, et alditeno l' orator di Franza, qual andò a Verona a parlar al signor Janus governador nostro, et heri sera ritornoe, et fece la sua relation di quanto havia operato per questa sua andata.

A dì 22. Luni Santo.

52*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fo *lettere di Cipro, vechie*: zerca formenti etc.

Fu fatte alcune provision per haver biscoti per l'armada. *Item*, col Consejo di X semplice, fo revocà la parte fu posta ne li mexi passati, atento la disobedia di Zuan Battista di Lodovici, atende a le zifre, di suspender quel li fo dà di ducati 10 al mexe sopra le taxe di le cavallarie di rectori di Brexa, *ita* che habbi il tutto.

A dì 23, marti Santo, la mattina. Fo Gran Consejo, et fu il Serenissimo. Fu posto gratie.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, che a donna Elena Malipiero relitta sier Vincenzo, hessendo in summa calamità morto il marito, et lassatoli 11 fioli, zoè 6 maschi et 5 femine, *videlicet* Andrea, Hironimo, Agustin, Ottavian, Costantin, Camillo et Lodovico, li sia concesso balestrarie 6 in tutto, con questo i debano andar uno di loro, et il beneficio et utilità sia a comun beneficio. Fu presa. Ave: 1099, 53, 8.

Noto. Sier Marin Justinian avogador intrò in loco di XL.

Noto. Fu terminà, per li Consieri: che sier Berti Loredan qu. sier Berti, stato in galia sottil, si possi dar titolo di vicesoracomito, come appar in Notatorio scritto la termination.

Fu posto, per li Consieri, poi letto la supplication di frati di Santo Anzolo di la Concordia di l'ordine carmelitano di observantia, darli una galia sottil inavagabile per riparar le fondamenta del suo monasterio, et li ferri di la ditta resta a l'Arsenal nostro. Ave: 1102, 43, 16. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a le monache di Santo Alvise sia data una galia sottil per riparar una palata, con la condition di la ferramenta *ut supra*. Ave: 1099, 53, 0.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, essendo stà deliberà per il Consejo di Pregadi a dì 20 del mese presente, che in nome del Spirito Santo, et in bona gratia, sia fata eletion del Capitano zeneral da mar, il quale possi esser tolto da ogni loco et offitio *etiam* continuo et rezimento, si dentro come di fuora, il che per la forma di le leze ri-

chiedde l'autorità di questo Mazor Consejo; però l'anderà parte, che l' ditto Capitano zeneral da esser electo si possi tuor de ogni loco et officio *etiam* continuo et rezimento, si dentro come di fuora, sicome per la ditta deliberation del Consejo di Pregadi è preso. 1109, 49, 2.

58* Da poi disuar, fo Pregadi, et poi leto le lettere, fu fatto eletion.

Cinque savi ai ordeni.

Sier Alvise Malipiero fo camerlengo a Brexa, qu. sier Andrea	122. 88
Sier Dionisio Duodo di sier Stai, qu. sier Leonardo	86.127
Sier Alvise Bembo fo savio ai ordeni, qu. sier Zuan Battista	144. 69
Sier Zuane Gradenigo di sier Zaccaria	145. 69
† Sier Hironimo Truñ fo avvocato grando, qu. sier Zuane	151. 59
Sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò, qu. sier Giacomo	128. 84
† Sier Mareo Bembo fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo.	151.68
Sier Francesco Trivixan, qu. sier V.cenzo, qu. sier Marchiò	136. 72
Sier Francesco Condolmer, qu. sier Bernardo	127. 83
Sier Piero Diedo di sier Zuan Francesco, fo podestà ad Ixola	132. 81
non † Sier Marco Marin di sier Benedetto, qu. sier Marco el dotor	151. 63
† Sier Bernardo Capello fo XL, qu. sier Francesco el cavalier	146. 59
Sier Vincenzo Barozi di sier Giacomo <i>da san Moisè</i>	140. 78
Sier Filippo di Garzoni, di sier Francesco, qu. sier Marin procurator, fo extraordinario	92.123
Sier Antonio Surian fo a la doana da mar, qu. sier Andrea	115.100
Sier Vettor Soranzo, qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò, qu. sier Vettor cavalier procurator.	87.124
Sier Fantin Contarini fo podestà a Muia, qu. sier Tadio	100.105
— Sier Bortolomio Soranzo, qu. sier Maffio, qu. sier Vettor cavalier procurator.	95.109

Sier Gabriel Valaresso di sier Polo, qu. sier Gabriel	141. 72
Sier Zuan Alvise Moro fo avvocato grando, di sier Bortolomio	106.103
— Sier Zuan Vettor Contarini, qu. sier Piero Maria	145. 61

Rebalotadi.

non † Sier Zuan Gradenigo di sier Zaccaria.	147. 66
Sier Zuan Vettor Contarini, qu. sier Piero Maria	138. 69

Fu posto, per li Savi, atento sier Alexandro Pixani, fo consolo a Damasco, spendesse alcuni danari quando Imbraim bassà fo li a Damasco, per il che è sta zà due anni debitor, et li Proveditori sora il cotimo ha referito esser stà spexe necessarie, ma non ponno far altro senza autorità di questo Consejo, però sia preso, che al ditto sier Alexandro Pixani li sia fatto il suo boletin et depenà da palazzo. Ave: 163, 27, 10. Fu presa.

Fu poi letto una supplication di Pagan Sovereghan fo fiol di Giacomo Sovereghan, fo morto 1499 a Pisa a nostri servizi, qual dice è stà pupillo et non ha saputo uno debito di so padre.

Fu posto poi, per li Consieri, Cai di XL et Savi, 54 concederli, che il ditto Pagan Sovereghan possi pagar il restante del ditto debito del qu. suo padre, in camera di Udine, senza pena alcuna, in termine di anni 4, ogni anno la rata, *ut in parte*. Ave: 191, 15, 4. Fu presa.

Fu letto una supplication di la moier et fiol fo del qu. sier Andrea Zivran, morto proveditor de stratioti in Puia, atento le operation sue, dimanda li sia provisto del viver etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, tuor licentia che il Collegio possi venir a proveder *ut supra* con le sue opinion al Consejo. Ave: 208, 9, 1. Fu presa.

Fu poi posto, per li ditti, che la ditta moier fo del qu. sier Andrea Zivran habbi al mexe a l' officio del sal per suo viver et del fiol, ducati 15 di provision, fin che l' ditto fiol habbi benefei ecclesiastici che li dagi intrada ducati 200 a l' anno. Fu presa. Ave: 200, 11, 2.

Fu posto, per li ditti, non si trovando pagador in campo, il qual officio ha fatto finora sier Zuan Lippomano camerlengo di Bergamo, però sia preso che *de praesenti* sia electo, per . . . et la banca,

un pagador in campo, qual habbi per spexe ducali 40 al mexe, meni 4 cavalli et 3 servitori, et uno rasonato da esser approvato per il Collegio nostro. Ave: 179, 10, 1.

Fu letto una suplication di heriedi di Andrea di Axola, vol gratia di poter stampar una opera *Anotation sopra il Testamento vecchio et Pentateuco* fatta per domino Augustin d' Augubio, per anni 10, *ut in parte*, sotto pena a chi la stampasse. Et li Consieri messe conciederli *ut supra*. Ave: 169, 7, 7.

A di 24, mercore Santo. La matina, fo fatto, per li Savi ai ordeni, 4 patroni di arsili, *videlicet* per la Cefalonia Francesco Guato, per Corfù Zuan da Napoli et Stefano Patrovichio, et per il Zante Lorenzo da le Pante, dove si armeranno li ditti.

54* *A di 25, suoba Santo*. Fo la Madona, perchè le bottege erano serade. Il Serenissimo vestito di scarlatto vene in chiesia di San Marco, con li oratori, iusta il solito, et altri patrici.

Da poi disnar, il Serenissimo fo a l' officio di San Marco, *ut supra*. Et perchè è solito questa notte mostrar il Sangue di Christo miraculoso, fo ordinato per li proveditori sora la Sanità non si mostrasse, et per *consequens* non vene le cinque scuole, che è una grandissima devution, quale andavano al perdon a l' ospedal di Santo Antonio, ma perchè questo anno il papa non ha voluto confirmar alcun perdon, *etiam* le scuole non vene, *imo* le chiese si serò a hore 24.

Da poi l' officio a San Marco il Collegio si redusse col Serenissimo et la Signoria, per esser venute *lettere di Roma del Contarini orator nostro, date a di 20*. Scrive come volendo andar a visitation dal papa se incontro nel reverendissimo cardinal Cornelio, qual andava *etiam* lui da Sua Beatitudine, non più stato; et intrati, scrive, coloqui hauti. El papa disse come voleva andar in Spagna in persona per veder di metter paxe in la christianità, et che il re di Franza li ha mandato a offerir la città di Narbona, qual ge la donava et la fortificheria etc. Et qui fo parlato saria bon l' imperator venisse a Perpignan, et il re di Franza li a li confini. Soa Beatitudine potria star in una terra propinqua et trattar quello la volesse. Fo parlato zerca la venuta di Cesare in Italia, etc.

55 *Da Pexaro, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator*. Come il duca di Urbin mandava il suo domino Orazio Florido con la reformation di certi capitoli el vol, etc.

Da Udene, di sier Zuan Bazadonna locotente, di 22 Marzo. Manda una lettera hauta di

I Diarii di M. SARDUTO. — Tom. L.

Vizenzo da Novara, contestabile in Monfalcon, di quel zorno, la qual dice cussi :

Magnifico et clarissimo signor mio.

In questa hora 20, per doi vengono da Noumesto, partiti a 16 del presente, dicono turchi zerca 6000 siano per correr per quelle bande, et tutto il paese era in gran tremor et senza provvedimento alcuno, et a 18 *sine dubio* ditti turchi, over altri, erano a Grobinich. Et hozi, hessendo li ditti lontan de qui circa mia 6, pur sul Carso, sentiteno de diedo assaissimi colpi de artallarie. Hozi spazarò uno messo per il Carso per intender qualche cosa. De quanto haverò di hora in hora, ne darò aviso a vostra signoria, hessendo qualche cosa.

A di 26, fo il venere Santo. Il Serenissimo, 55* iusta il solito, fo a l' officio in chiesa, con li oratori, non era quel di Franza.

Da poi disnar, predicò a San Marco maestro . . . da Treviso, di l' ordine di San Stefano, predica a San Jeremia.

Et nota. Doveva predicar quel di Frati minori, ma per certo sospetto di dno morse, suo frate, non predicò. *Etiam* ai Frari, non fu fatta la Passion, *tamen* non fo nulla. Da poi, posto il Nostro Signor in sepurchio et ditto l' officio a San Marco, nè altro fu di novo.

A di 27, sabato Santo. Vene il Serenissimo a la messa pasqual in chiesa, con li oratori, et nulla fo di nuovo.

*Copia litterarum domini Pipinii Virginii de 56
Macerata, magnificis domini prioribus Ro-
chalacentratae.*

Magnifici domini.

Per una del reverendissimo et illustrissimo nostro legato, se avisa monsignor vicelegato che lo exercito imperiale era di qua et passava, et a tale effecto sua signoria illustrissima ci manda uno commissario, azìò passi senza danno et disturbo de la provintia. Che Dio ne la mandi buona ! Et per esser de importantia, mi è parso per mio debito significarlo a vostre signorie, ad effetto possino dar preparamento a le vituarie, benchè del tutto, penso, quelle certificate saranno dal prefato monsignor vicelegato, quale in ciò sicome in le altre cose non manca di sua diligenza et cura. Et a vostre signorie mi raccomando, paratissimo sempre a li servizi di vostre signorie.

Maceratae, 20 Martii 1529.

Copia di la lettera di Centarda.

Illustrissimo et excellentissimo patron mio.

Gionto qui, ho fatto quelle debite provisione che accade a far in ritrovar gente, et sin in hora me ritrovo ben provisto di quelli homeni, quali ci sono; et ho dato ordine al capitano Soldato che fazi 300 fanti et a Badino di Mirano 200, et che ognuno di loro mi debba dar aviso subito se possono supplire a farli. Io non propongo per ancora altri capi, perchè voglio intendere et veder se li homeni che propongo siano homeni da attendere quel che prometto, et secondo che troverò homeni che mi parano capaci, ne darò aviso a vostra excellentia. Io intendo, a Perugia et ad alcuni altri luochi di terre di Chiesa, essere andati bandi che nessuno possi pigliar danari da altri potentati che da la Chiesa, et bandi molto stretti; et se dubita che in questi luochi de qua non si fia il simile, et facendosi, non poteria essere se non desse qualche poco di disturbo. Ma sia chi vol; che io mi sforzarò quanto più posso a satisfare vostra excellentia. Mi è parso proposito, per essere in mezo de dove fanno compagnia, di firmarmi qui in la rocca, per essere più presto a la expeditione, quando de quella mi sarà ordinato. Mando una copia venuta di Macerata a questa comunità. Se altro mi acascherà di novo, ne darò aviso a vostra excellentia; a la quale di continuo humilmente mi aricomando.

De la Roccacentrada, a li 22 Marzo 1529.

Sottoscritta :

Fidelissimo servitor
GENTILE UBALDINI.

56* *Copia di un' altra lettera di Macerata.*

Illustrissima et excellentissima domina.

Per usar officio di bon subdito et fidele servitor aviso a la excellentia vostra, che bozi il signor vicelegato ha lettere da Napoli, quali li manda el Legato, che debbia tenir modo che in la provintia li siano de grani in bona summa, ad effetto che lo exercito imperiale, quale ha da passare per la provintia, habbia vietuaria sufficiente, et che cussi saranno forzati far li portamenti boni, non determinando il tempo di la loro passata. Et che sua signoria, ad effetto se portano più honestamente sia possibile, manderà uno suo commissario, et pregarà

et exortarà il principe a li honesti portamenti. Ancora se ha, per questo secondo aviso, per uno cittadino de qui, quale è in campo de li imperiali, che questa loro passata sarà al mezo Aprile al più. Altro non se ha degno di aviso che se convenga a vostra signoria, a la qual, da fedel subdito et minimo servitor, de continuo me ricomando.

In Macerata, a li 20 de Marzo 1529.

Sottoscritta :

Minimo servitor
AUGUSTINO DE IVRODA DA FOSINBUONO.

Copia di una lettera altra di Macerata.

Illustrissime et excellentissime domine.

Havuto qui el messo mandato dal locotenente di vostra excellentia in Senegaglia, l' havemo intertenuto per poter dare qualche importante aviso a vostra excellentia, unde che in questa hora è venuta una lettera del Legato, data in Napoli, a monsignor vicelegato, ne la qual exorta sua signoria che vogli provvedere che la provintia habbi de li grani, perchè questo exercito ha da passar de qua, anzi che non habbia da far disordine. Et sua signoria, quando passeranno, manderà uno suo commissario a provvedere che non fazino danno et che habbino a passare con quanto più honestà si potrà, et cussi ne pregarà il principe, che si rende certo che le sue raccomandationi faranno frutto; ma non avisa del quando. *Insuper* ho veduto una lettera de uno missier Pompeo, cameriero de monsignor reverendissimo di Monte, quale si trova in campo, quale è nepote di missier Roberto Castracani da Santo Vito cittadino di questa terra, et scrive qui ad uno missier Papirio suo fratello, advocato curiale, che lo exercito imperiale deve passare a mezo Aprile. La copia di la quale, per non consumar tempo non la mando altramente a vostra excellentia, et questo è quanto se intende per hora. Tuttavia se starà vigilantissimi, et non mancarò del debito de bono et fidel servo de quanto mi parerà in avisare le cose degne de aviso, quale de hora in hora se intenderano. Bene è vero che mi dole che qui non è missier Federico auditore, per esser mandato da monsignor in certe commissione, pur non mancaranno mezzi apresso sua signoria de intendere. Non altro, a vostra signoria illustrissima me ricomando.

Maceratae, 20 Martii, hora 23, 1529.

Postscripta: La lettera del legato et quella di missier Pompeo sono date in Napoli a di 8 di Marzo, et non fa mention del mandato, che per l'altra mia fu advisato lo locotenente che 'l vicelegato aveva mandato. Come quello tornerà, se non prima, avisarò de tutto quello se intenderà.

Sottoscritta:

Servitor
JOANNES DE FRACTIS.

58^a) *Copia di una lettera di Macerata al signor duca di Urbino.*

Excellentissime domine etc.

Per la scritta mia feci intendere a vostra excellentia che occorrendo altro aviso degno di messo, io non mancheria di quanto rizercava la mia integra servitù, in advisare; et per questo mio, a posta indirizzato al signor locotenente di vostra signoria in Senegaia, fo intendere a vostra signoria illustrissima che in questa hora è venuto aviso da la Ripa Transone, al vicelegato, quale fanno intendere a sua signoria che le gente imperiale tuttavia s'è ingrossate et molti cavalli se sono spenti in qua apresso Tronto una giornata più avanti che non erano, et cussì monsignor ce manda damattina una voce viva a parlar a quei capetanei. Et secondo che se intenderà, cussì tenerò avisato vostra signoria de hora in hora, benchè qui è difficile haver messi. Et in sua bona gratia etc.

De Macerata, a li 23 de Marzo 1529.

Sottoscritta:

Servus
JOANNES VIVULUS.

59^a) *A di 28, domenega, fo el di di Pasqua.* Il Serenissimo, vestito di restagno d'oro, con li oratori tutti, Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza et Ferrara et Urbino, non vene, quel di Mantoa tornato di Mantoa, per non star di sotto di l'orator di Urbino. Era *etiam* li episcopi Pexaro di Baffo et Zon di Limisso (*Cisamo*), con li procuratori et altri patrici, vestiti di seda et scarlato. Eravi *etiam* il cavalier di la Volpe, qual stanza in questa terra; et cussì ditto la messa pasqual, non fu altro di novo.

Da poi disnar, si predicò a San Marco, per maestro Damian veneto di l'ordine di San Zane Polo,

(1) La carta 57^a è bianca.

(2) La carta 58^a è bianca.

qual questo anno non predica in nessuna chiezia, *tamen* è eccellente predicator.

Da poi compita, il Serenissimo, vestito con un manto di soprarizo d'oro, con il bavaro, et le cerimonie ducal, andoe a vespero a San Zaccaria, ancor che il perdon solito per questo papa non sia stà confirmato. Portò la spada sier Zuan Alvise Soranzo, va bailo et capitano a Corfù, vestito di veludo cremexin, fo suo compagno sier Costantin da Molin.

A di 29, luni. La mattina, fo *lettere di sier Antonio Alberto orator, da* Del zonzer li con il signor Janus governador zeneral nostro, et voleva andar a parlar al signor duca di Milan, et

Vene in Collegio sier Piero Morexini qu. sier Alvise, stato podestà et capitano in Caodistria, per danari, in loco del qual andoe *etiam*, per danari, sier Piero Gritti qu. sier Homobon, et referite, iusta il solito, di quelle occorrentie di Caodistria. Era vestito di veludo cremexin.

Vene l'orator del re di Hongaria, zoè del vovoda, et tolse licentia, vol andar a trovar il suo re, et cussì si partì.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le lettere venute in questi zorni, fu fatto il Collegio, quale è questo:

197. *Scurtinio di tre Savi del Conseio in luogo di sier Polo Capello el cavalier procurator, sier Marco Minio et sier Alvise Mocenigo cavalier, che compieno.*

Sier Piero Lando fo capitano zeneral da mar, qu. sier Zuane . . .	104.123
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	143. 76
Sier Sebastian Justinian el cavalier, orator a la Christianissima maestà	105.116
† Sier Lunardo Mozenigo procurator, fo savio del Conseio, qu. Serenissimo	183. 37
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio del Conseio, qu. sier Alvise	167. 52
Sier Ferigo Renier fo avogador, qu. sier Alvise.	71.154
Sier Marco Dandolo dottor cavalier, fo savio del Conseio	105.116
Sier Marco Foscari fo ambasciatore	

al Summo Pontefice, qu. sier
Zuane. 108.116
non Sier Domenego Contarini fo savio
del Conseio, qu. sier Mafio, si
caza con un savio di terraferma.

*Do Savi di terraferma in luogo di sier Zuan
Francesco Badoer, et sier Andrea Navaier,
che compieno.*

Sier Gabriel Venier è ambassator a
lo illustrissimo signor duca de
Milan, qu. sier Domenego. 76.144
Sier Marco Antonio Sanudo fo di
Pregadi, qu. sier Beneto. 127. 96
Sier Piero Morexini fo avogador et
sinico da terraferma qu. sier Lo-
renzo 110.106
Sier Francesco Soranzo è di Pregadi,
di sier Jacomo procurator. 131 96
† Sier Filippo Capello fo consier, qu.
sier Lorenzo, qu. sier Zuane pro-
curator. 173 43
Sier Alvise Capelo el proveditor sora
la Sanità, qu. sier Hironimo 101.117
Sier Lunardo Venier fo a le Raxon
vechie, qu. sier Moisè 147. 72
Sier Hironimo Grimani fo cao del
Conseio di X, qu. sier Marin 131. 92
† Sier Marco Antonio Venier el dotor,
fo savio a terraferma, qu. sier
Christofolo, qu. sier Francesco
procurator 158. 61
non Sier Hironimo da chà da Pexaro fo
al luogo di Procurator, qu. sier
Nicolò, si caza.
non Sier Francesco Venier fo savio a
terraferma, qu. sier Zuane, per
contumatia.

60 Fu posto, per li Savi, certa reformatione de ca-
pitoli richiesti per lo Illustre signor duca di Urbin
capitanio zeneral nostro, *videlicet* risposto a tutti,
semo contenti, excetto uno che 'l voleva che hes-
sendo , et inteso inimici voler molestarli il
stado, che 'l possi levarsi et andar a difenderlo. A
questo se risponde, che non ne par per molti con-
venienti rispetti, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li Savi, atento le lettere del rezi-
mento de Corfù, che scrive la difficultà se ha di dar
le page a quelli stipendiati, è li, per le gran spese

occorse, però sia scritto al proveditor a la Cefalo-
nia, che oltra quello l'è ubligato mandar a Corfù,
debbi *etiam* mandar de più, per poter dar altre
do page, *ut in parte*. Ave: 118, 4, 7.

Fu posto, per li Savi tutti, atento le lettere di
sier Zuan Vitturi proveditor zeneral in Puia, qual
desidera li sia mandà qualche capo di fanti, però
sia preso che siano expediti Antonio da la Riva et
Mafio Cagnol, quali vadino a far fanti 300 per uno
et vadino in Puia. Ave: 171, 31, 4.

*Da Udene, di sier Zuan Baxadoma el dotor
luogotenente, di 26, fo lettere.* Come a Civald
de Friul, fra alcuni de la città, a hora de dir li divini
uffici, è seguito uno gran rumor. Et manda le letere
li scrive di questo domino Anzolo Padavino vicario
patriarcale et domino Zuan di Mazan dottor.

Nofo. Per Collegio fo terminato mandar uno
nodaro de l' Avogaria de Comun li a Civald, a far
processo, et cussi fo mandato Hironimo Augustini.

A dì 30, marti di Pasqua. Seguite uu caso 60
molto miserando, che sier Lorenzo Minio, fo cao di
XL qu. sier Almorò, heri sera fo in loza sanissimo,
questa matina levato di letto, vestito, li vene uno
accidente et morite.

Etiam, hozi morite domino Hironimo Sover-
gnan qu. sier Pagan, primario di Friul, conte de
Osoppo, il qual do volte per li soi benemeriti rima-
se de la Zonta ordenaria, era de età de anni 64,
andava vestito con capa et spada a la furlana; ha
hauto tre (*quattro*) moier, tra le qual una da la Tor-
re, una Truna, di la qual el primogenito Constantin,
le altre Malipiera et Canala, con tutte ha hauto fioli.
Sono rimasti vivi maschi numero 7 et femine 6.
Stava in questa terra a San Felixe in chà Rimondo,
è morto di petechie, stato zorni amalato.
Ordinò el suo corpo fosse portato a sepelir a Osop-
po, et cussi fo fatto. Questo era molto odiato da
quelli de la Patria, castellani, per la superiorità vo-
leva sentar de sora li deputati, come hanno sempre
sentà li priini Sovergnani, et cussi li fu concesso per
il Conseio di X con la Zonta del 1514 a di ,
et quando l' ha voluto operar è stà el rumor, fu
suspesa la cosa, et ancora non è sta definita.

Vene in Collegio l' orator del duca di Milan, el
qual sollecita si fazi l' impresa de Milan etc.

Vene in Collegio l' orator di fiorentini, nulla da
conto.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et fono assà 61
patrici et numero da

Fu fatto capitanio zeneral da mar sier Hironimo
da chà da Pexaro qu. sier Beneto procurator, cra

cao di X, per la fama del padre morite capitano zeneral da mar, lui è stato *solum* in mar capitano de le galie di Fiandra. *Item*, rimasto, fo aperto et vene zoso de Conseio, et la sera se andò a casa a ralegrarsi. Io era amalato.

Fu fato *etiam* uno Avogador extraordinario. Il scurtinio de tutti sarà qui avanti posto.

Fu poi, nel ballotar di le altre voxe, posto una parte, per li Consieri et Cai di XL, che a li officiali sora le beccarie, atento che per il Collegio con li Cai di X è stà deliberà che cadaun potesse condur carne in questa terra, per il che è stà tolto l' utilità a li officiali de la beccaria, pertanto sia preso che li officiali che sono et saranno, da poi che haranno compito, per il tempo sarà levato el dazio de la carne, li sia levà la contumacia, et tornati si intenda haver contumacia. 1206, 233, 5. Fo stridà presa. Li officiali sono: sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio, sier Jacomo Gisi, sier Francesco Barbarigo qu. sier Gabriel, sier Zuan Battista Marin.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri et Cai di XL, una parte, la copia sarà qui avanti posta, atento le presente occorrentie, di poter nel Conseio di Pregadi elezer tre Savi di Zonta al Collegio per tre mexi etc., *ut in ea*.

Et sier Bortolomio Pixani fo avocato, qu. sier Zuane andò in renga, et contradise, dicendo è mal a far questi Savi di Zonta, perchè è de quei che è perpetui in Collegio, con altre poche parole. Io non era a Conseio, perchè non mi sentiva. Andò la parte et fu preso di no. Ave:

198. *Scurtinio di Capitano zeneral da mar*

Sier Zuan Vituri el proveditor zeneral in Puia, qu. sier Daniel	44.147
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria, qu. sier Damian	42.152
Sier Lunardo Emo fo savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier	63.136
Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio	31.168
Sier Polo Capello el cavalier procurator savio del Conseio	95. 90
Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio	45.152
Sier Agustin da Mula fo proveditor in armada, qu. sier Polo	50 151
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	111. 82

Sier Thomà Mocenigo fo capitano in Candia, di sier Lunardo procurator	44.153
Sier Domenego Capello fo luogotenente in Cipri, qu. sier Carlo	69.125
Sier Vincenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò	92.104
Sier Domenego Contarini fo savio del Conseio, qu. sier Mafio	70. —

61*

Scurtinio di avogador extraordinario.

Sier Hironimo da chà da Pexaro fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò	92.105
Sier Andrea Mozenigo el dottor, fo di la Zonta, di sier Lunardo procurator	85.111
Sier Beneto Vituri fo proveditor sora i dazi, qu. sier Zuane	32.163
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo. . . .	79.120
Sier Antonio Justinian è di la Zonta, qu. sier Francesco el cavalier . .	92.103
Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico	106. 93
Sier Hironimo Polani el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo. . . .	80.119
Sier Marco Antonio Venier el dottor, fo avogador di Comun, qu. sier Christofolo	81.114
Sier Vetur Pixani fo proveditor sora la revision dei conti, qu. sier Zorzi, qu. sier Francesco procurator . .	31.164
Sier Lunardo Venier fo a le Raxon vechie, qu. sier Moisè	92.104
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo.	71.128
Sier Piero Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco. . . .	86.107
Sier Antonio Surian dottor, cavalier, fo avogador, qu. sier Michiel	105. 97
Sier Nicolò Justinian fo bailo et capitano a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo.	66.127
Sier Hironimo da chà Taiapiera et dottor, fo a la Camera d' imprestidi .	39.160
Sier Alvixe Capello fo di Pregadi, qu. sier Hironimo	66.128
Sier Jacomo Antonio Orio fo savio a terraferma, qu. sier Zuane . . .	63.139

Sier Francesco Sanudo fo governador de le intrade, qu. sier Anzolo . . .	57.143
Sier Francesco Venier fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel	64.127
Sier Marin Morexini fo avogador di Comun, qu. sier Polo	81.109
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Beneto	109. 90
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	— —

In Gran Conseio.

Capitanio general da mar.

† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	986.595
Sier Lunardo Emo fo savio del Conseio, qu. sier Zuane el cavalier	599.986
Sier Polo Capello el cavalier procurator, savio del Conseio	947.642
Sier Lunardo Emo, dopio.	
Sier Lunardo Emo, triplo.	

62

Avogador extraordinario.

† Sier Ferige Renier fo avogador di Comun, qu. sier Alvise	901.653
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Beneto	693.863
Sier Francesco Venier fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane	700.821
Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico	849.669
Sier Mafio Lion, dopio.	

*Di Roma, vene lettere di sier Gasparo Con-
tarini orator nostro, di 25 et 26.* Come il zuoba
santo, iusta el solito, era sta fatto l'escomunication,
la qual fu fatta in la camera di paramenti, dove
venne il papa et li cardinali, et oratori, et scomu-
nicò quelli teniva Ravenna et Zervia, Modena et
Rezo, *etiam* nominò Avignon et Bologna, la qual
se stamparà et la mandarà per el primo. Scrive el
castelan di Civitavecchia ha consignà la roca, et ha
hauto li ducati 18 milia, el qual è venuto ad Hostia
et vol prima imbarcarse, aziò per li mali porta-
menti non li sia fatto danni. Scrive è lettere da
Zenoa de la venuta de l'imperator in Italia: come,
poi la domenica di Apostoli, partiva Andrea Doria

per andar in Spagna contra, et in Bezaque pre-
para uno suo palazzo, qual l'adornava, perchè li
dice dismonterà Cesare. El qual Doria Ansaldo
Grimaldo et , che è di primi di Zenoa, par
non fusseno troppo soi amici, et non si parlavano
insieme. Questo aviso riporta l'abate di Negri, qual
vien di Zenoa, et altre particolarità.

Nota. Hozi in Gran Conseio, come ho scritto di
sopra, fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di
XL et Savi una parte di questo tenor:

Occorendo al presente cose de summa impor-
tancia, l'è al proposito per beneficio del Stato no-
stro, che nel Collegio nostro sia numero di Savi
maior de l'ordinario, sicome altre volte è sta solito
farse; et però:

L'anderà parte che, per autorità di questo Con-
seio, sia deliberato che, per scurtinio del Conseio di
Pregadi, se debbano elezer tre Savi del Conseio di
Zonta, et possi esser tolto cadauno di ogni qualità,
etiam di quelli che sono per ussir al presente Savi,
non obstante parentella over altro, nè *etiam* qua-
lunque contumacia, quale i non habbino nè a l'in-
trar nè a l'ussir, siccome più volte è stà preso.
Quelli veramente che saranno eletti, non possano
refudar sotto la pena statuita da la parte sopra
ciò disponente, ma siano tenuti entrar subito, et
star per mexi tre proximi, et le parte sono in con-
trario siano suspese per questa volta *tantum*. Ave,
poi contradita la ditta parte, di non sincere 35, di
la parte 626, di no 751, et fu preso di no.

Item, fu posto una parte, per li Consieri et
Cai di XL, atento che, per il Collegio nostro con
li Cai di X, è stà levà il dazio di la carne, però
sia preso che li ufficiali di la beccaria presenti et
quelli che saranno electi, da poi compito l'officio
non habbino contumacia per il tempo che l'è stà
et sarà levato il dazio ditto, qual hessendo tor-
nato, *etiam* la ditta contumacia se intenda et li
debba esser tornata per rata. Et cazà li parenti
di ufficiali preditti; ave: 1206, 233, 5; et fu presa.

(1) Da novo a li 16 me partii da Trani, *cum* le
galle Bondimiera, Mosta et fusta Marzella, carghe
di fanti, per passar a Monopoli, et *cum* protesti
et contra tutte le raxon de marinareza si levas-
simo a hore 2 del zorno, dove alargati, fin sopra
Bari si levò un tempo terribile de maistro tra-
montana, *cum* tanta pioza et oscurità che non si
vedemo l'un l'altro in galea. Deliberai non star a

(1) Autografa.

sequare di terra et tulsì la volta di Marla, qual tenni sino hore 2 di notte, con tutte le porte calcate per el mar mi cavalcava. Le altre galee teneno chi una volta, chi un'altra. Io da poi le hore 2 di notte misi a la volta et veni a spelegar sopra Monopoli, et più mi nolgiavano li soldati havea in galea et la persona del signor Camillo Ursino, come quelli non sono asueti sul mar. Hor la mattina intrassimo a Monopoli a hora di terza, et trovassimo la terra streta di mala man fin sotto le mura et bombardavano bestialmente. Hor deposti li fanti, et redutosi tutti quelli capitanei al consulto, el Proveditor di l'armata consigliò se dovesse far intender al signor Renzo, è in Barleta, che hora è il tempo di offender il nemico, per esser tutte le sue forze conzente qui, et cussi fu deliberato che 'l proveditor Contarini, galìa Mosta, ño et la fusta Marcella se conferisimo a Barleta ad ditto signor Renzo, et siamo in viazo. Secondo succederanno le cose, del tutto ve ne darò aviso.

Data in galìa sopra Bari a dì 18 Marzo 1529 a hore 6 del zorno.

SABASTIAN SALAMON.

Summario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor general, date a Trani a dì 11 Fevver 1528, e va seguendo molte altre, ricevute tutte a dì Marzo 1529.

Come a di 6 del presente, il signor Renzo a Barleta fece apicar per uno piede il traditor de Hironimo da Cremona, et una man in libertà, et siando stato da 4 hore di giorno fino a 4 hore di notte impicato, el mandò a dir a esso signor Renzo che 'l volesse tramutarli quella morte che li faria intender cose che li piaceria zerca questo trattado. Sua signoria el fece despicar et havendolo fatto riposar tutta quella notte, la mattina seguente confermò tutto quello che havea ditto ne li processi, et di più che, quando io andai cum il signor Camillo a visitar il signor Renzo per la sua venuta, che esso Hironimo et Marco Tulio accompagnorno ditto signor Camillo qui in Trani, per esser stati tutti dui in Manferdonia quando ditto signor Camillo li teniva l'assedio, li quali fuziti di Manferdonia, il signor Camillo li fece capi di fanti, et al ritorno Marco Tullio disse a esso Hironimo cum darli molti sacramenti che 'l volesse tenir secreto,

(1) La carta 68ª è bianca.

che 'l sia contento esser con lui in dar Barleta a hispani, perchè il conte di Borello li havia fatto gran promesse, et per far tal cose lui andaria un giorno a searamuzar, et se lassaria prendere da li inimici come el fece. El qual de li alcuni giorni mostrò de esser fuzito cum uno chiamato Camillo, fratello de l'episcopo di Bovina, et fu preso con lui. Il conte Borello mostrò far gran querele sopra el fuzir di questo, dicendo esser fuziti sopra la fede. In questo mezo el signor Renzo andò a la impresa di Bestice, et menò con lui Marco Tulio, el qual, per quello mi ha detto el signor Renzo, è il principal del trattado. Subito inteso questo sua signoria da ditto Hironimo, ha expedito uno bregantia a Bestice per far retenir Marco Tulio, et zonto el sarà se intenderà più particolarmente, il tutto. I quali capi haveano le guardie *quoddamodo* insieme da la volta del castello fino a la marina, et per quella via voleano dar il transito a li nemici; ma se detto Hironimo moriva la prima volta, il trattado era più in esser che fusse mai per quel tristo di Zuan Baptista et per la venuta di Marco Tulio a Barleta con la sua compagnia.

Hora li inimiei, per esser discoperto questo trattado, par stiano molto sopra di sè, et di loro successi non posso cum verità intender, benchè vengono fatti prèsoni per li nostri stratoti; ma non è da darli fede. Ma ben si ha questo Regno 64. è in gran spavento et disperation per le crudeltà li vengono usate, che alcun non ardisse de andar innanzi nè indrieto, *etiam* per li taggioni sono stà fatti al forzo de li signori et baroni. Infra el marchese del Guasto et principe di Oranges è grandissima emulatione, et il conte di Borello cum il prefato marchese, et l'Arcone con il principe de Oranges; ma quando bisogna, i se fanno poi de un pezzo. Il signor Renzo dice che se non vien la banda de li 6000 lanzinech over sguizari, quali il re Christianissimo li ha promesso, non si potrà andar in campagna. Soa excellentia mi ha dato 20 cara de orzo et 15 di formento; et io mandai Jacomo Antonio Moro a Liesna, zà un meze, per retenir qualche navilie di formenti et orzi, et ancora non ne ha mandato un grano, sichè de qui non è da viver per mezo Marzo, et a Monopoli et Barleta per tutto April: bisogna la illustrissima Signoria fazi provision di formenti et orzi. Et tenendo questi loci saranno necessitati li inimici a star occupati in questo Regno; ma non venendo li 5000 lanzinech, bisogna la Signoria mandì de

qua 6 over 8 galie ben in ordine, *maxime* de armizi, et non hessendo cussi ben interzade li daremo de li spagnoli, et bisogna due arsillii per metter cavalli et fanti sopra. Et di questo il signor Renzo mi ha fatto grandissima instantia, per poter travagliar li inimici, hora in l'Abruzo, hora in Calavria, la qual stà in grandissima expectatione a veder che per la liga se dimonstrano gente de li: per li mali trattamenti hanno, tutti si volteranno.

Item, scrive, voria si mandasse tre contestabeli vecchi con 200 fanti per uno, volendo haver li 3000 fanti per poter ussir in campagna.

Si duol molto di sier Francesco Bondimier so-racomito, qual zà do mexi io mandai a Cataro per cargar de biscoti et venir de qui, et non è venuto. Io non me atrovo salvo do bregantini stati mexi do et mezo a venir de qui, malissimo in ordine. Et volendo tenir la Signoria armada a queste bande, bisogna la provedi di una bona quantità de biscoti, quali se fazino a Cataro, per esser li boni forni. Il signor Renzo et signor Camillo mi ha instato la Signoria mandi di qui una quantità di corsaleti et celade, per armar queste fantarie, si de Barleta come le nostre de qui, non havendo queste gente in tutto 25 corsaleti. Scrive se li mandi danari per pagar li fanti, *ut in litteris*.

65 *Lettera del ditto, di 44 Fevver 1528, da Trani.*

Heri, hessendo venuto de qui el signor duca de Ariano et il signor Federico Caraffa suo fratello con lettere credential de l'illustre signor Renzo, exponendo la grandissima necessità de danari hanno per pagar quelle gente, volendo imprestado scudi 3000, li risposi era *etiam* mi in grandissima necessità, et mi doleva non poterli servir. Poi disseno non haver vino et il forzo di le gente beber acqua, volendo esser serviti di 1000 salme di vino, et a l'incontro mandaria tanti grani over orzi, o, come venirano li danari pagarlo. Li risposi che faria che questo magnifico governor Soranzo faria la description di vini, et lo servirò di quel più potrà et metterli quello che coreno, ancora che'l vicerè de tutti li formenti et orzi havemo hauti, ne ha fatto pagar le trate di quello val li formenti et orzi in Barleta. Li preditti rimasero satisfatti et è stà posto ordine li sarà mandato di vini. Il signor Renzo è in gran travaglio per non haver un scudo da pagar le zente, el qual ha convenuto dar un rotolo di pan a li fanti al giorno, et una certa misura di vino in dono, et zonti li danari li satisfarà di tutti i giorni. Desidera

haver formenti. Tutte le vittuarie di questi contorni è condutte in Napoli. El signor Renzo mi ha ditto, et cussi il principe di Melfo, che li spagnoli vecchi et novi venuti con il conte di Borello sono da 5000, et li lanzinech *cum* quelli erano con Lutrech sono in tutto da circa 4000, et taliani più di 4000 et da 1000 cavalli lizieri et 500 homeni d' arme in circa. Questo è lo exercito, che hora è in questo Regno, de li inimici. Le gente del signor Renzo possono esser da fanti 4000 in esser in Barleta, quelle de la Signoria, fra qui, Monopoli et Pulignan, da 2000. Bisogna la Signoria mandi bon numero di galie, et se interzeria con li spagnoli, tien el signor Renzo, ma soprattutto bisogna biscoti: bisogna le 6 in 8 galie et do arsillii per poter travaiar li inimici et metter suso 200 cavalli et 2000 fanti. Questi do signori venuti mi hanno ditto che quel Marco Tulio, che 'l signor Renzo mandò a prender a Bestice, è fuzito con la sua compagnia in Manferdonia, per esser stà avisato che Hironimo da Cremona l' havia scoperto.

Lettera del ditto di 18 Fevver 1529 da Trani. 65

Havendo inteso la retention fatta de uno ragazzo de Marco Tulio, el qual andava in Andre et portava lettere a Rocco da Beseglia et Tomaso Pesaseppa gentilomo de qui, el qual ragazzo confessò che Zuan Domenego, capitano de fanti, fatto per il signor Camillo, voleva fugirsene con molti de li sui nel campo de li inimici, subito hauto questo, il signor Renzo fè prender ditto Zuan Domenego. Et che havendo hauto tal aviso da sua signoria, montai sopra un bregantin et andai a Barletta per intender particolarmente il tutto. Il signor Renzo mi disse che Passaseppa incolpava el signor Candito capitano de fanti qui, fatto per il signor Camillo Orsino; et che zonto de qui el dovesse far retenir, che lui me daria il Passaseppa et Rocco *cum* il ragazzo, aziò intendesse ben il manizo che è in Trani. Et *cum* questo ritornai di qui; et zonto, mandai per il bregantin a tuor il Passaseppa, Rocco et il ragazzo. Questa mattina examinassemo il ragazzo, portò le lettere del conte di Borella a ditto Tomaso Pesaseppa, el qual confirmò quello havia ditto nel constituto; Rocco, legato a la corda, confirmò *ut supra*, il Pesaseppa disse, quello havia ditto era stà per il gran martirio li fo dato per quelli del signor Renzo, ma che non era la verità. Hor, legato a la corda et tenuto alquanto suspeso, se adormentò, et calato li feci dar una sacada et dui tratti di corda, qual pur ancora

si adormentò sopra la corda. Si vederà saper la verità. Et li capi fatti per il signor Camillo è li principali in questo trattato, et Zuan Baptista suo favorito. Trovai apresso il signor Renzo a Barleta domino Juliano Zatti fiorentino, mandato per quelli Signori fiorentini per information del numero de le gente si attrovavano in Puglia per conto di la liga, come per lettere de l' orator Surian ho inteso. Sichè io mi attrovo infra traditori, et in assedio di victualie, che se Jacomo Antonio Moro da Liesna non me manda qualche navilio con formenti et orzi, certo starò male. Le vittuarie del Regno è sta mandate in Napoli, Gaieta et Taranto, sichè, venendo presto li lanzinech, bisogna se li provedi per il viver. Scrive: ho mandato li corti et mi avanza pochi scudi, bisogna si mandi danari: non è in questa terra homo habbi da viver per 8 giorni: non pagando le fantarie ne abandonerano. La galia Bondimiera con li biscoti, zà tre mesi mandati a levar, non appar. Voria la Signoria mandasse qualche galla de li, ma soprattutto *cum* provision del pan. Heri diti uno bregantin al signor Renzo, qual mandò a Bestice il signor Federico Caraffa, perchè inimici andavano a quella volta.

66 *Lettera del ditto, di 21 di Fevrier.*

Hogi è gionto de qui domino Marco Balbi, capitano di bregantini, expedito per il proveditor de l'armada Contarini, qual è a Liesna, et mi ha ditto era per passar de qui con galie 5 et la galeota Marzella, per ordine di la Signoria nostra. *Unde* subito scrissi questo al signor Renzo, qual monstrò haverne grandissimo contento insieme *cum* tutti quelli signori del Regno è apresso sua signoria. Sopra ditto bregantin era uno gentilhomo del signor Camillo, el qual veniva di Franza, qual ha riportato che il re Christianissimo ha dato al ditto signor Camillo Orsini ducati 3000 de intrada in questo Regno et condotta di 3000 fanti et 200 cavalli leggieri; pertanto esso signor Camillo vol expedir da matina uno suo al signor Renzo, aziò volesse darli il modo del danaro a far li 3000 fanti et cavalli. Li dissi, el signor Renzo non ha modo alcuno per adesso, et non andando in campagna, non è tempo di far tal motion. Et che il re *etiam* ha dato al signor Camillo Pardo Orsini 2000 fanti, al signor Stefano Colonna 2000, a l'abate di Farfa Orsino 2000, et 3000 a esso signor Camillo gubernator di la Signoria nostra: teniva che il signor Renzo non li vorà li 3000 fanti. Mi rispose: « il re Christianissimo vol cus-

I Diarti di M. SARUTO. — Tom. I.

si. » Lo confortai a servir la Signoria, perchè non si pol servir a tanti signori. Scrive si mandi danari, su questo molto longamente, et non ha un soldo; qui non se vive a spexe di la terra, come si fa di fuora a spexe de vilani, et non hessendo pagati, potria seguir qualche disordine.

Da novo si ha hauto come il conte di Borello era andato a Napoli, per far che il principe di Oranges li desse li pagamenti di le sue gente.

Qui va una lettera di 24 Fevrier, qual è scritta qui driedo per eror.

Lettera del ditto, di 4 Marzo 1529, da Trani.

Heri di note, per lo illustre signor Renzo, fussemo avisati, come il marchese del Guasto andava *cum* le artellarie a Monopoli, offerendone de li soi fanti. Ringratiassemo quello, et restreti *cum* il signor Camillo et gubernator Soranzo, deliberassemo de expedir domino Almorò Morexini capitano del Golfo et la galeota Marzella per Monopoli, *cum* meterli sopra il capitano Felice con la sua compagnia, che sono zerca 200 fanti per ben, et munir el ditto loco de Monopoli et Pulignan; et certificati che 'l campo 66* li fosse, el proveditor di l'armada con il resto di le sue galie andaria a soccorrer ditto loco. Et habbiamo expedito uno per terra, *cum* uno breve a domino Andrea Griti gubernator di Monopoli, et a domino Nicolò Trevixan executor, qual se atrova de li, con la provision fatta che'l capitano del golfo vien li, con certificarli che non si mancherà di cosa alcuna necessaria a la difension di quelle terre, et, bisognando, nui veniremo de li, sichè i stagi de bon animo. Et per esser stato molti giorni fortuna et ancora non fusse troppo bon tempo si dovè levar il prefato capitano del golfo *cum* ditta galeota Marzella, et andati sopra Jovenazo li rinfrescò il siroco, di sorte che li ha convenuto tornar indrieto. Come si potrà si manderà, anchor che io non tegno el ditto marchese vadi a Monopoli, per esser ben fortificato et munito quel loco, ma vadi ad expugnar Nardò, che ancora se tien per la liga, *etiam* Castro, *cum* li quali loci se potria metter tutta la Calabria sottosopra. Scrive si mandi danari. Hozì terzo zorno seguite in Barleta che, per il mancamento del danaro, li fanti si mutinorono et volsero sachizarla, di sorte che il signor Renzo ebbe gran fatica a remediarli.

Lettera del ditto, da Trani, di 9 Marzo.

Habiamo habuto, per diversi incontri, che'l marchese del Guasto va a l'impresa de Monopoli cum artellarie. Subito fo expedito il capitano del golfo, con la galeota Marcella a quella volta, et la compagnia di Felice di Perosa con zerca 200 fanti. Si andò certificati per un preson, fatto terzo zorno, che è un canzelier del marchese di Quarata che vegnia dal marchese del Guasto, dal qual si è sta certificati ditto marchese andava a la ditta impresa. Unde consultato con questo proveditor di l'armada Contarini, deliberasemo di andare in persona sopra la ditta sua galla et un'altra galla, con una compagnia di 100 fanti, artellaria et munitione; et per non perder tempo, ho discassato uno canon del so letto, mezurato con il canon di la galla Bondimiera che se affà insieme. Et per rispetto che soprasonse una grandissima fortuna ne abisogna fino hozi a partirse, che è fatto bon tempo, et posto bon ordine a questo loco, qual resta ben fornito. Scrive: desidero che 'l prefato marchese sia andato a la impresa de Monopoli, per esser ben fortificato, et fatto gaiardo; et legno certo, ditto marchese, andando, non haverà il suo intento, che sarà perder grandemente de reputation. Heri vene qui, per nome del signor Renzo, el capitano Simon Roman con il signor Zuan Ansaldo, et mi disse di certo che il marchese del Guasto era andato a la impresa di Monopoli, et che l'havea habuto come el castelan de Gallipoli havea alzato le bandiere di Franza, che saria una bona nova, per esser loco de grandissima importantia, pregandome volesse far che questo magnifico proveditor di l'armada, mandando el brigantin a Castro, si facesse ogni cosa di certificarsi se l'è vero di Gallipoli etc. Li abbiamo risposto che zonti saremo a Monopoli si vederà di certificarsi. El qual signor Renzo mi ha mandato a dir che, hessendo slargato il marchese dal Guasto da questi nostri contornui, li pareria de dar uno arsalto a Quarata, nel qual loco è da zerca 200 cavalli lezieri del signor Ferante de Gonzaga, fratello del marchese di Mantoa, che saria bona cosa a svalisarli, perchè questi ne dà molto impazo. El qual signor Renzo el vol uno canon e tre sacri per far ditto effetto. Ho lassato ordine a questo gubernator Soranzo che a ogni sua richiesta lo serva. Scrive et sollicita si mandi danari, aziò non siegui qualche disordine.

Item, scrive haver hauto da domino Agustin Contarini, fradello del proveditor di l'armada, scudi

500 d'oro dal sol, qual è a proposito, perchè li fanti è in Monopoli debbono haver una paga, però prega siali pagati subito.

Lettera del ditto, da Trani, di 24 Fevrer, qual siegue quella di 21 ditto.

Avisa il zonger di sier Marco Balbi capitano di bregantini, et a li 23, del proveditor Contarini di l'armada, con la sua galea, et haver lassato il capitano del golfo, sier Almorò Morexini, con le altre galie et navili cargi di formenti al Monte di Santo Anzolo. Et al zonger de ditto proveditor la terra et tutti li soldati si allegarono molto, tanto più intendendo la provision di formenti et orzi, perchè de qui non ne era per 4 over 5 zorni, benchè el signor Renzo li havia ditto non era per mancar etc. Hozi zonse il capitano del golfo con 4 galie et la galeota Marcella, con 9 navili di formenti, qual provision ha allegato tutti: et se non mandava sier Giacomo Antonio Moro a Liesna, el forzo di loro andavano sotto vento, e andavano a Venetia. Ho mandato 1000 stara a Monopoli et Pulignan, et si venderano a li pretii si vendono a Venetia. Il proveditor di l'armada mi ha richiesto a far far di biscotti, qual si farà con grandissima spesa.

Lo illustre signor Renzo ne fece intender desiderava venir in questo loco, si per veder il proveditor di l'armada et abocarcarsi insieme. Mandasemo il capitano di bregantini a levarlo, et zonto de qui, li andono contra con el signor Camillo el proveditor di l'armada et gubernator Soranzo, et nel desmontar fu molto honorato cum trar artellarie, et tutti disnorono al mio alozamento. Poi pranzo, reduti insieme, el signor Renzo disse al proveditor di l'armada fusse el ben venuto, perchè era necessario venisse per poter travagliar li inimici per mar. Eso proveditor si offerse largamente far etc., ma bisognava haver gran rispetto operar queste galie su queste spiaze. Poi il signor Renzo disse, hessendo bon tempo, era di opinion si andasse tuor Molfeta, perchè inimici minazano a venir a tuor Barleta, et nui li tolessemo Molfeta. Et mandato, per doi soi, come sta Molfeta, fo concluso le galie con 1000 fanti bastava, 600 sotto el signor Zuan Corrado Orsini et 400 de qui. Poi andasemo attorno le mure a veder le fortification fatte. El signor Renzo mostrò piacerli assai, dicendo è ora messa in gran forteza, et disse la si farà un'altra Crema. Poi visto le fantarie, si atrova de qui, rimase ben satisfatto, per esser assai di bona sorte et ben ad ordine ri-

spetto a le sue, qual io ho viste. Per la provenza fresca non si ha potuto partir de qui per doi giorni. El qual alogiò con mi con la sua compagnia et il principe di Stigliano, La matina seguente il proveditor di l'armada lo invidò a veder le galie, qual le parse molto belle et ben in ordine, ma disea era pochi homeni scapoli da combatter, dicendo voria 50 archibusieri; saria bon la Signoria scrivesse el proveditor facesse 50 archibusieri. Questa è una gallia di sorte che poche sono stà viste. Visto, il signor Renzo, che continuava il mastrar fresco, scrisse a Barletta che li cavalli tutti venisse di quà a levarlo et una banda di fanti, et gionti che furono, soa signoria montò a cavallo, et io lo feci accompagnar da tutti questi cavalli sono de qui. La notte seguente saltò una fortuna buora, che ha durato tre zorni, con pericolo di tutta questa armata, sichè questi lochi sono pericolosissimi. Hor ditto signor Renzo si partì de qui molto ben satisfatto, et andò a Barletta.

68

Del meze di April 1529.

A dì primo April. Fo gran vento. Intronò Cai di XL novi sier Filippo Corner qu. sier Hironimo, sier Hironimo Contarini qu. sier Piero, et sier Nicolò Bragadin qu. sier Domenego; savi del Consejo, introe uno solo, sier Francesco Donado el cavalier; Savi di terraferma, sier Filippo Capello; Savi ai ordeni, sier Hironimo Trun, sier Marco Bembo, sier Bernardo Capello qu. sier Francesco el cavalier è fuera di la terra, li altri do non ha la età; Cai del Consejo di X sier Zuan Miaui, sier Bernardo Soranzo, nuovo, et sier Tomà Mozenigo.

Vene in Collegio sier Marco Antonio Venier el dottor, ritornato orator di Anglia, vestito di veludo paonazo alto et basso, et referite poco. Fo rimesso a far la sua relatione in Pregadi. El qual introe et sentò savio di terra ferma.

Vene in Collegio sier Hironimo da chà da Pexaro vestito di paonazo di panno, rimasto capitano zeneral di mar, et heri acetò aliegramente; et sentò savio del Consejo, dove era rimasto.

La terra, di peste, heri tre: uno fameio, tra li altri, di sier Justinian Contarini *dal Zaffo* el qual Domenica fo in eletion, stà a Santa Maria Zobenigo; et do a San Pruovolo; et 20 di altro mal.

Da Fiorenza, fo lettere di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator, di Con avisi di la venuta dell' imperator in Italia, certa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et primo scrisseno a Costantinopoli, *nescio quid*.

Da poi sopra far quattro exatori, et tolto el scurtinio, volendo l'avogador dar sagramento de dar la ballota contra quelli hanno pregado, fo gran parole, perchè tutti erano pregadi. Hor fo trovà questo expediente di metter una parte che 'l sia levà *etiam* nel Consejo di X li sagramenti de le preg'erie, et *solum* si dagi sagramento di elezer il mior di nominati per la terra, come si observa in li altri scurtini di Pregadi. Et fu presa; et fono tolti numero Rimaseno questi: sier Antonio Contarini fo exator a le Cazude qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator, a li Governadori di le entrate; sier Francesco Zorzi exator a le Cazude, qu. sier Andrea, a le Raxon nuove; sier Lorenzo da Molin qu. sier Bernardo, a le Cazude; sier Sebastian Balbi fo cao di XL, qu. sier Giacomo, ai X offic.

Cazete, et fo sotto, sier Zuan Sagredo el XL criminal, qu. sier Alvise; *etiam* sier Bernardo Pixani exator ai Governadori qu. sier Francesco *dal Banco*, sier Alvise Barbo exator ai X offic qu. sier Zuane, sier Bortolomio Pixani fo castelan a Padoa di sier Zuane, et altro.

A dì 2, la matina. La terra, di peste, heri uno, loco nuovo, a et di altro mal.

Fo fatto crida per li proveditori sora la Sanità, non si vadi al Perdon di la Carità, nè la chiesa se apra, et questo per la peste.

Di Fransa, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da di 14, fin 19. Colloqui hauti con il re Christianissimo, qual manda danari in Italia per far zente. Et vol venir in Linguadoca et spenzersi verso Lion; et venendo Cesare in Italia, *etiam* lui vegnirà, et vorà far la zornata, forsi lo prenderà et a questo modo haverà i soi fioli. Et altre particolarità, *ut in litteris*. El qual sollicita si mandi le 20 galie richieste in Ponente.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le lettere. 69

Andoe in renga sier Marco Antonio Venier el dottor, intrato savio di terraferma, et venuto orator de Inghilterra; et referite molto ineptamente, et di quel serenissimo re, qual si tien habbi assà danari. Ha intrada ducati 600 milia et spexa 200 milia. Et che 'l cardinal Eboracense è più che re, qual è inimico de l' imperador; ma non voleno spender. Amano la Signoria molto, et il re di Franza; et il cardinal desidera il papato, et si tien habbia assà danari. Disse esser stato in quella legation mexi.... Laudò Gasparo Spinelli suo secretario. Et come il

re al suo partir li donò pezi di arzeno, pol valer da zerca ducati 500. Disse nel venir esser stato in Franza et parlato col re Christianissimo ; *item* a Lodi con lo illustrissimo signor duca de Milan. Et altre cose disse, et venuto zoso, il Serenissimo, iusta el solito, lo laudoe.

Fu posto, per li Consieri, excetto sier Nicolò Venier si caza, Cai di XL et Savi, che atento le fatiche del nobil homo sier Marco Antonio Venier doctor, stato orator in Anglia, che li arzenti donatoli per il re, li sia a lui donati etc., *ut in parte*. Fo ballotà do volte. Ave : . . . di non sincere, 47 di no, 151 di si. *Iterum* : . . . non sincere, 45 di no, 133 di la parte. Non fu presa, vol i cinque sestì.

Fu posto, per sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio, et sier Filippo Capello savio a Terra ferma, mandar *de praesenti* a stafetta in Franza Gasparo Spinelli secretario, a exortar quella Maestà il suo venir in Italia, *ut in parte* ; ma sier Filippo Capello vol che zonto ll, in caso l'intendi che l'imperador non vegni, debbi

Andò in renga et contradise sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio è in settimana, dicendo li è stà scritto et fin 4 di haverà risposta, poi è stà dà commission di questo a l'orator Navaier ; non bisogna far altro.

Et li rispose sier Francesco Donado el cavalier, per la sua opinion, dic-mlo dovemo far quello fa il re, proprio quando vol qualcosa, non obstante li oratori soi, ne man-la presto uno suo di camera, che questo par habbi più vigor.

69* Et poi andò in renga sier Filippo Capelo et iustificò la sua opinion et la causa el metteva quella clausula, et li rispose sier Zuan Dollin savio a Terra ferma.

Da poi andò in renga sier Marco Foscarei, dicendo è stà pur lui quello . . . ricordò mandar a li potentati oltra li oratori, et ha trovà ora chi è in Colegio che mette la sua opinion, et si iactò molto, et laudò l'opinion proposta.

Et li rispose sier Lorenzo Loredan procurator, savio del Conseio, contra l'opinion preditta, allegando alcuni versi di Virgilio et di Petrarca ben a proposito. Et volendo risponder a la opinion di sier Filippo Capelo, fo ditto esser tolto zoso et intrà col Donado, et lui disse: «et mi vegrirò zo di renga.» Andò la parte. Ave : 3 non sincere, 4 di no, 48 del Donado et Capello, 148 di Savi. Et questa fu presa.

A dì 3, da matina. Se intese questa notte esser

intrà fuoco in certo loco a Rialto apresso il campaniel di San Matio, et si brusò una caxa et do . . . erano in caxa, altri strupiadi, ma non segui altro, perchè fo reparato. Et il focho intrò a hore 3 de notte.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le lettere di sier Zuan Vitturi proveditor general, da Trani, di 9 Marzo, che mancava lezer. Il sumario di le qual ho notado di sopra.

Fu tolto il scurtinio di proveditor executor in campo di Puia, ma non si poté balotar.

Fu posto, per i Savi d'accordo, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator in Franza, in risposta di soe, laudando la Christianissima maestà del suo voler in Italia venir, perchè questo è il muodo a ultimar la guerra, con altre parole per inanimarlo a venir presto ; et come nui armeno continuamente, et havemo eletto capitano general da mar, et se li mandarà sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, con le 20 galie richieste, *immediate* a la volta di Ponente, et

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, a exortarlo voi far zente et attender a la impresa de Milan, adesso che l'ha hauto danari di Franza, etc.

Fu posto, per li Savi, sier Hironimo Trun, sier Marco Bembo savi ai ordeni, che sia ballotà uno di do proveditori di l'armada, da esser mandati in Ponente, con la commission li sarà data per questo Conseio. Ave : 201, 5, 13.

Nota. Fo prima ballotà li do proveditori di l'armada è fuora, chi di loro dia andar in Ponente con le 20 galie, zoè sier Alexando da chà da Pexaro et sier Zuan Contarini cognominato *cazadiavoli*, et rimase il Contarini. Il Pexaro ave . . . et il Contarini

Hor a l'altra proposta de scriver in Franza, andò in renga sier Piero Trun fo cao di X, et ricordò, atento in le lettere di Roma, parlando il papa col reverendissimo cardinal Corner et l'orator nostro, disse voleva andar in Spagna a veder meier paxe fra questi reali è in la christianità, ma che il re Christianissimo voria l'andasse in Arbona et li ha mandato a offerir la terra, et che la sia soa, et che la fortifierà, et l'orator disse : « Vostra Beatitudine potria andar in una terra, et far l'imperator venisse a Perpignan et il re di Franza a li confini, hor il papa disse : « Al tutto, volemo andar ; » però disse sier Piero Trun, saria bon si scrivesse di questo in Franza, aziò il re Christianissimo ponderas-

dir di quelle bande; ma io ho parlato con uno homo d'assai, de Villaco, del principe. Dice « credo che el principe haverà aiuto da le Terre Franche contra il turco ma contra altre potentie dice non li dariano un qualtrino, et non è amato troppo nè li voleno bene, perchè sono luteriane le Terre Franche, et lui non vole assentire a ditta setta. Siché mi ha parso significar a vostra signoria.

Lettera di Vicenzo da Novara contestabile in Monfalcon, de ultimo Marzo 1529, scritta al sopraditto locotenente.

Magnifico et clarissimo.

In questa sera tardi è gionto el messo da la volta de Grobernich, qual dice non poter venir per questa fiata per strachezza, et hame fatto veder li piedi *certissime* molto guasti pur da le scarpe per el camin, sichè vostra signoria ne haverà per scusi per adesso; ma el ditto dice de là de Grobenich **71*** cerca miglia 6 in 7 taliani ad uno tabar, zoè villa con cortina, se ha dimenticato il nome, là sono adunati circa 5 over 6000 turchi, se dice per correr, ma non sa dove; et a Novocesto s'è fatto adunanza de zerca 6000 fanti, et tuttafiata ne azonze pur per andar a trovar li ditti turchi. A Trieste dice farsi fanti per andar a la volta de Vienna, li quali tocano per adesso *solum* uno ducato fin là, li quali fanti hanno andare su le fuste et bregantini in el Danubio, et per capitano de ditta armada è Rauber capitano de Trieste. Et per quanti, pur de qui vicini, hozi se aspecta a San Zuane de Carso li commessari mandati da la corte, et sono stati a Maran et Gradisca, et a Gorizia non vanno per la peste; ma qui a San Zuane hanno a far inquisition de quelli hanno dato et danno vittuarie a li subditi de la illustrissima Signoria nostra, che quelli voleno castigar over ruinar. Ben dico certo che 'l luni santo esser andati comandamenti, sotto pena de la vita et confiscation di beni, che niuno non ardisca dare a li subditi veneziani substantia de niuna sorte. Altro per hora non se ha.

72

Die 3 Aprilis 1529.

*Serenissimus Princeps,
Consilarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consili,
Sapientes Terrae firmae.*

Sicome è necessario far ogni provisione possi-

bile per trovar danari per li presenti urgentissimi bisogni del Stato nostro, cussi *etiam* et maiormente se die proveder per ogni mezo per recuperar da li debitori di la Signoria nostra quanto dieno dar, et *praesertim* da quelli che galdeno de li onori et benefici pubblici; et però

L'anderà parte, che, per autorità di questo Consejo; sia deliberato che tutti quelli che sono de questo Consejo, si per conto de officio, et continuo, come de cadauna sorte Consiglio et Collegio et per qualunque altro conto, così ponendo come non ponendo ballota; *item* tutti quelli che sono in altri officii come Consigli et Collegi in questa città sotto qualunque titolo, de qualunque conditione, *namine excepto*; *nec non* tutti li scrivani, nodari, coadiutori, massari, fanti et altri, che *quovismodo* livra salario, over habbi beneficio et utilità da la Signoria nostra in questa città, sotto qual nome o titolo siano; et *etiam* tutti li advocati, si ordinari come extraordinari—siano obligati per tutto di 20 del presente mese haver portà, quelli di questo Consejo, a Piero Grasolari secretario nostro, li altri veramente, a Daniel Vido nodaro di la canzelaria nostra, bolletini sei, zoè uno di l'officio di Governadori di le intrade, uno di le Raxon nove et uno di X officii, et uno di la Camera d'imprestidi, per le tanse poste al Monte del subsidio, de haver pagato integramente, nè esser debitori ad alcuno de ditti officii per conto alcuno, si in nome proprio come in nome di sui padri et altri, in li beni dei quali siano successi, *ac etiam* per lo commessario nei beni de i quali fossero in loro pervenuti. I quali bolletini debbano essere sottoscritti de man propria de dui almeno de i signori di cadauno de ditti officii. Et li ditti Piero Grasolaro et Daniel Vido siano tenuti andar ad incontrar tutti tal bolletini a li ditti officii, sicome li saranno presentati, et poi venir in Collegio a dichiarir et tutto. Et non possi esser fatto bolletini ad alcuno che non havesse pagato integramente, sotto pena de privation de li officii, si a li signori che sottoscriveranno come a li scrivani, coadiutori et altri ministri de quelli che l' havesse fatto, et de pagar del suo tal debiti. Passato el ditto termine, *immediate* el zorno da poi seguente se debbano publicar in questo Consejo tutti quelli che non haverano portati li ditti sei **72*** bolletini. Et quelli de loro che sono *ut supra* de questo Consejo debbano esser licentati de esso, et li altri che sono in li officii, Consigli et Collegi, non siano permessi più exercitarli. Et in loco de i nobili siano tenuti li Consieri nostri far far electione di altri, sotto pena de ducati 500 per uno, da essere

scossa per cadauno de li Avogadori senza altro Consejo, a li quali sia commessa la executione di la presente parte; et in loco de li nodari, scrivani et altri, si debba far secondo la forma di la leze. Et quanto a li advocati extraordinari, sia commesso a tutti li iudici, ufficiali et prescidenti de i Consigli et Collegi nostri, che non debbano permetter quelli, nè alcun de loro exercitarsi, agitar nè procurar alcuna causa, se non li sarà presentata una fede de ditto Daniel Vido de haverli portati tutti li ditti 6 bolletini, sotto pena de pagar del suo. *Praeterea* non possi entrar *de coetero*, nè esser admeso ad exercitarsi alcuno in li Consigli, officii et exercitii sopraditti, se non portarano, quelli de questo Consejo al prefato Grasolaro et li altri a Daniel Vido, li ditti 6 bolletini, *cum* tutti li modi et ordeni *superius* dichiariti. Et quello debba esser observato durante la presente guerra.

† De parte	168
De non	38
Non sincere	1

3 1529. Die 3 Aprilis. In Rogatis.

Ser Johannes Delphinus,
Sapiens terrae firmae.

Ser Paulus Valaresius,
Ser Johannes Antonius Dandulus,
Ser Valerius Marcellus,
Provisores super victualis.

Hessendo sta dato a li beccari tanto quanto hanno saputo rechieder, zoè levado el fitto de le banche et el datio de le carne grosse, et le carne menude a mezzo datio, per far ubertà a questo nostro populo, *cum* expressa declaratione che i non possano vender le carne di manzo più de soldi 2 la lira et quella di vedelo soldi 3, et li agnelli soldi 2 1/2, fino al tempo limitado per le leze, et li capreti soldi 4 la lira, et tutti quelli che hanno tolto le banche cussi se hanno ubligato a darli a li sopradetti preci; niente di meno è tanta la malignità de li sopradetti beccari, che non restano continuamente di vender a molto mazor pretio. Et havendo havuto circa ciò molti et diversi rechiami, è necessario proveder; et però

L'anderà parte, che, per autorità de questo Consiglio, sia gionto, oltre tutte le altre pene, che se 'l sarà alcun vendador de carne che presumesse

venderle a più de li sopradetti preti, *ultra* tutte le altre pene statuite, per ogni volta che sarà fatto la coscienza, siohè se habbiano la verità, perder debbano tutte le carne che se trovasse su la banca de li ditti contrafacenti, le qual se debbano divider intra li poveri de questa città per l'amor de Dio. *Item*, debbano esser frustati da San Marco a Rialto, et atorno l'una et l'altra beccaria. Et oltre de ciò *immediate* pagar debbano el datio de tutte le carne che 'l haverà pesado quella settimana, et possi *etiam* li ditti proveditori andar per via de inquisition. Et qual datio sia scosso per li ufficiali de la beccaria integralmente, da esser messo tutto in San Marco, iusta l'ordine del suo officio, avanti se levasse el datio, non possendo far gratia, don nè remission, sotto pena a li ditti ufficiali de la beccaria, non scodando integralmente, de pagar del suo. *Similiter* siano obligati a vender tutte le carne devedade a li lochi soliti per li pretii consueti, sotto le pene sopraditte. *Item*, perchè el se fa beccaria in molti lochi di la terra, et in lochi che i ufficiali nostri non osano andar a far l'offitio suo, et però sia provisto et preso: che *de coetero*, se 'l sarà alcun sì presuntuoso de vender alcuna sorte de carne fora de le beccarie, cascano a la pena de lire 50 de pizoli per cadauna volta, *ultra* tutte le altre pene che li daranno li sopraditti proveditori, iusta le sue disobedientie, et perder debbano tutte le carne; et se ne sarà 73 accusador, sia tenuto de secreto et guadagnar debba il terzo de le preditte condannason, et li altri do terzi debbano esser divisi fra li poveri de la terra nostra per elemosina. Et debbia esser pubblicata la presente parte a le beccarie di S. Marco et de Rialto, et dove meglio parerà a li due proveditori nostri.

† De parte	172
De non	11
Non sinceri	3

A dì 4, domenega di Apostoli. Heri la terra 74 di peste fo 3 a Castello, lochi nuovi, et . . . di altro mal.

El Serenissimo vestito di restagno d'oro, con li oratori Papa, Franza, Anglia, il novo di Franza domino Zuan Joachin, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantua, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Nicolò Bondimier, va rettor a Retimo, di sier Andrea, vestito di veludo paonazo; fo suo compagno sier Forigo di Prioli qu. sier Zuan Fran-

cesco, *etiam* di veludo paonazo; non era alcun procurator, ma zentilhomeni soliti andar zerea 30; et andono a udir terza a San Zuminian, iusta el consueto, poi a messa a San Marco, et stete in pergolo.

Da poi si reduse Collegio, dove zà era stà ordinato non far hozi Conseio, ma Pregadi, il qual fo comandà per tempo. Et reduto el Collegio da basso dal Serenissimo, l'orator di Franza restò, et comunicoe lettere haute dal suo re etc., di 26, da Bles, qual li scrive molte cose, et di provision che 'l fa, ma non dice del suo voler venire in Italia.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, heri sera fo lettere, di... qual manda le lettere di Franza. Et come quel è in Serravalle è rimasto d'accorJo con lui di tenir la terra, con questo, zenoesi ruinando una caxa l'ha in Zenoa, sia restaurada, et cussi li è stà promesso. El qual ha dato obstasi etc.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral et sier Antonio Alberto orator. Di quelle occorrentie; et si manda danari, et come riempino le compagnie di fanti. Et sier Antonio Alberto voria licentia di repatriar, e si mandasse il baston per darlo al signor Governator. Il conte di Caiazo era andato a . . . loco suo, per tuor la moglie et condurla in le terre de la Signoria nostra, il qual have licentia dal Collegio de andarvi, etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Come il signor duca de Milan è disperato, dicendo vede ben francesi non vol far nulla, *imo* el sa certo che monsignor de San Polo vol tenir Alexandria, venendo a conzonzarsi con il nostro exercito.

74* *Di Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, et sier Cristofal Capello capitano, di...., fo lettere.* Con avisi di Valcamonica. La copia sarà qui sottoscritta.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi et Conseio di X con la Zonta.

Da Monopoli, fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 11, 12, 17 et 18. Molto copiose. Il summario scrilverò qui sotto.

Da Trani, di sier Vettor Soranzo governador, di 17. Come heri le zente, è in Barleta, andono a Venosa et introno in la terra, preseno da 300 cavalli, di quali ne son 100 boni, et da 1000 stara di grano, et quello portono in Barleta.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'ar-

mada, da Barleta, di 19. Come era venuto li per

Fu posto, per i Savi, una lettera a l'orator Justinian in Franza, in risposta di soe, di 27. Laudar la venuta del re Christianissimo in Italia, come ne scrive, et che lui resti ancora de li fin non se li scrive altro per il Senato, etc. Ave tutto el Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Francesco Contarini, orator a monsignor di San Polo, in risposta di soe, et debbi confortar monsignor a rinforzarsi, havendo hauto mò danari, et non perder l'ocasion de tuor l'impresa de Milan etc. Presa.

Fo chiamà Conseio di X con la Zonta, et stete dentro più de una hora, poi fo licentià Pregadi, et restò il ditto Conseio suso, et prese vender il dazio di pistori, libero. Sier Filippo Capello savio a terra ferma voleva venderlo per 30 anni *solum*. Fo disputà la cosa. Ave 4 ballote, et fu preso venderlo libero.

Da Brexa, di rectori, di ultimo Marzo 75 1529. Et mandano uno aviso hauto, la copia è questa, et è una lettera li scrive el capitano di Valcamonica :

Magnifici et clarissimi domini, domini observandissimi.

Hozì è zonto da Felzo uno figliolo di quella spia, è li con il suo *olim* patron in ditta terra di Felzo, et dice come re Ferando si trova in Auspruch, che in italiano si dice Augusta. Et dice che lo duca de Saxonia, el duca de Praunspait, qual è quello capitano che lo anno passato condusse le zente alemane per la via di Peschiera, sono venuti in discordia con il re Ferando; la causa, perchè dimandava el suo servito, et re Ferando li ha risposto non esser stato homo da bene. Et se dice che loro se intendeno col turco, et che aspettano danari da lui; et che in quelle bande stando in grande paura, perchè se dice venir molto grosso, et che lo taion tutti pagano, cussi li castellani, come li popolari, et dice ne toca al capitano general del contado de Tirolo raines 160. Et dice che 'l se dice che passato Santo Georgio voleno veder di mandar 2000 fanti in Milano, et che dimandano il passo a grisoni. Et me ha ditto da parte di suo padre che, subito se moverà cosa alcuna, mi aviserà. Et a vostra signoria con ogni debito mi aricomando.

Die ultimo Martii 1529, Breni.

*) *Summario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor general, date a Monopoli a li 11 de Marzo 1529, ricevute a di 4 April.*

Come per le ultime di 9 da Trani scrisse che 'l marchese del Guasto con parte di lo exercito ispano et artellarie era andato a la impresa de Monopoli. Et ancora che havessimo mandato el magnifico capitano del golfo con la galeota Marzella a Monopoli, con artellarie monitioni et la compagnia del capitano Felice con circa 200 fanti, qual capitano è stato deputato per domino Nicolò Trevixan executor a la defension de Pulignano, et poi col proveditor di l'armada Contarini, deliberai venir in persona con lui a la defension di questo loco, che è importante, si per la comodità di oglii come per monstrar al ditto marchese del Guasto che siamo per difender le cose nostre. Et rebatendolo, come speremo, *ultra* l'utile nostro, perderà la reputation. Hor zonti qui ne è sopragionto una fortuna che ha durato giorni 4, sichè è malissimi tempi, con il perder de tanti navili, che è una pietà. Et zonti che fossimo, questi soldati et populo feceno grandissima alegrezza, et si habbiamo messo a compir di fortificarla. Et il proveditor di l'armada ha fatto dismantar tutte le zurme di 4 galie, et se ha continuamente lavorato, di sorte che venendo il prefato marchese a la expugnation, li daremo bon conto. Et questa matina habbiamo partito la defension di la terra: al Proveditor di l'armada con la compagnia del capitano Anzolo Corso, che ho menato con me da Trani, li è sta deputato da la banda del porto ditto le Pignate, el più debil loco di questa città, et a iudicio de tutti se li inimici venivano baterano a quella banda; el resto di la terra è sta lassato a la defension de li duo conti che son capetanei in questo loco con 600 fanti. Et perchè heri havessimo per uno brexan, che fu fatto preson domenegha passata, el marchese dal Guasto vene con una banda de fanti et cavalli a sopraveder la terra, el qual brexan fu menato dal prefato marchese et molto interrogato di le gente et condition di la terra, et fugito heri a vespero, ne riportò che 10 pezi de artellaria erano gionti a Conversano, et che tutto lo exercito diceva che i voleva venir a la expugnation di questo loco, deliberai col proveditor di l'armada, che, cessato che sarà questa fortuna, subito di mandar a Trani domino Nicolò Trivixan con il capita-

nio del golfo et la galeota Marcella per levar il capitano Riccardo con 300 fanti, et *etiam* altre artellarie et munition et cose necessarie per la defension di questo loco, con far intender al signor Renzo particolarmente il tutto, perchè asetandosi il campo qui atorno, che lo illustre signor Renzo ne mandi 1000 et più fanti, perchè tenimo certo de farli perder l'artellaria. Che se questo siegue, per la mala contenteza di questo Regno per le gran strusie che li vien fatte, seguirà qualche revolution; le qual extrusion è ne la roba et nel honor. Et perchè tenivamo il marchese del Guasto con l'artellarie questa mattina dovesse caminar, mandassimo questi cavalli a la volta di Conversano per pigliar qualche uno de li inimici, per saper i loro progressi, et non habiando potuto far effetto alcuno, par che uno zentilhommo che è nominato domino Matteo de la Calvara li habbi dato certa deposition, la qual manda inclusa. Questo loco et Pulignano era in una extrema necessità del viver, et al suo partir di Trani ordinoe che uno navilio de grani ne dovesse esser mandato subito driedo, et per li tempi contrari non si ha potuto haverlo, se non hozi che è gionto. È sta ordinato sia subito discargato, aziò non intervenise qualche naufragio, come seguite di uno altro navilio che fo mandato de qui con zerca 1000 stara de formento, et la Signoria haverà quel danno. Questo anno è sta di mali anni che mai alcuno se ricordi. Scrive: per conservation di questo loco son venuto a metter la vita con questo magnifico proveditor di l'armada, et poteva star a Trani, et mandare quelli pressidi che havessi potuto per conservation di questo loco; sichè io non vardo a cosa alcuna a far il beneficio de la Signoria nostra.

Del ditto da Monopoli, di 12 Marzo.

Stando certificati che 'l marchese dal Guasto *cum* una banda di spagnoli, più di 2000, et 3000 italiani, con 10 pezi di artellarie, ha deliberato de voler tuor la impresa di questo loco, come per altre sue ha scritto, et per molte vie è certificato et hozi per uno don Matteo da la Calvara fugito, qual va a trovar el signor Renzo et uno suo parente che è apresso di lui, ne ha ditto molte cose, come per la deposition si vede, et cussi lo aspettano di hora in hora. Questa notte si manda domino Nicolò Trivixan proveditor executor a Trani, se il tempo bonazarà, la fortuna questo anno è stata seimpre a noi contraria, et lo manda per levar la compagnia del capitano Riccardo de fanti zerca 300 *cum* ar-

(1) La carta 75° è bianca.

tellarie et munition, et *cum* lettere credential al signor Renzo per haver soccorso da lui, venendo il marchese a campo de qui, de 1500 fanti, qual mandandoli, sperano far perdere l'artellarie al ditto marchese et far rivolzer tutta questa provintia di Terra di Otranto. Scrive, dolersi non si trova un soldo, et se li mandi danari, volendo conservar quei loci, perchè se intertien uno exercito, qual non potrà venir a soccorso de Milan. Qui è un viver carissimo, et bisogna tutti vivano del suo. Il Proveditor di l'armada non ha el viver per le sue galie per do giorni; et bisogna che de li formenti, condutti per lui et sier Giacomo Antonio Moro mio nepote, non *solum* se nutrisa Trani, Monopoli et Pulignan, ma *etiam* l'armata. Et siben hanno formenti, non si pol far tanti biscoti che sia per il viver di queste 6 galie. Bisogna la Signoria provedi di biscoti per l'armata, volendo quella operar il signor Renzo in travagliar li inimici.

Da Trani, di Zuan Piero Rivanoldo, di 16 Marzo, a sier Gregorio Pizamano.

Come intendendosi el marchese del Guasto andar a campo a Monopoli, il proveditor zeneral Vitturi mandò il capitano del golfo de li, con la compagnia del capitano Felice, che è da fanti 140, et parse al magnifico domino Nicolò Trivixan proveditor executor, che è a Monopoli, metterli in Pulignano mia 6 de li, che è proprio una bastia a la terra de Monopoli; et Polignan pol far da 500 homeni da fatti. In Monopoli vi è il conte Julio da Montebello et conte Oratio da Carpegna, con fanti 500 fra tutti doi, et domino Piero Frassina et domino Aloyse Matafari, con cavalli 100. Et vedendo il continuar di le nove, et il marchese esser gionto in Conversano, luntan da Monopoli miglia 12, et da Pulignano 6; et a di 5 di questo ditto marchese in persona con bon numero di fanti et cavalli corse fino su le porte di Pulignano, et andorono molto examinando il sito di quel loco, et a li 7 fece una imboscata sotto Monopoli con 1000 fanti et 300 cavalli et veneno a correre fin sotto le mura, dove che ussiteno li nostri cavalli, et scaramuzorono per spazio di tre hore, et ne fu morti 7 di loro. Ditto

77* marchese andava su et zoso guardando et exanimando il sito del loco. A di 10 vi zonse il proveditor zeneral Vitturi, et expedite lui Zuan Piero li a Trani a levar una compagnia de 250 fanti, doi pezzi de artellaria grossa et munitione; et cussi è zonto,

et in questa notte cargalo el tutto, se ne ritornamo a Monopoli.

Lettera di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, data in Monopoli a di 15 Marzo.

Come scrisse per le ultime la deliberation fatta con il magnifico proveditor di l'armata. Et cussi fo eseguito in mandar la galia Bondimiera et galeota Marcella, con domino Nicolò Trivixan executor, a levar la compagnia del capitano Riccardo, et artellarie, monition et formenti, et questa mattina la aspectavamo de qui, esso domino Nicolò, ma per il siroco fresco non ha potuto venir. Questa matina, siando stati mandati da 400 homeni di questo loco per far fassine per reperi, li andò *etiam* per scorta, come per far fassine, con le sue arme, la compagnia del conte Julio, et de ritorno li sopragionse tutta la cavalleria de li inimici et due insegne de ispani a piede, et certo il prefato conte non solamente salvò honorevolmente la sua compagnia sempre combattendo, *cum* salvar *etiam* tutti li homeni, qual merita laude. Et i prefati inimici stete longamente infra queste maziere, che sono loci fortissimi, per fin al tardo che zonse tutto il resto del campo, il qual si ha campato circa dui miglia lontano da la terra, et da mattina ne pianterà le artellarie. La qual aspectamo di bon core. Et questo clarissimo Proveditor di l'armada come me et tutti questi capetanei, habbiamo fatto ogni provisione che habbiamo potuto, et scritto *etiam* al signor Renzo, et manda la copia de la lettera. Se'l tempo ne serve, et che 'l prefato signor Renzo voglia spenzer una banda de 2000 fanti qui a defenderse con le nostre gente, non dubiteino de non farlo gaiardamente; ma se 'l manderà le gente, *etiam* se potrà far qualche cosa honorevole. Pregate Dio ne dia vittoria.

Exemplum,

78

Illustrissimo domino Renzo de Ceri locumtenenti generali Christianissimae Maiestatis, etc.

Ancorchè particolarmente per domino Nicolò Trivixan la signoria vostra haverà inteso tutti li andamenti de inimici de qui, et *etiam* per il signor Zuan Agnes hora li dinotamo, come questa matina li inimici si a piedi come a cavallo si ha monstrato molto grossi, et benchè a caso si atrovasse fora de la terra uno bon numero de guastadori per far fassine per li reperi, et *etiam* el

conte Julio con la sua compagnia, quale ha hauto una grandissima carga da li inimici, *tamen* per la virtù con valorosità sua ha salvato tutti li guastadori, con compagnia sua; et finora, che son hore 21, sempre li inimici, come è preditto, se hanno monstrati grossi, et vedesi per li alloggiamenti per volersi acampar, sichè certissimamente damattina haveremo le artelarie a le muraglie. Per il che, oltre l'ordine ch' haimo dato al magnifico domino Nicolò Trevixan del levar la compagnia del capitano Ricardo, li habbiamo adionto, per nostre lettere che 'l debbi levar una di quelle altre compagnie nostre, con monition et artelarie et altre cose necessarie per la defension di questo loco, et che in ciò l' uxi ogni celerità. Del tutto habbiamo voluto avvertire la signoria vostra, acciochè quella voglia, parendoli, far qualche suo disegno, de mandar de le gente sue, perchè, ingrossandose de qui, facilmente questi inimici haverà qualche rebatuda, che saria de grandissimo favor a questa comune impresa. La signoria vostra sapientissima farà quanto li parerà, perchè da nui li sarà dato ogni modo et favor che ne darà il possibile. Et a quella si ricomandamo.

Monopolis, die 15 Martii 1529.

Tenute fin hore 24. Et li significamo le gente esser acampate, et iudicamo questa notte comenzerano a batter.

JOHANNES VICTURI *provisor generalis* et JOHANNES CONTARENO *provisor Classis.*

11)

Die 12 Martii 1529.

Domino Matteo da la Calvara della Rocca Imperiale, venuto hosi di Monopoli, referisse *ut infra, videlicet*:

In primis, a lo primo de Marzo presente parti da la Rocca Imperiale et vene a Monte Scaioso, et ivi intese che le gente di Fabricio Maramaldo havea più giorni che erano arrivate et stantiavano in Ferandina, in Grotole, Craco et Monte Peloso, dove per tutto il camino haveano andato componendo et ruinando tutto il paese. Et essendo dito referente arrivato in Rosigliano a li 4 del presente, a di 5 venero in Rosigliano 500 spagnoli, et in

(1) La carta 78 è bianca.

Noya altretanti, quali esso vide oculatamente, perchè tutti passaro avanti Rosigliano. Et hessendo stato a Rosigliano circa 8 giorni a posta per aver la vera inteligentia di questo, et trovò che col signor marchese dal Guasto erano da circa 400 cavali, parte de li quali li havea mandati lo conte di Borello, de quelli che teniva in Andre; et che apresso ditto signor marchese ne erano a lo complemento de due milia cinquecento fanti spagnoli, senza lo colonelo taliano de Fabricio Maramaldo. Et hessendo ditto fantaria ricercata dal ditto signor marchese che vogliano arditamente venir a la obediçione di Monopoli, per ditto fantaria li fu replicato di non voler venir in ditto assedio se prima non li contentasse de sci page, che loro doveano haver, et de due di più per la faction che aveano da fare, et che non erano per far cosa che lui volesse se non li pagava le sopradette page, perchè quello che esso volea far, non procedeva da la mente de i superiori et del Consiglio di Napoli, ma *solum* per voluntà sua, et non volendo darli le ditte page, che lo voleano tagliar a pezi et farli far peggior morte di quella del padre, che voleno dir del padre del marchese morto. Dice ditto referente, che apresso Conversano era l'artegliaria, et era da pezi 10 in giù, fu de quella del Lautrech; et più dice che 'l signor marchese se ritrova in Conversano *cum* la cavallaria, et il castelo non li ha dato obedientia, fino a quel'hora che lui si parti, che fu heri a di 11 di questo. Ancor dicevano che li guastadori erano tutti descritti fino al numero de 1000, et gran parte uscite hora, haveano fatto munitione de vittuaglie, et coman-

79*

dato le terre che conducano apresso de loro vittuaglie; et ancor loro si hanno fornito per sei et otto giorni per uno ne le terre che sono stati, che hanno assassinato il cielo.

Et più dice che a italiani non voleno dar paga, dove che italiani sono deliberati che, havendola li spagnoli, la voleno ancor loro, perchè dicono aver servito cussi ben come li spagnoli.

Et più dice che hanno robato quanti lenzuoli, sparveri et tela che hanno potuto haver, et hanno fatto tende, paviglioni, et deliberano far un gran forza a tale, che haveranno la terra de Monopoli et tutti saranno morti; che vanno malcontenti et come homeni disperati, et la mala contenteza loro, dicono, esser fuora di speranza di soccorso, si per mar come per terra, et li populi inimici, di maniera che lor si cognoscono la ruina loro. Et quando fra cinque giorni o sei non conseguirano la mali-

gna opinion loro, piglierano altro camino, ruinando il Regno, come è loro solito.

Et più, dice, che il signor Scipion de Summa, gubernator di Bare, in persona vene a Conversano a lo signor marchese del Guasto, et si ha offerto personalmente pigliar esso la impresa di Polignano, et metterci gente et artiglieria et guastadori et tutto quello bisognerà per ditto assedio. Dove che spagnoli, intendendo questa offerta del signor Scipione, non volsero che li fusse dato tal carico, per esser italiano, per la mala opinione che tengono *cum* tutti li italiani; fu licentato dal predetto signor marchese et se ne vene in Bare, et da Bare li mandò 100 guastadori per lo assedio de Monopoli.

Et più, dice, che li populi stanno tanto disdegnati et mal contenti da li mali tractamenti et ruine grande che loro fanno, che non *solum* a francesi se dariano et a San Marco, ma se a pechio che a turchi potesseno haver per loro aiuto si dariano perchè, se questo durasse tropo, si anegariano tutti; ma al bon tempo sperano esser liberi sì per le forze di la lega come per le forze loro
80 medesime.

La causa di la venuta del preditto domino Mathio, dice, esser per venir a trovare lo signor Joan Michiel de Mora barone de Favale suo consobrin, si attrova in Barletta per negociar con sua signoria cosa che redunda a l'honor suo et servizio di la liga; et per non haver mezo più curto de salvarse, et principalmente advisar Monopoli de la sopraditta preparatione, ha tenuto questa strada.

81') *Lettera del ditto, da Monopoli, di 17 Marzo.*

Questa notte il marchese del Guasto, qual è acampato a questa terra, ha fatto lavorar trinzee con gran numero di guastadori, et se ha condotto apresso la muraglia da la banda del turion, che si chiama di San Roco, et nui il giorno et tutta la notte se li reparemo con ogni sollecitudine. Hozì al tardo l'è fugito uno francese gentilhom, che è ne la banda di monsignor di Lautrech, el qual da poi la rotta è stato sempre con li hispani per cavallo legiero, et è stà conosciuto per li nostri che era con il prelato Lautrech, et per venir de qui ha lassato le arme et cavalli. El qual gentilhom francese ne ha riportato che l' marchese dal Guasto è stà tirato a questa impresa per due

(1) La carta 80° è bianca.

cause, la prima che questo loco li è stà donato, et li foraussiti li hanno dato grandissima speranza di haverlo in questo modo, come lui ha aldito a parlar al suo capitano spagnuol de bona reputation *cum* alcuni altri capitanei, che Camillo Dentice gentilhom de qui, el qual è *cum* inimici, ne la casa sua haveva alcune grote secrete, et che altre volte haveva porte che intravano ne le fosse per mezzo le Pignate da la banda del mare, et quando faranno le battarie loro *cum* trinzee se condurano nel fosso et intrerano ne la terra per quelle grote: le qual subito mandassemo a cercar, et trovassemo ditte grote, che certo se non havevamo havuto questo aviso per questa via ne haveriano potuto dar fastidio. Se prevede al tutto, di sorte che spero le cose passerano bene, et certo qui sta a vinzer questa impresa, et con l'aiuto di Dio et de questi capetanei *cum* li lor fanti et *etiam* il populo, il qual vedemo dispositissimo, non dubitemo ponto de li inimici; ma bisogna danari per pagar le zente è qui et Trani. Io non ho un soldo et mi attrovo in una terra assediata con le artellarie a le mure, però suplico se li mandi danari; se forzerà de intertenir per questa paga, ma scorando, se ben rebaterano li inimici, li soldati ne
81° abbandonerano, et queste gente hispane, che vengono intertenute de qui con queste poche gente che habbiamo, Barleta farà il simile, et li hispani verano in Lombardia, se la provision del danaro non sarà, et inimici sarano signori de la campagna.

Lettera del ditto, de 18 Marzo.

Questa notte inimici hanno lavorato le trinzee fino arente le muraglie, et nui a l'incontro continuamente el di, come la notte, se fortificamo, et non dubitamo che ditti inimici ne habbino a sforzar. Qui hozì è giouto domino Nicolò Trivixan executor, con tre galie; fo mandato a levar el capitano Riccardo de Pettigliano et la galeota Marcella con formenti et orzi, artellarie, balote et polvere, le quale questa notte passata sono state in mar *cum* sinistro tempo, sopra le qual è venuto *etiam* el signor Camillo Ursino. Et habiandolo andato incontra a la marina, avanti che l' volesse manzar, volse veder tutta la terra col capitano Riccardo, la qual non li dispiacete; et da poi pranso fu chiamati tutti li capetanei, et restretosi insieme *cum* questo magnifico proveditor di l'armada Contarini, ma il proveditor executor Trivixan, qual

ora su la galla Bondimiera, per il tempo, ha scorso tenimo a Causiti, nè da lui se ha inteso la risposta li ha fatto il signor Renzo; ma ben nel consulto el signor Camillo me ha ditto esso signor Renzo si ha offerto venir *cum* una bona banda de gente in persona a questa impresa. Et ancora che 'l signor Camillo *cum* tutti questi capetanei non dubitano ponto de li inimici che non se habbiamo a difender gaiardamente, ma per non tuor le cose de ponto, ho deliberato che 'l magnifico proveditor di l'armada vadi a Barletta questa notte *cum* 4 galie et la galeota Marcella *cum* mie lettere di credenza al ditto signor Renzo, *cum* farli intender particolarmente in che termini se atrovamo, et operar che 'l vengi de qui con una banda di le sue gente, over mandi, perchè se potria far, venendo l'occasione, qualche bon effetto. Damattina di certo tutti questi capitanei hanno
82 opinion che ne faranno una gaiardissima battaglia. El francese che scampò heri dal campo de inimici, mi ha ditto certo esser 4000 spagnoli et più de 2000 taliani. Hozi ha ricevuto lettere di 13 Fevrer, et

Lettera del ditto, pur di 18 Marso.

Come il marchese del Guasto era *cum* trinzee venuto a passa circa 100 arente i fossi nostri, et tutta questa notte li inimici hanno lavorato, et ha fatto poca opera, per haver trovato il sasso, et nui mai non cessemo da ripararsi, de sorte che spiero, con lo aiuto de Dio et di questi valenti homeni, che si difenderemo gaiardamente. A circa hore 4 de notte il magnifico proveditor di l'armata è partito di qui, secondo la deliberation fatta, *cum* galie 3 et la galeota Marcella, el qual tegno sarà a mezogiorno a Barletta, per haver hauto assà bon tempo, et sarà *cum* el signor Renzo per operar vegna de qui con bon numero di gente, over mandi. Il qual proveditor non si spargna in cosa alcuna, per cargo grande che 'l sia, et non bisognava a queste occorrentie di questa importantia fosse altra persona che lui, che 'l non vol mandar ma andar lui medemo in le cose che importa, et quando si manda qualche sòracomito stanno quanto li par a ritornar; ma questo proveditor el merita molta laude. Et mi ha lassato qui el magnifico capitano del Golfo *cum* la sua galla, la qual operemo in far mandar a far fassine per far repari, senza le qual non si potria far cosa che fusse bona. Et il prefato capitano domino Alnorò Morexini el giorno et la notte, *cum* domino

Andrea Gritti gubernator di la terra, si fatica, de sorte che merita esser laudato. Replica non si trovar un soldo per poter pagar quelle gente, non sa a che modo rezersi, nè bisogna si fazi fondamento sul tratto de li formenti che per zornata si vende limitatamente, così de qui come a Trani; però si provedi che l'habbi danari, altramente ne seguirà qualche grandissimo disordine.

Summario di una lettera di sier Andrea Gritti governador di Monopoli, di 18 Marso, a sier Alwise so fradello.

Come a di 15 di questo lo exercito cesareo *cum* la persona del marchese del Guasto, con 4000 fanti spagnoli et 2000 italiani, *cum* bon numero di cavallaria et 12 pezi de artellaria et 2000 guastadori, fin hora che sono tre giorni et tre notte che sono acampati sotto questa città, non hanno piantato artellaria, ma lavorano *cum* trinzee. Et, per uno venuto di campo loro, dice che vogliono pigliar questa città *cum* mine, qual credo sarà difficilissimo per esser il sito sasoso, et dove trovano terreno et che cavano, abasso trovano l'acqua; non però restamo continuamente repararne di dentro, sì per causa di le mine come per batteria che potessimo fare. Qui si trovamo poco men di 1000 fanti di bellissima gente, oltre le gente di le galie et questi de la città, che gagliardissimamente siamo bastanti a difenderla se per via di combatterla la vorano pigliare *cum* le arme in mano. De mine *etiam* speremo in Dio se remediaremo. Qui se li ritrova il clarissimo Vitturi, qual certamente *cum* le gente che l'ha fatto venir et la persona sua ritrovandosi a questa impresa à dato tanto animo a tutti, insieme *cum* questo clarissimo proveditor da mar Contarini et capitano al golfo Morexini, che tanto di bona voglia stiamo qui, quanto si fossamo in una Crema, et spiero in Dio ne reussiremo con honor et beneficio di la nostra illustrissima Signoria. Heri gionse qui el signor Camilo Ursino, et questa notte passata è partito il proveditor di l'armata con le galie per veder se 'l pol condur de qui el signor Renzo con do over 3000 fanti, per darli uno asalto di notte al campo de inimici. Sappi certo che la impresa di tutto questo Regno hora si combate.

A di 5, luni. Zorno deputato dal patriarca a 83 far la solemnità del zorno de l'Annonciation de la Madona che vene el zuoba santo, sichè per la terra fo serà bottege et si vardoe, nè officii sentoe, *solum*

le Quarantie et XXX Savi che sentono, et fo una mala et dolorosa cosa.

El Serenissimo, vestito con manto damaschin dorado et cussi la bareta, fo in chiesa a messa, con li oratori, Papa, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Urbin: procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier, et sier Lorenzo Pasqualigo; poi altri patrici, non però molti.

La terra, di peste, heri uno al ponte di Fusari in caxa et loco novo, nè si pol saper l'origine di questa peste nuova.

Da Pexaro, fo lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator al signor duca di Urbino capitano general nostro, di Come havendo hauto le lettere del Senato, zerca la deliberation et risposta a li capitoli proposti, portati per domino Orazio Florido, andò da sua excellentia, et li disse la continentia et deliberation fatta; et quanto a quel richiesto di potersi levar, che non pareva fusse honesto. Unde sua excellentia restò satisfatta, et disse stava bene, ben è vero che li 25 homeni d'arme si toleva da lui per dar al fiol, voria per adesso non si facesse questo, *tamen* è contento di quel vorà la Signoria, et che quando quella volesse si leverà et vegnirà in Lombardia etc.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per maestro Alberto da, predica a San Zane Polo. El Serenissimo, con il manto damaschin bianco et cussi la bareta, con li oratori, fo questa matina, et li do procuratori solamente, et poi ditto vespero el Serenissimo lo fece abreviar, nè volse si dicesse completa, per alcune lettere venute, qual fono di campo, da Trevi, di 3, et di Franza, vechie, di 9 Marzo.

83* Noto. Hozi partite sier Carlo Capello, va orator a Fiorenza, va con barca fino a Pexaro, et de li andarà a Fiorenza.

Di campo, da Trevi fo lettere, di 3, del proveditor Nani. Di quelle occorrentie.

Di Brexa, fo lettere. Come havendo inviato barili 250 di polvere per il Lago verso il campo, zoè a passar al Desanzan, par per fortuna del Lago si voltò le barche, *ita* che si ha perso le ditte polvere.

A dì 6. La terra, heri, di peste 5, in lochi novi, tra li qual fo do in caxon a San Marco, et . . . di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Milan, iusta il solito. Solicita l'impresa, dicendo nostri si augumenta in campo, et francesi non fanno nulla.

Vene l'orator de Inghilterra.

Vene li oratori di Franza, *videlicet* lo episcopo et domino Zuan Joachin, et haveno audientia con li Cai di X, tratono certa materia secreta.

Vene in chiesa di San Marco el conte Costantin da Sovergnan, con 6 altri fratelli di ogni età, tra li qual do piccoli, con manteli per la morte del padre. Ditto domino Hironimo ha fatto 14 tra fioli et fie, *videlicet* questi 7 maschi et 4 fie è in caxa, do monache, et una fo maridà in sier Nicolò Tiepolo el dottor, qual è morta. Questi fioli ha nome: Costantin, Julio, Marco, Germanico, Marco Antonio, Ascario et Hironimo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et preseno tuor ducati 28 milia imprestedo, *videlicet* 20 milia di la zeca, 10 milia di San Marco, et 10 milia di particolari, et 8 milia del deposito si ha a mandar per Cipro al Signor turco, ubligando a questi li danari si trazerà del dazio de pistori, di quali 12 milia è per l'armar, 8000 per campo dal proveditor Nani, 6000 per il proveditor Vituri in Puia et 2000 mandar in Provenza a far biscoti per le 20 galie die andar in Ponente.

Item, fu preso tuor imprestedo 20 milia ducati su l'isola di Candia, *videlicet* 10 milia in Candia, 5000 a la Cania et 5000 a Retimo, ubligandoli la restitution da la Camera di danari deputadi a lo armar.

Summario di lettere di Roma, mandate al signor marchese di Mantua, la prima di 20 Marzo 1529.

De l'exercito cesareo del Regno non si ha cosa certa quando sia per passar a le bande di qua verso Lombardia. Si ragiona et suspica del stato di Urbin, nè meno si dubita de Toscana, pur le cose passano di modo che non si possono intendere li disegni loro. De l'impresa di Monopoli, che disegnava di fare il signor marchese dal Guasto, non si ha altro, se non che li cesarei dicono che se li doveva piantare l'artellaria. Questi altri de la parte francese riferiscono che esso signor marchese ha scritto a Napoli che l'impresa è tanto difficile, che sua signoria non vede modo di poterla ottenere, se la non ha maggior presidio di gente di quello che se ritrova haver.

Del ditto, di 24 ditto.

Nostro Signore ebbe heri giornata un poco rincrescevole, et questa notte Sua Santità ha anche

havuto certe doglie che gli hanno dato fastidio. Hozì poi è stata meglio. Questi medici attribuiscono la colpa ad essersi exposita troppo presto a le audientie, *mazime* che dicono che la non observa quella regola che bisogneria, pur io penso che dichino così per trovar qualche causa. Sua Beatitudine haveva detto se la stava bene di dare domane la benedictione pubblica, el luogo solito, ma per questo poco disturbo sarà impedita questa bona opera; forse che la satisfarà el dì di Pasqua.

Dal canto del Regno non è altra innovation circa il passar di l' exercito in Lombardia, anzi intendo che 'l signor principe si è reduto fuor di Napoli a un certo monasterio per passar li questi giorni santi.

Del ditto, di 25 ditto.

Questa mattina Nostro Signore è comparso in su la sala che è inanzi a la capella, dove Sua Santità udi la messa, per esser presente a la publicazione de la bolla che si suol leggere ordinariamente in simile giorno sul poggio de la piazza di Santo Pietro; che per esser ella mal gagliarda non li è parso di esporsi a l'aria per ancora. Ivi erano tutti li cardinali assetati in circulo, et l' ambasciatore cesareo, venetiano et Milano, et io in piedi apresso la sede di Sua Beatitudine. Fo letta da poi un' altra **34**• bolla piccola, ne la quale si contenea, che ancor che il solito fosse che Sua Santità celebrasse la messa solenne il giorno di Pasqua, nondimeno, per esser lei stata tanto longamente indisposta, et non trovarsi ancora ridotta in termine che li medici iudichino che la possi tolerare una fatica tale senza manifesto pericolo di recidiva, non si pigliarà admiratione restando di far questo offitio che li pare di dover esser iscusata, procedendo la causa da così condegno rispetto.

Finito di leggersi queste due bolle, subito Sua Santità si levò et fecesi portar o sostenere, per dir meglio, da dui camerieri, et se ne entrò ne la camera sua senza parlare a persona alcuna altramente. Ella, per quel che ne l'estrinseco si vedea, stava alquanto fastidiata, et con non molto bona ciera, il che si attribuisce a quel poco dispiacere che novamente se ha sentito. È venuto da Genova l' abate di Negri, qual parti di là a li 20 di questo, che riporta che missier Andrea Doria attende a mettersi in ordine per andar in Spagna, et la partita sua sarà fatta l'ottava di Pasqua, di tre o quattro giorni. Li se ha la confirmation di la venuta di lo

imperatore in Italia, et Sua Maestà dovea partir da Toledo il primo de Marzo per venir verso Barzelona; ma, perchè intendo esser venuto novamente il signor Marco di Pii da la corte et ito a Ferrara, son certo che vostra illustrissima signoria sarà stata informata di tutte le particolarità a pieno, però non mi extenderò più oltra. Riferisse anche lo abate che s' era inteso li a Genoa, esser stati mandati ultimamente un gentilhomme del re d' Inghilterra per Sua Maestà a Baiona, per passar oltra in Spagna, aspettando però prima un salvoconduto da la Maestà Cesarea. Et la causa di tal andata si attribuiva a nova pratica di concordia fra quelli re. Missier Andrea Doria condurrà seco 14 galie bene in ordine et ben fornite di ogni cosa. A questo si pò fare iudicio che l' andata di Nostro Signore deba risolversi in niente, perchè Sua Santità non havea altro disegno per condursi in là che col mezzo di queste galie, le quale, quando havessero a ritornare, il tempo scorreria troppo oltra. Pur non so che pensiero faccia Sua Santità da poi la venuta del prefato abate. Di quello che a la giornata se intenderà, non mancarò di dare aviso a vostra excellentia.

Del ditto, di 26 Marzo.

85

Non s' è innovato altro da hieri in quà, se non che questa matina se è havuto la nova de lo essersi preso la possessione, per Nostro Signore, de la forteza di Civitavechia, ne la qual è entrato castellano missier Nicolò Fabri, che haverà similmente il governo di la terra. Hostia non si è anco havuta, per alcuna difficultà di grani, vini et altre vittuarie che si trovano ne la rocca, quali hanno da esser pagati al castellano, sopra il che c' è qualche differenza de li pretii, nondimeno si rasseterà anche questo, et in breve se intenderà il medesimo che s' è inteso di l' altra cosa, che si aspetta di vedere con supremo desiderio.

Del ditto, di 29 ditto.

Hozì, in mano de l' orator cesareo qui s' è fatto l' esborsatione de li danari che si pagano a questi castellani per la consignatione di le rocche, et la soimma è stata de 18 milia ducati. La cosa si è protratta alquanto in longo, perchè essi castellani volevano che si facessero i pagamenti ne le rocche, et Nostro Signore non se ne contentava, pur alfin son restati concordi che si fazia a questo modo. De la sopraditta summa don Alfonso ha ducati 14 milia,

computati dentro li 5000 per conto di la taglia che restava haver, li altri 9000 sono per sui avanzi et spese concernenti a beneficio di la roca; 4000 ne ha quel di Hostia per la medesima causa. Domani si anderà al possesso di ditte rocche. Oltra lo aviso che si havea, per via di mercadanti, di la morte del conte Baldassar da Castiglione, il signor oratore cesareo hozi mi ha mostrato lettere di Valenza, di 16 del passato, di uno amico suo, qual li afferma la ditta morte, causata da una febre pestilentialia che in tre dì li ha levato ia vita. Son certo che vostra signoria illustrissima ne haverà sentito dispiacere, perchè veramente ne ha fatto perdita de un buon servitore et di persona che faceva molto honor a quella et a la patria; pur poichè così a nostro signor Iddio è piaciuto, bisogna haver pacientia. Il papa ha dimostrato molta molestia di questo caxo, *mazime* in questi tempi, et Sua Santità conosco non haver fatto poca perdita, perchè li era noto el valor et sufficientia sua et il credito che egli havea con la Maestà Cesarea. Per ancor non è fatta provisione di altra persona per andar nel luogo suo in Spagna.

85*

Del ditto, di 30 Marzo.

Di novo si ha che il signor marchese del Guasto havea dato un assalto a Monopoli, ma indarno, perchè quelli dentro si erano difesi gaiardamente. Da poi ha preso expediente di metter l'artelaria sopra un certo monte che predomina la terra, cosa che se giudicava molto difficile di poter fare, per il che si stima, per il gran danno che col battere haverà potuto fare de dentro, saria facile che la terra si fosse resa. Del signor principe di Oranges non si ha altro, se non che attendea ad assettar lo exercito per ussire del Regno, il che quando habia da essere, li medesimi di Napoli non ne sanno dare iudicio, secondo le lettere che ultimamente ho visto, che sono venute di là. De la corte cesarea Nostro Signore nè il signor oratore non hanno mai havuto lettere, poi quelle di 29 di Genaro, ben c'è un'altra di primo di Genaro, data in Saragoza, directa al reverendissimo Santa Croce che significa, come li se aspectava l'imperatore in breve, per transferise in Barzelona et poi in Italia.

86

A dì 7. La terra heri 4 di peste, do vechi et do nuovi, et 14 di altro mal, tra li qual è la moier di sier Francesco Mocenigo di sier Alviso el cavalier, qual dal marito fo tossicata etc., hor poi è tor-

nato in amor; è graveda in mexi 4, ave petechie, ha disperso et è morta, che è stà grandissimo peccato. Fo fia di sier Zuan Querini Stampalia.

Vene in Collegio li oratori di Franza et steleno con i Cai longamente.

Veneno, prima l'orator del duca di Urbin, et domino Orazio Florido nontio del signor duca de Urbin, et accetono la condotta per nome del Duca; disse di 25 homeni d'arme, che si conzerà etc. El qual duca *immediate* si leverà di Pexaro et venirà in Lombardia.

Vene l'orator di Fiorenza, per

Di Roma, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 2. Come era stato col pontefice, qual lo vete volentiera et lo fece sentar su un scagno et parlono insieme. Et l'orator scrive: parlassemo di cose non è degne di avisar. Soa Santità disse mandava il suo maistro di caxa in Spagna per tre cose: Saper se Cesare vien in Italia, et disuada la venuta si non che lui vi andàrà, et per tratar trieve. In questo mezo Poi parlono che'l non vuol che spagnoli vengi avanti di Reame, et che per lui non mancherà di far ogni cosa. *Item*, voleva mandar in Spagna legato a Cesare lo episcopo di Verona, qual ha recusato di andar, *unde* el Papa mandava el suo maistro di caxa, qual al presente è datario, et lo voleva mandar a Zenoa, aziò andasse insieme con Andrea Doria in Spagna, purchè lo zonzi a tempo. *Item*, come è lettere di 9 Marzo da Vaiadolit che l'imperator certo vien in Italia. *Item*, che'l papa ha ditto haver mandato al Doria a dir disuadi la sua venuta in Italia, et vedi di far le trieve etc. Scrive esser lettere di Napoli, di 27 Marzo, come il marchese del Guasto havia preso uno loco vicino a Monopoli, et sperava di averlo. *Item*, scrive si ha hauto Hostia, et manda in stampa la bolla in *Coena Domini*.

Veneno in Collegio sier Daniel Renier, sier Francesco Bragadin et sier Zuan Badoer dottor et cavalier, è sora le leze; et parlò il Badoer, dicendo la diligentia hanno usata in veder tutti li libri de la cancellaria per regular le cose di Gran Consejo, et quelle leze superflue hanno lassate, ma quelle di momento tutte hanno posto *latine* sopra uno libro, qual lo portò, ma non fu aperto. Et qui fo parole in Collegio, dicendo voriano esse leze esser vulgar. Da poi disse voleno entrar sora il statuto, qual ha bisogno di molta corretion. Hor nulla fo concluso, et ditto si alderiano un'altra volta.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et

86*

fono sopra una materia importante, che tratano, la qual credo venirà al Pregadi, ma per esser domanzorno che fa la luna se induserà a l'altro. Et stenteno molto tardi il Conseio di X suso.

Da Trevi, vidi lettere di sier Antonio Alberto orator, di 5. Come per uno vien da Zenoa, si ha esser 26 galie con Andrea Doria, di le qual ha mandà 15 galie contra la galia con el Fiesco, andò in Spagna, el qual ritorna con danari, et questo per asscurarla di l'armata di Franza, qual è a Marseia, di galie 13 et do nave. *Item*, che uno Ansaldo Grimaldi zenese ha una nave molto grossa preparata per l'imperador. Et che li fanti spagnoli, erano in Zenoa, da 1800 in 2000, sono ussiti et venuti mia 20 luntan di Zenoa. Scrive Antonio da Leva fa in Milan gran guardie a la terra, et quelle redopiate, et ha suspeso il fabricar che prima feva a la terra.

Di Breza, fo aviso di rectori, per lettere haute di Valcamonica, zerca le cose todesche, come dirò di sotto.

Di Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitano, di 5. Con avisi, la copia di la qual lettera scriverò qui avanti; *videlicet*: Riporto di una persona *fide digna*. Dice come hozi a di 5 havea comandamento ogni capo di massaria de la valle de Primer ridursi ad uno loco chiamato la Fiera, dove vi è la casa del comun deputada al capitano de Premier, de comandamento de li prescidenti del principe Ferdinando. Et ragionavasi che tal adunation era per metter imposition et subsidio per ditto principe per andar contra el Signor turco, dicendo esser stà messa *etiam* in altri lochi. *Item*, ha referito *etiam* che heri, che fu Domenega 4 de l'istante, dovea venir in Val Sugana missier Francesco di Castelalto, missier Jacomo Tropo et uno altro capo per scriver tutte le gente et le arme si trovano, ragionandosi voler far preparatione per Ferdinando contra il Signor turco; et che sora di Trento se diceva *etiam* si faceva gran preparatione di lanzoni; et che esso Ferdinando se ritrovava a Spira.

Da Verona, di Jacomo Barbaro capitano del lago, di 6, vidi lettere particular, che scrive cussi: Sono venute da le parte di sopra gente di fede degni, quali dicono, comenzasi a parlar di voler far gente, li capetanei sono fatti, et *pubbliche* si parlano di la venuta de l'Imperator, che a li 20 del corrente el dia atrovarsi a Zenoa. Et che da Bolzan in quà, che è il contà di Tirol, tutta la gente se farà saranno per Italia, da Bolzan in suso per Hongaria, se bisognerà. Et che l'archiduca dovea cavalcare

verso Hongaria per dar una ochiata, ma che subito ritornarebe, sichè si pol quasi creder che si harà guerra più che mai. Che Dio metti la sua santa mano.

A di 8, la mattina. Vene in Collegio il secreta- 88') rio di l'orator di Anglia et portò avisi hauti di Roma, di 2, di oratori anglici, quali concludeno la venuta di Cesare in Italia, et altre particularità, *ut in eis*.

Vene l'orator di Milan, iusta il solito, con avisi di Milan etc., et pregò si dagi al Duca li altri ducati 5000, promessi darli questo April.

Vene l'orator di Mantoa, per cose particular.

La terra, heri, di peste do, lochi vecchi, et 10 di altro mal.

In questa matina, in le do Quarantie criminal et civil vecchia redute per il caso di sier Andrea Loredan fo podestà et capitano a Crema et sier Luca Loredan podestà et capitano a Crema, fatti venir in questa terra per il Conseio di X con la Zonta, per haver dà trata di formenti et conduti quelli a Milan, etc. Et introduse il caso sier Marchiò Michiel, et sier Piero Boldù è cazado, da poi fo comenzato a lezer il processo, qual è di carte numero 500, et fo lecto *solum* 40 carte.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per l'Avogaria, per la cosa di l'abazia di San Ciprian di Muran, intervenendo sier Alvise Gradenigo et parenti, quali dicono esser *jus patronatus*, et sier Polo Trivixan qu. sier Andrea da Santa Maria Mater Domini, va podestà a Padova, voria fusse libero, perchè uno suo fiol vol haverlo da poi la morte del presente abate domino Zuan Trivixan, fradello del prefatto sier Polo. Et se ha da menar una intromission fatta per sier Marco Antonio Loredan, *olim* avogador di Comun, qual è morto, di una expedition fatta nel Conseio di XL criminal, che menò sier Vincivera Dandolo avogador, in la qual seguite assà disordini contra le leze nostre. Hor reduto il Conseio fono numero assà. Andò in renga sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego el cavalier, fo savio del Conseio, et parlò del *jus patronatus* havia li soi passadi in l'abazia di San Ziprian di Muran, edificado quel loco del 1005 per la submersion de Malamocco in mar, mia 5 di Venexia, et come missier Piero Gradenigo doxe lo dotò, et la confirmation fatta per molto tempo per loro da chà Gradenigo a li abati; et come era in marmoro sora la porta uno epitafio con 4 versi, qual questo abate

(1) La carta 87 è bianca.

l'ha tirà zoso et fo tolto in nota, et notà in li libri di la Cancellaria. Et come domino Vetor Trivixan abate, li Gradenigo contentò l'avesse, con questo desse di pension a l'anno a domino Jacomo Gradenigo de missier Francesco ducati 120. Da poi la so morte, questo presente abate intrò in possesso contra le leze, senza parte di questo Conseio. Et fè dar a stampa li versi del *jus patronatus* a tutti del Conseio. Monstrò molte parte prese in Pregadi in questa materia, scritto a Roma per mantener le iurisdiction del *jus patronatus* di Gradenigi in San Ziprian, con altre parole; ma non compite.

88* *Epigramma era a San Ciprian.*

Del patronato quivi non abscondo
de santo Cipriano cui n' ha ragione
e de l' abate ancor la eletione
che l' arma el mostra claro in questo tondo
che el Gradonico Jacomo si è quello
el cavalier et descendent de ello.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di . . . ma non lete, *solum* fra la Signoria. Come inteso il signor duca quanto li è sta scritto con il Conseio di X con la Zonta dovesse dir al signor duca, era stato *cum* sua excellentia et ditoli dovesse acquietarsi zerca Alexandria et lassar che monsignor di San Polo la tenisse, et inteso le raxon, sua excellentia si acquietò et è contento la resti in le sue mano, con altri avisi, *ut in litteris*. Scrive che le sue zente, erano in Pavia, è ussite fuora, et state a le man con spagnoli, et quelle rote et menà in Pavia da 80 cavalli et uno capo, sicome più diffusamente scriverò più avanti. *Item*, el signor duca è contento che monsignor di San Polo vadi in Pavia, et stagi, pur che si fazi la impresa di Milan.

A dì 7, heri mattina, in Collegio, fo fatto una terminazion: che li procuratori di la chiesa di San Marco non dagino danari. *Videlicet* dice cusì:

La illustrissima Signoria, *cum* universo Collegio, comanda a voi clarissimo cassier a la cassa de la procuratia di San Marco, che vostra magnificentia non debba dar fora danaro alcuno, excepto le page ordinarie, nua quel tutto che vi trovarete ne le man spender ne le reparation et bisogni de la chiesa de San Marco, et non in altro; et così al tutto la eseguirà.

† De parte	21
De non	0
Non sincere	0

Et fatta notar nel *Notatorio* presente.

A dì 9. La terra, di peste 6, tra li qual 5 lochi 89 nuovi, et di altro mal 19; perochè da petechie ne moreno assai.

Vene in Collegio l' orator di Milan, et disse haver lettere del suo signor duca. Come l' è contento far quanto vuol questa Signoria, etc., et con l' aviso del danno dato a spagnoli per quelli è in Pavia. Et vene *etiam* uno orator novo, nominato domino . . .

Veneno li oratori del duca di Urbin, et fo per stipular l' instrumento del capitaneato, quali hanno loro comission del suo signor Duca.

Vene il signor Cesare Fregoso, qual è alcuni giorni che di Ravenna è venuto in questa terra, et . . .

In le do Quarantie, per il caso di Loredani, fo continuà a lezer il processo, et letto carte 46.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria, per la causa di l' abatia di San Ziprian di Muran, et compite di parlar sier Alvise Gradenigo, qual dimostrò ben il suo *jus patronatus* etc.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di Monopoli, di 19 Marzo fo lettere. Il summario scriverò di sotto.

Et per la nave Liona, zonta in Istria con formenti di raxon di Bexalù, se intese la nave di sier Marco Antonio Dandolo sora Schiati di bote . . . questo Marzo esser rotta, qual havia stara 7000 di formenti di raxon di Bexalù, sichè in uno anno è rotte da nave 25 de venetiani sul mar, computà..... caravele.

Item, per el ditto scrivani, qual vien di Ruigno, se intese de li dicevasi, come tre galie nostre sotto Monopoli erano rote, zoè sier Zuan Contarini proveditor di l' armada et do altre. *Item*, che sier Nicolò Trivixan executor, con la galia soracomito sier Francesco Bondimier con fanti suso, volendo metterli in Monopoli li assaltò fortuna, sichè è venuto a la Valona.

Et per via di lettere di Bari si have, che a dì 25, fo il zuoba santo, spagnoli dete una battaglia a Monopoli et li havia tolto le difese da terra et da mar, et sperava di haver la terra.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 13 Fevrer le ultime. Nulla da conto. Il summario scriverò pci.

Da Pexaro, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, di 31. Come inimici sono tra la Amatrice, Termini

et Campi alozati, et aspetano il ritorno del principe di Orangie et altri capitanei andati a Napoli. Hanno dato fama voler venir avanti di qua del Tronto, et mandato mandati in la Marca se li prepari vituarie, et altre particolarità, *ut in litteris*. Scrive del capitano zeneral quello el vol, et dimanda licentia di poter repatriar.

9° *A dì 10, la matina. Non fo lettera alcuna da conto.*

Da Liesna, di sier Marco Manolesso conte et proveditor, di 23 Marzo. Come

Fo in Collegio l' orator di Franza, et quel Zuan Joachin *etiam* orator, et stetano con li Cai di X, credo zerca il duca di Milan.

La terra, heri, di peste niuno, et di altro mal 16.

In le do Quarantie, per il caso di Loredani, fo letto 50 carte di processo. Si andarà driedo lezando.

Fu fatto lezer in Collegio una parte di Cai di XL di far tre savi di Zonta al Collegio, con certe clausole, la qual voleno metter in Pregadi, et poi in Gran Conseio.

Da poi disnar, fo Pregadi, et reduto da poi el parentà fatto a San Trovaxo di la fia di sier Polo Nani, è proveditor zeneral in campo, in sier Andrea Grimani di sier Francesco.

Da Constantinopoli, di 13 Fevver, del Zen. Come l' Archiduca, per quanto li ha ditto Imbraim bassà, porgeva gran partidi al Signor per far trieve insieme, ma il Signor voleva includer venetiani, *etiam* che li fioli del re di Franza fosseno restituiti. Et scrive che de l'impresa de Hongaria è varie opinion, bassà non voria, et Imbraim sì, el Signor stava suspeso, *tamen* si feva provisione de victuarie verso Hongaria, sicome per lettere di domino Alvisè Gritti se intenderà etc. Poi scrive zerca cose di mercadantia et di Alexandria etc.

90 *Di l' orator di Franza è a Fiorenza, nominato Dondio, de 29 Marzo 1529, a l' orator del re preditto Christianissimo in Venetia :*

Copia de articoli de una lettera del signor Pietro Santa-Croce al signor oratore del Christianissimo in Fiorenza, date in Spoleti a dì 22 Marzo 1529.

Circa le cose de qui, è che 'l tutto el resto del campo de li imperiali s' è retirato al Tronto apresso d'Ascoli, la miglior parte, dove li villani non vogliono che entrino, et hanno messo molti fanti, et dentro

hanno messo molti fanti a defension loro. Altri non ce resta se non quelli che stanno in Puglia, et tutto il resto sta apresso.

Havemo, da più canti, come portando li imperiali la casa di San Bernardino et molte altre croce et calici, in lo Piano de cinque miglia vene una tempesta et amazò 44 muli et più di 1000 homeni, et quello mulo che portava il calice et croce è restato in piè, et non è stato nessuno che havesse potuto toccar niente, se non quelli de la Rocca secura che veneno li preti et pigliono ogni cosa, et sta li.

Sottoscritta :

Servitor
PIETRO SANTA CROCE.

Lettera del ditto Dondio orator del re Christianissimo, da Fiorenza, di 4 de April 1529.

È aviso il papa è caduto amalato. Laba Filippo, è in Ancona, de 26 Marzo, scrive : cinque bandiere italiane è levate del paese de l' Apruzo, preso el camin di la Puia. Sono qui molti mercadanti che hanno lettere di ultimo del passato ; avisano el signor Renzo in una ussita ha rotto et preso il marchese dal Guasto. Questo si verifica per lettere, ma non la presa del marchese. Qui uno mercadante, vien da Milan, dice, Antonio da Leva ha solo 1500 fanti, et in Milan non è altro viver se non quello che vien di zorno in zorno dal lago di Como ; se si podesse riconzar missier Zuan Boromeo et Zuan Giacomo de Medici, sarave Milan da sè medesimo afamato. Et conta molti stranii portamenti et imposition di Antonio da Leva, che 'l fa odiar fino al cielo, tuttavolta l' è perso la mità di lui medemo, et cussi fato come l' è, el se fa strassinar su una careta per la terra de Milan, et tien sotto un tal populo dentro.

Da Roma, di domino Alexandro Ricorda, di 90° 2 April 1529, a sier Zaccaria Lippomano.

Il mastro di casa del papa dicono andarà nuntio in Spagna. Damatina parte il castellano di Ostia, in nome del papa, et è uno Bonvignato da Perosa antico servitore de Sua Santità. A Civitavechia è uno Nicolò Fabri homo del barone Sciciliano ; vi so dire che sono de provisione de castellani, che possono stare a martello. Quel don Alonso già castel-

lano a Civitavechia è capitato a Napoli, et dicono il principe di Orange haverlo fatto pigliar et metter prigione, perchè tanto ha stentato a dar Civitavechia et non ubedito subito a li soi comandamenti.

Il grano qui è salito a 13 et 14 ducati il ruglio, per grazia di chi governa.

Di Roma, di Giovan Maria da la Porta, a domino Joan Jacomo Leonardo orator del duca di Urbino.

Di qua non vi posso dire altro di nuovo, se non quel che da Napoli avisano per lettere del 27, el marchese del Guasto ritrovarsi a l'impresa di Monopoli, facendo gran disegno di haverne honore per via de mie et de un monte, dal quale si batte la terra gagliardamente; nondimeno opinione universale è, che quelle due terre principale se debbano mantenere, non havendo il nemico forze de stringerle tutte due in un medesimo tempo. Intendeste la restitutione de la roca di Civita. Hozi è partito el castellano, deputato da Nostro Signore, per Hostia.

91 *Copia di una lettera di sier Zuan Vitturi proveditor general, da Monopoli, di 19 Marzo 1529, ricevuta a di 9 April.*

Per le mie di heri scrissi il marchese dal Guasto haversi approssimato con trinzee arente li fossi di questa terra. Questa notte li inimici hanno lavorato si in trinzee, come haver fatto dui bastioni per ponerge le artellarie, et uno de li ditti bastioni bate a la volta del porto, et nui a l'incontro se fortifichemo, di sorte che spiero in la Divina maestà che si difenderemo gaiardamente; et il signor Camillo Orsini non dubita, et tutti questi capitanei giorno et notte assiduamente sollicitano el fortificare. Li inimici fin questa hora ne ha tirato da zerca 25 botte de artiglieria, el forzo di le qual ha tirato al campaniel, sopra el qual havemo messo uno pezo de falconeto, el qual fa danno a li inimici assai, per quello ne ha ditto uno francese che heri scampò dal campo; et in conformità, del numero di le zente et artellarie, ne ha ditto secondo ne disse quel zentilhomo francese, che del tutto trovemo la verità.

Di sier Jacomo Antonio Moro di sier Lorenzo, da Trani, di 23 Marzo, vidi lettere particolar. In questa malina è zonto de qui el clarissimo proveditor di l'armada, Contarini, con la galia Mosta, che heri sera partite da Monopoli. Riporta

inimici sono con le artellarie sotto, et ogni zorno batteno, *tamen* non li fanno danno niun, et li nostri de dentro dize non li stimano niente, et non hanno paura, et stanno sempre in più fortificarse: spero i se leverano de la impresa et sarà vinta la guerra di qui, perchè perderanno tutta la reputazione. Si dice, è con il marchese del Guasto spagnoli 5000, taliani 2000, guastadori 1200, con pezi 11 di artellaria, zoè pezi grossi numero 6, il resto falconeti; ne la terra si attrova il signor Camillo Orsini et il clarissimo proveditor Vitturi con fanti pagati numero 1700, et di quelli di la terra numero 800, tutti ben disposti; hanno artellaria in bona summa, le galie de li mai non mancano, hora stanno li, hora vieneno de qui per vittuarie. Spero, con lo aiuto de Dio, le cose nostre anderano bene. De qui le cose è in ben securamente, et ogni notte non se li manca 91 di far le guardie bone, et domino Vettor Soranzo gubernator et io, hor uno or l'altro, a visitar le sentinelle, et stemo la maior parte de la notte attorno la terra. Heri li stratioli et cavalli leggeri nostri et quelli de Barleta fezeno una imboscata, et fezeno corer li corridori fino a Quarate, dove quelli di Quarate veneno fuora, et la imboscata nostra li tolseo de mezo et fono presi di loro zerca 40 boni cavalli et da cerca 100 bagaie; sichè ogni zorno de qui se li danno qualche speluzata, et *maxime* da li capeleti che vanno fuori la notte et li togliono tutta la vituaria che va di loco a loco. Et li habbiamo tolto tutta la sua Pasqua zoè galine, capreti et ove, perfino li biscotelli et bozoladi fatti per man di monache.

Da Roma, di primo de Aprile 1529, al signor 92 marchese di Mantoa.

Altro non c'è di novo, se non che si ha che l'marchese del Guasto era sotto Monopoli, et haveva comenciato a far tagliare et cavare le mure, oltre l'artegliaria posta su nel mare. La partita del Doria da Genova per Spagna, per quanto intendo, non sarà così presta come se dicca, però prima che se metta in camino vuol lassare le cose de la città talmente proviste, che, voltate le spalle, non habbia da seguire disordine. Però se iudica che per questo mese non si debba partire; ben affermasi l'andata sua per ogni modo.

Del ditto, a di 2 ditto.

Per li strani modi usati per don Alonso con questi di quà ne la restitutione di la rocca di Civi-

tavechia, gionto che egli è stato a Napoli, il signor principe l' ha fatto mettere in prigione, et ha scritto qui che se ne farà quanto sarà la volontà di Nostro Signore, dimostrando haver sentito gran displicenza di simil termeni, et di non voler se non la satisfactione di Sua Santità, la qual credo non mancherà di fare secondo el suo solito, zioè restare contenta di questa poca dimostrazioncella, et non volere che per causa sua si passi più oltre ad altro castigo. La rocca de Hostia se deve restituire hozi, che così mi ha detto el signor orator cesareo, qual si raccomanda infinitamente a vostra excellentia, insieme al signor Andrea dal Borgo. Nostro Signore s' è risoluto de mandare monsignore di Vasone, suo maestro di casa, in Spagna, così che sua signoria atende a mettersi a l' ordine, benchè non penso che la si parta fin che non vada anche missier Andrea Doria.

3^a) *Di Aste, di sier Andrea Navaier orator, fo lettere, di 23, lette.* Come era stato in Alexandria, con monsignor di San Polo, et scrive colloqui hauti insieme. Et che l' dice che se il re Christianissimo non li manda danari, non si potrà far nulla. Et come è inimicitia grande col signor Teodoro Triulzi, qual voria esser lui al governo: quel signor vol gran mal al duca di Milan. Scrive il conte Guido Rangon è li et lo acompagnò fuora, dolendosi esser venuto, perchè el vede gran confusion de li, con altre particolarità. Conclude monsignor di San Polo val poco.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, fo lettere, di Avisa, quel Spinola, era in Serravalle, haver rotto l' acordo fatto con monsignor di San Polo, ed aderitosi a cesarei, perchè zenoesi li hanno promesso certa intrada al monte di San Zorzi, sichè quel loco non si tien più per la liga.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 5, etiam fo letto lettere. Nulla da conto. *Solum* che quelli Signori hanno electo orator a far residentia in questa terra Soderini *Item*, par che havendo il papa data certa indulgentia et iubileo a uno monasterio observante di donne in Fiorenza, chiamate le Murate, dove è monaca la duchessina nezza del papa, con bolla ampla de absolver de tutti i casi excepto quelli havessero posto imposition al clero, *unde* li X di pratica inteso questo, hanno mandate a tuor le bolle, nè hanno voluto publicarle et del publico li hano donato ducati 100.

(1) La carta 92^a è bianca.

Di Franza, del Justinian orator, da . . . , di 9, fo letto le lettere venute questi zorni. Colloqui hauti col re, qual dice voria far nova capitulation, perchè fiorentini lo insta a questo. *Item*, manda il signor Todaro Triulzi per orator in questa terra.

Fu posto, per i Consieri, non era sier Pandolfo Morexini: una taia a Castelfranco, di alcuni hanno fatto violentie con arme al banco di Michiel hebreo, *videlicet* chi quello o quelli accuserà habi lire 1000 et se uno compagno accusi l' altro sia assolto, et habbi la taia; et inteso li delinquenti, esso podestà li possi proclamare et metter in bando di terre et lochi etc., con taia, vivo lire 1000, morto 600, et confiscar li loro beni *ut in parte*. Fu presa: Ave: 126, 1, 6.

Fu posto, per i Savi, la commission a sier Carlo Capello, andato orator a Fiorenza, iusta il consueto. Presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi, una parte di bandir li ori et arzenti di la terra durante la presente guerra et do anni da poi, et altre clausole, et mettandoli in Zeca, siano tolti. La copia sarà qui avanti. Ave: 176, 29, 4.

Fu posto, per li Savi, riconzar li capitoli col duca di Urbin capitano zeneral nostro, zerca

Fu posto, per sier Filippo Corner, sier Nicolò Bragadin, sier Hironimo Contarini cai di XL, una parte di far 3 Savi di Zonta, et non dice: *la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa in Gran Conseio*; la qual non la poteano metter senza questa clausola, poi li Cai di XL convien prima prender le sue parte in Quarantia che in Pregadi, *tamen* li Avogadori nulla disse et manco il Serenissimo. Et questa parte si metteva per far sier Marco Foscaro savio del Conseio, che è zerman del Serenissimo. Andò la parte: 70 de sì, 111 di no, et fu preso di no. La copia sarà qui avanti posta, et fo la prima parte.

Da Trani, vene lettere di sier Vettor Soranzo governador, di primo, et di sier Zuan Contarini proveditor di l' armada, da Trani, di primo. Scrive il suo naufragio. *Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Monopoli, di 20 et 21.* Il summario di le qual scriverò qui avanti. Et fo terminà, doman, *licet* fusse domenica, far Pregadi per far provision, et *etiam* Conseio di X.

94 *Die 11 Aprilis 1529. In Rogatis.*

*Ser Lucas Tronus procurator,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Laurentius Lauredanus procurator,
Sapientes Consilii.*

*Ser Marco Antonio Cornelio absente,
Sapientes terrae firmae.*

Non havendo hauto execution la parte li superior giorni presa, in materia di le colte et daie di le lanze, et hessendo necessario, per li urgentissimi bisogni del Stato nostro, proveder per molte vie, aziò se possi trovar bona summa de danari, et non hessendo più da differir di trovar modo con il qual si possi *etiam* trazer li danari de mano de particolari volontariamente et con loro beneficio; et però

L'anderà parte, che tutti quelli che fra termine de zorni 20 exborserano ne le Camere nostre di Padoa, Treviso, Vicenza, Verona et Bressa, overo exborseranno in questa nostra città a l' officio nostro sopra le Camere, danari contadi, possino con el ditto suo credito tuor a raxon di 8 per 100 per suo conto, qual più li piazerà de li comuni nostri et castelle che pagano daie over colte a la Signoria nostra, *vel similiter* uno o più monasteri, overo benefici, che pagano ditta daia over colla. Et questi tali che sarano tolli per debitori, siano obligati pagar al ditto, che haverà depositato, di tempo in tempo le rate come facevano a la Signoria nostra, et non pagando a li termini consueti, possi ditti comprador astrenzerli con tutti li modi et condition con li quali poteva essa Signoria nostra; con questa declaratione che, se ne la reformatione che se farano de li estimi futuri, fusse in alcun modo sminuita la daia et colla predita de ditti comuni, castelle, monasterii, over benefici, sopra li qual fusse stà depositato, *ita* che quelli che haverano depositato non potesseno haver la integra satisfation di le 8 per 100, sia in libertà di essi che haverano deposità per compita satisfatione di le sue 8 per 100, tuor per suo conto uno altro comun, castelo, monasterio, over beneficio, fino a la integra satisfation sua: et *versa vice*, cressendo la daia et colla, che ditti havesseno tolto per la causa sopraditta, tal cressimento non sia suo, ma de la Signoria nostra, sichè i non possano haver, nè più nè meno de 8 per 100 di quel che i haverà exborsato, havendo ditti comprador in ogni caso regresso per la sua satisfatione di

le 8 per 100 non solo in particolari sopra li comuni, castele et monasteri dove depositeranno, ma *etiam* habino regresso a la principal comunità a la qual sarano sottoposti li preditti lochi, sicome ha al presente la Signoria nostra. *Verum* se ditti comuni, casteli over monasteri vorano depositar per francarsi loro propri, debbano esser nel ditto termine de giorni 20 anteposti a ciascun altro che volesse depositar sopra le daie loro over colte, come è ben conveniente. Et da mò sia dechiarito che tal depositi in alcuno tempo non possino esser francadi nè per alcuna via alteradi a quelli havesseno depositado, ma per libera vendita resti et sia liberamente di quelli che haveranno depositado. Et di quanto si trazerà di tal ragione, la terza parte sia applicada a l' Arsenal, et il restante sia applicato a li bisogni de l' armar et di biscoti, nè in altro possino esser spesi, sotto tutte le pene di furanti.

De parte	165
De non	17
Non sincere	10

La parte presa sopra li ori et arzenti, cadene et cadense.

Die X Aprilis MDXXIX. In Rivoaltis (1). 95

L'anderà parte, che durante la presente guerra et anni doi da poi finita, in questa nostra città non sia alcuno chi esser si voglia, excetto il Serenissimo Principe, che ardisca adoperar arzenti lavorati de sorte alcuna, excetto però pironi, cuslier, corteli et saliere, sotto pena a chi contrafarà di perder *immediate* li arzenti; nè si possi sotto la ditta pena del ditto tempo in procession alcuna che si facesse, portar cope, taze, bacili, confetiere, ramini, nè altra sorte de arzenti fatti a comodo di laici. *Praeterea* non si possa, nel medesimo tempo de la guera presente et anni doi dapoi, in questa nostra città portar cadene nè oro di sorte alcuna, ancor che 'l fusse zoielado, salvo che aneli, nè per homeni, nè per donne, nè per puti, nè per alcuna sorte di persona, sotto la pena preditta; et la execution di proceder contra quelli che contrafarano sia comessa a li Provedadori nostri sora le pompe, quali habino ad far inquisition con ogni cura et diligentia iuxta la forma, de l' offitio loro, da esser divisi essi ori et arzenti

(1) Questa carta è a stampa, e porta in testa il Leone di S. Marco.

de li contrafacenti secondo li ordini de l' officio de ditti provedadori.

Et quelli che metteranno ori, over arzenti lavorati in Zeca in termine de zorni 10, siano fatti creditori, *ut infra*; *videlicet* de li ori a fin a rason de ducati 67, grossi 12 a rason di lire 7 soldi 10 per ducato la marca; et li arzenti de liga a rason di ducati 6, grossi 12, a rason di lire 6 soldi 4 per ducato la marca. Et di più siano fatti creditori sì per li ori come per li arzenti a rason di 35 per 100 di don. Et di tutto dicto suo credito siano facti creditori sopra il restante del presente ultimo imprestado. Et quelli che vorranno depositar danari contadi siano fatti creditori di quanto disborserano, et di 32 per cento di don di più, et siano fatti creditori *ut supra*. Il tratto veramente de la soprascritta provision sia applicato li doi terzi a lo armar et l' altro terzo a l' Arsenal.

Stampata in Venetia per Paulo Danza: con gratia.

6^o) *Die 10 Aprilis 1529. In Rogatis.*

*Ser Philippus Cornario,
Ser Nicolaus Bragadeno,
Ser Hironimus Contareno,
Capita de Quadraginta.*

Tanta è la importantia de le presente occorrentie, come ad ognuno è noto, che non si dee mancar di ogni possibil experientia, aziò le materie del stato nostro siano con ogni maturità consultate et deliberate, sicome ne le altre preterite et importanti occorrentie si ha usato di far. Et tanto più al presente è necessario, che alcuni de li Savi nostri per la grande età et invalidudine loro non possono così assiduamente atender et exercitarsi come bisogneria; et però

L' anderà parte, che *de praesenti* elezer si debano tre Savi del Conseio di Zonta, l' officio de li qual durar deba per tutto Zugno proximo solamente. Et perchè non è stà preso che possino entrar quelli che sono in contumacia, sia dechiarito che a tal election non possino esser provati quelli che si cazano per la caxada et parentela con li Savi che al presente sono in Colegio, et con tutti gli altri modi et condition che si elezeno li Savi ordinari. I quai tre Savi, da esser electi *ut supra*, habino ancor loro contumacia di tanto tempo ad poter più intrar

(1) La carta 96^a è bianca.

Savi del Conseio, quanto saranno stati ne l' officio loro, i qual habino ad intrar *immediate*.

De parte	76
† De non	111
Non sincere	7

Et nota. Su la minuta è notà queste parole, qual è sta depenade, *videlicet*: Et la presente parte non se intenda presa, se la non è posta et presa nel nostro Mazor Conseio, hessendo li consieri nostri solo debito di sacramento obligati ponerla el primo Gran Conseio.

Die 10 Aprilis 1529. In Rogatis. 97^o)

*Ser Hironimo de chà da Pexaro absente,
Sapientes Consilii.*

*Ser Marco Antonio Cornelio absente,
Sapientes terrae firmae.*

(Questa parte è la medesima di quella riportata a carte 95).

† De parte	176
De non	29
Non sincere	4

*Summario et copia di do lettere di sier Zuan 98^o
Vitturi proveditor seneral, date in Monopoli a dì 21 Marzo 1529.*

Questa nocte li iumici hanno fortificato li sui repari et bastioni, et questa matina hanno comenzato a batterne *cum* artelarie et *praecipue* tirano al campaniel, sopra el qual è un falconeto che danniza molto essi inimici. Nui tendemo a repararsi, et certo il signor Camillo fino qui *cum* tutti questi capetanei mostrano bonissimo animo, di sorte che non dubito di questo exercito, che è quello che ha fatto tante gran prove, et non ottenendo, come spero in missier Jesù Christo, sarà la sua ruina; sichè si fa quello et più di quello si pol per conservation di questa terra. Et questo clarissimo proveditor de l' armata si porta di sorte che merita grandissima laude, che lui in persona con la sua gallia, è diventata barca di tragetto, et bisogna che fazi cussi, perchè questi sopracomiti dove i vanno

(1) La carta 96^a è bianca.

(2) La carta 97^a è bianca.

senza il superior non tornano mai, come ha fatto sier Francesco Bondimier, che sopra la sua galla habbiamo due meze colobrine et monition, che a questo tempo è la perdeda et vinzeda di questa terra. Prego Idio che 'l vegni dimane, et trovando mancamento di lui, è di darli un castigo che sia exemplo a li altri. Son in passi stretti, ma spero in Dio che haveremo vittoria. Uno Francesco venetiano, che abitava a Barleta, et per questi tumulti è andato ad habitar a Spalato *cum* la sua brigata, et havendo cargato uno navilio di vino et olio per andar a Spalato, heri sera se partì da Bari *cum* una marciliana per questo loco, per cargar alcune sue robe che l'havea de qui, dice: che 'l marchese del Guasto ha persuasion de foraussiti, i qual hanno informato il principe di Oranges et esso marchese come Monopoli non era forte, et che tolta questa terra, Pulignan da sè se haveria renduto, et *cum* questa vittoria andar ad oppugnar Trani. Ma esso marchese ha trovato questo locho altramente de quello li era stato ditto, et era di mala voglia, havendoli dato el signor Scipion de Summa gubernator de Bari dui canoni et dui mortari, et dagli ogni favor si de guastadori et victuarie come de ogni altra cosa. Et che inimici sono da circa 4000 spagnoli et 3000 italiani; et come, per li nostri, li era stà rotto dui canoni.

98° *Del ditto da Monopoli, di 22 Marzo.*

Habbiamo lo assedio di lo exercito hyspano, el qual continuamente *cum* trincee se accosta a le muraglie di questa terra; et quando el si fa bene, el se dia dirlo, et cussi l'opposito, per beneficio di le cose de la illustrissima Signoria. Il signor Camilo Ursino si affatica il giorno et la notte, et *etiam* tutti questi capetanei et tutta la università di questa terra, sì di homeni come di femine, a lavorar il giorno et la notte, ancor che a tutti io li fò dar il pane et il vin, per esser in questo loco grandissima povertà, sichè non si manca in cosa alcuna a la conservation di quello: perchè il marchese del Guasto, ho per la instruction di foraussiti, mai ha tenuto che 'l si volesse diffensar, ma che 'l si voleva abandonar; ma spero si conserverà contra esso marchese et sui spagnoli, che li par haver dominato el mondo. Et fin hozi, che sono zorni 6 che si ha acampato, non ne ha tolto niente del nostro. Et tanto più sto de bon animo, quanto ho questo clarissimo proveditor di l'armata, qual non manca con ogni celerità de far quanto si consulta. El quale si partì mercore di

notte con mie lettere credential al signor Renzo, el quale si oferse venir in persona, et subito expedirà 4 compagnie de li sui fanti sopra le galie, con affirmarme che, bisognando, verrà in persona per coadiuvar questa impresa. Et certo sua signoria illustrissima mostra grandissima affezion a quel'inclito dominio. Esso proveditor merita gran laude et va avanti et indrieto; ma il Bondimier con le meze colobrine non appar, le qual sono tanto necessarie, et tutte le altre sue conserve sono venute de qui con le monition et formenti, et de lui non se intende cosa alcuna; et bisogna far conoscer quelli che serveno bene et male, per exemplo di altri, perchè a la illustrissima Signoria va il Stado et l'honore insieme.

Questa armata è reduta in termine, che se non fusse un poco di fava che si ha, non si potria andar de qui a Trani, per non haver un boccon a pan. De qui si sono assediati a Trani per mancamento di legne, non si pol far più di un mier di pan al zorno, et con grandissima spesa: sichè è bisogno la Signoria fazi provision di biscoti, senza li quali se l'avesse 100 galie la non si potria servir di alcuna di esse, et meglio haver manco numero et ben contente, che assai et mal contente et che non si posino adoperar per mancamento del pan. Li inimici hanno fatto un bastion a la punta di sopra la calle de le Pignatte, *cum* haver messo alcuni pezi de artillaria che battenno il porto, aziò che le nostre galie non intrano *cum* li nostri soccorsi, et *etiam* un altro bastion a la banda di San Stefano, el qual batte a l'altra banda, di sorte che il proveditor di l'armada Contarini, *cum* le galie Mosta et Salomona, li ha convenuto sorzer fora, et *cum* le barche et copani discargar le gente, formenti et monition. Sichè li inimici ne hanno molto restretti da ogni banda; *tamen* non dubitamo ponto de li fatti soi, et se li mostra tanto bon conto che vengono molto intertenuti, et questi nostri soldati vedo esser di bonissimo animo, et con l'aiuto di Dio et di la virtù del signor Camillo insieme *cum* questi capetanei se difenderemo gaiardamente; ma bisogna si mandi danari, nè far fondamento sul trato de li formenti, perchè quelli si vendano per giornata, et è cosa longa; ma bisogna si mandi una bona summa de danari per pagar queste gente, et del trato di formenti si pagerà di man in man, et del tutto si manderà particular conto.

Lettera di sier Andrea Gritti governador a Monopoli, di 22 Marzo, a sier Alvise suo fratello.

Inimici a li 15, come scrissi, con il marchese del Guasto, et 4000 spagnoli, 2000⁰ taliani, una banda di cavalli et 11 pezi di artellaria, è acampati a questa città, ma fin hora non hanno piantato per far bateria alcuna, benchè attendono a far trinzee, et ha fatto un bastion accanto a la marina per obviar, et obvia, a le galie, quale con le artellarie non lassano intrar in porto, pur non pono tanto obstar che le galie se tirano un poco fora al sorzador, et con barchete conducemo dentro la città biave et gente. Et qui ne trovamo 800 fanti pagati, et a li 19 il proveditor Contarini ne ha conduli 500 da Barleta che erano col signor Renzo et bella zente, a tal che ne trovamo e ben provisti per defenderne. Et oltra questo si havemo fortificati et non manchemo mai di fortificar questa città con far repari et bastioni de dentro, et non possando haver fassine, si mette del lino, lavorando di notte et giorno, homeni et donne, preti et frati, et certo tutti semo de bono animo; et questo fidel popolo, piccoli et grandi, tanto volentiera si fatigano et di bona voglia a lavorar, che non si potria dir più. Non dubitemo esser offesi da inimici, quali ancora stanno sopra di loro, dubitando di qualche assalto, et speramo in Dio che ne haverano poco onore.

OO *Somario di una lettera da Trani, di sier Giacomo Antonio Moro di sier Lorenzo, di primo April 1529, scritta a suo padre.*

Essendo il magnifico proveditor di l'armata Contarini ritornato da Monopoli per andar a Barletta per levar fanti et condurli a Monopoli, andò insieme con lui do galie, zoè sier . . . (Giacomo) da Mosto, et sier Piero Pixani di sier Vettor, dove zonti furono a Barleta cargò esso Proveditor su la so galia fanti numero 80, et 100 sopra la Mosta, et 100 su la Pixana, et su la sua levò il signor Zuan Corado Orsini colonello. Dove partiti di Barletta se ne vene a la volta de qui, et le do galie sempre veniva avanti de lui, sichè poteva essere da zerca hore 22, quando ditte do galie passono de qui, lui Proveditor veramente con la sua galia vene a zerca hore 24 di fuora del porto, sorse, et questo fu il venere santo di notte a di 26. Dove co-

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. I.

me fu zerca le hore 7 di notte comenzò una fortuna grandissima, di tal sorte che li rompete una gomena et con l'altro ferro comenzò arar di sorte che sempre sforzando la ditta fortuna vene il zorno, et andò tanto arando che fu forza, per esser scusida la ditta galla et far tanta acqua che andavano a fondi, di taiar l'altra gomena et lasarse venir in terra dove si rumpete, che è stà grandissimo peccato. Del che subito per amor de li inimici fo mandato tutti li cavalli et bon numero di fanti a quella volta, et fu recuperado tutti quelli che erano sopra la ditta galla, salvo tre over 4 che si anegorono. Del che da poi è sta recuperato tutte le robe e artellarie, et qui dentro portate, che Dio ne ha voluto ben a non far che si fosseno andati più in zoso, perchè erano sopra quel de li inimici, nè si haria potuto recuperar cosa alcuna, che saria stato mala cosa aver perso sì bella artellaria et tanta bona zurma. Idio laudato che non ha voluto permeter tanto mal. La rota preditta fo il sabato santo a di 27 a hore 4 di zorno. Di le altre do galie fin hora cosa alcuna non è sta inteso, ma si pensano habino scorso al capo di Santa Maria, che Dio el voia, ma non stiamo senza gran fastidio che siano perse; pur si tien non siano perse, perchè se le fosse dà in terra per li presoni che prendemo si saperia il tutto. I qual presoni, pur questa mattina presi, dicono non sanno nulla, ma ben haverle vedute scorer.

Da Monopoli, per la fortuna, da mar non si sa nulla, et per terra, le strade non è sicure, ma, per due presoni presi, quelli da Monopoli haver inchiodato do pezi grossi de li inimici, et un altro pezo, volendo litar, è crepato. Et dicono che quelli di dentro hanno taiato a pezi da circa 1500 fanti, e che i sono retirati con tutto il campo adriedo, che Dio vogli che cusì sia. Questa matina si ha spazato de qui domino Giacomo Marzello con la sua fusta et uno navilio di victuarie, per Monopoli, per il ritorno del qual, del successo il tutto firmissimo intender si aspetta, et avisarò. Il magnifico proveditor zeneral Vitturi stà ben et di bon animo et fortifica la terra, nè hanno paura se'l fusse l'imperador in persona a campo. De qui li nostri cavalli con quei di Barleta fanno imboscata et danno danni a li inimici. Questa terra ogni di si fortifica, et compita sarà un'altra Crema, ma bisogna la Signoria mandi danari per pagar li soldati; il viver è caro, et è passà il tempo di le sue page, sichè non è possibile possino viver senza esser pagati. Tenimo li danari siano in viazo etc.

101 Fu letto una lettera di sier Zuan Contarini, Cazadiavoli sopraditto, proveditor di l'armata, di Trani, di ultimo, scritta a sier Leonardo Emo el consier. Suplica li sia mandà la galia quinqueres fatta far per Vettor Fausto in l'Arsenal, con la qual promette far gran cose e prender 4 galie di Andrea Doria.

Nota. Hozì fo letto una lettera di la Valona, in galia, di sier Nicolò Trivixan proveditor executor, di Avisa, come hessendo venuto a Trani per levar fanti e monition per condurli a Monopoli, hessendo su la galia Bondimiera, soracomito sier Francesco, andando verso Trani li arsaltò una fortuna grandissima a dì Marzo, sichè essa, la galia, ha convenuto venir di longo per il vento per salvarsi, et è zonto li a la Valona; la qual havia suso da fanti

In questa matina, hessendo reduti in questa città nel monasterio di San Zane Polo li frati, deputati al capitolo di la provintia, di San Domenego, per far il suo provincial, qual dura 4 anni; et è venuti da zerca numero tra li qual 53 voti reduti, omnium consensu feno loro provincial maistro Damian venetian, eccellente predicator, el qual è quello ha fatto la spexa del viver a li ditti frati.

Da Brexa, fo letto hozì in Pregadi una lettera, di rectori, quali mandano una lettera li scrive il podestà di Lonà che è brexan. Come il signor Alvise di Gonzaga, qual sta al Castion di le Staiere, par sia fato soldato de l'imperador, per quello ha inteso, benchè suo fratello Piro da Gonzaga, qual è a Milan, li habbi scritto è mal pagato etc. Item, alcuni avisi di le cose di Alemagna.

101* A dì 11, Domenega. Fo terminato non far Gran Conseio, et zà do Domeneghe è passade senza Conseio, et far Pregadi.

Vene l'orator di Franza con quel Zuan Joachin, et fo parlato zerca le cose di Puia etc.

Vene li oratori del duca di Urbin, et fo ultimato li capitoli di la nova condotta di lui et del fiol, et sottoscritti, et ordinato levarli in pubblica forma con bolla d'oro.

Fo parlato di far provision in mandar barche grosse in Puia, et aricordato sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio da Ruigno, fo dacier del vin, haversi offerto. Fo mandato per lui, el qual di novo se offerse andar con barche di 300 stera l'una et far etc. unde fu terminato meter hozì la parte in Pregadi.

In questa matina, tre soracomiti novi messeno banco, sier Hironimo Contarini di sier Andrea, sier Lorenzo da Mula di sier Agustin, et sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò.

La terra, di peste, heri 4, tre caxe nove et una vecchia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et il Serenissimo vene vestito di scarlato per la morte di la moier fo di sier Francesco Pixani Fantohco, fo Grilla.

Vene in la sua camera sier Filippo Bragadin qu. sier Zuan Francesco, era nobile su la galia del proveditor Coutarini di l'armada, naufragada, con uno barnuso atorno, qual zonse hora et portò le lettere del ditto proveditor più vechie di le altre.

Da poi dinar, adunca, fo letto una lettera di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Trevi, di 8. Zerca danari si mandi, perchè li lanzinech et sguizari hanno compito le page. Item, sguizari del canton di Undervalden hanno hauto uno comandamento di soi signori che debbano levarsi di campo et ritornar a casa, sotto pena di l'honor, di la facultà et de la vita.

Da Brexa, di rectori, di 9. Mandano una relation di avisi di le cose di sopra, la qual sarà notada qui avanti.

Fu posto, per li Consieri et sier Hironimo Contarini cao di XL viceconsier, una taia a Portole, che una Cecilia ha amazado suo marito, come appar per lettere del Podestà di 27 Marzo passato, però messeno darli autorità di metterla in bando di terre, lochi etc., et di questa città, con taia viva lire 800 et morta 600, et poter confiscar li soi beni. Ave: 170, 3, 2.

Fu posto, per tre Consieri et sier Hironimo Contarini vicecao di XL dar il possesso di la capela di San Zorzi de Chirignago sotto San Lorenzo di Mestre a prè Filippo di Zanachi, habuta per renontia da prè Nicolò Bianco, appar le bolle di 20 Marzo 1528. Ave: 141, 5, 9.

Fu posto, per li savi del Conseio, absente sier Hironimo da chà da Pexaro, savi a Terraferma, 10: absente sier Marco Antonio Corner, et savi ai Ordini, una parte di dar uno arsilio a sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, con altre clausole, ut in parte. La copia è notada qui avanti. Et mandar 1000 ducati a le zurme.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, censor, contradise, dicendo è contra le leze, come la galia è rotta, mariner scapolò etc. Et intrò su la guerra si fa injusta contra l'imperador etc., per esser lui tutto imperial.

Et li rispose sier Lorenzo Loredan procurator, savio del Conseio, è in settimana, che adesso in questo caxo non bisogna vardar leze; con altre parole. Andò la parte: 171, 32 et 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savi, donar al ditto sier Zuan Contarini proveditor di l'armada ducati 500, *ut in parte*; la copia *etiam* è qui avanti posta. Ave: 180, 19, 9.

Fu posto, per li Savii tutti, armar 15 fin 20 barche grosse et mandarle in Puia, et *de praesenti* per scurtinio sia electo uno capitano de le ditte barche, con ducati 30 al mexe per spexe, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo el consier messe voler la parte, con questo, la election del capitano se fazi doman, et habbi ducati 40 al mexe. El ditto sier Lunardo Emo andò in renga, dicendo che semo sotto una repubblica e non sotto un signor et tutto se dia far con ballote. Et questa mattina i voleva per Collegio mandar sier Zorzi Diedo, et lui ha voluto si fazi per Pregadi, et però è bon farlo doman, et darli più salario, aziò vadino homeni da ben.

Et il Serenissimo li rispose, dicendo non si fa da signor, et fo aricordà in Collegio sier Zorzi Diedo qual vene et si oferse di andar, dicendo lui nol conosse, et il bisogno nostro è in presteza. Hor in la parte di Savii introno li Consieri, altri, ma non era sier Pandolfo Morexini, per esser indisposto.

Et iterum sier Lunardo Emo ritornò in renga a justificar quello l'havia ditto, che era per far che per il Conseio si facesse election, et non perchè cangi il Serenissimo, qual fa ogni cosa per ben del Stado nostro; et altre parole. Andò le parte, fo: non sincere 3, di no 3, di l'Emo 63, di Consieri et Savi 137. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, per servar equalità, che a Zuan Balduin nodaro di la Cancellaria nostra, qual è stato in armada, che, non obstante *lapsu temporis*, possi refudar i beni paterni. Ave: 143, 8, 3.

02° Fo letto do parte una presa in Gran Conseio del 1444 a di , et l'altra del , che non vuol li patroni a l'Arsenal possino venir in Pregadi, *solum* uno, et li altri attender debino a la Caxa etc., dicendo, ditte parte *de coetero* saranno fatte osservare.

Et sier Alvise Sagredo, patron a l'Arsenal, andò in renga, et parlò per sua excusation, et come vi hanno da 39 galie in ordine, et non mancano, ma

che sier Zuan Dolfin savio a terraferma ha fatto lezer sta parte lui, per etc.

Et ditto sier Zuan Dolfin andò in renga a scusarsi; et con effetto dieno star a la Caxa et non fuora, come i sono sempre.

Et poi andò sier Jacomo Dolfin, patron a l'Arsenal, et volendo parlar con coloro, il Serenissimo disse non accadeva, perchè se dia far Conseio di X con Zonta per cose importantissime; pur parlò iu pressa.

Fu posto, per li Savii, una parte, zerca il francar di le daie, molto longa. La copia sarà qui avanti. Fu presa, ave:

Da poi tolto il scurtinio del capitano di le barche, rimase sier Zorzi Diedo per il parlar fè el Serenissimo, et li tolti son questi:

Scurtinio di capitano di le barche armade, iusta la parte presa.

Sier Filippo Corner el cao di XL, qu.	
sier Hironimo	73.114
Sier Agustin da Canal, qu. sier Polo, fo podestà et proveditor a Roman . .	61.137
Sier Carlo Zane fo patron di nave, qu. sier Hironimo	38.168
Sier Lorenzo Sauudo fo soracomito, qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco . .	87.118
Sier Hetor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò	80.112
Sier Battista Gritti, qu. sier Francesco .	42.161
Sier Anzolo Gradenigo fo vice soracomito, di sier Zaccaria	41.162
Sier Berti Loredan qu. sier Berti, fo vicesoracomito	41.155
Sier Polo Justinian fo capitano del lago di Garda, qu. sier Piero	73.126
Sier Donado Corner fo vicesoracomito, qu. sier Donado	57.141
Sier Francesco Surian fo a la doana da mar, qu. sier Andrea	45.102
Sier Domenego di Prioli qu. sier Michiele, qu. sier Costantin	45.154
Sier Marin Malipiero fo patron di la fusta, qu. sier Piero	55.140
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio . . .	29.169
Sier Jacomo Antonio Manolesso, qu. sier Lorenzo	24.178
† Sier Zorzi Diedo, qu. sier Antonio . .	156. 47

Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco 84.118
 Sier Nicolò Querini qu. sier Andrea, fo vicesoracomito 65.137

103 *Summario di capitoli di la reconduta del signor duca di Urbino per capitano zeneral nostro.*

Il signor duca ha la reconduta per altri cinque anni, tre di fermo et due di rispetto, la qual scemenza al secondo di Luio 1529, con stipendio di ducati 50 milia a l'anno, da esser pagati in 4 quartieri, con condotta di lanze 400.

Che sua excellentia habbia a cavalcare contra ciascadun, excetto el summo pontefice.

Che l' habbia nelle terre et lochi del dominio veneto alloggiamenti per 100 cavalli, et taxe per 100 cavalli di la sua stalla quando non sarà ne lo exercito.

Che sua excellentia sia giudice dei delicti che si facessero nel suo exercito, et che sia giudice così in civile come in criminale, excetto ne li casi enormi, come sono ribelli et stampatori di monete.

Che sua excellentia, 4 mexi inanti el fine de li tre anni di fermo, habbia a rizercar la Signoria de li altri doi anni di rispetto.

Che nessun stipendiato di sua excellentia possa, partendosi dal suo servitio, esser accettato da alcuno conduttiero di la Signoria.

Che tutto quello che sua excellentia et soi soldati guadagnarano se intenda essere suo, excetto le città.

Che sua excellentia facendo pregione alcun capitano, debba dare la mità di la taglia a la Signoria.

Che, durante tal condotta, gli homeni d'arme et cavalli leggeri habbiano libero transito per tutti li lochi del dominio senza pagamento di gabella.

Che sua excellentia habbia in tempo di pace una caxa in le nostre terre per la persona sua et sua corte.

Che sua excellentia habbia in tempo di guerra la guardia de 50 alabardieri pagati, et quel numero di fanti che parerà conveniente al capitano zenerale.

103• Che l' signor Guidobaldo suo primogenito sia condotto, per il medemo tempo, con condotta de 75 homeni d'arme, con stipendio de 100 ducati per homo d'arme, qual stipendio gli sia dato a quartironi come ha il signor suo padre, et de piato

habbia ducati 1000 a l'anno et taxe per 25 cavalli per la sua stalla.

Die 11 Aprilis 1529. In Rogatis. 104

Sapientes Consilii, ser Hironimo da chò da Pezaro, absente,

Sapientes terrae firmae, ser Marco Antonio Cornelio, absente,

Sapientes ordinum.

Per lettere del nobil homo sier Zuan Contarini proveditor di l'armata, di ultimo del passato, da Trani, et del governor de Trani, questo Conseio ha inteso il sinistro et naufragio per lui proveditor patito con perdita di la galia et suo grave et intollerabil danno. Et cognoscendosi il bon servitio da lui prestato al Stato nostro, hessendo conveniente proveder subito che l' possa continuar al bon servitio nostro ;

L' anderà parte, che *immediate* sia mandato al ditto proveditor nostro uno arsil, quello che si attrova più pronto et expedito, sichè non si habbia a differir punto ad inviarlo, con quelli armizi et munizion che saranno necessarie, et ducati 1000 per dar due page per sustentation di la galia.

† De parte	171
De non	32
Non sincere	4

Die dicto.

Consiliarii,

Capita de Quadraginta, excepto ser Hironimo Contareno affinis,

Sapientes Consilii,

Sapientes terrae firmae,

Sapientes ordinum.

Havendo il nobile et dilectissimo nostro Zuan Contarini, proveditor di l'armata nostra, patito il naufragio di la galia sua *cum* tanta iactura et danno particular suo, come questo Conseio ha inteso, tutto per servitio del Stato nostro, nel quale è in soccorer Monopoli, et in altre molte cose è stato non solo pronto, ma ardentissimo; et attrovandosi hora in termine di non potersi rimetter ad ordine senza il suffragio nostro, è conveniente, sì per restauro di la iactura sua come di poter continuar ad servirne di lui per il valor suo ben noto ad ogniuno, usarli di la gratia et auxilio nostro: pertanto

L'anderà parte : che per lo arsil che li è destinato li siano mandati ducati 500, li quali li siano liberamente donati, aziò che l'abbia modo di subvenir a li bisogni sui, et causa di continuar con tanto maior et più aliegro animo al bon servitio nostro, et tanto più hessendo stà deliberato per questo Con-
 14. seio che l'vada ad conzonzerse con l'armata francese in Ponente, il che è necessario che si faza con presteza.

† De parte	180
De non	19
Non sincere	3

105 *Summario di una lettera di sier Cristofal Capello capitano di Brexa, di 9 April 1529, qual manda questo aviso :*

Per uno mandato a Lodron, solito a servirme, riporta il conte Lodovico et conte Battista esser a Lo.Iron, et che il conte Lodovico ha hauto danari del principe Ferandino, qual lo havea fatto capo de parte di le gente del contado de Tirol, et che'l conte Battista non havea voluto tuor soldo nè prometter de servir, dicendo dover haver 9000 raines, nè poter haver il suo servito, et haver impegnato il suo haver.

Che l'è stà scosso la taglia de li 6000 fanti del contado di Tirol per li 6 mexi, et che'l dinaro se porta al governador di Trento, excepto quella quantità che si scode da Trento in qui fino al confine de Faduro, el qual danaro è appresso esso conte Lodovico, per haver lui fatta la exatione di ordine del gubernator preditto.

Che se dice, per quelli del contado, che presto si farà gran preparamento et gente per venir a le parte de qui, *tamen* fino qui non è moto alcuno.

Che'l conte Lodovico ha fatto intender ad uno suo fidato di Valtrumpia, quale da lui è reputato suo amicissimo, et è questo tale bon servitore di la Signoria nostra, che, dagando danari, li voglia fare havere qualche quantità di boni archibusi-ri di Valtrumpia, et che li faranno pagar bene, subiungendo ditto conte : « lo spero di haver quanti fanti vorò, però che come comenzerò a dar danari, quelli che saranno in campo de venitiani si partiranno et vequirano a tuor soldo da me. »

Che da Trento in quà tutti stanno di mala voglia, pensando si habbia ad far guerra, però che volentieri il contado staria in pace.

Item, scriveno essi rectori.

Habiamo *etiam* dal magnifico missier Mattheo Avogaro per relation del conte Alvisè . . . suo zenero: che era stà posto sul contà de Tirol una angaria di carantan uno per raines a cadaun di quello aguadagnano, et messo a li preti le impositione si metteno a seculari, di le qual due angarie cavavano assai danari. Che havevano *etiam* publicata la cruciata contra il Turco, et che di questa si traseva poco denaro.

A dì 12, la matina. Heri la terra stete ben di 106¹) peste.

Da Trani, fo lettere del proveditor zeneral Vitturi, di 23 Marzo fin 31 ditto, le ultime. Il summario scriverò di sotto.

Di Liesna, di sier Marco Manolesso conte et proveditor, di 3 et 6. Di queste occorrentie di Monopoli. Et come è zonta de li la galla, soracomito sier Francesco Bondimier, con sier Nicolò Trivixan executor, qual dicea esser mal a ordine etc. Et lui conte li ha protestà che'l debi andar subito in Puia, con altre parole, *ut in litteris*.

Di sier Almorò Morexini capitano del Golfo, date a Ragusi per andar a Boca di Cataro. Come era partito di Monopoli per venir a Ragusi, per haver da quella comunità polvere di bombarda, la qual si ha scusato non ne haver etc. ; *unde* havia comprato miara . . . piombi a ducati 13 1/2 el mier, et andava a Cataro per haver polvere et tornar a Monopoli.

Di sier Alessandro da chà da Pezaro proveditor di l'armada, di Bocca di Cataro, a dì 2 de l'istante. Come era li con la galla di sier Vincenzo Justinian capitano di le bastarde, et scrive il suo viazo, et dove si ha interzado, et haver parlà al capitano del Golfo, qual va a Cataro, et lo aspetterà al ritorno, et insieme passerano a Monopoli.

Di campo, da Trevi, di 10, tre lettere del proveditor zeneral Nani. In conclusion con reporti che spagnoli vien a passar Po, zoè quelli eran a Zenoa, per venir a Milan, chi dice 800, chi 1200, chi 1500, et manda una lettera da Piasenza, del conte . . . Scotto, di questo aviso etc. *Item*, par che'l Spiciano, qual è in Pavia con fanti . . . sia per obstarli con li cavalli lizieri. *Etiam* esso Proveditor vi manda li cavalli lizieri et certe compagnie di

(1) La carta 105^a è bianca.

fanti a questo effetto. *Item*, scrive uno aviso, che Antonio da Leva doveva ussir di Milan per venir contra li ditti spagnoli etc.

106* Vene sier Zorzi Diedo, rimasto capitano di le barche va in Puia, et acetò aliegramente, et ordinò lettere in Caodistria, a Parenzo et a Ruigno per far venir barche grosse di qui.

Item, fo ordinato tuor barche grosse di stera 300, è in questa terra, con homeni 20 per una, et ordinato armarle a li proveditori a l' armar. *Item*, si spaza l'arsil, va a levar sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, con li ducati 1000 et ducati 500 se li dona: sichè si è su queste pratiche.

In le do Quarantie fo letto il processo di Lore-dani, carte 60.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi et Consejo di X con la Zonta; do Consieri è amalati, sier Marin Corner et sier Pandolfo Morexini, però non si fa li Savii ai ordeni.

Da Brexa, di sier Cristofal Capello capitano, di fo letto una lettera, con uno riporto di uno vien di Zenoa, con assà avisi etc. Et del partir mercore Filippin Doria su la galla, per Spagna. Il qual aviso, potendolo haver, ne farò nota.

Fu posto, per li Savi, che domino Tomaso di Costanzo, qual ha cavalli lizieri numero sia mandato a la custodia di Ravena; *etiam* Zuan Batista da Castro con li sui cavalli: li qual do condottieri sono in campo in Lombardia. Ave: 32 di no, et fu presa.

Noto. Ditto Costanzo è cugnado di sier Francesco Donado el cavalier, qual è savio del Consejo.

El signor Cesare Fregoso, qual ha la compagnia a Ravena, è pur qui, et si tratta expedirlo per il Consejo di X con la Zonta, atento ha certa pratica in Zenoa.

Et licentato Prega li a hore 22, restò Consejo di X con la Zonta. Et fo fatto vice cao di X, in loco di sier Zuan Miani è amalato, sier Domenego Capello stato altre fiata, et poi ditto sier Zuan Miani morite, sichè restò tutto il mexe cao.

107 *Copia di più lettere di sier Zuan Vitturi proveditor general, date in Monopoli, ricevute a dì 12 April 1529, et la prima lettera è data a dì 23 Marso.*

Inimici tutto heri et hozi hanno battuto il campaniel sopra il qual è uno falconeto, et *etiam* un'altra torre, sopra la qual era un falconeto, la qual l'ha ruinata del tutto, et il campaniel non stà ben, sichè

questa notte si caverà il pezo che è sopra la torre, et el si metterà sopra una terrazza, el qual farà quel medemo che 'l faceva sopra la torre a danno de li inimici. Hora, per via di Pulignano, è scampato uno galeoto del magnifico capitano del Golfo, che fu fatto preson quel giorno che li inimici si accamparono a questa terra; el qual ne ha ditto che questi due pezi ha fatto grandissimo danno a li inimici, et per questa causa hanno battuto tanto el campaniel che questa torre. Dicendo haver aldito a parlar ne l'allogiamento del suo patron, come il marchese dil Guasto vol far la battaria, bravando assai di voler tor questa terra, et voler tagliar tutti a pezi, et conquistato questa, andar poi a la expugnation di Trani et Barletta, et, acquistate, andarsene in Lombardia. Questi sono li loro disegni et discorsi. Nui non restemo, si soldati come quelli di la terra, giorno et notte di fortificarse per quel tempo che ne hanno dato li inimici da 15 del presente fin hozi che si sono acampati, et si ben che lo illustre signor Camillo, nè alcuno de questi altri capitanei non dubitano ponto di loro. Questa notte li inimici non hanno atteso ad altro che ad ingrossarsi li loro reperi et bastioni che hanno fatto. Hozi è zonto de qui domino Nicolò Trevixan con la galla Bondimiera, la qual per il tempo contrario haveva scorso fino a la Valona, sopra le qual haveremo do meze colobrine, de le qual ne havevemo grandissimo bisogno, etc.

Lettera del ditto, di 24 Marso.

Havenlo li inimici ruinato *cum* le artellarie la torre, la qual havea suso do pezi di falconeti, li quali havemo tolli et messi sopra una terrazza, 107* el qual farà quel medemo. Et hanno fatto diti pezi grandissimo danno a li inimici, li quali, per molti incontri habiamo, bravano assai di voler tor questa terra, et se hanno reduto molto sotto. Questa mattina sono fugiti del campo inimico dui guasconi che erano con monsignor di Lautrech, li quali ne dicono di certo che 'l marchese dal Guasto vol far una gagliarda battaria et dar l'arsalto, et il forzo di loro remagnirano, et che non mostrano esser molto contenti atrovare a questa impresa, havendo affirmato, ditti guasconi, come li hispani heri furono pagati, a li qual furono dati 15 scuti per uno, che sono 5 page. Li quali danari, il forzo di essi sono stati de ogli de gentilomeni venduti a Leze, si di quelli che tenivano la fazon hispana come francese. Nui de inimici non dubitamo cosa

alcuna, et stamo di bon animo insieme con questi capitanei.

Lettera del ditto, di 25 Marzo.

Inimici heri di notte a circa tre hore ne hanno tirato molte bote de mortari, et per grazia del nostro signor Dio non hanno fatto danno alcuno. Essi inimici tutta questa notte continuano le sue trinzee, *cum* haverne tirato a le difese artellarie assai, et nui non restamo il giorno et la notte di repararsi et, per il tempo ne hanno dato, haveino messo questa terra in bouissima forteza, et non dubitamo di loro, benchè habiamo poca monizion. Habiamo fatto una porta falsa che era stropata ne la casa de Marco Antonio Palmier gentilhommo di questo loco, el qual mai non ha voluto far intendere a questo magnifico gubernator Gritti, salvo che è venuto in luce da poi il mio gionger de qui. Infra li altri loci, questo era uno di quelli che designavano inimici intrar, pertanto io ho mandato a Barletta el ditto Marco Antonio et alcuni altri sospetti, over che vadiuo a Venetia. Hozì, zerca 21 hora, lo illustre signor Camillo, consultatamente *cum* questi capitanei et io, deliberassimo di far un ponte ne la fossa, per mezo dove li inimici fanno lavorar le sue trinzee, et messo a segno le artellarie a defension de li nostri, i qual da circa 50 in 60 valenti homeni montorono sopra ditto ponte di fora, ussili de ditta porta falsa, ancora che ne erano stati ordinati più de altri 50 per non poter **18** capir tante gente il ponte. Quelli 50, over 60, saltorono fora con impeto, et andorono dentro le sue trinzee, et hanno amazato molti guastatori et hispani che erano a quella guardia, de maniera che tutto il campo dete a una grosissima arma, et per gratia de Dio alcuno de li nostri non è stato morto salvo uno ferito; i quali se ritirano honorevolmente nel fosso sopra ditto ponte. Et in questo dar a l'arma, et ne l'intrar de li nostri, le nostre artellarie, per quello che ho veduto, tengo che habiano fatto danno a li nemici. Sichè questa ussita, oltra che l'è stata honoratissima senza nostro danno, ha dato tanto cor a questi soldati et tutto questo popolo, che giorno et notte lavorano, ancor che per la povertà è necessario pagarli; et manteremó questo loco, che era tenuto debilissimo, et li inimici non faranno opinione de andar nè a Trani, nè a Barletta, come haveano designato de fare. Mi forzarò di tenir questo loco, come certo si farà, et sarà a li nimici una mezza

rotta, con haver inanimato tutti questi popoli, che li sono inimicissimi.

Lettera del ditto, pur di 25 Marzo.

Scrive se mandi de li fino 600 fanti et polvere et munition assai, perchè il vincer questa guerra consiste a intertenir questi inimici de qui; *etiam* se li mandi danari, di quali summamente è necessario.

Lettera del ditto, di 26 ditto.

Come il marchese del Guasto, qual è venuto a questa impresa, et si acampò a di 25, ha con lui da zerca 3000 guastadori, per molti avisi che habiamo in conformità da quelli che sono scampati da lo exercito inimico. El qual marchese è venuto a questa impresa per istigazion di uno Francesco Dindello, Camillo Dentice et alcuni altri di questo loco, che sono stati molte volte a Napoli et dal marchese del Guasto, per indurlo a questa impresa, mostrandoli esser facilissima. Et avanti il mio gionger de qui il signor Camillo Ursino haveva deliberato di abandonarla, come domino Augustin da Mula sa ben questo manizo; ma zonto a Trani per inanimar questo populo veni de qui et accertai a questo populo che non se li manchereia a la conservation di questa città. Et certificato che questo exercito veniva a questa expugnation, **108*** deliberai a venir io per poter veder a tutte quelle cose che sono necessarie, et se havessi voluto mandar il signor Camillo Ursino gubernator, mi haveria richiesto tanti pressidi, et non havendo el modo di poterli dar, questa impresa era certo persa: però vulsi venir io qui, hessendo certo che il campo veniva a questo loco; et mandai a Trani domino Nicolò Trivixan proveditor executor, per la compagnia del capitano Riccardo da Petigliano da zerca 300 fanti, artellaria et monition. Et vedendo il signor Camillo questo, disse al ditto domino Nicolò: « Ben, che ordine avete di me che habia a venir de li? » Lui li rispose: « Io non ho ordine alcuno, ma è in vostra libertà di venir o non. » Et esso signor Camillo rispetto, li manizi di tratadi fatti per avanti, deliberò di venir, et gionto de qui, certo fin questa hora ha dimostrato di bon voler, *cum* non restar zorno et nocte di faticare a la fortificazione di questa terra. Et questo magnifico gubernator Gritti et capitano del Golfo et domino Nicolò Trevixan non mancano giorno te

notte di adoperarse, che tutti sono hormai strachi: ma non si mancherà fin si habbi fiato nel corpo per beneficio di le cose di la Signoria nostra. Questi tristi foraussiti havevano le case sue su le muraglie, da la banda che se dice le Pignate, *cum* haver grotte et scale che intravano ne li fossi, per li quali havevano promesso intrudur li hispani in questa città. Et questo è stato il primo fondamento de indur il marchese del Guasto a questa impresa, perchè li foraussiti sapevano le opinion del signor Camillo era di abandonar questo loco, et mai tenero venissero li pressidi che sono venuti. Et *cum* le sue cave et trinzee, zà 13 zorni comenzate, ne hanno fatto poco danno, ma nui grandissimo a loro, sichè sono molto astallati et li nostri soldati molto inanimati. Sichè certo haveremo vittoria a questa impresa, ancor che abbiamo mancamento di polvere; per il che ho expedito uno mio a Zara al proveditor Pexaro di l'armata, che intendo essere li, che ne voglia dare quella più polvere che hanno, si di le terre come di le galie, perchè la provision di Venezia saria troppo longa, et scrittoli pregandolo subito che'l vegni de qui con tutte le galie che 'l si atrova, perchè, con queste 6 galie che sono col proveditor Contarini et quelle che lui condurà, si potrà *cum* il signor Renzo metter una banda di gente grossa sopra ditte galie et venir de qui, o andar in qualche loco di questi contorni per divertir li inimici. Et facendo retirar questi nemici, si pol reputar che siano mezi rotti, et veder qualche importantissima revolution per la mala contenteza che ha tutto questo Regno di questi hispani; et conser-
109 vando questa terra, dipende la conservation de tutte le altre, zoè Trani et Barleta, perchè, expugnati questi loci, questo exercito hispano veniria di longo in Lombardia.

In questa notte, inimici non hanno fatto molto lavor di le sue trinzee et bastioni per mezo San Roco, dove che attendono a far la batteria. Nui *cum* le artellarie tutta questa notte li habbiamo disturbati a lavorar, aziò che ne diano tempo più che se pol in repararsi de dentro, avanti che loro comenzano la sua batteria. Hozì, per via de Pulignano, sono scampati quattro del campo inimico, i quali ne hanno riportato che li inimici non stanno di bona voglia; *cum* dir che erano venuti a speranza principalmente di le grotte che li foraussiti havevano in le sue case, con dir che non pensavano che venissero li pressidi che sono venuti in questo loco. Et dicono che de 18 page che do-

vevano haver li ispani, l'hanno conzato in 9 page, et cinque li hanno dato *de praesenti*, et a li taliani non hanno dato cosa alcuna; perlichè tutti sono malcontenti, et ogni poco di favor che havessimo, si potria far qualche bella cosa. Il nostro Signor Dio ne governerà per zornata secondo le occasione.

Lettera del ditto, di 29 Marzo.

Per li mali tempi non si ha potuto expedir le lettere, che bisogna far fasso di una lettera sopra l'altra, perchè non è stafete di mandarle, ma bisogna star a discretion di tempi, et voria la Signoria ogni zorno avesse nove de lui. El clarissimo proveditor Contarini a di 22 se parti, come scrisse, in diligentia *cum* le galie Salamona et Mosta, per andar per monition a Trani, *etiam* a Barleta dal signor Renzo per haver 300 fanti di quelli sono de li. Ancora che io mi atrovava da zerca 1000 fanti de li nostri, et da zerca 450 di quelle 4 compagnie che ditto signor Renzo mi ha mandato da Barleta, et benchè eramo sufficienti a la defension di questa terra, pur ho voluto rinforzarmi et assecurar meglio questa terra, la qual è di grandissima importantia. Et defendendo questa terra, come faremo, tolemo la speranza a li inimici de le altre et faremo perder la reputazion a li inimici. Et il marchese teniva in tre over quattro giorni haver questa terra, per li partidi posti per li foraussiti a lui et al principe di Auranges, per venir poi con lo exercito, aute queste terre, a coadiuvar Milano, et chi diceva andar avanti a la impresa di Fiorenza. Inimici fanno grandissime demonstratione in lavorar le trinzee, *cum* haverne tratto assaissimi colpi de artellaria grossa, et *maxime* al campaniel, per esser uno pezo sopra, el qual li ha fatto molto danno. Et hanno tratto assaissimi mortari, ma per la gratia de Dio nè l'artellaria nè mortari ne hanno fatto danno alcuno, et tutti stemo di bonissimo animo. Et ogni zorno facemo saltar qualche valente uomo fuora, *cum* scaramuzar *cum* li inimici, et sempre li nostri hanno vinto et morto de li sui, salvo che heri è stà morto uno de li nostri et dui feriti. Questo è quanto danno finora habbiamo hauto da essi inimici, che tutti hanno preso tanto core, che non stinano el campo inimico.

A li 27, che fu il sabato santo, *cum* fortuna grandissima el vene sopra questo loco la galla soracomitto sier (*Piero*) Pixani, su la qual era da zerca 130 fanti, et sorze circa un miglio et mezo lontana

de qui, che è sorzador, et de li zerca do ore so-
 pragionse la gallia di sier Giacomo da Mosto per
 mancamento di quel tristo del suo comito et altri
 de la galla, non sorze dove era la galla Pisana et
 alcune marziliane, ma vene a investir in terra de
 sotto la Porta nova, che potevano *etiam* investir
 arente ditta porta, che non se haveria perso cosa
 alcuna, et cerca 120 soldati che erano sopra es-
 sa et li galioti si hanno salvati, et niun si haria
 salvato, se non fusse stà per sorte che in quel
 ponto era una grandissima pioza et mal tempo, et
 se haveva ordinato alcuni cavalli et fanti che do-
 vesseno ussir fora ad assaltar li nemici in quello
 che la galla si rumpete. Et il soracomito mio cuxin
 de ponto la scapolò che'l non se habbia anegato.
 Non si mancherà de far ogni cosa che'l recuperi il
 tutto, *maxime* li danari, et non son per mancarli,
 come ho fatto fin-questa hora. Sichè li cieli ne sono
 contrari, et bisogna haver pacientia! Li inimici
 continuamente lavorano, et *maxime* la notte, *cum*
 queste trinzee; et per quello ne riportano hozi dui
 scampati dal campo, fiorentini, dicono che'l mar-
 chese dal Guasto è molto mal contento esser ve-
 nuto a questa impresa, la qual li era stà fatta faci-
 lissima per li foraussiti di questo loco, et che spa-
 gnoli dicono non voler dar la battaglia se non
 hanno una bona piazza de intrar dentro. Et per
 10 venir a questa impresa li hanno date cinque page,
 et cussi di questo per altre vie siamo certificati, con
 condition di esser pagati di mese in mese, che è
 impossibile. Hessendo rotta la galla Mosta, sopra la
 qual aveva 50 barili di polvere grande et ballotte,
 et havendo io grandissimo bisogno di polvere, la
 quale è la defension di questa terra, et se non fusse
 stato che io non ho lassato tirar come voleva il
 signor Camillo, sin quest' ora non haveria baril et
 bisogneria dar a li inimici con li pugni, ho delibe-
 rato mandar il capitano del Golfo a Cataro, per
 haver inteso in quel loco esserne una bona munition,
 et ho scritto a quel magnifico rector per que-
 sto urgentissimo bisogno el voglia darne una bona
 summa di polvere, per conservation di questa terra
 et honor di la liga, et scriverò a la illustrissima Si-
 gnoria lo debbi reffar di altratanta polvere. *Etiam*
 ho scritto una lettera a Ragusi, a quella università,
 mi debba servir di 3 over 4 miera di polvere,
 perchè la faria restituirla: sichè non manco in
 tutte le provision che posso per la conservation di
 questo loco, dal qual dipende il tutto al presente.
 Scrive si mandi danari, etc.

Lettera del ditto, di 30 Marzo.

Inimici questa notte hanno lavorato a le trinzee,
 et hozi lavorano *cum* ingrossar le loro trinzee, et
 nui, per il mancamento habbiamo di polvere, se an-
 demo intertenendo nel tirar, et uso diligentia che
 non si tiri per ogni cosa, come il signor Camillo
 et questi altri capetanei volevano, et volendo tra-
 zer per disturbar qualche poco di le sue opere nel
 lavorar è niente, rispetto quando se aritrovaremo
 a le strette, et che inimici ne combatterano. Le so'
 artellarie et mortari, per gratia de Dio, non hanno
 fatto ad alcuna persona danno. Il signor Camillo
 et tutti questi capitanei stanno di bon animo, et
 cussi tutti questi soldati, come mi prometto, fa-
 ranno il dover; non dubito di cosa alcuna. Per
 questa malissima stagion di tempi, el capitano del
 Golfo non ha potuto partir questa notte passata
 per andar a Cataro, per haver polvere, et a Ra-
 gusi; nè dubito di altro che di mancarmi la pol-
 vere, la qual è la difension principal. Scrive si pro-
 vedi di polvere, ballote, sacri et meze colobrine, et
 carbon di far polvere per Trani.

Questi soldati, ancor che sono passate le lor
 page, non mi molestano de li loro pagamenti. Io
 vo sovegnendoli per zornata di quello che posso
 a bon conto, *cum* haverli promesso sopra la fede
 mia che del tutto saranno satisfatti, et che vo-
 gliano servir di bon core et fede, che tutti saranno
 cognossuti secondo le loro condition. Le compagnie,
 mandatemi da Barleta per il signor Renzo, *etiam* 110•
 non sono pagate, et mi danno qualche disturbo
cum questi di la terra con voler qualche cosa per
 il viver suo, li quali fanno *etiam* disordinar li al-
 tri. Mi bisogna haver in questo tempo stretto de-
 streza *cum* li soldati et con quelli di la terra; ma
 fin qui le cose passano molto bene. Bisogna si
 mandi danari, et tre compagnie de li sui capi ve-
 chi, *cum* 600 fanti.

Al capitano Zuan Calabrese, che era sopra la
 gallia Mosta naufragata *cum* circa fanti 120, de li
 quali s'è anegato da 25 in 30, li ho mandato a
 donar 100 scudi d'oro, aziò el possi renovar un
 poco li soi fanti, et per haver perso le arme et
 ogni cosa, et mi sarà forzo darli ancora qualche al-
 tra cosa per bon exempio de li altri. Manda la
 lista di tutte le gente sì da piedi come da cavallo
 che si ritrovano al presente a la defension di quella
 terra.

Lista di le sente è in Monopoli, di la illustrissima Signoria.

- El signor Camillo Orsino gubernator, *cum* alcuni sui.
 El conte Orazio de Carpegna capitano de fanti; era la guardia de qui fanti numero 250.
 El conte Julio di Montebello capitano di fanti; era prima *ut supra* con fanti numero 250.
 El capitano Ricardo da Pitigliano, mandato a tor a Trani con circa fanti numero 270.
 El capitano Angelo Santo Corso, venuto con me da Trani, da circa fanti numero 80.

A Pulignano, de la illustrissima Signoria.

- La compagnia del capitano Felice da Perosa, *cum* circa fanti numero 160.

Altri fanti mandati per il signor Renzo, da Barletta.

- El capitano Julio da Macerata, *cum* circa fanti numero 120.
 El capitano Rafael da Ravena, *cum* circa fanti numero 110.
 El capitano Polo Antonio Ferrarese, *cum* circa fanti numero 140.
 El capitano Cherubin da Spoliti, *cum* circa fanti numero 110.
 El capitano Zuan Calavrese, era su la gallia Mosta naufragata, *cum* circa fanti 130, di qual sono rimasti numero 100.
 El capitano Augusto, che è venuto sopra la gallia Pisana, *cum* circa fanti numero 130.

Cavalli.

- Piero Frassina et suo fratello *cum* circa cavalli numero 70.
 Alvise Mattafari et suo fratello, *cum* circa cavalli numero 40.

114 *Lettera del ditto, di 31 Marzo 1529.*

Come spera, per haver polvere, che'l Capitano del Golfo mandato a Cataro et a Ragusi per haverne, ne porterà una bona summa: et in questo mezo mi anderò intertenendo *cum* quella che ho. Hessendo certificato, spagnoli haver hauto 5 page

de 10 che doveano haver, et a li taliani nulla havevano dato, consultato con il signor Camillo, il gubernator Grilli et executor Trivixan, *etiam* il Capitano del Golfo, terminorono far uno bando, come feno heri sera a son di trombetta, la copia manda inclusa. Et heri son fugiti dui fanti calavresi del campo inimico, da li quali se ha inteso come li inimici stanno sopra di sè, et che, per quello hanno udito dir, erano alcuni gentilhomoni di questo loco che haveano promesso di darli la terra senza alcun travaglio, perchè dicevano che era *solum* la guardia di 500 soldati, et che loro haveano modo de intrar dentro. Et diceano il vero, come havemo trovate alcune grotte et caverne, *cum* scale et porte che andavano ne le fosse, le qual erano murate da la banda di la calle de le Pignate. Et se non fusse stato le ruine che habbiamo fatte di caxe, *maxime* di ribelli, che erano a questa banda, *cum* haver fatto contrafossi, *adeo* quel loco, per il qual inimici designoe de intrar, è più gagliardo de li altri, sichè habbiamo messo questa terra in siffatta fortezza, che il signor Camillo nè alcun capitano non dubitano punto de li inimici. Et vedo in tutti questi soldati bona disposition, che non dubitemo cosa alcuna de essi inimici. Questi due fanti fugiti ne ha ditto che il bando è slà udito da spagnoli et da taliani, et che italiani se ha molto allegrato, et che ne venivano molti de qui, et che spagnoli non se fidano ponto de loro, et non voleno che vadino dove che son l'artellarie et le trinzee, et sono in gran gelosia fra loro, et più li habbiamo messi per questo bando fatto. Et questi fanti ne ha ditto che inimici tenevano, zonti qui, haver questo loco subito, et tagliar a pezi tutti questi fanti, et poi andar a la impresa de Trani con questa vittoria, pensando obterirlo, et poi Barletta steva malissimo. Ancora che li nostri soldati non sono pagati, si portano assai bene, et cussì quelli ha mandato il signor Renzo, i quai *etiam* non sono pagati, et usi uno poco licentiosi, *tamen* fin qui si 111 portano assai modestamente *cum* la terra. Questi è li termini in che mi attrovo: haver li inimici a la obsidion di questa terra, non haver li soldati pagati, et esser lontano di le provision di Venetia. Bisogna, volendo tenir questo exercito ispano a queste bande, la Signoria mi mandi una bona summa di danari, perchè non lo facendo non so a che modo regerme.

Copia del Bando fatto.

El se fa intender, per nome del re Christianissimo et de li signori Principi de la santa Lega, come defensori de la libertà de Italia, a vui soldati italiani tractati come sapete nel campo dell'imperatore, che vogliando venire al servitio nostro non si mancherà di accarezarvi et pagarve secondo le condition et qualità de ciascaduno. Et questo, per haver cusi ordine, ve facemo intender.

112 *Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier, orator, di 11.* Come hanno, di Pavia, il Spiciano haver fatto afondar 17 burchii et provisto che i spagnoli non passino Po, et fa far bona custodia.

A dì 13, la matina. La terra di peste 4, do caxe nove, et do caxe vecchie.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et portò avisi da Lodi che spagnoli, chi dice 800 chi 1200, erano passati Po et iti a Milan.

Da sier Gabriel Venier orator da Lodi, fo lettere. Di questo passar.

Di sier Polo Nani proveditor seneral, etiam fo lettere. Come volendo mandar fanti, et nomina le compagnie, quelli si scusono non haver li capi con loro; et cussi era la verità. Li qual fanti voleva mandar a divedar il passar di spagnoli etc.

Vene l'orator di Franza et ave audientia con li Capi di X; era etiam l'altro orator Zuan Joachin.

In le do Quarantie si continuò a lezer il processo; letto carte numero 73.

Dapoi disnar fo etiam Conseio di X con la Zonta.

Fu preso dar altri 4 *post prandii* a le do Quarantie per compir di lezer il processo di Lore-dani, fo a Crema, oltre li 6 hanno al mexe per l'ordinario.

Fu preso che'l signor Cesare Fregoso andar dovesse in campo in Lombardia, dove è il padre governador, et datoli

Di Roma, fo lettere del Contarini orator nostro, di 7 et 9 de l'istante. Come era stato col papa, et colloqui hauti insieme, qual è desideroso di far la pace general, et expediva il suo maestro di caxa per questo in Spagna. *Item*, la roca di Hostia si pol dir hauta, ha mandato a tuor il possesso. Et il reverendo episcopo di Verona, *olim* datario, voleva partir per Verona, ma il papa l'ha

exortato a star ancora de li. Scrive avisi si ha di la venuta di Cesare, che non sarà si presta.

Item, da Lion, che le provision del re Christianissimo si fanno lentamente, et altre particolarità.

Item, che in Alemagna, una terra dove si diceva messa, è stà levà del tutto le messe, et un'altra è stà fatto obrobrii al Crocefisso. 112•

Copia di una lettera di Roma, di 8 April 1529, 113 scritta a messer Evangelista Cittadino.

Reverende Domine,

Credo hogi sia consignata la rocca di Hostia al commissario di Nostro Signore, et così viene a restar tanto manco. Questa sera, per lettere, di tre, di Alexandria, del signor Pomponio Triulzi, havemo che'l signor Teodoro s'era risoluto venir a Venetia, per far quanto il Re li ordina, dimodochè credo l'havereti presto, et con molto larga autorità. De messer Hironimo ce sono lettere, de primo, da Bles, al signor Pomponio, et la maggior parte sopra soi particolari. Scrive che'l se era deliberato mandare uno araldo a la dieta di Spira, et doveva portare una lettera del Re a quelli principi, in excusatione de la calumnia se dava a Sua Maestà per lo eletto imperatore et Ferdinando, che havesse intelligentia con il Turco per farlo passar a danni de christiani. Che Conciam deve partire per andare a far le monstre a 8 insegne de lanzinech, li quali erano arrivati a Langes in Borgogna; et che monsignor de Guisa avisa il re si pol valer di tanti lanzinech quanti vorrà, et che non c'è dubbio che se ne haverà abbastanza per la guerra di Spagna, se se farà, et rinforzo in Italia. Il maestro di casa del Papa stà per partire di giorno in giorno, et va nunzio in Spagna in luogo del conte Baldissera da Castiglione, morto. Questi imperiali, intendo, fanno molta instantia a Nostro Signore che se voia risolvere et dichiarare. Non so quello farà.

Copia di una lettera di sier Zuan Maria da la Porta, scritta a domino Zuan Jacomo Leonardo, orator del duca di Urbin in Venetia, data a dì 8 April.

Certo, pur da imperiali, se intende che il marchese dal Guasto, che si trovava sotto Monopoli con le trinzee, par sii retirato con suo danno, et richiede aiuto di più gente, et dicono che li va il colonello di Maramaldo et li cavalli del signor Ferrante.

114) *A di 14.* La terra di peste do, uno in casa nova, et uno in casa vecchia, et 10 di altro mal.

Heri sera fo expedito de qui 4 barche grosse per Monopoli con polvere et altre monition, et hozi anderà do altre: si attende a l'Armamento ad armar ditte barche con il capitano sier Zorzi Diedo. *Item*, la fusta, capitano sier Marco Balbi, era capitano di bregantini, venuto qui per cambiar in fusta il bregantin, si arma et è cavà fuora et presto sarà expedita. *Item*, l'arsil va a levar sier Zuan Contarini proveditor di l'armada è in ordine, et partirà a dì . . . di questo, et il suo comito è qui venuto e il nobil Bragadin, con il qual ritornerano a lui.

In questa notte a hore 4 fo uno terramoto sensibile; durò poco in questa terra, et per gratia de Dio non ha fatto mal niun.

Vene in Collegio l'orator di Firenze.

Da poi disnar fo Pregadi per l'Avogaria, per expedir il caso del *jus patronatus* di l'abadia di San Ziprian di Muran, che pertende haver i Gradenigo contra i Trivixani da *Santa Maria Mater Domini*; et rispose a sier Alvise Gradenigo l'avvocato di Trivixani, domino Alvise da Noal dottor, et non compite.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 12, fo lettere. De l'intrar fanti 1200 in Milan, qual è passati su tre burchii et sono mal in ordine, guidati dal conte Lodovico Belzoioso, et li vene contra il Leva di Milan con alcune zente, et di 3 hore li nostri li perseno etc. *Item*, scrive il duca haverli ditto, che monsignor di San Polo è mal in ordine et non ha 2000 fanti, et altre particolarità; *tamen* il duca desidera si toy l'impresa di Milan, hora è il tempo.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà, di 12, vidi lettere. Come nostri haveano fatto il ponte a Rivolta per passar Adda: et che'l castelan di Mus feva 400 archibusieri.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 12. Come quelli Signori haveano tolto per governador suo Malatesta Baion, et dato condotta *etiam* a uno suo fiol, sichè si pol tenir per concluso ditti capitoli, et *etiam* a uno suo nepote, *ut in litteris*. Et il re Christianissimo dà a ditto Malatesta 2000 fanti lui, et fiorentini il titolo di governador. *Item*, che do di Dieci di Pratica è venuti a parlarli, dicendo che 1500 lanzinech sono in l'Apruzo, quali

erano con ispani, et voriano venir a loro stipendio, sichè li pagerano per la so parte, volendo *etiam* pagar la Signoria.

A di 15, la mattina. La terra uno di peste loco 114 novo, et 14 di altro mal.

Non fo lettere da conto, di niuna banda.

In le do Quarantie, leto 60 carte del processo, *conclusive* sarà preso di largo la retention di tutti do i Lorelan, et il contestabile fo di sier Luca Loredan, et poi saranno condanadi.

Da poi disnar fo *etiam* Pregadi per l'Avogaria, per il caso di l'abadia di S. Ziprian, et compite di parlar per li Trivixani domino Alvise da Noal dottor avvocato.

Da Lodi, vene lettere di sier Gabriel Venier orator, di 13. De l'intrar pur li fanti in Milan, spagnoli, quali sono da 1200 mal in ordine et discalzi, con bragese. Et che Antonio da Leva era ussito da Milan per andarli contra con tutte le zente, et restò *solum* 10 fanti per porta de Milan, et che zerca 60 de loro fanti è restati da drio, che non hanno potuto andar.

A di 16, Venere, fo San Sydro. La mattina, pioveve un poco; fo fatto la precession solita farsi ogni anno in tal zorno a San Marco, ma per la pioza si andò atorno il sottoportego di la Chiesa al coverto. Il Serenissimo vestito di veludo cremexin, con li oratori: Franza, Milan, Fiorenza, Ferrara et Urbin. Era *solum* 4 Consieri, per esser sier Marin Corner et sier Pandolfo Morexini analadi, viceconsieri sier Nicolò Bragadin et sier Hironimo Contarini, Cai di XL. Non era alcun Procurator. Et oltra li censori, *solum* 14 zentilhomeni, tra li qual il mato di sier Vettor Morexini da *San Polo*, qual mai manca di acompagnar il doxe.

Noto. A hore 14 fo terremoto in questa terra, sensibile, durò poco, et non fè danno alcuno; et questo è il secondo in questo mexe.

Noto. Heri in Rialto, per li proveditori a le biave, fo dà principio, di ordine di Collegio, a vender a carato a carato il dazio di pistori, et questo è il primo incanto.

Da poi messa la Signoria si redusse col Serenissimo in Collegio dai Savi, et fo ordinato far hozi Pregadi et Consocio di X con la Zonta.

Di Alexandria, di sier Francesco Contarini orator, di 10, fo lettere. Zerca questi fanti spagnoli voleano passar Po per venir a Milan. Et come monsignor di San Polo non ha 2000 fanti, et che non ha hauto danari da Franza; ha impegnà i so arzenti, etc.

(1) La carta 113° è bianca

115 *Da Trevi di sier Polo Nani proveditor general, di 13.* Di quelle occorrentie. Et che monsignor di San Polo non ha zente da far l'impresa di Milan, et che li fanti spagnoli da Zenoa venuti a Milan, contra i qual andoe Antonio da Leva, erano male in ordine di tutto, et li danno a Milan do page, una in vestir, l'altra in armadure; et alozano in le case, a discrezion.

Di sier Giacomo Boldù capitano del Lago, fo lettere, date a Sermion. Come ha cavà il porto. Con certo aviso hauto da uno Marco, patron di fusta, qual è stato a Malsesene, et parlato con uno vien di Alemania, et manda il suo reporto. Et come da Bolzan in qua scuodeno li danari del contà de Tiruol, etc. Et altre particolarità, qual potendo haverla, noterò qui avanti.

Di sier Francesco Foscari podestà di Verona, di Avisa come Nicolò Barbaro capitano del Lago, qual mai fece operazion bona, li ha scritto una lettera li a Verona, con nove, qual manda inclusa. La qual lettera scrive come le fuste sta mal in lago et bisogna conzarle. Et avisi di Bolzan di le cose alemane. Et scrive che lui ha fatto la lettera in Verona et faria meo andar a far il suo officio; et lo carga assai, *ut in litteris*.

Noto. In le lettere di sier Francesco Contarini, di Alexandria, è colloqui hauti col signor Teodoro Triulzi et con il signor Galeazo Visconte, quali li hanno ditto che non venendo l'imperator in Italia, *etiam* il re Christianissimo non venirà questo anno.

Item, uno aviso di Zenoa, di 12. Come le galle si lavora, et non saranno compide se non questo Mazo. Et che Andrea Doria aspettava il ritorno di una galla, andò in Spagna, di le soe, avanti si partisse. *Item*, che quel Spinola di Serravalle, havendo voluto zenocsi in Zenoa ruinarli la caxa per haverli dato a la liga, par che alcuni soi se interponesse, et *iterum* si accordò con cesarei etc.

Noto. In le lettere di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, par il duca si doi molto di monsignor di San Polo, che non ha 2000 fanti. Li inimici ha retenuto li 5000 ducati, il re Christianissimo li ha manjà di Franza, aziò fosseno dati a esso duca: ha fatto che lui duca ha speso li danari li dete la Signoria, ducati 5000, credendo si tolesse l'impresa di Milan, et hora che la Signoria nostra si ha ingrossado, lui non è in ordine, con altre parole. Et che monsignor di Chatiglion quando vene di Franza in Alexandria, con fama portar assà danari, non ha portà *solum* 6000 scudi, ma dice haverà di altri da Fiorenza.

Fu posto, per li Savi, do lettere a l'oratori nostri in Franza, Justinian et Navaier, con avisarli di quello havemo fatto per la impresa di Milan, et così il signor duca de Milan; ma monsignor di San Polo ha poche zente. *Etiam* quelle havemo fatto in Puia. Et però pregemo Soa Maestà voi venir presto in Italia.

Item, un'altra lettera a parte, con lamentarsi il re non manda danari; scrisse manderia 100 milia scudi per Chatiglion, qual ha portati *solum* 6000, imo tolti dito San Polo li 5000 andava al duca de Milan, et però voglino sollicitar etc. Ave tutto il Conseio.

Et volendo parte di Savi metter una lansa, altri tuor uno imprestedo sora il dazio del vin, altri voleva far Procuratori, però nulla fu posto. Et per il Serenissimo fo voluto Conseio di X con la Zonta, il qual li Cai non voleva darlo per non esser stà ordinato, a la fin haveno pacientia. Fo licentià a bon hora il Conseio di Pregadi, et restò Conseio di X con la Zonta, ma non erano se non 8; fo mandà a zercar li altri, et veneno tre: Sier Andrea Foscari, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, et sier Alvise Gradenigo, et cusì fono ad ordine.

Fu proposto, per sier Tomà Mocenigo Cao di X, proveditor sora i danari, il bisogno si ha del danaro, et è uno vol esser procurator con dar ducati 8000 sora il dazio del vin etc. È bon tuor li danari.

Fu posto la parte di dar libertà al Collegio di metter parte di far uno Procurator con oblation almen di ducati 8000, *ut in parte*. Fu presa. Ave . . . di si, 7 di no.

Fu preso che tutti quelli sono creditor di doni di biave, possino metter al loto, si fa, tanti boletini a ducati . . l'uno, fino al numero di 1000, atento il loto a loro è obligato.

Fu preso certa cosa di sier Lorenzo Venier, qu. sier Zuan Francesco di, qual va soracomitto, iusta la parte presa in Pregadi, *videlicet*

Noto. Hozi se intese certo, sier Marco Grimani procurator, l'altro heri haver hauto lettere di Roma, il papa è contento di la renontia, ha fatto suo fratello il cardinal, qual è a Roma, in la persona sua del patriarcha di Aquileia, et per il primo si haverà le bolle; sichè di Procurator di San Marco sarà Patriarca.

Ritornoe hozi sier Antonio Justinian qu. sier Francesco il cavalier, stato a far le parte di boschi et *bona comunalia*, si ha a vender in trevisana.

Item, ritornoe sier Antonio Alberto, stato orator a compagnar il signor Janes in campo, et darli il baston et stendardo di governador.

Hozi partite de qui per campo il signor Cesare Fregoso fiol del ditto gubernator, ben expedito per il Conseio di X, qual ha certo manizo et pratica in la città di Zenoa.

A dì 17. La terra, heri, niun di peste, et 22 di altro mal.

In le do Quarantie, per il caso di Loredani, fo letto carte 53.

Vene in Collegio l'orator di Franza, con monsignor di Chatiglion venuto di Franza za 8 zorni, qual è stà amalato, et il Serenissimo si dolse, dicendo era fama avesse portà 100 milia scudi, et *tamen* non ha portà a monsignor di San Polo si non 6000. Il qual si scusò, dicendo il Re doveva mandar drio li danari, et tien che a Fiorenza li havesse et non l'ha fatto; ma spera li manderà.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 14. Come hanno avisi che in Milano è morti 500 spagnoli, et che l' signor Antonio da Leva voleva venir fuora a Cassan per sborar li fanti etc. *Item*, manda una lettera di Alexandria, di monsignor di San Polo, zoè di l'orator nostro Contarini, che scrive ditto monsignor vol ingrossarsi et aspetta haver danari, etc.

Di sier Polo Nani proveditor seneral, da Trevi. Scrive et manda una lettera del ditto orator Contarini, in consonantia, *ut supra*.

Da Pexaro, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di . . . Qual dimanda licentia di repariar. Et il signor capitano zeneral nostro dice che l' si vol partir; et del zonzer di domino Orazio Florido, con li capitoli del capitaneato bolati et conclusi. *Item*, manda alcuni avisi, per uno suo venuto da Trani, parti a dì 7 di questo, con avisi di le cose di Monopoli, di 27 Marzo, et del romper una galla nostra etc.

Di Mantoa, del signor marchese al suo orator, di 13. Manda avisi hauti di Spagna, di 24 Fevrer, da Toledo, del suo orator. Come la venuta di Cesare in Italia era disconsejada da tutti li Grandi, excepto dal suo confessor et dal Gran Cauzelier, i quali li diceva che venendo in Italia meteria paxe. La copia sarà qui avanti scritta.

116* Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le soprascrite lettere.

Fu posto, per li Consieri numero tre, et do Cai di XL, in loco di Consieri, una taia a Bassan, di certo homicidio seguito *proditorie*, soa moier di

Francesco Maio da Bassan, pertanto sia preso che l' sia proclamado et non comparendo, bandito di Venixia et del destreto, et di tutte terre et lochi di la Signoria nostra, *ut in parte*, con taia vivo lire 100 morto lire 600. Ave: 154, 3, 7.

Fu posto, per li ditti, Cai di XL et Savi, certa parte di ristoro a li dazieri di Padova, de l' intrade di le porte et beccaria de l' anno 1528, quali, per caxon di la peste stata, voleno termine a pagar; et però messeno che, dando il terzo in contadi al presente a l' Arsenal nostro, li altri do terzi possino pagar in anni do, ogni anno il terzo al ditto Arsenal, hessendo ubligati dar fideiussion de li ditti do terzi a l' Arsenal, et con questo che li loro piezi stiano fermi. Ave: 136, 16, 6. Fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et Terraferma, la parte di far doman un Procurator *de citra*, la qual parte si ha a metter a Gran Conseio, dove noterò la copia. Ave: 139, 44, 4.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, che a sier Marco Balbi, era capitano di bregantini, li sia dà una fusta, come li è sta consignà per il Collegio, qual sia armata, et habi di salario li ducati 8 al mexe, come l' ha al presente, et vadi con la comission li sarà data per il Collegio. Il qual è venuto qui per ordine di sier Zuan Vitturi et sier Zuan Contarini proveditori zenerali, et sier Vetor Soranzo governador a Trani, il qual debi star a ubedientia del capitano al Golfo. Ave: 178, 9, 5.

Fo volesto metter, li Savi, una parte, che le do galle fo destinate in Cipro, debi per adesso restar in Golfo. Et il Serenissimo la intrigò do volte, sichè non fu ballotada.

Fu tolto il scurtinio di un Proveditor executor in campo di Puia, in luogo di sier Nicolò Trivixan; tolti numero . . . , rimase sier Piero Maria Michiel fo pagador in campo, qu. sier Piero, per esser XL Criminal. Il scurtinio è qui avanti.

Fu posto, per sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, consieri, sier Nicolò Bragadin, sier Hieronimo Contarini, cai di XL, viceconsieri: atento la supplication di sier Nicolò Loredan et fradeli qu. sier Lorenzo, qual ha exention di una possession posta nel borgo di Noal et Ronco di Buchignana, et il tempo è passà et non l' hanno saputo, che li Cai di XXX li deputi il Conseio per ditta causa, citadi prima quelli intravien per il territorio di Treviso, non obstante il termine passado. Ave: 133, 14, 0.

7 *Da Toledo, di domino Zuan Battista Malatesta orator del marchese di Mantoa, date a li 24 di Febraro 1529.*

Che per essere sta proibito a lo ambasciatore di Ferrara a tornare per la Franza, dubitava non fosse fatto a lui la medema prohibitione, ma che faria ogni possibile per tornar in Franza ad expedire le cose che l' ha da far apresso il Christianissimo, per aborire *ultra modo* di andar per mare.

Che lo imperatore era deliberato di venire in Italia, contra il parere de li Principi suoi et del Consiglio, concorendo solamente con la sua inteuzione quella del canceliero et confessore.

Che se teneva che se Soa Maestà non passasse in Italia, che almeno se conduria fino a Barzelona et poi se governeria sopra il passare, secondo li pareria necessario et expediente.

Che Sua Maestà ha gran desiderio fare tal passaggio, et non attendeva ad altro che a le provisioni necessarie a tanta impresa; ma che lui ha compreso che non vi era quello modo di trovare denari, che saria il bisogno.

Che in quella corte de ogni cosa se parla, exceto di pratica di concordia o pace con Franza, mostrando Sua Maestà molto odio contra il re.

Che da ogniuno è iudicato che saria molto più facile accordare tutti li potentati de Italia con Sua Maestà, che il re di Franza.

Che fra sei giorni l' imperatore doveva partire per Barzelona; che a li 25 de Febraro il canceliero era per inviarse verso Barzelona.

3^a) *Scurtinio di proveditor et executor in campo di Puia.*

Sier Francesco Morexini fo pagador in campo, qu. sier Marco	70.115
Sier Alban d'Armer fo soracomito, di sier Alvixe	56.147
Sier Bortolomio Pixani di sier Zuanno fo	38.160
† Sier Piero Maria Michiel, qu. sier Piero	129. 63
Sier Jacomo Antonio Moro fo piovego, di sier Lorenzo	63.136
Sier Lorenzo Sanudo fo soracomito, qu. sier Anzolo	115. 85

(2) La carta 147^a è bianca.

Sier Francesco Surian fo a la doana di mar, qu. sier Andrea	40.161
Sier Marin Malipiero fo patron di fusta, qu. sier Piero	62.135
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo	116. 84
Sier Zacaria Barbaro fo pagador in campo, qu. sier Daniel	82.107
Sier Francesco Contarini, di sier Carlo da santo Agustin	45.148
Sier Alvise Gritti, qu. sier Francesco .	91.101
Sier Zuan Loredan qu. sier Tomaxo .	70.107
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo	109. 89
Sier Francesco Gritti fo a la Ternaria vochia, di sier Domenego.	98. 99

Fu posto, per li Consieri numero 4 . . . , erano, et li Cai di Quaranta, una parte zerca bandir le perle et le calze listade, et altre cose, *ut in parte*; a lo incontro sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio et Savi a Terra ferma messeno voler la parte, ma le done possi portar al collo un fil di perle, *ut in parte*. Andò le parte, et fo presa quella del Serenissimo. La copia sarà qui avanti posta.

Da Liesna, fo lettere di sier Marco Manolesso conte e proveditor, di 11. Come hessendo la galia, soracomito sier Francesco Bondimier, de li et posta ad ordine, li fece comandamento dovesse andar a Monopoli iusta l' ordine datoli per . . . , el qual non volse, et la zurma si sollevò dicendo la galia va a fondi etc. *Tamen* lui lo persuase aziò Monopoli non si perdesse, el qual non ha voluto andar et è venuto verso Zara.

Fu leto questa lettera, et posto . . . consieri, sier Filippo Corner cao di XL non hessendo in opinio, et tutti li Savii, che l' ditto sier Francesco Bondimier, sia scritto a li rectori di Dalmatia dove el si ritrova, che li fazi comandamento che l' vegni in questa terra a presentarsi a li avogadori di Comum, et metti uno di più vecchi nobeli per governo di la sua galia, et sia scritto a Liesna a sier Marco Manolesso conte et proveditor, laudandolo del comandamento fatoli, cou altre parole *ut in litteris*. La qual havendola la noterò qui avanti. Andò le parte: 34 non sincere, 60 di no, 97 di la parte, et fu presa. Et si alcun parlava, non era preso, perchè con effetto la galia è marza et inavegabile, come più volte è sta scritto di questo a la Signoria nostra.

Da Constantinopoli, vene lettere, di sier Piero Zen, orator et vice bailo, di 11 Marco,

le qual fo lette al Pregadi, ma perchè è di *summa importantia fo ordinato grandissima credenza et sacramentà il Conseio a uno a uno.* Scrive aduncha esso vicebailo come l'impresa de Hongaria è sta terminà di tuor, et havendo Ajax bassà disentito, il Signor li ha detto non se ne parli più; sichè la corte partirà a di 24 April molto potente et formidabile. Scrive haver ricevuto le nostre di Decembrio et Zener, et colouii hauti con Imbraim bassà, qual li disse: « toremo l'impresa, et tanto più quanto la Signoria ne sollicita a farlo. » et li dimandò ben l'imperator vol venir in Italia a tuor la corona, bisognerà l'atenda ad altro; et li dimandò quando il prese il re di Franza et vene il so campo a Roma, non havia contra il gran Signor. Et disse: « quando il re di Franza fo menà in Spagna, l'imperator li andò contra? » Esso baylo disse de si, et quando l'era amalato lo andò a visitar. Poi dimandò la potentia di Franza: li rispose esser grandissima. *Item*, li disse haver parlato con li ambascadori di l'archiduca et ditoli: « il vostro re non era christian? » Risposeno de si. Et lui li disse: « perchè feva guera al vostro papa et li havè fatto tanto mal a Roma? » Disseno perchè il Papa doveria atender a libri et cose ecclesiastiche et il stado lassar a l'imperador ch'è suo. Li disse lui: « chi è altri imperadori che'l mio gran Signor? » Scrive altri colouii habuli jnsieme, et *maxime* quando esso baylo lo ringratiò di la bona compagnia fata a domino Thomà Contarini stato orator de li, et la trata di formenti concessa. Il bassà disse: « non piace servir zente che habbi a grato il servitio. » *Item*, scrive come era stà scoperto uno tratato in Rodi con alcuni candiotti, che'l papa voleva con alcune galie si armava in Sicilia far tornar il gran maistro in Rodi: è sta scoperto, il Signor ha mandato a far apichar uno Nicolò candioto et metropolitano di Rodi, et amazar alcuni li a Rodi quali erano nel tratado. Sichè il Signor vol grandissimo mal al papa; et havea inteso per via di Ragusi la morte del papa, *unde* Imbraim disse al baylo: « è bon per la Signoria. » Li rispose: « è stà sempre nostro inimicho et credeva saria bona nova. » Scrive missier Alvise Gritti ha parlato a Ajax bassà, et il Signor doveria far armada questo anno, li disse era vero; ma lui baylo scrive non lo creder, perchè lui non andaria capitano fuora in armada con manco di cento galie.

Et lecto le ditte lettere fo comandà grandissima credenza et sacramentà tutti del Conseio, et a caso quelli non meteno ballota non erano in Pregadi, venuti zoso avanti la ballotation di l'executor de campo.

Di Ravena, fo lettere di sier Alvise Barbaro proveditor, di Come la compagnia del signor Cesare Fregoso, di cavalli lizieri, la qual era li et il suo capo in questa terra, li dimandò licentia di partirse, et lui recusando dargela, loro senza dir altro si levono et è partiti tutti, excepto il suo locotenente, nominato qual non si ha voluto partir, et con altri: però scrive se provedi di custodia per quella città etc.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento l'avis hauto di Ravena, che'l sia scritto al proveditor di Ravena debi mandar in nota la nome di tutti quelli è partidi di la ditta compagnia et il cognome, aziò si possi far provision *ut in parte*, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savi: resta debitor del dazio di la mercadantia di Padoa del 1528 lire 7752 soldi 15 Marco Antonio Bazil dazier, per 3 mexi che fo la peste, però sia preso che exbor-sando el ditto adesso lire 752 soldi 15 di piccoli, del restante habi a pagar in anni do ogni 6 mexi la rata, restando ferme le piezarie date in camera. Fu presa. 167, 9, 8.

Copia de li avisi hauti, per via del Tiepolo, da 119 Pexaro, per lettere di 13 April 1529.

Come da uno venuto de verso il Tronto si ha che'l marchese del Guasto era intorno a Monopoli con bon numero di gente, et li havia fato tre batarie, non però datogli bataglia alcuna, ancora che in Monopoli stanno di bon animo per esserli venuto fanti 600 mandatili da Trani, et 600 da Barleta. Et che una banda de nostri era andata ad uno loco nominato Vico, et era stata rebatuta *cum* occisione del signor Piero Alvise Farnese figliolo del cardinale, *cum* tre altri capitanei, *cum* homeni 200. *Item*, che quelli di Barleta usciscono fuori, et ogni giorno, et hanno fato grandissimi botini de bestiam et bieve, et haver molti spagnoli pregioni. Dice *etiam* che'l principe di Oranges havia dimandato il passo ad ascolani, et altre particularità *ut in reportu*.

Capitolo di una lettera di sier Jacomo Boldà proveditor et capitano di Lago, data in Lacise a di 16 April 1529.

Da la banda de qui di sopra si ha: hanño fatto scriver li homeni tutti de anni 15 in suso, et hanno posto diverse taglie et sopra a le teste et sopra di campi, dicendo per le cose turchesche, et zerchano di scuoderla; *tamen* questa rata de *propinque* fin

hora non hanno voluto dar un quatrino, et dicono che per li soi capitoli è obligati darli la provisione ordinaria a l'anno, et non esser tenuti ad altra graveza, *tamen*, con tal scuoder per le cose turchesche, potranno convertirli in far zente per venir a queste bande. Il re Ferandino è andato a la volta di Hon-garia con bon numero di zente, per quello ho inteso questa matina, da le bande di sopra, et il duca di Brunsvich, che ultimamente fu in Italia con gran sua vergogna, ha richiesto a ditto re Ferandin bon numero di fanti per venir in Italia, che lui metterà la cavalleria. *Tamen* fin hora non si haveano risolto in cosa alcuna.

20 1529. Die 17 Aprilis. In Rogatis.

Serenissimus Princeps,

Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Hironimus Lauredano,
Ser Leonardus Emo,
Consiliiarii.

Ser Nicolaus Bragadeno,
Ser Hironimus Contareno,
Capita loco Consiliiarii.

Ser Lucas Trono procurator,
Ser Andreas Trivisano eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Franciscus Donato eques,
Ser Hironimus Pisauero,
Sapientes consilii.

Ser Marcus Antonius Venerio doctor,
Ser Philippus Capello,
Ser Johannes Delphino,
Sapientes terrae firmae.

Il presente bisogno del denaro del Stato nostro è si grande et di tale importantia che 'l non si deve ometter alcuna provisione per la quale se ne possa recuperare quella maior quantità che possibil sia; perhò:

L'anderà parte, che, dimane *cum* il nome di Dio per 4 mane de electione nel nostro Mator Conseio, elezer si deba uno procurator di la procuratia nostra *de citra*, *cum* oblation de danari, qual habia ad intrar *immediate*, et possano esser electi *etiam* quelli che si cazasseno *cum* li procuratori sono al presente in ditta procuratia, non obstante alcuna

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. L.

parte in contrario, la qual per questa fiata sia sospesa, nè si possa offerir mero de ducati 8000 da esser exbursati la mità il giorno de luni proximo et l'altra mità 8 giorni da poi *immediate* sequenti, non possendo però intrar in essa procuratia se non haverà il buletin di haver exbursato integramente tutta la quantità de danari che l'haverà offeriti. La restitutione veramente li sia fatta, del restante de li 100 milia ducati del datio del vino, et di l' una et meza per 100, per ducati 7000 senza don, et ducati 1000 possa scomputar ne le tanse et altre angarie se metterano, exceto però imprestado così suo come de altri, *cum* li sui doni, a ducati 200 solamente per tansa fino che integramente el sarà satisfato de diti ducati 1000, et se fusseno offeriti più di ducati 8 milia, la restitution li sia fata per rata come di sopra. De tutto el danaro che di questa ragione si trarà, sia deputato la mità a lo armar et l'altra mità a l'arsenal, et la presente parte non se intenda presa se la non serà posta et presa nel nostro Maior Conseio.

De parte	139
De non	44
Non sincere	4

Die 18 ditto. In Maiori Consilio.

Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Ser Hironimus Lauredano,
Ser Leonardus Emo,
Consiliiarii.

Posuerunt suprascriptam partem et fuerunt:

De parte	1295
De non	186
Non sinceri	17

Die 17 Aprilis 1529. In Rogatis. 121)

Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Ser Hironimus Lauredano,
Ser Leonardus Emo,
Consiliiarii.

(1) La carta 120° è bianca.

*Ser Philippus Cornelio,
Ser Nicolaus Bragadeno,
Ser Hironimus Contareno,
Capita de Quadrageinta.*

È sta per deliberation di questo Conseio ultimamente prohibito lo adoperar de li arzenti et portar de ori de alcuna sorte, *etiam* zoieladi, excepto anelli, per dui anni dopo la presente guerra, come in quela si contiene; ma perchè è necessario proveder che per simel prohibitione de arzenti et ori non se multiplichi in qualche altra spesa inordinata, cussi de ornamenti et vestir di donne come di homeni, il che è de eccessivo incomodo de li cittadini nostri; però:

L'anderà parte, che sia, per auctorità di questo Conseio, medesimamente prohibito per il tempo preditto a tutte le donne sì di questa città, di qualunque conditione si voglia, come habitante in essa, di portar perle di cadauna charata et sorte, nè *etiam* pater nostri di ambracan, nè se possano *ultra* ciò portar veste, vesture, pelize, sotane, manège nè alcuna altra vestura d'oro nè di seda fodrata nè listata con oro, nè *etiam* alcuna vesta de seda taiata et fodrata di altra seda, nè stratagiata, nè con liste d'oro o di seda, ma *tantum* veste et vesture di seda schiete, senza tagii, stratagii o remesse, et pelize fodrate di volpe, dossi et altre pelle grosse; non se possi *insuper* in detto tempo portar per alcun nobile nostro citadin, popular, artesan, nè alcun altro habitante in questa nostra città, sia de che conditione se voglia, zuponi, sagii, nè altri vestidi di seda fodrati d'oro, over altra seda, tagliati nè stratagiati, nè *similiter* calze, nè calzoni fodrati di oro, nè di seda, così di sotto come di sopra per alcun modo, sotto pena a chi contrafacesse, oltra tutte le altre pene contenute ne le altre leze in questa materia, de perder *immediate* tutte le perle, zoie et vestidi che *ut supra* fosseno trovati portar contra la presente deliberation, la metà di le qual sia de li accusadori, qual siano tenuti secretissimi, et l'altra metà de li avogadori di Comun o de li proveditori nostri sora le pompe, a li quali sia comesso la presente executione, di quelli *videlicet* che farano la executione. Et *insuper* trovandosi alcuna donna o altra persona portar perle, ori e vestimenti contra la forma di la presente et precedente deliberatione, li padri, mariti, fratelli o altri in governo di chi saranno esse donne, over altre persone che *ut supra* fusseno trovate haver contrafatto, se intendino *immediate* esser tanxati in ducati 20 per tansa di più

di la sua tansa ordinaria, li qual 20 ducati deban esser subito agionti senza alcuna altra dechiaratione a la tansa sua predicta.

De parte 129

*Ser Hironimus Pisauo,
Sapiens Consilii.*

*Ser Marcus Antonius Venerio,
Ser Philippus Capello,
Ser Johannes Delphino,
Ser Marcus Antonius Cornelio,
Sapientes terrae firmae.*

Voleno la parte ora letta in tutto et per tutto, *cum* questa modification: che 'l se possa portar uno fil di perle di valuta de ducati 100, in zoso.

De parte 60

De non 10

Non sincere 2

Die 17 Aprilis 1529. In Rogatis.

Serenissimus Princeps.

*Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Ser Hironimus Laoredanus,
Ser Leonardus Emus,
Consilarii.*

*Ser Nicolaus Bragadenus,
Ser Hironimus Contareno,
Capita loco consilarii.*

*Ser Philippus Cornelius,
Caput de quadrageinta non sentiente.*

*Ser Lucas Tronus procurator,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Laurentius Laoredanus procurator,
Ser Franciscus Donatus eques,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes consilii.*

*Ser Marcus Antonius Venerius orator,
Ser Philippus Capellus,
Ser Johannes Delphinus,
Ser Marcus Antonius Cornelius,
Sapientes terrae firmae.*

Mula, è di Pregadi qu. sier Nicolò, et altre 8 voxe, et tutte passono.

123• *Di Ravena, di sier Alvisè Barbaro proveditor, di 17, vidi lettere.* Scrive zerca quelli cavalli lizieri del signor Cesare Fregoso, partili *ut in litteris*, et si mandi custodia de li per ogni bon rispetto.

Item, scrive che Pompeo fiol di Ramazoto, qual era in Bologna, era venuto a le mane *cum* uno gentilhomio di Pepoli, li in piazza, et fato un gran tumulto senza però lesion di persona alcuna, per il che quasi tutta Bologna ha preso le arme, si per l'una come per l'altra parte, et per tal causa dito Pompeo con soi seguazi et aderenti haveano mandato a Scargalasceno et Choderoncho, castelli posti fra il confin di Bologna et Imola, a far zente, et ne li ditti loci, per quanto si ha, ge sono adunati zerca al numero di fanti 2000. Scrive haver mandato a Bologna a intender la verità, et quello haverà aviserà, per le prime.

Di Pezaro, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di 16. Come il duca di Urbin capitano zeneral nostro ha hauto li capitoli, et li piace, portadi per domino Oratio Florido; ma el capitano dice che quando la Signoria li comandi el venirà in Lombardia, et che saria bon prima tutto fusse ad ordine, et che 'l sa ben la Signoria non li comanderà che 'l vegna, non hessendo le cose' ad ordine di far l'impresa di Milan, et scrivendoli la Signoria che 'l vegni, vegnerà; ma voria che Zuan Dolfin rasonato restasse de li con li danari da far li fanti, et facesse li fanti, perchè par pur che ancora spagnoli manazano venir a so danni. *Item*, manda alcuni reporti de questi inimici.

124 *A dì 19.* La terra, heri, di peste uno, loco vecchio, 14 di altro mal. In le do Quarantie continua a lezer il processo, leto carte 45.

Di Roma, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 11, 13 et 14. In conclusion, colouii hauto col papa, qual dice haver et . . . hauto una lettera di man di l'imperator, da Toledo, di 2 Marzo, come ha inteso di la sua morte, che molto si doleva, et poi di esser varito et si alegrava grandemente, et che al tutto è necessario la sua venuta in Italia per ordinar molte cosse de Italia, et che ha inteso che 'l vol venir in Spagna, si che li piace perchè si scontrerano insieme. Et il papa haver ditto voler andar in Spagna; et, come li ha ditto il reverendo episcopo di Verona, ha scritto a Andrea Doria che a Zenoa lo vegni a levar, ma vol li dagi *ubedientia et zuri sagramento* di observar quello.

Item, ha scritto al principe di Orangie che scrivi al ditto Doria voi zurarli etc., et si tien il Principe non li scriverà. *Item*, avisi hauto di Zenoa, di . . . , quali hanno di la corte, di la venuta de l'imperator, non sarà cussì presta. *Item*, avisi di 11 Marzo, di Spagna, in missier Ambruoso Doria.

Et per altre *lettere di Roma, particular, di 12*
12. Par sia cressuto, di li a Roma, ducati 2 di più le gabelle, si dice per dare li 4000 ducati a l'imperator; et par a Napoli sieno reduti insieme più de 500 signori foraussiti. Di Zenoa sono lettere dil cardinal Doria a messer Ambruoso Doria, che par la venuta de l'imperator sia sferdita. Di le cose de Puia, si ha, Monopoli ben si tien, etc.

Da Trani, di sier Vettor Soranzo governator, di 6 et 7. Come Monopoli si tien, et par li cavalli di Barletta et di Trani, lizieri, siano ussiti fuora et andati a la Cigignola, et li in borgo haver tolto formenti, sichè sono ritornati con formenti in gropa, da stara 1000; *etiam*, quelli de Trani ne hanno tolto. Et per uno pregion fato, dice il campo de inimici sabato passato da matina se ritirono zerca uno mio lontan, *tamen* questo aviso non l'hanno per certo; *unum est*, per avisi di 3, di Monopoli, nostri stanno di bon animo.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, da Trani, etiam lui scrive solo *ut supra*, et se riporta a quanto scrive el governator Soranzo.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 16. Come hessendo zonto il signor Thodoro Triulzi a Piasenza, qual vien a Venetia per nome del re Christianissimo, li scrisse voria parlarli, et overo mandasse qualche uno per consultar le cose de la guerra, dove saria uno per nome di San Polo, el qual proveditor non li parse di andar, ma mandò domino Batista da Martinengo, qual zonto, li parlò dicendo è bon tuor l'impresa di Milan, et che San Polo, piaseria ai nostri, pasasse.

Scrive si mandi danari da pagar le zente, et nel nostro campo havemo da 7 in 8 milia fanti, et inimici vengono fuora de Milan, corando etc.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi. Srive come il duca ha mandato a Crema a tuor li 5000 ducati li da la Signoria, qual mai li ha voluti tochar, et farà fanti per metersi ad ordine. Antonio da Leva ha mandato li spagnoli a Como, a sborarsi, per la peste era fra loro.

15 *Avisi de Roma, di 9 April 1529, al signor marchese di Mantoa.*

Nostro Signore, già quarto giorno, ha habuto un poco de alteration de febre, ma non è stato altro. Ogni giorno meglio Sua Santità va risanando, et dà audienza a li reverendissimi cardinali et signori oratori, da 18 fino 23 hore. Di novo si ha che 'l signor marchese del Guasto ha scritto a Napoli che Monopoli è ben fornito et che è essa difficile da prender. Questo si ha per lettere di 3 del presente, da Napoli. Il maestro di casa del papa partirà in breve di qua per Spagna, nè si aspetta che li salvicondutti da Genoa et Firenze. Sua signoria anderà con missier Andrea Doria, se pur lui serà per partirsi; caso che non, monterà un bergantino per andare più presto sia possibile, secondo il voto di Nostro Signore.

Del ditto, di 13 ditto, al prefato signor marchese.

Ci sono lettere di lo imperatore, di 8 del passato, per corrier mandato a posta, scritte a monsignor reverendissimo Santa Croce et al signor orator suo qui, che significano Soa Maestà era in camino per Saragosa et poi per Barzelona, et anchor che la scriva che l'animo suo è di venire poi in Italia, pur la dimostra di non haver a far ferma deliberatione fin a la gionta sua lì, dicendo che la sarà per governarse secondo la judicàrà essere il meglio et più expediente a la quiete et tranquillità de Italia. Sono venute ad un tempo medesimo, pel medesimo corier, lettere date in Saragosa, di 12 del passato, che contengono la gionta de Sua Maestà lì, et il camino che volea prender per Barzelona, ove si tien certo sia gionta già sei giorni. Essa Sua Maestà scrive di man propria al papa, condolendosi molto di la morte del nuntio et raccomandando strettamente a Soa Santità li parenti suoi, in spetie el figliolo et missier Ludovico de missier Thomaso Strega. Gionte che sieno le risposte di salvocondutti, di che per altre mie significai, monsignor maestro di casa si metterà in camino per Spagna, desiderando sopra modo Sua Santità che ne vadi quanto più presto sia possibile, et ogni volta che Sua prefata Santità possa haver le galle del Doria, zioè che ritornino di Spagna senza dilatione, la sta più in opinione di voler exequire il proposito suo in andare per la

pratica di pace, che, se avvenisse, tiensi che l'imperatore soprasederia la venuta sua in quà. Per lettere di 5 del presente, da Napoli, il signor marchese del Guasto era pur sopra Monopoli, et andava stringendo il meglio che poteva, benchè non 125* più facilmente de quello ho scritto a vostra excellentia. Sua signoria è stata a pericolo di essere morta de artigliaria da quelli dentro, ma il cavallo patì la pena, sopra lo quale era, et ella ne è andata libera et sciolta. Dicesi che lo exercito imperiale è satisfatto de li suoi avanzi, et al primo di Mazo se inviarà verso Lombardia.

Vene in Collegio l'orator di Franza, con quel 126 monsignor di Chatiglion, et fo parlato zerca le poche zente di San Polo: li quali oratori disseno el saria in ordine per far l'impresa.

Vene l'orator del duca di Urbin, et parlò in consonantia di le lettere havemo haute dal Tiepolo orator nostro, che'l signor duca, sempre la Signoria li scriverà si parti, vegnerà subito.

In questa matina, in Rialto, fo incantà il dazio di pistori: il primo carato per sier Alvise Loredan et sier Hironimo Arimondo provedadori a le biave, et fo il secondo incanto, fo posto, a ducati 2100.

Da poi disnar, fo Pregadi, per trovar danari, et leto le lettere:

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 15. Coloquii. Li ha ditto il signor duca di Milan che l'è sempre per esser hon fiol et servitor di la Signoria nostra, perchè sempre l'ha fato il suo dover in aiutarlo, ma il re di Franza non ha voluto nè vuol che l'habbi il suo Stado, « et che francesi ne tradisce, ma la S.... è cechata et non vede la sua ruina, con altre parole; et per conclusion 4 cose: ovvero far una pax general, ovvero una guera gaiarda et recuperarmi il Stado, ovvero dâr il ducato di Milan, non volendo darlo a mi, a mio fratello signor Maximian ch'è in Franza, ovvero . . . et per conclusion vi dico che non sarà compido el 1529 che voio haver il mio Stado, si ben el dia-volo me lo desse. » Con altre parole di la mala contentenza l'ha del re di Franza.

Adeo, per questa lettera, per la terra fo ditto: il duca di Milan esser acordato con cesarci, et più fo ditto che'l conte di Caiazo, qual partite di campo per andar a Colorgno cum licentia di la Signoria, non venirà più, et è fatto imperial, il qual è capitano di le fantarie.

Di Palermo fo leto una lettera de sier Pellegrin Venier qu. sier Domenego, di 14 Marzo,

la copia sarà notada qui avanti. La qual per esser mala et pessima lettera non fo potuta ben lezer.

Fu posto, per sier Nicolò Bernardo, sier Nicolò Venter, sier Lunardo Emo consieri, sier Nicolò Bragadin, sier Hironimo Contarini cai di XL *loco consiliarii*: *Cum sit* che domino Gratian di Gratiani, prior di San Cornelio et Ciprian di Buran de mar, habbi concesso a livello a domino Baldissera di Dardani, dotor, certe terre et boschi in do pezzi sotto Mestre, di campi 30, con darli ogni anno ducati 15 con evidente utilità del priorà, come apar per la sententia fata a di 8 Mazo passato, perhò sia approvada la livelation. Ave 99, 1, 17.

Fu presa.

126* Fu posto, per li Savii, che hessendo venuto in questa terra Gigante Corso, era colonello nel campo di la lega sotto Napoli et fo preso in la rota et svalorato sotto Napoli et fatto pregion, per il rescato pagò scudi 350, et desidera servir ancora la Signoria nostra, perhò sia preso che, quando l'acaderà farsi maior numero de fanti, per il Collegio nostro el ditto sia expedito con condotta di fanti 500, ma in questo mezo stii in campo, con stipendio l'havea quando l'havea la compagnia et hanno li altri colonelli. Fu presa 129, 19, 6.

Fu posto, per i Savii del Conseio, atento il bisogno del denaro, tuor uno altro imprestado, come fu tolto l'altro, et la restitution del restante del dazio del vin et l'una et meza per 100, con don di 25 per 100 *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo el consier e sier Zuan Dolfin savio a terraferma vol certa parte di scuoder da li debitori di ogni raxon, et elezer 3 per scurtinio, quali habbino questo cargo *ut in parte*, la qual sarà notada qui avanti.

Et sier Filippo Capello savio a terraferma vol la dita parte di l'Emo et Dolfin, et sia posto una tansa al Monte del subsidio con don di 10 per 100, a pagarla fin

Andò prima in renga sier Lunardo Emo per la sua opinion, et è assà debitori etc., et bisogna farli pagar.

Et li rispose sier Hironimo da cha da Pexaro savio del Conseio, dicendo il bisogno si ha del danaro presto, volendo pagar le zente del campo et tuor l'impresa di Milan, et *tamen etiam* scuoder li debitori, ma bisogna li danari presti.

Da poi parlò sier Zuan Dolfin per l'opinion di l'Emo et soa; et poi sier Filippo Capello per la soa, dicendo bisogna una tansa et non imprestado et scuoder da li debitori etc.

Et ultimo andò in renga sier Gasparo Malipiero, fo savio del conseio, dicendo non bisogna meter parte di debitori, nè far 3 zentilhomeni, perchè la parte è stà messa di far pagar li debitori hessendo lui savio del conseio, et imbosolarli, et da doe. 100 in suso farli pagar, ma non si observa niente; con altre parole. Andò le parte: 5 non sincere, 20 di no, di Savii del Conseio 9, di sier Filippo Capello 41, di sier Lunardo Emo consier et sier Zuan Dolfin 129, et questa fu presa.

Copia di una lettera di sier Pelegrin Venier, 17^{ta} qu. sier Domenego, data in Palermo a di 28 Fevrier, tenuta fin 14 Marzo 1529, scritta a la Signoria nostra.

Serenissimo principe etc.

In Sardegna in porto di le Botte ritrovasi nave cinque armade de francesi, ussite de Marsilia, benissimo ad ordine, l'una de le qual per tempo si è perduta a l'isola di Santo Piero, li homeni et artellarie recuperate.

Et da poi do altre barze di bischaine et de mesinexi, cargate sono de salumi, hanno preso, et tutte 6 se dice esser pur al porto preditto. De costi dicesi cinque barze con panine et altre merchadantie, venivano di Ponente, haver preso, sono per venir a questi regni, et da Zenoa si aspetta do navilli armadi. Una grossa nave di portà di salme 5000 benissimo ad ordine et il galion fo del Salvia, lo qual sopra Piombino preseno do nave ragusee charge di formenti di Levante, andavano a Ligorno. *Item*, lo acompagnarono sopra Zenoa. Tre altre nave sono in conserva de le dite nave armade, do va per Syo et una per Tunis, et a Messina trovarono una nave vien di Levante rica, et securavano molti navilli cargano de formenti per Zenoa. Da Messina li zorni passati uscì una barza galega, di portà di salme 2000, con homeni 300 sopra et artellarie assai, et va a danni di la nazione nostra, con artellarie assai. Subito ussita, prese una nave zenoese carga di formenti et la liberò, che li formenti era di messier Andrea Doria, adopera per li hiscoti di le galie. Da poi do nave charge de zucari partì di Mesina, una portoghese, l'altra bischaina, veniva per la patria, li dete la caza et ne prese una, che fo la bischaine, l'altra per tempi sfuzi et a Malta se ritrova et, per dir, esser di mercadanti subditi di la Sublimità vostra, la tien, et per quanto mi è stà riferito vol andar in Soria et in Levante prender nave nostre. *Simel* intende far il galion del go-

vernador di Tripoli, che prese la nave Contarina, con la qual prese un barzotto cargo di zucheri che de qui veniva a la patria, et l'ha venduta a Tripoli. Chi non fa provision opportuna, sono per far danni a quelle parte del Levante. Che il nostro signor Dio provedi. In Mesina, quante robe et navilii sono per passar, et habbino alcuno indizio esser robe de vassali di vostra Sublimità, tutti li prenderano. Formenti a tari 38 a Termine, tari 36 a Siacha, et le trate si ha con difficoltà maxime et per gratia, Civitavechia et Zenoa con ducati 2 1/2 per salma zeneral, et ducati 4 haveriano si tanto dimandaseno, et con penuria ne dà a questi lochi, che hanno mandà il pontefice uno suo nuntio, et zenoesi uno ambassador. Per Napoli le tratte sono aperte, et per Reame cum unze una per salma di nova imposta, et invero se non fusse tal dretto montariano più il prexio il terrà, et la corte prevede a li cargadori non si podesse vender a regnicoli a più di unza una et tari do la salma zeneral. Erano montadi rispetto li eccessivi prexii di Roma et di Zenoa, di quali oneterò de dirli, per esser certo meglio de mi vostra illustrissima Signoria sia informata. Et sopra le montagne a unze una et tari 10. La staxon de novi mostra optima et li tempi *ad vota*, et si ha seminato asai più de li anni passati. Idio a perfezion li conduchi. El Zudeo con 30 et più fuste et 4 galeotte prese prima l'armata del re di Tunis, di 28 vele, sotto fede, *videlicet* queste andava a Tripoli per forma; el Ciecho di Zerbi temendo non andasse a soi danni si acordò con ditto Zudeo, et cussi quello di Tunis pensava el Zudeo si volesse acompagnar a far tal effecto. Come li fo apresso con artellarie et instrumenti de inimici li salutò, de modo quelli sopravveduti si reseno, liberò li homeni, et li navilii ha condotto a Zerbi, per il qual effecto, per captivi fuggiti da Tunis, se intende quel re sbandi tutti li turchi mercanti haveano preso, sbandi et mandoli via, et quelli de Zerbi feze morir a furor di populo, et non vol niun turchi contratti in el suo regno. El re era ritornato di campo, però si aspetta uno bregantin di giorno in giorno da Tunis. Quel sentirò, vostra Sublimità haverà notizia. Ditto Zudeo tien assediato Malta, et se non li zonzeva soccorso poteva far danno assai; si levò et vene verso la Fagagnana, senza mai haver alzato bandiera, nè ha voluto far riscato come far soleva, et a questi proximi mesi cussì pasò le fuste de qui avanti, et per il Faro, ma al sicuro, come fusse di Luio, et hanno preso non panni et con formenti et fatto danni piori i perdenti.

Le galie quatro, erano et sono a Messina, li sono morti homeni assai sopra, et si ha dito haverne armato tre. De qui ne sono do in porto disarmate et nuove, nè par siano per esser mandate a Zenoa, come fo ditto, ma per Napoli, quando se leverano del Regno.

Lo illustrissimo Vizierè ha proveduto le do nave aneditte, con i zucheri presi, siano ritornate, l'una è in Tripoli, et sono de mercadanti mantoani, l'altra a Malta di zeonesi, non si sa quel seguirano: sono partiti cui da interesse. Idio li doni bona ventura.

Fo ditto il galion del magnifico proveditor Contarini esser stà retenuto in Mesina, si atrova che fo preso a la fossa di Suan Zuane, veniva di Levante; et per non haver lettere del nostro magnifico consolo non li do fede del tutto.

È venuto una barza in 15 zorni di Cades. Dà nova in quel porto veniva retenute nave assai, et come sua cesarea maestà intendeva mandar grosso numero di fantarie in Italia, et in Perpignan ne era inviati da 5000, et homeni d'arme a loro guisa 1200, a tutti i confini contra Franza provideva di opportuni presidii. Quel si sentirà più particolarmente vostra Signoria haverà notizia. Haveva scoperto uno tratado, de uno secretario ditto Zuan Alemmano, tegniva intelligentia col Christianissimo re, et s' il trovarà in dolo sarà fatto justiciar. In porto di Trapano è zonto le nave armate di Zenoa sie; l'una s' è perduta intrando in ditto porto; per non haver vituarie, ne hanno rizercato li francesi con le nave preditte, in le qual sono la Maistrela che fo di don Rimondo, nave di 2000 botte, la Bravosa, uno galion fo di frà Bernardio, et un'altra benissimo ad ordine, tutta armata regia et non corsari, per quanto mi ha ditto uno venuto con la barza anteditta, ultimamente da Chades venuta, che li dete la caza, et la note la scapolò. Se sono levate di Sardegna et se judica siano andate in Barbaria. Mandavano a Marsilia la nave con li salumi, presa de misenesi per avanti, et se è incontrà con questa armata de Zenoa, et la preseno, et condotta in Trapano, cento homeni li haveria messo sopra; 12 zeonesi che li trovono sopra questa, el capitano over commissario general li apichò tutti per la gola.

Voleno andar a zercar la nave Galaga, tamen avanti se possino partir di porto forniti passerà più zorni, et quella sarà pasata in altra parte, et se judica andarà a Tripoli di Barbaria, per far conserva con quelli navilii del governator di Tripoli, preditti.

La nave grosa di la religion di Rhodi, zà più

giorni è a questo Regno, benissimo a ordine, carga qualche formenti per la religion in Vilafranca, ma par si dichi si sia partida a causa di non esser ritenuta da francesi per armada meno la vuol servir. Questa Cesarea Maestà sta sopra de si, non manda barca in terra, nè homeni si atrova per tempi scorsa da Siacha a l'Agusta. La vernata è stà fortunevole più de li anni passati; et de qui per avanti queste armade, che se dicono andarse zercando l' una et l' altra, se potranno cavar la voglia.

Da Chades, Serenissimo principe, ho lettere da persona degna di fede, di 15 Fevrer. Mi scrive era fama in quella cità la Maestà Cesarea in persona volea passar in Italia, et faceva retenir quante nave, galioni et navilli era possibile haver, et biscotti et altre monition ordinaria, che hora non scrivo, et è da bater la tarra. Quello che con verità sentirò, Vostra Sublimità haverà notizia.

De qui non è ordine di far *pro nunc* cosa alcuna, et le galie do è qui in porto sono disarmate, et una in porto di Mesina; non so quello faranno de qui avanti, che non sarà tanta charestia *domino concedente*.

De qui la corte ha trovato certa sorte de ducati dopioni, cugniali in la zeca de Sibia, con do teste, esser de la liga di ducati di San Francesco, et a tari do et grossi 6 i core, et si spendono a Melao et con fatica son prexi. In meno di 11 mesi, dicono, ducati 200 milia haver tratto la corte de dretto de formenti, et se non fosse formenti molto maggior summa haveria del tutto in tutto. Et per Napoli lo illustrissimo Vizierè ha chiusi li porti, per non ne esser a li magazeni; la staxon di novi, giudicano, sarà tarda ma bona. Che Dio cusi prometti, ma a tari 32 sono calati li formenti a li cargadori. Et l'armada di Zenoa non si pol levar da Trepano per 20 giorni per mancamento di vituarie.

Quel si saperà, Vostra Sublimità ne haverà notizia.

Da Palermo a di 14 Marzo 1529.

Copia di una lettera del duca di Urbin capitano zeneral nostro, scritta al suo orator in questa terra.

Nobilis dilectissime noster.

È arivato Heratio, il quale et similmente il clarissimo orator Thiepolo ne ricercano et sollecitano, per parte della illustrissima Signoria, che torniamo in Lomhardia per le expeditione di Milano, il che pensiamo possi esser, purchè monsignor illustrissimo

di San Polo fusse ad ordine, et sollicitasse di passare come l' altro giorno se inten.lea, et anco forsi per essersi a questi giorni detto che inimici, che sono qua verso il Tronto, voltavano abasso, de quali perhò rinfresco l' aviso, che ultimamente vedemmo che pur voleano passare, intendendosi do-poichè il prefato San Polo dechiariva non voler passare se dal Christianissimo non ha certo numero di lanze et alcune altre provisioni. Et considerando per questo de la expedition detta di Milano, alla quale bisogna attendere et procedere unitamente, non si dovesse tentare, finchè o esso San Polo non fosse satisfatto o altrimenti remediato al caso; et anco, refrescando li avisi che delli abbiamo, delli quali ancor non è venuto altro in contrario, se ben subito expedissemo homeni per intendere più oltre; et hessendo *maxime* che in ogni caso sempre che fusseron ad ordine le provisioni per Milano, et che la illustrissima Signoria cusi volesse, possiamo essere et saremo prestissimi et molto ben a tempo a quelle bande, nè pensavamo che la prefata illnstrissima Signoria in tanto non ci volesse remove de qui, si per il particular come per l' universal interesse, dettandoci cusi molte ragioni secondo la opinione nostra detta a questo fin, et non per voler contravenire al voler di quella, la quale, quando pur cusi voglia, non haverà se non a comandare, perchè non solamente, stante le cose in questo grado, ma ancor se nemici fussero lontan de qua un miglio, et che ella voglia, venisse giudicando che possiamo essere più a proposito et di più profitto in qualche altro luogo, siamo per non replicare, quando expressamente vederemo che tale sia il suo voler. Ben è vero che partendo noi, vorremmo in questo caso che restassero qua provisioni opportune et necessarie da potere a tempo farsi quanto il bisogno richiedesse; de le quali la necessità potria tanto più stringere, quanto che maggiormente potria bisognare per l'absentia nostra, hessendo *maxime* che per la distantia di qua a Venezia et per il tempo che portan seco tali provisioni, le non si potrà talor fare a tempo, quando l' havessero ad aspettar de altrove che de qui, over 125 ancor quando avesse bisognato o bisognasse, non si trova esser la provisione necessaria, come sapete, oltre che il tempo da che o per una causa o per l' altra molte volte tenendo le provisioni in suspeso, elle vengono tutte o parte dispensate ad altri propositi o bisogni di quelli proprii per li quali son state fatte. Voressimo ancora che il clarissimo proveditore di Ravenna, ad ogni bisogno et richie-

sta, socoresse qui di qualche pezo de artellaria et monitione, et di questo havesse comissione, senza dover aspettar di haverla quando el bisogno fosse presente. Però di tutte queste cose che ditte habbiamo, farete gagliarda opera in questa sententia di quel miglior modo che potrete, et bene valetè.

Pisauri 17 Aprilis 1529.

DUX URBINI etc. Urbis praefectus, Serenissimi domini Venetiarum capitaneus generalis.

Subiungendovi che quando le provisioni di Milano fussero in prompto, et che quella expeditione sia per farse, noi in quale et qualsivoglia cosa non habbiamo nè intendiamo recusare quanto la illustrissima Signoria ci comandarà in questo. De ditta expeditione, non solamente è per rincrescerne lo andarvi, ma ci dispiacerà assai che non ce li trovamo, vero è che, come detto habbiamo, partendo de qui vorressimo lassarci le dete provisioni, de le quale farete ogni gagliarda instantia aziò restiamo con l'animo sbrigato da questo fastidio, de non lassare come in abbandono il stato, la moglie et li figlioli, perchè se ben il clarissimo Theupulo n'ha notificato l'ordine della illustrissima Signoria che resti qui il Delphino, ella sa et voi sapete che esso, come ditto habbiamo, non ha tutta la provisione necessaria. Quando verremo, o per dir meglio, andremo a lo exercito ne imbarcaremo qui et smonteremo a Ravenna, di dove arivaremo allo exercito per la via di Ferrara, se la illustrissima Signoria non ci comanda altrimenti, et questo per perdere manco tempo nel viaggio.

Die ut supra.

FRANCISCUS MARIA
dux Urbini.

30 *Copia di una lettera mandata per il prefato duca di Urbino, qual li scrive uno di Ancona.*

Illustrissimo signor mio.

Sono arrivati servitori del signor Camillo, che si sono partiti da Ascole giovedì passato, che dicono che'l principe de Oranges ha mandato una trombeta in Ascole a far intender ad asculani che lui omnino vuol passare et alloggiare in ditta città, et più dicono el ditto principe esser arrivato in Sulmona con alquanti pezzi de artellaria. Io non lo posso credere, però che ho molti homini in là, et non è tornato nisuno con tale aviso; non di meno

I Dattii di M. SANUTO. — Tom. I.

vostra excellentia lo intenderà da loro, perchè vengano li, et dirano a vostra excellentia la volontà de alcuni lanzi.

Se altro occurerà ne avisarò a vostra excellentia, in bona gratia di la quale sempre mi raccomando.

Di Ancona 10 di Aprile 1529.

Sottoscritta:

Di vostra excellentia servitore lo abbate del signor
CAMILLO.

1529. die 19 Aprilis, in Rogatis. 131'

*Ser Lucas Tronus procurator,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Laurentius Lauredanus procurator,
Ser Franciscus Donatus eques,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.*

Non si deve restar di far ogni opportuna provisione, per potersi valere da quella maior summa di danari che possibil sia nelli presenti importantissimi bisogni del Stato nostro, *maxime* per lo armar et expedition, tanto necessarii, di l'armata maritima.

L'anderà parte che, *de praesenti*, chiamar si debbano alla presentia del Serenissimo principe nostro tutti quelli sono in questo Conseio, et poi dimane et successivamente nel Collegio nostro tutti altri nobili et cittadini nostri, excetto forestieri, et per Sua Serenità si habbiano invitar a exborsar, *cum* quella miglior et più efficace suma de parole che la saperà ben far, ad meter ori et arzenti in Cecha, et dar danari per servirne la Signoria nostra in uno tanto necessario bisogno, *cum* la obligatione della restitutione così del cavedal come de li doni, et tutti altri modi et conditione contenute et declare nella parte ultimamente presa a di 10 del presente, in materia del meter ori et arzenti in Zecha et dar danari contadi. Et li due terzi di tutto quello si trazerà di questa ragione sia deputato allo armar, et uno tertio alle occorrentie presente. Et insieme voleno *etiam* la parte ora posta per sier Leonardo Emo et sier Zuan Dolfin.

De parte	9
De non	20
Non sinceri	3

(1) La carta 130' è bianca.

*Ser Leonardus Emus,
Consiliarius.*

*Ser Johannes Delphinus,
Sapiens terrae firmae.*

Voleno, ateso che restano ancor esser chiamati molti per lo imprestido, sopra la obligation del dazio del vin et l'una et meza per 100, che non hanno prestato; hessendo ben conveniente che cadauno in questi importantissimi bisogni del Stato nostro habbi ad coadiuvar la patria sua, debbano esser chiamati alla presentia del Serenissimo principe tutti nobili, cittadini, scrivani de officii et guardiani delle Scole pizole, che fin hora non sono stà chiamati, per rechiederli imprestido sopra ditta obligatione; et perchè se atrovano debitori della Signoria nostra a diversi officii per una grossissima summa di danari, per exiger da li quali, *maxime* da quelli che ragionevolmente si cognosse che possino satisfar, è da far ogni necessaria provisione, perhò sia preso: che *de praesenti*, per scurtinio in questo Conseio elezer si debbano 3 honorevoli zentilhomini nostri, in proveditori sopra la recuperatione del denaro della Signoria nostra, per fino a San Michel proximo, come altre fiata è stato fatto, quali se

131° habbino redur ogni giorno a Rialto, et fare ogni opportuna provisione per recuperar danari da preditti debitori, con tutte quelle libertà et autorità che per le leze et ordeni nostri sono statuiti in questa materia, a li quali siano dati et deputati tutti quelli executori et ministri che da loro saranno richiesti per questo effetto, et possano et debano venir in Collegio et meter parte, *etiam* in questo Conseio, in proposito *de simel* recuperatione de danari. Possano esser electi di ogni loco et officio *etiam* continuo, et quelli che anco fusseno in officio con pena, excetto quelli del Collegio nostro, nè possano refudar sotto tutte le pene contenute nella parte ultimamente presa nel nostro Mazor Conseio contra i refudanti. Et da mò sia chiamato questo Conseio per zobia proxima per far provisione de danari, et tutti quelli del Collegio nostro che possono metter parte siano tenuti, soto debito di sacramento venir *cum* le opinion sue in questa materia de trovar denari, come li parerà più a proposito.

† de parte 129

*Ser Marcus Antonius Venerius doctor,
Ser Philippus Capellus,
Sapientes terrae firmae.*

Voleno la parte di sier Lunardo Emo consier et de sier Zuan Dolfin savio di terra ferma, in tutto et per tutto; ma perchè al presente bisogno è necessario haver danari presti, però sia *etiam* preso che li sia posta una tansa al Monte de subsidio, la quale si debba pagar alla Camera de impresteli iusta il solito de contadi, et quelli che la pagerano per tutto il mese presente haver debbano 10 per 100 de don, quale più non si possa dar ad alcuno, passato esso mese, ma siano subito tirate le marelle sotto, et habiase poi a pagar senza don. Et de tutto quello veramente se scoderà de ditta tansa se dieno trazer 10 per 100, qual siano de l' Arsenal, et del restante li do terzi siano applicati a lo armar et l'altro terzo a le presente occorrentie.

De parte 41

Die 19 Aprilis 1529, in Rogatis.

132

Sapientes Consilii.

Sapientes Terrae firmae.

Fu deliberato, per questo Conseio, che tutti quelli che volevano depositar sopra le daie di le lanze, potesseno depositar a raxon di 8 per 100 nel termine statuito in essa deliberation; ma perchè se intende la ditta provision non haver quello effecto che si convien, perchè molti stano in speranza di poter depositar con maggior vantagio, e necessario che quelli haverano a depositar siano certi di non poter esser disavantiati de qualunque altro, però sia preso, che la ditta deliberation, di poter depositar sopra la daia preditta, non se possa alterar nè concieder maior vantagio di quello è statuito se'l non serà posto per 6 consieri, 3 cai di LX, et tutti li Savii di una man et di l'altra, et presa con li tre quarti di le ballote di questo Conseio. Et *tamen* s'el fusse preso di dar maior vantagio che ditte 8 per 100, se intende che quelli havesseno depositado per vigor di la sopraditta parte siano equalizati a quel più che sarà deliberato.

† De parte 158
De non 11
Non sinceri 6

3^o) *A di 20 marti*, la matina. La terra de peste, heri, tre, in caxe nuove, et . . . di altro mal.

In le do Quarantie fo continuà a lezer il processo di Loredani, manca 38 carte per compirlo.

Vene in Coilegio sier Vincenzo Grimani di sier Francesco eletto procurator, vestito di veludo negro per il corotto di la cugnada muier di sier Domenego Mocenigo qu. sier Piero, acompagnato da 9 procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier, il resto zoveni, et soi parenti et li fradelli, vestidi di seja di color, et ringratiò di la eletion, pagerà li danari, et intrarà poi in l' officio.

Vene l'orator di Milan in materia di l'impresa si ha tuor, de Milan, et non si perdi questa occasion. Il signor duca di Milan haverà 5000 fanti etc.

Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, date a Bles, di 3 April, le qual fo lete con li Cai di X.

Di Inghilterra, di sier Lodovico Falier orator, di 15 Marzo. Come heri scrisse, et da poi non c'è altro, se non che il re et il cardinal sono fuora di Londra. Et esser nove et lettere de li da Toledo di oratori di questa Maestà, di 25 Fevrer, che scriveno la venuta di Cesare in Italia è riferida, imo par si vendeno li biscoti, erano preparati.

Di Trevi, di sier Polo Nani proveditor general, et di Lodi di l'orator Venier, et del Contarini di Alexandria, che scrive monsignor di San Polo passerà Po et andará in Lomelina, et dice harà ad ordine 5000 fanti, et altre particolarità.

Da poi disnar fo Pregadi, et non fo leto le lettere di 3 di Franza.

Di Fiorenza, del Surian orator, di 17, hore 16. Con avisi hauti di le cose di Monopoli, in conformità di quello si ha hauto per avanti, et come atendeno haver per governor Malatesta Baion.

Item, scrive come l'è intravenuto un caxo che, hessendo Nicolò Caponi confalonier in la soa camera in palazzo lezendo una lettera, li vene voia di andar a lecto e andò, lassando le lettere sul scagno, et tunc vene in camera uno di X di la guerra, et il servitor del confalonier, visto venir, tolse le lettere aziò non le vedese, et lui volse vederle, et le tolse in man et lexè. In le qual era certo sospetto de intelligentia col papa *ut in litteris*, per il che subito li X si reduseno, et chiamono li VIII di praticia et steteno in consulto, et poi di zonta fè sbarar il palazzo et chiamar li 80 al Conseio, et quello seguirà aviserà.

(1) La carta 132^a è bianca.

Da poi leto le lettere fo chiamà dentro il Conseio di X con la Zonta, non era ancora intrato sier Nicolò Corner, et fu preso ubligar ducati 10 milia di danari a cui servirà de ditti ducati 10 milia, et cussi in questa sera mandono in campo ducati 6000. *Item*, steteno più di do hore dentro et lexeno le lettere di Franza di 3, qual importano assai.

Et hessendo il Conseio di X dentro, mandono fuora Bartolomio Comin secretario del ditto Conseio, qual lezè *lettere venute hora di Fransa, di l'orator nostro, da Bles, di 9 April*. Il sumario è questo :

Come il re non era li, et parloe con l'armiraio, qual li disse esser nove di Spagna, l'imperator esser zonto a Santa Maria di Serat, lege 7 da Barzelona, et doveva andar a Barzelona, poi a Roxas a imbarcarse per Italia, et che si dice mena li fioli del re Christianissimo con si in Italia. Et che il re Christianissimo venirà in Italia; vol prima andar in Guiena poi Linguadocha. Haverà 20 milia sguizari, 10 milia lanzinech et 10 milia venturieri; vol la Signoria habbi *etiam* 20 milia fanti. Vol mandar danari in Italia a monsignor di San Polo et *etiam* per le cose di Puia. Che 'l re de Inghiltera manda il cardinal Eboracense da esso re Christianissimo. *Item*, del zonzer uno orator di madama Margarita li a Bles, et dimandato la causa, dice per certe controversie di le trieve fatte con la Fiandra, et voleno elezer 10 per parte. *Item*, che la venuta del cardinal di Anglia li, è perchè quel re vol al tutto disfar le noze.

Fo tolto il scurtinio con boletini, di tre proveditori sopra li danari, et tolli 9, zoè questi qui sottoscritti :

Electi tre proveditori sora i danari.

Sier Francesco di Prioli procurator.
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator.
Sier Piero Marzello procurator.
Sier Piero Marzello fo censor, qu. sier Giacomo.
Sier Gasparo Malipiero fo savio del Conseio, qu. sier Michiel.
Sier Marin Morexini fo avogador di Comun, qu. sier Polo.
Sier Giacomo Soranzo procurator.
Sier Agustin da Mula fo proveditor in armada, qu. sier Polo.
Sier Andrea Gusoni procurator.

fuori di Milan facendo danni a nostri, et scrive altre particolarità *ut in litteris*.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 21. Come di Milan erano ussiti 1000 fanti et andati a Binasco. Quelli del duca di Milan, erano dentro, si reseno, et cussi *etiam* a la Girella, et *etiam* loro si reseno etc.

Di Brexa, di sier Christofal Capello capitano, di 21, hore Manda *etiam* lui la copia di l' aviso di Zenoa habuto.

138

*Secondo imprestedo.**Questi popolari chiamadi in Collegio a prestar a dì 21 April 1529 et altri.*

Antonio Benedetti, dai soragastaldi . . .	ducati 15
Sier Zuan Foscarei qu. sier Agustiu . . .	» 50
Sier Bernardin d' Arzenta, scrivau sora i gastaldi	» 10
Benedeto Ragazoni, scrivau a l'armamento	» 40
Ambruoso di Jacomo, saoner	» 15
Piero Augustini	» 10
Antonio Marsilion, de li procuratori <i>de ultra</i>	» 12
Alvise Dalusa, sora i conti	» 10
Zuan Alvise Bonrizzo, dai camerlengi . . .	» 10
Prè Jacomo Grasolari, canzelier inferior	» 10
Lodovico di Mafei, de li procuratori a le	» 10
Zuan Alvise del Sarasin, toscan	» 20
Francesco di Francesco qu. Matio	» 25
Antonio Trivixan, scrivau a le Raxon vechie	» 10
Alvise Zantani, gastaldo di procuratori . .	» 10
Jacomo Cavaza, del petition	» 10
Marco Antonio Andriani	» 25
Sier Valerio Lambertini, di fontego di todeschi	» 50
Antonio marzer, tien San Piero Martire . .	» 12
Zuan Sagudino, di consoli di mercadanti .	» 25
Marco Aurelio, a le biave	» 20
Alvise Rizo qu. sier Bartholomio	» 10
Marco Antonio Pasetto et fradelli	» 10
Bernardin de Zermana mazora	» 20
Sebastian Piloto, del zudegà examinador . .	» 10
Pasqualin Trivixan et fioli	» 20
Sebastian di Paxe rasonato	» 25
Nicolò Leopardi	» 10
Benedeto di Francesco, specier	» 25

Andrea di Zuan, marzer	ducati 10
Vicenzo Donado, sanser, et suo padre . . .	» 20
Zuan Cuzina	» 50
Andrea de Zuan di Pretinello	» 30
Zuan Regolin, di governadori	» 20
Lorenzo di l'Avanzo	» 15
Marchiò Alegreti	» 40
Valerio Zordan	» 15
Maistro Zuan Brocho, stringer	» 10
Costantin Caroldo, di sora consoli	» 10
Tarlato Vitalli	» 50
Andrea de Vilmarchà	» 80
Vicenzo Rizo e fradelli	» 15
Agustin Bon, scrivau a la messetaria . . .	» 10
Lorenzo da Pazo, a la ternaria nova . . .	» 10
Filippo Campanato	» 10
Benedeto Grasolari	» 10

A dì 22 ditto.

Nicolò da la Torre	» 10
Bartolomio Zamberti, ai consoli di mercadanti	» 25
Bernardin Zambon	» 10
Lodovico Bianco, a la iustitia vechia . . .	» 10
Agustin di Zentili	» 10
Hironimo de Salis, masser a la messetaria .	» 10
Silvestro Indrigo, masser a le biave . . .	» 10
Marco Moise, telaruol	» 10
Marco Antonio Bognolo	» 20
Sebastian da le Taie	» 10
Alexandro Zigogna, dal sal	» 10
Marco Zantani, scrivau a le biave	» 10
Tadio, telaruol	» 10
Alvise Stella, per conto di l'oficio	» 10
Hironimo Tinto, da le biave	» 20
Constantin Zucuoel, dotor avvocato	» 20
Alberto di Bertolin, dal vin	» 10
Francesco da Pergo	» 10
Bortolomio di Cordoani	» 10
Lodovico Sanson	» 10
Alvise Discalzo, dotor avvocato	» 30
Alvise Bartolin	» 25
Zorzi Da l' aqua	» 20
Francesco e Vicenzo da Brazo	» 15

A dì 27 April.

1:

Andrea di Piero, varoter	ducati 25
------------------------------------	-----------

di X con la Zonta, zerca una cosa di sier Lorenzo Venier di Pario qual armò una galia et va sora-comito, et dice li manca li danari, vol la Signoria lo acomodi de ducati 750, et stagi a tuor il don lei del dazio del vin di le 25 per 100 di ducati 3000, et li cai di X non volseno meter la parte, ma il Serenissimo contra la Signoria la messe, et ballotata do volte non fu presa.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 18, fo lettere. Come fiorentini haveano electo il suo confonier nel Gran Conseio per 8 mexi, qual è . . .

140 *1529 die 23 Aprilis in Rogatis.*

*Ser Andreas Valerius,
Ser Daniel Trivisanus,
provisores salutis.*

Atrovandosi molte case in questa nostra città infete di peste, la qual va pur continuando come ogniun intende, se ben per li proveditori nostri sopra la Sanità se usi tutta quella diligentia che possibil sia apresso l'auxilio divino per extirpar *simel* contagione, è necessario *tamen* evitar ogni causa per la quale si potesse introdur maggior, atteso *maxime* che diverse città et loci da terra ferma et da mar sono infetate; et perhò

L'anderà parte che per schivar maggior inconveniente sia suspesa la fiera che si fa fare ogni anno in questa città al tempo di la Assensione di nostro Signor, et per el presente anno far non si debba.

de parte 152
de non 39
non sinceri 3

141') *1529 die 23 Aprilis in Rogatis.*

Serenissimus Princeps.

*Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Hironimus Lauredanus,
Consilarii.*

*Ser Hironimus Contarenus,
Caput Quadraginta.*

(1) La carta 140' è bianca.

*Ser Lucas Tronus procurator,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Laurentius Lauredanus procurator,
Ser Franciscus Donatus eques,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.*

*Ser Marcus Antonius Venerius doctor,
Ser Philippus Capellus,
Ser Johannes Delphinus,
Ser Marcus Antonius Cornelius,
Sapientes Terrae firmae.*

Il bisogno che si ha de danari per le cose qual occoreno al presente tempo fa che'l non se dia mancar de ogni provisione; et perhò

L'anderà parte, che'l sia posta una tansa al Monte del subsidio, la quale si deba pagar a la Camera de imprestedi iusta el solito, de contadi, et quelli che la pageranno per tutto di 10 di Mazo *proxime* venturo debano haver 10 per 100 di don, qual termine passato non se possa più dar esso don ad alcuno, ma siano tirate subito le marelle solo, et habiase poi a pagar senza don; de tutto quello veramente che se scoderà de la dita tansa se debano trazer 10 per 100, qual siano de l'Arsenal, et del restante siano applicate do parte allo armar et al far di biscoti, et l'altro terzo alle occorrentie presenti.

de parte 112

*Ser Nicolaus Venerius,
Ser Leonardus Emus,
Consilarii.*

*Ser Nicolaus Bragadenus,
Caput de Quadraginta.*

Voleno che, *de praesenti*, siano chiamati a la presentia del Serenissimo Prencipe et Signoria nostra tutti quelli di questo Conseio, et poi dimane et successivamente nel Collegio tutti altri uobeli cittadini, forestieri et abitanti in questa nostra città, et altri che parerano, *excecto* il clero, a li quali, *cum* quella più accomodata forma di parole che parerà a Sua Serenità, sia dimandato uno imprestado per quella maior summa che cadauno potrà, et quelli oferirano di prestar possano dar per tal suo imprestado tanti arzenti lavoradi, reduti a bontà de la liga venetiana, quali siano acetati a ducati 6 grossi

chami suso et legno dorado, et li altri do muli cergi di armadure da vestirsi et da mano, et molte ballestre bellissime. *Item* ha mandato a donar do altri muli al reverendissimo cardinal eboracense. *Item*, scrive come il re manda uno novo orator a la Signoria nostra, qual sarà

Di Alexandria, fo lettere di sier Francesco Contarini, orator, di 19. Come erano zonti danari di Franza a monsignor di San Polo, et feva fanti a furia, et dice ne ha zà 5000, et fin do zorni vol passar Po.

Vene l'orator di Franza con quel altro pur orator, monsignor di Chatiglion, qual si parte et va in Puia, con sier Zorzi Die.lo capitano di le barche, per portar danari al signor Renzo, et disseno quanto haveano da San Polo.

Vene l'orator di Fiorenza, per certa nave di fiorentini con formenti, fo retenuta a Liesua etc.

Vene l'orator di Milan iusta il solito.

Vene sier Gasparo Malipiero electo proveditor sora i debitori, volendosi scusar da 7 Savii al tausar di la terra con pena, et per la parte di Gran Consejo pol tuor qual officio el vuol; et fo balotà tra i Consieri; fo tre et tre.

143* Da poi disnar, per esser la vizilia di San Marco, el Serenissimo vene in chiesa con le cerimonie ducal, et oratori Franza, Milan, Fiorenza, Ferrara et Urbip, perhò che'l Legato et Ingilterra sono fuora di la terra, et quel di Mantoa non vien per non cieder il loco a quel di Urbin. Era il Serenissimo con manto d'oro et la baretta. *Solum* tre consieri, perhò che li altri do è amalati et uno a coroto per suo nepote, ch'è sier Hironimo Loredan fo del Serenissimo, *etiam* per la sorella moier fo de sier Zoan Venier. Solo un procurator, sier Domenego Trivixan el cavalier. Portò la spada sier Andrea da Mula, va podestà a Chioza, vestito di veludo cremexin, fo suo compagno sier Marco Gabriel fo consier, in veludo negro. Era *etiam* il cavalier di la Volpe qual stà in questa terra, et zerca 30 altri di Pregadi invidati al pasto doman, et sier Marco Trunqu. sier Antonio qual non è in alcun officio. Nè li triumphi saria belli si non vi fusse etc. Fo ditto vesparo, et 4 arte oferse. Don Hercules, fiol del duca di Ferrara, era di sora la chiesa con un tapedo posto, dove el stava con sier Catarin Zen di sier Piero suo amicissimo. Et li Savii si reduseno a consultar.

A di 25. Domenega. Fo San Marco. La terra, di peste quatro, tre lochi vechi et uno novo, et 20 di altro mal.

Di Roma, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 18 et 20, qual fo lete prima. A Roma è l'avisò di 12 di Zenoa, che si ave per avanti, di la venuta de l'imperator in Italia, et di più, lettere di 16 di Zenoa, che a Barzelona era la peste, et l'imperador di Saragosa veniva a Roxas. Scrive di la morte del cardinal Cortona di nation, qual fo quello era legato a Fiorenza, di anni, molto intimo del papa; havia intrada ducati . . . milla; per la qual morte era vachato la legation di Perosa, 4 vescoadi, tra li qual il vescoado di Barzelona, benehè mai avesse il possesso, et una abatia Era titolo *Sancti Laurentii in Lucina*, et havia un bel palazzo fuora di Roma. Morto in 3 zorni da cataro, nè ha testato. Si dice ha lassà assà danari i qual il papa li harà tutti. Et come in concistorio 144 era stà publicà domino Marco Grimani procurator patriarca di Aquileia, per renontia fatoli per il cardinal suo fratello. *Item*, come il maistro di casa del papa, dovea andar in Spagna, partiria con uno bregantin per Zenoa. Et che Andrea Doria era mal contento de l'imperator per caxon che l'imperator non li havea voluto dar uno vescoado per il cardinal Doria suo, ma li havia dato il vescoado di Taranto, qual zà 8 mexi il papa lo dete al Cardinal de Santa Severina.

In questa malina quatro galie messeno banco, primo sier Piero da Canal di sier Bernardin, sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo, sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, al qual si rupe la galia in Puia et va como secondo viazo, sier Marco Corner qu. sier Piero *da santa Margarita*, et sier Marchiò Trivixan qu. sier Vincenzo; *etiam* altre sono a banco.

Vene in chiesa il Serenissimo, vestito con vesta d'oro di soto et cussi la baretta d'oro et manto di violeto con il bavaro. Erano questi oratori: Papa, Franza et il novo di Franza monsignor Chatiglion, Milan, Fiorenza, Ferrara et Urbin, et hessendo in pergolo vene quel de Anglia, qual è stato fuora di la terra a, et questa matina è tornato; et *solum* tre consieri; et portò la spada sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Gregorio, va capitano a Vicenza, fo suo compagno sier Giacomo Simitecolo avogador extraordinario in veludo,

Era *etiam* il cavalier di la Volpe, ma non andò a disnar con il Serenissimo, et poi zerca 32 invidati al pranso, tutti di Pregadi, zoveni excetto do o quatro di età; et compito la messa et la procession di le scuole, et data l'oferta di le tre arte resta a

venir, si andò al pranso qual fu bellissimo iusta il solito di questo Serenissimo. Et compito, non fu fato altro che tutti licentati. Et perchè heri fo ordinato che numero 18 di questi del pranso, andaseno hozi contra il signor Thodaro Triulzi, vien come orator del re Christianissimo, il Serenissimo fece dir a tutti non andasseno perchè el vegnirà doman o marti.

Tamen la sera el ditto vene, et senza alcun contra, et alozoe in chà Dandolo in cale de le rasse, dove li era preparato.

14. *Summario di una lettera di Roma particular, di 20 April, scritta a sier Zacaria Lipomano.*

Qua non c'è di novo cosa che vaia un baioccho a mia notizia, fora che'l cardinal di Cortona, non volendo, è morto la notte pasata, et dicono di cataro pigliato a el giardino di Santo Lorenzo in Lucina, suo titolo, dove ogni dì andava e spesissime volte per farlo aconziare a suo modo, et hoggi era il settimo giorno che'l se amalò.

Avea 5 vescovati, ma de quel di Barzelona che era il mior non ebbe mai il possesso. Le altre terre erano Cortona, Asisi et Sarno nel regno, et tuti quasi vano al paro di valore, zioè di ducati 400 poco più o meno. Per quanto intendo, Sercea voria esser vescovo de Asisi sua patria, ma non haverà, per esser assai servitori benemeriti di Sua Santità che si mereno di vescovare; l'abadia o abadie dicono le avevano risignate, de li dinari di quali ne haveva da 4000 ducati in casa, con altri migliara.

È morto senza testamento, confessione nè comunione, nè ha lasato heredi, il papa, et questo perchè non credeva di morire. La legatione di Perosa, stimasi, con il vescoado di Barzelona habbi ad esser di monsignor reverendissimo de Medici.

Noto. In questi zorni fo levà una zanza di la qual la terra fo piena: come (*sier*) Marco Grimani, con altri 12 zenthilomeni degni, ricchi et stati soracomiti et capetani di galle, voleva dar una offerta a la Signoria di armar cadauno una galla per uno del suo, et esser fato creditori a l'imprestado, la restitution sul dazio del vin, ma volendo esser solo uno capitano eleto per loro, et star *solum* 6 mexi fuora, et non esser soto che al capitano zeneral; *tamen* volendo io intender la cosa, fo parole dite fra loro burlando, et senza conclusion alcuna. *Imo* hozi, venute le lettere di Roma, sier Marco Grimani pro-

curator publicato patriarca di Aquileia in concistorio, fu contento la voce fusse data, *adeo* andò assaissime persone in procuratia a tocharli la man et doman lieva l'habito.

Da Roma di 20 April 1529 al marchese di 145')

Mantua. Nostro Signor ha hauto certi dolori di stomaco et di ventre che non hanno lassato Sua Beatitudine senza disturbo et fastidio; per questa causa, da poi tale indisposizione, ella non ha voluto dare audientia a persona che sia; intendo perhò che questa notte passata è stata meglio, et che forse hoggi si potrà andare al cospetto di Sua Santità. Sono cerca otto giorni che il reverendissimo Cortona si amalò di una febre, di che non si faceva molta stima, non di meno questa notte a le 7 hore, fuori de la opinione de ogniuno, Sua Signoria ha reso il spirito a Dio. Lunedì proximo monsignor reverendissimo si metterà in camino per Mantua, et Sua Signoria disegna fare la via di Pesaro, per il che potria fare forse 15 dì in viaggio, *maxime* che la disegna di stare dui o tre dì con la signora duchessa. Monsignor di Verona sta ancor lui per partire fra pochi dì, per venire a quelle bande, avendo Sua Signoria determinato non affermarsi qui altramente, ancora che, et per Nostro Signore et per molti altri, li sia stato fatto grande istanza per restare, ma ella ha deliberato di exequire li suoi propositi, zioè di vivere a se stessa et lassare ad altri la cura de le cose publiche: il che se bene è biasmato da qualche uno, pur essa se ne fa beffe et iudica che loro se inganano, sicome la reputa disinganarsi lei stando in questa opinione, la quale a Sua Signoria reverendissima pare optima, et di ciò la rende tante ragioni et cause che chi ge ne parla è sforzato di ritrovare argomenti per persuaderla a rimoversi da simile pensiero. Monsignore di Capova similmente dice volere andare ai bagni per curarsi da queste sue gotte.

Monsignor maestro di casa sta per partire di giorno in giorno, per il viaggio suo di Spagna. De le cose di Puglia si ha nova che'l signor Renzo ha preso Canosa luogo di qualche importanza et discosto di Barletta zerca 15 miglia, et apresso dicesi esser stati svaligiati zerca 200 cavalli leggieri cesarei et 40 homeni d'arme, et essersi ritrovati in quella terra zerca 300 some di grano, quale è state condute subito in Barletta.

Di Monopoli non c'è altro se non che le cose stanno al solito.

(1) La carta 145' è bianca.

146 *A di 26 April.* La terra, heri, niun di peste, et di altro mal 16.

Da Monopoli fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di più tempi, le ultime di 6 di l'istante. Come si tenivano virilmente, li inimici era pur col campo atorno, et li era a ditti inimici zonto presidio, i quali volendo tuor di aqua una artellaria, fo di la gallia Mosta rota, quelli di la terra li lassono venir, poi treteno artellarie, adeo ne feno un gran frachasso di loro. *Item* che molti fanti italiani, de inimici, per la crida feno, venivano in la terra, et loro li acetavano, ma per più segurtà li mandavano a Barleta. Scrive esser zonto li in la terra monizion, polvere et vituarie, et stanno di bon animo, sicome, havendo le lettere del ditto, noterò qui avanti.

Di Pexaro, fo lettere del duca di Urbino capitano zeneral nostro di . . . di l'istante, et di sier Nicolò Tiepolo dotor, vecchie, venute per mar.

Vene l'orator di Ferrara per cose particular. Nulla da conto.

Da poi disnar fo Pregadi, per l'Avogaria, per il caso di Gradenigi et Trevisani per il *ius patronatus* di l'abatia di San Ciprian di Muran, et la Signoria terminò expedirla hozi, et che si parlasse 3 mezaruole per parte. Et cussi reduto parloe sier Alvisè Badoer avochato per li Gradenigi, et li rispose domino Santo Barbarigo per li Trivixani, era quasi hore una di note, el qual fe paura al Pregadi, dicendo non tocha a loro a tratar di cose ecclesiastiche.

Et poi sier Marchiò Michiel avogador, in loco di sier Marco Antonio Lorejan avogador, che morse, qual intromesse il spazo di la Quarantia fato del 1504 a di . . . messe che'l dito Conseio di XL sia cassado et anulato la balotation feno contra le leze, per la oblation data per li Trivixani, che non si poteva dar *ut in parte*, la qual noterò *distinte*; et non era il Serenissimo; et ballotà do volte la pende in favor di Gradenigo. Ave la prima volta 35 non sinceri, 39 di no, 42 di la parte; la seconda 27 non sinceri, 41 di no, 48 di la parte, et nulla fu preso.

146* *Di Trevi, fo lettere del Nani proveditor zeneral, di 25.* Come bisogna danari per passar le zente, et si mandì. San Polo è in ordine et passerà. Il ponte a Rivolta è fato; et li è gionto il conte di Caiazo tornato da Colorgno, qual è capitano di le fantarie, et doman aspetta a disnar con lui.

In questo zorno, poi disnar, partì di sora porto sier Zorzi Diedo capitano di le barche che vanno

in Puia, con tenda et fanò et . . . barca in conserva. Era con lui monsignor di Siatiglion orator del re Christianissimo, fo heri a disnar con il Serenissimo, va a Trani, con danari, overo a Barleta, per dar al signor Renzo per pagar le zente francese, et insieme con lui andono . . . homini da capo *videlicet* . . .

Etiam si partì sier Marco Balbi capitano, con la sua fusta armata, et l'arsil, si manda a sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, partirà fra . . . zorni, et fo mandato con le barche ducati 3000 al proveditor Vituri.

Da Lodi, vidi lettere particular di 23 April, scritte per uno Zuan Medella, le qual dicono cussì: Qui non c'è altro, salvo che heri monsignor di San Polo dovea passar il Po venendo verso Milano, et così *immediate* le gente di la illustrissima Signoria passerano Adda a Rivolta. L'altro heri passarono per qui mille fanti di la illustrissima Signoria, li quali sono in castel Sant' Angelo et sono per tenir in briga li inimici. Luni passato un nepote di domino Antonio Leyva, venuto novamente, andò con artellaria a la Chiarella et Binasco et li prese, non sono però de molta importantia, perchè quando vengi avanti monsignor di San Polo sarano abbandonati da nemici.

A di 27. La terra, di peste, heri do, lochi nuovi, 147 et di altro mal 17.

Da Pexaro fo lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 24. Come il capitano zeneral partiria hozi, ch' è 27, per venir in questa terra et saria qui a di 29.

Vene l'orator di Milan, con avisi hanti dal duca di Milan suo signor: come le cose è in ordine per passar Adda et tuor l'impresa di Milan, et che monsignor di San Polo ha auto danari et sarà ad ordine.

Vene il signor Theodoro Triulzi, come orator del re Christianissimo, contra el qual fo mandato 12 zentilhomeni di Pregadi. Havia con lui lo episcopo di . . . (*Avranches*) orator del re Cristianissimo, et Zuan Joachin. L'altro orator havia 12 servidori a una livrea avanti, et in peto uno elephante ricamato; lui era vestito de negro, venuto molto vecchio. Hor ave audientia publica, presentò una lettera di credenza del re da Paris di 10 Marzo, el qual è venuto per star qui come orator di Sua Maestà. Ave audientia publica, *verba generalia*, poi verà a la secreta.

Da Inghilterra, di sier Lodovico Falier orator nostro, date a Londra a di 31 Marzo, più vecchie di le altre. Come era zonto li uno orator

del re Christianissimo a rechieder aiuto a questo Serenissimo re, di danari, zente et armate contra l'imperator. Scrive come al tutto questo re è disposto disfar le noze di la raina, dicendo: « s'il papa non le vorà disfar le disfarò mi istesso. » Et come el re di Scozia tratava maritarsi in la reina fo di Hongaria, sorella de l'imperator, et il re Christianissimo ha mandato a protestar non lo fazi, *etiam* questa Maestà non è contenta.

Questo re dice: « ho cargo di coscienza; il papa che dispensò che potessi tuor la moier fo di mio fratello con il qual haveva consumato matrimonio, non lo poteva far. »

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di Fransa, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, et sier Andrea Navaier oratori, le prime di 13 et date a Bles. Prima scrive il Navaier, come hessendo a Burges, ricevute le lettere del Senato, et a stafete era venuto lì, et zonto in quel zorno di 13 il re Christianissimo era sovra a la каза et stete fin 20 a ritornar, et cussi, tornato, fono a l'audientia, et scrive la exposition di l'ambasata *ut in litteris*.

Et havendo esso orator Navaier persuaso Sua Maestà a venir in Italia, *maxime* venendo Cesare, Sua Maestà, disse che ancora che era disconseiato da li soi del Conseio a venir, *tamen* voria venir lui et ben voria saper le zente li vol dar Italia et li danari, perchè melando lui la persona è ben condecete si sappi li aiuti farano li altri collegadi, et che doman saria col suo Conseio e trateria di questa cosa. Et poi parlono zerca la venuta di Cesare; disse haver
67• **aviso di Spagna** come per la peste era in Barzelona Cesare havia revochato l'andata soa lì, ma andaria a (*Rozas*); et che per quello si vedeva non poteva partirsi avanti tutto Zugno.

De Inghilterra, di sier Lodovico Falier orator, da Londra, di 13. Replica quanto scrisse per soe di 5, come ho scritto di sopra; et il re ha risposto a li oratori francesi li manderà uno orator a risponderli, ma che 'l vol veder di far una paxo zeneral, et che 'l papa fazi trieve, scomunicando chi non le vol. *Item*, questa Maestà ha donato a monsignor di Langes, orator del re Christianissimo, uno bazil et uno ramin d'ariento dorado, 2 vasi grandi, 4 cope d'ariento, una coperta dicono esser di valuta di scudi 500; a uno altro scozese dovea andar in Scozia, et andò, li ha donato 1 bazil et un ramin, 4 lazoni, una coperta, d'ariento non doradi, et al terzo, vene con l'orator, scudi 200; al quarto che conzò la leticha scudi 50. Et son tornati in Franza.

Fu preso, atento si è sta su l'incanto per incantar un carato del dazio di pistori et non ha passato ducati 2200, che *de coetero* sia incantado di sopra in zoso, metandolo a ducati 4000 et venir calando, nè possi esser delivrado si non per ducati 2500 il carato, senza altra balotation del Collegio, ma chi offeriva 2500 dovesseno expedir.

Item, fu tratado una oblation, fatta per sier Marco Bragadin qu. sier Andrea datier del vin al presente, qual vol ditto datio per altri anni 4, con li modi et capitoli soliti, per ducati 70 milia a l'anno, et dar le sue piezarie, da esser provade in Collegio di anno in anno, et da mò *de praesenti* vol dar ducati 1000 per carato ad imprestado, con il don di 25 per 100 sopra il primo anno del dazio, come li altri hanno prestado, con altre clausule *ut in parte*. Et posto la parte di acetar la dita oblation, ave una non sincera, 12 di la parte et 14 di no, et fu preso di no, sichè andò a monte.

Nota. Il formento di gran grosso è calado, val lire 10 soldi 10 il staro, di menudo lire 15 soldi 10, ma non si trova.

Morite heri in preson sier Silvestro Trun qu. sier Maffio, qual, per il Conseio di X, per robar il sal a Cervia fo condanà 2 anni in preson.

Item, si have nova esser morto a Napoli di Romania sier Silvestro Pixani qu. sier Nicolò, era bailo et capitano per danari, a di

Sumario di lettere di sier Zuan Vituri, da 148
Monopoli, date a di 2 April 1529, ricevute a di

Come per le precedente scrisse del procieder de inimici di giorno in giorno *cum* trinzee acostandosi a le fosse di questo loco a un trato di mano, et il signor Camillo Orsini, giorni et notte, et io havemo fatto lavorar in repararsi, cou haver fatto contrafossi dentro la terra et *etiam* un fosso, sì per scotrar le mine come *etiam*, se ne farano bataria, da poter spazar le ruine che accaderano ne le fosse, sichè habiamo messo questo loco in gaiarda forteza. Et il signor Camillo nè alcun di questi capitanei non dubitano punto che inimici ne habino a sforzar, et tutti stanno di bonissimo animo. Et ogni giorno per queste porte false si fa asaltar qualcheuno de li nostri fora a scaramuzar *cum* li inimici, et in tante scaramuze che sono stà fatte in questi zorni sono stà amazati molti spagnoli, sì da li nostri come da la nostra artellaria, et non è morto salvo dui de li nostri, sì da le sue artellarie, che ogni zorno tirano

a le difese, come *etiam* da alcuni soi mortari li qual giorno et notte ne tirano, et hanno fatto altro danno salvo che hanno amazato una donna.

148. Siando partito questa notte il magnifico capitano al Golfo per Cataro, et il soracomito Pisani per Causiti a far frasche per far reperi, di le qual ne habiamo grandissimo bisogno, la gallia Bondimiera, mal conditionata et armata, rimase qui in porto. A zerca hore due di giorno veniva una marciliana a terra via; li inimici havendo fatto venir de Mola due barche de nave, et erano al paltan, andorno a la volta de ditta marciliana; in questo tempo havia mandato 5 barche a Pulignano per calzina, et aziò fuseno expedite presto, havia messo sopra uno de li mei labarlieri: due de le ditte barche de qui scamporno, le tre andorno sopra la marciliana, la qual fu presa da essi inimici, et *etiam* el mio labardier, et uno de li bregantini nostri che era qui, patron Domenego della Morea, stato tanto a levarse, che una nave di comun se haveria levato più presto. Et la gallia Bondimiera per esser mal conditionata pezo che pezo si ha potuto meter ad ordine, di sorte che li inimici hanno menato via la marziliana; et sapendo che 'l campo è qui sotto si doveano tenere un pocho largi da terra. Fin questa hora non sapemo dove sia la marciliana. Questa notte sopra il campo de la fossa de le Pignate, che batte il mar, ne è una grotta, per la gran fortuna ch'è stata, la qual ha butato in ditta grotta, et per esser stà fatto un reparo di sopra che ha cargato la muraglia, la qual da sè è cascata 5 passa di muro fino al basso, et lo reparo è stato forte, et hozi habiamo fatto netto tutta la ruina, sichè è più forte che non era prima; sichè li cieli et la fortuna ne sono molto contrarie *tamen* siamo tutti di un bon animo, et se prevaleremo da questi inimici *cum* grande honore. Hozi sono scampati del campo de li inimici dui calavresi, li quali ne hanno riportato la mala contenteza che è in tutti li italiani, prima per non esser pagati, et che non hanno salvo al giorno uno poco di pan, el qual non li fa per un pasto, et che tutti essi italiani se ne venivano a poco a poco di qui, *maxime* da poi havemo fato il bando, et non fidando di questi, secondo che habiamo galee per Trani et altri navilii, li mandaremo a Barletta per assicurarsi; et ditti fanti ne hanno ditto di certo che li hyspani hanno hauto 5 page, et che loro comprano ogni cosa a la piazza et che non se fidano di essi italiani, li quali non lassano andar ne le trinzee, salvo vanno a la piazza per comprar qualche cosa da manzar questi che hanno danari, sichè fra loro è grandissima zelosia.

Del ditto, pur di 2 April.

Heri sera gionse qui, a zercha hore do di notte, la galeotta Marcella, sopra la qual era (*sier*) Lorenzo Pisani nepote del proveditor Contarini di l'armata, *cum* sue lettere, per le qual ho inteso il naufragio di la sua gallia, che certo mi prometeva più de la sua galea che de cinque di le altre, perchè lui non sparagna la vita nè la roba in servir la illustrissima Signoria nostra, per andar a tuor novi socorsi, virtualie et munition per la conservation di questo loco; et volendo venir presto la mala fortuna l'ha fato mal capitar. Ho scritto a la Signoria che subito subito li voglia dar una gallia, aziò che esso proveditor possi montar suso, per esser persona che intende benissimo questo mestier, et ha bonissimo nome fra li inimici. Et vedendolo sopra un' altra gallia dirano costui è ben caza-liavolo dasseno, et sarà bon exempio a quelli che metteno la roba et la vita per honor de la Signoria; li scriverò voi star a Trani con tutti li soi homeni, de li quali ne sono molti de boni, per più securtà di quella città, per esser qualche voce che 'l principe di Oranges vol andare a quella expugnation, ancor che io non credo; et li darò il cargo del governo de li soldati aziò che 'l stia *cum* più reputation che 'l possi de ll. In questo mezzo la Signoria delibererà quanto li parerà. De la gallia Salamona, che scorse con quel tempo con el qual si rompete esso proveditor et la galea Mosta, in questo loco el Pisani si tene forte, non sapemo cosa alcuna di lui. Qui non è salvo la gallia Pisana et la fusta Marcella, perchè el Bondimier è una spesa butata via, quando ben quella li volesse mutar gallia. Questa notte, piacendo a Dio, el manderò a Trani et scriverò al proveditor Contarini saria meglio lo mandasse a disarmar. È bon la Signoria mandare qualche gallia de qui, de quelle è fuora, et non aspettar a mandar di quelle si armano. Scriverò al proveditor Pexaro in Dalmatia che 'l mandi de qui do o tre galle, et volendo dar una volta de qui sarà grandissimo favor a questa impresa, et daria da pensar grandemente a li inimici. Mi atrovo molto di mala voia, havendo lo assedio che ho et le gente non pagate, senza danari, cussi le nostre come quele da Barletta che si atrovano qui ancor, che fin hora non ho hauto alcun disturbo per haver capi che sono persone di honor, et li vo dagando a bon conto qualche ducato per intertenirli, perchè qui si compra ogni cosa caro, salvo qualche poco di vino.

Heri il conte Julio (*Orazio*) da Carpegna capitano, con li fanti stato sempre a la guardia di questo loco, il signor Camillo et io lo mandassemo di fora con 30 fanti de li sui, et andò a le trinzee, et difese uno pezo et portò via le frasche al dispretio di essi inimici, li quali non hanno fatto dimonstration alcuna de voler insir fuera di le sue trinzee, di sorte che li nostri soldati hanno preso tanto animo contra loro, che non li stimano. Pur li inimici tirano qualche balla di artellaria al campaniel, el qual è quell'o che li fa gran danno, et assaissimi mortari, de li quali ha dato in la mia camera, et per la gratia de Dio
 151 fin questa hora non ha morto salvo un vecchio da Corphù et una dona. Io mi atrovo asediato da li inimici, et non ho un soldo, et tutti questi soldati sono passati li tempi sui, et io li interteguo con darli qualche ducato a bon conto, et di fanti che mi ha mandato el signor Renzo da numero 600, ancor loro non son pagati, et ogni giorno cresce el debito, li ho promesso la fede di refarli fina uno giorno, nè fin qui è stato disordine alcuno, et cussì spero sarà per lo avenir. Bisogna se li mandi una bona summa di danari, et mi sarà forzo suvenir a questi di Barleta, aziò non fazino qualche disordine. Et se non fusse stato che ho tolto alcuni groppi da cercha 1600 ducati, che andavano a tor ogli a Leze, di mercadanti, et cerca 1600 che mi ha dato per cambio sier Piero da la Croce inercadante, et il signor Camillo Orsino mi ha prestato 1000 scudi, io haveria fatto malissimo, perchè bisogna far grandissime spese straordinarie, et si spende da 50 ducati al zorno in guastatori et altre cose che ocorno per questa fortificatione. Semo stati mal a polvere, et si havessimo habuta quella era su la gallia Mosta, che si rumpè, havessimo fatto molto mazor danno a li inimici di quello è sta fatto, et non sariano venuti tanto avanti con le sue trinzee. Ho mandato il capitano del golfo a Ragusi et Calaro per polvere, come ho scritto, et per piombi; spero se haverà bona suma; è stato bon tempo, tegno che in fra do di l'haverò di qui. El magnifico Soranzo gubernator de Trani mi ha mandato un navilio de formenti, sichè mi atrovo de qui da viver per dui mesi per tutte queste zente et popolo: mi ha mandato *etiam* barili 27 de polvere grandi, li quali è stati molto a proposito perchè non ne havea *solum* altri 27. Ho scritto al dito Soranzo ne fazi far quanta polvere el pol: mi risponde che 'l ne fa far ogni tre giorni un mier, et 150 lire di fina, spero che da mò avanti non haverò mancamento di polvere, et se farà molto più danno a li inimici di quello è sta fato

fin hora. State di bona voglia, perchè se reussirà di questo travaglio con honor. Hozi sono 22 giorni che li inimici sono accampati de qui; heri . . . di 13 et 17.

Lettera del ditto, di 6 April.

El marchese del Guasto va continuando in strenzerne *cum* trinzee, et è molto aproximato a le nostre fosse de la terra, et nui siamo ben fortificati, et si lavora ne le fosse con 1000 guastatori, per le nostre porte false, et con le taiapiere tagliano apreso lo infondar più la fossa al turion di san Rocho, dove, per iudicio del signor Camillo et tutti li capitanei et io, iudichemo che li inimici ne habino a far la battaglia: et se affondemo in ditto loco, come *etiam* per tutta la fossa, sichè non dubitemo ponto di loro; et se havessimo polvere assai fessemo molto a stadar essi inimici in lavorar le trinzee, et per haverne poco si tira poco per intertenirse. Speramo dimane il capitano del golfo zonerà con le polvere et piombi; *etiam* da Trani ne aspetemo. Il signor Camillo gubernator voleva far asaltar li inimici ne le loro trinzee con 300 over 400 fanti de li miori sono de qui, et per distorlo di tal suo pensiero disse che per niente non voleva che si metesseno a risego con li miglia homeni che sono in la terra, et se capitassimo male, come saria, si potrà reputar aver perso questa città, et lossamo il cor a li restanti, et se inanimaria li inimici; mi basta conservar questa terra con honor di la Signoria et grandissimo beneficio de la lega, et partendosi li inimici perderano assai di la soa reputation, et vogliandone dar lo assalto ne rimanerano assai de loro morti per le reparation havemo fato, et a la defension di questo loco sono da 1500 fanti i quali mostrano esser desiderosi di ben servir. Ma il prefato marchese se sforzerà far ogni cosa per obtenir questa impresa, ma io non dubito di cosa alcuna. Son certo la Signoria ne manderà presidio et qualche numero de galie, et per dimostrar a li inimici el poter si ha di galie; li naufragii seguiti ne ha fatto grandissimo danno, *maxime* quel del proveditor di l'armata. Hozi è venuto a me li capitanei di Barleta a dirmi non hanno danari, nè da mangiar, et aziò questo loco non vadi in preda, ho dato, secondo il numero di le compagnie, formenti per 10 giorni et 50 in 60 scudi per compagnia. Et per zornata bisognerà subvenirli, et mi ho fatto far di ricever, aziò il signor Renzo li fazi boni a la Signoria, et li fo dar il vino senza pagamento. Bisogna la Signoria mandi danari.

Lettera del ditto, di 7 ditto.

El marchese del Guasto questa note ne ha fatto lavorar molto a le trinzee, et quel poco è sta lavorato è stà verso la marina, da la banda de la calle di le Pignatte, et si havessimo polvere a sufficiencia li faria lavorar molto manco, et con desiderio aspetemo il capitano del Golfo, et da Trani ogni 3 zorni ne haverò un mier. Per fugiti da loro, mi è stà afirmato che le nostre artellarie hanno fatto danno assai a essi inimici. Hozì è fuzito del campo inimico uno francese, partito quella mattina dal campo, mi ha ditto in conformità de li altri che l'artellaria nostra li ha fatto molto danno. Et domandato a che modo lui ha inteso parlar nel campo in voler pigliar questa terra, dice che se voleno ridur *cum* le trinzee fin su le fosse, zoè da la banda di le Pignate e del torion di San Rocho, et dove era la porta vecchia, et haver un numero grandò de guastatori *cum* fassine apresso la mina, che haverano fatto la batteria, dice voler impir el fosso per venir a competer al paro *cum* nui; a questo li habbiamo fatto già el remedio di le tre porte false che vengono nel fosso, et non potranno tanto gitar che nui cavaremo et combaterli *cum* le nostre artellarie, sichè non dubito di niente. Mi ha ditto *etiam* che pensano venir sotto la muraglia *cum* et tagliarla, et poi darli il foco. Il signor Camillo et tutti questi capitanei et io volemo al tutto difender el fosso, et avanti che'l perdemo, che non il credo, costarà caro a li inimici, per haver conzato, infra le altre, molti fianchi che si difendeva el fosso, con li cannoni oltra le arme di defension. Terzo giorno mandai el bregantin, patron Domenego da la Morea, che prima era comito, *cum* queste lettere per Trani, aziò quel gubernator *cum* diligentia le expedischa a la Signoria, et aziò ne portasse di la polvere; non ha potuto passar Pulignan per il tempo contrario, et tornando hozì in dreto, con 3 barche di Pulignano in conserva che venivano de qui per tuor un poco de formento, fo iudicato ditte barche fosseno de inimici, le quale si trovano in paltan. Per dar favor al ditto bregantin fu mandato un altro bregantin da porto, che vuoga a 16 remi, con 8 archibusieri dentro, et come fu fora fo tirato un pezo de artellaria da li inimici da un bastion che batte el porto; ancor che nui habiamo reparato ditto porto che non po' esser batuto, *tamen* ditti del bastion tirorno un colpo de artellaria in mezo del bregantin et amazarono dui homeni et gittò a fondi el ditto bregantin, et cin-

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. I.

que soldati se anegarono ch'è stata la mazor de-sgratia del mondo. In questi assedi non se intende salvo tal cosse, et per gran cosse che siegua et che voglia la sorte, non è per smarirse, ma atender *solum* a la conservation di questa terra, come tegno certo che per la gratia de Dio se farà.

*Copia di una letera de Monopoli, di sier Zuan 152**
Vituri proveditor zeneral, di 8 April, scri-
ta a Trani, a sier Jacomo Antonio Moro,
di sier (Lorenzo qu. sier) Christofalo.

Questa per avisarvi come el marchese del Guasto va procedendo lentamente *cum* trinzee. Et, per quello che heri mi ha referito 4 francesi fuziti dal campo inimico, i quali stavano ne le bande de spagnoli, che la intention di esso marchese, per quello che hanno udito dir, è de condursi *cum* le trinzee fino sopra le fosse, con opinion al torion de San Roco, che è stretta la fossa, con terra et fassine volerla impir, et in questo tempo far la batteria per combater al paro *cum* nui. Et havendosi accorto già qualche giorno di questo suo disegno, el signor Camillo et io con alcuni de questi capitanei habbiamo fatto far tre porte false sicurissime, et habiamo fato far un fosso in mezo la fossa, et continuamente tenimo 300 guastatori ne la fossa per cavarla fino che habiamo trovato l'aqua del mare, de maniera che se 'l venirà *cum* questo pensier rimanerà inganato. *Etiam* li prefati et altri, che son fugiti dal campo, me hanno ditto che 'l cavalier del campaniel in fra li altri fa molto danno al campo, et che da le nostre artellarie sono stà amazati più di 150 spagnoli et assaissimi guastatori, el forzo de li quali son fugiti, et ogni zorno et notte 15 et 20 soldati vanno ad arsaltar li inimici fino a le loro trinzee, et ogni hora sono tornati con honor, et in tutte le scaramuze che si hanno fatte li nostri sono remasi vittoriosi, de maniera che 'l signor Camillo se afaticba giorni et note con grandissima solectudine, che certo merita laude. Ho scritto al clarissimo proveditor Pexaro, di l'armata, che si ritrova Dalmatia, che'l voia passar de qui adesso che sempre li tempi non è per esser contrari. Se havossemo al presente 10 galie che ne potesseno condur de qui a un trato un 1500 fanti, apresso questi che habiamo, facilmente se darria una stretta a questo marchese. Tengo che fra do o tre giorni el magnifico capitano del golfo sarà qui con la polvere che mandasemo a tuor a Cataro, sichè poi poteremo molto più far danno a li inimici.

153 *Da Monopoli, di sier Andrea Gritti governador, di 5 April 1529, scritta a sier Alvise suo fratello.*

Come li inimici erano venuti più vicino al fosso *cum* le loro trinzee, et, per quelli che fugeno dal campo loro et vengono de qui, referisse che ormai non sano pigliar qual partito li sia el miglior in pigliar questa città, perchè nui fin hora se siamo ben fortificati, et ogni giorno et notte li nostri li vanno a l'arsaltarne et li rompeno le loro trinzee, di modo che stiamo di tanto bono animo che non temeno di cosa alcuna. Heri gionse qui, per una marciliana rimasta a Trani *cum* fave, alcune lettere venute da Venetia di 23 et 25 Febraro. Scrive ha deliberato il preson prese, zoè conte Julio di Aquaviva, a Venetia, et di le carisee li fo tolte tochè a li fanti dui brazza per uno et a li cavali 4. Io hebi *solum* 9 di pano paonazo, ma ben prima de tuto el monte cavai tanto pano che vestissemo li marinari, nè alcun danar si have. Questo signor Julio, qual andai a pigliarlo, è homo de gran seguito in Terra di Bari, et la nave se rumpe su la punta de Molla loco de li inimici.

154') *A dì 28.* Heri, la terra, di peste non fo niuno, et di altro mal 9.

In Collegio si atese a domandar imprestedo a popolari, et fo trovato da zerca ducati

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et fu preso, atento el bisogno de danaro, de tuor li danari del dazio de l' oio per 4 anni, comenzando questo Setembrio proximo fin ducati 100 milia, di quali el Conseio di Pregadi possi ubligarli a chi impresterà, ovvero a le angarie si meterano: et su questo fu disputation, a la fin fu preso. Ave 4 di no.

In questo zorno, in l' Arsenal, fo varato la gallia quinqueresmes, fata per Vetor Fausto, leze in greco, zoè datoli il sesto, la qual è stà fata et compita in mexi , ma per iuditio de la più parte non reuscirà. Se dice il Zuoba di la Sensa, che sarà a di 6 Mazo, sarà vogata per canal insieme con il buciintoro.

Noto. In questo Conseio di X, prima fu posto de tuor ducati 2000, de poter ubligar zoè 100 milia del dazio di l' oio, altri 50 milia del dazio del vin, et 50 milia di la masena, da poi la ubli-

(1) La carta 153* è bianca.

gation di procuratori; ma li do primi dazi è ubligadi a la Camera de imprestedi.

Et perchè sier Lunardo Emo consier et sier Zuan Dollin savio a terraferma havia fatto lezer una parte in Collegio di far 10 tansatori, quali se reducesseno a San Zorzi Mazor et tansaseno tutti a pagar per forza ad imprestedo, et ubligarli questo tal fondo; hor il Serenissimo, Consieri et Cai di XL messeno la parte, et ave *solum* le so ballote, il resto di no, et fu preso di no. *Unde* poi messeno tuor li 100 milia del dazio di l' oio, et questa fu presa.

Fo in Collegio questa matina l' orator di Milan, iusta il solito.

Hozi, in le do Quarantie redute, fu preso di far salvoconduto a uno fo di sier Andrea Lorredan qual era bandito di questa terra, et si vol apresentar, che non obstante il bando si possi apresentar et siali fato salvoconduto apresentandosi, per questo altro

A dì 29. Fo, heri, di peste do, lochi novi, et 9 di 15' altro mal.

Vene l' orator de Fiorenza, et disse haver lettere de Fiorenza: come haveano expedito Nicolò Caponi confalonier, et vista la soa innocentia, qual bensì haria iustificato. *Tamen* hanno voluto che l' non si parti di Fiorenza et del destreto, et dato securtà per ducati 30 milia di non partirsi *etiam* fuori del dominio di Fiorenza.

Vene l' orator di Anglia, et portò una lettera del suo re, scrive a la Signoria, data a di Dezebrijo latina, per la qual scrive caldamente, con parole molto atroze che si renda Ravena et Zervia al papa.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascritte lettere, et vene:

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian doctor et cavalier et sier Carlo Capello, oratori, di 27. Primà del zouzer in Fiorenza del Capello, qual fece una intrata molto honorata, li vene contra assà cavalli etc., poi have audientia publica, et fece la sua oratione in la qual vi era assaissimi fiorentini venuti a la Signoria per aldirla. *Demum* ave l' audientia secreta da li X a la guerra etc. Scriveno esser avisi li, per lettere di Zenoa, di 12, fin 25 tenute, di questo, del ritorno di la gallia del Doria, di Spagna, qual par non habi portato lettere a Andrea Doria, et di la venuta di Cesare in Italia, che si andava alentando le cose , . . .

Di sier Polo Nani proveditor general vene !

156

1529. Die 29 Aprilis. In Rogatis.

Serenissimus Princeps.

Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Ser Hironimus Lauredanus,
Ser Leonardus Emus,
Consiliari.

Ser Nicolaus Bragadeno,
Ser Hironimus Contareno,
Ser Philippus Cornelio,
Capita de Quadraginta.

Ser Leonardus Mocenico procurator,
Ser Lucas Trono procurator,
Ser Andreas Trivisano eques,
Ser Franciscus Donato eques,
Ser Hironimus Pisauero,
Sapientes Consilii.

Ser Marcus Antonius Venerio dotor,
Ser Philippus Capello,
Ser Johannes Delphino,
Sapientes Terrae firmae.

Non è alcun in questo Consiglio che, da le parole per el Serenissimo principe sapientissimamente hora pronuntiate, non habbia chiaramente compreso l'estremo bisogno et necessità che questo Stato ha di ritrovar presentemente bona summa de danari, per subvenirsi ne li manifestissimi instanti pericoli, et quanto sia officio de ciascun bon patrizio *prompte* et voluntariamente exponer non parte de la facultà ma la vita propria, là dove si cognosse il bisogno et necessità de la patria sua rizercar, hesendo massime assicurato che quel subsidio che ciascun presterà gli sarà tosto restituido; però

L'anderà parte, che, *de praesenti*, siano chiamati a la presentia del Serenissimo principe et Signoria nostra tutti quelli di questo Consiglio, et poi doma: et successivamente di giorno in giorno nel Collegio nostro tutti li altri nobili cittadini, forestieri et habitanti in questa città; et quelli altri che parerano, *excepto* però li ecclesiastici, a li quali con quella accomodata forma di parole che a sua sublimità parerà, sia dimandato uno imprestado per quella maior summa che cadauno potrà ne li presenti urgentissimi bisogni del Stato nostro; et quelli

che offerirano di prestar, possano dar per tal suo imprestado tanti arzenti lavorati a ragion di liga venetiana, quali gli siano acetati da la cecha a ducati 6 grossi 12 la marca da lire 6 soldi 4 per ducato, et medesimamente possino dar oro a fin, a ducati 67 grossi 12 la marca da lire 7 soldi 10 per ducato, et siano fatti creditori de 35 per 100 de don de più di quello presterano, rispettò a le fatture. Et quelli che daranno denari contadi siano fatti creditori de 30 per 100 di don, di più *ut supra*: li qual crediti, così del cavedal come del don, li siano dati per el modo et forma che è sta observato ne li precedenti imprestiti.

La restitutione veramente li sia fatta de li ducati 100 milia del datio di l'oglio obligati a le presente occurrentie per deliberation del Consejo nostro di X con la Zonta fatta el giorno de heri, et principiando de Agosto proximo, et de li ducati circa 30 milia restati de l'ultimo imprestado del dazio del vin, et l'una et meza per 100, li quali siano per li capi di creditori di quello, dispensati a rata per rata a questi ancor che *de praesenti* impresterano. Tutti li qual denari, li capi de creditori che serano a questo imprestito deputati, debbano far riscuoter di tempo in tempo, et farne un colpo solo, et come si scoderano così li debbiano partir per rata, dando a cadauno la portion sua per quel harano prestato, dovendosi de tutto il ditto imprestito tener particular conto per il fidelissimo rasonato nostro Stefano Bontempo, come si fa de li altri precedenti, et quelli che offerirano danari over poverano argenti et ori in zeca debbano exburnar et portar la metà in termine de giorni 10 proximi, et l'altra metà 10 altri giorni da poi *immediate* sequenti, dui terzi di quel danari che si scoderano siano applicati a le presente occurrentie, et l'altro terzo a l'armar et biscotti.

De parte	155
De non	37
Non sincere	5

A dì 30, la matina. Fo di peste uno, loco novo, 15¹ et l'altro vecchio, et 14 di altro mal.

Veneno in Collegio il signor Thodaro Triulzi et lo episcopo de Oranges et domino Zuan Joachin, tutti tre oratori francesi, et il signor Theodoro expose la sua commission, et disse zerca la restitution di Ravenna et Zervia da esser fatta al papa, per

(1) La carta 156¹ è bianca.

mente, che sono in contrario, per questa volta *tantum* se intendano suspese, et la presente parte non se intenda valer se *etiam* la non sarà posta nel Maior Consiglio.

de parte	114
de non	59
non sinceri	3

Die primo Madii, in Maiori Consilio.

*Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Ser Hironimus Lauredanus,
Ser Leonardus Emus,
Consiliarii.*

Posuerunt partem suprascriptam, et fuere

de parte	615
de non	615
non sinceri	10

iterum

de parte	602
de non	654
non sinceri	8

159¹⁾ *Di Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà et sier Christofal Capello, di 27 April, mandano uno riporto hauto dal capitano di Brè, di 26, Valcamonega.* Da novo hoggi è gionto uno figliolo di domino Mundeno de Par bergamasco, qual vien da Vienna, et dice la dieta non esser ancora resolta a Spira, dove è gionti fanti 4000 spagnoli designati a la volta di la Ungaria, et che li se trovava re Ferando, et che in Ungaria stanno con grandissimo sospetto per li grandissimi preparamenti che se dice far per il turco, et che non si dice cosa alcuna di gente che venga alla volta de Italia, nè che persona alcuna si mova.

De le cose di Milano hasse, per lettere del clarissimo proveditor Nani, che Antonio da Leva era ussito de Milano *cum* le sue zente, et se stimava che l'andasse a Vigevano over a incontrar monsignor di San Polo, et sua magnificentia con questo signor gubernator havevano mandato fanti 2500 et 200 lizieri alla volta del ditto Leva, con ordine che

(1) La carta 158^a è bianca.

ancor quelli de Pavia, atacandose, dovesseno ussir. Il nostro Signor Dio faccia che le cose passino bene con queste stratageme spagnole.

Questi non hanno in Pregadi voluto prestar nulla.

Sier Alvisè Soranzo è di Pregadi, qu. sier Jacomo. Sier Francesco Da Leze è di Pregadi, qu. sier Alvisè.

Sier Filippo Bernardo è di Pregadi, qu. sier Dandolo.

Sier Piero da Canal è di Pregadi, qu. sier Nicolò dottor.

Sier Domenego Griti è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Piero Navaier è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Simon Lion è di Pregadi, qu. sier Thomà.

Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Francesco.

Sier Nicolò Coppo è di la Zonta, qu. sier Jacomo.

Sier Nicolò Salamon è di la Zonta, qu. sier Thomà.

Sier Jacomo Corer è di la Zonta, qu. sier Marco.

Sier Marco Malipiero censor, qu. sier Marin.

Sier Hironimo Bon ai X officii, qu. sier Gabriel.

Sier Lunardo Dolfin sora le Camere, qu. sier Vetor.

Sier Valerio Marzello sora le vituarie.

Sier Daniel Trun ai X Savii, qu. sier Andrea.

Et quasi tutti li XL Criminal, *excepto* li capi et 3 altri.

Summario et avisi hauto da Raspo, di sier 160 Zuan Eriso capitano, per lettere di 21 April 1529.

Reporto di uno degno di fede, fatto a di 21 April 1529. Prè Simon de Roza disse haver inteso da alcuni cranzi che vien di le terre di Ferandino, che hanno hauto comandamento dal suo signor di spianar tutte le terre et castelli che sono a li confini di la illustrissima Signoria, che non sono forti, et questo dice haver inteso da molti di questi cranzi. Dice *etiam* che domenega proxima passata veue dui comesarii del principe Ferandino a Pexin, i quali Michiel Fauro nostro li ha visti, et visto che i guardavano la terra de Vermo, et uno di quelli comisari domandò alli vechii di la terra se in quella ci-

(1) La carta 159^a è bianca.

Et a tutto il resto del territorio, *videlicet* a le castelle *cum* li servitori, per lo extimo loro, ducati 6500.

A *Cologna cum* il territorio, ducati 6000.

A *Bassan cum* il territorio, ducati 400.

A *Feltre cum* il territorio, ducati 1000.

A *Civaldi di Bellun cum* il territorio, duc. 1500.

Al *Polesine di Ruigo* ducati 3000, in questo modo, *videlicet* a *Ruigo* et suo territorio ducati 1600 et la *Badia et Lendenara* ducati 1400, summa tutto ducati 3000.

Alla patria de *Friul* ducati 7000, assignati et distribuiti in questo modo, *videlicet* fra li castellani, casa *Savorgnana* et le comunità *cum* li loro teritori *ut infra*.

	A li castellani	ducati 2640
161*	Savorgnani	» 320
	Civaldi	» 450
	Udine	» 2060
	Sacil	» 300
	Portogruar	» 280
	Gemona	» 200
	Tolmezo	» 150
	Venzon	» 100
	Monfalcon	» 120
	Caneva	» 50
	Avian	» 50
	Fagagna	» 80
	Meduna	» 90
	Trigesimo	» 30
	Ville convicine	» 80

Summa tutto ducati 7000

162 1529 a di 29 April in Pregadi.

Questi offersero prestar sopra il dazio de l'olio et il resto il dazio del vin et l'una et meza per 100, con don 35 per cento, posti tutti per alphabeto.

	El Serenissimo Principe	ducati 1000
	Sier Andrea Zustignan procurator de sier Lunardo	» 100
	Sier Andrea Gusoni procurator de sier Nicolò	» 200
	Sier Andrea Lion procurator	» 50
	Sier Antonio Capelo procurator	» 200
	Sier Andrea Donado qu. sier Antonio cavalier	» 50

	Sier Alvise Vituri qu. sier Bortolomio et sier Giacomo so fiol	ducati 5
	Sier Alvise Bragadin qu. sier Marco	» 10
	Sier Andrea Barbarigo qu. sier Francesco	» 2
	Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò et sier Giacomo	» 10
	Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacharia	» 10
	Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo et sier Bernardo so fiol	» 5
	Sier Andrea da Mula qu. sier Nicolò	» 1
	Sier Alvise et sier Andrea Marzello qu. sier Giacomo	» 20
	Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo	» 2
	Sier Alvise Contarini qu. sier Galeazo	» 10
	Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator	» 25
	Sier Andrea Marzello qu. sier Antonio	» 25
	Sier Alvise Bon qu. sier Otavian	» 20
	Sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego el cavalier	» 25
	Sier Antonio Sanudo qu. sier Lunardo et so nepote	» 40
	Sier Andrea Valier qu. sier Antonio	» 20
	Sier Antonio Justinian qu. sier Francesco el cavalier	» 50
	Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo et sier Giacomo	» 100
	Sier Andrea Foscari qu. sier Bernardo e fioli	» 100
	Sier Antonio Marzello qu. sier Piero	» 100
	Sier Alvise et Zuan Sagredo qu. sier Piero	» 100
	Sier Alvise Loredan qu. sier Antonio	» 100
	Sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo	» 100
	Sier Antonio di Prioli, procurator	» 400
	Sier Antonio et Agustin da Mula qu. sier Polo	» 100
	Sier Francesco Longo qu. sier Francesco et sier Antonio so fiol	» 100
	Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial	» 25
	Sier Alexandro Foscari qu. sier Urban	» 20
	Sier Alvise, Marco et Hironimo Malipiero qu. sier Perazo	» 15
	Sier Alvise Grimani qu. sier Nicolò, XL	» 10
	Sier Anzolo Memo qu. sier Luca, XL	» 25
	Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier et fioli	» 300
	Sier Anzolo Corer qu. sier Zuane	» 100

Sier Antonio Foscarini et fradeli qu. sier Nicolò ducati	50	Sier Francesco Venier et fradeli qu. sier Zuanne ducati	150
Sier Alvise d' Armer qu. sier Simon	» 50	Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetor »	10
Sier Bernardo Soranzo qu. sier Bene- deto »	200	Sier Francesco Contarini et fradeli qu. sier Zacaria el cavalier »	600
Sier Bernardo Moro et fradeli qu. sier Lunardo »	100	Sier Francesco Zen qu. sier Alvise »	250
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero »	10	Sier Ferigo di Renier qu. sier Alvise »	50
Sier Bernardin Michiel di sier Alvise »	10	Sier Francesco et Bernardin Cocho qu. sier Antonio »	10
Sier Bernardo Donado qu. sier Zuane »	20	Sier Francesco Morexini qu. sier Antonio »	50
Sier Batista Contarini et fradeli qu. sier Carlo »	50	Sier Francesco Querini et fradelli qu. sier Zuanne »	100
Sier Bernardin Badoer qu. sier Ma- rin, XL »	10	Sier Francesco Justinian qu. sier An- tonio el cavalier »	50
Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo »	200	Sier Francesco Grimani et fioli qu. sier Marin »	200
Sier Gabriel Moro el cavalier »	40	Sier Gasparo et sier Piero Malipiero qu. sier Michiel »	100
Sier Carlo Morexini procurator et fra- delli »	100	Sier Galeazo et Jacomo Semitecolo »	30
Sier Cristofal Morexini qu. sier Nicolò et sier Hironimo so fiol »	50	Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, XL »	10
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator »	50	Sier Gaspar Contarini et fradeli qu. sier Alvise »	150
Sier Domenego Capello qu. sier Carlo et sier Sebastian so nipote »	100	Sier Hironimo Davanzago qu. sier Lo- renzo »	10
Sier Daniel Dandolo et sier Piero Diedo »	150	Sier Jacomo Badoer qu. sier Sebastian el cavalier et fioli »	50
Sier Domenego Contarini qu. sier Mafio »	100	Sier Hironimo Querini qu. sier Piero »	20
Sier Daniel Justinian et fradeli qu. sier Zuane »	50	Sier Hironimo Barbarigo et fradelli qu. sier Andrea »	50
Sier Daniel et Agustin Moro qu. sier Marin »	20	Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise et fradelli »	50
Sier Domenego Bembo qu. sier Tomà »	15	Sier Jacomo Michiel qu. sier Tomà et nepoti »	100
Sier Daniel Dolfin et fradelli qu. sier Zuanne »	25	Sier Jacomo Soranzo procurator et sier Francesco so fiol »	300
Sier Domenego Capello qu. sier Ni- colò »	100	Sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi cavalier procurator et fradeli »	1000
Sier Filippo Corner qu. sier Hironimo »	50	Sier Jacomo Bragadin qu. sier Daniel »	20
Sier Francesco Donado el cavalier »	25	Sier Jacomo Antonio Orio et fradelli qu. sier Zuane »	15
Sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo »	150	Sier Hironimo Justinian qu. sier Bene- deto »	25
Sier Francesco Mocenigo procurator »	50	Sier Hironimo Grimani, qu. sier Marin »	300
Sier Francesco di Prioli procurator et sier Ferigo »	200	Sier Hironimo di Prioli, qu. sier Al- vise »	100
Sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator et fiol »	100	Sier Hironimo Lion, qu. sier Fran- cesco »	50
Sier Francesco Arimondo qu. sier Ni- colò »	15	Sier Lorenzo Loredan procurator et sier Hironimo so fradello »	600
Sier Francesco et Andrea Bragadin qu. sier Alvise procurator »	200		
Sier Ferigo Vendramin et fradeli qu. sier Lunardo »	200		

Sier Lunardo Emo, qu. sier Zuan el cavalier ducati	600	Sier Nicolò Mocenigo, qu. sier Francesco ducati	50
Sier Lunardo Mozenigo fo del Serenissimo et fioli »	100	Sier Nadalin Contarini, qu. sier Hironimo »	50
Sier Luca Trun procurator »	60	Sier Nicolò di Prioli, qu. sier Giacomo »	100
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator »	300	Sier Nicolò Pasqualigo, qu. sier Vetor »	60
Sier Lorenzo Justinian procurator et sier Antonio so fradelo »	100	Sier Nicolò Balastro, qu. »	50
Sier Lorenzo Bragadin, qu. sier Francesco »	200	Sier Nicolò Zorzi, qu. sier Bernardo »	25
Sier Lorenzo Falier et fradeli, qu. sier Tomà »	100	Sier Nicolò Gradenigo et sier Sebastian Malipiero »	100
Sier Lunardo Venier, qu. sier Bernardo »	25	Sier Nicolò Lion, qu. sier Andrea »	10
Sier Lazaro Mocenigo, qu. sier Zuane et fiol »	100	Sier Nicolò Trivixan, qu. sier Gabriel »	15
Sier Lunardo Justinian, qu. sier Lorenzo »	100	Sier Nicolò et Anzolo Malipiero, qu. sier Piero »	25
Sier Marco Antonio Venier el dotor »	50	Sier Piero Marzello procurator »	100
Sier Marin Justinian de sier Sebastian el cavalier »	50	Sier Piero Boldù, qu. sier Lunardo et fioli »	20
Sier Marin Morexini, qu. sier Piero »	15	Sier Polo Nani, qu. sier Giacomo »	100
Sier Matio Vituri, qu. sier Bartolamio »	100	Sier Priamo da Leze, qu. sier Andrea »	100
Sier Michiele, Hironimo Morexini, qu. sier Piero »	50	Sier Piero Marzello, qu. sier Giacomo et nepoli »	100
Sier Marin da Molin et sier Antonio da Pexaro »	100	Sier Piero da cha' da Pexaro, qu. sier Bernardo et fiol »	40
Sier Marco Loredan, qu. sier Domenico »	10	Sier Piero Badoer, qu. sier Albertin dotor »	150
Sier Piero Trun, qu. sier Alvise »	25	Sier Polo Valaresso, qu. sier Ferigo »	50
Sier Polo Donado, qu. sier Piero et suo fiol »	150	Sier Polo Trivixan, qu. sier Andrea »	100
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier et suo fiol »	50	Sier Pandolfo et Ferigo Morexini, qu. sier Hironimo »	150
Sier Marco Foscarini, qu. sier Zuane et sier Agustin suo fiol »	200	Sier Polo Valaresso, qu. sier Gabriel »	10
Sier Matio Lion, qu. sier Lodovico »	200	Sier Polo Capello el cavalier procurator »	500
Sier Marco Gabriel, qu. sier Zacaria et suo fiol »	200	Sier Piero Morexini, qu. sier Francesco »	25
Sier Marco Antonio Corner, qu. sier Polo »	25	Sier Piero et Andrea Trivixan, qu. sier Polo »	50
Sier Marco Contarini et fradeli, qu. sier »	25	Sier Stefano Tiepolo, qu. sier Polo »	50
Sier Marco Antonio et sier Hironimo da Leze, qu. sier Francesco »	25	Sier Sebastian Foscarini el dotor »	60
Sier Michiel da Leze et fioli »	150	Sier Sante et sier Bernardo Contarini »	200
Sier Nicolò Venier, qu. sier Hironimo »	200	Sier Sebastian Contarini, qu. sier Antonio »	25
Sier Nicolò Bragadin, qu. sier Domenico, XL »	20	Sier Secondo et sier Hironimo da Pexaro, qu. sier Nicolò »	20
Sier Hironimo Contarini, qu. sier Piero, XL »	10	Sier Stefano Magno, qu. sier Andrea »	25
		Sier Tomà Michiel, qu. sier Zuan Mathio »	100
		Sier Tomà Contarini, qu. sier Michiel »	100
		Sier Valerio Valier, qu. sier Antonio »	25
		Sier Vincenzo Capello, qu. sier Nicolò »	200
		Sier Vetor et Lunardo Minoto, qu. sier Giacomo »	25
		Sier Vincenzo Zigogna et fradelli, qu.	

sier Marco	ducati	10
Sier Vettor Barbarigo, qu. sier Nicolò	»	10
Sier Vettor Grimani procurator	»	100
Sier Zuan Contarini, qu. sier Alvise	»	50
Sier Zuan Dolfin, qu. sier Lorenzo	»	100
Sier Zuan Francesco Morexini, qu. sier Piero et suo fiol	»	100
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier	»	25
Sier Zuan Justinian, qu. sier Justinian	»	40
Sier Zuan Antonio Memo, qu. sier Andrea	»	20
Sier Zuan Contarini et sier Bernardin, qu. sier Francesco	»	25
Sier Zuan Francesco Salamon, qu. sier Zuan Nadal, XL	»	15
Sier Zacaria Trivixan, qu. sier Nicolò	»	50
Sier Zacaria Bembo et sier Marco Antonio Dandolo	»	—
Sier Zuan et Piero Donado, qu. sier Alvise	»	40
Sier Zuan Antonio Malipiero, qu. sier Nicolò	»	100
Sier Hironimo da Pexaro, qu. sier Benedeto procurator	»	50
Sier Hironimo Zen procurator	»	50
Sier Hironimo Bondimier, qu. sier Bernardo	»	10
Sier Hironimo Trivixan, qu. sier Domenego et sier Domenego so nievo	»	25

)

Del mese di Mazo 1529.

A di primo. Intronò Cai del Conseio di X, sier Polo Nani qu. sier Giacomo, sier Priamo da Leze, et sier Lorenzo Bragadin stati altre fiade.

Da Constantinopoli fo lettere di sier Piero Zen orator et vicebaylo di 17 et 20 Marzo, portate per sier Francesco Bon di sier Alvise, qual andò de li per formenti. Scrive et manda la copia di le altre et

Vene un todesco in Collegio, dicendo suo fratello è stato fato morir

Vene l'orator di Milan, voria li ducati 5000 promessi.

Vene l'orator di Mantoa per trata di certi orzi per il suo signor.

La terra, di peste, heri uno, casa vechia, et 12 di altro mal.

(2) La carta 163* è bianca.

Da poi disnar fo Gran Conseio, il Serenissimo con 4 consieri et do Cai di XL in locho di Consieri.

Fu leto la parte presa in Pregadi, a di 29, di tuor l'imprestado voluntario da tutti excetto il clero; da poi fo leto per Piero Grasolari quelli hanno offerto presto, et quelli non hanno voluto prestar nulla, i quali sarà notadi qui avanti.

Et poi, per Bortolomio Comin secretario, fa l'officio del canzelier grando, fo dito che cadaun, cussì come venirano a capello, atento el gran bisogno, volendo, dovesseno venir a far le sue oblation et molti andono; il primo fo sier Lorenzo di Prioli el cavalier, sichè come i veniva se publicava l'imprestar suo, et fo trovado ducati 400 manco ducati 45.

Da poi entrò el scurtinio a far un avogador de 164* Comun extraordinario, el qual è questo qui soto scritto. Fu fato podestà a Verona sier Andrea Donado fo cao del Conseio di X qu. sier Antonio el cavalier. Del Conseio di X, in locho di sier Zuan Miani a chi Dio perdoni, sier Nicolò Tiepolo el dotor fo podestà a Brexa qu. sier Francesco, di 4 ballote da sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa et altre voxe.

189. Scurtinio di Avogador di Comun extraordinario.

Sier Marco Memo fo proveditor sora i officii, qu. sier Andrea	40.147
Sier Marco Antonio Corner è di la Zonta, qu. sier Polo	69.118
Sier Piero Morexini fo sinico di terra ferma, qu. sier Lorenzo	72.108
Sier Alvise Capello fo di Pregadi, qu. sier Alvise	68.114
Sier Hironimo da chà da Pexaro fo al luogo di procuratori, qu. sier Nicolò	76.110
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Beneto	92. 95
Sier Marco Loredan fo avogador di Comun, qu. sier Domenego	89. 97
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo avogador di Comun, qu. sier Cristofolo, qu. sier Francesco el procurator	86. 97
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	70.117
Sier Lunardo Venier fo a le Raxon vechie, qu. sier Moisè	87. 97

Sier Antonio Surian dottor et cavalier, fo avogador di Comun	91. 97
Sier Piero Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	78.112
Sier Andrea Mocenigo el dottor fo savio a terra ferma, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo	84.101
Sier Hironimo Polani el dottor fo di Pregadi, qu. sier Giacomo	73.117
Sier Francesco Venier qu. sier Zuane, ch'è di la Zonta	101. 84
† Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico	114. 71
Sier Benedeto Vituri fo proveditor sora i daciai, qu. sier Zuane	36.149
Sier Antonio Justinian è di la Zonta, qu. sier Francesco el cavalier	12. 80
Sier Giacomo Antonio Orio fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane	77.112

In Gran Conseio.

Avogador di Comun extraordinario.

† Sier Marco Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico, dopio	856.346
Sier Nicolò Justinian fo baylo et capitano a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo	391.807
Sier Marco Antonio Venier el dottor fo avogador di Comun, qu. sier Christofolo, qu. sier Francesco procurator	557.600
Sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor, fo a la camera de imprestidi	245.972

165 Fu prima se comenzasse a ballotar, per Lorenzo Rocha secretario fu leto una parte presa heri in Pregadi, et hozi poneva li Consieri, *videlicet* far 3 Savi di Zonta per do mexi. La copia scriverò qui avanti. Io la voleva contradir perchè non la sentiva *pluribus rationibus et causis, tamen* restai. El ballotata fu trovà confusion in li bosoli posti del sì al no, *unde* fo necessario reballotarla. Ave adonca: 10 non sinceri, 615 di no, 615 di la parte. *Item* ballotata: 8 non sinceri, 602 di la parte, 654 di no, et fu preso de no; *adeo* il Serenissimo et li Consieri rimasero agrigati.

Di campo, vene lettere di Rivolta, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 29, hore 21. Come erano li, et passati 2000 fanti et li altri pas-

savano tuttavia, et si fosseno stà pagate le zente ~~ni~~ haveria hozi fatto qualche bon effetto, et li caval ~~li~~ lizieri corseno verso Milan, et altre particolarità.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et sier Zusto Guoro capitano, di 29. Come hanno aviso el castelan ~~de~~ Mus feva 3000 lanzinech, per via de uno suo ~~cu~~ gnado, con li qual vol venir o a la impresa di ~~Com~~ overo di Bergamo, et ha posto una angaria a li ~~soi~~ subditi, che li dagi la mità de la loro intrada, et a ~~li~~ mercadanti el terzo. *Item*, se dice sguizari ~~trata~~ far uno apontamento con re Ferandin, non ~~dero~~ gando a la convention hanno col re Christianissimo.

Di Roma vene, sul levar del Conseio, lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 23, 24 et 27. Avisa come è lettere li, di 7 April di Barz ~~lona~~, come l'imperador saria li a di 4 Mazo, ~~et~~ veria poi per tutto Zugno in Italia. *Item*, scrive l' ~~o~~ aviso si ha bauto da Zenoa, et che l'imperador ~~do~~ veva far il consulto con li grandi di Spagna in Bar ~~zelona~~ a di 4 Mazo; *etiam* tocha uno aviso che pa ~~li~~ biscoti, fatti per l'armada, se vendeva. *Item*, ~~de~~ partir del reverendo episcopo di Verona per Ve ~~rona~~, qual più non vol negotiar materie di stado ~~et~~ li disse esser lettere di Napoli, che fin a di 9 Mo ~~nopoli~~ se teniva gaiardamente, et il signor Renz ~~haver~~ dato certa rota a inimici et preso alcuni ca ~~valli~~, sicome si have da Trani per lettere di ~~Scrive~~ el partir del cardinal de Mantoa per Mantoa ~~et~~ partiria *etiam* el reverendissimo Pisani per que ~~sta~~ terra. *Item*, in le ultime, scrive li oratori cesa ~~rei~~ haver protestato al papa non voi desfar le noz ~~de~~ la raina de Ingiltera. Et esser lettere di Napoli ~~che~~ l'marchese del Guasto voleva dar la bataia ~~zeneral~~ a di 24 de questo a Monopoli.

A di 2, domenega. La malina. La terra, di pe ~~ste~~, heri niuno.

Da Constantinopoli, fo lettere, di sier Piero Zen vicebailo et orator, di 17 April, venule a Ragusi in zorni , et di li in quà in zorni , sichè è venute in zorni Come il Signor a di 27 Marzo, il sabato santo, havia fato far una erida et dato grandissima autorità a Imbraim bassà, et fato governador del suo imperio, con autorità de dismeter bilarbei et sanzachi, e li havia mandato a donar una stalla de cavalli de prezzo grandissimo, vestimenti et danari, 10 gordene con 1000 ducati l'una. *Item*, a di 19 de questo dovev ~~partir~~ partir el bilarbei de la Grecia con el stendardo ~~et~~ inviarse verso l'Hongaria, et per tutto el mexe ~~par~~ tiria la Porta col Signor, benchè potria esser ancor ~~et~~

scorresse fino a mezo Mazo. Scrive come lui vorà tuor licentia dal Gran signor per poter repatriar avanti la se parti, perchè zonzendo el suo successor possi venir via. Scrive colouqui hauti con Imbrain bassi, et che 'l faria butar in aqua 50 galie, facendo l'imperator armata per ogni bon rispetto.

Item, fo lettere di Constantinopoli, di domino Alvise Gritti fiol natural del serenissimo drizate a li Cai di X. Numero tre, tutte bone etc.

Vene in Collegio Vetur Fausto, ha fato far la galla quinqueresmes, et si voleva provarla el di de la Sensa; disse non se pol per non esser ad ordine, nè li remi fati, nè li homeni usati, ma che per Pasqua di le Pentecoste la saria ad ordine.

Da Crema, fo lettere, di sier Filippo Trunpodestà di Bergamo et vicepodestà et capitano di Crema, di . . . Come Antonio da Leva era tornato in Milan con le zente sue, che per avanti ussile.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . con questo aviso, et che lo governator nostro voria tuor l'impresa de Cassan, et San Polo quella de Mortara, et che Antonio da Leva era ritornato con le zente in Milan,

8 *Copia de una lettera di domino Antonio da Castello, capitano de le artellarie, data in campo a Rivolta a di 29 April 1529, scritta a sier Gregorio Pisamano qu. sier Marcho.*

Magnifico compare, patron mio honoran lo.

Credo che vostra signoria habbi saputo sicome Antonio da Leva era ussito de Milano con una bona banda de gente et artellaria, andò a la volta di Biagrasso con dare voce di andare a batere Vigevene. Questa nova vene a lo illustrissimo governatore signor Janus. Sua signoria, dubitando che non vollesse dire altro, et *maxime* che fina a quella hora se diceva che francesi si erano passati el Po et entrati in Lumelina, dubitando di questo, sua signoria per dare favore a l'uno et a l'altro deliberò de levarse cum tutto lo exercito et de battere uno ponte qui a Revolta et passare. Cussi se fece, ma in lo mettere insieme lo exercito, che molte compagnie da cavallo de homeni d'arme et cavalli legieri dissero a bona ciera al signor gubernator che non volevano passare se non erano pagati, et anco che le compagnie de fanti assà ne mormoravano. In quel tempo fu buttato il ponte, e in quello subito soa signoria fece passare tre o quattro bande de cavali

lezieri, che è in verso Milano et Biagrasso et in diversi lochi, di sorte che la sera se hebbe nova che li inimici si erano firmati a Biagrasso. Sentendo questo soa signoria li parse meglio de soprasieder qui, e da veder che la gente se pagasse et de aspettar el signor Cesare Fregoso suo fiol che era andato a monsignor de San Polo, per intender la loro voluntà. In questo mezo ha conduto qui tutta l'artellaria, monitione e guastatori et altre cose necessarie a lo exercito. Antonio da Leva è ritornato in Milano. Hozi havemo hauto, el signor Cesare Fregoso che viene da monsignor de San Polo referisse, che esso monsignor fa una gran bravata con dire che non semo el numero et che non semo a l'ordine a passare, et esso signor Cesaro crede che a questa hora sia passato el Po, et che siano entrati in Lumelina, et dicono che vogliono batter Mortara da poi venirsene a la volta de Vegevene et de passar Tesin et unirse con noi. El signor Jannes ha chiamato a sè questi signori et ha fatto consulto, et ha proposto questa cosa de francesi. Soa signoria voria passar Adla et andar a batter Cassano, da poi veder de unirse con francesi et proceder come vole la raxone de la guerra, perchè a di per di se vede quello se ha a fare. La maior parte de questi signori son stati benissimo disposti a passar, exceto el conte de Caiazo che ha replicato. Dice che la persona sua passerà, ma le zente sue no, perchè elle non son pagate, et hanno scorso li soi pagamenti, et assà compagnie de homeni d'arme et de cavalli lezieri murmurano de non voler passar, per non esser pagati. El signor Janus non è restato per questo, ha mandato a Crema per 4 cannoni grossi per battere Cassano, benchè se intende che Antonio da Leva ce ha messo dentro circa 150 fanti, et hali dato speranza de socorerli, si che mi pare di veder qualche gran disordine, et *maxime* fra 8 o 10 di a la più longa, sopragiungerà tutti li pagamenti de le fantarie a un tratto, non ce hessendo el modo de pagare, come dicono. Io non so come ella se andará, non se pò iudicare altro che disordine; el mal serà che non hessendo pagati, in lo più bello de la vittoria se fugirano de noi et andarano a trovar li inimici. Iudica vostra signoria de quanta importantia sia, pur non restarà el signor gubernator de usar omne diligentia de passare et intendersi con monsignor de San Polo, aciochè l'impresa vada bene. Fo rilassati 4 cannoni di 20 et tre cannoni di 50 in Lodi, et perchè li 4 cannoni di 20 erano soliti a portarli in campagna, havemo mandati per essi; par che 'l duca de Milano non ce habbi voluto restituir.

Io non la intendo, me par de stranio che non ce possiamo prevaler di le cose nostre. Vostra signoria è savia et prudente del tutto, et farà quello iudicio che a quella parerà. Da Roma, di 22 del presente, si ha che in brieve aspettano lo imperatore, et è morto il cardinal de Cortona.

167 Da poi disnar, fo Gran Conseio, fato 3 Consieri di là da canal: di Canareio sier Vincenzo Capello fo consier; di San Marco sier Alvise Malipiero fo cao di X qu. sier Stefano procurator; di Castello sier Francesco Foscarei fo savio del Conseio qu. sier Filippo procurator, et altre 6 voxe.

Fo persuaso tutti, per Bortolomio Comin segretario, fa l'oficio del Canzelier grandio, a voler imprestar cussi come venivano a capello. *Item*, quelli hanno offerto prestar vadino a portar li danari, atento il grande bisogno se ha di quelli, et cussi a pagar le so lanse.

Questi offerseno prestar hozì a Conseio.

Sier Marin di Cavalli, qu. sier Sigmundo	ducati 50
Sier Piero Morexini, qu. sier Alvise	» 100
Sier Andrea Dandolo, qu. sier Alvise	» 50
Sier Michiel Marin, qu. sier Antonio	» 50
Sier Beneto di Prioli, qu. sier Francesco	» 100

Summa ducati 350

Di campo, vene lettere, di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Rivolta, di 30, hore

Di Franza etiam vene lettere del Justinian et Navaier oratori nostri, da Bles, di et 24 le ultime. Colquii hauti col re Christianissimo; il sumario di le qual scriverò qui avanti.

In questo zorno a nona *vene lettere da Chioza* del zonzer li de l'illustrissimo duca de Urbin capitano zeneral nostro, con sier Nicolò Tiepolo el dottor orator nostro, et si partiria poi disnar per qui, et a Conseio fo chiamà a la Signoria sier Mathio Zantani oficial a le Raxon vechie, et ordinatoli se fazi la cena questa sera, el qual aloza a San Polo in la casa da chà Corner, dove sta Bernardin Perolo fiorentin suo amicissimo, et incontra andò sier Agustin Nani di sier Polo proveditor zeneral in campo

a pregar soa excellentia volesse alozar a casa sua ma non volse, et cussi hozì a hore vene dito capitano zeneral con 4 barche di Chioza.

Da Monopoli, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 21 April le ultime. Il sumario et copia di le lettere, iusta il consueto, scriverò qui avanti.

Da Trani, di sier Vettor Soranzo governador, di 22

Di sier Zuan Contarini proveditor de l'armada, da Trani, di 23. Come havendo hauto le tere da Monopoli, che inimici strenzevano molto terra, et il proveditor Vituri dimandava soccorsi havendo inteso che era stà preso mandarli un arredo et restase ancora proveditor, deliberò montar su galla soracomito sier Piero Pixani, et andar a Barleta a levar stara formento et stara fave, et stara orzi, et 600 fanti, et condu in Monopoli, havendo *etiam* hauto da Trani, el governator Soranzo 10 barili de polvere, et quella notte se doveria partir per far questo effetto.

Di sier Alessandro da chà da Pezaro proveditor di l'armada, data a Trani, a dì 2 Del suo zonzer li con la galla del capitano del Golfo et la Justiniana et Grimana, con le polvere to per il capitano del Golfo a Cataro, et come va Barleta per fanti et victuarie per condurle in Monopoli, poi anderà verso Corfù.

Summario di lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a dì 10 April 1522 ricevute a dì 2 Mazo.

Li inimici sono col campo sopra le fosse questa terra, zoè con le loro trinzee et reperi, semo sì vicini che con le pietre nui di la terra tremo dentro le sue trinzee et lentamente se vengon pur acostandosi a la fossa; et per tutti questi, se fugeno del campo, in conformità ne dicono volentieri acostar fino a la via del fosso, et poi far un valier, et far la bataria al turion de San Rocco a la banda de le Pignate et verso la porta di Chioza; et subito fatta la bataria haver un gran numero di fassine apparecchiate et butarse nel fosso per mezzo el turion de San Rocho, che è più stretto, per voler venir poi al paro a combatterli nui. A questo suo disegno si ha provisto, perchè si ha fatto far tre porte false che va nel fosso. Et quanto li inimici buttasse nel fosso nui acceremo, si che de questo non ne tenimo conto

signor Camillo et tutti questi capitanei non dubita niente de li inimici; et ogni giorno qualche uno de li nostri si fa saltar fuora, et l'inimici non si osa monstrar fuora da li suoi reperi. Et per quello che habbiamo da questi che son venuti di fora, tutti in conformità dice che le nostre artellarie li ha fatto grandissimo danno, *adeo* i loro guastatori è quasi tutti fugiti et hanno grandissima difficoltà di haverne de novi li, per paura de l'artellaria come *etiam* per esser maltrattati da li hispani. Spiero in Dio di reussir con honor di questa impresa, et horamai cominziamo a patir carne, non è niente vin, poco, di formenti stemo bene, che è il fondamento del tutto, perchè de vin et carne se prevaleremo per la via di Trane et Barleta, et di vin per la via di la Vallona. El capitano del Golfo non è ancor zonto da Cataro, el qual aspetemo con desiderio, rispetto a la polvere, assai, perchè, havendone assai, interteueremo li inimici a lavorar, et il tempo fa per nui, aspetando soccorso et *praecipue* galie, di le qual li inimici fanno grandissima extimatione. Et li hispani che sono a questa obsidione è li vechii, et in Andre con el conte de Borello non pol esser da 700 spagnoli novi, siciliani in l'Abruzzo a la volta di l'Aquila, a questa frontiera sono li lanzinech. Et il signor duca di Urbino, havendo nui tenuto questi inimici de qui, ch'è il fior del suo exercito, haverà tempo de fortificar el stato suo. Et il marchese del Guasto havea promesso al principe de Auranges de prenderlo in tre giorni, et hozi è zorni 27 che l'è qui sotto, et non ha butato uno merlo zoso, et se 'l ne vorà far bataria, come dice di volerla far, li ruineremo questo exercito et lui non farà niente et perderà la reputation loro, *maxime* li hispani, quali dicono haver fatto tanto grande imprese come hanno fatto, et un Monopoli li dà tanto da roder. Zorno et notte atendemo a repararsi, ancora che havemo gran bisogno de frasche per far li reperi, li qual ne bisogna mandar a tuor con le galie et marciliane 40 mia luntan de qui a Gausiti. Scrive del trato de formenti se traze li danari lentamente, sichè non bisogna far fondamento su quelli, et il debito di le page cresce, però se li mandì danari, et li soldati voleno esser pagati, altrimenti el tutto va in disordine.

Lettera del ditto, di 12 ditto.

Habbiamo, per un caparal fuzito da li inimici con sei compagni, el qual era ne le bande negre

di fiorentini al tempo di monsignor di Lautrech, ne riporta in conformità tutto quello ne ha dito tutti li altri scampati a li quali habbiamo fatto careze, nia non è da fidarse a questi tempi, et subito haveremo galie le indrizeremo a Trani, et de li a Barleta. El qual caporal dice, per quello lui ha inteso, li inimici hanno opinion per do modi de otegnir questa terra; l'una *cum* empir di fassine li fossi, l'altra per via di ruine, a le quale si habbiamo molto ben provisto per le porte false, et di questo el signor Camillo *cum* tutti questi capitanei et nui, zoè el capitano del Golfo Morexini, el proveditor executor Trevisan, et il Grilli gubernator non dubitemo punto de loro. Et questi di lo exercito hispano si ha lassato insir de notte queste parole di dir: « O vui soldati di Monopoli, che non vi rendeti a questo exercito hispano, che ha preso un re di Franza, Zenoa et Roma? ». « Tanto più honor sarà el nostro difenderse che questa città era una cassina et debilissima! » Ogni giorno do et tre volte feceno saltar fora da 25 et 30 soldati et qualche valente homo de questa terra, et vano fina a le loro trinzee, et li hispani non se mostrano molto arditi a scaramuzar *cum* li nostri, et sempre li nostri hanno guadagnato in tante scharamuze fatte, sichè de nostri non è morti 4 over 5 homeni. Et hozi hessendo un grandissimo scasso di pioza, el signor Camillo consultatamente con nui fece montar a cavallo Comin Frasina et suo fratello de li Matafari, con zerca 50 cavalli, et ussirono fora con quella pioza tutti stretti, et corseno vigorosamente di là di le sue trinzee apresso el forzo del suo campo, li quali investirono le guardie et amazorono molti de li inimici, per quello si ha hauto da uno è stà fatto preson, et de li nostri è stato morto un cavallo et uno homo, sichè questi fanti hanno preso grandissimo ardir vedendo che li spagnoli fugivano da questi pochi cavalli. Ma comenzano nostri a patir, di carne non c'è nulla, di vin chi ben chi mal, ma fin otto giorni tutti saremo a un segno et ne bisognerà beber di l'aqua, pur se provederà de vin. De danari ni le nostre ni quelle de Barleta sono pagate, et tutti fanno le fazion non parlando nè de danari nè de altro, perchè questi capitanei li par che qui consiste tutto l'honor de Italia. A tutti li ho promesso de pagarli, fin un hora, però se mandì danari etc. Per le fatiche del giorno et de la notte a di 8 hebbi un grandissimo parasismo di febre calda, ma per gratia de Dio al presente sto bene per haverme remediato subito. Non restarò de dir el mal servitio se ha de questi sopracomiti, i

quali tutti cercano de fugir le fation, et non voler star de qui perchè li adopero in far far fassine per li reperi: però bisogna far soracomiti voglino far el debito suo. El magnifico capitano del Golfo heri sera gionse de qui, qual certo ha bon servito, et da Cataro ha hauto *solum* barili 30 grandi de polvere. Da la comunità de Ragusi non ho potuto haver cosa alcuna, salvo miera 4 de piombi et alcune lire da un particular, et la comunità non voleva consentir si avesse in questi nostri bisogni, et havemo cono- suto la mente loro contra el Stato nostro. El qual capitano del Golfo se ha trovato sopra Ragusi con il proveditor Pexaro di l'armata, con el qual è stato 2 zorni, et sopragionse al ditto proveditor mie lettere di 2, per via di Liesna, con l' aviso del naufragio seguito al proveditor Contarini, pregando volesse venir de qui con più numero de galie che 'l potria; el qual ha mandato el capitano avanti et scritomi subito passerà de qui con le galee etc., et darà ordine a tute le altre venivano habbino a passar de qui, sichè col primo tempo verà, il che sarà grandissimo favor a questa impresa. Al marchese del Guasto li è sta donato questa città, però ha voluto venir a questa impresa, et tolse termine al suo partir de Napoli a prenderla fin 20 zorni, et hozi sono 29 che l' è a campo et ha fatto poco con li soi mortari che continuamente ne batte. Et habbiamo che il principe de Oranges è sta fatto da l'imperator vice re, et la domenega de li apostoli fu fatta la sua cerimonia de la incoronation, et per la università de Napoli li fu donato 5000 ducati d' oro, et erano venuti ambasciatori de tuto el Regno ad allegrarse cum lui; et tutti li capitanei si da piedi come da cavallo haveano mandato a dimandar le sue paghe a li quali li era stato dato bone parole; et dicevasi che se voleva levar da Napoli cum li lanzchenech et andar a la volta de l' Abruzo, et che l' haveva scritto al marchese del Guasto che se dovesse levar de queste obsidion et andar a trovarlo.

Lettera del ditto di 15 April.

Volendo scriver le cose occorreno de hora in hora, bisogneria quinterni de carta a scriverle. El marchese del Guasto pensava aquistar questa terra subito per esser debile et poi andar a Trani et Barleta, ma spero haveremo vitoria et la difenderemo, et questo Regno è disperato, et ogni poco di luce che vedeseno da la liga se vederia tal revolution in questo Regno che saria presto la ruina de questo exercito hispano. Heri de note et tutto heri fo gran-

dissima pioza, di sorte che li inimici non hanno lavorato cosa alcuna, perchè la pioza non li hanno lassati. Questa note hanno lavorato poco, ingrossandosi qualche poco ne li dui cavalieri che hanno principiato a far; et heri sera essi inimici feceno far a sono de tamburo uno bando dicendo queste formal parole: « che sapiando lo illustrissimo marchese dal Guasto che li soldati che sono in questa terra non sono pagati, che 'l fa intender a tutti che quelli che vorano venir nel suo campo lui li darà secondo le condition de tutti partido, et altramente, o tegnindo la terra per forza, è per mandar tutti per fil de spada ». Questo è segno malissimo per loro di haver la terra per forza. Lo illustrissimo signor Camillo et io questa sera havemo deliberato a farli una musica de lironi et violini et altri instrumenti, et poi far far una erida che questa musica è fata per li lor signori et si haverà a discargar tutte le artellarie che habbiamo messo a segno dove li pol più nocer, cum dirli poi che queste sono per lor signori; sichè stemo di tanto bon animo che non li stimemo et libertizemo. Dimanda danari etc.

Lettera del ditto, di 16 ditto.

Li inimici questa notte et hozi hanno lavorato assai con li soldati hispani per esser fugiti li guastatori. Tegno sono messi in ostination de voler al tutto haver la terra, et visto li loro soldati lavorano, ho reduto con el signor Camillo Ursino, el gubernator di la terra Griti, il proveditor executor Trivixan et capitano del Golfo et chiamato tutti li capitanei et ditoli, li inimici ne insegnano quello che dovemo far nui, zoè ne va la vita, però tutti d' lavorar per nostra defension et per honor nostro et cussi tutti li capitanei promesseno di far lavorare tutti li soi fanti. Et hozi habbiamo reforzato, oltre tutti quelli che lavorano di la terra, sichè certo difenderemo da li inimici se questi capitanei faranno el debito suo, a li quali ho promesso hozi un' altra volta de li sui pagamenti saranno satisfatti, et cussi ho fatto a li capitanei di Barleta; sichè li inimici a le muraie et li soldati in la terra malcontenti de li loro pagamenti, et subito doverano haver due paghe che importerano da 15 milia scudi. Et volendo mantener questi lochi de Puia tanto importantissimi, bisogna pagar le zente. Et teniamo questo exercito scampato in questo Regno, che sono fra spagnoli novi et vechi da numero 5000 et 3000 lanzchenech et più de 4000 italiani, et per far mal sono troppo boni, ancora che li hispani non se fidano

de loro; sichè queste poche zente è con el signor Renzo et me intratien questo exercito de qui, el qual veniria in Lombardia: però se provedi in mandarli da nari. Aspetto con desiderio el proveditor de l'armada, Pexaro, de giorno in giorno, con cinque galle, et quattro ne habbiamo, che farà nove. Ho scritto al signor Renzo a Barleta, che venendo ditto proveditor a quelle bande, voglia cargar suso una banda de 1000 fanti et mandarli de qui per far qualche tratto a quest' inimici; non so quello farà, di venir overo mandar zente. Il signor Camillo et tutti questi capitanei con grandissima instantia mi hanno pregato fazi venir arme di dosso, zoè corsaletti, perchè tutte queste fantarie è disarmate, et sono el forzo archibusieri, per haver inteso da molli italiani et francesi, venuti dal campo inimico, che ne son da spagnoli 500 in corsaletti ben armati, li quali saranno li primi, poi fatta la bataria, a combater con li nostri, et li nostri per non haver arme saranno molto disadvantageati. Molte volte ho ditto chi haverà fondamento sopra li archibusieri, saranno perditori; non dubito de li inimici, si se vorà far el debito, come spiero si farà, per quello che se vede in tutti li capitanei et soldati.

Lettera del ditto, di 18 ditto.

Inimici di novo hanno fatto una trinzea che vien fin sopra la fossa, et li hispani l'hanno coperta, et tirano un'altra trinzea a longo el muro del contrafosso, per accomodarsi cum li nostri archibusieri, vogliando far la bataria come mostrano de voler far, per haver piantato 12 gabioni sopra la banda di la cortina de San Rocho, et questa note hanno lavorato in alzar li sui cavalieri; sichè continuamente li inimici lavorano, et nui femo el medesimo, et vedo un bon animo, fin questa hora, in queste gente. Et per iudicio del signor Camillo Ursino con tutti li capitanei et mio, vedemo el procieder de li inimici se freni, che hozi fano una cosa et dimani un'altra, che pensemo el marchese del Guasto vadi temporizando per qualche suo disegno, sapando el pensier del principe de Auranges, per esser chiamato da lui, el qual principe sapemo ha mandato a dirgli voglia procieder in questa impresa in non far morir li hispani. Pur ditto marchese va molto intertenuto. Nui de dentro, soldati et quelli de la terra, femo grandissimo sforzo de lavorar con far un cavalier, per mezo de quello che fanno li inimici, in un palazzo, el qual sarà fortissimo et starà a cavalier al suo, el qual teniremo occulto, et sopra

I Diarii di M. SANUTO — Tom. L.

el qual metteremo el forzo de le nostre artellarie; spero in Dio li daremo il mal' animo.

Heri al tardo, gionse de qui la galiota, patron sier Giacomo Marzello, sopra la qual domino Vettor Soranzo gubernator de Trani mi ha mandato 30 barili de polvere, i qual è stati molto a proposito, cum alcune ballote de meze colubrine. Et ho hauto lettere del proveditor Pexaro, di l'armata, di esser zonto li a Trani; è stato a parlamento con lo illustrissimo signor Renzo, el qual signor Renzo mi ha mandato per ditta galeota uno de li sui gentilhomeni neapolitano foraussito, nominato signor Joane Agnese, cum sue lettere credential, el qual mi ha ditto prefato signor desidera far qualche tratto a li inimici, et li pareria se li desse tutte le galie habbiamo, et voria montar suso, et etiam barca, et meter fin 1500 fanti et andar a tuor Molfeta et Juvonazo, la qual impresa è fatibile, et venirsene di longo qui con portar el viver per li soldati; et almanco el farà questo effetto che l' farà levar inimici da questa obsidion, la qual ritirata saria meza rota di essi inimici. Et mostratoli la terra et le nostre reparation, et fatoli far un disegno che l' porti al ditto signor Renzo, et ho scritto al proveditor Pexaro, et risposto al prefato signor Renzo lettere credential nel ditto gentilomo, che esso proveditor lo servi di l'armada, perchè hessendo le galie a l'impresa di Molfetta se poleno reputar qui, benchè ho inteso esso proveditor Pexaro et le galie non hanno pan; si fa gran spesa in l'armata, et per mancamento di pan non si pol adoperarle. Ma il proveditor Contarini mandò zà un mexe un navilio a tuor biscoto a Corphù, et per lettere ho hauto da quel rezimento, tegno fin questa hora sia zonto da Corphù a Trani. Nui havemo bisogno di frache per far li reperi, et sier Sebastian Salamon sopracomito, al qual li haveria fatto comandamento che non si dovesse partir de qui per adoperarlo in far fassine per li reperi per un pochetto de tempo, zà 7 giorni è partito de qui et non so dove el sia andato, ma tegno a Corphù, dove poteva andar a Gausiti 40 mia luntan de qui: si che la Signoria è mal servita da questi sora-comiti che abandonano le terre, dove è uno exercito sotto, cum haver tanto bisogno de fatti sui. Sier Francesco Bondimier sopracomito, che mandava a Trani con lettere de importantia, è andato in Schiavonia, et per el conte de Liesna li fo fatto una repression; rispose voler andar in Histria a cambiar galia, et mi ha piantato qui con un campo a le spale. Se non se punirà questi tristi et disobedienti a la Signoria, va il stado et l'honor, a me la vita et l'ho-

nor; sarà malissimo exempio ad altri, i quali si farà licito far come li par. Si non fosse che io mi servo de sier Almorò Morexini capitano del Golfo, staria molto male, el qual merita laude che 'l fa non da capitano ma dal più vil sopracomito che sia, et volentiera. Scrive si mandi danari etc., et voria per pagarli 8000 scudi al mese et non più.

Questa sera el signor Zuan Agnese ritornerà a Barleta, con la fusta Marcella, benissimo instrutto de la fortificazione de la terra, con il qual, poi scritta, ho rasonato assai in discorer questa impresa. Soa signoria et io tenimo per certo che, fatto levar el marchese del Guasto da questa impresa, le cose imperial non hanno a passar bene, et lui li disse saria ben che 'l signor Renzo se imbarcasse sopra le galie del proveditor Pexaro, che è a Trani, et quelli altri legni a Barletta con un numero de fanti 1500 et più, et venirsene di longo qui, il che faria levar li inimici, et diferir l'andata a Molfeta et Jovenazo; il che a sua signoria consonò, prometendo de far bon officio, sichè spero ditto signor Renzo verà prima de qui con il presidio a socorerne.

172¹⁾ *Summario di una lettera da Monopoli, di sier Zuan Vituri proveditor general, data a dì 21 April 1529, ricevuta a dì 2 Mazo.*

Le ultime mie furono de 18 di l'istante, et avioe esser venuto qui el signor Zuan Agnese zentihomo neapolitano, mandato da lo illustrissimo signor Renzo, si per veder nel termine che si atrova la terra et quanto fin hora haveano fatto li inimici, *cum etiam* dirmi che la opinion del signor Renzo saria de montar sopra l'armada *cum* un bon numero de fanti et andar a tuor l'impresa de Molfeta et Jovenazo; et come scrissi li dimostrai al ditto signor Zuanne che la miglior cosa che se possi far in beneficio di questa impresa è far levar el marchese del Guasto da questa obsidion, *cum* venir de qui sua signoria sopra l'armada, over mandar un bon numero de fanti, et se fariano levar li inimici da qui, che saria la victoria di questa guerra levandosi el marchese senza far niente, come spero in Dio sarà. Et questa mia opinion ditto signor Zuan Agnese li ha piaciuta, et promessemi operar col ditto signor Renzo che 'l vegna de qui. Li inimici ne vanno molto stringendo, di sorte che heri *cum* la trinzea sono venuti fin sopra la contrascarpa del fosso, et se hanno tirato più de longo el fosso *cum* un'al-

(1) La carta 171* è bianca

tra trinzea, et hanno fatto tre busi grandi quar uno tondo de arzeno, per li quali tirano nel fosso si che non potemo più lavorar in ditto fosso p mezo al turion de San Rocho, dove li inimici han fatto tutto il suo disegno, si che comenzemo a strerze in voler venir a le braze strette. Io non d bito cosa alcuna, ma questo signor Camillo n vedo quella saldeza in lui che mi pensava, et se n fusse stato io, non havessimo polvere, ballote, munition de alcuna sorte, volendole gitar via fu di rason, ancor che molte volte li ho ditto presei questo magnifico proveditor executor Trivixan, magnifico capitano del Golfo et magnifico gubernator Gritti, che 'l voglia haver rispetto a consum la munition fuor di tempo, perchè non siamo a arsenù; et mi ha bisognato ordinar non sia di cosa alcuna senza mio ordine. El ditto signor Camillo *cum* tutti questi capitanei più volte mi ha ditto che fazia venir provision de corsaleti qui per esser li soi fanti del tutto disarmati, et il forzochibusieri. Io non ho il modo de poterlo far, li risposto, et che li faremo dar de le curacine capitano del golfo et tutte le sue celade, et cussi le altre galie che giongerano. *Tamen* la terra è in pericolo, se li soldati vorano far parte del bito suo, et tanto più che havemo 6 galie a Trani con il clarissimo proveditor Pesaro di l'armata, da qui dui giorni l'haveremo de qui, con grosso presidio et forse el signor Renzo in persona. Scrivo del bisogno l'ha del danaro, che hormai son del due page a tutte le gente, et li giorni coreno, et tra le page de li soldati mi convien far grandissi spese extraordinarie in guastatori et altri, sichè grandissimo travaglio me atrovo. Heri li inimici sfondrono alcuni busi a la nostra contrascarpa *cum* archibusieri feceno levar li guastatori nel fosso. Hozì el signor Camillo *cum* la opinione conforme de tutti questi capetanei, ha fato meter canon et un foro sopra la torre quadra, et ha fatto la nostra contrascarpa dove che li inimici vevano fatto quelli busi, con qualche danno loro ha scoperto le sue trinzee, de sorte che dimover l'altro tegno che li inimici farano ogni cosa volerne sforzar el fosso.

Summario di una lettera da Trani, particolare di 22 April, di sier Jacomo Antonio Maffei di sier Lorenzo.

Di novo qui habbiamo, come l'altro zorno, questi nostri stradioti, fono preso un bono bo

per valuta de ducati 4000 et più, tra li qual erano de contadi ducati 1800, el resto panno soprarizo d'oro et rasi, che ascendeno como ho ditto a la summa de ducati 4000. *Etiam* li tolseno assà lettere che venivano dal campo de inimici. Havevano deliberato dar la bataglia general venere proximo ch'è a li 23 de questo, et che ditti inimici havevano fatto tre gran cavalieri di fuora, *unde*, inteso questo, fu deliberato che 'l proveditor di l'armada Contarini andase a Barleta dal illustrissimo signor Renzo per dimandar qualche fanti et mandarli a Monopoli. El qual proveditor Contarini va per terra, et me dimandò uno cavallo, et io ge lo prestai, dicendo veneria ancor mi con soa magnificentia, sichè montasemo a cavallo con bona scorta et andasemo a Barleta, et zonti andasemo a lo alozamento del signor Renzo, el qual scontrasemo in strada che ne veniva contra, et insieme andali a smontar al suo slozamento, et prefato proveditor li richiese il soccorso et li mostrò le lettere intercepte, et ditoli le zente ne feva bisogno per mandarle a Monopoli. Soa signoria rispose: « Magnifico proveditor, vi volemo dar fanti 1500 ch'è assà più forsi de quello volevi dimandar, perchè questa impresa è cussi nostra come de la illustrissima signoria, per esser a una comune fortuna, in Monopoli è il magnifico missier Zuan Vituri proveditor, al qual io li voglio meo che a me medesimo; scriveteli che 'l stagi di bon animo, et che quando non li basterà queste zente se li manda, io vegnirò con la persona et con il resto di le gente, et andarò a trovarlo. » El qual mandò fanti 300 et fono cargadi sopra la galla del proveditor Pexaro et su la galla bastardella di sier Zuan Justinian fo di missier Lorenzo, *etiam* su la ditto galla fu messa altra munition, et penso quella notte a bona hora siano zonte a Monopoli. Hor tornati de qui, el ditto magnifico proveditor Contarini questa matina è andato a Barleta, dove monterà sopra la galla di sier Piero Pixani, et con tre altre galle le qual sono la bastardella di sier Bernardo Grimani et quella di sier Zuan Francesco Justinian di missier Hironimo procurator et di sier Hironimo Contarini, le qual zà 4 zorni andono a Bestize a levar 400 fanti erano de li, et heri sera si ha che zonseno a Barletta, sichè questa sera anderano a Monopoli con tuti 1200 fanti insieme con il ditto proveditor Contarini. Zonti sarano a Monopoli, con il qual *etiam* è andato el principe di Melfe, et zonti, si tien nostri usciranno fuora, et darano il malanno a li inimici perchè i sarano più di loro.

Questi prestono hosi a Gran Consejo a dì 1 174¹)
Marzo 1529, et cussi successive per sor-
nata.

Sier Andrea Bolani et fradeli, qu. sier Alvise	ducati 50
Sier Antonio Erizo, qu. sier Batista . . .	» 100
Sier Antonio Donado, qu. sier Bortolamio	» 50
Sier Alvise da Riva, qu. sier Bernardin . . .	» 25
Sier Anzolo Gabriel, qu. sier Silvestro . . .	» 50
Sier Alvise Capello, qu. sier Hironimo . . .	» 25
Sier Bernardin Bondimier, qu. sier Hironimo	» 25
Sier Benedeto Zulian, qu. sier Hironimo . . .	» 50
Sier Bertuzi Contarini et fradelli, qu. sier Andrea	» 30
Sier Bortolamio Donado, qu. sier Bernardo	» 100
Sier Batista Miani et fradeli, qu. sier Polo Antonio.	» 50
Sier Bernardo et sier Antonio Grimani, qu. sier Hironimo	» 50
Sier Carlo et sier Marco Antonio Ruzini, qu. sier Domenego	» 50
Sier Daniel Trivixan, qu. sier Nicolò procurator	» 30
Sier Domenego Griti, qu. sier Nicolò . . .	» 20
Sier Domenego Contarini, qu. sier Bertuzi.	» 20
Sier Daniel et sier Nicolò Venier, qu. sier Agustin	» 50
Sier Domenego Capello, qu. sier Nicolò . . .	» 100
Sier Ferigo Morexini, qu. sier Ziprian . . .	» 200
Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo . . .	» 50
Sier Francesco et sier Alexandro Bon, qu. sier Scipion	» 25
Sier Hironimo Polani el dottor	» 30
Sier Hironimo et sier Michiel Griti, qu. sier Marco	» 100
Sier Hironimo Marzello, qu. sier Andrea . . .	» 50
Sier Giacomo et sier Stefano Loredan, qu. sier Domenego	» 20
Sier Giacomo Gusoni, qu. sier Vincenzo . . .	» 100
Sier Hironimo da chà Taiapiera el dottor	» 20
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier	» 100

(1) La carta 173^a è bianca.

Sier Lorenzo Barbarigo, qu. sier Lorenzo	ducati 20	<i>Questi prestono, a dî 2 ditto, a Gran Com</i>
Sier Marco et sier Antonio Marzello, qu. sier Zuan Francesco	» 50	Sier Marin di Cavalli, qu. sier Sigismondo ducati
Sier Marco Antonio di Prioli, qu. sier Alvise	» 100	Sier Piero Morexini, qu. sier Alvise.
Sier Michiel Capello, qu. sier Giacomo	» 50	Sier Andrea Dandolo, qu. sier Alvise.
Sier Marco Morosini el dottor et fradeli, qu. sier Lorenzo.	» 50	Sier Michiel Marin, qu. sier Antonio
Sier Marco Antonio Sanudo, qu. sier Benedeto,	» 50	Sier Benedeto di Prioli, qu. sier Francesco
Sier Mafio Viaro, qu. sier Luca	» 10	<i>Questi altri prestono da poi, a dî diti</i>
Sier Marco Bragadin, qu. sier Andrea	» 20	Sier Alvise Pasqualigo procurator ducati
Sier Nicolò Grimani, qu. sier Nicolò	» 100	Sier Andrea Mudazo, qu. sier Nicolò
Sier Nicolò Foscolo, qu. sier Andrea	» 200	Sier Andrea Dolfin, qu. sier
Sier Nicolò Donado, qu. sier Giacomo	» 100	Sier Antonio Zorzi et sier Hironimo so fradelo.
Sier Piero et sier Polo Loredan, qu. sier Alvise	» 100	Sier Costantin Zorzi, qu. sier Andrea
Sier Piero da chà Taiapiera, qu. sier Bernardin.	» 20	Sier Daniel Renier, qu. sier Constantin.
Sier Piero Bragadin, qu. sier Andrea	» 100	Sier Domenego di Prioli, qu. sier
Sier Piero Duodo, qu. sier Francesco	» 60	Sier Francesco da Pexaro et fradelli, qu. sier Lunardo
Sier Sebastian Bernardo, qu. sier Hironimo	» 50	Sier Francesco Barbaro, qu. sier Daniel.
Sier Stefano Magno, qu. sier Piero	» 50	Sier Lunardo Venier, qu. sier Moisè
Sier Vincenzo Polani, qu. sier Giacomo	» 25	Sier Marco da Molin procurator
Sier Vincenzo Michiel, qu. sier Nicolò dottor cavalier procurator	» 10	Sier Marco Antonio Michiel, qu. sier Vetor
Sier Vincenzo Donado, qu. sier Zuane	» 25	Sier Marco Antonio Corner, qu. sier Zuane
Sier Vincenzo di Prioli, qu. sier Lorenzo	» 100	Sier Marco Minio et fradeli, qu. sier Bortolomio
Sier Zorzi Venier, qu. sier Francesco	» 50	Sier Marco Foscolo, qu. sier Andrea
Sier Zacaria di Prioli, qu. sier Alvise	» 50	Sier Marco Antonio Foscarini, qu. sier Almorò
Sier Zorzi Memo, qu. sier Lorenzo	» 50	Sier Nicolò Tiepolo el dottor, qu. sier Francesco.
Sier Zacaria Morexini, qu. sier Nicolò, et suo fiol.	» 50	Sier Nicolò Vendramin, qu. sier Zacaria
Sier Zuan Marzello et fradelli, qu. sier Donado	» 50	Sier Polo Trun, di sier Santo.
Sier Zuan Malipiero, qu. sier Hironimo	» 30	Sier Polo Donado, qu. sier Piero et fiol
Sier Zuan Francesco Sagredo, qu. sier Piero	» 15	Sier Polo Valaresso, qu. sier Ferigo.
Sier Zuan Antonio Venier, qu. sier Giacomo Alvise	» 25	Sier Piero Valier, qu. sier Antonio
Sier Zustignan et sier Julio Contarini, qu. sier Zorzi el cavalier	» 100	Sier Santo Trun, qu. sier Francesco
Sier Zuan Batista et sier Polo Justinian, qu. sier Piero	» 30	Sier Silvan Capello, qu. sier Lunardo
Sier Zuan da Pexaro, qu. sier Andrea	» 50	Sier Sebastian Contarini el cavalier.
Sier Zuan Andrea da Mosto et fradeli, qu. sier Francesco	» 20	Sier Zuan Antonio Dandolo, qu. sier Francesco.
		Sier Zuan Michiel, qu. sier Francesco
		Sier Zuan Capello, qu. sier Lorenzo.

Sier Zuan Tiepolo, qu. sier Hironimo . ducati 50
Sier Zuan Pixani procurator » 300
Sier Zuan Alvise et sier Hironimo So-
 ranzo, qu. sier Beneto » 50

A di 8 ditto.

Sier Alvise di Prioli, qu. sier France-
 sco ducati 50

Sier Baldissera Valier, qu. sier Borto-
 lamio » 200

Sier Hironimo Contarini, qu. sier.... » 10

Sier Giacomo et sier Ottavian Pixani, qu.
 sier Domenego cavalier » 50

Sier Hironimo Badoer, qu. sier Andrea
 et fioli » 100

Sier Mafio Bernardo, qu. sier France-
 sco » 200

Sier Hironimo di Prioli, qu. sier Dome-
 nego » 50

A di 9 ditto.

Sier Ferigo Contarini, qu. sier Am-
 bruoso ducati 50

Sier Ziprian et sier Giacomo Malipiero,
 qu. sier Giacomo » 50

Sier Alvise Badoer, qu. sier Rigo . . . » 100

A di 22 ditto.

Sier Zuan di Cavalli, qu. sier Nicolò . ducati 30

A di 28 ditto.

Sier Nicolò Nani consier in Cipro . . ducati 20

Sier Marin Valier, qu. sier Michiel . . » 25

A di 29 ditto.

Sier Zuan Foscarini, qu. sier Nicolò . ducati 40

Sier Hironimo Donado, qu. sier Nicolò . » 50

A di ultimo ditto.

Sier Piero Lando ducati 100

A di primo Zugno.

Sier Fantin Contarini, qu. sier Polo . . ducati 100

Sier Zusto Contarini, qu. sier Lorenzo . » 50

A di 11 ditto.

Sier Antonio Manolesso, qu. sier An-
 drea ducati 2....

Sier Francesco Querini, qu. sier Zuane. » 1....

Sier Tomà Contarini el cavalier . . . » 3....

A di 12 ditto.

Sier Zuan Francesco da Canal de sier

Marco Antonio »

Sier Dionise Contarini, qu. sier Andrea » 50

A di 13 ditto.

Sier Giacomo et sier Marco Corner, qu. 175

sier Donado ducati 50

*Questi popolari hanno prestado in Collegio, a
 di 2 Mazo 1529.*

Domenego Bonaldi ducati 10

Marco da la Pigna » 100

A di 8 ditto.

Gasparo Turlon et fradelli ducati 200

Jacomo di Pezoni » 50

Jacomo dal Pozo » 100

Pasqualin et Antonio Mora » 150

Piero de Cordes » 200

Piero Negro, qu. sier Alvise » 50

Sebastian de la Croxe » 50

Thomaso dal Calese » 10

A di 9 ditto.

Antonio Pauluzi ducati 100

Alexandro de Oratio » 50

Bernardin Bota *da la Seda* » 25

Ferier Beltrame » 200

Alvise dala Gata » 100

Bortolomio di Manfredi, sauser . . . » 100

Jacomo de Vianel » 25

Jacomo dal Pozo et fradeli » 100

Lodovico Talenti » 25

Lunardo Gratiabona » 100

Hironimo di Stefano, drapier » 25

Sebastian da la Croxe » 50

Tomaso dal Calise, marzer » 10

Zuan Inchiostro, stimador di cuori . . . ducati	10
Zuan Manpo »	50
Zuan Gruato »	40
Zuan di Pasqualin <i>di la grana</i> . . . »	25

A d'ì 12 ditto.

Antonio e Francesco da la Ruoda . . . ducati	100
Agustin di Sinistri »	50
Antonio, vende vin al burchio di Santa Catarina »	25
Ambosio Moliner, spicier <i>al dolfin</i> . . »	50

A d'ì 22 ditto.

Antonio Fulger ducati	50
Antonio di Polo, strazaruol »	50

A d'ì 22 Maso.

Antonio Rota, drapier ducati	15
Alexandro Rota, drapier »	50
Alvise di Landi, qu. sier Sebastian . . »	40
Christofal de la Nave »	50
Vicenzo Fuzier, marzer »	25
Zaneto di Donado, drapier »	50
Zuan di Zorzi, drapier »	25

A d'ì 25 ditto.

Alvise Stella, coltrer ducati	30
Barnaba Tornibon, spicier »	10
Batista Sereni »	50
Bernardo dal Sabion, marzer »	25
Briamonte di Gambelli »	20
Bortolamio da Lecho »	80
Francesco Lucadelli »	50
Francesco da la Colombina da le zere . »	40
Grazioso di Andrea, saoner »	80
Jacomo et Michiel di Antonio <i>da la Seda</i> »	25
Julio Saracini »	60
Lorenzo Belochio »	50
Lorenzo Aliprando »	25
Martin di Antonio, fiamengo »	50
Piero di Bonohomo, casaruol »	40
Thomà di Zentili »	40
Vicenzo di Camuri »	40
Zuan Alvise de Sarasin <i>da la Seda</i> . . »	15
Zuan di Stefano, hosto »	25
Zuan Piero di Pasqualin »	60

Zuan Rasmò Gixolff. ducati	100
Zuan Antonio, mandoler dal ponte . . »	20
Zuan de Sandro »	10
Zuan di la Foia »	50
Zaneto Cuzina »	20

A d'ì 23, fo per avanti.

Domenego di Vicho et fioli ducati	30
Girardo di Francesco »	50
Hironimo Asareto et Piero de Zuan . . »	150

A d'ì 23 Maso.

Lodovico Usper, spicier ducati	50
Hieriedi Lorenzo Cagnolin »	50
Luca dal Sal »	50
Nicolò Duodo, qu. sier Marco »	50

A d'ì 26 ditto.

Pan:olfo Cinami Gasparo Spi- nelli segretario ducati	200
---	-----

A d'ì 28 ditto.

Francesco Coron <i>da la Serena</i> . . . ducati	40
Constantin di Todaro »	20
La scuola di San Rocho, per la comesa- ria fo di sier Mafio Donado »	100

A d'ì 29 ditto.

Piero Zorzi, qu. Simon ducati	25
Francesco Grifalconi »	120
Piero Trivixan, da legname, et fioli . . »	25
Hironimo di Zuan ditto <i>Polito</i> . . . »	10
Francesco Pizegato, mercadante . . . »	20
Agustin de Simon, mercante de ogii . . »	25
Piero Grisante <i>da la Zueca</i> , conza cu- rami »	10
Zorzi da Cataro, conza curami »	10
Bernardin Pizegon, conza curami . . . »	10
Zuan Piero, tentor a Santo Apostolo . . »	—

A d'ì ultimo ditto.

Zuan Piero di Michieli, gastaldo di senserì per l'imprestado vechio. ducati	31
Zuan di Christofalo, caxaruol a San Marco »	10

non, filatoio ducati 10
 di la Vechia, marzer . . . » 30

A d'è primo Zugno.

di Danieli, spicier ducati 40
 Durestan, mercadante di vin » 20
 di Zuan, caxaruol » 20
 odo, prior di San Piero e San
 » 50
 Simon, filatoio » 50
 Lunardo, spicier *a l'ocha* . . » 25
 echie, tien botega di oio . . » 20
 le Crose, orese » 10
 o Bonifazio, spicier » 10
 Jacudo, mercadante » 50
 ncesco, vende corame a San
 » 20
 sier Benedeto di Danieli . . » 40
 a Feltre, drapier, per li heriedi
 xandro Rota » 50
 i, spicier a San Silvestro . . » 15
 marzer *a la testa di
 Zuane* » 20

A d'è 2 ditto.

ria dal Bon, spicier *a la ruoda*,
 prò di monte vechio Setem-
 481 et non vol il don . . . ducati 54
 Boso *da le sfarse* » 10

A d'è 3 ditto.

ntonio di Moti, dà del suo cre-
 'ha di panni d'oro mandati a
 antinopoli ducati 100
 Doria, mercadante » 30
 Zopello. » 100

A d'è 4 ditto.

dal Chierego, telaruol . . . ducati 10
 lombello, mercadante da le-
 ie. » 150
 Zuane, linaruol » 20

A d'è 5 ditto.

io Bonprego, mercadante da
 ime ducati 10

Lazaro marangon, tien botega di le-
 gname. ducati 10

A d'è 7 ditto.

Davit de Polo *da la Zuecha*, merca-
 dante de corami ducati 50
 Francesco Civena, merchadante . . » 100
 Giacomo Pelestrina, dai cendadi . . » 10
 Olivier Vacha, mercadante di ogii . . » 40
 Matio fo di Tomaxin, filatoio . . . » 60

A d'è 8 ditto.

Heriedi qu. Andrea di Axola ducati 100

A d'è 9 Zugna.

176

Matio Fedel, avvocato ducati 20
 Zuan Giacomo de Dignan » 40
 Gasparo dal Molin, telaruol » —
 Piero Berengo, drapier » 30
 Domino Giacomo Brunelo, dottor, avvocato » 10
 Domino Alvise Descalzo, dottor, avvocato » 30
 Simon Alberico, avvocato » 10
 Hironimo Rovario, avvocato » 10
 Zuan Manenti, dai lothi » 15
 Piero Vespini, avvocato » 10
 Alvise Bardelin, avvocato » 20
 Francesco Negro, telaruol » 25
 Marco Spavento, avvocato » 10
 Andrea Constantini, sanser » 25
 Hironimo Segalana, avvocato » 10

A d'è 10 ditto.

Donado da Palazuol, telaruol . . . ducati 10
 Domenego di Mastelli » 25
 Domino Alvise da Noal, dottor, avvocato,
 come disse Lunardo Masser, quello
 imprestò a l'altro imprestado . . » —
 Bernardin di Giacomo dai Stesi . . » 25
 Bernardin da , marzer *ai tre re* » 15
 Domino Marin di Ungari dottor, avvocato » 10
 Marco Antonio da Noal. » 10
 Venturin di Piero, saoner ai forni . . » 15
 Bartolomio Bonaparte, da legname . . » 10

A d'è 11 ditto.

Piero Biliola, mercadante de ogii . . ducati 25
 Hironimo Dada » 10

A dì 12 ditto.

Hironimo et Alvise di Piero di Biri,
toscani. ducati 25
Domino Zuan Francesco da Noal, avo-
cato » 50

A dì 13 ditto.

Stefano di Nadal. ducati 50

177¹⁾ A di 3. Fo la Croxe Granda, ma, per la peste, la so chiesa qui in la terra non stete aperta, ni *etiam* la scuola di San Zuane.

La terra, heri, do di peste in lochi vechi, et 20 di altro mal.

Vene in Collegio l' orator del duca di Milan giusta il suo solito, et dimandar li ducati 5000 promessi.

Vene il signor duca d' Urbin, vestito di veludo negro, con sier Nicolò Tiepolo el dottor orator nostro, in veludo negro, et tre Savii di terra ferma sier Marco Antonio Venier el dottor, sier Filippo Capello, sier Zuan Contarini, che lo andorno a levar, el qual capitano zeneral nostro parlò un poco zerca le presente occorrentie, et de l' impresa di Milan, remetendosi a venir un' altra volta.

Da poi disnar fo Pregadi et leto le soprascritte lettere.

Di Franza, di Bles, del Justinian et Navaier, oratori, di 23 et 24 April. Coloqui hauti col re Christianissimo, qual richiede, volendo el vengi in Italia, 20 milia fanti et 2000 cavalli lizieri, et Soa Maestà vol pagar lui le zente et haver segurtà di banchi a Lion di haver li danari ai tempi, *etiam* vol le 25 galie nostre. Et scriveno coloqui *hinc inde* dicti sopra questo. I qual oratori dimandono: « in la nostra liga i fiorentini et il duca di Ferrara che parte vol vostra Maestà questi fazino? » Rispose il re: « di questo ho messo la cosa al mio Consejo et saperò da loro et lo saperete. » Dicendo l'imperador certo vien in Italia, ma el re non potrà esser se non per tutto Zugno.

Item, scrive come l' orator Navaier era amato, in questi coloqui col re, et come Soa Maestà voleva andar in Borgogna, perchè li saria più presto a venir in Italia per venir a Lion per aqua, *etiam* a romper in Spagna, sicome sarà deliberato. Poi

(1) La carta 176° è bianca.

Soa Maestà disse: « potria esser vi paresse troppo quello che domando, et non volendo, mi non venirò in Italia, ma ben voio romper di qua su la Spagna, et ricuperar mii fioli, et vorò 15 milia fanti della liga. »

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi, dovendo venir in questa terra lo illustrissimo signor duca di Ferrara, che il Collegio habbi libertà di poter spender fin ducati 200 in presenti, et farli le spexe. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che per le spese et presenti del signor duca di Urbin capitano zeneral nostro, venuto in questa terra, et pel signor Theodoro Triulzi, come orator del re Christianissimo, si possi spender fino ducati 50 per uno. Fu presa.

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Polo Nani proveditor zeneral in campo, che'l debbi passar con l' exercito Adda, et che se li amanda et mandaremo danari, et fazi le mostre, et li fanti inutili li debbi cassar, non remetendo alcun senza licentia nostra, con altre parole *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, dar di la cassa di l' Arsenal per levar lo arbore a la nave di sier Filippo Lion et fradelli qu. sier Tomà, come in la parte si contien, zoè prestarli cose li bisogna lassando un pegno *ut in parte*. La qual parte la mise sier Hironimo Trun et sier Marco Bembo savi ai ordeni. Ave 148, 27, 4.

Et licentato Pregadi a hore 23 1/2, restò Consejo di X con la Zonta, et preseno tuor ducati 3000 di certo deposito, di qual danari era contraversia tra li proveditori sora l' imprestado di Gran Consejo et quelli sora il Monte novo, et li fo ubligà il dazio del vin di Treviso.

Item, fu preso laiar certa aprobatation fatta in Collegio di campi vendudi sotto la Mota di bono comunalia a ducati 6 il campo, atento sier Antonio Justinian fo mandato sopra, ha dito poter haver ducati 8 del campo, et fo campi venduti et che se debbi di novo incantarli.

A di 4. La matina. Fo lettere di Trani, di sier Vettor Soranso governador, di 27. Deponzer li 4 barche, venute di questa terra, con polvere et vituarie, le qual la note inviaria verso Monopoli.

Di Liesna, di sier Marco Manolesso con proveditor, di primo. Come, per barche venute de Puia, par che a di 21 et inimici desse una bataia a Monopoli, et quelli dentro si prevaleseno, *imo* con certi fochi artificia di ne amazzono

in **f**inici più di mille, et che tra spagnoli et italiani sono gran diffidenza nè se fidano l' uno di l' altro, et altre particolarità; et manda le lettere di Trani.

Vene l' orator del duca di Milan, et portò lettere del Taverna suo orator in Franza, qual li scrive in conformità come havemo hauto noi da li oratori nostri è in Franza.

Vene l' orator di Ferrara, dicendo che'l signor **d**uca verà in questa terra doman o l' altro, si... la malattia del signor Hercules, che torna di qui a Ferrara, et ha un poco di febre terzana.

Veneno li oratori francesi, videlicet lo episcopo et Zuan Joachin, dicendo haver hauto lettere del re, di **21** et **24** da Bles, qual feno lezer, in conclusion vol li 20 milia fanti, 2000 cavalli lizieri, et lui pagar le zente et segurtà di banco a Lion di haver li danari; *item* galie dovendo venir in Italia, et non volendo far questo lui vol romper in Spagna per reaver li soi fioli, et vol che se li pagi 15 milia fanti.

La terra, di peste, heri un, casa vecchia, et 9 di altro mal.

Fo ordinato il Conseio di Pregadi et Conseio di **X** con la Zonta.

Fo leto queste lettere di Franza, si del re a li soi oratori qui come quel dil Taverna orator del duca di Milan, come ho scritto di sopra.

Del Zante, di sier Giacomo Memo proveditor, di Come ha inteso, il proveditor Contarini di l'armada haver scritto a la Signoria nostra non poter haver hauto biscotti de li, et di questo si scusa che lui ha dato formenti, et quello ha voluto, ma che lui cargava li formenti su nave, et li mandava a Venexia a caxa sua, et scrive mal di lui *ut in litteris*, pregando questa lettera sia letta in Pregadi.

Di campo a Rivolta, vene lettere di sier Polo Nani proveditor seneral, di primo. Come è **li** et di danari bisogna per pagar le zente.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di primo. Scrive come ha aviso Antonio da Leva vol ussir di Milan con le zente et venir a Piontello, et li farsi forte etc.

Di sier Francesco Contarini orator date in campo di francesi a Otebro mia do di Mortara, a di Come havendo nostri presentato le artellarie per bater il locho, et sperano di haver Mortara. *Item*, come spagnoli haveano abandonato Novara.

Da Lodi di l' orator Venier, oltre quello ho scritto di sopra: et come havendo piantà le artella-

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. I.

rie francesi a Mortara senza cabioni, saltò fuori quelli dentro et le rebatè, et ne inchiodono tre, et *tamen* poi francesi si prevalseno et recuperarono le artellarie, et la batevano. *Item*, San Polo li ha mandato a dimandar a esso ducha el Pizinardo con li fanti. Soa excellentia non ha voluto mandarlo, ma ben, volendo tuor l'impresa de Milan, vol li soi sia li primi. *Item*, non voria le zente nostre passasse Adda, aziò non ruinasse li paesi fino che francesi non havesseno passà Tesino.

De Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, et sier Christofal Capello, di primo. Scriveno che hessendo alozati la compagnia del conte di Caziato di cavalli sul brexan, a Cuzago, hanno usato gran violentia et extursion, et a quelli poveri del locho brusò caxe et mali grandissimi, nè ha valso comandamenti fatoli. Il capo ha risposo non voler ubedir alcun che il suo signor conte. Siché è cosa da disperadi, *ut in litteris*.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Savi a Terra ferma, *excepto* sier Zuan Contarini, una lettera a sier Alexandro da Pexaro, et sier Zuan Contarini proveditori di l'armada, che le do bastardele deputate per Cypro restino a Cao Mallo, ne vadino *pronunc* in Cypro *ut in parte*.

Et il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, sier Zuan Contarini savio a terra ferma, et li tre Savi ai Ordini messeno a l'incontro, scriver una lettera a li ditti proveditori di l'armada: « come havendo inteso, per lettere di vui sier Zuan Contarini, el zonzer di le do bastardelle, deputate andar a la custodia di Cypro, in Puia, le havete mandate a Corfù, per tanto col Senato li dicemo che *omnino* mandar debbano le ditte do galie bastardelle in Cypro, per haver cussì promesso di far l' orator nostro è a Constantinopoli, et metteno 4 galie a la custodia di Caomaliò, facendo venir do armate in Candia *ut in parte*. »

Et li savi del Conseio, sier Filippo Capello, sier Zuan Dolfin savi a terra ferma, voleno che vadino le do bastardelle a Caomaliò et stagano a quella custodia fino zonzi la sopraditta guardia, deputate *ut supra*, et zonta, poi vadino in Cypro, non hessendo perhò maior bisogno di quello è al presente.

Parlò primo il Serenissimo dicendo al tutto se dia mandar le do galie in Cypro, per haver cussì promesso l' orator nostro a li bassà etc.

Et li rispose sier Zuan Dolfin savio a terra ferma, dicendo il bisogno se ha di haver grossa armada di qua et non atender ad altro.

Da poi parlò sier Bernardo Capello qu. sier

Francescò el cavalier, savio ai ordeni, con una voxe granda, et fo la prima volta parlasse. Andò le parte I non sincera, 4 di no, 78 di Savi, 117 del Serenissimo, et questa fu presa.

Noto. Sier Alvise Mozenigo el cavalier oferse imprestar ducati 100.

Fo principià a publicar li debitori, poi rimesso al primo Pregadi.

179 Et licentiato il Pregadi restò Conseio di X con la Zonta; et lezono alcune lettere, et deno credito a doana di formenti, et altre cose secrete le qual non se intese.

In questa matina li 25 electi per il Collegio del corpo di Pregadi et Zonta si reduseno ad aldir la città di Verona con il teritorio zerca la spexa di le legne a li soldati etc. Et questo fo il primo zorno.

A di 5. La terra, di peste, niun, et 13 di altro mal.

Vene in Collegio sier Nicolò Tiepolo el dottor, stato orator el signor ducha d' Urbin, et referite alcune cose degne di scientia del Collegio; el qual heri intrò nel Conseio di X dove rimase

Vene l' orator di Mantoa et monstrò alcuni avisi di Spagna, la copia sarà qui avanti posta.

Vene il duca di Urbin capitano zeneral nostro, el qual ave audientia, contra il qual andò li Savi di terra ferma, et parlò di le cosse di la guerra, et da matina si parte per campo, et ditoli li desordeni seguiti, et punissa li campi; disse voleva ordinar lo exercito, con altre parole, poi tolse licentia.

Di Monopoli, fo lettere vecchie di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 10 April. Il sumario scriverò qui avanti.

Di Brexa, di rectori, vene lettere, di 4. Come del campo di là di Oio erano mutinati 500 homeni d' arme nostri, dicendo non esser pagati, et sono venuti di qua di Oio sul brexan, et fanno danni grandissimi nel teritorio alozando a descriptione.

Da poi disnar, per esser la vigilia di la Sensa, il Serenissimo vene in chiesa con le cerimonie ducal vestito di raso cremexin et cussi la bareta, el manto di veludo violeto sopra con campanoni, con questi oratori invidati a disnar doman con Soa Serenità: Papa; tre di Franza, el signor Thodaro, el principe di Oranges (sic) et Zuan Joachin; l' orator di Anglia; l' orator di Milan; l' orator di Fiorenza; l' orator di Ferara; l' orator di Urbin. Portò la spada sier Thomà Contarini el cavalier conte del Zaffo, va capitano a Famagosta, vestito di veludo gremesin alto basso, bereto d' oro; so compagno

sier Michiel Capello è sora i officii, di damaschin cremexin; non era alcun procurator; 3 consieri solli il cavalier di la Volpe con saio d' oro; et li invidati di offizzi di Rialto et di San Marco, biave, in tutto numero

Di Lodi di sier Gabriel Venier orator, di 3, vene lettere. Come francesi haveano hauto Mortara a discretion, el qual castello erano 400 fanti italiani, capo uno da Cere, uno da Faenza, et un et che monsignor voleva far apichar li capi.

Di Rivolta, di sier Polo Nani proveditor zeneral. Scrive la cosa ut supra, di Mortara, et del partir di 500 homeni d' arme nostri, et esser passati Oio et andati sul brexan, et altre particolarità.

Se intese, per lettere di Estena, mia 25 di Monopoli piú in là come a di 24 et 25 feno inimici una gran bataria, et nostri si difesero virilmente, et esser zonti li soccorsi li, le qual lettere sono di 28 April.

A di 6. Fo il zorno di la Sensa. Il Serenissimo, vestito d' oro di soto et manto di raso cremesin di varo di sopra et cussi la bareta, con li oratori tutti di heri et zentilhomeni invidati al prauso, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Andrea Donado va podestà a Verona vestito di Fo suo compagno sier Baldissera Contarini de Santo Agustin vestito di et ne l' ussir di la porta del palazzo seguite quello scriverò qui avanti.

È da saper. In questa matina hessendo stà preso uno ladro, robò Lazareto, qual fo preso et bandito et con taia chi'l prenderà di carar uno di bando et haver lire et lui sia apicato, et par che Catulo Avogaro bandito et confinà in Caodistria per anni 5 l' habbi fatto spiar et prender per haver il beneficio, hor li signori sopra la Sanità, sier Daniel Trivixan qu. sier Nicolò, sier Andrea Valier qu. sier Zorzi, et sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise, ordinò fusse fatto la forcha et apichato, et li ministri la fece far hozi, ma il Serenissimo visto questo con la Signoria ordinò subito fusse disfata ditta forcha, sichè fo grandissimo rumor et parlar da tutti con non pocho incargo de' ditti proveditori sora la Sanità.

Di Bari, se intese esser lettere, di 30. Come era venuto uno spagnol li a quel governor per cesarei, et haver ditto, haver fatto gran bataria a Monopoli et sbusà assà li muri, tamen quelli dentro si defendeva virilmente, et par che'l marchese del Guasto si habbi retrato do mia.

Di Rivolta, fo lettere del proveditor zeneral

et che ce laseria la vita, così ha terminato far la batteria, et dare la battaglia ne la qual di necessità sarà che li manchi di molta gente. Accada de l'impresa ciò che à voglia.

Del ditto, di 25 ditto.

Di Barletta novamente si hanno lettere che le cose procedono assai prospere per francesi, intendendosi che escono fora a loro piacere et ritornano dentro con vantaggio, restando superiori nelle scaramuze che fanno con li cesarei.

Del ditto, di 27. ditto.

Hoggi s'è posto in camino monsignor reverendissimo fratello di vostra excellentia per venir in Lombardia, et farà la via di Pexaro. Per lettere di Napoli de 21 di questo si ha: come per ordine del signor marchese del Guasto erano stati posti 16 canoni sopra dui cavalieri fatti per battere Monopoli, con li quali intendeva far la battaglia, et a li 24 apresentare la battaglia, havendo deliberato venir a l'ultima prova per haver quella terra, però credesi che hora se sia chiaro di quanto habbia ad esser di quella impresa, et affermasi che fatto che sia questo, riuscendo il disegno, lo exercito passerà di qua, secondo che già tante volte è stato ditto.

- 181* La galia che havea condotto el signor Sinibaldo dal Fiesco in Spagna è ritornata a Genoa; et de Barzellona i hanno lettere come la venuta de l'imperatore serà differita sino a li 4 di Maggio, et che le Corte di Aragona, che havevano a far li in Barzellona, non sariano fino a li 14 del ditto, il che fa far coniectura che la passata di Sua Maestà in Italia non habbi ad esser così presto come si pensava. Monsignor di Verona hieri matina partì di qui per Verona, con animo di non ritornare in Roma de questi giorni et forse anni.

- 182 *Sumario de avisi scritti per mesier Gioan Battista Malatesta, orator del illustrissimo signor marchese di Mantova, de Saragosa, a li 22 Marzo 1529.*

Che lui era stato 15 di in letto amalato, in el quale tempo non havea potuto sollicitar la expedition sua, come per altre havea anche scripto, et che da poi che s'era rehauto, sollicitando il suo spazamento, era stato differito et condotto fin li; che li era ben stato promesso di expedirlo presto, ma se

disperava, perchè dubitava non li fosse negato il ritornare per terra, come è stato negato a l'ambasciatore del signor duca di Ferrara et ad altri, et che l'era per far ogni opera possibile per venire per terra, *maxime* per poter venire ad expedire le cose nostre in Franza.

Che lo imperatore era di deliberation contraria a la opinione et parere de ogniuno, zoè di venir in Italia, et che pareva pur che fossero di le difficultà assai, *maxime* di danari.

Che Sua Maestà mostra esser molto desiderosa di pace con li potentati de Italia, dicendo che se contenteria del suo regno di Napoli; ni essa con Franza non vi ha una disposition al mondo.

Che'l principe di Orangie ha in mano la pratica con signori venetiani con molta auctorità di concluder.

Che là se diceva che essi signori venetiani hanno chiarito che non vogliono pace se non universale.

Che l'havea qualche sentimento che'l cancelier veria in Italia, per intrrometerse in la medesima pratica di acordo con signori venetiani.

Che lo imperatore il martedì inanzi era giouo li in Saragosa, et si era posto in uno monasterio di frati, dove staria fin alla seconda festa di Pasqua.

Che a di sei di Aprile se meteria in via per Barzellona.

Che'l se caricava allora una quantità di formento per mandarlo al signor Antonio da Leyva per bisogno del vivere di soldati di Milano, et per cavare dinari, et che anche era fatta gran monitione di formenti et biave da cavalli in Andalusia, et cominciavano a caricare per condur a Barzellona et Carthagena, dove se havea da condur tutta l'armata.

Che in Carthagenia erano state principiate 24 galle, già molti mexi, et 12 corpi di esse erano finite, doi di le quale havia hauto il signor de Monaco, et egli se li havea forniti di homeni, et di le altre cose necessarie, le altre erano state promesse a diversi capitanei, ma non erano ancora expedite.

Che lo imperatore havea molte carachie bone et ben fornite, ma che tutto il fondamento stava in Andrea Doria sopra le cose del mare.

Che erano andati li doi ambascadori del duca di Savoia, et da poi vi erano andati doi gentilomeni di madama Margarita, tutti per trattare pace, ma se afaticavano indarno, excepto se il re Christianissimo non volesse servare la capitulatione fatta in Madrid.

Che se diceva che lo imperatore conduria seco 10 milia fanti et 100 homeni d'arme gentilhomeni,

perchè conduce seco tutti li primigeniti de li Grandi et mediocri di Spagna.

Che Sua Maestà 10 giorni avanti havea expedito in Alemania uno suo gentilhomo, nominato Boniforte, per levare et condurre in Italia certo aiuto che è obligato lo imperatore a darli.

In una postscripta scrive:

Che generalmente ogni di più se confermavano le opinionie in tenere per certo che lo imperatore non havesse a passare al presente in Italia, perchè tutto il consiglio unitamente era di quel parere, vero è che andava fin in Barzellona dove havea a chiamare le Corte, et vi cavaria qualche maior summa di danari che potesse, et poi se risolveria circa il passare o mandare genti in Italia, secondo le nove che l' havebbe.

Summario de avisi hanti da Genoa.

Per lettere de 21 de Aprile date in Genoa si ha che ivi de hora in hora se aspectava la galia capitania de Spagna, la qual ha da portare la resolution de li disegni de li imperiali et ancor dinari.

Che quella notte erano arrivate le 12 galie, qual facevano scorta a la ditta capitania, ma per bisogno di vituarie erano ritornate, et la notte sequente dovevano tornare per scorta a la medema capitania.

Che hanno pigliati alcuni legni de francesi de molta importantia però.

Per lettere di 22, del medesimo luoco.

Si ha aviso che quel de la soprascritta galia capitania era gionta a Zenoa, et sopra essa era venuto el signor Marco de Pii, quale referiva che lo imperatore hessendo disuasa da molti de soi Grandi la venuta in Italia per la gran spesa che vi andaria, ha hauto a dire, quanto sii per la spesa, non gli manca-
no dui miglioni d' oro.

Che in Barzelona sono 28 galie et 4 in Cartage-
nia, fornite, che non li manca se non gitarle a l' aqua.

Che in Genoa non ne sono in esser 15 et altri 14 in assai bon termine, per il che Sua Maestà, volendo, potrebbe passare; che non di meno el prefato signor Marco non creleva la passata, la qual, se havesse pur ad esser, serà alquanto tarda.

Che l' Malatesta, ambasciatore de l' illustrissimo signor nostro, è a la corte sano et assai ben visto.

Che ne la soprascritta galia era anche gionto Figarollo, ambasciatore cesareo a li signori zenoesi.

Noto. Heri sera, per Collegio, fo scritto in campo, che non dovesse dar danari a niun de quelli homeni d' arme è venuti sul brexan, et avisar chi son, i quali però è la compagnia tutta del signor Camillo Orsini, è in Monopoli, a la qual zente d' arme con effecto li avanza 3 quartironi.

Questa matina partì el duca de Urbin capitano zeneral, andò a Padoa per andar in campo; la soa compagnia, fo a Pexaro, passò per Chioza et l' aspeta a Padoa over padoana.

Andando hozi el buzintoro a sposar el mar, do galle sotil che è per partirse, in ordene, andò voltezando, videlicet sier Lorenzo da Mula qual partirà sta note, et sier Michiel Salamon, qual partirà fin do zorni, item, la fusta capitano sier Marco Balbi, che fu bel veder.

La Sensa in piazza non si fece per causa de la peste, pur heri non fo niuno de peste, pur fo gran concorso di persone a tuor el perdon in chiesa de San Marco, qual è vero perdon, ancora che questo papa non l' habbi voluto confirmar.

Et si soleva cresemar in alcune chiesie di questa terra, questo patriarca mo' uno anno in tal zorno volse si cresemasse a Castello et a San Bartolomio solamente, dove è vicario (piovàn) el suo vicario. Questo anno non ha voluto hozi si cresimi in loco alcuno, ma rimesso la cresima a queste Pentecoste a Castello in la so chiesa et a San Nicolò da Tolentino dove è li exercitii del vescovo di Chieti.

È da saper. Ne! ritorno del bucintoro, che era nona, si vete venir una galia sotil in porto, et mandato le barche del Consejo di X a intender chi era et quello la portava, se intese esser la galia soracomo sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, vien da Barleta, parti domenega a di 2 del presente, è venuta in 4 zorni, con do fioli del principe di Melfi, el qual è andato in Monopoli con fanti, et per segurtà manda ditti do fioli qui, el qual vol mandarli in Franza dal re. Et portò lettere da Monopoli del proveditor zeneral Vituri, di 28, et di Traui, et se intese nostri se manteneva virilmente, havendo hauto a di 25 una bataria grandissima di botte 360, et esserli zonto el soccorso et le galie nostre etc., et come ha che li inimici erano per levarse di l' impresa, et ivi erano in la terra fanti 3000 la mità francesi, la mità nostri, et altre particularità, come in le ditte lettere se contien.

Et li ditti fioli del prefato principe di Melfe quali sono di età el maior de anni 12 et l' altro 11, uno

(1) La carta 183* è bianca.

nome Antonio l'altro Octavian, smontati andono a caxa de monsignor episcopo de Oranges orator de Franza, et li alozono in una caxa apresso de lui che li fo preparata per loro et la soa fameia.

Da Roma, vene lettere del Contarini orator nostro, di 2. Come el pontefice havia del mal et à rendesto la medecina. *Item*, che era zonto el bregantin a Hostia, mandato per Andrea Doria per levar el maistro de caxa del papa episcopo . . . (*vasoniense*) va orator a Cesare, el qual partiria de brieve; et de la venuta de Cesare in Italia par habino che non sarà si presta. El cardinal Pisani partiria a di . . . , per venir qui.

Di Napoli, sono lettere di quelli de Monopoli, che pareva quelli dentro volesseno patizar de rendersi, ma scriveno el marchese del Guasto non vuol le zente vadino nè in Barletta nè in Trani. *Item*, per la seconda lettera, par che quelli dentro se defendeno virilmente, et non la potranno haver, et haver fatto una gran battaria a di 25 con ocision de quei del campo. *Item*, come si ha l'imperador haver scritto ad Andrea Doria vengi con 12 nave per cargar monition et vituarie, et meni da 600 homeni maritimi. Scrive non poter essere stato col papa, perchè el cardinal Pisani fo prima a tuor licentia da Soa Beatitudine, et se parte per venir a repatriar. *Item*, che 'l papa ha ditto vol star 8 zorni senza negotiar cosa alcuna publica.

Da Ravenna, fo lettere, di sier Aloise Barbaro proveditor, di . . . , qual manda una lettera di Cesena con avisi. Come scriverò qui avanti.

Noto. Heri sera gionse in questa terra sier Antonio Surian dottor et cavalier, venuto orator de Fiorenza.

185 *Summario et copia di lettere de Monopoli, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, la prima data a di 23 April 1529, et ricevuta a di 6 Mazo, el zorno de la Sensa.*

Per quelle di heri scrissi el zonzer de qui del clarissimo proveditor Pexaro de l'armata, con zerca fanti 250, mandati per lo illustrissimo signor Renzo al soccorso de questa terra, el qual mostra esser tanto affectionato a le cose de la illustrissima Signoria come a quelle del re Christianissimo, al qual se li ha grande ubligatione, et vol venir in persona de qui, et manda la copia de la lettera che li scrive, de la qual venuta el signor Camillo non mostra de satisfarsi, et io fazo ogni cosa con detto signor Ren-

zo che 'l vengi de qui per assecurar questa terra, perchè certo se darà un scaccomato a li inimici, et questa impresa darà venta la guerra si a nui come a li hispani, et bisogna giocar del sicuro et non metterse in forsi, et dispiacer a chi se voglia: spero farlo venir con una bona banda de gente.

Questa notte, a cerca hore 3, fuzite dui fanti ferraresi i quali stavano ne le bande spagnole, et in conformità dicono che heri, che busasemo cum la nostra artellaria la contrascarpa dove che li inimici havevano tirato una trincea che veniva apresso la contrascarpa per longo per qualche passo verso la calle de le Pignate, el primo colpo che li fo tirato cum la nostra artellaria, el qual feci tirarlo essendo stato sempre li et haverla fatta conzar, non volendo che alcun venisse de li aziò non fossamo discoperti da li inimici, et nel dar fuoco dissi voria che marchese se atrovasse li a guardar, per quelli busi, li sui archibusieri tiravano nel nostro fosso. Dicono prefati ferraresi che 'l marchese se atrovò in dille loco et foli morti tre capetanei spagnoli apresso de lui, un sergente, un alfier et il suo maggiordomo, e lui se gettò per terra et del sangue de li morti er tutto imbrattato, et fo portato per piè et per mano fu de la trincea mezo morto, de la qual botta li spagnoli rimaseno stupefatti, dicendo fra loro: *el marchese a questa impresa ne lassarà la vita cum il forzo de nui, »* mormorando molto fra loro. Dicono etiam, li ditti ferraresi, che 'l principe de Oranges ha mandato a dir al marchese preditto che quello che l'ha a far lo fazi presto, et che l'haveva tolto termine 15 giorni de tuor Monopoli, et che sono 40 et non ha fatto cosa alcuna, ma che bisogna, poi che l'è venuto a questa impresa, che 'l toglia questa città se'l dovesse perder la vita et le gente, perchè levandosi de l'impresa se faria rebellar el forzo de queste provintie; dicendo che 'l prefato marchese del Guasto li ha risposto che prega soa signoria che'l voglia venir fin qui a staffeta a veder questa terra, et che quello giudicherà se la se dia batter et darli l'assalto, perchè 'l tien sia impresa molto difficile, per rispetto de la terra che è gagliarda, come che in quella è un bon numero de gente di guerra. Dimandato a li ditti ferraresi da chi hanno inteso queste particularitate, risposeno, dal suo capitano et da altri che parlavano insieme queste parole. Non obstante che quelli ferraresi mi hanno riportato queste nuove, li fazio guardar et non lassarli parlar ad alcuno, perchè a questi tempi non bisogna fidarsi de alcuno. Hozì li inimici hanno messo dui pezi de artellaria de là da li gabioni cum

batuto, et questa notte havemo finito el nostro cavalier, che hor hora el poteremo adoperare; ma non vogliamo scoprirlo salvo al bisogno, ancora che li inimici ne hanno havuto qualche sospeto per haverli tirate molte botte, sopra el qual se metterà tre pezi boni che faranno grandissimo danno a li inimici, che li bisognerà più atender a bater el cavalier che le muraglie. Tutta questa notte si ha fato discargar brusche, condute da Trani con la nave dei Morexini, *etiam* de la galia de domino Zuan Justinian, andato a farle a Pulignano, senza le qual haveriamo fatto molto mal in caso che li inimici havessero frequentato al batter; sichè se ha conzato la battitura et finito el cavalier. Et questa matina, che pensavamo haver un'altra gaiar la batteria, li inimici non *solum* non ne hanno battuto, ma hanno levato le artellarie da li loci che heri ne hanno battuto, et se vede esser rimasi molto confusi *cum* haver dato tanto animo a li nostri soldati quanto dir se pol. Et perchè questi inimici havevano dato fama, per quelli che sono fugiti del suo campo de qui, che voleano far una gaiarda bateria et che loro hanno mille piche *cum* homeni benissimo armati, li quali voleano far la strada a li altri, et questo havea messo qualche poco de pensier a li nostri soldati per esser el forzo archibusieri, et tutti mi dimandavano li provedi de arme, et nulla de qui potea proveder, et li ho dato bone parole, et mi pensai de servirme de le curazine et corsaletti de le galie, et il magnifico domino Almorò Morexini capitano al Golfo non *solum* mi ha dato le curazine de galioti, ma tutte le arme del suo pizuol, et havendo parlato heri de questo sopra la galia del proveditor Contarini, che'l voia farmi dar tutte le arme che 'l pol de le galie, et cussi me le farà dar, et quando se vien a le braze strette li armati de piche et le arme de man sono in grandissima existimation et non bisogna far fondamento su tanti archibusieri, perchè chi li haverano sempre perderano. Scrive se fazi la limitation de le arme per el combater, altramente la Signoria se trovarà che le sue gente sarano in disvantaggio; et passato questo travaglio, *cum* el consulto del

187 signor Camillo et de li capitanei, vorò regular le arme a tanti archibusieri per cento, et che quelli de le piche siano armati perchè de qui non ho homo d'arme; et voria se li mandasse uno numero de corsaletti et celade per armar queste zente nostre, *cum* li pretii, che tutti le pagerano voluntieri. *Etiam* se mandì danari per pagar le gente per conservation de queste nostre terre; seguendo qualche disordine, che Dio non voglia, la colpa non sarà

mia. Io ho da viver per pochi giorni si de pan et vin come de carne et de ogni altra cosa.

Postscripta. Per relation de un fante padoan fugito dal campo, dice che li inimici hanno ritirata l'artellaria più de uno miglio, el qual ragazzo stava con un capitano de italiani, el qual la sera dete da cena al sergente maggior de spagnoli, et ha udito a dir a ditte gente che 'l campo se volea ritirar.

Del ditto, di 28 ditto.

Ancor che li inimici habbino ritirato le artellarie non hanno restato de continuar de lavorar la trincea arente la nostra contrascarpa; per opinion del signor principe de Melphe, del signor Camillo Orsini et tutti questi capetauei, li par che inimici vogliano continuar questa trincea arente la contrascarpa et venir in capo de ditta contrascarpa per intrar nel nostro fosso arente l'aqua, che non ha dismontata alcuna, et li fortificarsi de un bastion veder de vadagnar el fosso, perchè in fin questa hora nui lavoremo dentro, et nui habbiamo deliberato de combatter ditto fosso et non lassarli per alcun modo spantar nè impadronirse del fosso.

L'è fuzito heri sera dal campo inimico dui francesi, et heri uno ragazzo padoan, el qual stava con un capitano, et che quel suo capitano haveva invitato a cena el sergente maggior de spagnoli, el qual rasonando insieme li disse come lo exercito se voleva ritirar, et in questa conformità ne hanno ditto li dui francesi, et che per tutto se diceva, da poi fela la bataria, che lo exercito se ritirava. Et che luni el marchese fece tre volte conseio, et che se diceva che li capitanei spagnoli havevano ditto al marchese, che se 'l se ritirava li era de grandissimo cargo, *cum* pericolo de ruinar le cose de lo imperador. Se starà a veder; nui non atendiamo ad altro salvo a riposarsi, pensando non che se habbino a ritirar, ma che li habbi a venir soccorso, et tutti stemo de bonissimo animo, et non dubitiamo niente de li inimici, et ogni giorno facemo saltar de li nostri soldati fora a infestar li inimici, i quali hanno mostrato viltà più presto che animosità. Hormai a Trani sono pochi formenti per quella terra et *etiam* per questa, che è cressuto tanto numero de gente, sichè bisogna proveder a le vituarie, senza le qual non se pol conservar la terra. Ho deliberato di expedir questa notte el magnifico capitano del Golfo per Schiavonia, con ordine che 'l retegna qualche bona summa de formenti o menarli de qui o man-

haver acorto, amasemo molte persone, fra li quali era tre capitanei spagnoli et il maggiordomo del marchese del Guasto et alferi et sargente. El marchese del Guasto caschò in terra da furia grande di l'artellaria; fu levato de terra et andorno via, et per quanto havemo da quelli fuzeno del campo, che l'era andato a veder el lavor che facevan molti guastadori, morite.

Li ditti altri tiri de artellaria che facessemo fo per far un rombo grande nel muro et discoprir quello che i lavoravano occultamente. Ad una hora di note poi li facessemo saltar dentro quela rotura, et impezasemo focho in quelli soi legnami, che sustentavano el terreno et gradici et altri instrumenti, atachando fochi artificiadi ne le loro trinzee, de li quali siamo benissimo ad ordine, et tutta la notte li tenemo el focho a quella rotura, aziò loro non se ne impatronischa, cosa che li ha fatto perder el core et star con grandissima timidità. Et nui habbiamo fatto un cavalier luntan da la muraglia che li batte tutti li soi tre cavalier, che certissimo è bellissimo cosa per esser cosa che chi lo vede non potria judicar fosse stà fatto in cussi pocho spatio de tempo. Il qual cavalier non lo havemo ancor discoperto a li inimici, ma lo risolvamo, se volesseno una altra volta far bataia, come feceno el giorno de San Marco, che un' hora avanti giorno ne principiò a bater con 12 boche de artellaria grossa et ne fece una bateria che durò fino a 21 hore, che mai restorono salvo tanto quanto cargavano, che tirorno in questo tempo botte 366 de artellaria grossa, et minorono apresso 30 passa de muro. Noi non mancassemo de star ne la fossa, et tutto quello che loro con l'artellaria ruinavano se meteva de subito, aziò non li rimanesse da poter montar, et lo facevamo per le porte false che havemo fato ne li fossi de dentro la terra, et la batteria ripareremo quello che ruinavano, et per haver penuria de frasche ad incorporarle con terra, per repararsi, li ponessemo et facevemo li reperi con li materazi, de modo che tutti li matarazi de questa terra sono andati in li reperi. Pensando nui che al fenir de la bateria ne desseno lo arsalto, stesemo in ordine con bonissimo animo de ributarli. Loro che veteno el netar del fosso che li havevemo fatto, et il repararsi con li materazi, et che la batteria non li havea dato quella habilità che loro judicavano, et sapeva che el giorno avanti ne era gionto el signor principe de Melfe con 1000 fanti, non ne dete arsalto niuno per sua villtà de cor. La notte poi ritornorno indrieto le artellarie, et dicessi doversi levar, pur continuano al

lavorar drieto la contrascarpa del fosso verso la marina. Nui de qui habbiamo deliberato de andarli a trovar con una trinzea la sua, et se loro vorano intrar ne la fossa la combateremo gaiardamente, et nulla dubitamo de loro et mancho hora che prima; sichè stali de bona voglia che riusciremo con honor de questa impresa, la qual, per haver a l'incontro quelli cussi vitoriosi soldati hispani, supera ogni altra vittoria ch'è stà fatta in Italia questi parechi anni. Et per certeza de questo per letere, intercette da li nostri stradioti de Trani et Barleta, de li spagnoli che scriveano a Napoli a li sui: li scrivevano come le artellarie nostre ne havevano morti assai, et che Dio sa se i vederiano più, dovendo dar la bataglia, per esser qui dentro gente valentissima, et esser fatta questa terra di forteza uno novo Rhodi, che cussi è in vero. Del viver nui comenzemo a star meglio, perchè ne vien soccorso assai.

Franciscus Dei gratia francorum rex illustrissimis ac potentissimis Germaniae principibus affinitibus ac consanguineis carissimis salutem.

Mallem equidem, illustrissimi principes, in tanta rerum perturbatione inque tanto Europae huius nostrae tumultu de componendo reipublicae statu vobiscum per legatos agere consiliaque et opes meas in id unum omnes conferre, quam diluendis hostium meorum calumniis tempus impendere; verum quoniam multorum nunciis et litteris certior factus sum, illos calumniandi mei finem nullum facere et eorum me criminum insimulandi quorum maxime rei sunt ipsi quumque passim rumores eiusmodi serant ac mendacia nullo pretextu veritatis astruant, quibus me adducant in invidiam, suam autem ambitionem ac inexpletam dominandi libidinem opertum iri sperent, nisi eam nolam aliis; in iure aequo ipsi nullo modo probabiliter olim possunt; satius visum est illustrissimis vobis principibus, utpote iis qui primas haud dubie in republica christiana obtinent ac quibuscumque pervetusta mihi ac sancta maioribusque meis una cum sacro romano imperio intercedit necessitudo, rem totam perscribere, meque ab illorum injustis calumniis ac maledictis veris apertisque et rationibus et argumentis redimere, idque eo magis quod olim iam mihi persuasi non modo optimos vos ac fidelissimos principes esse, sed recto etiam sincero que iudicio praeditos ac belle gnaros ficta adulterinaque a veris germanis que secernere. Quare in maximam spem adducor fore et vestra omnium

salis arbitror quibus incommodis ac aerumnis affecta sit inclyta vestra Germania et nunc quoque misere officiat sub austriacae domus imperio ac dominatione; nam dum semper Italiae inhiat ac transalpini imperii cupiditate ardet miserandaque ambitione pro deserta ac contempta nobilem habuit Germaniam, ita malorum omnium lena Italia nihil non calamitatis ac incommodorum inclytae isti nationi ac patriae invexit hactenus; quae quoniam vobis notiora sunt quam aliis quibuslibet percensere hic non est animus; unum hoc dicam, illustrissimi principes, quod tacere non possum nec debeo sique vera sunt nec commentitia, qualia videlicet suae cupiditati ac improbitati praetexere hostes mei consueverunt, qui haberi quam esse veridici malunt, aequa... expendere animum induxeritis facile intelligetis et ingenue (ut spero) fatebimini paci ac publicae quieti restituendaeque reipublicae christianae tot annos misere laboranti ac gementi hactenus me studuisse semper vanosque eos esse et aperte malos qui de me aliter vel sentiunt vel loquuntur; ni mirum culpa in me suam dolose transferentes eorum et illud notum ubique et nusquam non sparsum ac invulgatum incendium schismatum videlicet eorum quibus christianus orbis nunc turpiter discinditur itemque discordiarum ac seditionum sectarumque auctorem me esse ac adiutorem vana haec omnia et de me falso hactenus a quibusdam sparsa ac credita quae nec idcirco apud vos anxie nec studiose deprecabor, conscientiae huius testimonio abunde contentus. Tantum hoc a vobis petam et contendam, vobis ut persuadeatis christianissimi nomen ac titulum quo more maiorum seu insigni sum armatus ab eius modi rebus semper abhorruisse ac nunc quoque non minus vehementer abhorrere, id quod cum aliis argumentis et rationibus tunc uno hoc facillime probari potest, quod inter populares et cives mihi subditos nihil tale inveniri potest, quale ab istis impudenter fingitur mihi que obiicitur. Quia apud nos omnia nec ulla gens est alia quae imperata alacrius faciat, quae laetius ac libentius principi pareat quam haec mea gallica gens ac patria. Haec omnia vera ut sunt a vobis exacte perpensa efficient spero ne sycophantis istis de me posthac credatis utque nomen meum sincerum vobis sit ac illibatam tutumque a petulantibus linguis ac conviciis hostium meorum quibus hoc unum fuit hucusque propositum sempiternam ignominiae notam mihi inurere apud vos, apud principes alios omnes, apud exterarum gentes etiam ac barbaras me

ipsum traducere; erit itaque et probitatis ac constantiae vestrae nihil tale de me maledicis credere meque ipsum ab eorum contumeliis mendacibusque sermonibus ac maledictis absentem defendere, quod ipse a vobis unumque item postulo et contendo, uti videlicet me rebusque meis perinde ac vestris, si quando ita opus vobis fuerit; posthac certamine experiemini profecto non minore vel alacritate animi vel propensione vobis affuturum me quam quemvis e christianis principibus alium: novit id Deus Optimus Maximus quem ut vobis omnia ad votum succedant oro.

Datum

A dì 7. La mattina. La terra, heri, di peste tre, una caxa nova et do caxe vechie, et 16 de altro mal.

Noto. Quel garzon che fu preso a Padoa per la taia, qual lavorava de caleger, et per parte de Quarantia, per haver robato Lazaretto, dia esser apichato, et heri fo fato le forche, questa matina davanti i proveditori sopra la sanità disse non haver tolto altro che fassine, et fo menato a vogar la barca, dicendo è *in sacris*, supplicando li sia dà 8 zorni de tempo da potersi aiutar, et cussi li proveditori ge concesse el ditto termine.

Vene in Collegio sier Antonio Surian dolor et cavalier, venuto orator de Fiorenza, vestito de damasco negro per la morte de sier Alvise Barozzi suo cugnato, et riferite poco; fo remesso a referir in Pregadi.

Vene l' orator de Mantoa, dicendo haver letere de suo fradello da Mantoa, del suo zonzor li, et parti a dì 29 April de Barzelona, et fin 6 over 8 zorni sarà de qui, come orator del marchese. *Item*, dimandò trata de orzi per el Signor, et li fo concesso di stara 150, el qual orzo core lire 8 el staro.

Vene sier Zuan da chà da Pexaro *dal caro* et oferse prestar ducati 150; el Serenissimo disse è poco a la facultà loro, et non volse acetarli.

Vene in Collegio sier Pandolfo Morexini consier, stato zorni amalato, sichè el Cao di XL vice consier è ussito de l' officio suo.

Vene l' orator de Franza, insieme con li do fioli del principe di Melfe, nominato l' uno Antonio et l' altro Ottavian, el primo età de anni 12, el secondo de età de anni 11, li quali è alozati apresso esso orator; et sentati apresso el Serenis-

(1) La carta 192° è bianca

194* In questa matina, nel Collegio di XXV de Pregadi et Zonta, fo expedito la differentia, zerca el dar de le legne a soldati, fra la terra et territorio; et poi alidito le parte, fu messo per sier Alvise Soranzo et sier Zuan de Prioli presidenti, che ogni anno el territorio dagi cara 150 legne, per metà el pian et el monte, et volendo li soldati de più, la terra pagi la metà et el territorio tutto l'altra metà; et questa ave 15. Sier Francesco da Leze uno di presidenti messe si desse carra 200. Ave la soa ballota sola, 3 de no, 1 non sinceri.

A dì 8. La terra, heri, de peste uno, loco novo, et 17 de altro mal.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di Come havendo per la sua commission, di exortar quelli Signori a mandar come collegadi presidio de zente in Lombardia per la impresa de Milan, par li habino risposto che fanno assai, et voriano la Signoria fusse contenta contribuir, et cussi el re Christianissimo, a tuor a stipendi de la liga li lanzinech è con cesarei, li quali è in l'Apruzo, et erano con monsignor de Lautrech, li quali veriano; et *tamen* che fariano la parte soa, et voleano deliberar nel suo Conseio, et altre zanze haute con li X de pratica.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per la terra, et leto le lettere :

Di campo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Pozzol, di 6. Come Antonio da Leva era ussuto de Milan con zente, et venuto su la strada per socorer Cassan, et li mandò a dir a quel capitano che se tenesse 4 hore che 'l veria a socorer, ma loro se reseno a discretione. *Item*, come Mortara è stà messa a sacco per francesi.

195 Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Scrive colloqui hauti col signor duca de Milan, zerca l'impresa de Milan, qual tien adesso la se farà; ma non voria se facesse el consulto con monsignor de San Polo a Pavia, ma ben su le rive de Tesin, pasato che 'l sia.

Da Udene, fo lettere di sier Zuan Basadona el dotor, luogotenente, di Mandà uno reporto de uno mandato in Hongaria, qual referisse molte particolarità, et se parti a di 10 Marzo: come a Buda era el vicerè con , et che le zente de l'archiduca era a campo a certo loco...; che l'havea 80 barche nel Danubio; che del turco nulla se parlava; et che 'l campo de l'archiduca era 5000 persone zoè cavalli.

Del signor Jannes Maria Fregoso governador nostro zeneral, fo lettere, date al campo

a Pozzol, a dì 5. Scrive zerca la mutination fatta per li homeni d' arme, che tutti è mutinati, excepto la compagnia del capitano zeneral. *Item*, del passar de là lo exercito in ordenanza con l'artellaria.

Del signor Camillo Orsini governador in Puia, fo leto lettere, di 29 April. Scrive li successi de li, et provisioni fano per la bona custodia de la terra, et non stimano li inimici, i quali, per relation de uno del campo, ha retrato le loro artellarie etc. *Item*, scrive et risponde a la lettera scritoli per la Signoria, dicendo è per meter la vita per questo excellentissimo stado, et se provedi de danari.

Di Barletta, di sier Zuan Contarini proveditor de l' armada, di 2. Come partite de Monopoli con la galia Pisana, per venir de li a portar la lettera de la Signoria al signor Renzo. Zonto, soa excellentia era con mal in leto per uno calzo li fo dato, et scrive parole *hinc inde* ditte, et la lettera datoli, el qual se offerse in far el tutto a beneficio de la Signoria, ma per esser a comune fortuna col re Christianissimo. Scrive haver hauta la lettera del Senato, che 'l vadi a Corfù, per poner ordine di andar in Ponente, et cussi andarà, zonto l'arsil. Pregha li sia dato tanti beni de ribelli, che 'l possi viver, de quelli de Puia, in loco de la ballestraria l'ha a l'anno, con questo non li sia data alcuna cosa fino che in Ponente non fazi operation che lo debi meritare.

Fu posto, per li Savi sora le pompe sier Zuan Contarini et sier Lunardo Minoto, cerca ritornar le cadene d'oro fino a la summa de ducati 40, et bandir le altre de , de vero, calzedonia etc. *Item*, non se possi far foze nove, con certe clausule; la copia sarà qui avanti scritta. Ave: 155, 27, 1, et fu presa.

Fo fato eletion di do Savii ai ordeni in luogo di sier Zuan Gradenigo et sier Marco Marin, non hanno provà la età; et pagador in campo; et chi romase et fono tolti, sarà qui soto notadi.

196. Do Savi ai ordeni.

Sier Vctor Soranzo, qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò, qu. sier Antonio cavalier procurator	75.129
Sier Antonio Arimondo fo podestà a Piove di Sacco, qu. sier Antonio	77.128
Sier Filippo di Garzoni fo extraordi- nario, di sier Francesco	125. 83
Sier Piero Diedo, di sier Zuan Fran- cesco, qu. sier Michiel	129. 78

li provisionati et balestrieri hanno hauto sopra le galie, li sia pagato le spexe per il tempo sono stati in Ponente, a raxon di soldi 6 pizoli 8 al zorno per bochia, come cussi fo osservato a sier Hironimo Contarini et sier Zuan Moro proveditori di l'armada stati in Ponente.

Fu presa. Ave 158, 20, 5.

Di Ravena, di sier Alvise Barbaro, proveditor, di 5. Manda una lettera di Cesena, scritta a dì 3 di Mazo per Christoforo Forte a messier Fabio di Uberti da Cesena, sta li a Ravena, la qual dice cussi :

Hieri vene da Roma don Joan Francesco da San Zenon, et dice vero la venuta de lo imperator, et che inanti si parlisse *de visu* il maistro di casa del papa sontuosamente li è andato incontra. In questa matina maistro Cirillo prior de Santa Maria del Carmine hami ditto heri sera haver dal capitano Maso, ch'el presidente ha lettere del esser gionto a Genoa a questa hora o esserli poco lontano. Heri malina Ecechia dissemi et averlo del certo certo, che 'l papa, imperator et re di Franza sono concordi, et che le cose de Italia se parteno tra loro, zoè il papa la Romagna con il Stato di Ferrara, a lo imperator Fiorenza, Siena et la Toschana, al re tutta la Lombardia. Tal nova penso habbi portato certi loro rebelli, che sono capitati qui, secondo ho inteso, heri, hessendo poi con il commissario dil Christianissimo, presi, al qual tutto il clero cesenate, havendo messo a fare un libro, et registrato tutti li dinari piglia et quietanze fa a li preti et religiosi di esso clero, dissemi saper lui che tal accordo si tramava et *cum* tal patti et modi.

Cesena etc.

197 *Da Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor general di, manda questo rapporto di uno qual per alcuni rispetti non vol esser nominato.*

Che andando lui già diece giorni in Rimano *cum* gran fatica potè intrar dentro per gran guardia fano, pur per intercessione de alcuni sui amici entrò, et intrato *immediate* fu apresentato al governator di Rimano, et da quello fu interrogato che gente et quanta si atrovava in Ravena, et di che sorte monitione, al qual esso reportante rispose atrovarsi li da cerca 1000 fanti bonissimi et assai monitione, et che *etiam* ne erano in questi

giorni gionti assai da Venetia, et che li se atrovava *etiam* tre capitani de cavalli legieri con 100 cavalli per cadauno, zioè il signor Tomaso Costanzo, Zuan Batista da Castro, et uno altro, dicendo haversi smenticado il nome. Che in Rimino se intertengono molti fanti, et per li castelli circumvicini. Che uno che ha compagnato il signor Nicolò da Bagno di Rimano fin a Montescudolo li ha referito che, gionti che forono a ditto castello, trovarono il prior del monasterio di Santo Vitale da Ravena, qual vene da esso signor Nicolò, et insieme furono a grandi et longi parlamenti fra loro dui solamente. Che il conte Nicolò preditto diceva aspectar danari, et questo perchè Dominica matina una staffella se parlò da Montefior fino ad Urbino, et ritornò in hore tre, et dicevasi esser andato per incontrar danari che doveva venir da Roma.

Che un fiorentino sta in Montefior el aspetta la compagnia del conte Nicolò da Bagno, perchè pubblicamente se dice che vogliono venir a questa impresa de Cervia et Ravena.

Summario di lettere di sier Francesco da ch' Taiapiera proveditor a Zervia, date a dì Mazo 1529

Summario di una lettera da Roma, di Giovan Maria dalla Porta, di 2 Maggio 1529, scritta a domino Joan Jacomo Leonardo orator del illustrissimo signor duca di Urbino a Venetia.

De novo non havemo altro, se non che da Genova c'è aviso che'l Doria havia hauto commissione di passare in Spagna, con quella più copia de navi et de gente da remi che potesse. Di Puglia, per lettere di 28 da Napoli, è nato qua romore che Monopoli era a patto con li cesarei, ma per lettere del medesimo di del nuncio del Papa da Napoli se intende tutto el contrario, che'l marchese dal Guasto havea trovato assai più difficile quella impresa che non s'era persuaso, et che un cannone havea amazato sulle trenzee uno de li più valenti capitanei spagnoli che fusse in quel campo. El papa spesse volte si sente affunato da quelli dolori suoi colici.

199 *Parte de la concession del portar de le cadene d'oro, et prohibition de tutte altre sorte cadene o pater nostri et vestiti de seda sopra seda.*

1529 die 8 Maii, in Rogatis (1).

200*) *A di 8 Maso.* La matina. Vene l'orator del duca di Urbin, dicendo haver acompagnato il suo Signor a Padoa, qual li disse haversi dimenticato di dir in Collegio che suo fiol Guidobaldo conduto a' nostri stipendi è restato a Pexaro per do rispetti, l'uno per non haver fatto la compagnia, l'altro per più segurtà del suo stado, *tamen* ogni volta che si volesse lo faria venir dove si comandarà con tutta la compagnia.

Il Serenissimo li disse non importava, et che semo contenti di tutto quello piaceva a la excellentia del signor duca etc.

Vene l'orator di Fiorenza per ricomandar un fio fo di messier Bonin fo degan di Treviso, sichè fo per cose particular.

Vene l'orator di Ferrara, per trata di biave per Ferrara.

Di campo fo lettere da Pozuol del proveditor Nani, di 7. Come è il col campo, et va pagando le fantarie, et scrive danari haulti da le terre. *Item*, è venuto il signor Zuan Paulo Sforza, stato da monsignor di San Polo per meter l'ordine di abocharsi, ch'è il meglio a le rive del Texin che andar a Pavia etc. *Item*, come Monza era stà abandonata da spagnoli, et havendo li cavalli lizieri del conte di Caiazo corso verso Milau, se incontrò in 50 archibusieri de spagnoli che venivano de Monza per iutrar in Milan, et li rupeno et tagliarono a pezi; el capitano loro con tre altri fugiteno in certo paludo et scapulò la vita.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da cha Taiapiera vice podestà, et sier Justo Guoro capitano, di 7. Scriveno il passar del nostro campo Adda mò terzo zorno, et haver preso Cassan a description, et per quanto si ha si farà l'impresa di Trezo. Et le nove, scrisse per le altre di todeschi, par alquanto pululi, ma pur non va troppo giarde. Da doi giorni in qua habbiamo preso doi spie di Antonio da Leva, qual erano venuti a sopraveder

(1) Questa parte è stampata e si ommette perchè eguale alla precedente. La stampa è datata da Venezia per Paolo Danza, con gratia, pena ducati uno a chi altri la stamparà o venderà.

(2) La carta 199° è bianca.

li bastioni et gente erano in questa città, et haut la verità hanno scritto in campo al proveditor general, et poi sul suo pozuol è stati apichati, si ch' a prenderli et farli apichar non si stete si noi quatro hore. *Item*, scriveno haver examinati questi exploratori, quali dieono le zente di Antonio di Leva esser

Fo, per li governadori de l'intrade sier Ferigo Morexini et sier Francesco Zen, l'altro collega sier Fantin Contarini è amalato, come il dazio di la tavola di è senza governo, et questo per chè

Unde fo deliberato metter, per Collegio, un governador del ditto datio per mexi fino e si incanta, et rimase sier Hironimo Contarini Cao d XL qu. sier Piero da sier Anzolo Querini qu. sier Zanelo, et sier Marco Bragadin qu. sier Andrea e alcuni altri.

In questa matina il Serenissimo non fo in Collegio, per haver tolto certa purgation. La terra di peste, heri, uno a la Zuecha in caja di sier Helto Loredan, loco novo, et la femena era stà sepulta si dissoterata et trovato di gianduse; et 9 di altro mal

Da poi disnar fo gran Conseio. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Nicolò Bernardo. Fo leto li parte presa heri zercha poter le done portar cadene d'oro da ducati 40 in zoso etc.

Fu fato del Conseio di X, in luogo di sier Francesco Foscari ha zurà la consilaria di Venetia, sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Giacomo, qua vene dopio, da sier Antonio Surian dotor et cavalier fo podestà a Brexa.

Item, fu fato altre 8 voxe, ma non passò li tolti di la Zonta, *licet* havesseno titolo di Pregadi *tamen* per danari.

Noto. Per via di Fontego di todeschi, per letter di Alemagna in mercadanti todeschi, se intese com la dieta di Spiera, dove si ha tratà *etiam* la materia di la fede lutheriana, è sta terminà che non s fazi altro *pro nunc* fin la venuta de l'imperador ma cadaun sequiti qual doctrina voleno, o la romana o la lutheriana; et hanno electi 4 sopra queste cose, il duca di Saxonia, il marchese di Brandiburg, il cardinal Salzpurch, et lo episcopo di Augusta. *Item*, come hanno tratà di far zente in defension di la Alemagna contra turchi. *Item*, come in Saxonia fra Martin Luther, qual era maridato e ha fioli, era morto,

201 *Copia di una lettera di Zuan Negro segretario di l' orator Navaier in Franza, data a Bles, a li 2 di Maggio 1529.*

Reverendo padre carissimo et observandissimo.

Non so che principio mettermi a scriver quello ve scriverò per le presente, vinto da tanto cordoglio et passione ch'io sento et dal travaglio et fastidio nel qual mi atrovo, pur mi sforzerò di scriverlo, ancorchè le lachrime da ogni parte me soprafondino. Saperete come a li 23 del passato, siccome per Venturino ve scrissi, vene un poco di febre al mio clarissimo oratore, qual giudicavano non fosse per esser di momento, ma nel quarto giorno li vene sì terribile et grande che non si potria dir maggiore, et fu continua, dove credevemo fusse doppia terzana. Nel ditto giorno quarto la orina comenzò ad esser molto bruta et subiugale, per dir al modo la chiamano i melici, et ha durato fin hoggi così trista, et dura di mal in peggio. Il septimo fu peggiore del quarto, con accidenti et rabie che venivano a sua signoria grandissime; lo octavo di se li scoprirono le petechie, qual medici chiamano morbelli, i qual medici sempre haveano ditto per inanzi che questa febre era pestilentielle, et dal settimo fin hoggi ch'è il decimo ha passato molto male, et per dirvi il vero li medici non ne hanno speranza alcuna, et dubitano che a la più longa morirà ne la quartadecima, che sarà zobia. El nostro Signor Dio ne mostrerà qualche miracolo per sua infinita bontà et misericordia. Li medici che si hanno sono dui excellentissimi, ambi del re Chistianissimo, dati da Sua Maestà, uno italiano et l' altro francese, i quali stanno in casa con noi per esser pronti ad ogni bisogno. Io non so come re alcuno nè principe potesse esser stà atteso, et li fusse atteso più che mai meglio di quello si fa a questo sì degno et raro gentilhommo; non se li ha mancato nè se li mancherà in punto alcuno di et notte, et messier Piero et io, et messier Panphilo di Strasoldo insieme cum li medici, etiam tutti li servitori, siamo quasi fuor di noi, non cessando nè havendo cessato di et notte di governarlo et starli assidui intorno, et cussi habbiamo deliberato di continuare fin a l' ultimo punto, anchor che si veda el male contagioso, come ripeto, et che dui servitori ne siano già amalati; non però che si veda dal male suo de le petechie, fin qui. Noi altri che di continuo tocchamo sua signoria, da poi che se li hanno disco-

perle le petechie, habbiamo tolto alcuni remedi contra questo male pestilentielle, et non pensamo punto in questo se non in servir sua signoria, qual moveria a compassione i saxi non che persone humane, vedendo quanto gran male ha et quanto travaglio, et come la natura sua gagliarda si voria defendere et aiutare, pur non si vede miglioramento alcuno, et la virtù andar mancando, se il nostro Signor Dio, come ho ditto, per sua misericordia non mostrasse qualche miracolo. Sua signoria s'è confessata et comunicata et con la Maestà divina sta benissimo. Si ha fato verso sua signoria et usato et continuasi a fare tutti li remedi possibili, et mandato in diversi loci per diverse medicine, et il re Christianissimo et la Serenissima madama ne ha dato tutte quelle cose che le sono stà richieste, et ne hanno una passion grandissima di questa cosa, sì che concludo che se fusseno qui tutti li medici et altre persone del mondo a servir sua signoria non hariano posuto far più, nè continuar a far, di quello si è fatto et fassi, anchor che siamo in pericolo grande per esser il male contagioso et venenoso, come benissimo sapele. Non ho voluto restar di farvi la presente, spazando questa notte il clarissimo Justiniano, sicome mi ha scritto, il Canale da Ambruosa, dove è il re con la corte, aziò sapiate il tutto, et in che termine et con quanti travagli pensiate ch'io mi atrovi. Venendo il caso di la morte, che Dio non vogli, io non so che mi faria. Non so più che dirvi superato da tanta passione nella qual mi atrovo, considerando si perdemo questo homo che è degno senatore, ch'è virtuosa persona, che è homo compito di ogni cosa, cosa si perde, et quanto danno ne ha a ricevere sì il publico come il privato. Pregate et fate pregare Dio per me povero sventurato, et molto mi ricomando.

De Bles, a li 2 di Maggio 1529.

A tergo: Al mio honorandissimo et observandissimo padre mesier Antonio Negro in Venetia.

A di 10. La matina. Vene Zuan Mato corier 202 di Franza con *lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date in Ambrosa di primo, di 2 di l' instante le ultime.* Scrive di la malatia di sier Andrea Navaier suo colega, la qual principiò da stracho, per esser venuto a staffeta a di 21 del passato, et è andato pezoranto, ita che per lettere haute quel zorno da Bles stava in grandissimo pericolo di morte etc.

Scrive haver ricevuto le nostre, per corier a posta, di 23^o del Senato, zerca monsignor di San Polo non ha quelle zente el doveria haver etc., *unde* lui orator montò a cavallo et andò li in Ambosa a trovar la Christianissima maestà. Andato, li expose la continencia di le lettere nostre, Soa Maestà disse havìa provisto di 50 milia scudi inviati a San Polo; poi parlono zerca la sua venuta in Italia, et come havìa fato la contribution di danari vol al mexe: da la Signoria ducati 12 milia, a Fiorentini 7000, a Milan 1000; et come el vol andar in Bergogna dove staria zorni, va per ringratiarli di haversi ben portato verso Sua Maestà, et de li in do zorni sarìa a Lion per aqua, dove zà ha posto ordine sia a Lion da 12 milia lanzinech; et sicome se intenderà la venuta de l'imperador, Soa Maestà se inviarà verso Italia.

202* Vene li oratori di Franza, et comunicoe lettere haute del re suo, in consonantia di quanto haviamo hauto da l'orator nostro.

Il Serenissimo con la Signoria ateseno a dimandar imprestado, et li Savi si reduseno a consultar di scriver in Franza.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascritte lettere, et di più:

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, date a di 7. Come era zonto di Franza scudi 25 milia a monsignor preditto. *Item* di certa pratica l'havca con el castelan de Mus di venir a la devution di la liga, la qual cosa pratica il conte Guido Rangon. *Etiam* si pratica di haver li italiani, sono in Milan, a nostri stipendi, zoè di la liga.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a uno Zuan Piero di Marini di stampar uno mapamondo composto per lui *cum* tutte le ixole, loci et navigation di novo trovate, che per anni 10 alcun possi stampar ni vender in pena di perder quelli, et ducati 50 per cadauno, *ut in parte*. Fu presa. Ave 169, 3, 6.

Da poi sier Antonio Surian dottor et cavalier, qual è di la Zonta, venuto orator di Fiorenza, fece la sua relatione, et stete tre hore in renga; fè bellissima renga et copiosa et molto agrata a quelli di Pregadi. Il Serenissimo lo laudoe etc.

Da poi fo posto, per i Savii d'acordo, do lettere a li oratori nostri in Franza: le prime in risposta di quelle di 24 et farasi una antidata, sicome dirò poi; *item* la seconda in risposta di queste di 2, et perchè si meleva di far dar sagramento al nostro Capitano zeneral di esser soto Soa Maestà, venendo in Italia, et che non ne par darli li danari et manco

darli la piezaria, il Conseio fè remeter questo, *adeo* fo rimesso a doman.

A di 11. La matina. Fo lettere da Gedi di sier Christophal Capello capitano, di Come era li col Capitano zeneral, et datoli la lettera, exortando soa excellentia ad andar presto in campo, per il consulto si ha a far con monsignor di San Polo; soa excellentia disse accelereria etc.

Item, per un'altra, scrive zerca quelli homeni d'arme venuti sopra il brexan, in soa excusation, che sono venuti dal signor Capitano zeneral a scusarsi ed a lui, dicendo non potevano più star senza danari nè haver da viver, *adeo* lo ha mosso a pietade.

Vene l'orator del duca di Urbin, capitano zeneral nostro, in Collegio, et mostrò lettere del suo Signor da Gedi, di 9, in risposta di quanto li ha scritto la illustrissima Signoria ad andar presto in campo etc., per la causa ditta di sopra; et cusi frequenterà il camino. Et scrive zerca la mutinatione fata per li homeni d'arme venuti sopra il brexan, et sarìa bon castigar alcuni, perchè li capi non sono ne li basta l'animo farli tornar in campo senza darli danari. *Item*, ha scritto a San Polo fazi il consulto, perchè poi lui zonto lo exequirà, et convien star per do zorni li a Gedi avanti si parti.

Vene l'orator di Fiorenza per cose particular non da conto.

Di campo da Posuol, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 9. Come le lettere di er di 8 scrisse è stà intercepte da inimici. Et scrive zerca il consulto da esser fato con monsignor di San Polo, qual si farà a Et zerca li homeni d'arme andati sul brexan, è stà tuti, da la compagnia del Capitano zeneral in fuora, i qual è locotenenti et banderari etc. Et scrive che domino Battista da Martinengo non è andato, *item* che . . . da Martinengo, qual era in bergamasca è stà mandato a chiamar vengi in campo, et non è venuto.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi di 9. Come il duca ha fato 1000 fanti et fato la mostra bellissima, et ordinato al suo capo stagi: obedientia del Capitano zeneral nostro et del proveditor zeneral nostro, per esser una cossa instessa

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator di 6 et 7. Come ha parlato a quelli Signori zerca far la contribution in Lombardia per aiutar l'impresa, li hanno risposto haver scritto al suo orator apresso il re Christianissimo la deliberation loro *Item*, manda una lettera di Ancona, con avisi di le cose di l'Apruzo *ut in ea*. *Item*, sono lettere d

el qual leto, poi disse *iterum* alcune parole, et meseno questa parte notada qui avanti. Fu presa. Ave: 11 non sinceri, 15 di no, 133 di la parte; et fu presa.

Noto. In le *lettere di Fiorenza, de l' orator nostro, di 6, tenute fin 7*, è questo aviso, esser lettere di Anglia, di . . . , accusano haver di Roma, di primo, che 'l papa stava inal et in periculo di morte. *Item*, le lettere di Ancona, come quelli lanzinech è per venir in Lombardia et andar a Milan, et però quelli signori de pratica voriano tuor li ditti a nostri stipendi, pagandoli per terzo il re Christianissimo, la Signoria nostra et loro. *Item*, manda el capitolo de le lettere di Zenoa, di 5 de l' instante, acusanò haver di Barzelona, di 24, come l' imperador era in camino, per venir de li, et saria el principio di questo mexe di Mazo, per venir in Italia, et era 24 galle et 2 del signor de Monaco, et 4 altre erano a Tortosa; et era zonto de li el capitano Patricio con 2 galie, do fuste, 4 navi et 3 caravelle, con vituarie et munition, et 10 milia cantera de biscotti, et 600 homeni da mar, et si aspetava altre nave con altri 600 homeni da mar et munitione et vituarie.

Noto. Partite hozi sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo sopracomito, ritorna a Monopoli, al qual fo dato ducati 2000 da portar li.

In questo Pregadi, fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi, da poi leto una suplication di Zuan Paleologo capo de stratioti, atento la fede di soi pasadi et de quelli è morti in Puia, che a li fioli de preditti sia confermà la provision de ducati 20 per paga a page 4 a l' anno a la camera de la Zefalonia *ut in parte*. Ave: 144, 10, 11. Fu presa.

205• *A di 12*, la matina. Non fo lettera alcuna. La terra di peste di altro mal . . .

Vene in Collegio domino Zuan Batista de Malatesti orator del signor marchese, et referite esser stato per el suo Signor orator a la Cesarea Maestà, partì da Barzelona a di 27. April, et è venuto per mar a Zenoa.

Vene in Collegio li do oratori de Franza, a li qual fo ditto la deliberation del Senato fatta in risponder a le proposte del Re, et lo episcopo de Aranges disse: « questa risposta non piacerà al re, perchè el voleva le zente fusse pagate per lui. » Il Serenissimo disse: « nui pagamo le nostre zente et ben, et se quelle de la maestà del re fosse stà pagate quando l' era sotto Pavia non saria stà preso. »

Summario de lettere di Brexa, di sier Christofal Capello capitano, a li 7 de Mazo 1529.

Come hanno alcuni reporti, da persone degne de fede, come li conti de Lodron se erano levati et andati a Trento, dove se dovea trovar *etiam* li altri capetanei, et far la massa miglia 10 lontano da Trento de li fanti già ordinati per andar verso di l' Hongaria. Ne è *etiam* stà referito da uno medico de questa città, qual è stato a medicar una de le done de li ditti conti de Lodron, che de li a Lodron li era uno missier Barnabò Adorno genoese, quale havea con sè una bolza *cum* danari, et diceva voler veder de far qualche numero de fanti, el qual era venuto da Genova a Piasenza, et per la via de Mantoa era passato a Lodron. De quel succederà avisarà.

Lettera di sier Zuan Ferro vicepodestà di Brexa, di 10 ditto.

Heri questo magnifico capitano andò a Gedi a trovar la excellentia del duca de Urbino, che dovea alozar li, et poi andar a la volta del campo, et per veder se 'l può far con soa excellentia che 'l lieva queste zente d' arme de questo brexan, le qual son de grandissimo danno a questo territorio. Per lettere de domino Antonio da Castello, dal campo, son avisato de certi fanti, che andavano a Milan, de inimici, è stati morti da quelli del conte de Caiaza da cerca 25. Et che monsignor de San Polo se dovea abochar con el governador nostro doman over postdoman, per deliberar quanto doveano far. Significa *etiam* che per via de Zenoa se havia esser levado lo armar de li, et che l' imperator non veniria questo anno in Italia. El duca de Milan mandava le sue zente al campo, le qual, per quanto intendo, sarà da 3000 fanti.

Lettera di domino Antonio da Castello, data a Pozolo, a di 9 Mazo 1529, drizata a sier Gregorio Pizamano.

Magnifico patron et compare mio honorando.

Non ho scritto più a vostra signoria dal passar de là Adda in quà, per non esser stato cosa de momento. In quello di medesimo che passamo Adda s' è preso Cassano, et se vene alloggiare a Pozolo, dove semo al presente. Heri da matina, cavalcando

Francesco podestà et capitano de Crema, preso re-
tenir *ut supra*. Fu posto in camera de

208* *A dì 13.* La terra, heri, de peste do, lochi novi,
et tolto uno vilan morto sotto el portego de San
Cassan, qual morì de fame et loro dicono de peste,
et 6 de altro mal.

Vene l'orator del duca de Urbin, dicendo l'è
venuto in questa terra l'orator de Mantova, et ha
inteso vol preciederlo, pertanto desiderava, cussi
come il Serenissimo havia terminato, il loco fusse
suo, cussi se perseverasse aziò non seguisse qualche
inconveniente, perchè lui vol el suo locho, per es-
ser el suo signor duca, qual li comise non lo ha-
vendo non stesse più qui.

Il Serenissimo disse questa cosa tocava a deci-
der al papa o a l'imperador. Lui rispose, l'impera-
tor l'ha de(c)isa, che ha ordinato un duca preciedi un
marchese, et di questo *ex nunc* vol sia giudichà da
qual dotor iurista se voglia. Il Serenissimo disse: « a
nui non toca terminar tal cossa. »

Vene poi l'orator de Mantova, et prima *etiam*
lui disse de haver el suo locho de sora l'orator del
duca de Urbin.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la causa de l'aba-
tia de San Ziprian, et fo grandissima pioza zerca
vesparo, durò poco ma harà fato grandissimo ben
a le biave et a tutto quello è in campagna.

Et reduto el Pregadi, leto el Conseio, fo tro-
vato, poi balotà, numero 125, zoè 3 de manco de
l'altro zorno i quali sono sier Andrea Justinian
procurator, sier Francesco di Prioli procurator, et
sier Antonio Sanuto, qual è andato a Padoa. Et
montato in renga per parlar sier Alvise Badoer avo-
chato di Gradenigi, si vene sopra una differentia se
doveano, parlando a mezaruole, lezer le scritture con
la mezaruola bassa, ovvero non, et fra li consieri era
varie opinion, chi voleva basse chi alte, et le parte
voleano basse; *unde* visto l'ora tarda, *videlicet*
non era, ma per il tempo foscho pareva tardi, fo
licentiat el Conseio senza far altro.

209 *Da Roma, fo lettere di sier Gasparo Con-
tarini orator nostro, di 6 et 9, venute a nona.*
In conclusion come il papa era varito, ma non vo-
leva negotiar ancora. Et del partir del maestro de
caxa del papa per Spagna, come nuntio del papa. Et
sono lettere di Zenoa, di che Andrea Doria
partiria con l'armata de galie 19 per Spagna a dì
25 del presente, et che certissimo l'imperador ve-
gnerà in Italia, et haverà 50 galie. *Item*, come era-
no lettere da Napoli, di 2, che l'impresa di Mouo-

poli va difficile et se leveriano, havendo zà re-
tra l'artellarie. *Item*, manda una cosa a stampa mol
grande, che fa el principe de Orangies come vicer
et perdona a tutti i regnicoli etc., (la qual, potene
haverla, io la meterò qui avanti). Altre particolari
scrive come *diffuse* dirò qui sotto. *Item*, esser le-
tere da Lion, di missier Pomponio Triulzi, e
l'imperador è rimasto d'acordo con il re di Por-
togallo suo cugnato di darli a Cesare ducati 3
milia etc., *ut in litteris*.

Item, sono lettere del ditto orator, drizate a
Cai di X.

*Di campo da Pozuol, di sier Polo Na-
proveditor zeneral, di 11.* Come heri non scris
Et dimanda danari, formenti et guastadori, per
quelli de Vicenza dicono è compito el loro tem-
et non voleno più star, non hessendo pagati. Ser
nostri haver preso 25 cavalli de sacomani de i
mici. *Item*, el conte de Caiazo havia la febre.
Manda una lettera da Lodi, li ha scritto sier Gab-
Venier orator nostro, come monsignor di San P-
non havea passado Po, nè vol passar, se prima r-
si fa el consulto, et havia mandato li cavalli a Ve-
vano, et scritto al duca provedi alla custodia de No-
ra, *unde* soa excellentia mandava uno capitano.

*Da Roma, di 9, di Zuan Maria da
Porta, a l'orator del duca di Urb-*
Di novo havemo quà che, per aviso da Genua,
intende a li 24 April esser arrivato in Barzelona:
gran canzeliero de l'imperatore, dove di certo
expectava la persona de Sua Maestà, et che a li
de questo el Doria deve partire con 15 galie et
navi, non aspectando altro per la partita sua
l'arivata del maestro di casa di nostro signore,
partirà di quà questa sera o dimatina, et inten-
che la ditta maestà haveva pur ascoltato benigno-
mente l'homo del re de Inghilterra, che li pro-
neva partiti sopra la pace, et pare ancho che l'
cha de Savoia se pigli cura de interporsi a qu-
pratica; et qual l'è detto che l'imperatore m-
seco li figlioli del Christianissimo. Da Napoli,
lettere di 6, se intende che l'impresa de Mono-
si mostrava a li imperiali più dura, et pensavan-
levare l'obsidione. Et per altre, pur de Napoli,
intendeva el numero de foraussiti et ribelli ess-
in più lochi tanto multiplicati che davano la bi-
glia a le terre et corevano insino apresso Nap-
Nostro signore mostra pur ogni dì star meglio, i-
dà però ancor audientia. La legatione di Perugia
deliberata al reverendissimo Medici.

Da Zenoa, di 8 di questo, in mercada:

de la clementia de Soa Maestà, sarano ben tractati et admessi come se mai non havessero delinquito.

Datae in civitate Neapolis die XXIII Aprilis 1529.

PHILIBERTUS DE CHIALON.

211 *Vidit H. Moronus regens; vidit Loffredus regens; vidit De Colle regens; vidit Alfonsus Sanches generalis; Loffredus vice prothonotarius; Hieronimus locumtenens. Dominus vice rex et locumtenens generalis mandavit mihi Bernardino Marchirano. In curia locumtenentiae quinto Et fuit impressa.*

Die 13 mensis Maii 1529.

Serenissimus princeps et illustrissimum dominium. Anima advertente quod in parte nuper capta in excellentissimo Senatu super subventione pauperum mendicantium in hac civitate Venetiarum, ubi fit mentio de nonnullis exequendis a venerabilibus plebanis, aliisque viris ecclesiasticis et religiosis jurisdictioni reverentissimi Patriarchae nostri subiectis, non fuit expressum quod talis executio illis imponeretur et mandaretur per ipsum reverendissimum dominum Patriarcham, tanquam eorum caput bene meritum, prout opus erat et conveniebat proutque erat et est intentionis eiusdem excellentissimi Senatus, sed fuit omissum tamen ex inadvertentia idcirco justa mentem et intentionem predicti excellentissimi consilii, requirunt et rogant reverendissimum Patriarcham praedictum ut velit precipere venerabilibus plebanis coeterisque ecclesiasticis predictis, ut quae ad ipsos spectant diligenter exequi debeant de contentis ut in parte suprascripta, ut opus illud pium pauperum mendicantium subleudorum executionem suam omnino et sine aliqua exceptione consequi possit.

*Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Ser Hieronimus Lauredano,
Ser Pandulphus Mauroceno,
Consilarii.*

212') *A dì 14, la matina. Fo lettere di campo, da Posuol, di 12, del proveditor Nani. Come monsignor San Polo non havia passato Tesin, volendo*

(1) La carta 211' è bianca.

far prima el consulto, el qual non se farà se no zonzeva el signor duca de Urbino capitano zenerale nostro, qual doveva esser de li a di di questo. *Item*, dimanda danari etc.

Vene l' orator de Milan, et comunicoe le novelle l' havea, pregando la Signoria nostra li volesse dar li 5000 ducati promessi de darli.

Vene l' orator di Franza, episcopo di Auranga, volendo trata di stara 200 formento per Ravena, per certi soi amici etc.

La terra, di peste, uno, casa nova, et 9 de altre ro male.

In questa matina, sopra la piazza de San Marco passò el capitano Maffio Cagnol bergamasco, capitano de 300 fanti per Trani, qual ha fato la compagnia assà bella et armata di bergamaschi, et feno uno bataglion in piazza, poi passono per corte de palazzo et andono a Lio, dove si pagerano et imbarcherano, et sono alozati a Lio, et dieno esser pagati et imbarcati per Trani.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et prima fu preso, che sier Piero Sanudo di sier Zuan Baptista, preso a Mestre per homicidio et altri mesfati, et mandato in questa terra, sia ben preso, et butà el Collegio et sia spazà per questo Conseio. *Item*, alcuni altri presi, era in soa compagnia, parli presi in sagrado, et altri non hanno colpa, fono rilascati.

Fu poi con la Zonta preso dar la trata di 20000 stera di formento ad alcuni di Ravena, a requisitione de l' orator di Franza.

Fu preso, che cussi come si cava a pagar el cavedal de Monte nuovo, per bolletini, cussi se cavi a pagar li prò, atento l' official a la camera d'imprestidi pagava chi voleva et chi no.

Fu fato quel proveditor a li boschi, justa la parte presa, et rimase sier Antonio Justinian stato l'altra volta, di una ballota di sier Lunardo Zantani, et quelli fono tolti, è questi

Electo proveditor sora i boschi de trivizana.

Sier Lunardo Zantani fo a la camera de imprestidi, qu. sier Antonio.

Sier Zuan Francesco Sagredo fo proveditor a Zervia, qu. sier Piero.

Sier Filippo Corner el cao di XL, qu. sier Hieronimo.

† Sier Antonio Justinian è di la Zonta, qu. sier Francesco el cavalier.

Sier Hironimo da chà da Pexaro è di la Zonta, qu. sier Nicolò.

Sier Marco Memo fo proveditor sora i officii, qu. sier Andrea.

Sier Zuan Bolani fo proveditor sora le fabriche de Padoa, qu. sier Zuane.

Item, fono sopra altre parte non da conto, ni la far nota.

Da Milan (sic) di sier Gabriel Venier orator, vene lettere di . . . Come era zonto de li il signor Galeazo Visconte, vien dal campo di monsignor di San Polo, qual è a Vegevano, et ha parlato al signor duca dicendo esser in campo di francesi la fanti 5550 ben in ordine. Et che San Polo, avanti i sassi Texin, vol saper quello si vol far zerca andar sotto Milan, però che volendo dar la bataglia a Milan è contento di venir sotto Milan, et per star a l'assedio non li par di perder quel tempo, et altre particolarità.

In questa matina in Collegio fono aldi oratori li Padoa, di Verona et di Castelbaldo, quali si tolseno di le operatione fatte per sier Vctor Diedo, lo mandato per Collegio proveditor sul Polesene, qual ha exeguito per quelli di Polesene a danno di altri, et per la Signoria fo comesso a li Savi ad aldirli.

A di 15. La terra, heri, do di peste, a Castello, mo novo l'altro vecchio, et 20 di altro mal.

Vene l'orator del duca di Urbin, el qual parlò zerca la precedentia con l'orator di Mantoa, qual ha torto a volerlo precieder; et parlato assai fu erminato, per manco scandalo che'l non venisse loman, ni *etiam* se invidaria l'orator di Mantoa.

Vene l'orator di Franza, qual vol mandar fornenti a Barleta, et vol lettere di salvocondutto over passio. *Item*, zerca li lanzichenech 3000 sono in l'Apruzo, 1500 voriano tornar a casa et montar in nostri navilii, havendo salvocondutto, et passar a Trieste, li altri veriano a li stipendi di la liga. Il serenissimo li disse, del salvocondutto hozi si trateria la cosa nel Conseio di X; zerca tuor li 1500, il primo Pregadi si trateria questo, et intenderà poi la deliberation.

Vene l'orator di Milan, sollicita li 5000 ducati li fo promessi.

Da Monopoli vene lettere di sier Zuan Futuri proveditor zeneral, di 2 di questo, le ultime: il sumario scriverò di sotto.

Da Trani, di sier Zuan Contarini prove-

ditor di l'armada, di 2. Del zonzar di 4 barche di qui, con polvere etc. l'ha spazà a Monopoli, et con orzi, che ha posto suso. *Item* provisto a Pulignan.

Fo ballotà in Collegio che li procuratori di San Marco mostri le zoie a li fioli del principe di Melphe, et fu preso.

Noto. Il reverendissimo cardinal Pixani zonse heri sera di Roma, a hore . . . di notte, con poche persone, alozò a casa sua. Vol andar a star a Muran, in chà Lippomano, et poi andarà a star a Padoa nel vescoado, *licet* l'habbi renontiato a suo nepote, qual è di età di anni . . .

Copia di lettere del conte di Caiaza scritte 213 ad Aurelio Vergerio suo secretario in Venetia, date al campo di Pozzolo a di 11 Maggio 1529.

Hier sera nel brunir de la notte, ritrovandosi un sguizaro imbrociato, come sapete è il suo solito, senza dir parola cazio mano a la sua daga, et dele una gran cortellata a un povero italiano che gli era vicino, al quale parendo molto strano vedendosi ferire fuor di proposito, anche egli sfoderò la sua et audò contra il sguizaro, ma molti altri de la natione loro, che ivi era il suo quartiere, vedendo far cusioni un suo compagno, et medemamente ritrovandosi alcuni italiani li, ciascun volse aiutar il suo, di modo che s'atachò una grandissima ciuffa. Cosa certamente per ruinar tutto lo exercito, et tanto più che quella era un' hora tanto malissimo comoda a pigliar remedio in zio, quanto dir sia possibile, perciò che tutti haveano bevuto; nondimeno venendomi nuova di questo, benchè già havea sentito il romore et era montato a cavallo per veder quello che era, non manchai andarvi battendo, dove ritrovai che il colonello del signor Malatesta de Arimino già era posto in bataglia dubitando de sguizari. Il che vedendo, non havendo rispetto a la vita mia, desiderando de ovviare che la questione non andasse più avanti, io mi caziai fra l'un et l'altro, che vi dico certo che molte volte ne fui pentito esservi andato, perchè molte volte da una banda et da l'altra mi forno passate adosso le arme, ma l'odio volse che, con le buone parole con li todeschi et minazie con li italiani, acquietai la cosa, che non fu poco perciò che già erano morti cinque o sei de ditti sguizari, et se li vedendo inanti gli occhi, non so com'ebbero pacienza. Io continuamente exortandoli a deponer le arme, et prometendogli farne severa di-

mostratione contra li italiani, con grandissima fatica, come vi ho detto, gli remediai. Stamane, a causa che un'altra volta habbiano questa buona credenza in me, voglio far passar per le piche alcuni fanti italiani, che per altro conto meritano mille morte, et farò che si divulgherà che questa justitia non è fatta per altra causa se non per la custione de heri, et a questo modo ogniun rimarà sodisfatto.

Del campo ditto, di 11, del suo canselier.

Dopoi pranso sono ritornati sei cavalli de li nostri, quali hier sera si mandò a correre a Milano, et nel ritorno suo hanno menati forse 30 cavalli de nemici, fra li quali ci sono un par de muli del conte Ludovico Belzoioso et 4 homini armati, che tutti hanno pigliati nel giardino di Milano, et hanno havuti nel retirar loro forsi 20 archibusieri che li seguitavano per levargli il butino. Vi prometto i fanno miracoli questi soldati, et ogni hora sono su le porte di Milano, di modo che hormai non si vede persona de nemici, tanto sono spauriti. Al signor nostro, da poi mangiato, è venuta una alteratione di febre, di modo che si è un po' collegato, nondimeno penso non sarà altro. Dimane si aspetta qui in campo lo illustrissimo signor duca di Urbino, et già si è il preparato lo suo allogiamento, pur non si acerta la venuta sua. Heri arivorono qui con noi 1500 fanti del duca de Milano. Penso, zonto sia il signor duca, si farà qualche cosa, ne si starà come stiamo.

Lettera del conte di Caiasa, dal campo a Posolo a dì 12 dito.

Hessendomi data notitia che la scorta de nemici stamane deve sortir de Milano et andar a uno certo loco ivi vicino, questa notte io mandai una parte dei miei cavalli, con il capitano Pozzo mio locotenente, a causa che l'andasse a ricognoscerla, di modo che arrivando egli dove gli ordinai, non la ritrovò, ma vedendo che la cosa non era andata come si pensava, subito partite et andò a un luogo ditto Saronò dove era gran quantità di vitualie de nemici. Per il che esso con tutti quelli cavalli et alcuni archibusieri, che erano seco, smontorno a piedi, et per forza entrarono dentro combatendo con molta gente de nemici et del paese che erano in favor loro, et pigliorno assai persone per pregone; ma sapendo che la intentione mia è che non si molestino quelli del paese, ancor che siano tributari de

imperiali, che però sono contra sua voglia, inmantenente li liberorno, ancor che haveano legittima causa di fargli far taglia, havendo loro fatta grandissima difesa. Oltra di questo, havendo il prefato capitano nuova che la scorta de' nemici era poco lontana de li, quale veniva per levar quella vituaria, et era bande de fanti et una del cavallo, senza dimora alcuna esso gli andò incontra, et tantosto che s'hebbe ritrovata cominciò a scaramuzzar con lei, mutando sempre li sui cavalli a uscire, li quali continuamente stero in bella bataglia, sempre serati insieme, dubitando di qualche nostra imboscata. Ultimamente li nostri pigliarono circa 9 o 10 fanti spagnoli, et un caval leggiero, et vedendo non poter far altro se ne sono ritornati. Porete questo referir al Serenissimo, et dirli che se questi homeni da bene sono stati in guarnigione in bre-
2: sciana, che certamente hora fanno tal opre che dimostrano haverle meritate, che vi prometto che questa è stata una bella fazione. Lo illustrissimo signor duca di Urbino, per sue lettere, ha dato aviso al clarissimo proveditor che dimane deve partir da Gedi, et venir a questo exercito, la venuta del quale io aspetto con summo desiderio.

Del ditto, date et haute a dì 13 ditto.

Hier sera, avanti che cenasse, mi vene nova che forsi da 100 sguizari tutti insieme andavano a la volta de Adda, dimandando se gli era passo alcuno da passar oltra il ponte. Un gentilomo del paese molto mio amico intendendo questo, subito me venne a dire, et io incontenente non manchai di andar a la volta de loro, mandando in più luoghi de miei gentilhomeni, perciochè non vi era certezza dove dovessero passare. Ultimamente, havendoli un gran pezo cercati, io li ritrovai che passavano l'acqua a guazzo per mezzo Rivolta. Il che vedendo, me li fezi avanti et di modo operai et con minacie et con buone parole che ne ritornarono forse 70, quali fezi condur fin qui presso il campo non volendoli far intrare per hora, dubitando di non metere in romore le gente. Stamani io li farò venir, et farò far li circuli secundo il costume loro, facendoli prima jurare, et dimandando ragione a causa che haverà fallito sia punito; nondimeno non mancharò di far opera buona et aquietar il tutto. Voi ne potrete ragionar col Serenissimo, acadendovi, in proposito etc.

de qui, *cum* haver dato gran-lissimo cor a fiorentini, et far star el papa intertenuto in discoprirsi del tutto per imperiali.

Per esser de qui cresciuto il numero di le gente li grani ne vengono a manco; ho expedito el capitano del golfo, domino Almorò Morexini, per Dalmatia con ordine che'l retegna bona summa de orzi, et li condūcano de qui, perchè altramente si faria male; de vino ne haveremo pochissimo, di sorte che'l forzo de li fanti et questi di la terra beveno aqua; carne, niente; sichè certo generalmente tutti palimo.

Li inimici da do giorni in qua hanno lassato di lavorar le trinzee arente la contrascarpa a la banda de le Pignate, et *tamen* nui lavoremo nel fosso con 400 homeni, pensando che vogliono venir sul primo disegno de voler intrar nella fossa, et lavoremo in molti altri lochi, et li inimici hanno principiato una trinzea che vien verso la porta vecchia, ancor che, per iudicio del illustrissimo principe di Melphe, del signor Camillo et de questi altri capitani, sono per coniongersi *cum* il bastion che è per mezo il bastion ditto de la porta nova, over
216* che vogliono far un' altra batteria a la porta vecchia, et qui si havemo *etiam* a reparar, di sorte che questi signori et capitani non temono ponto del campo inimico, si ben li venisse soccorso de tutto il resto di le gente yspane. Ancor che spagnoli habbino levato questa voce che li vien soccorso, per quello ne è stà referito da qualche uno italian che ogni giorno scampano in la terra, che se rasona fra inimici di soccorso et *etiam* di levarsi, et che'l marchese del Guasto aspetta una resolution del principe de Oranges et dal conseio di Napoli. Avegna come se voglia, non facemo conto alcuno.

Del ditto, di 2 Mazo 1529.

Come erano zonte 4 barche armate con la polvere grossa barili 100, et barileti de polvere sottil 20, di la qual ne havemo grandissimo bisogno, et ha ricevuto le ballote 50 de canon, di le qual ne havemo de quelle de li inimici più di 300, sichè di queste non ne bisognavamo, ma bisogna ballote di falconeti, et non li è stà mandato alcuna, di le qual sono stà tratte fin questa hora più di 1500, et il forzo per il campaniel, el qual ha fato grandissimo danno a li inimici, sichè voria se ne mandasse per barche ballote numero 40.

Li inimici hanno lassato di lavorar la trinzea che facevano a orlo di la contrascarpa del fosso, per

la qual lo illustrissimo principe di Melphe, signor Camillo et io dubitavamo che *cum* tal trinzea non si conduceseno in capo de la contrascarpa fino a la marina per intrar nel fosso, per volerse impatronir di quello, et a questo *cum* zerca 400 guastatori si lavora *cum* una trinzea per voler al tutto sostentar che li inimici non entrasseno nel fosso. Non obstante che da 3 zorni in qua li inimici hanno lassato di lavorar, *tamen* nui non restemo de lavorar, secondo la deliberation fatta per la defension del fosso; par che inimici lassato la impresa di continuar la trinzea sopraditta hanno fato una trinzea a la banda de la porta vecchia, la qual per iudicio de tutti se voleno conzonzer *cum* il bastion, che è a quella guarda li italiani, verso Levante et la porta nuova. Et li inimici hanno fatto uno bastion un pezo più indietro de la trinzea, per mezo la porta vecchia, nel qual hanno messo alcuni pezi de canon, *cum* li quali hanno tirato qualche botta al campaniel, el qual non cessa mai de tirar *cum* far grandissimo danno a li inimici, Per relation di tutti quelli che scampano da essi inimici, è amazato più di 300 spagnoli et assaissime 2 altre gente. A li 30 del passato arivò ne lo exercito de inimici tre bandiere de spagnoli, che erano ne l'Abruzo, in lor soccorso, et, per molti fugiti, tutti in conformità ne hanno ditto che aspettano cinque altre bandiere del colonello de Fabritio Maramaldo de italiani, *cum* fama che debbano venir *etiam* de qui li lanzchenech.

Nel sopraditto giorno lo illustrissimo principe di Melphe et il signor Camillo et io, *cum* questi capitani di miglior intelletto, il gubernator Griti, et executor Trivixan, se riducessemo insieme in consulto per voler assaltar le trinzee con guastatori, et fu deliberato di assaltar per due bande, una da la banda delle Pignate, che ne feno la batteria *cum* 30 homeni, et a quella banda toccò andar a Polo Antonio da Ferrara, mior de li capitanei di Barletta, et dall' altra banda de la trinzea nova che fanno per mezo la porta vecchia toccò a Anzolo Santo Corso nostro capitano, el qual andò con 120 fanti armati, et sopra le arme cusi a una banda come a l' altra *cum* le carnise bianche per cognoscersi, *cum* segno a tutti, quando sarano al ordine, de alcuni tiri de artiglierie, i quali forono messi a segno per il signor Camillo a bocca de la trinzea. Et havuto el segno li nostri saltorno, secondo l'ordine dato, sì da una banda come de l' altra, et li inimici deteno a una arma grossa da la banda de Polo Antonio da Ferrara, che è la banda de la batteria, per esser li repari et cavallieri molto alti; non posseno far altro, salvo

Prioli per ducati 1400, et meterlo in le zoie di San Marco, et sia mandato in Candia a tuor tanti danari di le intrade del ditto arziepiscopo Lando per lo amontar; *item* che la zoia del zudio sia liberata etc., et ballotà do volte non fu presa.

A dì 16. Domenega. *Fo il zorno di le Pentecoste.* La note pioveve assai, et cussi la matina, forte, et poi cessò.

El Serenissimo, vestito di veludo cremexin, con li oratori Franza, Anglia, l'altro di Franza Zuan Joachin, Milan, Fiorenza, et Ferara, il Legato non vene per esser in padoana, ni quel di Urbin et quel di Mantoa perchè non se ciedono, et la Signoria non volve niun di loro venisse, il che l'orator di Urbin l'ave a mal; hor non era alcun procurator, et, oltra li ordenarii, *solum* 12 zentilhomeni, tra li qual sier Vetur Morexini, che li triumphi non è belli si non è il malo. Aldito messa si reduce il Collegio con li capi di X.

Di Vegevene fo lettere di sier Francesco Contarini orator, di 12. Come monsignor di San Polo, vedendo il desiderio de li nostri che'l passi Texin, havia fatto inviar le zente sue a le rive, et ordinato il ponte per passar poi Texin, et si abocherà col nostro capitano zeneral et governador, per terminar la impresa se dia tuor.

Da poi disnar il Serenissimo con la Signoria et parte del collegio, et zerca 12 zentilhomeni di quelli fo questa matina et altri mandati a invidar, erano in tutto numero . . . , andoe poi vespero con li piati a visitar il reverendissimo cardinal Pisani a caxa sua a Santa Maria Zubenigo, el qual è venuto di Roma, va vestito di paonazo per il corotto del padre et porta barba. Et smontato al campo ditto cardinal vene contra fin a la porta, et andati suso, stali alquanto a rasonar di la mala compagnia li ha fatto spagnoli a Napoli.

Vene poi esso cardinal a compagnar il Serenissimo fino a montar ne li piati; era tre procuratori, sier Luca Trun, sier Lorenzo Pasqualigo, et sier Marco da Molin.

219* *Di campo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di fo lettere in consonantia.* Che francesi pasariano Tesin, et che'l capitano zeneral nostro saria li a Pozuol, heri fo a di 15, et poi zonto si faria il consulto con monsignor di San Polo. Scrive che la compagnia di domino Lodovico da Martinengo, alozata in bergamasca a Roman, havendo esso proveditor scritoli più state venisse al campo, la qual mai ha voluto venir imo

par se sia mutinata, et li homeni d'arme partidi et andati sul brexan a truovar li altri 500 homeni d'arme, alozati a

Di Inghilterra, vene lettere di sier Lodovico Falier orator nostro, per la via di Alemana, di 22 April. Scrive l'orator del re di Bohemia, stato a quella Maestà per haver aiuto contra turchi, passò poi in Scotia et è ritornato senza haver alcun aiuto. Scrive, hessendo qui uno orator de l'imperator qual vol tornar in Franza, questo re ha scritto in Franza per haver salvoconduto, et quella maestà ha risposto che li sia dato *etiam* a lui di poter far ritornar l'orator suo è in Spagna in Franza, che ge lo concederà.

In questo zorno in chiesa di San Salvador si tene conclusion *publice*, per Tinto venetian maestro in theologia et philosophia.

A dì 17, la matina. Vene in Collegio l'orator 220 di Mantoa, richiedendo el passo de stara 300 de formento, vol trazer de Trento et condurlo a Mantoa, perchè a Mantoa val lire 17 el staro, et il Serenissimo li disse che 'l voleva una parte restasse in veronese.

Vene l'orator de Milan, per causa de certo mercado de sali fato del 1528, del qual el duca è debitor assai, et aldito li proveditori al sal sopra questa materia, terminorono la Signoria con il Collegio

In questa matina fo trato el palio a Lio, di schioppo, justa el solito.

La terra, de peste, heri 2, caxe nuove.

Io andai a Mazorbo con sier Pandolfo Morexini el consier et alcuni altri nostri parenti, a veder vestir tre fle pute de sier Ferigo Morexini suo fratello et mio cuxin nel monasterio de Santa Catarina, le qual nome Lodovica, Catarina et Vitoria; *etiam* fo vestito altre 6 pute, *videlicet* 2 Badoere una Quirina, una Zorza, una Baroza et una Michiella, che fo bellissimo veder le cerimonie come fono vestite, et io vidi tutto, che avanti mai ho più visto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinato Conseio di X con la Zonta, ma l'ora fu tarda, et non fu fato Conseio di X.

Da Crema, vene una lettera di sier Filippo Trun podestà de Bergamo, et vicepodestà et capitano, di 15. Con uno reporto de uno frate partito de Milan, qual referisse: Antonio da Leva feva fortificar li bastioni de Milan, et che se diceva, come el campo li andarà, lui vorà levarsi con le zente et andar a Como, et altre particolarità, sicome in la ditta relation appar.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Poswol, di 15. Del zonzer li, con grandissima pioza, del signor duca de Urbin, contra del qual andoe lui proveditor fino a Crema, et sarano in consulto con San Polo.

Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, di Ambosa, a di 9 et 10. Colloquii haulti col re Christianissimo zerca la sua venuta in Italia, lo qual lo menò a una fenestra, per rasonar insieme, dicendo aspetar la risposta da Venetia, et volendo darli quello ha richiesto, vegnerà in Italia, et farà de l'impossibile possibile, perchè el vol venzer, et non esser preson come è stato una volta, però che Cesare vien in Italia; et li disse alcuni avisi de preparation fate, nave con biscoti zonte a Barzelona, haverà galie 26, de le qual do erano 220^o zonte, et 600 homeni da remo etc. *Item*, disse voria da la Signoria 30 galie fosse in Ponente, et . . .

Item, per l'altra de 10, scrive la morte di sier Andrea Navaier, a Bles, a di 8 da matina. La maestà del re se ha dolesto mollo, et voleva farli uno solene exequie. Eso orator lo lauda assai, et è stata grandissima jactura a la republica nostra.

Di Zuan Negro secretario, da Bles, di 8,

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una parte, havendo instato l'orator del re Christianissimo, etiam quel di Fiorenza, si toi a li stipendi di la liga lanzinech 1500, che sono in Apruzo.

Fu posto, per sier Nicolò Venier, sier Lunardo Emo consieri, Cai di XL, sier Luca Trun procurator, atento il bisogno del danaro per le grandissime spexe occorre, per tanto sia preso: che cadaun del Collegio nostro sia obligato, sotto pena di ducati 500, venir con le sue opinion questa settimana al Conseio in tal materia. Fu presa. 133, 13, 6.

Fu posto, per i Savi, havendo fato l'operation hanno fatto le zente d'arme nostre venute del campo, nel passar di Adda sul brexan, et domino Lodovico da Martinengo non haver voluto di Roman, dove era alozato, obedir a mandati del governor et proveditor zeneral nostro, imo haveri mutinato come li altri, però sia preso: che'l prefato Lodovico da Martinengo sia casso da li stipendi di la Signoria nostra, et cussì la sua compagnia, et cinque capi nominati in la parte, li sia fato comandamento, che sotto pena de confiscation de soi beni et exilio perpetuo di terre et lochi nostri si debano fra termine di zorni . . . venir a presentarsi a la Signoria

nostra. *Item*, di le loro compagnie sia scritto al capitano zeneral nostro, che le debi far venir al campo, et quelli sarà stà colpevoli li debi punir, cum altre clausule, come il sumario scriverò qui avanti. Fu presa. Ave: 116, 43, 16.

Summario di la parte presa hosi in Pregadi, 221 per la mutination di le zente d'arme nostre fatta.

Per lettere del proveditor zeneral Nani, di campo, et di rectori di Brexa, questo Conseio ha inteso la mutination di le gepte d'arme, non volendo passar Adda et esser redute nel brexan, alloggiando tutte unile, et domino Ludovico Martinengo ductor nostro, qual non si ha voluto levar per comandamento fatoli per il governor nostro a venir in campo con la compagnia, imo esser venuto sul brexan et intrato ne la munition et coniuration de li altri, però sia preso, che'l ditto Lodovico Martinengo sia privo et casso di nostri stipendi, et sia scritto a li rectori di Brexa, che a tutti quelli di la soa compagnia, cittadini over abitanti ne le terre et lochi nostri, fra termine de zorni 3 se deba levar de li alozamenti dove i sono, et andar a le case loro, dandosi in nota a li rectori dove anderano, et li stagino come privati, nè vadi a stipendio alcun senza licentia de la Signoria nostra, sotto pena de perpetuo bando de tutte terre et lochi nostri, et confiscation di loro beni. *Item*, sia scritto al signor capitano zeneral nostro, zoè al proveditor zeneral, che digi al ditto capitano che soa excellentia fazi levar del brexan le zente d'arme, et vadino a lo exercito, et non venendo cadino in pena de rebellion et confiscation de loro beni et perpetuo exilio de tutte terre et lochi nostri. *Item*, li 6 infrascripti zoè Joso da Poiana, Bastianello Baxeio da Noventa, Roso da Romanengo, Francesco da Brexa, Lodovico da la Mota et Hironimo da Lonigo, li sia fatto comandamento, che immediate debano venir a la presentia de la Signoria nostra, sotto la medesima pena. Tutti li altri homeni d'arme, il capitano zeneral fazi inquisition de principal autori de la sublevation, se ben fosseno de condutieri, i qual da soa excellentia siano puniti et castigati come meritano, et privarli de li stipendi nostri, et a tutti li altri sia fatta la risegna, et a li boni soldati et pratici li sia dato danari. Ave la ditta parte: 116 de si, 43 de no, 16 non sinceri.

Copia di una lettera di Zuan Negro segretario era di l' orator Navaier, da Bles, a dì 8 Muzo 1529, scritta a so padre.

A dì do de l' instante, de Ambosa, scrissi la grave et pestifera malatia del mio clarissimo oratore. Hora per darvi sì mala nova non so con che modo dover cominciar a nararvela, hessendo io sì afflito et carico de passione et cordoglio; pur me sforzarò far sì che l' a fanno ch' io ho et le lacrime, che a ogni canto mi soprabondano per tal causa, non me desturbino anco de dirvi quello ocore. La malatia di questo povero gentilomo comenzò a li 23 del passato, qual subito fu conosciuta da li medici che era pestilentiale, et l' octavo giorno li dettero fuori le petechie, et a poco a poco andò sì peiorando, et la virtù et ardor natural andò mancando, che questa matina passò da questa vita nel far del giorno. Perdita invero grandissima a quel eccellentissimo Stato de sì degna et rara persona. El qual è stà atteso et governato in questa sua malatia, nè li è mancato cosa alcuna, et a vedersi noi altri lo cognosceresti, perchè siamo mezi morti et affliti et lassi per le stente et fatiche grandissime patite in atender a soa signoria, et per il non dormire, pponendo ogni pericolo da canto, ancor che 'l mal fusse contagioso, curandosi più de poter salvar una sì excelente persona, che mal alcuno nel qual possiamo noi altri incorer. De continuo habiamo hauto in casa due eccellentissimi medici del re Christianissimo, uno italiano l' altro francese, i qual quanti remedi si pono imaginare al mondo hanno fatto in quel misero corpo, nè mai hanno pensato in altro che in trovar modi et mezi per i quali potessero salvar un tanto bene che nasceva da la vita de sì preclarissimo gentilomo. Ma da poi che così ha piaciuto al summo Creatore, bisogna haver pacientia et tolerar il tutto al meglio se pò. È morto da bonissimo christiano, hessendo confessato et comunicato stando nel suo bon intelecto, et uliato, et mi morite in brazo. Suo fratello missier Piero si parte et fa condur el corpo con lui a Venetia, per haver cussi lui ordinato. Io rimango qui di ordine del clarissimo orator Justiniano.

222 Fu posto, per sier Lunardo Emo, el consier, che el sia mandato al governo de Ravena el conte Mercurio, qual è in questa terra al presente, con la sua compagnia, in loco de domino Thomaso di Costanzo che fu preso de mandar. Et in questa opinion in-

trò el resto di Consieri, et a l' incontro li Savi del Conseio et Terraferma messeno star sul preso de mandar Thomaso de Costanzo.

El parlò primo sier Lunardo Emo, dicendo se mo inganadi, et volemo perder Ravena, et che questo Costanzo non ha pratica, ma è cugnado de missier Francesco Donado el cavalier savio del conseio, et però li Savi mette la parte, et lui non stima altro che il ben de la terra et fè un rengon grandissimo.

El li rispose sier Zuan Contarini savio a terra ferma, dicendo che 'l conte Mercurio è impotente, et non si pol exercitar, laudando il Costanzo, et che è bon star sul preso, con altre parole. Andò le parte: 15 non sincere, 28 di no, 33 di Savi, 85 di Consieri. El questa fu presa, *videlicet* de una balota.

Fu posto, per i Savi del Conseio, Terra ferma et Ordeni, che 'l sia scritto a sier Zuan Alvise Navaier sindaco in Cypro, qual vien in Candia a sindacar, che nel ritorno suo debi andar a sindichar Napoli di Romania, Zefalonia, Zante et Corfù, in li qual lochi non stagi in tutto più de 3 mexi, se intende con el salario de ducati 150 al mexe, come li fo limitato, et veda li conti di quelle Camere *ut in parte*. Ave: 141, 24, 4.

Da Fiorenza, fo lettere di sier Carlo Cappello orator, di 11

A dì 18, marti, tersa vizilia de Pasqua. 2
La terra, heri, niun di peste, et 15 di altro mal. Et a sier Nicolò Tiepolo el dotor, è del Conseio di X, è venuto le petechie, *adeo* li soi veneno in Collegio ad haver una lettera di la Signoria per far venir in questa terra maestro . . . (*Hironimo*) di Augubio, leze in medicina a Padoa, et cussi fu fatta che 'l venisse in questa terra *immediate*.

Vene in Collegio il reverendissimo cardinal Pixani, con li piali che l' andò a levar, vestito *cum* manto paonazo da coroto et bareta di scarlato, et un poco di barba, acompagnato da prelati, primo domino Marco Grimani patriarca de Aquileia, el Podacataro arziepiscopo di Nicosia, el Pexaro episcopo di Baffo, el Borgasio episcopo de Limissò, el Trevisan episcopo de Liesna . . . , episcopo . . . el Foscari episcopo de Torzello, el Barbarigo primocerio de San Marco, el cavalier di Garzoni et altri prelati assai. Poi erano parenti: sier Lorenzo Justinian procurator, sier Antonio di Prioli procurator, sier Zuan Pixani procurator et altri, tutti però in negro, per il corotto di sier Alvise Pixani procurator suo padre. El Serenissimo, vestito da-

224 *Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 17, fo lettere.* Zerca le occorrentie presente, et che monsignor di San Polo vol tuor l'impresa de Milan, et altre particularità.

Da Vegevene, di sier Francesco Contarini orator, di 15. Come monsignor di San Polo non passa Texin per non haver le zente a ordine che 'l doveria, et aspeta haver danari: vol far il consulto con il capitano zeneral etc.

Fo leto una depositione de uno bergamasco, tolta per li Cai di X, parti a di 9 di Zenoa: come era ad ordine 15 galie del Doria, el qual non partiria senza ordine novo de l'imperador, et che ne voleva far 7 bastarde. *Item*, che di la venuta de l'imperador in Italia se parlava variamente, et si metteva pegni l'un cum l'altro. *Item*, che zenoesi haveano fatto ruinar le mure de Saona et spianà li fossi, et che diceano, se 'l re di Franza haveasse Zenoa faria questo medemo.

In questa matina, in Rialto, fo chiamà per deliberation del Conseio di X, uno Hieronimo tellaruol, qual fo con sier Piero Sanudo, et trasse di man un malfator da li ufficiali a Mestre, che 'l si vengi a presentar etc.

Fo squartà, poi vespero, li tre malfatori asaltano uno garzon su uno burchio di legne et lo butò in aqua, preso in Quarantia di squartarli, et prima menati sopra una piata per canal grandando et per terra, poi conduti a San Marco.

Gionse la galia soracomito sier Francesco Bon-dinier in questa terra hozi, la qual era in Istria, venuto a cambiar la galia, et la zurma si adopererà sopra la galia quinquereime. *Etiam* fo fatto comandamento a tutti li barcharuoli de li trageti vadino a l'Arsenal, di quali voleno tuor uno numero et . . .

224• Zonse uno bregantin, spazado per sier Hieronimo Querini rector a la Cania, venuto in zorni 27, zerca la election dil soracomito, atento li rectori di Padoa (*sic*) non voleno obedir le parte di Pregadi.

Hozì in Quarantia criminal fo expedito sier Marco Antonio Arimondo qu. sier Zuane, preso di retenir, et si apresentò, per haver baludo certa femina; lo menò sier Marin Justinian avogador, li rispose sier Alvise Badoer. Preso il procieder, fo condanà che 'l sia privo del Mazor Conseio per mexi 4.

A di 20, fo San Bernardin. Li officii non scultano, ma le botège sono aperte, et li drapieri non, et si soleva vardar; per tante feste state et la carestia del viver, li artesani voleno lavorar.

Et per esser l'anniversario de la creation del

Serenissimo, qual ha compito anni 6 nel dogado, heri mandò per li comandadori a invidar quelli de Pregadi venisseno questa mattina, et cossi sua serenità, vestita di veludo cremexin, vene a la messa in chiesa, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferrara, lo episcopo Pexaro di Baffo. Era con li Consieri tre procuratori, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Francesco Mozenigo, è solito a venir in veludo negro, et oltra li censori erano 46 zentilhomeni, fra li qual el mato di triunfi sier Vetur Morexini non mancha, et sier Stefano Memo amicissimo del doxe, et uno novo, sier Bernardo Donado è proveditor al sal, in raso cremexin.

Da poi messa, il Collegio si reduce con la Signoria et l'orator di Milan con li proveditori al Sal, per li mercedi del sal.

Di campo, da Pozuol, di 17 et 18, del proveditor zeneral Nani. Come, in quella matina, lo illustrissimo duca de Urbin, el signor Jannes gubernator zeneral, esso proveditor, con altri capi partivano per andar ad abocharsi con monsignor di San Polo a Santo Anzolo, overo . . . et sarà il signor Galeazo Visconte, qual era a Lodi dal duca di Milan: hanno lassà al governo di l'exercito el signor conte di Caiaza capitano de le fantarie.

Da Zervia, di sier Francesco da chà Taispiera proveditor, fo lettere. Zerca provision acade a quella terra, et voria far cavar li fossi: et ha auto aviso a Cesena si feva fanti a nome del papa.

La terra di peste, heri, uno caxo . . . , et di altro mal . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio, fato hozi perchè domenega non sarà, perchè il Serenissimo andarà con li piati a veder vogar la galia quinquereime, la qual doman se caverà di l'Arsenal, capitano sier Alvise Sagredo patron a l'Arsenal, armirao Vetur Fausto, qual è stà inventor di quella, et andarà a Chioza, demum userano a vogarla le zurme, et domenega venirà vogando per mar; et perchè non potrà esser Gran Conseio, hozi è stà fatto.

In questa matina messeno bancho do galie, sier Lorenzo Sanudo di sier Zuançe et sier Antonio Barbarigo qu. sier Gabriel.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, fossemo pochi, zerca 1200. Fato capitano a Padoa, sier Priamo da Leze el cao di X qu. sier Andrea, et altre voxe, et tutte passono.

Et nota. Sier Costantin Zorzi zenero di sier Agustin da Mula, qual si feva ditto Mula tuor a Padoa, vene a Conseio che è anni 4 che più non è venuto.

castellana, il che si pensa sia per liberarsi dai fastidi de la udienza.

In questo mezo, a dì , si serò una compagnia di zoveni zentilhomeni numero chiamati *Floridi*, i quali voleno levar la calza et andono a li capi di X per haver licentia, li quali son questi :

Sier Marco Foscolo qu. sier Zaccaria,
Sier Fantin Querini qu. sier Zuanne,
Sier Zuan da Leze di sier Priamo,
Sier Giacomo Gusoni, qu. sier Vicenzo,
Sier Zuan Francesco Dolfin qu. sier Alvise,
Sier Francesco Mozenigo di sier Lazaro,
Sier Andrea Duodo di sier Francesco,
Sier Agustin Nani di sier Polo,
Sier Antonio Erizo qu. sier Sebastian,
Sier Andrea Marzello di sier Hironimo,
Sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco,
Sier Antonio Marzello di sier Hironimo, qu. sier Antonio,
Sier Francesco Emo di sier Leonardo,
Sier Marco Bolani qu. sier Alvise.

Item, è stà serada un'altra compagnia pu r de zoveni, la qual si chiamerà et

Sier Alexandro Gritti qu. sier Alexandro,
Sier Polo Trun di sier Santo,
Sier Michiel Malipiero di sier Gasparo,
Sier Piero Morexini di sier Zuan Francesco,
Sier Zacaria Gabriel di sier Marco,
Sier Francesco Soranzo qu. sier Alvise,
Sier Francesco Zustignan qu. sier Antonio dotor,
Sier Hironimo Contarini di sier Nadalin,
Sier Lunardo da Pexaro qu. sier Antonio,
Sier Bernardin Vituri di sier Matio,
Sier Zuan Alvise Badoer di sier Piero,
Sier Beneto Zulian qu. sier Hironimo,
Sier Piero Capello di sier Filippo,
Sier Zuan Donado di sier Bernardo,
Sier Nicolò Venier di sier Agustin,
Sier Lorenzo Loredan.

227 A dì 22, la mattina. *Fo lettere di Monopoli di sier Zuan Vituri proveditor general, di 4 fin 13 Maso.* Il summario scriverò di sotto.

Da Trani, di sier Zuan Contarini proveditor de l'armada, di Come era venuto a Barleta dal signor Renzo, qual era indisposto, per haver victuarie, et hauto 200 stara de formento et

10 cara de vin et 10 mazi, le qual cose l'ha expedite a Monopoli. *Item*, scrive ditto signor Renzo come locotenente del Christianissimo re nel Regno li ha donato uno loco in Puia, sul Monte de l'Anzolo, chiamato Rhodo, et ordinatoli la patente, il che ha acetato, *tamen* se cussi piacerà a la illustrissima Signoria. Scrive che ditto castello è a marina, fa 200 fuogi, dove è assà legnami, i qual se potrà operar a beneficio de l'Arsenal; et manda la patente li ha fatto de questo ditto signor Renzo.

Vene l'orator de Milan, con l'aviso de la resolution fatta, de tuor l'impresa de Milan, per il che prega la Signoria dagi al suo signor duca li ducati 5000 promessi darli. Il Serenissimo disse si vederia.

Veneno li oratori de Franza, lo episcopo de Auranges et Zuan Joachin.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, fin hore 24, in materia secreta, che nulla volseno dir.

Item, fono sopra certa cosa di una nave di sier Zuan Dolfin savio a terra ferma, la qual fo retenuta con formenti in Cipro, a farlo pagar etc., et nulla fu preso.

Da Barleta, fo lettere di sier Zuan Contarini proveditor de l'armada, di 17. Come el signor Renzo steva meglio. Et esser zonto quel francese con danari al signor Renzo, et sier Zorzi Diedo capitano de le barche, el qual , et la soa galla era passà avanti et andata a Trani. Scrive se partirà de li per andar a Trani et montar su la galla et andar a Monopoli. *Item*, manda una lettera de sier Giacomo Marzello patron de la fusta, che scrive la presa de Lanzan, qual *etiam* el ditto sier Giacomo scrive a la Signoria.

Come de ordine de l'illustrissimo signor Renzo el signor (*Federico*) Caraffa, havendo intelligentia che a Lanzan erano 150 homeni d'arme de inimici, a dì 14 se parti da Trani con la galeota et la soa fusta et barche con zerca 1000 fanti, et a dì 15 zonto a Lanzan introno con le scale in la terra la matina per tempo, et preseno 50 homeni d'arme con bellissimi cavalli, li quali sono de quelli era de monsignor de Lautrech, et li altri 100 ussiti per una porta fo svalisati da quelli del paese, sichè è stata una bella vitoria; et tolseno de Lanzan havendo lassà 200 fanti per guarda de la terra, si erano partiti et venuti a Bestice *ut in litteris*.

In questo Conseio di X con la Zonta, fu preso far, per il Conseio de Pregadi, per eletion de la banca et 4 man de election uno castelan a Ravenna, in luogo de sier Zuan Tiepolo con el salario l'ha, che è ducati al mexe per spexe.

mala gionse de qui con cara 10 de grani ger conto nostro, da Trani, et 8 cara de orzo et un poco de fava, et è venuto a tempo, perchè non havevamo da viver per 4 o 5 zorni nè qui nè a Pulignan, *unde* è stà bisogno dar el pan limitatamente a tutte le gente sono de qui, si col principe de Melphe come a le nostre et a quelli de la terra; sichè al presente non dubitemo de li inimici, ma del viver, ancor che habbi mandato a far quelle provision è possibile per haver qualche quantità de formenti. Il governor di Trani scrive esserne pochissimi; sichè de inimici non si dubita, ma di le vitualie, sichè mi atrovo senza vituarie et senza danari, et il campo atorno. El marchese del Guasto si ha messo di voler morir o prender questa terra, ma il signor principe, signor Camillo, nè alcuni de questi capitani stimano essi nemici. Et heri, hessendo consultato de voler assallar et meter fuoco ne le sue trinzee, il che si ha fatto con haver messo prima tutte le artellarie a l' impeto de li sui cavalieri et trinzee, di sorte che siando stà mandato fuora, per il signor Camillo Ursino, circa 100 fanti con trombe de fuoco et *cum* el favor di le nostre artellarie che batteno li cavalieri et trinzee, li fanti animosamente ficò fuoco ne li cavalieri et trinzee de la calle de le Pignate, et per bona sorte el vento ne favorizò el fuoco che brusò fino el cavalier per mezzo San Rocho, *cum* 229 haver quasi spianato li cavalieri et trinzee, de maniera che li inimici non pono più star al coperto in offenderne: et tutto quello che si hanno afaticato in più de uno mexe, in due hore li habbiamo ruinato il tutto, con grandissima soa vergogna et *cum* haver inanimato tanto li nostri soldati che dir non se pò, sichè li inimici tegno non pensano di voler sforzar questa terra più. Et questa notte passata non hanno lavorato in alcuna parte de le sue trinzee. Et, per tre franzesi fuggiti questa matina dal campo, mi è stà ditto che il marchese dal Guasto ha hauto io resolutione del principe de Auranges che non voglia meter a risego le gente spagnole, et che se divulga per il campo, che lo exercito si ritirerà. Pur il signor principe di Melphe et signor Camillo et io non restamo di continuar ne la fortification. Il proveditor Contarini mi ha accertato, con grandissima difficoltà haver hauto li 8 cara di grano dal signor Renzo, dicendo soa signoria in Barletta ne ha poco, nè li ha valso dir tanto, et che le soe gente mangiano qul come se fosseno in Barletta etc. Dito proveditor sta malissimo di una malatia molto fastidiosa, che è un corso de sangue per il membro con haverlo incancrenido, et consultato li medici et ciroi-

chi et io, in galla, sono di opinion de tagliar et darli foco, et per mio iudicio la sua vita è in manifesto pericolo, et se 'l mancasso, certo la Signoria perdereia un bon servitor. L' ha deliberato lassar far a li medici et ciroichi quello li par. Li ho dato el mio medico et ceroico aziò el vadi a Trani a curarsi. Scrive se mandi danari, etc. Ho mandato el capitano del golfo in Dalmatia a far provision di biscoti, et diman mando una barca a Corfù al rezimento per questo, ancor che 'l proveditor Pexaro mi promise de mandarmene quando se parti de qui.

Lettera del ditto, di 9 Mazo.

Heri sono scampati alcuni francesi de inimici, et per alcuni de le bande negre di florentini, in conformità tutti dicono el marchese del Guasto è 5 o 6 giorni che non è uscito fora del paviglione, et che li spagnoli mormorano molto di esso marchese, dicendo che 'l sarà la ruina de lo exercito de lo imperatore per èsser venuto sotto Monopoli. Et uno de ditti fanti, che mi par habbi più intelletto de li altri, qual era ne le bande negre, ha nome Zuan Perosino, dice che sono venute 7 bandiere di italiani del Maramaldo, ne le qual pono esser in tutto fanti 500, et tre de spagnoli in questi giorni; questo perchè il marchese è fora di speranza di haver questa terra per forza, ma per poterse retirar sicuro ha scrillo al principe di Auranges voglia proveder a li pagamenti di le gente italiane, perchè non sono pagate già molti mexi, et che le tre bandiere di spagnoli venute voleno le sue 5 page come hanno hauto li altri, perchè *aliter* non *solum* non se li pol comandar, ma se dubita che nel retirar non remagnino con lui el forzo di essi italiani, vedendo che ogni zorno ne scampano molti, sichè ditto marchese si trova mal contento di esser venuto a questa impresa. Scrive, bisogna danari et vituarie. Ho expedito uno mio a Corpiù con una barca con lettere per haver formenti, sichè non dubitemo de li inimici, ma di la fame; et ogni zorno questo gubernator Grilli fa tanto pan per li soldati, guastatori et quelli di la terra, a li quali vien dato limitatamente, et lauda assai ditto gubernator. Et oltre il formento ho prestato a li soldati del re Christianissimo, il principe di Melphe mi ha mandato a dir voglia pagar li monari et fornari che fa il pan. Di vino de la terra non è un gotto, *solum* quello vien di fora; carne se un zorno sono, 7 non sono; sichè il principe et signor Camillo et io dubitamo, non venendo danari et presto, seguirà grandissimo disordine, sichè bisogna una

spiace le cose mal fatte, et venutomi rechiari di uno suo camerier me l' ha dato ne le mano *cum* alcuni altri gioli et, habiando confessato vol che 'l sia apicato per exempio de tutti li altri capetani; et questa notte, per far manco strepito che se pol, se apicarà lui et de li altri. Sichè per il mancamento de danari seguono questi disordini; io ho promesso a tutti che la illustrissima Signoria li atenderà di esser pagati. Li inimici questa notte hanno lavorato pochissimo, et questa matina per tempo dal cavalier, che hanno fatto per mezo la porta vechia, lianno tirato da botte 25 de canon, di la qual poche de esse hanno dato nel turion ch' è apresso la porta vechia dove tiravano. Et a juditio del principe et del signor Camillo, se judica che 'l marchese del Guasto va a tastando et non sa quello el fa *cum* fundamento; sichè non dubitamo de cosa alcuna de li inimici, salvo di qualche disordine da li soldati del re Christianissimo. Le qual è gente licentiose et triste, et li loro capitanei, purchè habbino numero di ogni sguataria per robar le page, li basta, perchè dove vanno voleno viver a discretion. Voria la Signoria facesse altri fanti 600, et mandarli de qui, et non farli di gente del Regno, le qual è in malissima satisfazion di questi poveri de la terra, ma, per star sotto la Signoria nostra, loro patiscono volentiera. Il proveditor executor Trivixan, mandai a Pulignan con la galia Grimana per fortificar il loco et per fassine per far repari, come scrissi, mi ha scritto, il proveditor Contarini di l' armada ha voluto la comunità di Pulignan li pagi alcuni orzi, et fave che le ha date, di quelle mandava el governor de Trani di qui per conto di la Signoria. *Item*, voria la Signoria facesse camerlengi et scontri in ditti soi lochi et darli bon salario, perchè avanzariano molto.

231

Lettera del ditto, di 12 Maso.

Questa notte li inimici hanno pur al solito lavorato qualche pocheto in longar la trinzea, per conzonzerla con il bastion de italiani, che è verso la porta nuova a la banda de levante, et de loro nulla dubitemo, ma ben che queste zente è qui non se amutinano. Questa matina l'è gionto de qui domino Zorzi Diedo, capitano di le barche armate, con barche 5, per haver convenuto servir el signor Federico Caraffa, qual di ordine del signor Renzo andava *cum* intelligentia di quelli de Lanzano a svalisar zerca 500 cavalli, che è in quel loco, de yspari, et ha fato ben a dargelo; il resto di le barche ha las-

sato a Trani, le qual subito li venirà driedo. La qual venuta di ditto capitano, per quanto ne ha ditto uno fuzito questa matina dal campo de inimici, i dicevano: « che diavolo è questo? ogni zorno li vien soccorso a costoro; se 'l non vien Andrea Doria de qui, mai questa terra si piarà, staga il marchese quanto che 'l voia sotto Monopoli. » El qual capitano, da prudente, mi ha ditto haver portato sie gropi ch'è ducati 3000, cosa pochissima a li nostri bisogni. Andarò fazendo el meglio ch' io potrò con queste gente, ma bisogna proveder et presto.

L'è venuto da zerca 60 botte de vini da la Val-lona, le qual ho comprato, cussi richiesto dal signor principe di Melphe, di le qual se ne darà parte a sua signoria per darle a le sue gente; et ho promesso al merchadante pagarli, come li vien li sui danari de francesi, *etiam* pagarme li grani et danari datoli: et faremo un rotulo de pan al zorno et una misura de vin.

Del ditto, di 13 Maso.

Per il tempo contrario le lettere non ha potuto partirse, et terzo zorno le galie, Grimana, di sier Zuan Zustignan et sier Francesco Zustignan, se levono de qui *cum* un maistral fresco. Judicando io fosseno andate a Causiti, io feci armar terzo zorno una fregata per veder se a Causiti erano ditte galie; et andata, non le trovò. Et tornando, sopra Hostoni se incontrò in un bregantin de Otranto et fono a le mani; et per bona sorte de ditta fregata, quelli del brigantin sichò fuoco ne la sua polvere, et alcuni de loro saltò in aqua, et in questo la fregata se ne fuzite, et ritornati qui me disse che in Causiti non era galia alcuna. El venuto a le orecchie del signor principe di Melphe et del signor Camillo, veneno al mio alozamento in grandissima colera, dicendomi queste formale parole: « Queste vostre galie, sopra le qual son vostri zentilhomeni, serveno pezo che ogni altra sorta de gente. » Dicendo: « Pota de Dio! vui fate pur per voi! » Vedando questa colora, cercai de mitigarla con excusar più che puti li soracomiti, dicendo che i non haveva pan, et che forse per questo rispetto erano andati a Corphù, ancor che io haveva provisto a ditte galle de fava per el viver de soi galioli. Ma niun vol la gata a queste bande, et questi che diano aiutar in conservar questa terra ne abbandona; bisogna la Signoria castiga quelli non voleno far el suo debito, et castigandoli darà lo exempio ad altri. Io non voglio manchar de dir

232

la verità, et vogliame mal cui se voglia, perchè a mi me va la vita et l'honor insieme, et son per laudar quelli se portano bene. Sopra la galla de sier Zuan Francesco Justinian, el gubernator de Trani ha messo una quantità de formento, del qual semo in grandissima necessit ; et il capitano de le barche armade li havea dato lettere de la Signoria nostra a me *directive*, che le aspectava con grandissimo desiderio per haver qualche lune, perch  da 13 April in qu  non ho hauto lettere, et queste   st  portate via. Le gente de Franza dieno haver 5 page, le nostre pi  de . . . ; *etiam* el morbo ne comenza a tochar; sich  mi vedo molto de malavoia per conto de li nostri soldati, perch  de li inimici non li stimemo niente.

Li inimici lavorano lentamente la trinzea, che   per conzonzerse con el bastion che   per mezzo la porta nova verso levante, che sta a quella guarda li italiani, per meter el suo campo in forteza. Hozì el signor Camillo ha fato saltar fora cerca 25 de nostri fanti a le trinzee et cavalieri per brusarli, dove li spagnoli fanno la guarda, et scaramuzono valentemente et amazono alcuni spagnoli et un capitano, el qual al dispetto de li spagnoli el condusseno ne la nostra fossa, perch  con favor de li nostri archibusieri a la muraglia. Et distacato la scaramuza, fu parlato per li spagnoli, pregando che si dovesse, se l'era vivo quel capitano, far ogni cossa che l fusse curato, et se l fusse morto pregorno che l fusse sepolito, perch  l'era persona che l meritava. Li fessemo risponder che l'era morto et sepolito. Et questo che fece tal parlamento   un capitano ditto Baregen spagnol, sich  se stima che l sia morto qualche homo da conto. Questi nostri soldati ha preso tanto ardir che i non stima i spagnoli un figo, et se havesse el modo de tenir queste gente contente, stassemo qui dentro in festa.

232 *Item*, scrive, che, fatto la massa a Corf  di 15 o 16 galle, la Signoria debbi far venir un di proveditori, sono li, perch  questo faria levar li inimici di l'assedio, et se meteria 1000 fanti su le galle, et con il conseio del signor Renzo, principe de Melphe, signor Camillo Ursino, dassemo qualche botta a qualche uno de questi loci, di sorte che fassemo levar el campo certo di qu ; *etiam* deputar qualche galla ordinaria stessee de qui con el capitano del golfo, perch  non bisogna lassar questo loco al presente senza galle, che saria dar mal animo a questi signori et soldati, perch  ogni hora mi dicono: « La Signoria fa tanta armata al pre-

sente, perch  non farla venir de qui? non so quello se pensa de far. » Con altre parole.

De qui tegnimo impegnato un exercito che ha ruinato tutta Lombardia et preso Roma et un re de Franza; per questi nostri soldati   st  reso tal conto che hanno perso le zanze et l'ardir. Scrive se li mandi fino 1000 ballote de falconeto, perch  queste   qui se spende assaissemo, et hanno fatto grandissimo danno a li inimici; et fina hora ne   st  tir  pi  de 2500.

*Summario de do lettere di sier Andrea Gritti 233¹)
governador a Monopoli, la prima de 7
Mazo 1529, drisata a sier Alvise suo fra-
dello.*

Come, per uno messo del signor Camillo Ursino, qual vene de qui a posta a la Signoria nostra per le cose sue del star de qui come gubernator in la Puglia, el qual ha grandissime fatiche, vigilantie et solitudine per la conservacione de questa citt , et in dannizar li nemici, come spessissime fiata se fa. Heri che fu el zorno de la Sensa, per far allegria de la Ascensione, sua signoria fece poner tutta l'artellaria nostra a l'impeto de li soi cavalieri et trinzee fate per inimici, et pose ad ordine da zerca 100 fanti: principi  poi a bater le loro trinzee et cavalieri con le nostre artellarie: facessemo saltar fora li 100 fanti con pignate de foco et trombe de foco, et apizorno, con le ditte, foco ne le trinzee et cavalieri soi, et per bona sorte nostra el vento ne aiut , che feze che tutte le trinzee et cavalieri se and  impizando sicome il vento penzea la fiamma, de modo che ardeteno tutto heri, questa notte, et ancor fumano, con grandissima sua vergogna et vituperio, de modo che sono spianate, et non pono pi  star drieto de ditte trinzee, che   stata honorevolissima factione, et inviliti li animi a li nemici et acresuto a li nostri. La qual invention   venuta dal signor Camillo prefato, del qual invero non poria dir tanto de lo inzegno suo che non ne sia pi , et merita esser compiaciuto de la nostra illustrissima Signoria. Nui de qui del tutto stamo benissimo, et de li nemici non tememo nulla, ma *solum* patimo del pan, et se vive con quella streteza che   possibile, che l'  tal fameia in questa terra che dui giorni   stata con uno pasto solo, la qual   causa de grande tumulto, non *solum* a le gente di questa terra ma

(1) La carta 232¹   bianca

etiam a li soldati, al qual zerchemo di remediare con ogni mezo et via; et dogliomi assai che non vengano li danari.

233* *Lettera de l'anteditto, di 12 Maso.*

Come continuando l'assedio de li inimici, li quali vanno fazendo una trinzea che viene da la banda de spagnoli a li italiani, et questo sia per defension loro che per offender la città, ma quello che importa più è, che domenica passata li fanti de Barleta, che sono qui a nome del re Christianissimo, per esser tanto tempo che non sono stati pagati se messeno a metter la terra a sacco et feceno uno tumulto grandissimo, de sorte che 'l clarissimo proveditor Vituri, el signor principe di Melphe et il signor Camillo et io, con altri capitanei, si metesemo andar per la terra, et ne furono trovati dui, li quali subito furono apicati, et fatta questa operatione il tumulto cessò, et fin hora non è seguito altro. Loro dicono che fanno questo per non morir di fame. Da poi questo furono chiamati tutti li capitanei, et per li detti signori li fu ditto che non si voglia soportar simile mutinamento, et quelli non si contenterà de star a patir un poco insieme con li altri a si honorevol impresa come questa, lo dovessero dir, perchè se li daria modo de essere condutti a Barletta o dove volessero loro, et volendo andar da li inimici li lassariano andar, che più presto li volemo per nemici de fora, che mostrarsi amici de dentro et far el contrario. Quelli risposero, una voce, che erano contenti star al bene et al male insieme con tutti, et che refeririano simil parole a loro compagnie, et non volendo, se li lassasse andar dove li piacesse, risposeno *etiam* erano contenti patir assà più de quello hanno fatto fin hora. Pur aspettemo vituarie assà da ogni banda.

234 *Illustrissimo et excellentissimo signor colendissimo.*

Non se debbe tribuire ad colpa mia quello se causa da la malignità de paisani o desgrazia. Io ho tanto scritto ad vostra excellentia quanto ho hauto materia degna de sua notitia, et non ho mancato in raguagliarla de tutte le occorrentie, et ancho in dar quelli remedi se sono potuto dare per farli haver modo de danari per lo resto de le paghe 10 et per la paga de Marzo de le fantarie, et il bisogno per le spese de l'artellaria et altri extraordinari, et in chiarirla che altro modo ce era *ultra* quello si sperava da quelle provintie, a li preceptori de le quale

era mandato lo ordine che quanto potevan esigere lo consignassero al magnifico Raphael Ragante, per fare ditti effetti, et anco incaricare il missier S. Clemente et camerario acciò ponessero molta diligentia a la exacione. Et ho pur inteso che le lettere a ditti preceptori et camerari li sono pervenute; et però sperava che anco le scritte ad vostra excellentia parimente fossero pervenute, et per tale causa stava de bono animo de haver compiuto *cum* vostra excellentia in quello tutto che gli haveva promesso, et quello sentiva esser mio debito de fare. Hora ella mi scrive che li manco, et che non faccio quello li ho promesso et quello sperava de me; et di certo, se di mia sincerità et vera servitù non mi assicurasse l'animo insieme *cum* la bontà de vostra excellentia, saria come disperato, cognoscendo perder senza culpa la gratia sua, quale antepone alla propria salute.

Signor mio, non replicarò el scritto quanto a le occorrentie, perchè da tanto tempo in quà non elli cosa de importantia che debbe avere precedente. Scriverò quello che de novo se intende. De la venuta de la cesarea maestà in Italia sono infiniti avisi, *etiam* de Sua Maestà, et si certifica per lettere intercepte de nimici; ma li è da considerare che tutte queste affirmatione di tale venuta hanno havuto fondamento da le parole et actione ditte et fatte per Sua Maestà, avanti che Ballanzon zonzesse a la corte et Sua Maestà intendesse el suo rapporto. El qual inteso, forse Sua Maestà muterà consiglio, cognoscendo le facultà, che sono di quà, et le provisione sono necessarie forsi maggiore del pensato. Et perhò, quanto sia per il mio poco giudicio, non è da dare totale fede ad quello che Sua Maestà ha et haverà designato et scritto avanti al ditto Ballanzone, ma solo a quello disegnarà et scriverà dappò. Il che subito che lo intenderò, vostra excellentia ne sarà minutamente avisata. In questa ambiguitade non se li è manchato di dare tale aiuto di danari et grani per Genoa al signor Antonio da Leva, che se potrà sustenire contra ogni furia de nemici, si forsi tentassero di expugnarlo; et si tene per certo che se substenerà, hessendo pervenuti a Milano li 2 mila spagnoli che aveano ad Genoa, come si stima, perchè a li 11 di questo erano passato el Po senza contrasto sopra Placentia ad 10 miglia, per li avisi se hanno da Lopes di Soria: et cossi esso signor haverà gente, argento, et formento, et questo exercito non li sarà tanto necessario, che non possi esaminare a sua comodità, et far in viaggio ogni impresa che li parerà per suo honor et comodo.

lini trovati a un todesco per le barche del dazio del vin; et li Avogadori voleno essere iudici, et li Governadori voleno esser loro. Et alditè le parte, fo balotà tre et tre; sichè nulla fu fatto.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . Come il duca li piace la conclusion fatta con monsignor di San Polo di tuor l'impresa di Milan, et vol le sue zente vadino in campo loro, benchè soa excellentia haria voluto fosse stà nel campo nostro; *tamen* per contentarlo le manderà etc.

Vene l'orator di Fiorenza per una nave con formenti di fiorentini, qual il capitano del Golfo l'ha trovà a . . . et mandata a Trani. Li fo risposto saria satisfato l' amontar di quelli.

Vene poi lo episcopo di Orangie orator di Franza, insieme con monsignor di Satiglion, stato in Puia a portar danari et heri tornato de qui, qual disse che la Signoria non havia il numero di le zente è ubligata tenir in Puia, pregando si facesse al numero di 3000 fanti come semo ubligati etc. Il Serenissimo li disse, le zente soe non erano pagate. Disse, è vero, ma si partiva per Franza, aziò il re Christianissimo, volendo il regno, facesse provision di danari.

Vene l'orator di Mantoa et ave audientia con li Cai di X; *nescio quid*, ma zerca le cose di l'imperador.

Dapoi disnar, per esser zorno deputato a veder vogar la galla *quiqueremes*, la qual questa matina insieme con la galla soracomito sier Marco Corner qu. sier Piero *da Santa Margarita* andò verso Malamoco, per venir poi a hore 19, con l'acqua a seconda, insieme vogando, per veder chi voga più presto. Et però poi vespero il Serenissimo, invitato li oratori tutti, *excepto* Urbin et Mantoa, con li piati et zentilhomeni molti, tra li qual sier Vetor Morexini, andoe al castel, chiamato Castel nuovo, dove fu preparato da sentar con tapezarie et coperto per il sol, et barche infinite poi fuora di do castelli et per canal; fo stimato da barche numero . . . et fino barche di Padoa con persone dentro, di Chioza una infinità di barche, et tal gondola è sta pagata per hozi lire 8 in 10, *solum* per veder tal cossa. Donne assai in barche, et procuratori, et fino il reverendissimo cardinal Pixani vidi in barca con l'arziepiscopo di Nicosia Podacataro in barcheta con D. Lippomano primocierio di Padoa. Hor ditte galie a l' hora deputata,trato un signal, veneno vogando a regata una di l'altra; et prima vogava la Cornara, ma zonti quasi a li Castelli, la *quiqueremes* era di sora, et pense tanto

236*

la Carnera a terra che la passò davanti il Serenissimo, et cussi vene avanti vogando fino a San Marco, con tante barche per canal et velle di barche grosse state in pielago che pareva una armata. Fo bellissimo veder. Questa galla cinqueremi ha la sua vuoga ma è poco avanti di le altre galle sotil; sichè Vetor Fausto autor di darli il sesto sarà immortal. Et dapoi, venuta la Signoria a San Marco, ditte galla cinqueremi vene vogando per canal grandando fino a la chà da chà Foscari, dove la zirò, ma con grandissima fatica per esser longa passa 28, è più che passa tre più di le sotil. Et era grandissimo numero di barche per canal grandando, tra le qual io vi fui, et durò la festa fino sera.

La terra, heri, di peste stete ben; et di altro mal numero 10.

Di campo, da Pozuol, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di . . . vene lettere. Come havia hauto aviso esser zonti li danari di Franza a monsignor di San Polo. *Item*, dimanda guastatori, et siano presto mandati.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 16. Scrive nove habute de li, di Puia, et di haver hauto Lanzano etc. *Item*, esser passà de li uno frate di San Domenego, con cavalli 16, va orator al Papa per nome del re di Bohemia et principe Ferdinando, per dimandarli aiuto contro il turcho.

Di Zenoa, fo lettere in merchadanti, di 14. Come adl 6 erano partite 8 galle di quelle del Doria, ben in ordine, nè si sa dove siano andate. *Item*, che missier Andrea Doria preparava il resto di le sue galie, ma non si sapeva quando vollesse partir.

Noto. In questa notte passada in questa terra si senti terramoto.

Copia di una lettera di domino Antonio da Castello, capo di colonello, data a Possolo a dì 21 Mazo 1529, scritta a sier Zuan Ferro vicepodestà di Bressa,

Magnifico et clarissimo patron mio.

Aviso vostra signoria come, mercore proximo passato, questi signori, zoè la excellentia del duca di Urbino, el signor Jannes et il signor proveditor, el signor Cesare Fregoso, el conte Ambroso et io, andasemo a Santo Angelo, et li stesemo la sera con una grossissima et bonissima scorta; et la giobba da matina andasemo a la volta di Belgioioso, et li aspettassemo monsignor di San Polo, el quale menò

come il re Christianissimo hessendo andato a li soliti piaceri di . . . esso orator di Ambosa vene li a Troes, et scrive colloquii habuti con soa Maestà; qual li disse aspectava la risposta di quello l'havea richiesto per il suo venir in Italia; et che l'imperador, venendo, non saria avanti avosto. *Item*, come soa Maestà havia ditto a li oratori di la liga, *videlicet* nostro, Milan et Fiorenza, che la pace universal saria bon, et che l'ambasador di madama Margarita venuto li voleva interponerse, et però saria bon i scrivesse ai soi signori che li mandasse mandato di poter concluderla.

Di Fransa, di l' Orator nostro, da Troes, di 11 et 16. Scrive, per le prime di Ambosa, come havendo voluto parlar al re, il qual era partito, vedendo non si atender a far le provision, parlò a quelli del Consejo, exortando a far presta expedition per Italia. Et il gran cancelier rispose: « Mancha da vui, perchè non rispondè a quello vi ha ditto il re, el qual vol venir in Italia, et vi ha domandà li fanti li bisogna. » L'orator disse non haver commission se non di quanto vol li capitoli di la liga; ma vien di tempo in tempo alterizadi, et però non vol risponder alcuna cosa senza licentia di la Signoria. Il gran cancelier disse: « Aveli raxon, bisognerà il re fazi 20 milia fanti et vui 20 milia. Scrive veder che si fa molto lentamente le preparation, et il re va a caza, che non saria tempo di andar.

Del dito, da Troes, di 16. Come venuto li la corte, soa Maestà fe' chiamar li oratori di la liga, et li disse le nove l'havia di Italia; prima di Lombardia, et che'l Capitano zeneral tornava, poi di Puia. *Demum* disse che a li di passati vene li oratori di madama Margherita, per perlongar le trieve per il merchadantar con la Fiandra, li qual volse salvoconduto per andar in Spagna. Et questi parlò con madama nostra madre, dicendo che ditta madama Margarita et lei voriano tratar la paxe a beneficio di la Christianità, et che sua madre li disse era contenta di tratarla, nè mai da Sua Maestà maucheria di farla con partiti honesti. Li quali andono in Spagna, et sono ritornati, et il capitano Lela Bataro, che li acompagnò, ha sottrato da loro haver hauto mandato amplo di la Cesarea Maestà in madama Margarita di tratar et concluder la paxe general, et volendo vederlo, disse voler prima mostrarlo a la soa maistressa. Et cussi è partiti et andati in Fiandra. Per tanto soa Maestà havia fatto chiamar essi oratori, perchè senza la liga non vol far nè farà alcuna cosa, aziò scrivi a li soi Signori li mandì amplo mandato, aziò venendo questi con par-

lidi honesti si possi concluder. L'orator nostro ringratiò soa Maestà di la communication, dicendo dubitar che non sia trato spagnol per far sferdir Soa Maestà di le provision per venir in Italia. Soa Maestà disse: « Dite ben; per questo non si resterà di metter ordine etc. » Et cussi parlò li altri oratori in consonantia del nostro. *Tamen* il re replicò: « Scrive che presto si habbi li mandati etc. » Scrive mo' lui orator tenir la cosa sia molto avanti, di la paxe, perchè in Franza non vede farsi provision di guerra.

Et lete ste letere fo chiamà Consejo di X con la Zonta in camera, perchè sono altre lettere del dito orator drizate ai Cai di X.

Fo leto la *letera di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, da . . .*, che scrive il don li ha fato il signor Renzo del loco di Rhodo sul Monte di l'Anzolo di fuogi 200, qual fa asaisimi legnami; et come non ha voluto acelar senza haver licentia di la Signoria nostra. Et leto lo instrumento et concession li fa lo illustrissimo signor Renzo di Cere al prefato sier Zuan Contarini, per haversi ben operato per la liga et in servizio di la Christianissima Maestà, come in ditto privilegio apar, dato a Barleta, a di

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, *excepto* i cazadi, che'l sia concesso al ditto sier Zuan Contarini poter acceptar ditto castello, ditto Rhodo, sul monte di l'Anzolo *ut in parte*. 178, 15, 4.

Fu posto, per i Savii, che'l sia condotto a nostri stipendii uno Luca da Montefalco, era capo di le bande negre di fiorentini, a nostri stipendii, qual è stà molto laudà, et instà a tuorlo dal illustrissimo signor Duca de Urbim capitano zeneral nostro; però li sia dà provision per la sua persona di ducati 40 per paga, a page otto a l'anno, *ut in parte*.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier, sentando sul so banco, disse: volemo cresser spexa adesso in condur zente nuova.

Et il Serenissimo si levò, et parlò con colera, dicendo: « Il capitano zeneral ne ha aricordà et instà che'l tolemo, et per il suo orator dapo; et non è tempo di sparagnar hessendo, in tanta ardente guerra, in le so man. »

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier preditto andò in renga, et li rispose, dicendo veder si chiama Pregadi per tediar li senatori in lezer letere che nulla valeno, et si crida tuor l'impresa di Milan, et non si atende a le provision; semo ubligà tenir 7000

non compareranno siano stridati esser slà tansati in tanta summa per inobedientia di non esser venuti.

De parte 31

240* *Consiliari, ser Marino Cornelio absente, et Capita de Quadraginta.*

Voleno la soprascrita parte, cum questa addition: che tutti del Collegio nostro, et tutti quelli che possono meter parte siano tenuti, sotto debito de sacramento, et pena de ducati 500, quale pena li possa esser tolta da ciascuno del Collegio nostro nel primo Conseio di Pregadi, venir a quello cum le opinion loro per trovar denari.

de parte	129
de non	6
non sinceri	9

241 *Copia di una lettera scritta per sier Jacomo Marzello, patron di la galeotta, a la Signoria nostra, data in . . . a di 18 Mase 1529, ricevuta a di 22 ditto.*

Serenissimo Princeps et excellentissime domine, domine plurimum honorande.

Post humili comendatione vi dinoto a Vostra Serenità, che hessendo stà richiesto per el signor Renzo una galla al clarissimo proveditor Contarini, el parse a sua magnificentia de mandar mi colla galeotta, et andai a Barletta a presentarmi al signor Renzo, dove sua signoria me mandò a Bestie dal signor Federico Caraffa. Et gionto che fu, me disse che voleva andar per mar a Lanzano, dove era venuti certi foraussiti da sua signoria, et diseva esser in Lanzano homeni d' arme 150, et quando haveva mangiato, ancora se feva dar uno scudo a li patroni, sichè ancor per tutto l'Abruzzo fevano sto strapasso, et con ogni poco di gente et cavali veniseno de li, faria voltar l'Abruzzo, per la mala compagnia li fa spagnoli. Et intexo la volontà del signor Federico preditto, de tre grippeti fezi far 3 brigantini, et ancor io ne haveva uno di Vostra Serenità, et aduni fin 20 vele, fra barche, gripi, marziliane, in tutto eramo vele 25, et sopra ditta armada forno cargati fanti 1000, et se aviasemo a la volta di Lanzano, dove arivasemo a di 14 a hore 20, et subito disbarchasemo le zente. Et la matina sequente, che fo a di 15 Mase, do hore avanti di se aviò a la terra, che son mia 7 fin terra, et zonto forno li, li nostri

li dete la bataglia. Fra hore 3 la piono cum brisarli una porta, et da l'altra banda le gente se montava con le scale, dove fo preso fino 50 homeni d' arme et fino 100 fugite di l'altra porta, li quali fo svalisati et fati presoni con gran buttini, li quali cavalli era el fior de quelli era in campo de monsignor de Lutrech quando forno prexi. Dove in quel giorno se ne vene a marina con el bottino grando, et con cavali 200 li quali era in la terra, et subito mise fin fanti 200 sopra, et li aviò per terra a la volta de Bestie dove dovea andar, mia 100 per camino de nimisi, et vene a salvamento. Lo resto de la fantaria se imbarcò et andasemo a la volta de Ortona, la qual terra è a marina, et li mandasemo uno bergantino per veder se voleva renderse; ma la notte ne saltò una fortuna che fo forza tornar a Bestie, et fino sta hora non n'è azonto el bergantino. Ma aviso Vostra Serenità che in vero si in questa pugna li fosse ancora fina fanti 2000 et cavalli 400, tutto el Regno in manco de un mexe seria di Vostra Serenità, *cuius gratiae me comendo.*

A di 25, la matina. Heri, la terra, di peste 4 in loco vechio, tutti in una caxa; et 14 di altro mal.

Il Serenissimo con li Consieri ateseno a dimandar imprestado a popular, et li Savii stetano separadi a consultar.

Fo leto una lettera portata per l'orator del duca di Urbin, qual scrive di campo, come nel nostro campo non sono in esser fanti 6000, et *tamen* per lettere del proveditor par ne bavemo 11 milia.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et lexeno le lettere di Franza, et stetano molto tardi a a parlar. Nulla fatto. Et tra le altre cose intesi come, per lettere di l'Orator nostro in Franza par, sier Andrea Navaier orator morto de li, el cui corpo posto in una cassa di piombo a di 10 con suo fradello parte per Italia, havia ordinato a suo fratello le sue scritture fate di la historia veneta, per le qual l'havia 200 ducati a l'anno, fosseno brusate, per non esser reviste et da lui corette; et io tegno sia per non haver scritto nulla, nè cosa bona.

Di campo fo lettere di 23. Come di Pozuol si doveano levar per Marignan, mia 10 propinquo a Milan.

A di 26. Heri, do di peste, caxe nove, et . . . di altro mal. Heri sera parti lo episcopo di Oranges orator del re Christianissimo, et andò in barca per Loreto; et tornato el sia, va in Franza.

Di Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier

orator, di 24. Come il prothonotario Carazolo, stato questo tempo in Milan come homo di la Cesarea Maestà, havia mandato a dimandarli salvocondutto per poter partir et andar a Mantova; et il duca ge l'haveva fatto. Sichè aporpinquandosi il campo, Milan sarà nostro.

Del ditto, di 24, hore 16. Come il duca ha aviso di Milan che'l conte Christofolo Tornielo havia dimandato danari ad Antonio da Leva, el qual li havia ditto non ne haver et andasse dove el volesse. Et che li soldati portavano vituarie in castello, di ogni sorte, nè si lavorava più a la fortification de Milan.

Vene l'orator di Milan dicendo hever havuto il suo signor duca ducati 4000 da monsignor di San Polo, pregando la Signoria vogli dar li 5000 promessi, perchè adesso non ha il modo di tenir li fanti ha fatto. Il Serenissimo disse si provederia.

Vene l'orator di Fiorenza.

Di Vegevene, di sier Francesco Contarini orator, di . . . Come monsignor di San Polo passeria Texin a di 26, et andaria ad uno alozamento propinquo a Milan, etc.

Noto. In le lettere di campo del Nani, scrive si mandì danari, *aliter* le zente partiranno adesso che si vol andar sotto Milan; et li bisogna termine 3 zorni ducati 35 milia.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso ubligar certi danari a chi prestarà ducati 5000 per mandar questa sera in campo, et altri ducati 5000 tolli.

Item, sono sopra formenti per esserne pochi in la terra; poca farina in fontego et manco a molin, perchè è stàtrato di gran formenti di questa terra et portali fuora.

Fu preso, che tutti quelli hanno condotto formenti in questa città, per haver li doni da primo Avosto 1528 in qua, debbi fra termine di zorni . . . haver dato in nota a li proveditori a le Biave la dispensation di quelli; li qual proveditori li portino a li Capi di X sotto pena *ut in parte*; e sia suspeso tutti i doni dati a questi tal, fino si veda la dispensation di ditti formenti.

Fu preso, atento è venuta la nave Dolina di qui, vien di Alexandria con formenti et fave, et li mercanti voleno la trata, però sia preso che a questi tali et tutti altri condurà fave in questa città per tutto il mexe di Zugno, habbi trata di fuora del . . . , et del resto sia in libertà di proveditori a le Biave dar la trata di 15 stara per 100 di fuora.

Item, fu scritto, per Collegio, a Corfù a sier

Zuan Contarini proveditor di l'armada, deputato andar in Ponente, et expedito una barca in Dalmatia et a Monopoli con l' aviso di le 8 galie di Andrea Doria partide di Zenoa; però debano star riguardosi, et unir le galle.

In questa matina fo butà il Collegio di sier Luca et Andrea Loredan incarzeradi, et altri retenui, quali parte si hanno apresentà et parte è stà retenui. Et tocò il Collegio a sier Marchiò Michiel avogador, per l' ordinario li altri è cazadi. Cons'eri sier Antonio da Mula et sier Hironimo Barbarigo, Cao di XL sier Hironimo Contarini qu. sier Piero. Et poi fo butà di Signori di notte, tocò a sier

A di 27 Maso, suoba. Fo il sorno del corpo 243

di Christo. La notte, a hore . . . in cercha, fo un gran temporal di vento et pioza, *adeo* per le gorne del palazzo rupe et strazò li pani bianchi posti su antenele atorno la piazza, *videlicet* da la banda di le prexon, con danno non poco. Et la matina fu bon tempo, et fu fatto la processione iusta il solito, ma le scuole non portò arzeno alcuno, ni alcuna haveano anzoleti ni altri soleri, ma ferialmente *excepto* quella di San Rocho, guardian Batista Soreni, la qual haveva anzoli con arme di le scuole di San Marco et del Doxe; et alcuni a piedi numero . . . del testamento vechio con belli vestidi et 5 soleri, sichè fo bel veder ditti preparamenti. Et non era il patriarca, per esser amalato, ma in loco suo vene aparato lo episcopo Borgasio de Limissò. Poi il Serenissimo, vestito di restagno et bareta di raso, con li oratori Franza, zoè Zuan loachin, Ingallerra, Milan, Fiorenza et Ferrara. Era *etiam* lo episcopo di Chisamo da chà Zou. *Solum* do procuratori, di tanti sono: sier Lorenzo Pasqualigo, et sier Andrea Justinian. Era *etiam* il cavalier di la Volpe. Et drio li censori, erano 35 senatori et non più, ma non era il mato di triumphi sier Vetor Morexini che sempre suol venir a compagnar la Signoria; restò per il caldo. Il Legato è in padoana a solazo, et l' orator di Franza, episcopo de Ouranges, è andato a Loreto. Fo compita ditta procession a hore . . . È da saper. Era *solum* 19 pelegrini, di tanti è soliti esser in tal zorno.

Dapoi disnar era solito farsi la procession al *Corpus Domini*, ma per la peste, li proveditori sora la Sanità non volseno si facesse, nè pur la chiesa fusse aperta. *Tamen* eri niun fo di peste.

Et li Savii si reduseno, et vene *lettere di campo da Marignan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 24.* Di esser venuto li in quel zorno,

partito lo exercito da Pozuol, et in ordinanza venuto a quel alozamento, mia 10 di Milano. Et spagnoli veneno a scaramuzar con li nostri, et non segul altro. Et francesi non è ancora passati Texin; hanno pochi fanti, pur li è zonto danari di Franza, et fano fanti a furia et passeranno Texin fin tre zorni. Scrive Antonio Da Leva era ussito di Milan con le zente, et dava fama voler star di fuora in uno luoco dito Lazaretho, mia lontan di Milan. *Tamen* il signor Capitanio zeneral dice non dubitar; il tutto passarà ben in favor di la impresa.

243* *Del conte di Caiasa, date a Marignan a di 24, vidi lettere scritte a domino Aurelio Vergerio suo secretario in questa terra.* Heri malina per tempo partissemo con tutto lo exercito nostro da Pozolo, et a Melzo coniungendosi con le gente di lo illustrissimo signor duca de Milano che ivi erano allogiate, venissemo hier sera ad alloggiare qui a Marignano, dove penso che dimoreremo quatro o cinque giorni. Doppoi che fummo alloggiati, comparsero alcuni cavalli de nemici con alquanti archibusieri a piedi, i quali veneno, secondo io credo, per certificarsi del nostro alloggiamento. Il signor Cesare Fregoso spinse a la volta loro non so che cavalli, et io non restai de andarvi con certi archibusieri, et subito che fossemo gionti s' atacò un poco di scaramuza, la quale fu breve per esser l' hora tarda. Per il che prefatti inimici si ritirorno a la volta di Milano, et anco noi facessemo il medemo et tornassemo verso i nostri alloggiamenti, che in vero li poveri fantazini erano mezi morti per il marchiar che fecero tutto heri in battaglia, et con un caldo extremo, senza mai riposarsi. L'altro heri li italiani dentro de Milano s' atachorono con li spagnoli gridando da una et l'altra parte « Italia, Italia » « Spagna, Spagna »; de manera che seguite una grandissima questione, nè ancora sono pacificati, imo vanno in quadriglia tutti armati per quella città, cosa molto al proposito de la impresa.

244 *Da Feltre, di sier Thomà Lippomano podestà et capitano, de 26 Mazo 1529.* Manda questo riporto:

Riporto di una persona degna di fede, quale se parti da Trento marti da matina fo a di 25. Riporta come in quel loco lo governatore di la terra ordinò domenica, a di 23, a li predicatori de li conventi che doveseno predicare et che'l si dovesse far luni marti et mercore processione; et questo per la venuta de lo imperatore, et che li dagi aiuto a meter pace et quiete. Et cusi fu predicato, et che'l

prosperi in questo suo advenimento a tuor la corona. Et cusi ferno le cratione et procesione. Dice che l'era zonto uno messo de lo imperatore a l'arziuca, per quello si dicea a Trento, quale ha portato: come a li 25 di questo, che fu heri, lo imperatore si doveva imbarcar per Italia con zente assai, et che l'ha mandato li danari per far 15 milia fanti lanzinech, ma ancora non li era preparatione alcuna in niuno de questi lochi qui de sora del contado de Tyrol, nè *etiam* in altri loci, per quello l'ha saputo et potuto intender. De li danari che forno messi a pagar per conto de l'arziuca, dice che la mità è stata scossa a San Zorzi, ma che l'altra mità si è a San Giacomo che vien; et sono per le cose del turcho, quale se dice dia venir certo potentissimo, ma che ancora non era partito da Constantinopoli. *Item*, che ditto Ferdinando si atrova a uno loco chiamato Linz apresso a Vienna con sua mogier, et che l'haveva compito la dieta ultima fata a Spira, quale ha dimandato, per quello ha potuto intender, do cose: la prima, zente et danari contra el Turco, et per le cose de Italia per la venuta di lo imperatore, et questi a le Terre franche. Al quale li fu risposto et concluso che loro di gratia li volevano dar soccorso contra el turco, ma contra la Italia loro non sapeva per qual cosa nè con che rasone si voleva tuor questa impresa. Et dice che l' haverà 40 milia persone per ditta impresa del turco, ma non vol star in campagna, ma veder se'l pole a qualche passo stretto meterse et combater con el turco. Questa è la sua opinione. Dice *etiam* che in ditta dieta li a Spira venne uno araldo de la Christianissima Maestà, quale fu lassato entrar, et qual si voltò verso li Electori de lo Imperio et propose come el suo re non era quello homo li era stà ditto, et che da lui non ha mancato mai di far la pace con lo imperatore, ma che lui voleva la Bergogna, la qual si pol dir el forzo del suo stado et la chiave de la Franza, et che però non li pareva honesto haver acetato ditta pace, ma ben in cambio di questo darli danari et far ogni cosa. Quale araldo fu alito molto volentiera, et fu mandato fora; et parlato fra loro, et fatoli la risposta, la qual costui non l'ha potuta intender, ma *solum* li è stato ditto bona, et se ne andò via *immediate*. Questo è quanto ha riportato costui haver saputo a queste bande di sora. Dice *etiam* che li a Spira l'arziuca fece far una procesione, et andò lui in persona con el corpo di Christo, et che'l duca di Saxonia, et uno altro signor, non mi ha saputo dir lo nome; ma fo Lantgravio di Assia, non volseno

lamanca, fo orator al papa per Cesare, con una galla li dà el Doria, et una altra ha expedito prima, per saper el voler di la Maestà Cesarea; et le 8 galle andoe in Provenza contra alcune galle francese, che erano tornate a Zenoa *re infecta*.

Scrive di la dieta de Spira, esser risolta con dar aiuto a re Ferandin de zente contra il turco, et zerca lutheriani etc., *ut in litteris*.

Scrive è stà fato congregation de cardinali zerca le pelizion de ditto re Ferandin, portate in scrittura per domino Andrea Dal Borgo suo orator, zerca darli aiuto contra el turco; et nulla è stà deliberato ancora. Il papa voleva mandar uno cardinal legato in Alemagna per questo; ma per non haver la camera danari, se tien manderà uno episcopo.

Fu posto, per sier Nicolò Venier, sier Leonardo Emo, sier Pandolfo Morexini consieri, sier Nicolò Bragadin, sier Hironimo Contarini cai di XL, una parte de dar una tansa al clero ad imprestedo, la restitution di le Camere, *ut in parte*.

A l'incontro i Savi del Conseio et Terra ferma messeno vender il fito del dazio di le hostarie de terra ferma a raxon di 7 per 100, *ut in parte*.

Parlò prima sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio, dicendo non è da metter questa parte per non irritar il clero et il re di Franza; et li preti hanno fatto do imprestidi, li basta, laudando la soa opinion. Et che 'l signor Thodaro Triulzi, venulo in questa terra zà un mese et più per dimandar da parte del re Christianissimo se restituissa Ravenna et Zervia al papa, et aucora non li è stà risposto; persuadendo il Conseio a non voler la parte di Savi (*Consieri*), con altre parole.

Da poi sier Lunardo Emo el consier andò suso, et parlò per la soa parte, dicendo, il re di Franza haver fatto hozimai paxe con l'imperator: o la serà zeneral, overo particular; ad ogni modo è bon di metter questa angaria al clero, qual è a imprestedo, il qual clero è oppulente, et non vender le nostre intrade, nè se iriterà più il papa di quello è, nè il re Christianissimo. Et fè lezer alcune lettere di Franza, scritte al Conseio di X, zerca Ravenna et Zervia; poi disse: « manca per vui Savi a non voler haver risposto al signor Tbeodoro; vui solo missier Francesco podè venir al Conseio. » Laudando la parte posta per lui et compagni.

El sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, volse andar a risponder; et fo rimesso a doman la materia, sichè non parlò.

Da Marignan, di sier Polo Nani proveditor seneral, di 26, hore, vene lettere,

disputando l'Emo, le qual fo lete al Conseio da poi compito la sua renga. Scrive non haver voluto scriver prima l'avisio si ave, che Antonio da Leva con le zente era ussito con camise bianche di Milan per asaltar il nostro campo, *unde* il capitano zeneral vene al suo alozamento, el governador, domino Antonio da Castello et altri; et consultato *quid fendum*, fo terminato non aspetarli de li, ma andarli contra in ordinanza. Et cussì questa matina, ad hore si messino a cavallo tutti, et le fantarie venendo verso il bosco propinquo a Milan, dove se diceva inimici erano, et zonti li cavalli lizieri, trovono esser femine in camise bianche che erano li. *Unde* vedendo questo si andò verso Milan, et da quelli de li muri fo trato archibusi et amazato Sichè li nostri si hanno portato valorosamente, et sono ritornati li a Marignan. Scrive, hanno avisio tre bandiere di fanti esser ussiti di Milan et andati verso Como. *Item*, che francesi erano passati di quà di Texin.

Questa lettera letta al Pregadi fè grandissimo rider, perchè nel principio diceva de la gloriosa impresa fatta; si credeva fusse qualcosa, et nulla fu: et fu gran spasso.

Noto. Li homini d'arme, zerca 500, alozati sul brexan a Bagnolo, havendo mandato il capitano zeneral do soi a dirli tornasseno in campo, et

Copia di una lettera del campo a Marignan, di domino Antonio da Castello capitano di le artellarie et capo di colonello, di 26 Maso 1529, scritta a sier Gregorio Pisamano.

Per non esser la comodità di levare via il ponte di Cassano, si fece indusiar un di di più a levarsi; et cussì ce partissemo heri, che fo marti, da Pozzolo, et vegnisseno a Marignano. In questo nostro partir li inimici hanno lassato un loco che si chiama la Peschiera, et uno altro che si chiama Carpiano, apresso noi doi miglia, et si dice anco che hanno abandonato Landriano. Per lettere di San Polo, hovi verà in su la riva di Texin a buttar il ponte, instava che se li mandasse li guastatori per andar a Biagrassa: da matina credo che se li manderà una parte. Et anche domandava le gente del duca de Milano. La excellentia del duca di Urbino non li voleva dar se non la mità. Non so come la se risolverà. In Milano hanno messo l'artellaria grossa a

le porte. Non so come la se andarà, et cussi se stanno. Heri Antonio da Leva fece una grossissima imboseata non troppo lontan de Milan, imperochè li è solito, quando un campo se leva, di far correre qualche numero di cavalli lizieri a la volta de li inimici; et per questo, esso Antonio da Leva aspettono tutto heri che 'l si andasse. Da poi che vide che nissuno non ce era andato, lui dete la scapola forsi a 25 cavalli leggeri de li soi, et venero insin qui lontano doe ballesstrate, per imitar questi nostri, et li andò drieto de li nostri una banda de cavalli leggeri insino a una villa che si chiama San Juliano. Li andò dietro la excellentia del ducha, et non volse che se li andasse più drieto, perchè se accorse di la imboscata. Altro non havemo di novo, se non che la excellentia del ducha atende a mettersi in ordine di guastatori et di altre cose necessarie a lo exercito, per andar sotto Milano. Non altro, etc.

Summario di una lettera di domino Zuan Andrea Prato cavalier, collateral general, dal campo a Marignan, a li 26 Marzo 1529, scritta a sier Zuan Ferro vice podestà de Breza.

Questa notte vene spie, qualmente li inimici erano tutti fuora di Milano tutti incamisati, et si giudicava dovesse venir qui a asaltarne. Per il che parse al signor ducha capitano zeneral et gubernator zeneral prevenirli et cum tutto il campo questa mattina è andato fino a San Martino, da lontano di qui cinque miglia, per trovarli et combater con loro. Ma non havendoli trovati, se ne sono ritornati indrio con lo exercito. Vero è che il clarissimo proveditor, il signor conte di Caiaza et il signor Cesare Fregoso con alquanti cavalli legieri et archibusieri andeleno tanto inanzi che visteno Milano, et l'artigliaria ha morto uno banderaio del ditto signor gubernator, sotto el capitano Campagna; ma certo tutto lo exercito andete con cuor et animo che più non potria dire. Monsignor illustrissimo San Polo non è ancora passato Tesino, et si excusa per non haver guastatori. A questo modo si va perdendo il tempo, et slongando le cose; et le page sopragiongono, et cosi se andemo consumando et spendendo senza far altro, et basta.

218 *Copia di una lettera del signor Janus Maria Fregoso gubernator general, dal campo de*

Marignano, a dì 26 Maso 1529, scritta a Agustin Abondio suo secretario.

Vi dinotamo qualmente la proxima passata note havemo hauto notitia che li inimici erano per ussir da Milano, nè sapevamo qual via designassemo far. Et venne ancora advisi che verso San Martino de loro vi era una imboscata. Fussemo insieme con la excellentia del signor ducha a consultatione sopra ciò, et così fussemo concordi andarli a l'incontro, con animo de apresentarli l'assalto. Et ordinatamente questa matina, con le fantarie, parte de la artellaria et tutta la cavalleria, semo andati, et niente havemo atrovato. Cesaro, desiderando volerli veder, con la cavalleria sua se spinse fino a le porte di Milano, torniando circa li reperi per tirarli fuori; ma alcuno si volse tore fuori del suo forte. In ultimo, quando noi voleamo retirar le gente, che l'era circa hora di nona, deltero fuor alcuni cavalli acompagnati da li archibusieri, facendosi anche spalle del favor et adiuto de l'artellaria che è a li soi ripari, la quale ha amazato il cavallo soto el capitano Campagna nostro; et lui non ha hauto altro male. Il suo capitano d'insegna è morto da l'artellaria, che li ha portato via tutta una gamba. Altro mal non è seguito. Li nostri hanno pur guadagnato qualche cavallo, de quelli che erano venuti fuora al foraggio. La excellentia del signor ducha, questa mattina da poi ritornati, ancor che la hora fusse tarda, insieme con alquanti de' soi gentilhomeni, con tanta amorevoleza è stata possibile di mostrare, è stato con noi a disnare; di modo che tutto lo exercito n'è stà jocondo di tanta nostra bona conformità et benivolentia, et molto bene atende a quanto promise.

A dì 14 de Aprile 1529, in Spira. 249^o

Nota de Principi et terre, che ne l'ordine de la Chiesa, ne la dieta de Spira, sono risolti da vivere agli ordeni antichi, et altri a la lege lutheriana.

Signori ecclesiastici et secolari che vogliono vivere negli ordeni de la Chiesa romana, et le Terre franche.

Electori.

Illustrissimo Ferando re di Hongaria etc.,
Reverendissimo Alberto cardinale di Magonza,

(1) La carta 248^o è bianca.

Reverendissimo Girardo arciepiscope di Colonia,
Reverendissimo Leonardo arciepiscope di Treveri,
Illustrissimo conte paladino Faluzigroff,
Illustrissimo Joachin marchese di Brandeburgo,

Reverendissimo Matio cardinale di Saspurch,
Federigo conte paladino,
Li duchi di Baviera,
Otto Aurigo conte paladino,
Philippo marchese di Xondan,
Georgio duca di Pomeria.

Signori de vescoadi.

Bonberg,
Vereuspurcho,
Stranspurgo,
Spyra,
Vormes,
Trenli.

*Signori quali vogliono servare li ordeni vecchi
della Chiesa.*

Impasciadori de più principi che hanno ceduto per
loro principi,
Georgio signor de Sansogna,
Girardo signor di Selesia,
Ludovico signor di Tibionburg,
Vescovo d'Aistet,
Vescovo de Fraising,
249* Vescovo di Costanza,
Vescovo di Ministri,
Vescovo di Basilea,
Vescovo di Cleves,
Vescovo di Ratispurgo,
Vescovo di Fliges,
Et tutti li cavalieri de la croce nera,

Impasciadori de le Terre Franche

*Nota de principi et Terre Franche che vogliono
servar l'ordine lutheriano, perfino se faccia
consilio.*

Principi.

Illustrissimo signor Giovanni di Sanxonia,
Georgio marchese di Brandiburg,
Philippo Langroffanes,
Arigo di Norimbergo,
Bolf conte di Thenalt,
Georgio conte di Virtemberg.

Terre franche.

Argentina,
Franchfort,
Cossiler,
Norimbergo,
Costanza,
Olmo,
Raitelim,
Solla,
Nemiri,
Bendelser,
Lindo,
Chempt.

*In , di lettere di , 22 Mas
1529.*

*Di sier Francesco Contarini orator a mon- 23
signor di San Polo, da Vegevene, fo lettere d. 25
25 et 26 da matina. Come il ponte era fatto so
pra Tesin, et in quella hora il campo si levava per
passar, et anderanno a tuor lo alozamento di Belre
guardo. Scrive, monsignor di San Polo, hessendol
venuto danari di Franza, oltra quelli destinati a lui
10 milia, drizati per Puia, li ha retenuti, per vole
far fanti et ingrossarsi etc. *Item*, manda avisi d
Zenoa, di 21. Come le 8 galie erano tornate senz
far nulla, che andono in Provenza; et una galia Au
drea Doria havia expedi in Spagna, et non partiri
de li fino non avesse altro ordine, la qual partit
non potria esser se non per tutto Zugno. *Item*, ch
l' orator del papa, va in Spagna, era li a Zenoa, e
qual haveria una galia di dicto Doria per passar i
Spagna. Et cho si havea nove di Spagna, esser zon
te a Barzelona alcune nave li mandava il re di Por
logallo per la sua venuta in Italia, et 9 galie, s
preparava de li, sariano ad ordine; et altre parti
cularità, *ut in litteris*.*

Fu posto, per sier Filippo Corner cao di XL,
una parte, di elezer per scurtinio tre, quali siano
sora le biasteme, et possino venir in Pregadi, me
tando ballota, et siano eletti per Pregadi, con altre
clausule. Ma fo impedita, dicendo esser materia di
Cai di X le biasteme, ancora che per il Consejo
di X fusse commessa la execution di la leze a li
avogadori. Et cussi non mandò la parte.

Noto. Vene in Pregadi, hozi, sier Andrea Basa
donna, qual è assà non è stà in Pregadi, licet sia
di la Zonta, et mal pol caminar. *Etiam* vene sier
Zuan Basadonna el dottor, suo fiol, venuto locole-

ente di la Patria di Friul, el qual pol venir per lanari.

A dì 29. La terra stà ben di peste, et pochi di altro mal.

Li formenti callano; è a lire 11 soldi 16, gran rosso. *Tamen* è pochi formenti in la terra, et poche farine in li fontegi, et tanti è stà portà fuora li la terra ch'è una pietà; al presente non voleno far bolete a particolari per mandar a masenar. È venuta la nave Tiepola di Alexandria con formenti et fave, et si aspetta per tutto questo mexe stera 10 milia formenti et assà fave. Fo trovà uno contrabando per li avogadori di stara 200 formento, et o partirono. *Item*, per le barche del dazio del vin, tara 80 fave, andava a Mestre.

Fo letto una lettera, mandò l'orator de *Inghilterra, habuta da Roma, dil cavalier Cavalio suo fratello, di 24, con avisi*

Item, una deposition di uno

Di campo, di sier Polo Nani proveditor seral, di 27, da Marignano. Nulla da conto.

Di sier Francesco Contarini orator, date a Passa Sacho, a dì 25, hore 21. Come monsignor di San Polo era passato Texin, et andato per rovar alozamento; et tuttavia passavano le zente rancese.

Summario et copia di una lettera di Zuan Maria da la Porta, orator del duca di Urbino a Roma, di 24 Marzo 1529, scritta a domino Gioan Giacomo Leonardo, orator del duca di Urbino preditto a Venetia.

Non obstante il miglioramento, de molti giorni, le Nostro Signore, mostrasse questi di passati, Sua Santità di poi si è sentita molestare di nuovo da quei dolori che ormai se gli fanno troppo familiari et conducono ad extrema impatienza. Questa notte ha comenzato a pigliare l'acqua del bagno di *Aiterbo*, colla quale li medici sperano senza alcun dubbio levargli il male in tutto; il quale dicono nascere da la mala disposizione del figado, che impedisse la digestion, ingrossando tanto il sangue, che non può penetrare le vene, et causa il dolore. Il Soa Beatitudine dice sentirse abasso sul corpo una durezza, longa un dito, che sta sempre ferma. De la perdita di Lanzano vui li vi dovete havere migliore informatione; a la ricuperatione di la qual il principe scrive da Napoli volerli andar in perso-

na, et per questo haver fermati li lanzcheneci che dicevasi volersene ritornar in Alemagna. El qual principe scrive ancor haver presi 600 de li rebelli et haverli messi tutti a la catena in galea. Nostro Signor ha concesso al re Ferdinando di poter vender parte de li beni ecclesiastici, per aiuto contra il turco. Credese anco che Sua Santità li donarà l'annata di la expedition de le chiese vacate in Hongaria, che ascendeno a grossa summa. Di Spagna non si ebbe mai nova che Cesare fosse gionto in Barcellona.

Copia di lettere di Roma, di 20 Marzo 1529, 252^o scritte al signor marchese di Mantoa.

Al Nostro Signore da heri in quà se li sono renovati li sui dolori, talmente che questa notte lo hanno assai notabilmente travagliato. Ella stà sopra modo trista de l'animo et malcontenta, non sapendo più quasi sopra che sperare, vedendosi reduta in questi tempi, che si ponno dire estivi, et ritrovarsi a li termini soliti, et più presto con peggioramento che altramente; il che presso a li altri mali li è di grandissimo nocumento, per non lasciar pigliare spasso de cosa che sia. Bisogna tor quel che nostro signor Idio manda, et contentarsi di quanto piace a sua Divina Maestà.

Per lettere fresche, nuovamente haute da Napoli, si intende lo exercito cesareo esser pur sotto Monopoli, et che ancor che il signor marchese del Guasto havesse determinato, per la sua infirmità, di farsi condur a Napoli, sicome scrissi a vostra excellentia, nondimeno è pur restato li, per non lassare la gente senza capo, aspetando che'l signor principe proveda di un'altra persona in loco suo, atento che 'l male perseverava et assai gravemente. Oltra a quello che significai a questi di del danno che era seguito a li foraussiti di Napoli, che si erano posti insieme nuovamente, il signor principe ne ha fatti pigliar in numero di 600 et metterli in galia; et tra questi però non vi è persona da conto, secondo mi riferisse il signor orator cesareo.

Del passar di lo exercito li del Regno a queste bande di quà, non si parla altramente, aspetandosenne, secondo si intende, una risposta da l'imperatore. Questa notte finalmente è gionto il spazio di Spagna, dil signor oratore cesareo qui, et la causa di la tardità è stata quello di che sua signoria havea opinione, zioè che il portator fosse ito di longo a Napoli, di dove poi li sono state indrizate qui le sue lette-

(1) La carta 251^a è bianca.

re, le quale, secondo che soa signoria mi ha ditto hozi, non sono più fresche che di 14 del passato; per il che mi dice non vi esser cosa di molto momento.

Del ditto, di 23 ditto

252* Nostro signor pur ancora vexato da quelli soi dolori, quali heri notte et la precedente li hanno dato molta molestia, et benchè Sua Santità non habia havuto questa passata tanto rincrescevole, non è anco però stata bona. Il dì gli è manco no- glioso che la notte; nondimeno si può dire che la si senta sempre punta o poco o assai da ditti dolori, quali in effetto non si conosce di che sorte siano, perchè questi medici non sano come batizarli o fianco, o colico, o ventosità grossa; pur iudicano più presto che tengano di l'ultima specie. Heri Soa Santità prese medicina, la quale, ancor che la facesse assai bona operatione, pur non segul però tal alleviamento che da le 24 hore a le 3 non ne fosse molto travaglio et fastidio. Soa Santità poi si acquietò et ha riposato il resto di la notte assai bene. Hozi similmente è stata manco male; febre notabile non c'è, secondo riferiscono li medici, nè li bisognaria anche altramente, perchè non so come saria tollerabile, atenta la debilità et altre male qualitate che sono in Soa Beatitudine. S'è ditto, da 4 di in quà, che Lanzano è stato posto a sacco da homini medesimi del paese, et che dentro vi erano alcuni cavalli di cesarei ad alloggiare, che sono stati svaligiati: et non si confessa esser vero, per questi signori imperiali: qui neanche per altra via se n'ha certezza, ma solo è così la voce. Monsignor vescovo di Vasone gionse a salvamento; nel partir da Civitavechia, hessendo già a Porto Ercole, s'apresentorono alcune fuste di mori che li detero la fuga, ma non poterno gionger il suo brigantin, che par haveva un pezo di vantaggio. Il partir suo di li, significa, saria come prima si potesse, non hessendo per aspettar altramente la compagnia di missier Andrea Doria, vedendo che la partita sua era incerta, et che ogni dì andava diferendosi più in longo. Pensasi che sua signoria debba esser hora un pezo inanzi per Barzelona.

Del ditto, di 24 Maso.

Questa notte nostro Signore è stato assai bene, havendo havuto sonno assai longo et senza molto rincrescevole stimolo di quelli soi dolori. Questi medici hanno risoluto esser opportuna provisione

che Sua Santità prenda l'aqua dei bagni; et così questa matina ha dato principio a pigliarla. Hozi è stato congregatione, ne la qual principalmente s'è trattato di l'aiuto che si rizerca da nostro Signore et da questi signori reverendissimi in sussidio di le cose contra turchi, et vi sono intervenuti, presenti, li signori oratori cesareo et di Hongaria. Secondo ho inteso, non è stato preso altra resolutione, ma si è rimesso ad una altra congregatione. Il signor Andrea Borgo ha ditto molto prudentemente la ragione del suo re, zoè di l'archiduca, et soa signoria non ha mancato di dire tutte quelle cose che ha conosciuto in proposito per persuader a lor signorie reverendissime a disponersi di contribuir voluntieri, per la rata loro, a la impresa di tal expeditione, facendo toccare con mano quanta importanza sii il provvedere a lo impeto preparato contra il regno di Hongaria, et conseguentemente contra tutta la christianità.

Ci sono lettere di Napoli, di 21, che significano lo exercito cesareo che era a Monopoli essersi levato, et che si pensa in breve di mandar per ogni modo una bona banda di gente a la volta di Lombardia.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi vesparo venne uno temporal grandissimo di pioza et tempesta molto grossa; fo cativa aqua, ma durò poco.

Fu intrato in la materia di heri, zerca trovar danari, et leto 5 opinion. La prima di sier Nicolò Venier, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini consieri, et sier Nicolò Bragadin, sier Hironimo Contarini cai di XL: di haver uno imprestado dal clero di terra et da mar di ducati 120 milia, la restitution sopra le camere da poi pagà l'imprestado di Gran Conseio, la metà di qual si pagi con don di 10 per 100 fra termine di mezo Zugno, et l'altra metà per tutto Zugno, *ut in parte*; in la qual parte era *etiam* sier Tomà Mocenigo proveditor sora i danari.

Et sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, vuol la parte, con questo sia uno imprestado *solum* di ducati 60 milia, *videlicet* 50 milia al clero di terra ferma, et 10 milia al clero di mar; et la restitution si fazi del dazio di la Ternaria vecchia di l'oio, che aponto resta 60 milia di 100 milia fu preso ubligar a quelli presteranno, *ut in parte*.

Et sier Hironimo Loredan consier, sier Filippo Corner cao di XL, li altri savi del Conseio et Savi

(1) La carta 252* è bianca.

ste parte andò zoso. Balotado el no et quella di Consieri, fo : 32 non sincere, 58 di Consieri, 102 di no. Et fu preso di no.

Et si vene zoso a hore 24 passade, et dato sacramento a tutti di la credenza di le letere di Franza et Ingilterra.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, atento la fede di homini Pastrovichii, per li rectori di Budua non li vien observati li soi privilegi, quali fra i confini soi se impediscono, et loro convien venir qui mia 600 a dolersi : pertanto sia preso che li rectori di Cataro siano alJiti di tempo in tempo, et possino terminar quello li parerà per justitia. Fu presa : 136, 5, 3.

256 Die 29 Maii 1520. In Rogatis.

Ser Nicolaus Venerius,
Ser Leonardus Emus,
Ser Pandulfus Maurocenus,
Consiliarii.

Ser Hironimus Contareno,
Ser Nicolaus Bragadino,
Capita de Quadraginta.

Ser Thomas Mocenico,
Provisor super pecuniis.

Facendosi ogni zorno più proximo el pericolo, che impende non *solum* a le cose nostre, ma a tutta Italia, da la venuta de lo imperator con formidabil forze, non si die permetter che 'l ne ritrovi incauti et disprovisti de le debite et opportune preparatione, che si devono far per resisterli et difender il stato nostro. Il che consistendo precipuamente in ritrovar una grossissima summa di denari, per esser quelli il nervo de la guera, die cadauno, che gode li beni sui sotto il dominio nostro exortarsi ad porger mano et sublevar la Signoria nostra gravata de insuportabil spesa in sì longa et difficillima guerra. Però

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia richiesto al reverendo clero, a quelli *videlicet* che altre fiate è stà richiesto, uno subsidio ad imprestado di ducati 100 milia, et al clero latino di le cità et loci nostri di Levante di ducati 20 milia, da esser scossi per quelli medesmi magistrati et officii che sono stà scossi li precedenti imprestidi ; et siano fatti creditori di tutto quello exburseranno a l' officio dei governatori nostri di le intrade. La

restitution veramente li sia fatta de li danari di le Camere nostre di fuora *inferius* dechiarite, da poi che saranno pagate le obligation hanno a lo imprestado del nostro Mazor Conseio. Et sia tenuto, per il scrivani dei governatori deputato a le cose del clero, uno libro a parte de simel subsidio, aziò la restitution di quello si habbia ad far con li modi si osservano ne la restitutione di ditto imprestado del Mazor Conseio.

Et perchè ne li preteriti subsidi richiesti a ditto clero molti si sono doluti et tutora si doleno, asserendo non esser stà servata equalità, hessendo a loro stà limitato portione che excede quello possano supportar le entrate che hanno et a molti richiesto manco di quello che potriano contribuir ; però convenendosi a la equità et dover far che cadauno senti carico tollerabile et non eccessivo, nè minuir da le forze sue, sia statuito che *de praesenti* si debbano eleger per scurtinio in questo Conseio 7 honorevoli gentilhomini, quali possano esser electi di ogni loco et officio, *etiam* con pena, exceto quelli del Collegio nostro, nè possano refudar sotto tutte le pene contenute ne la ultima parte del nostro Mazor Conseio contra li refudanti, et li dui, che haveranno più ballote ultra li 7 che rimaneranno, si intendano esser di rispetto in caso che alcuno de li electi fusse infermo o per altra causa impedito: quali, tolta prima più veridica et fundata in informatione che potranno de le intrate di cadauno ecclesiastico di questa città et dogado, con il consiglio et parer di quelli prelati nostri che li pareranno più pratici, sia, per il manco al numero di 5 di loro, da novo limitato quanto cadauno di ditti ecclesiastici di questa città et dogado haverà a contribuir fino a la summa che fu già limitata in genere avesse a pagar il clero preditto di questa città et dogado ; qual summa però non si habbi ad diminuir, havendosi però, per loro, in questo, rispetto a li loci pii et a li impotenti, et ad limitar cadauno equal portione a le intrade che possedeno, et debbano *etiam* li preditti 7 zentilhomeni nostri, *ut supra*, limitar a quelli ecclesiastici che hanno benefici in Levante, et *convenienter* come fu fatto *etiam* ne li preteriti subsidi.

Et sia, *ultra* di ciò, scritto a li rectori nostri, si de le città et loci nostri da terra ferma come di Levante, che, tolta da novo più piena et certa informatione di le intrate di cadauno da quelli che li pareranno più degni et pratici, debbano, *cum* intervento et conseio di 5 de li primari di cadauna di esse città et loci, da esser per loro rettori eletti, limitato di novo a cadauno ecclesiastico quanto per

ne li compratori di ditte due sorte di vendition, essendo cussi l'una come l'altra di la Signoria nostra; 257* L'anderà parte: che si possa vender et alienar al publico incanto, da esser vendite aprobate cum li do terzi di le ballote del Collegio nostro, ditti affitti di poste de hostarie, con quel mazor avantazo di la Signoria nostra che potrà; non possendo però farse le vendition a mazor precio di 8 per 100, come si fa a quelli depositano sopra le daie; con questa expressa declaration: che a quelli che si voranno liberar di tal affitto, ovvero comprarlo, si habbia a far el conto sopra il mazor affitto che si trovi in alcun tempo, da anni 10 in quà, esser stà afflade ditte poste di datii de hostarie, per li rectori ovvero datiarì nostri; nè si possi per alcun modo alienar de li beni di la Signoria nostra, zoè tra daie et ditte poste di datii de hostarie in tutto, per mazor summa di danari che per li ducati 6000 ne la parte di la alienation di le daie dechiariti. Et perchè è ben conveniente, che hessendo li denari che si trazeranno da ditte hostarie obligati a diverse cose et maxime a diversi imprestidi, che 'l non sia mancato di satisfar a ditte ubligation, et però sia dechiarido et preso: che a l'incontro di quanto sarà smenuito da ciascaduna di le camere nostre da terra ferma, per la alienation del dazio di le poste di ditte hostarie, sia obligato il restante de li ducati 6000 che furono obligati, per lo illustrissimo Consiglio di X, di l'oficio nostro del sal a l'incontro de la alienation di le daie.

Sia *insuper* dechiarito et *firmiter* statuito che quelli, che si libererano ovvero compraranno ditti affitti di poste de hostarie, habbino quelle stesse action, iurisdiction et preeminentie in ditti affitti di poste di datii di hostarie, come haveva, teneva et possedeva la Signoria nostra.

Sia *insuper* dechiarito et preso che tutti quelli, che compreranno ditti datii di poste di hostarie perpetue, habbiano ad intrar al possesso di ditti datii di poste di hostarie al principio de li datii che si hanno ad incantar per l'anno futuro, iusta el consueto di le camere nostre di terra ferma.

Et la execution di l'ordine soprascrito sia commessa a li proveditori nostri sopra le camere, dove sia *etiam* fatta la exbursatione del danaro per quelli che voranno pagar de qui; et sia dato notitia di la presente deliberation, del vender il datio di le poste di hostarie, a li rectori nostri di terra ferma, cum ordine che faziano publicar tal nostra deliberation ad intelligentia di ognuno ne le terre et territori a loro sottoposti.

Del tutto veramente di le soprascritte provision 10 per 100 siano applicati a l'Arsenal, et del resto, la mità a l'armar et l'altra mità a le presente occorentie.

De parte 19

Die dicto.

258

Ser Lucas Tronus procurator,
Sapiens Consilii.

Vuol le parti hora lette, *videlicet* del vender i datii di le hostarie et il subsidio del clero, cum questa coretion: che dove si dice *che'l sia richiesto il subsidio al reverendo clero di questa città et dogado et di terra ferma di ducati 100 milia*, si debba richieder esso subsidio de ducati 50 milia; et dove dice *al clero latino di Levante sia dimandato di ducati 20 milia*, si debba dimandar di ducati 10 milia solamente. *Item*, che in loco di la assignation di la restitution, li sia fata sopra il datio di l'olio et il restante del datio del vin et l'una et meza per 100 ultimamente ubligata et deputata a lo ultimo imprestido, senza però darli don alcuno.

De parte 11

Die dicto.

Ser Joannes Delphino,
Sapiens terrae firmae.

Essendo la summa di ducati 120 milia troppo grande, per esser stà il reverendo clero *excessivamente* gravato ne li subsidi passati, sichè qualche uno ha convenuto dar quasi tutte le sue intrade, dovendoli haverli qualche rispetto, sichè ciascuno possa più comodamente pagar, et per darli *etiam* causa di exborsar il danaro più prontamente quando sapiano di haver miglior credito, vol la parte hora letta di tre Consieri et altri nominadi, cou questa declaration: che si habbia a dimandar ducati 100 milia solamente in tutto, zoè ducati 84 milia da quelli di questa città et dogado et di terra ferma, et 16 milia da quelli di Levante. Il credito loro veramente li sia dato la mità sopra il dazio di l'olio, et il restante del dazio del vin, et una et meza per cento, che sono deputadi a l'ultimo imprestido, senza dono, et l'altra mità sopra le camere, nel modo ditto ne la parte, zoè ogni mese di la summa in

quello ruinato; et tal villa li 150 in 200 case esser *totaliter* abandonata. Scrive saria bon tuor l'impresa di Trezo, che saria facile, et si seguraria quel territorio, sparagnando ducati 25 milia a l'anno. Scrive, il campo va a l'impresa di Milan, ma tien non faranno nulla, perchè Antonio da Leva si vol tenir, et nel nostro campo di 11 milia non è 6000 fanti; siehè semo r bati, et andando sotto, forsi haveranno qualche danno.

260 *Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 26.* Come erano venute lettere di Franza da la corte a quelli Signori, del Carluzo loro oratore, di . . . , con li avisi havemo per le nostre. Et scrive esso orator, che l' tien l'accordo sia a la conclusion; et che l' re si tien mal satisfatto de Italia, et scrive le parole usate da Soa Maestà a li oratori di la liga. Et come el tien che si l'accordo di Soa Maestà con Cesare non è fatto, è a la conclusion, et come ben a Italia. Scrive ancora che Soa Maestà habbi ditto voler haver cura di la republica di Fiorenza, con altre parole, *ut in litteris*.

Item, scrive che le cose di Monopoli prosperavano, per avisi hanno de li; et hanno di Zenoa, di . . . , esser partito Filippin Doria con 6 galie per andar in Provenza.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et non volseno dir nulla. Fono in cose di stato et de importantia,

Item, poi in ultima, feno li Cai per Zugno, sier Domenego Capello qu. sier Carlo, sier Bernardo Soranzo et sier Giacomo Corner, quali sono stati altre fiade li do primi, et il Corner non più stato in questo Conseio.

Di campo, del proveditor Nani, fo lettere, da Marignano, di 29. Come è ritornati quelli del conte di Caiazo, dicendo non haver ritrovà nulla. Scrive hanno terminà unirse tutti doi li exerciti et sforzar Milan, vedendo il Leva volersi tenir. *Item*, manda una lettera, li scrive sier Francesco Contarini orator con monsignor di San Polo, hauta di Franza, di 23, del Justinian orator nostro, che li scrive le occorrentie de li, et che tien la paxe sia fata, con altre parole.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 29. Colloqui hauti col signor duca di Milan, zerca lettere haute di Franza dal suo orator, di 23, in conformità con le nostre.

260* In questa matina, in Quarantia criminal, fu preso doe parte, poste per sier Nicolò Bragadin et sier Hironimo Contarini cai di XL, *videlicet*: una, che *de coetero*, quando le cause civil in li conseglii sa-

ranno expedite di una ballota, quelle si intenda haver impatà et di novo sia intro-lutta a li altri consegli come si consueta far quando si impata; la qual parte si ha a metter a Gran Conseio.

L'altra, che *de coetero* li nodari, si imperiali come di Venexia, debbano far li testamenti vulgari, *ut in parte*; la qual *etiam* si ha a metter a Gran Conseio.

Molto magnifico cugnado honorandissimo. 26;

Le littere vostre di 26 habiamo *cum* apiacere riceputo, et le nove gratissime ne son state; et perchè a l'amor nostro una sollicita visitation se richiede, però per la presente sareti di nostra salute avisato et di ca Longo, ancor che loro et nui grandissima fortuna habbiam scorso, si di tempesta grossissima come di uno sion terribilissimo, qual a Fiesso et a Paluello dal Cosmo et dal Todesco ha fatto danno extremo *cum* ruinar di case et teze et albori grossissimi, *ac etiam* de amazar homini et donne et puli, che certo è stà grandissima pietade. Et fra le altre cose ha ruinato tutti 4 i camini di la casa del ditto Todesco et i muri tutti del cortivo et del brolo a tal che *cum* ducati 200 non refarà tal danni. Et principiò el ditto tempo heri di qui a hore 21, et tempestò qui in la villa per uno quarto di hora, ma ne la campagna ha fatto poco danno, che Dio sempre sia ringratiato. Fu hora che mi haveria contentà del tercio di le mie intrade; non però siamo senza qualche danno, ma non come iudicavamo che dovesse esser. El sion veramente, over la bisa buova, come dicono questi villani, vene fra missier Francesco Longo et la giesia da Paluello, et tanto el trovò, quanto si de albori come di ogni altra cosa menò tutto a restello, come è ditto. Et a Fiesso, *maxime* i muri di la casa del Cosmo, son tutti andati a terra, et parte di quei di Salini. Io, dubitandomi di nostri di ca Longo, montai *cum* Marin a cavallo, et andasemo fin li, quali non haveno danno alcuno, salvo di uno suo moraro assai grosso che era schavezato a traverso; ma certo che se'l ditto sion andava una balestrada più verso di loro stevano male a destro. Idio sia laudato del tutto, et ne deliberi per l'avenir di simil fortuna. Scorse, per quanto ho inteso, il ditto fulgore a Campognogara, et ruinà una casa di Lorensoni et amazò una puta di anni 12, et strupìò molti altri. Dubito che l'ultimo nimbo che vene in le 24 hore, habbia fatto grandissimo danno di tempesta verso la Batagia et Ponte di San Nicolò. Dio voglia non

sia stata a Moncelexe, che certo mi doleria per amor vostro nel core. Altro dirvi non mi occorre. A voi molto si ricomandamo, et pregamovi ne ricomandate a la magnifica vostra madre et a madona Izabetta, a Francesco et a Marina, et confortate il resto; et fareti intender tal nova a Cà Nani di sotto et di sopra; et se per sorte vedete mio compare, missier Polo Morexini, pregovi ricomandatime a lui. El magnifico missier Francesco Longo, cum la brigata tutta, doveva andar questa matina a Padoa, ma rispetto al tempo, non credo andarano; *tamen* la caretta mia ancor non è tornata, et son hore 13.

Da San Bruson, a li 30 di Mazo 1529.

ZUAN BATISTA BADOER
vostro cugnado.

Al molto magnifico et clarissimo
missier Zorzi Venier cugnado
et quanto fratello honorandis-
simo, a San Trovaxo, sopra
mistro Antonio, barbier.

➤ *Litterae Serenissimi Principis domini Johannis regis Hungariae ad Principes Imperii et ad Carolum Cesarem, declarantes iura ipsius et injurias sibi illatas per Ferdinandum regem Bohemiae, cum protestatione; anno 1529 mense Aprili.*

Epistola Serenissimi principis domini Joannis regis Hungariae ad principes Imperii.

Joannes dei gratia rex Hungariae, Dalmatiae, Croaciae etc. nec non marchio Moraviae, et Lusatae, et dux utriusque Slesiae etc., reverendissimis ac reverendis, illustrissimis et illustribus, spectabilibus et magnificis dominis electoribus, ac aliis principibus et statibus utriusque ordinis sacri romani imperii, in proximo conventu Ratisponensi constitutis, amicis nostris charissimis, salutem et prosperorum successuum incrementum. Reverendissimi ac reverendi, illustrissimi ac illustres spectabilesque et magnifici nostri amici charissimi, optime constare apud dominationes vestras credimus, quemadmodum post acceptam illam calamitosam ac memorabilem cladem turcicam, in qua Serenissimus dominus rex Ludovicus dominus et praedecessor noster felicis memoriae, cum multis prelatibus, baronibus et nobilitatis hungaricae magna parte, fratreque nostro

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. L.

germano charissimo, pro fide ac religione christiana honesta morte occubuit, uno voto ac suffragio totius nationis hungaricae, tribus dumtaxat exceptis, quos egestas rei familiaris ac odium et privatae utilitatis spes a vera via, veroque patriae amore, in factionem Ferdinandi regis Bohemiae transversos egit, iuxta morem et antiquam consuetudinem ipsius regni Hungariae, in regem fuerimus electi atque coronati. Quo rite et legitime (ut solet) peracto, cum dies noctesque id ageremus, ut illam afflictam patriam possemus ab hoste defendere, et amissa, temporibus superioribus, recuperare, rebusque regni nostri ita consulere, ut et vos et reliquos christianus populus, sicuti annis ab hinc centum et quinquaginta, ita et deinceps nostri sanguinis protectione, in pace et tranquillitate viveretis, ecce adfertur ad nos Ferdinandum ipsum contra ius fasque regnum nostrum armata et hostili manu invasisse civitates quasdam nostrae ditionis suas fecisse, et per illos, quos praelulimus factionis suae ministros Poloni (*Hungariae*) iu- 262•
regem, se eligi procurasse. Nos ea res non mediocri admiratione adfecit. Videbamus enim miseram nationem nostram ab eo iri perditum a quo defendi et protegi debebat, et qui tunc facillime eius conatibus resistere poteramus, erant enim vires nostrae eius viribus superiores, visum tamen nobis fuit alienum esse ab institutis christianis reliquas eius gentes, quae pro fide publica tot annos bella gessit in sanguinem christianum armare. Conquesti sumus hac de re, per oratores nostros, apud sanctissimum dominum nostrum Clementem papam septimum et apud serenissimos dominos Franciscum regem Franciae christianissimum, Henricum regem Angliae defensorem fidei catholicae, et Sigismundum Poloniae regem patrem nostrum charissimum, qui, ut est republicae christianae, pacisque et concordiae amator, egit, ut scis nobis per legatos suos apud Ferdinandum, quo a lacessendo regna nostra desisteret, neque hosti potentissimo tempore difficilimo iis contentionibus inditionem christianam eam viam aperiret, quae aut ab ipso postea aut a potentioribus claudi nequiret, sed daret potius operam, ut coniunctis viribus communibus periculis una nobiscum occurreret. Ad haec Ferdinandum cum iure agere se respondisset fuit ab eodem oratore persuasus, ut ad diem et locum constitutum et nostri et ipsius Serenissimi domini regis Poloniae legati cum mandatis convenirent, hancque discordiam quibus posset conditionibus componerent, quae nobis nuntiata, etsi admonebant iura, quae Ferdinandus iactabat nullius esse momenti, ne tamen spernere iustitiam et conditio-

nes pacis contemnere videremur, parendum voluntati eiusdem serenissimi domini regis Poloniae duximus. Miseramus interea ad dominationes vestras oratores nostros, qui hanc iniuriam nobis illatam apud ipsas edocerent, rogatasque nostro nomine haberent, ne Ferdinando, iniusto regni nostri impetitori contra nos suppetias ferrent, nosque iudicium eius causae quaecumque cum Ferdinando discordes haberet, vel dominationibus vestris adiudicantibus libenter velle subire declararent, deinde recta ad Caesarem maiestatem in Hispanias proficisceretur, qui cum in illius ditionem pervenissent, contra ius omnium gentium, violati atque detenti, illuc quo missi erant, proficisci nequiverunt. Nos vero, neque hac tanta iniuria a recta ratione abducti ad constitutum diem, prout serenissimo domino nostro regi Poloniae placuerat legatos nostros Olomontium misimus, qui etsi omnes aequas condiciones acceptare potius quam hoc incendium in populo christiano excitare ex mandatis nostris erant parati. Cum tamen Ferdinandi oratores omnia iniqua proponerent, fuerunt coacti, re infecta, illinc ad nos redire. Sub iis interim induciis, Ferdinandus summa ope nisus fuit, plerosque primores regni nostri et illos praesertim, quos ob vostra beneficia fideliores nobis esse putabat partim prece partim precio et terroribus tentare, qui tot promissis, quae sine modo sine modestia iactabantur expugnati, nostrique beneficii ac sui multoties nobis prestiti iuramenti immemores, fidem fregerunt. Quorum perfidia et proditio suo tempore poenas dabit. Uti vero interdum, apud dominationes vestras animum nostrum testatum faciamus, cum id nobis per oratores non liceat, quod, iure omnium gentium barbaris etiam nationibus, licet, volumus has litteras nostras ad ipsas dare, ex quibus eadem cognoscant quam iusto bello Ferdinandus nobiscum certandum sumpserit, et quam magnis iniuriis ab eo lacessiti christianum sanguinem hactenus fundere recusaverimus. Nisi eum dominationes vestrae iuris habere aliquid existimant, qui iure agere semper recusaverit et illi defensionem populi christiani cordi esse putant, qui noctes diesque christianum sanguinem et sitiit et fundit. Volens fortasse emendare turpes successus expeditionum Henrici octavi et avi Maximiliani, quas pro subiicienda sibi Hungaria susceperant. Quorum alterum et coronatum iam et diadema regni in manibus habentem Emericus patruus noster regni gubernator felicissime regno Hungariae expulit et coronam recuperavit. Utrumque autem Stephanus genitor noster, comes scepusiensis regni Hungariae

palatinus ac exercitus imperator auspiciis divi Ma-
thiae regis ex citeriori Austria propulit Vienamque
et ducatum Austriae felicissimo regi parere fecit.
Nosque, nondum adolescentiam egressi, Maximilianum
Hungariae inferre arma conantem coegimus
intra suos limites se continere. Hunc quoque hostem
nostrum iamdiu, Deo duce, respiscere fecissemus, si
armis tantum et non proditiionibus certaret nobiscum,
utique hanc iniuriam hactenus, ut potuimus
patienter et aequo animo tulimus. Sed dominationes
vestrae identidem animo revolvant, quam sit acerbum
non nostrae solum, verum etiam mediocri conditionis
hominibus ex alto loco (iniuste praesertim) ad imum
prolabi et ex regia ad privatam conditionem redigi,
non abitramur profecto christianorum quemquam tanta
praeditum patientia posse reperiri. Qui tot iniuriis
provocatus unde posset auxilium sibi petendum non
putaret, neque enim iniusta alia animi aegritudo
hominum ad vindictam magis incitat. Protestamur
igitur his litteris nostris nos et initio regni nostri
et nunc omnes aequas condiciones subire causamque
discordiae nostrae cuiusvis probi iudicis arbitrio
potius fuisse paratos submittere, quam in christianum
populum arma civilia sumere, apud dominationes
vestras profiteremur, cumque ea nobis parum profutura
esse videamus, si quid quo nos ab huius inimici
impetitione tueamur, attentaverimus etiam si ex
nostra digladiatione respublica christiana aliquid
detrimenti patietur. Dominationes vestras in
theatro orbis terrae testes facimus eorum non nos,
qui omnia extrema et experti et passi sumus,
sed illum ipsum qui suo non contentus alienum
regnum per fraudem et hominum perfidiam
expugnandum venit, causam esse; sed dominationes
vestras audivisse arbitramur, licet omnia per
Ferdinandum, praeter prospera in Hungaria,
aut scribi, aut nuntiari sint prohibita, et omnes
viae ad alia regna saeptae et obsesae custodiantur.
Hic bonus christianae libertatis assertor, quam
bonam operam lactantiae suae in Hungaria navaverit,
qui serenissimo ipsi domino Ludovico regi sororio
et cognato suo extremo discrimini, se contra
Caesarem turcarum exponenti in ipsa fere
limitibus Austriae non militem, non machinas,
non denique ullum subsidium quamvis magnis
pulsatus precibus praestitit, inhians praefensae
scessioni in regnum Hungariae imo subsidium,
quod tunc sacrum imperium regi Hungariae
destinaverat, is bonus princeps in Italiam
vastandam miserat, non tamen nos fratrem
nostrum tribus circiter milibus militum ex
nostro patrimonio et alio apparatu bel-

lico, qui ibi perit ad expeditionem misissemus. Nos quoque semper parati principi nostro et patriae succurrere. Tunc quoque per nosmetipsos adfuissemus, si per nuncios suae maiestatis in Transylvania retenti non fuisset, iure iurando autem Ferdinandus Hungariae se adstrinxerat nunquam suscepturum regni Hungariae gubernacula, nisi prius Nandor Albam sive Belgradum et alia castra a turcis intercepta recuperaret. Quod iuramentum litteris firmatum numquam servavit. Nam id non modo non praestitit sed sub ipso expeditionis suae tempore Turcae pene Budam usque venerunt septem enim miliaribus ab Alba regali, scilicet civitate nostra, penes quam ipse castra habebat, omnia ferro ac flamma vastarunt et preda omnifariam ingenti cum voluerunt, nullo persequente, sunt reversi. Arcem autem Jaiicenses praefectos magnis pollicitis corruerunt et a fide nobis praestita seduxerunt. Quae caput regni Bosniae est in toto orbe christiano nominatissima cum aliquot aliis arcibus finitimis turpiter ac ignominiose in manus turcarum devenire permisit. Haec fuit illa arx, quam serenissimus et vigilantissimus princeps dominus rex Mathias multa christiani sanguinis effusione a turcis in ditionem suam redegerat, et quam postea idem Emericus de Zapolisa palatinus regni Hungariae patruus noster gravem et asperam perpessus obsidionem ab eisdem turcis tutatus est, cui omnibus qui, postea fuerunt regibus Hungariae tanta cura atque impensa adhibita est, ut centum millia aureorum in eius conservationem quotannis impendere non dubitaverit. Nos quoque praeterita aestate, cum cerneremus ea pericula quae, illa amissa, non Hungariae solum sed etiam toti Germaniae evenire possent dederamus unam arcem ex patrimonio nostro praefectis Jaiicensibus in signum, ne a tanto tempore tot cruoris christiani tantaque impensarum iactura defensa ac conservata arx, nostro tempore, in hostium potestatem deveniret, si in regno nostro hic communis boni hostis et turbator conatus nostros non impedisset. Omnia profecto extrema potius pati malissemus, quam hoc quod unum iam christianitati supererat propugnaculum in hostium ditionem cedere promississemus. Sed Ferdinandus, dum feriatu geniales agit dies, hoc principium expeditionis suae reipublicae christianae dedit, hos fructus, hanc utilitatem misera et afflicta Hungaria iam iactabundi et strenui principis elatione perceperit, quem circumventum verum omnium penuria non dubitamus nunc quoque a sacro Romano imperio et a dominationibus vestris, quibus se in Turcas arma movere dicat

opem et vires imploraturum; sed sciant dominationes vestrae longe aliam mentem aliamque intentionem ipsum habere, non enim in turcas, ad quos dudum duos oratores pro tributo pendendo misit, arma expedit, sed vult comunibus impensis et fraterna necessitate in Italia succurrere, et contra nos, qui (duce Deo) sumus nostra recuperaturi bella civilia renovare et regnum nostrum perpetuae servituti subiicere. His itaque de causis, et illis quae in posterum sequentur dominationes vestras, uti arbitros et moderatores christiani imperii et quarum maxima interest comuni saluti et conservationi publicae consulere diligenter rogamus, velint pro singulari sua prudentia ita huic negotio invigilare, ne ex hac injuria toties nobis illata aliquid detrimenti res christiana patiat; easdem optime valere cupimus.

Ex Tharnovo, secundo die resurrectionis dominicae, anno eiusdem 1528, regnorum vero nostro anno secundo.

Epistola regis Hungariae ad dominum Carolum electum Romanorum imperatorem.

Excellentissimo principi Jomino Carolo Dei gratia electo romanorum imperatori semper augusto, regi Hispaniarum ac Hierusalem etc., amico nostro charissimo, Iohannes eadem gratia rex Hungariae, Dalmatiae, Croaciae, etc., nec non marchio Moraviae ac Lusaciae et utriusque Slesiae dux etc., salutem et omne bonum. Excellentissime princeps, amice noster charissime, post interitum serenissimi domini regis Ludovici domini, et praedecessoris nostri colendissimi felicitis memoriae, cum nos (Dei optimi nutu) fuisset liberis et consentientibus omnium ordinum et populorum suffragiis in regem Hungariae legitime electi positi et coronati, et frater Vestrae Caesariae Maiestatis rex Bohemiae Ferdinandus nescimus, quae veterum contractuum et uxoriae successionis iura pretendens, bellum in nos ac subditos nostros nihil tale ab eo merentes, et nec dum a tanta clade respirantes moliri caepisset, idque sub specie belli turci inferendi et christianae religionis defendendae. De eo nos certiores facti ac recordati (id quod erat) eum esse fratrem germanum minorem Vestrae Maiestatis, Vestram porro Maiestatem esse caput aliorum principum christianorum, cuius esset bella injusta prohibere et pacis publicae auctorem agere, iusseramus oratoribus nostris (quos insignes ad sacri romani imperii principes miseramus) ut inde ad Vestram etiam Caesa-

ream maiestatem proficiscerentur petentes a Vestra Maiestate ut fratrem a talibus cohiberet : offerentes nos ad omnia iusta et aequa et ad causam regni (quod nemo unquam fortasse regum fecit, praesertim regnum libere in manibus habens prout nos habebamus) cuiuscumque christiani principis arbitrio et iudicio submittendum, non recusantes etiam iudicium Vestrae Maiestatis. Interim adfertur ad nos oratores illos, cum ad dominia eius pervenissent, contra omne jus et aequum contra inducias, quae nobis tunc cum illo erant, iussu eius detentos ; quos dies detentos et vexatos iure omnium gentium, etiam barbararum, foede violato, aegre tandem retrocedere permisit. Nos tamen hac insigni injuria ab eo affecti non cessavimus nihilominus omnia ea agere, quae ad pacem inter nos et illum pertinerent, serenissimo potissimum domino rege Poloniae, affine et patre nostro, pacem inter nos procurante, cuius rei gratia conventus etiam fuit habitus Holomucii in civitate marchionatus nostri Moraviae, ubi nos ad omnia quaecumque idem serenissimus rex Poloniae et commissarii eius aequa esse iudicassent, obtulimus. Sed frater Vestrae Maiestatis, conscius, sine dubio, sibi, se nihil iuris in regno nostro habere, omnia iusta et aequa subterfugit. Ita, re infecta, cum illinc fuisset discessum, armis iniustissimis est aggressus, nos de regno legitime adeptus, et ad quod illi nullum ius competeat confisus potissimum, in quorundam subditorum nostrorum, qui tamen pauci sunt, (quibus nos summam rei nostrae permiseramus et in quos omnia summa beneficia congesseramus) prodicione, quos ille non satis honestis rationibus ad se attraxerat, ita et nos gravissimis damnis, et iniuriis affectis, et faxit dominus Deus, ne rempublicam christianam in tale discrimine coniecerit, unde difficile sit eam liberari. Nam quid fuit aliud auxilia contra nos mendicando spargere expeditionem contra turcam, et litteris et nunciis in omnes partes etiam turcae vicinas et nostris hungaris redemptionem . . . tam gloriose polliceri, quam provocare principem omnium potentissimum, qui hos non existimavit esse iocos et fraudes contra nos confectas. Unde verisimile est eum ita rebus suis provisurum vel iam providisse, ne ab ipso Vestrae Maiestatis frater opprimatur inter oscitantes, illud Maiestatem Vestram vix putamus ignorare. Fratrem eiusdem, licet hungaris nostris litteris suis forma publica excusis sua manu subscriptis, non solum per Hungariam, sed credimus per orbem terrarum circumlatis pollicitus sit, et quosdam fortasse ea etiam spe ad se traxerit Bel-

grad, et alia castra novissime amissa, se se recuperaturum. Nunc tamen laicezam arcem nobilissimam, regni Bosniae caput cum nonnullis aliis arcibus quod tam unicum erat Croaciae, Sclavoniae et Hungariae inferioris ac Germaniae propugnaculum, superioribus mensibus amisisse, egregium sane et dignum ingentibus coeptis regnandi principium ; vero quod ad nos attinet, scimus tam divino quam humano iure concessam esse cuique sui iusta defensionem, certa sit Vestra Maiestas nos nihil penitus omissuros quicquid pro defensione nostra facere poterimus ; si quid ex hoc vel detrimenti vel discriminis in rempublicam christianam redundaverit protestamur, coram Deo et Vestra Caesarea Maiestate (sicut coram aliis principibus christianis iam, non semel summus protestati) non nos fore in culpa, qui omnia extrema passi sumus, dummodo sanguini christiano parceretur, et haec pericula a republica christiana amolirentur. Sed illum qui praeceps in omnia fertur, quaecumque animo eius insaciabili collibuerunt, nullam neque iustitiae, neque publicae salutis rationem habens, quid de Vestra Maiestate dicamus, cui frater a talibus et tam iniustis, et temerariis ausis (ut profertur) cohibendus erat, quem nos incitatum potius ad haec a Vestra Maiestate intelligimus? Optamus bene valere Vestram Maiestatem, et in posterum reipublicae christianae simul cum fratre melius consulere, et maiorem aequitatis rationem habere.

Ex Tharnovia, vigesima secunda die mensis maii, anno domini 1528 ; regnorum vero nostrorum praedictorum anno secundo.

*Tradusion di una copia di lettere de la Cesa-
rea Maestà, venute a li 6 del presente meze
di Maggio 1529, nel reverendo domino Sil-
vestro Dario.*

Conseglia, comunitate, iurati cavalieri et gentilhomini di le ville et luogi de la nostra molto nobile et leal provintia de Ipusca. A tutti è notorio quanto io ho desiato la pace universal de la christianitate, et quello che in essa ho procurato et travagliato. Et benchè son venuto a li mezi che sapete, de liberar el re di Franza et altre iustificazion che mi son state poco utile, non ha bastato per effectuare ditta pace, anzi a la giornata è cresciuta la superbia de nostri inimici ; et volendo il nostro signor Dio aiutar la causa nostra, per esser tanto justa, ne ha dato la vittoria, et ultimamente fu disfatto et deletto lo exercito che tenivano atorno alla

menego Capello qu. sier Carlo, sier Bernardo Soranzo et sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator. *Item*, introno *etiam* li Consieri di là da canal da basso.

La terra, di peste, heri 6, zoè tre caxe nuove, et tre in una caxa vechia, et di altro mal *solum* numero 6.

Di campo, di sier Polo Nani proveditor general, da Marignan, di 29. Di l' ordine dato per monsignor di San Polo con il signor duca di Urbino capitano zeneral di abocarsi insieme, et terminar dove andarsi ad acampar. Et scrive si mandi danari.

Vene l' orator del duca de Milan solicitando li ducati 5000, et si vadi presto sotto Milan; et portò lettere del Taverna orator in Franza scritte al suo duca, di 23, in consonantia di le nostre habute.

Da Trani, di sier Vettor Soranzo governador, di 26. Scrive di la cosa di Lanzan: è stà fatto un gran butin, et ad alcuni capi spagnoli presi dato taglia. Scrive che sier Zuan Contarini proveditor di l'armada partì per Corfù, et che'l signor Renzo, a Barletta, stava meglio, al qual, per il mal havia nel pe', li è stà dato assà bote di fuogo. Scrive di le vituarie et altre cose mandate a Monopoli, et non si manca di mandar. Et di Monopoli non scrive, riportandosi a le lettere del proveditor Vituri, le qual però non è venute.

In Collegio il Serenissimo con la Signoria atese a dimandar imprestado, et li Savii d'aspersi si reduseno a consultar.

In questa matina sier Marco Foscolo qu. sier Zacaria, qual è il prior di una compagnia nuova di certi zenthilomeni zoveni chiamati *Floridi*, levada novamente, perchè l'altra compagnia levada, *etiam* nova, chiamata *Reali* volevano tuorli la calza, prima detto sier Marco ussì di caxa con la calza, et li altri non, perchè non erano stà fatte, et poi la butò zoso, et domenega, vestidi damaschin cremexin, tutti fanno una festa a caxa del ditto prior etc.; et hanno hauto licentia da li Proveditori sora le pompe di romper le parte, per questa festa che voleno far.

268* Dapoi disnar fo Pregadi per scriver in Franza, et leto le letere, venute questi zorni passati et hozi.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Ruigo, come appar per *lettere di sier Sebastian Renier podestà et capitano, de*, contra quelli che amazono Bernardina, *relicta* Gregorio Soldato, et sua fia; *videlicet* chi acuserà li malfatori habbino lire 800; et se uno compagno acuserà l'altro

sia libero et habbi la taia; et, sapendo la verità, i preditto podestà li possi metter in exilio di terre e lochi con taia, vivi, lire 800, et morti, lire 600, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 124, 1, 3.

Fu posto per i Savii del Conseio et Terraferma d'acordo do lettere in Franza a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, in risposta di sue: *videlicet* do lettere zerea mandar il mandato d poter tratar paxe con l'imperador.

Et contradise sier Alvise Mocenigo el cavalier, dicendo si voria haver fatto intender questa *tration* si vol far di paxe, prima a li oratori di la liga, *maxime* de Milan, et unitamente far, *quorum interesse agitur*; et havemo speso tanto per mantener in stado il duca di Milan, et adesso par non voi far unitamente con lui, con altre parole.

Et li rispose sier Hironimo da cha' da Pexaro, savio del Conseio, dicendo che è necessario farli risposta, et li mandemo il mandato riservado, de poter tratar solamente, ma non concluder senza prima haver la intention nostra.

Et havendo ditto il Serenissimo esser stà parli a li oratori in Collegio di questa paxe, vol tratar re di Franza, ditto sier Alvise Mocenigo el cavalier, su le banche, disse: « sier Filippo Corner cao di mi ha ditto non esser stà ditto » etc.

Hor li Savii volendo mandar le lettere, sier Leonardo Emo, el consier, messe, atento la importanza di la materia, indusiar a doman; et ave tutto in Conseio.

Nota. Se intese per via di domino Zuan Joachim orator di Franza, qual ha hauto lettere di Alema, gna, come

A di 2. La terra, heri, do di peste, in lochi novi; et 7 di altro mal.

Di campo, del proveditor general Nani, da Marignan, di 30. Zerca danari. È venuto il tempo di le gente d' arme, et non sa come far. *Item*, è stà sentido bombardar verso Biograssa dove francesi sono, et la voleno haver.

Veneno in Collegio l' orator di Milan et l' orator di Fiorenza, ai qual il Serenissimo disse che il Christianissimo havia mandà a dimandar il mandato di tratar paxe con l'imperador mediante madama Margarita; i quali oratori laudono il mandar mandato di poter veder si Cesare vorà la paxe.

Di Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor et il conte Mercurio, date a di Come, per avisi hauti, si fa zente li intorno in Romagna a nome del papa, et altre particolarità.

In questa matina, in Rialto, fo reincidentà per li Consieri la terza galla di Alexandria, che tolse sier Vettor di Garzoni qu. sier Marin procurator per ducati 900 et fo deliberata a sier Hironimo Soranzo qu. sier Alvisè per ducati 500, duc. 1 (sic).

270 *Summario di una lettera da Marignan, dal campo, di 30 Maso 1529, scritta per Alessandro Quirino locotenente del signor Hannibal Fregoso, a sier Anzolo suo padre. Narra il modo di tornar, le zente d'arme nostre di brexana amutinate, al campo.*

Magnifico padre honorandissimo.

Zurovi a Dio che io son stato in tanta travaglia che Dio lo sa. Questo perchè le gente d'arme tutte, cete 60 di tutte le compagnie, erano andate in brexana, dove sono stati molti giorni. Poi li sono venuto una lettera di la illustrissima Signoria da Venetia, dove fussemo chiamati tutti locotenenti da la excellentia del signor duca di Urbino; et una sera ne disse: « andati tutti a le compagnie vostre, et exortateli da parte mia i vogli venir a la obedientia mia, che li farò dar danari, et con voi mandarò dui mei ambasciatori con una lettera a loro drizata, che li vengano. » Et tutti noi si partissemo la mattina seguente, et andussemo a le compagnie, et li li fessemo uno gaiardo parlar, conseggiandoli dovesseno venir a tal obedientia, et non si metter in pericolo di esser banditi di terre et lochi, et confiscato il suo, come dice la lettera duca. Ne rispose, che tutti si reduria doman a una villa bresana nominata Bagnol, che li farà il suo conseio. Et cussi fece. Et luni da matina vene tutti li homini d'arme armati, et tutti li locotenenti et li dui ambasatori di la excellentia del duca in mezo a una compagnia; et li ambasatori li fece uno parlar molto galante, lezendoli la lettera. Et li fo risposo da li homini d'arme che elezeria 4 per compagnia, et quel che farano loro fusse ben fatto, et che li porterano subito la risposta et resolution di quello voranno far. Dove li aspettasemo. Et fatto loro conseio, veneno a noi a riferir che, per amor di la excellentia del duca, loro veranno fin a chà del diavolo, si'l se potrà andar, ma con questi pati et condition: che li 7, nominati in le lettere dovesseno andar a Venetia a presentarse et non andando fusse banditi di terre et lochi, che i fosseno assolti et non portasse pena alcuna si per hora come per tempo avenir; et che si dovesse far una insegna negra,

et che sotto essa insegna tutti si voleva condur in campo, et la insegna fusse negra. Il tutto li fonno promesso, et con lo aiuto di Dio, hozi li havemo condutti in campo di qui. Scrivè quel si divulga di paxe, perchè si dice di qui molte et molte zanze.

Da poi disnar, fo Pregadi, et sopravene queste lettere: 271)

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, date a Trani, a dì 26. Come, havendo hauta la sua galla, è su quella montato, che di qui li è stà mandato, con li danari etc. Volendo partirse da Barleta, per andar a Corfù, justa li mandati di la Signoria nostra, scontrò sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, partito da Monopoli sopra una galla, soracomito sier, per venir a Barleta a parlar al signor Renzo, per veder di haver soccorso, vedando inimici continuar lo assedio di Monopoli. Però voleva exortar il signor Renzo, cussi conseggiando il principe di Altamura (*Melfi*) et signor Camillo Orsini, che si mandi zente a Cao di Otranto, et far smontar, per far divertir li inimici di l'assedio. Et volse ch'è lui sier Zuan Contarini tornasse a parlar al signor Renzo a Barleta. Et cussi tornò et parlo a soa excellentia, il qual fu contento mandar 1000 fanti a far ditto effetto

Unde si partirono. Et instado, dal proveditor Vitturi, che'l restasse a far ditto effetto, scrive, non lo potendo far per haver ordine di andar a Corfù ad adunar le 20 galle per poter passar in Levante (*Ponente*) si scusò; ma ben li lassava do galle bastardelle et la galeota del Marzello et le barche, le quale basterano. *Etiam* rimanerà il capitano del golfo. Scrive va ad acompagnar ditto sier Zuan Vitturi fino, poi torà la volta di Corfù, justa i mandati impostoli.

Et nota. Del proveditor Vitturi non fo alcuna lettera.

Fu leto uno riporto, di uno corier nostro stato a Zenoa a compagnar uno fodescho chiamato Dice: come a di 25 zonse de li, et partì a di 27. Et come a di partirono 15 galle per acompagnar il maestro di casa del papa, va orator a l'imperador in Spagna, insieme con lo episcopo di Salamanca, fo orator di l'imperador al papa, un pezo di là; do di le qual andarà di longo, et 13 ritornerà indriedo. Dice come li a

(2) La carta 270 è bianca.

Zenoa era domino Andrea Doria et suo nipote Filippin Doria, et che non si parlava che l' fusse per andar su l'armada. *Item*, par sia lettere di Barzellona, come l'Imperator non era per venir in Italia, et le cose era sferdite.

Fu posto, per li Conseri, una taia a Noal, di do fono amazati, et lassan lo li corpi in terra, come apar per lettere di ultimo Mazo: chi quelli accuserà habbi lire 800, et se uno compagno accusi, sia assolto, et il podestà li possi bandir di terre et lochi, taia lire 800 et 600 et confiscar. Ave: 155, 4, 4.

271* *Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, date a a dà* Come haveano hauto Biagrasso, dove era 50 fanti, i qual sono andati in Milano. Scrive esser avisi di Zenoa che fevano 6000 fanti per soccorso di Milan, 4000 pagati di danari di l'imperator, sotto il conte Lodovico Belzoioso, et 2000 ne feva la tera di Zenoa, con altre particolarità. Et che San Polo vol esser in colloquio col capitano zeneral a Binasco, per terminar la impresa di Milan. *Item*, manda li capitoli vol il castellan di Mus numero , il qual si dà titolo di marchese et conte, et dimanda molte cose, *videlicet* Como et il lago et Lecho, et provision grandissime del stado di Milan a molti etc., come in quelli si contien. La copia sarà qui avanti posta. Li qual, San Polo li ha mandati a la maestà del re.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, di ultimo, hore una, da Marignan. Come si ha hauto Biagrassa, et da malina si andarà a consultar con monsignor di San Polo *quid agendum*. Et altre particolarità, *ut in litteris*.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, una parte, zerca la francation di le daie; la copia di la qual, sarà qui avanti posta. 177, 3, 3.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Savi di Terra ferma, di far il primo Pregadi, per scurtinio, uno orator in Franza, in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, atento la morte di sier Andrea Navaier, con ducati 150 al mese d'oro in oro; meni con sè cavalli 10 et 4 stafieri computà il segretario et il suo servitor; et sia electo con pena di ducati 500 oltra tutte altre pene, *ut in parte*. Fu presa Et fo l'ultima parte posta.

Fu posto, per li Savi del Collegio: che a Zuan Negro secretario era di sier Andrea Navaier morto orator in Franza, aziò possi venir a repatriar, essendo rimasto de li, li sia mandato ducati 150. Et il Serenissimo non volse fusse mandà la parte,

et prima fusse eletto orator in Franza, per veder se l' ditto secretario doveva restar per suo secretario. Et cussi non fo mandà.

Fu posto, per li Savii del Conseio et Terraferma, do lettere al Justinian orator in Franza: in una, risposta di le sue, et si manda il mandato a poter tratar la paxe etc., ma non concluder, senza ordine di la Signoria nostra. *Item*, l'altra lettera, che si manda per soa instruzion quanto altre fiata fo tratà zerca far la paxe, essendo orator a l'imperator sier Andrea Navaier, et li capitoli ne mandoe, et quello li fo risposto, et il mandato li fo dato, etc.

Andò in renga sier Gasparo Malipiero, savio del Conseio, et qual contradisse non si doveva mandar tratation, non volendo el fazi alcuna cosa di paxe senza nostra saputa, con altre parole.

Et li rispose sier Marco Antonio Venier dotor, savio a Terra ferma, dicendo è bon li nostri oratori sia informati di tutto; però le lettere sià ben.

Da poi parlò sier Marco Foscarei, è di la Zonta, qual voleva si desse mandato di poter far trieva, in questo mezo si tratasse la paxe, che saria cosa molto a proposito a le cose nostre, et si saria quasi certi che Cesare non veria questo anno in Italia.

Et non li fo risposto. Andò le lettere: 50 di no, il resto di si; et fo presa.

Fu poi posto, per li ditti, excello sier Zuan Contarini et sier Zuan Dolfin savi a Terra ferma, una altra lettera al ditto orator in Franza: che zerca la contribution volemo far, venendo Soa Maestà in Italia, ne par far più di la nostra portion, quando li prometemo dar 12 milia fanti et le zente d'arme et cavalli lizieri nostri, che saranno con l'exercito di Sua Maestà a una fortuna.

Et sier Zuan Contarini et sier Zuan Dolfin savi a terra ferma, voleno un'altra lettera, che si diebi a Soa Maestà, che aziò quella venga contenta in Italia, venendo l'imperator, *ex nunc* semo contenti oltra fanti 8000 haveremo per la portion nostra, et le zente d'arme et cavalli lizieri, *etiam* semo contenti dar a Sua Maestà ogni mexe fino el starà in Italia ducati 20 milia, aziò quelli se spendi in più fanti o quello parerà a Soa Maestà.

Et parlò primo sier Zuan Dolfin, et fè una savia et bona renga. Li rispose sier Filippo Cappello savio a Terraferma, dicendo la impossibilità di haver il danaro pronto da darli ogni mexe, et

.
.

Andò le lettere: 7 non sincere, 7 di no, 80 di do Savi a Terraferma, 104 di Savi; et questa fu presa, et fo comandà la credenza solita.

Item, licentià Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta.

A dì 3. La terra, heri, di peste uno, loco novo, et 10 di altro mal.

Da Monopoli, di sier Zuan Vituri proveditor seneral vene lettere vechie, da 14 fin 19 Maso. Il sumario scriverò di sotto.

Vene l'orator del duca di Milan, et portò la lettera original del Taverna, orator in Franza del suo duca, di 23 Mazo, il qual scrive in consonantia di quelle di l'orator nostro, et qualche parola di più, zerca la mala contenteza del re Christianissimo, di la Signoria nostra.

Fu mandato do Savi di Terraferma dal signor Theodoro Triulzi, con il qual fo parlato cerca el scriver in Franza, et consultato con lui, atento la sincerità nostra verso il re, et l'amor ne porta soa excellentia. Il qual laudò si intertenisse il re, con oferirli largamente per farli bon cuor.

Fu terminato, per tutto il Collegio, chiamar hozi Pregadi, et rivocar la seconda lettera in Franza, et far al modo di la presa.

In questa matina, havendo il Serenissimo auto conscientia che sier Francesco Zen qu. sier Alvise governador di l'intrade per danari, il qual scodeva li danari di la limitation et . . . , ministrava mal li danari di la Signoria nostra, et non havia saldà la cassa, chiamono li avogadori di comun sier Piero Boldù, sier Marin Justinian, sier Marchiò Michiel, cometendoli che *immediate* andasseno a Rialto al ditto officio, holasse la cassa et vedesse il suo zornal. Et cussì li ditti Avogadori andono, et io li vili andar; i quali zonti a l'officio, chiamono li governadori sier Ferigo Morexini et ditto sier Francesco Zen, perchè il terzo collega sier Fantin Contarini è amalato, et *maxime* il . . . et volsono veder il suo zornal et trovano mancar in cassa ducati 1600; et ditto dove era li danari, rispose haver servito brigate; et dimandato chi, non volse nominar, dicendo: «Basta che saldarò la cassa, non ho tolto li danari di San Marco.» Hor fo ordinato per loro non si partisse di l'officio se prima non exbursava tutta la quantità preditta; et loro si partirono, lassandoli custodia, aziò non si partisse. El qual mandò per soi parenti per esser servito a saldar la cassa; et da poi fo menato a San Marco de sora l'Avogaria.

Die 2 Junii 1529. In Rogatis.

273

Sapientes Consilii.

Sapientes Terrae firmæ.

Continuandose il scuoder del danaro per la formazion di le daie di le tanse, si a l'officio de li proveditori nostri sopra le Camere come in le città nostre da terra ferma, è ben conveniente continuar per poter trazer quella mazor summa di danari se potrà; et perchè el sequita disordine scodendose per quelli sopra le Camere di qui et quelli di le terre nostre, quali fano receputi li danari a diversi zorni, et quelli hanno deposità sono in differentia di antianità; et però

L'anderà parte, che di novo sia commesso a li ditti proveditori sopra le Camere et a li rettori di le città nostre da terra ferma, che per tutto di 15 del presente mese di Zugno possano et debano accelerar da tutti quelli voranno depositar sopra le daie preditte, siando obbligati notar el zorno instesso che saranno depositati li danari, aziò che non habbino a principiar l'utile de le 8 per 100 nisi da quel zorno che haranno exborsato il danaro, et aziò che ancora, depositando alcuni de fuori come di dentro, possino esser antiani quelli haveranno deposità prima; iusta la forma di la parte presa in questo Consejo.

† De parte	177
De non	3
Non sincere	3

Summario et copie di 6 lettere di sier Zuan Vituri proveditor seneral in Puia, date a Monopoli, la prima a dì 14 Marso 1529, ricevute a dì 3 Zugno.

Come le ultime sue furono di 13, et scrisse di la trinzea feva inimici, la qual, per juditio del principe di Melphe et signor Camillo et tutti li capitani, è più presto per meterse in fortezza et segurtà, vedando che ogni zorno mandiamo a 25 et 30 de li nostri soldati fuori fino ne le loro trinzee, et mai a inimici ha bastato l'animo di venir a combater con li nostri fuora di le loro trinzee et forte, adeo li nostri soldati han preso grandissimo ardire. L'è fugito dal campo inimico un

(1) La carta 273 è bianca.

capitano di fanti a Pulignano, et heri per domino Nicolò Trivixan proveditor executor fu mandato de qui, nome Filippo da Ferrara. Riporta il marchese del Guasto è di una malissima voglia per non haver potuto expugnar questa terra, la qual impresa l'havea per facilissima. Et che da poi el fece la bataria el dì di San Marco, et che yspani non volseno dar la bataia volendo li italiani fussero li primi, ditto marchese rispose: « Li italiani non hanno hauto page alcune, et vui ne avete hauto 10; non li posso comandar; bisogna vui siate li primi a la battaglia a farli strada. » Ma se risolse non voler dar la bataglia, dicendo essi spagnoli che romaneriano el forzo di loro, i qual persi, l'imperator perderia questo Regno. Vedendo il marchese questo, retirò le artellarie indrieto, et expedite a Napoli al principe di Ouranges vicerè, facendoli intender il tutto, pregandolo volesse dar ordine quello si avesse a far; et fin al partir di esso capitano dal campo, che fu a dì 13, non era tornata la risposta da Napoli. Et conoscendo el marchese il levarsi esser che li italiani, il forzo, veneriano da noi (come fanno ogni zorno) et con pericolo di sublevation del paese, per esser gran numero di foraussiti a le strade che fanno del mal assai, et le strade di Napoli sono malissimo sicure, ditto marchese a dì 12 mandò a Napoli doi capitanei di italiani et doi di spagnoli, con forsi 150 fanti archibuseri sopra ronzini a compagnarli, per far intender al principe li italiani voleano le loro page, *aliter* si partivano di lo exercito; et li spagnoli dimandavano la promessa fatali per il marchese di esser pagati di mexe in mexe, et è passato do mexi non hanno hauto le loro page. È stato a una fation di questa sorte che ne è stà morti boni cavalieri, da 560, et però si provedi possono servir lo imperator; *tamen* tegno sia arte di ditto marchese, vedendo non poter far nulla et dubitando non li intervegna pezo, et voria levarsi con mancho cargo che 'l potesse da li soi superiori, per non sperar di obtenir questa terra. *Item*, ditto capitano Filippo dice i non hanno più monition nè ballote per poter far bataria ordinaria. Da doi zorni in quà ditto marchese ha fatto tirar molti colpi di cannoni, si al campaniel come in diversi torioni et muragie et per la terra, et è ritornato a continuar el trazer de li mortari; *tamen* ancora niun danno ha fatto. Qui in la terra è fanti 3000 sì del re Christianissimo et nostri; quelli del re dieno haver 5 page et li nostri più di do, et con manchamento di formenti, et biso-

274*

gna a tutti li soldati darli limitatamente un rotolo di pan al giorno. Bisogna il re et la Signoria provedi a tenir queste gente ben contente, se non, venirà qualche grandissimo disordine. Nui tenimo questo exercito occupato, qual partendosi per Lombardia li veneria dreto 10 milia fanti di questo Regno a guadagno. Pertanto prega se li mandi danari. Ho hauto dal capitano di le barche, domino Zorzi Diedo, ducati 3000, et non dico a niun, aspetando li altri. Heri vene di qui uno navilio cargo di vini da Corfù, partito da fresco; mi ha ditto li era 9 galle, et di qui non ce n'è alcuna. Il signor principe et signor Camillo si duol, da le galle siamo mal serviti; la Signoria fa armada et di qui non si pol haver galle. Dubito di mutation di queste gente, et tegno inimici stanno qui sotto questa speranza, sapendo da li soldati vanno nel so campo come si trovano.

Lettera del ditto, di 15 Maso.

Hozì è scampato uno del campo inimico. Aferma quanto il capitano Filippo da Ferrara referite, et che hozì non era pan in campo, con grandissima mormoration de tutti; et oltre li 4 andono a Napoli al principe di Oranges, sono *etiam* andati 4 fanti per compagnia di spagnoli et 4 per compagnia di italiani per haver i loro pagamenti, et che non hessendo pagati si voleno ritirar. Et li foraussiti sono più di 1000, i quali hanno sa-chizzato la Tripalda, Monteforte, et erano per andar a Nola et in molti altri loci, di modo che 'l marchese del Guasto manda el colonello di Marco Antonio Galitiano per obviar tal disordine, sicché se 'l re Christianissimo et la Signoria volesse far qualche sforzo di qui si faria grandissima operation in questo Regno. Dimanda danari. Dubita più di nostri soldati che di inimici. Si ha aviso esser zonti 25 milia scudi del re a Barletta. Finora de qui non si vede cosa alcuna, sicché li fanti stanno di malissima voglia, dicendo se il mar ne fosse occupato porteriano in pacientia, ma è porto et non ne vien danari. Li confortamo, et a li nostri li dico li satisfarò tutti in uno giorno. A questo y importa il perder et il vadagnar la impresa.

Lettera del ditto, di 16 Maso.

Li inimici vanno pur continuando lentamente, per mancamento di guastatori, la trinzea ch'è per conzonzarsi *cum* il bastion ch'è per mezzo la porta

principe di Melphe li parlò dicendoli la cosa come era seguita ; et però, havendo servito loro et li fanti in questa obsidion benissimo, non *solum* meritavano esser pagati del suo servito, ma di esser riconosciuti dal re Christianissimo et da la illustrissima Signoria. Li qual capitanei disseno voler metter la vita etc. ; ma che doveriano esser stà pagati questi che meteno la vita et non quelli è a Barletta. Hor il capitano Romulo si lassò intender era venuto con speranza io li pagassi, havendo hauto danari. Li dissi non haver hauto danari, *tamen* lo serviria fin 1000 scudi, et farmeli prestar, con questo li rendesse a Trani. Scrive a la Signoria, venendo li danari di Franza, si fazi in-lirizarli a Trani. Hor ditti capitani restono contenti, dicendo volersi mangiar l'uno con l'altro avanti che abandonar questa impresa ; pur pregono si desse un scudo per compagno. Et cussi convene far. Questo governador ha trovato da questa terra imprestedo scudi 843, et il resto io li ho dati fin al numero di 1000 scudi. Et il capitano Romulo li ha promesso mandarli una paga di panni et donarli il pan et il vino, fin compia le due page, come hanno hauto quelli di Barletta. Queste compagnie di francesi non fanno monstra, et fanno a modo li sguizari, et con molto mazor inganno di loro, perchè sguizari non trovano allemani da compir le bande come fanno questi italiani ; sichè il re non ha la mità di le gente che 'l paga ; et quando dicono havemo 6000 fanti in Barletta del re Christianissimo, non sono al numero, ha una gran zonta.

Lettera del ditto, di 19 ditto.

Hozì son venuto in resto con il capitano Romulo, si de li danari ha hauto li capitani del re Christianissimo come di formenti. È rimasto debitor di ducati 8123, qual ha promesso, gionto sia a Barleta, mandarmi scudi 843 tolti de qui ad imprestedo. È fugito dal campo inimico uno servitor del prefato capitano Romulo, che si atrovava con lui sotto Napoli, el qual ne ha ditto che li ysani del tutto sono fuor di speranza di poter haver questa terra per forza ; et se non fusseno stati alcuni soldati fugiti de qui, che hanno afirmato al marchese del Guasto che nui patemo grandemente del viver, el si haveria retirato ; et che molti spagnoli se desfillano et fugeno dal campo. Et dice sono più de 1500 foraussiti insieme, et le strade di Napoli sono malissime secure, *cum* haver preso alcuni castelli. Et di più, che le terre che contribuiscono le vituarie al campo, si per esser exhausto come *etiam* per le gran stru-

sie che li vien fatto, stanno in moto di sublevation, di sorte che li ysani stanno de una malissima voia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto prima la lettera di Franza del Taverna orator del duca di Milan.

Da poi el Serenissimo se levò et fè la relation di quanto havia ditto el signor Theodoro Triulzi questa matina a li Savi di Collegio, li fo mandà a parlar a San Zorzi Mazor dove è alozato.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savi, revocar la deliberation scritta heri in Franza, di la secunda lettera, et farli l'oblation voleva li do Savi a terra ferma, *videlicet* oltra le zente nostre semo contenti dar ogni mexe a la Christianissima maestà, venendo in Italia, ducati 20 milia.

Andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Consejo, qual stè tre bore. Fè un longo discorso. Voleva tre cose nel mandato se manda in Franza, *videlicet* : che si tratasse con li confederati ; *item*, che havendo *alias* per lettere de Milan l'orator nostro scritto a la Signoria il duca haverli ditto che il re de Franza zerca far accordo con lo imperator, dicendo forse nui saremo el primo, et però saria bon saper che modo l'ha de far acordo, et li partidi, et non star sempre in guerra, et haver ruinà 4 monti, posto tante tanse

Et niun di Collegio volse andar a responder, perchè el non contradisse l'oferta de dar li 20 milia ducati al mese.

Ma andò sier Bernardo Donado proveditor al sal per danari, dicendo, el Mocenigo voria pur se destachasemo de Franza, et saria la ruina nostra ; laudando la parte del Serenissimo et di altri, con altre parole.

Da poi andò sier Francesco Morexini è proveditor sora i datii, per danari, qu. sier Piero, ditto *Squatarin*, dicendo che andemo a la via de far come cartaginesi, et volemo haver el cargo de la guerra tutta sopra de nui, et quella repubblica se difese. Però volemo dar 20 milia ducati al mese al re di Franza, cosa che non se potrà servir, perchè con grandissima fatica se trova i danari. Però laudava la parte de heri, che messe i Savi, et non voler questa mutation da heri a hozì, per parole del signor Theodoro, persuadendo el Consejo a non voler la lettera.

Andò la lettera. Ave : 18 non sincere, 60 di no, 116 di la lettera. Fo presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi del

279 *Da Roma, a li 29 Maso 1529, al signor marchese di Mantua.*

Questi signori oratori inglesi tengono lettere dal loro re, di 12 del presente, per le qual si revoca monsignor di Briano et il dottor Stefano, et restano missier Piero Vannes et il cavalier Casale, benchè missier Petro dica che partirà anche egli per Inghiltera fra 15 giorni. Soa Santità ha fatto intendere a lo auditor de la camera che ritorni in Anglia, quale era in Spagna, per causa di haver il breve che altre volte fu fatto de la dispensa del matrimonio di Inghiltera, che è appresso l'imperator. Prefata Sua Maestà mandava in Franza el duca de Suffolk con un altro personaggio; argomento, per quello che dicono questi qui, de la poca speranza che si possa haver di pace, per hesser il prefato duca persona da tratar maneggi di guerra et non pratiche de accordo. Et se intende che, parendo a la maestà Christianissima che anche esso duca venga in Italia, per esser persona pratica ne le arme, habbia ad exeguire secondo la commissione de Soa Maestà. Le cose del Regno stanno al solito. Il successo di Lanziano si deve haver inteso per la via de Venetia. Il campo stà a Monopoli, ma con poca o nulla speranza di far effetto alcuno. Il signor marchese del Guasto è come libero del mal suo, et è pur il ne l'exercito. Per lettere del signor principe di Orange, qual accusa lettere di Spagna assai fresche, si ha la fermeza del passar in Italia de l'imperador; et che già Soa Maestà havea inviato una parte de le fantarie a la volta di quà. Soa Maestà desiderava molto l'andata del Doria a lei, aziò che fosse in sua compagnia; ma, considerando esso Doria quanto pericolo potria portar la absentia sua di Genoa, ha determinato di non andar, persuadendosi così esser più servitio di Sua Maestà.

Fu fatta la seconda congregatione sopra le cose di Hongaria, ne la quale tutti questi reverendissimi signori dimostrorno ottimamente in socorrer le cose di la fede contra i turchi; ma allegandosi per loro signorie li dani et ruine patite ne li tempi passati, per il che con difficultà possono supplire a li
279* bisogni necessari del viver loro, si sono excusate se non si daria, quel aiuto che pareria condecete, perchè procederia da impotentia et non da voluntà. Et circa le gratie concesse per Nostro Signor al re di Hongaria, esse loro signorie reverendissime sono contente esser ragionevolmente date, ogni volta però che quello che si ne extraherà sia distribuito

nel bisogno di questa impresa a difensione di christianità; et sariano state di parer che, per maggior reputation, si havesse dovuti mandar un cardinal legato in questa impresa; circa il che però non è stato fato altra determination, nè si pensa che vi habbia di andar altro personaggio che un vescovo, il qual per anco non è stato electo. Si ha lettere da Napoli, la morte del conte Petro Navaro.

Del medemo loco, di primo Zugno.

Hozì si sono partiti li do oratori inglesi per il viagio di Inghilterra. Monsignor di Briano mi ha ditto, prima che esca di Italia, voler veder Ferrara, Venezia et Mantua, dove principalmente vorrà far riverentia a vostra excellentia et a monsignor reverendissimo; et crede esser li a li 12 di questo, essendosi messo in posta. Il doctor Stephanus non verrà cum tanta diligentia, per andar a giornate di longo a Pavia, et ha ordine di aspetar li monsignor di Briano prefato. Si è concluso de mandar il vescovo Pimpinella in Alemagna, nuntio che habbia ad esser presso il re Ferdinando, et con autorità di exeguire quanto è concesso per Nostro Signore a Sua Maestà circa lo alienare beni de la chiesa, di immobili come mobili, per extrahere dinari per la impresa contra turchi. Soa signoria partirà fra 6 o 8 giorni; fratanto se penserà de mandar poi un cardinal legato, aziò che quelle cose là habbino a passar con magior dignità et reputatione. Eso monsignor Pimpinella è persona qualificata, di sorte che non se può se non aspetar da soa signoria, ad iuditio mio, bona satisfazion, tanto più che la va molto voluntieri a questa impresa. Nostro Signore va continuando in pigliar l'aqua de' bagni, la qual li fa giovamento. Soa Santità persevera anco in prenderla per 6 giorni secondo che dicono questi medici.

Copia di una lettera di Roma, di Gioan Maria da la Porta, nuntio del signor duca di Urbino, de 29 de Maso 1529; scritta a domino Joan Jacomo Leonardo, orator del ditto Duca.

Magnifico fratello honorandissimo,

Hebbi prima la vostra di 22 sopra la disputa nata de la precedentia tra vui et l'ambasciatore di Mantua, da la quale ne piglio quel dispiacere che si conviene a l'obbligo ch'io tengo di desiderare ogni amorevol concordia tra quel signor et il pa-

trone nostro; benchè in questo caso, non solamente a me, ma ad ognuno che l'intende, pare che la colpa tutta sia da quell'altra banda, che doveva molto ben prima considerare con che ragion si moveva a volere che un marchese feudatario de l'imperio precedesse a un duca feudatario del papa, il quale è maggior signor, senza disputa, alcuna de l'imperatore. Et se havessero particolarmente fatto discorso con prudentia sopra questa materia, havrian trovato, il signor nostro non essere in alcuna cosa inferiore a quello, nè di antichità, nè di nobilità, nè di famiglia honorata, descendendo da la paterna da lui gloriosissimi pontifici, et Sixto et Julio, li quali per se stessi la fanno illustrissima, senza che da la materna trabe l'origine dalla casa di Montefeltro, tanto antiqua che non v'è memoria, de la origine, in la quale sono stati molti gran signori non meno di stato che di reputatione, tra li quali, in la libreria nostra d'Urbino v'è memoria de un conte Guido vecchio che fu duca di Spoleto. Et io in essa libreria v'ho letto il privilegio de pontifici, et così della città de Assisi, et v'è memoria ancora de un altro de questi, che fu signore de Pisa. Nella chiesa cattedrale di quella città vi si vede ancora un pulpito di marmo con lettere che dicono: « *Hoc pulpitum fuit tempore dominorum de Montefeltro* ». Et in questa famiglia ogniuno sa che'l signor nostro fu adottato dal duca Guido per proprio figliolo, con consenso et privilegi amplissimi della sede apostolica, confirmati anco amplamente da papa Hadriano, che le prime, le seconde et le terze cause si veggono nel stato nostro, dove in Urbino v'è la Rota tanto privilegiata da pontifici che de nissuna causa profana ne viene appellatione qua in Roma. Nè so qual privilegio magior habbia quel signore da l'imperatore, che habbiamo noi dal papa. So ben che signor al mondo non è patrone degli animi de li vassalli come è il signor nostro de li suoi; et questa è quella cosa che me lo fa iudicare molto più ricco di Mantua, se ben l'havesse mille volte intrata più che non ha; benchè la ricchezza non è quella sola che determini li gradi de la dignità, chè seguirebbono mille absoldità, che un duca ricco precedesse a un re povero. È certamente che, senza avere in alcuna inconsideratione la dignità del prefetto di Roma ch'è grandissima, pare troppo nuovo che un marchese de una città sola voglia precedere a un duca che ne possede sette, che, benchè piccole, stanno nel cor de Italia, con tanto paese pieno tutto de homini belli così, con li quali sarebbe atto a fare senza danari, sicome ha fatto più di una

volta, quel che altri havrian fatica di fare col denaro. Et quanto sia circa el fondamento che fanno contra, per la precedentia che hanno qua, se li suoi si fossero bene informati de la ragione di questa precedentia havrian trovato che nasceva da l'umanità de la Sede Apostolica, et non da determination fatta che un marchese imperiale debba precedere a un duca ecclesiastico; et prima che volessi andare in capella in tempo di questo papa, che vi venne l'ambasator di Mantua, la volsi molto bene intendere dal vescovo de Pesaro, passato maistro delle cerimonie, et disse mi che per essere il signor nostro feudatario de la chiesa, et quel di Mantua no, pareva a la Sede Apostolica convenirse di honorare in casa sua li extranei più che li suoi proprii; avenga li pontifici in molte cose ancora costumassero de honorare alcuni de li loro feudatarii, come Ferrara et Urbino, di quel modo che se honorano li gran signori extranei quando vengano in Roma a basarli il piede, et nel passare il ponte S. Agnolo tirare l'artellaria per segno di honore et di allegrezza. Et replicandogli io che'l signor duca di Ferrara era pur anco esso feudatario de la chiesa, di quel modo che era el signor mio, et precedea nondimeno a l'ambasatore di Mantua, disse mi che'l medesimo si sarebbe osservato ancora con Ferrara, quando per rispetto del ducato di Modena non avesse per particolare privilegio ottenuto buon pezzo fa da la sede apostolica che'l suo sedesse in capella come ambasatore di signor extraneo et non come feudatario della chiesa. Trovase memoria qua, ne' libri de maestri de cerimonie, che in tempo di Sixto fu dato loco al duca Federico de Urbino in capella che sedesse tra gli reverendissimi cardinali, il che non fu concesso mai al padre di questo signor marchese, nè meno a questo quando fu in Roma al tempo di Adriano. Et però parmi che da ogni banda se inganna chi li da questo consiglio.

In Roma, a li 29 Maso 1529.

Item, preseno una gratia, poi leta una supplication di domino Vettor Fausto autor di la galla quinqueremes, zoè li sia dato li ducati 200, havia ser Andrea Navaier per scriver le istorie venete; et questo fino li sia provisto de intrada di beneficii fino a la summa di ducati *Item*, habi lui, et do con lui, licentia di le arme etc.

In questa matina hessendo stà principià a cavar il lotto a San Zane Polo, vene il primo precio fuora

(1) La carta 281^a è bianca.

cià è per anni 20 ducati 250 de intrada al monte del ~~subbidio~~, et ducati 150 contadi; et tocò la ventura a ser Alvise Badoer qu. sier Jacomo.

Di 5. la matina. Heri, la terra, 3 di peste, facti nuovi et diversi, et 16 di altro mal.

Vene l'orator di Milan, solicitando li siano dati 5 ducati 5000 promessi. Et avisi ha esser zonti facti 6000 a per venir in soccorso de Milan.

Di campo da Marignan, del proveditor zeneral Nani, di 2. Come damatina vanno al consallo, da esser fatto a Binasco, col signor di San Polo; et altre particularità.

Di Breza, di rectori, con avisi hauti da le parte di sopra

Di sier Iacomo Boldù capitano del lago

Vene l'orator del re Christianissimo, lo episcopo di Auranges, volendo tuor licentia per partirse per Franza; et il Serenissimo lo persuase a voler indusiar fin a di . . . del presente. Et voleno hozi di novo meter la parte di donarli ducati 1000 acciò vadi ben contento.

In questa mattina, in Quarantia Criminal, li Avogadori di comun venuti, et parlò sier Marin Justinian avogador, volendo meter che sier Francesco Zen, governorator di l'intrade, qual è retenuto in l'oficio di l'Avogaria di sopra, sia ben retenuto per haverli mancà ducati . . . di la cassa; il qual però è stà sententià a dar il cavedal et il quarto più per pena, per loro avogadori, unde li XL si levono suso, dicendo el vol pagar il cavedal et la pena.

283 Ancora in questa matina in chiezia di San Zaccaria fo ditto una messa solenne, dove erano li compagni chiamati *Reali*, vestiti di veludo cremexin a manège a comedo, con becheti di veludo, et il prior sier Alexandro Gritti fo di sier Alexandro con vesta di veludo cremexin alto et basso, fodrà le manège damaschin cremexin, et bareta di veludo negro, con una zoia suso, et cadena d'oro al collo, numero 19 ancora de 22 siano, et posto sopra la porta di la chiesa uno tondo con l'arma del signor in mezo, et li compagni atorno. Et dapoi jurato di observar li capitoli in man del prete, al qual deteno offerta ducati uno per uno, et basato tutti il prior, come è darli obedientia, veneno a San Marco, ~~de man~~ per terra a Rialto, poi a un per barca a do retui andono a disnar a casa del ditto suo prior.

Et nota. Li famegii vestiti a la divisa et ziponi,

per haverli boni li danno ducati tre al mese, zipon et calze. Hor la nome di ditti compagni sarà qui sotto. Et con trombe et pifari avanti andono per la terra. Diman *etiam* si lieva una altra chiamata *Floridi*, la qual è di zoveni numero 26. Di questa è fuora tre come ho ditto.

Li compagni Reali sono questi:

Sier Alexandro Gritti qu. sier Alexandro.

Sier Francesco Zustignan qu. sier Antonio doctor, maridado.

Sier Polo Trun di sier Santo.

Sier Zuan Francesco Soranzo qu. sier Alvise, maridado.

Sier Lunardo da Pexaro qu. sier Antonio, maridado.

Sier Zaccaria Gabriel di sier Marco, maridado.

Sier Nicolò Venier di sier Agustin.

Sier Michiel Malipiero di sier Gasparo.

Sier Benedeto Zulian qu. sier Hironimo, maridado.

Sier Lorenzo Loredan di sier Hironimo, qu. Serenissimo.

Sier Piero Morexini di sier (*Zuan*) Francesco.

Sier Zuan Donado di sier Bernardo.

Sier Piero Capello di sier Filippo di sier Polo procurator.

Sier Zuan Alvise Badoer di sier Piero.

Sier Bernardin Vituri di sier Mathio.

Sier Domenego di Prioli, qu. sier Michiel.

Sier Piero Loredan qu. sier Lorenzo, qu. sier Nicolò.

Sier Jacomo Zustignan di sier Antonio.

Sier Thomà Mocenigo qu. sier Alvise.

Sier Francesco di Prioli di sier Benedeto.

Sier Francesco Contarini qu. sier Andrea, è 283 fuora.

Sier Hironimo Contarini di sier Nadalin, amalato.

Di Verona fo lettere di sier Francesco Foscarei podestà et sier Hironimo Zane capitano, di Con avisi di motion di gente si fa a le parte di sopra, per venir in soccorso de Milan. Come li capitani di quelle valade, nominati in le lettere, si adunavano, con fama per far fanti per venir in Italia a soccorso di Milan.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di Con aviso habuto di adunation di fanti a Gorizia; i quali però par si

mandi verso Lubiana per causa di turchi. Scrive haver mandato uno suo, dal qual se intenderà qualcosa, et avisarà.

Dapoi disnar fo Pregadi, et leto le soprascritte lettere venne.

Di campo, da Marignan, del proveditor Nani, di 3, hore . . . Come si partiva il capitano zeneral, governador et lui proveditor zeneral con altri capi, per andar a Trechè per esser in lo abocamento con monsignor di San Polo etc.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, etiam fo letere. Zerca questo abocamento si ha da far.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, *iterum* la parte di donar al reverendo episcopo de Auranges orator del re Christianissimo, in questo suo partir, come fu preso donar a monsignor di Baius et non li volse acceptar, ducati 900 d' oro, et 100 ducati d' oro venetiani al secretario suo. Fu presa. Ave:

Dapoi sier Marco Antonio Venier el dotor, savio a terraferma, andò in renga et narrò le sue fatiche fate in Anglia, et la spexa hauta, rechiedendo in don, per esser povero, li arzenti che li ha donà quel re.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, et Savii, *iterum* la parte che il presente de li arzenti douò il Serenissimo re di Anglia a sier Marco Antonio Venier el dotor, stato orator de li, atento le fatiche habute in ditta legation, li ditti arzenti li sia donati. Ballotà do volte non fu presa, perchè la vol li tre quarti. Ave la prima volta: 3 non sincere, 47 di no, de sl. *Iterum* 4 non sincere, 47 di no, 14. Non fo preso alcuna cosa, et la pende.

Fu tolto il scurtinio di orator in Franza, con bolletini per farsi con pena. Rimase sier Marco Minio, el qual voleva scusarsi; pur chiamato a la Signoria, tolse rispetto a risponder. Il scurtinio è questo:

183. *Eletto orator in Franza.*

Sier Piero Mocenigo di sier Lunardo el procurator, fo del Serenissimo principe	43.155
Sier Zuan Emo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator	53.148
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, ch'è del Conseio di X	78.122
Sier Christofal Capello capitano a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier	82.160

I Diarii di M. SAMURO. — Tom. L.

Sier Lunardo Venier è di la Zonta, qu. sier Moisè	72.124
† Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio	115. 84
Sier Antonio Surian dotor et cavalier, fo avogador	83.118
Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco	70.124
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo ambador al Serenissimo re di Ingallerra, qu. sier Chistofolo, qu. sier Francesco procurator	87.109
Sier Maffio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico	56.144
Sier Marco Foscari fo ambador al Sommo Pontifice	90.109
Sier Marco Dandolo dotor cavalier fo Savio del Conseio	39.157

Et voleano far castelan a Ravena, ma non fu tempo.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, vene lettere sul tardi, date a Binasco, a di 3, hore 2. Come quel zorno erano stati in consulto con monsignor di San Polo, et parlato tutti quello si havesse a far. Il capitano zeneral concluse che, havendo esso San Polo poca zente, da fanti 3500, et li nostri non sono 6000, bisognava andar riguardosi, tanto più vedendo Antonio da Leva volersi tenir in Milan. Però meglio era moversi tutti, *videlicet* 284* nostri di Marignan andar a et lui San Polo venir a, sichè saranno uno mio lontan; et li zonti terminerano di andar uniti sotto Milan, overo quello si havesse a far. Scrive inimici haver posto a Lazareto 3 canoni et alcuni falconeti, et che uno di nostri capi andò li per veder il loco, stravestito, el qual tornato referisse inimici lo voleno tenir.

Di Antonio da Leva, da Milan, di primo. Scrive a Zenoa ad Andrea Doria in risposta di soe haute, di 26; et scrive inimici lo minaza venirli atorno, et è horamai straco di tanto starli aspetar; et venendo si difenderano gaiardamente, et non li stima. Et in zifra scrivea, qual è stà tratta, che mandarli dovesse danari per pagar le zente, o del trato di formenti li mandò l'Imperator, o tuorli da mercadanti, o per qual modo li par; perchè non mandando dubito etc. *Item*, in la lettera li scrive, senza zifra, come havia pagato le zente per fin 10 di questo mexe.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni: atento le nove

si ha di Roma zerca Andrea Doria, aziò non venisse in Golfo, sia scritto a sier Alexandro da Pexaro, et Zuan Contarini proveditori di l'armada, dieno esser a Corfù, che subito un debbi con 12 galie venir a la volta di Monopoli per segurar quelle cose.

Et a l'incontro li Savii del Conseio et Terra ferma voleno che, dapoi le 20 galie andar deputate in Ponente, il restante di le galie vengi in Puia.

Et sier Lunardo Emo el Consier intrò in l'opinion di Savii ai Ordeni, *videlicet* volse

Fu posto, per li Savii, per l'andata di sier Alvise Barbaro proveditor a Ravenna, uno di 5 deputati a la expedition di la differentia tra la Signoria nostra et li frati di Santa Justina di Padoa, fo deliberà a di 22 Zener passato che li 4 potesseno per la maior parte dar execution, et atento sier Nicolò Tiepolo dottor è infermo, però sia preso che li 3 restanti possano tutti 3 d'acordo dar execution etc. justa la parte 25 Setembre 1526 presa, cusi volendo li agenti del monastero preditto; ma quando si expedirà la causa, dito sier Nicolò Tiepolo debbi intervenir. Ave: 132, 7, 7.

285 Et in la materia di mandar le galie in Puia, hora proposta, parlò primo sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma, dicendo esser stà promesso al re Christianissimo le 20 galie per mandarle in Ponente, et li soi oratori ha fatto istanza le se mandino. Però non s'ha a disorderar questo.

Et li rispose sier Bernardo Capello, savio ai Ordeni, dicendo che

Et poi parlò sier Zuan Contarini savio a Terra ferma per la sua opinion, dicendo

Et *demum* sier Lunardo Emo el consier parloe

Dapoi sier Gasparo Malipiero fo savio del Conseio, qual voleva

Andò le parte:

285* *Da Lodi, fo leto lettere del Venier orator nostro.* Come era stà preso uno corier con lettere di sier Francesco Contarini, orator a monsignor di San Polo, scriveva a la Signoria; il qual fo menato a Milan et presentato ad Antonio da Leva tolse le lettere, et lete, esso corier, qual poi fo lassato, udite che'l lexè forte, come esso orator avisava a Milan non esser 4000 fanti, et lui disse forte: « ne ho 12 milia. »

A di 6, la matina, *domenega*. Io non fui fuor di casa per la morte di nostra sorella madama Maria Dolfin, fo moier di sier Zacaria, qual morie hore 2 avanti zorno questa notte, stata longamente amalata.

La terra di peste, heri, uno, et di altro mal . . . In questa matina in chiesa di San Zacaria fo cantata una messa solenne, per l'altra compagnia nuova ditta i *Floridi*, numero 26, con la calza, di quali è sig'or, over prior, sier Marco Foscolo qu. sier Zacaria, vestito di damaschin cremexin a manege averte fodrade di raso cremexin, et bareta di veludo negro, con do zoielli belli et cadena d'oro: consieri sier Fantin Querini et sier Antonio Erizo.

Dapoi la messa solenne et fato le cerimonie, come io intesi, veneno a San Marco in piazza, a do a do con le trombe et pifari davanti. *Demum* con le barche, a un per barca, a do remi, con famegi vestiti di seda et calze di seda con divisa, veneno a San Polo a chà Foscolo del prior dove disonorao: et hozi si fa festa con done invidate, et cenano *etiam* li con i loro mariti et altri a spexe del prefato prior, per causa si maridò, et non dete la cen. Li compagni preditti sono questi: vestiti numero 25.

Li compagni Floridi sono questi:

Sier Marco Foscolo qu. sier Zacaria prior, maridato
Sier Antonio Erizo qu. sier Sebastian, maridato, consier

Sier Giacomo Gusoni qu. sier Vincenzo l'avogador
Sier Marco Bolani, qu. sier Alvise

Sier Francesco Emo di sier Lunardo

Sier Fantin Querini qu. sier Zuane, damaschin negro, consier

Sier Antonio Marzello qu. sier Francesco, damaschin negro

Sier Antonio Marzello di sier Hironimo, qu. sier Antonio

Sier Francesco Nani di sier Bernardo

Sier Agustin Nani di sier Polo, maridato

Sier Andrea Duodo di sier Piero

Sier Zuan Balbi di sier Marco

Sier Zuan Francesco Dolfin qu. sier Alvise

Sier Andrea Marzello di sier Hironimo

Sier Zuan da Leze di sier Priamo, maridato

Sier Francesco Mozenigo di sier Lazaro, camelengo

Sier Giacomo Minoto di sier Lunardo, maridato

Sier Antonio Bembo qu. sier Vincenzo

Sier Antonio Dandolo di sier Andrea
 Sier Zuan Barbarigo di sier Andrea
 Sier Andrea Minio di sier Silvestro
 Sier Marco Zustignan di sier Antonio
 Sier Andrea Bragadin di sier Francesco qu. sier
 Andrea
 Sier Zuan Batista Bernardo di sier Alvise
 Sier Francesco Venier di sier Zorzi
 non sier Zuan Lippomano qu. sier Hironimo, è ca-
 merlengo a Bergamo
 El signor Guido Baldo fiol del Duca di Urbini ca-
 pitano zeneral

a dì 12, acstadi:

Sier Andrea Pasqualigo qu. sier Piero dottor ca-
 valier
 Sier Vettor Gonela, popolan, qu. sier Bernardin.

È da saper. Questi compagni, poi dito la messa
 et il prior sentado su panno d'oro, veneno a San
 Marco, con cadaun il suo servitor avanti in zipon,
 con uno baston in man da compagno, et andati per
 plaza andono a Santa Maria Zubenigo a montar in
 le barche, et la barca del prior havia uno felze
 grando di raso cremexin fodrà di , et cussì
 in trasto, in lochi di tapedo, raso cremexin a modo
 principe. Hor andono a disnar insieme. Demum
 veneno per terra con le trombe avanti, a do a do, a
 Conseio, et introe con li servidori fino in Conseio,
 i quali servidori poi andono zoso et in corte stetenò
 a aspetarli.

• Dopo disnar fo Gran Conselo, et fato eletion
 per do man tutte 9 voxe, per balotar il Canzeller
 grando in Candia. Io non vi fui per il corotto. Et
 a l'andar erano, tutti questi si fano tuor, a le scale
 con parenti etc. a pregar.

Veneno prima li compagni *Reali*, et tutti sen-
 tono da la banda di San Zorzi in cao del Conseio,
 vestiti di veludo cremexin a manege a comedo et
 becheli di veludo et calze a la divisa. Dopo vene
 l'altra compagnia di hozzi, di *Floridi*, et intrati
 per la porta di la libreria andono atorno il Conseio,
 poi veneno a sentar da l'altra banda sul banco di
 sora, che fo bel veder, vestiti di raso cremexin; et
 quando andono a capello, sier Lunardo Emo et
 sier Pandolfo Morexini, consieri, li conzono il ca-
 pello, et tre di *Reali* tochò balota d'oro, do fa-
 lite, *videlicet* sier Benedeto Zulian, et sier Piero
 Capello di sier Filippo. Introe in eletion sier Fran-
 cesco di Prioli di sier Benedeto, che fo gran rumor

a Conseio, et il forzo in piedi; siché la terra è in
 trionfo grandissimo per queste compagnie, et si
 spende assà.

Tamen semo su una grandissima guerra a
 spender et non poder vadagnar, et Dio voia che'l
 fin sia bon, con peste in la terra, et una grandis-
 sima carestia di tutto, et *praecipue* di farine che
 heri per esserne posa in fontego et tutta di gran
 grosso, cresuda, val il staro lire 13 soldi , fo
 serato il fontego a hore 21. Poi in Terra nuova si
 criola, fava per mandar a molin per meter in fon-
 tego mesedà con altra farina, fin vengi il nuovo, che
 sarà presto. Ma li villani è in grandissima povertà
 del viver, et si dubita che stenteranno al bater et
 taiar le biave, perchè viveno il forzo di erbe, et in
 padoana è stà taià l'orzo et secà in forno et lo
 mangiano, segale è stà taià et portà a masenar per
 viver fino al nuovo.

Et reduto il Conseio, la prima cosa che fu fatto
 fo leto li messi a la pruova Canzelier grando in
 Candia, numero 17, et numerato il Conseio fono
 1445, et butate le tessere, balotati, rimase Baldin
 di Garzoni sta a Santa Foscha per mezo Rialto. Li
 nominati saranno qui avanti. Et a casa trombe, et
 campanò in la contrà.

Eletto Canzelier grando in Candia, 287
Era a Conseio numero 1445.

Alexandro Zigogna nodaro al Sal, qu.	
sier Francesco	342.1106
Anastasio Tinto fo nodaro al zudegà	
di Examinador	335.1150
Gasparo Drago fo nodaro al zudegà	
di Mobele	298.1146
Domenego Ciera fo del reverendo do- mino Piero	753. 695
Zuan Regini fo nodaro al zudegà di Forestier	252.1183
Alexandro di Franceschi cogitor a l'A- vogaria	323.1123
Michiel Veruzi di sier Zuane qu. sier Piero <i>dal Bancho</i>	570. 874
Zuan Zamberti qu. sier Alvise nodaro principal di avogaria	583. 862
Michiel di Franceschi	536. 908
Vicenzo Guidotti secretario ducal	751. 694
Domino Zuan Batista Fidel dottor	724. 720
† Baldin di Garzoni fo de sier	935. 515
Francesco Morello fo nodaro ai Pio- vegi	419.1033

Marco Antonio Scyta	136.1309
Segondo Trivixan qu. sier Francesco, fo nodaro al Proprio	430.1030
Jacomo Antonio Cavaza nodaro a li avogadori straordinari	742. 703
Vicenzo Saraton qu. sier Martin	833.1111

287* In questa sera a chà Foscolo fo fato la festa over zena di compagni. La caxa conzata benissimo, una camera con bancheti di raso cremexin, et cussi atorno il letto, con le arme d'oro Foscolo. Fo 60 donne, et la compagnia di *Reali* in una taola a loro posta, zoè con le done. Et a hore 3 di notte andono li compagni *Floridi* con torze assai, et le donne sul campo di San Polo a ballar alquanto, dove era assaissime persone. Et in questo mezo si preparò la taola, et tornati fo recità certa comedia per Zuan Polo. Poi la cena fo bella, con pignochà, fonzi, calisone et altre confecion dapospasto. Et li compagni *Reali* volseno ballar, ma questi *Floridi* non volseno, et steteno fin hore 7, quasi zorno. Manzò li più di 300 persone. Feno signor per questa festa sier

*Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 2, fo lettere, con l'aviso de Franza del Carduzio loro orator, di 23 del passato, come have-
me nui.*

Noto. Hozì gionse in questa terra, venuto di Franza, el corpo di sier Andrea Navaier, morto orator nostro a Bles, et in una cassa de piombo, portato insieme con sier Piero suo fratello et la sua fameglia, excetto Zuan Negro suo secretario, el qual rimase in Franza. Il qual corpo, cussi a bocha havendo ordinato, fu posto a Muran in una chiesa chiamata San Martin di monache, qual era la sua contrà de la sua caxa a Muran; et ha ordinato li sia fato una arca con uno epitafio.

288 *Summario de avisi portati al Serenissimo per il fratello di l'orator di Mantoa, hauti dal suo signor marchexe.*

Da Genoa, a l'ultimo de Mazo 1529.

Che in Genoa erano arivati alcuni del capitano Valzerca, che referivano che li havea pigliato tre gentilhomeni francesi, tra li quali se presume, da le lettere intercepte, che vi sia monsignor de Catiglione, quello de la camera del Christianissimo, partito ultimamente da Venetia, qual, oltre la sua

retentione, havea mandato uno sacco di lettere a Genoa.

Che vi era gionto un bergantino di Spagna, che già se aspettava, sul qual è venuto Martino Centurione a posta per sollicitare che con ogni celerità el signor Andrea Doria vadi in Spagna; qual si partirà per suo credere a li 10 de Zugno.

Che da sua signoria, da l'ambasciator et da passegieri se incontra che 20 galere sono preparate et 40 nave, et che 12000 fanti sono andati a imbarcarsi in Carthagenia et altri porti insieme con 2000 cavalli; et che lo imperator havea mandato per homo a posta tal ordine in Alemagna, che Soa Maestà haverà 20 milia fanti, et anche bona summa de cavalli.

Che a quell'ora, che erano le due di notte, era gionto li in Genoa un altro bergantino, pur che viene di Spagna, el riporto del qual non se poteva intendere, perchè quasi tutte le lettere vieneno in zifra, et che'l giorno sequente scriveria essendovi cosa di momento.

Che li grani di Spagna erano gionti sopra uno galion, et che'l conte Lodovico Belzaioso diceva volere fare fanti, et havea expedite molte patente, pur che ancora non deva danari.

Sumario di una lettera da Gasan, dal campo del re Christianissimo, di 3 Zugno 1529, scritta per Mutio secretario del conte Claudio Rangon ad Aurelio Vergerio secretario del conte di Caiasa.

Da novo di quà il conte Claudio fa solo tutte le fazion, et oltre la impresa di Mortara a li passati giorni come scrissi, hessendo dappoi accaduto che in Monferato un certo capitano Valcercha rebello del re faceva massa di gente, il mio conte fu mandato con l'artellaria ad un luogo pizolo et forte, dove era più di 300 homini di guerra; et con sua sollicitudine et valor, havendol prima batuto gaiardamente, li costrinse a rendersi a descriptione. Fatta questa impresa fu mandato a Desana et hebbela. Ben è vero che intesa la sua venuta, il conte et la contessa se n'andorno a Verzelli, et lassorono il luogo el qual fu reso a descriptione, et io presa la terra et il castello tolsi il luogotenente suo et lo condussi a Verzelli, senza comportar che'l fosse molestato nè di taglia nè di altro, per esser stati li conti miei antichi patroni. Oltre di questo, già otto

(1) La carta 288* è bianca

giorni, il conte andò *cum* soi cavalli a corer, et tra Abià et Milan trovò una compagnia de cavalli de spagnoli, *cum* qualli fu a le mani, et fu di 4 primi a ferire l'uno, con non poco pericolo, che hessendo li altri lontani bisognò a quei pochi sostener tutto il carico, qual fu combatuto non a guisa di scharamuza, ma di fatto d'arme, et ne rimase la campagna piena non solamente di lanze rotte et di arme fracassate, ma de molti homini et cavalli morti. Il conte Claudio, come quello che havea rotta la lancia et tutavia combatea con la visiera alta, per esser inteso da soi, fu ferito nel viso. Vero è che il mal non è pericoloso, nè è rimasto egli però di far fazion se non un sol giorno, fugli ferito il cavallo sotto di una lanziata, di una archibusata e di una corletata in una spalla et nel collo, et rimase morto al campo. Due altri cavalli furon morti de nostri, et tre soldati feriti. De loro ne furon presi 13, morti forse altratanti, gli altri feriti et malmenati; come poteron il meglio, si salvaron con la fuga. Il qual conte Claudio di solitudine et di grandezza di animo ha pochi pari. Si se approssimiamo, come spero, ogni dì vederemo qualcosa da novo.

Copia di capitolo di lettere di Aventin Fragastoro, date in Novàra a dì 4 Zugno 1529, scritte a Zuan Morelo.

Aspetto missier Piero Navaier che ariva a Verzelli per acompagnarlo a Pavia *secure*. Hoggi ho inteso lui esser passato, senza haverne avisato cosa alcuna di novo. Hoggi è venuto un vilan, el qual tengo a posta per mandarlo in Milano per intender de li inimici. Lui è stato là, ch'è già 4 giorni ge l'havea mandato. El dice che loro se fortificano di et notte; oltra li reperi che fanno di fora in zerechio a la terra, fanno alcuni reperi de strada in strada cosa che è mal segno per loro, perchè loro voria far la ritirata *secura*. Et che g'è grandissima carestia, el vin val 9 soldi el bocal de Milan, et non se ne trova ancora. Mi ge fazo un grandissimo danno a tuorge le vituarie, perchè viene molti vivandieri a fornirne a Verzelli, et la notte passati el novarese in 50 et 60 al tratto passano Tesin et vanno a Milan. Dui giorni fa che ne hebbi per spia 40 cergi de vin et olio et sale et ovi acompagnati da alquanti archibusieri, andeti a la volta sua et ne presi 38. Non altro etc.

Sumario di lettere di sier Zuan Francesco 290 Corer proveditor a Salò, de 5 Zugno 1529.

Heri hebbi, per uno venuto da le bande di sopra, come i era fatto gran preparation di zente da Trento in su, da fanti 20 milia, et preparava barche, et questo per Italia; con altre particularitade. Et che a mezo el presente mese i è per calar et andar a la volta de Milano et conzonzerse con le zente che hanno a zonzer a Zenoa, et che tutto in uno tempo se retroverano in Milano. Et che haveano fatto far procession per tutte le terre di Ferdinando et che i havea buttà a tutte le terre un gran tagion, et che a Trento tocava raynes 20 milia. La qual nova *immediate* spazai a la Signoria. Hozi il simile ho inteso, per lettere del suoxero de missier Herculian, et ho mandato ditte lettere a la Signoria con qualche particularità di più di la prima. *Item*, ho spazato alcune spie a la volta di Bolzano et di Trento, per intender con più certeza tal movimenti; et qui a le porte et per aqua et a li hosti ho messo ordine che tutti li forestieri che zonzeno tutti siano condutti a la mia presentia, per veder chi i sono, et quel se fa a le parte superior. De qui per tutto se dise esser fatto trieva tra Franza et Spagna, ma de nui non se ne parla. Li nostri è sotto Milano. Per doman damatina farò levar de qua guastadori 200, li qual mando al campo, ch'è la porzion che toca a questo teritorio.

Copia di una lettera di domino Antonio da 291¹⁾ Castello, data in Marignano, a dì 3 Zugno 1529, scritta a sier Christofal Cappello capitano di Brexa.

Magnifico et clarissimo patron mio.

Per avisare vostra signoria sicome hoggi semo andati a Binasco a parlamento con monsignor di San Polo di quanto si ha a fare circa l'impresa di Milano, l'è stato assà più numero de una parte et l'altra che non fu l'altra volta, li quali io non recontarò altramente. La conclusione è questa: che subito che forno in consiglio, monsignor di San Polo se voltò al proveditore et li dimandò se lui haveva in ordine li guastadori et artellarie et munitione, di le quale ne fo parlato a Belzoioso, et che non era tempo da perder, che voleva che se manco piasse el tempo che se andasse sotto Milano ogui

(1) La carta 290¹⁾ è bianca.

homo da la sua banda, et che voleva li soi 2000 guastatori, et che voleva le gente del duca de Milano, perchè noi non habiamo de bisogno, che a Belzoioso fo parlato che'l clarissimo proveditor havea pagato 11 mila fanti, et che ne era restato 9000 in esser, et che non haviamo bisogno di quelli del duca di Milano, et che li voleva lui, et che ne havea manco numero, et simile parole. El clarissimo proveditor li rispose che di quello che li era stato impromesso a Belzoioso non se li mancherà, dopo molte altre parole. Aziò che la signoria vostra sappia el tutto, la excellentia del duca di Urbino nostro et monsignor di San Polo et monsignor Visconte et il signor Jannes, el conte Guido Rangon se retirorno in una camera soli, et li se sono confessati uno et l'altro de non haver le forze de andar sotto Milano, ogni homo per se a morirne, niente se sono acordati, dapoi che non se po far doi imprese, de meterse insieme zioè loro et noi, et andar a la volta de Milano, et de di in di si consiglierano di far qualche bono effetto, andarano sotto Milano, et quando vederano che non sia bono effetto ad impignarse sotto Milano, l'opinion mia è che non ce andarano, perchè seria mattieria andar et non far effetto nisuno, et *maxime* che a Genoa se prepara bon numero di gente. Io non posso dir altro. De di in di avisarò vostra signoria; quella se degnerà mostrar la presente al magnifico podestà.

292') A di 7. La terra, di peste, heri 3, do lochi vechii, uno loco novo, et 12 di altro mal.

Vene in Collegio Baldin di Garzoni electo Canzeller grandio in Candia, vestito di paonazo, con parenti, zentilhomeni et altri, et ringratiò la Signoria et il Serenissimo di la eletion fata in lui.

Vene il fratello di l'orator di Mantoa dal Serenissimo, et li portò alcuni avisi ha bauti il suo signor marchese, di Zenoa, zerca la venuta di l'imperador in Italia. Et la copia sarà qui avanti posta.

Di Verona, di rectori, con avisi di le cose di sopra, et preparation di fanti si fa con fama de venir in Italia.

Di sier Jacomo Boldù capitano del lago, dato a Lacise, a di 4. Come da quello bande di sopra risona prepararsi da fanti 20 milia per calar in Italia, subito che se intendi la Maestà Cesarea esser zonta a Zenoa. Et come a le bande di sopra, *maxime* a Trento si fa ogni zorno procession per il felice navigar di l'imperador in Italia, qual si

(1) La carta 291' è bianca.

dice esser zà imbarcato per Zenoa. Si dice etiam che il capetanio Stem è stato a Trento et di compagnia di quel capetanio sono andati verso Bolzan, et li sonano tamburlini et offeriscono danari a coi ne vuole tuor, per far al numero fin 20 mila fanti, ad instantia de l'imperador. Et dicono a Trento esser zonti 3 muli con danari per far tal effetto. Etiam che preparano di mandar uno ambassador per andar ad incontrar l'imperador a Zenoa. Et hauto questo aviso, ha scritto in diversi luogi per veder di haver el ditto ambasiador ne le man, trovandolo venir et non habiando salvocondutto.

Dapoi disnar fe Pregadi, per l'Avogaria, per il caso di l'abatia di San Ziprian, intervenendo il *juspatronatus* pretende haver li Gradenigo; a l'incontro li Trevisani, di l'abate è al presenta, è uno suo nepote, al qual vol renonciar con regresso Et questo è il terzo Conscio di quello si tratta in Pregadi; et reduto, fo il Serenissimo.

Parlò prima per li Gradenigi sier Alvise Badoer avvocato, et li rispose domino Alvise da Noel dotor per li Trivixani.

Andò la parte, posta per sier Marohiò Michiel avogador di Comun in loco di sier Marco Antonio Loredan olim avogador che intromesse. Fo 8 non sincera, 52 di no, 55 di la parte. Et fu presa, et cussi fo fato in favor di Gradenigi. La copia è qui avanti.

Di Fransa, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, date a di 25 et et 26 Majo. Colouil hauti col Gran maistro ebe madama la Rezente passeria a Cambrai, con la qual lui andaria, per esser a parlamento con madama Margarita, per tratar la paxe universal, la qual conclusa passeria in Spagna a levar li fioli del re et condurli in Franza, et cusà la sorella di l'imperator, per compir le noze con il re Christianissimo. Dicendo il re nostro mai è per abandonar Italia, et desidera sia mandato li mandati et con ampla comission, etiam haver la instrution fo dà in Spagna a l'orator Navaier, et tien bisognerà prima tratar trive che si vengi a la paxe. Pertanto saria bon li oratori etiam have-seno mandato di questo.

Die 26 Aprilis 1529.

N. 116. Ser Melchior Michael advocator Communis, in executionis partis maioris Consilii vigore intromissionis qu. Viri Nobilis ser Marci Antonii Lauredano, sier Marco Antonio Contareno olim et

in hoc casu advocatores Communis in Consilio Rogatorum.

Quod ista Consilia ambarum Quarantiarum data causa intromissionis Viri Nobilis ser Vinciguerae Dandolo olim et in hoc casu advocatoris Communis in controversia Nobilium de cha Gradonicho et reverendi asserti abbatis Santi Cypriani de Muriano, in ultimo quorum Consiliorum, quod fuit sub die 29 Julii 1504, captum fuit contra opinionem et partem ipsius advocatoris in ipsis Consiliis positam, ut in eis, tamquam Consilia disordinata processa sicuti huic consilio dictum ostensum et declaratum est, incidatur, cassetur et annulletur cum sequentibus et dependentibus suis. Insuper de coeterno nullus valoris vel vigoris existant ac si minime data fuissent, presentibus intervenientibus in pristinum.

— 42 48
— 39 41
— 35 27

Datum iuramentum Consilio.

Die 7 Maii 1529.

N. 128. Ser Petrus Boldu et ser Melchior Michael in executionis partis loco suprascriptorum advocatorum in suprascripto Consilio.

Quod ista Consilia ambarum Quarantiarum etc., omnibus ut supra.

— 57 58
— 53 55
— 18 15

Datum iuramentum Consilio.

Die 7 Junii 1529.

N. 115. Ser Melchior Michael, Martinus Justinus, in executionis partis loco suprascriptorum advocatorum in Consilio.

Quod ista Consilia ambarum Quarantiarum etc. in omnibus ut supra.

† 55
— 52
— 8

Datum iuramentum Consilio.

*Summario di lettere di sier Zuan Veturi pro-294^o)
veditor general, date a Monopoli a di 20
Maso 1529, ricevute a di 7 Zugno.*

Come al capitano Romulo, venuto de ll, come scrisse heri, li fu forzo prestari scudi 1843, et per avanti subvenite le ditte zente tra formento et darnari, sichè in tutto assendeno a la summa de 3000 et 100 scudi, il qual Romulo fece difficultà in voler far di receiver se non di scudi 1843, dicendo lui nè 'l signor Renzo non haver ordinato fusse dato cosa alcuna a li sui fanti. *Tamen*, dappoi molte parole, el fece una fede che li capetani haveva habuto come appareva per li loro receiveri. El qual capitano Romulo si fece intender al signor Camillo che la Signoria li doveva dar a monsignor di Lautrech 70 milia scudi; sichè bisogna audar molto cauti con questi, et la necessità mi astrenze a far quello ch'io fazo. Li inimici hoggi hanno batuto al campaniel, di sorte che non si ha potuto tirarli con li falconeti che sono sopra, per haver ruinato el riparo che è stato fatto *cum* circa tiri de canon 40. *Etiam* li inimici contrariano di voler conzonzerse *cum* la sua trinzea *cum* il bastion, che sono a la guarda li italiani.

Habbiamo, per molti fugiti del campo, che quelli 4 capetani che andorno *cum* zerca 15 archibusieri a cavallo per andar a Napoli, li foraussiti che sono in campagna li hanno assallati et morti parechi di loro, et se hanno retirati in Melphe, che de qui a Napoli non si pol andar per rispetto de li foraussiti. I qual fuggiti dicono che nel campo inimico si comenza a patir di vitualie, et che haveano mandato per una quantità di buoi, che iudicano per levar le artellarie, et che nel campo si rasona di ritirarse per esser fuor di speranza che per forza possano haver questa terra. Ancora, per uno pescator fugito heri sera de campo, qual era di questa terra, et fo preso quando fo presa quella marziliana et menata in paltan *cum* un mio alabardier che mandava a Pulignan per calzina, el qual dice haver lavorato per mezzo el turion de San Domenego in una mina terzo zorno, sichè pareria che'l prefato marchese volesse continuar di voler far ogni cosa di combater questa terra. *Tamen* tegno tutte queste siano dimostrazion, perchè nui semo tanto forti qui dentro et *continue* lavoremo, che di nulla dubitamo si ne venisse tre volte tanti a campo; et il signor principe et signor Ca-

(1) La carta 293^o è bianca.

millo, questi capetani et io, non si fa conto alcuno di questo exercito, et tutti stanno di bona voglia ancor che semo strettissimi del viver; ma spero el proveditor executor Trivixan che habbi a condur de qui una bona summa di formenti per la conservation di questa terra. El saria tempo di rinforzar le forze et per mar et per terra, perchè tutto el Regno volterà. Del svalisar che ha fatto el signor Federico Caraffa li homini d'arme che erano in Lanzano, non lo scrivo perchè tegno, per lettere di Trani, havereti inteso particolarmente il tutto.

294*

Lettera del ditto, di 21.

Li inimici pur continuano le lor trinzee piano per conzonzerse cum il bastion de li italiani. Hoggi hanno tirato molte botte di canon al campaniel, et per quelli tutti che fugono del campo dicono che 'l marchexe del Guasto vol ruinar del tutto ditto campaniel per il gran danno l'ha fatto ne lo exercito suo; et non restarano mai di far tirar. El qual marchexe ha pochissima monition, et è a questa impresa cum discontenteza, maxime de li italiani, li quali questa sera sono stati a le man cum li yspani, et italiani cridavano: *Italia, Italia*. Et per esser l' hora tarda, dubitando di qualche stratagemma, non ne parse de far saltar fuora qualche numero de fanti, ma si senti un grandissimo rumor nel campo fra loro. Questa sera gionse qui al tardo Giacomo Bianchin, che mandai con una barca armada a Corfù a quel proveditor de l'armada per formenti, per il bisogno de queste gente; et non li trovando a Corfù, per quel rezimento, maxime el baylo qual è mercadante, è sta fato poca provision, ma per sorte è capitato una caravella carga de formenti de zenoesi, i quali dicevano andar a Venetia, ma andava in Ancona, et due altri navili li quali ha fatto retenir per la galla Grimana et Justiniana, et conduti de qui, non obstante che 'l baylo voleva fusse licentiata la caravella de zenoesi; i qual formenti è venuti molto a tempo, che non era da viver per zorni 8. Questo popolo ha hauto di questo grandissima alegrezza, et cussì a li soldati più, che se li fusse zonte 4 page; sichè tutti sono de bonissima voglia, et non dubitano de inimici. *Etiam* ditto Bianco ha portato 4 miera de polvere, qual richiesi al rezimento di Corfù, et da la Signoria have ordine di darmi quanto io dimandava. Et per gratia de Dio tutto quello ho designato fin qui mi è reusito, ch' è segno manifesto de haver vitoria.

Lettera del ditto, di 22 Maso.

295

Hozì sono fuziti molti italiani et francesi da el campo inimico, a parte a parte, i quali in conformità dicono ch'el rumor di heri sera, che fu fra li yspani et italiani, fu per differentie de alloggiamenti, et da una et l'altra banda se ne amazono di loro; et il marchese del Guasto si messe in mezo a inzenochiarsi in terra et pregarli se dovesseno aquietar, « perchè li inimici potriano saltar fora de la terra, aldendo, et hessendo in disordine, tagliarne a pezzi il che saria non solum il danno vostro, ma la ruina de lo imperator; » cum dirli: « più presto vi prego che mi amazati me, che continuar in questo disordine. Et per tal parole se aquietono, et fece bando per i tamburi, che ognuno andasse a le sue bandiere. E cussì tutto se aquietò. Ma non resta che li italiani non habbino cativo animo contra li yspani, et dicono no se yspani si leverano, il forzo de li italiani restarano cum nui, et che spagnoli se ne fidano molto poco de loro. Questi fuziti dicono che 'l ditto marchexe aspetta li capitani et fanti mandati per nome de tutto lo exercito a Napoli dal principe de Aranges, et per saper la resolution de quello ha a esso marchexe zerca il levarsi de lo assedio. Dimandati a li prefati la causa che continuano le trinzee, risposeno, aziò che lo exercito stia di bon animo che non si voy lassar la impresa. Dimandati se fuggono per altre bande italiani et yspani, mi hanno affermato che ne fugeno assai italiani per altra via che per qui et Puliguano; *etiam* de li spagnoli se ne stillano qualcheuno, et tutti sono fuor di speranza di poter prender questa terra. Dimandati come hanno vituarie abundante, tutti, separatamente uno di l'altro, hanno detto che le vitualie vieneno molto scarse, et qualche giorno el forzo resta senza pan et che tutti li yspani stanno de malissima voglia cum biasemar molto el marchese del Guasto. A l'incontro nui stemo de bonissima voglia, et la gente del re Christianissimo come le nostre, per la venuta de li grani, et si aspetta li danari; et con queste do galee zonte et barche, il signor principe di Melphe, signor Camillo Orsino et io pensamo danizar li inimici da qualche banda, con mettere qualche numero di fanti sopra, sichè li soldati stano aliegri.

Lettera del ditto, di 23 ditto.

Cum diligenza faso atender a discargar li formenti, aziò per qualche tempo non si smarresseno

di questa spiazza, et poi scriverò di chi sono et la quantità; sichè per gratia di Dio di formenti stemo benissimo, et *etiam* de ogni altra vituaria. Per lettera de la Signoria mi fu scritto che facesse intender al proveditor de l'armata Contarini che'l volesse meter in deposito el trato de li dui navilli retenuti per lui con formenti, uno de li qual è di Francesco de Pasqualin et l'altro da la Vallona. Li scrissi et li mandai la copia di la lettera di la Signoria, et li ha risposto, con avisarlo del malo officio fa domino Lunardo Romulo per non haver voluto assentir a le sue richieste dioneste. El qual proveditor Contarini hozi mi ha mandato de qui la galeota Marzella *cum* groppi 8 *cum* ducati 4 milia, i quali ancora non è stà portati in terra per aspetar la notte, perchè inimici, havendo heri veduto a discargar li grani *cum* le barche di peota, questa notte hanno messo do pezi de artellaria al bastion dove erano prima che tiravano al porto verso la calle de le Pignate, et dui altri pezi a una punta a la banda di Levante verso la porta nova, che tira a una porta falsa ch'è sopra il mar, a la qual el giorno discargano; et questa matina un raguseo patron di un navilio, che era venuto con vituarie, venendo secondo il solito de navilio a la terra verso ditta porta falsa *cum* il schiffo, amazzò il ditto patron raguseo *cum* dui altri, de cinque che erano. Sichè quello che facemo il giorno ne bisogna refarlo la nocte. Et hanno *etiam* mpaurito questi de le barche di peota; *tamen* per questo non si resterà de discargar. Et la venuta li queste do caravelle et uno altro navilio, ho mandato a Pulignano, di formento, è stato mala rova al marchexe del Guasto, qual credeva per ime si avesse a seguir qualche mutinamento in a terra; ma il suo pensier è andato fallito. *Item*, per ditta galeotta Marzella ho hauto lettera de la signoria di 29 April, per la qual ho inteso esser atisfatta dal signor Camillo, gubernator et questi apitanai, soldati, gubernator Gritti et executor rivixan, ai qual feci lezer la lettera et li dissi leune parole al signor Camillo, et a li altri, del onto teniria la Signoria di loro. El signor Camillo risini et cussì li capitanei risposeno haver fatto oco, ma si l'acaderà, la illustrissima Signoria conoscerà la servitù loro dicendo: « non è altri che antegna la libertà de Italia salvo la illustrissima signoria. » Sichè tutti restono satisfatti. La qual lettera è stata molto a proposito, et *etiam* al signor incipe di Melphe.

Lettera del ditto, data in galia apresso Trani a di 25 ditto.

Come heri fo deliberato che'l venisse a Barletta da l'illustrissimo signor Renzo, per aver 1500 fanti per far la impresa di Terra di Otranto, et montato sopra la galia di domino Zuan Justinian per venir a Barleta, heri circa a mezo giorno me incontrai nel proveditor Contarini di l'armata, et andato sopra la sua galia me disse: « Che andate fazando? Io venia a tuor combiato da voi, per andarmene a Corfù et far con ogni prestezza metter in ordine le 20 galie me sono deputate per l'andar in Ponente. Io li risposi: « Bisogna faziate una 296
altra fazion di presente, qual è de importantia per venzer questa guerra. » Mi rispose: « non è possibile io venga in alcun locho. » Lo pregai venisse fin a Barletta dal signor Renzo, et lui contentò; et hozi zerca mezo zorno zonzesemo a Barletta, et andati dal signor Renzo lo trovamo in letto per la botta di calzo di cavallo datoli ne la gamba; qual mi vete molto volentieri et mi abrazò. Li exposi da parte del signor principe di Melphe et signor Camillo che'l mi desse fin 1500 fanti per far qualche impresa in Terra di Otranto, con soccorrer Nardò et Castro che han fatto tanto per la liga che saria peccato lassarli perir, per exempio de altri che sono servitori de la liga, et si forniria di vituarie quelli lochi che sono in extrema necessità, come habbiamo per lettere del conte di Castro et università di Nardò. El proveditor Contarini disse haver lettere dal Senato de andar in Ponente con quella più celerità a lui possibile. El signor Renzo disse che era necessario che l'armata vadi in Ponente, ma molto più è necessario che lo exercito si lievi da Monopoli, et far saltar una banda de gente a Otranto, perchè la farà gran beneficio et bon effetto: « sichè, magnifico proveditor, è bisogno che per adesso faziate questa fazion che io vi darò le gente. » Io dissi: « illustrissimo signor, et vui magnifico proveditor di l'armata, ho trovato il mezo che andarete a Corfù a meter a ordine le 20 galie per Ponente, et lassarmi de qui il capitano del golfo et la galeota Marzella et le galie di Bernardo Grimani et domino Zuan Justinian, che sono destinate per Cypro, che non importa che stiano 15 zorni di più andar, aziò se fazi una fazion tanto importante a questa impresa. » El proveditor non assentiva lassare le do galie, unde per il signor Renzo et io li fo fatto una scri-

tura che *omnino* lasasse ditte do galie, prometendoli che fata la fazion preditta si mauderia poi al suo viazo di Cypro. Et cussi esso proveditor feze un mandato a li preditti do sopracomiti, stesseno a mia obedientia lino fusse fatta ditta fazion. Et cussi mi parti per Trani per star do over 3 zorni per conforto di quelli soldati, et poi andar questa notte a Monopoli per portar la resolution del signor Renzo che contentò dar li fanti, et per metter ordine il capitano del Golfo vengi di qui *cum* tutte le barche del capitano Diedo et galla Grimana per la impresa di Terra di Otranto. Et potria esser si facesse sbarchar a Pulignan et asaltar il campo inimico a le spalle, et nui da Monopoli da più bande, chè fazilmente potria reussir, come reussi al campo di Lautrech, sicome è sta ragionato con il signor Principe et signor Camillo. Idio ne ispiri, etc.

296* *Lettera del ditto, da Trani, a dì 26, hore 4 di notte.*

Heri, sentato sul letto del signor Renzo a Barletta, et ringratiato di le operation fate, soa excellentia si cavò la bareta di testa, dicendo: « Proveditor, io son tanto servitor et obligato a la illustrissima Signoria che non questa cosa, che è a beneficio di la comune impresa e son tenuto di dar ogni favor a le cose de la illustrissima Signoria, ma in qualche altra cosa che io possa servirla la non haverà mazor servitor di me; » con molte altre parole in questo proposito, mostrando grandissima affection a la Signoria nostra. Et saria bon la Signoria li scrivesse una bona lettera, et un' altra al principe di Melphe, el qual principe si porta tanto ben quanto dir si pol, et dimostra esser grandissimo servitor di la Signoria nostra. Heri sera al tardo gionsi de qui; mi vene contra il gubernator et tutti questi capetanei si a piedi come a cavallo. Io li abrazai tutti exortandoli a voler ben custodir la terra, perchè non facevano manco loro de nui a Monopoli; sichè tutti rimaseno satisfati rispondendo esser per patir fame et sete et ogni altro incomodo per amor di la illustrissima Signoria. Domino Bernardo Sagredo castellan di Trani mi ha dimandato licentia di andar a Venetia, per tocarli la volta di armar per sopracomito. Li ho data, et se ha portato benissimo; et in loco suo ho messo sier Zuan Alvise Moro di sier Lorenzo mio nepote. Heri sera a do hore di notte, per la galla di domino Hironimo Contarini, ho hauto du-

cati 2000 in tante monete, la polvere, balote et piombi; di le qual monition parte ho lassate de qui, perchè, si l'avesse portate tutte presto sariano consumate, et bisognando le manderò a tuor. Et per il tirar havemo fatto, certo è stà amazati da 1500 spagnoli de li migliori, et ha invilito molto li altri. Questa matina per tempo sono andato a reveder atorno la terra, la qual ho trovata assai in bon sesto, et ho ordinato a questo magnifico gubernator voi continuar la fortification; et in questa hora mi parto per Monopoli.

Lettera del ditto, da Monopoli, di 28 Maso.

Heri sera, a circa tre hore di notte, gionsi di qui con il clarissimo proveditor Contarini et le galie di sier Zacaria Barbaro, sier Hironimo Contarini et sier Marco Balbi capitano di le barche armade, con 9 barche et alcuni navili, che eramo al numero de 15 vele. Et siando stati discoperti da li inimici quella notte che giongessemo, li inimici ritirono le artellarie indrieto, per quello che questa matina mi ha ditto il signor principe di Melphe et signor Camillo Ursino.

A circa mezo giorno è fugito de li inimici nuotando un tamburino di nation fiorentina, che era ne le bande negre, el qual mi ha affirmato del retirar ²⁹⁷ che hanno fatto li inimici le artellarie; et se divulgava per lo exercito che questa notte il campo se voleva retirar, et che erano gionti li bovi per le artellarie. Questa matina il signor principe et signor Camillo mi hanno detto che'l giorno che io mi partii di qui per Barletta, el fuggì notando di qui un greco et andò nel campo inimico, et la note fu parlato per li inimici dicendo: « il proveditor è andato via, vui poteti hora rendervi *cum* vostro honor ancora che l'habia lassato il principe di Melphe suo locotenente. » Tegno che questo tristo che fuzite li fece intender di la mia partita, ch'è stà causa del tardar tanto a levarsi, et in Barletta non si pol far nè dir cosa alcuna che li inimici non la intenda, et tegno che la causa de la mia andata de li se saperà. Hozi si vede molto missiar nel campo, più del solito, ch'è segno che'l campo si habbia a levar, et cussi Idio permetti.

Gionto di qui, per questo magnifico gubernator Griti mi fu ditto come mercore a li 26 de l'istante el vene quel gioetto di Zuan Batista favorito del signor Camillo, *cum* un tamburino de nimici, et uno suo fratello, ch'è puto, et uno fameglio; et trovandosi il signor Camillo a la porta lo fece intrar den-

tro. El qual Zuan Batista disse esser venuto per iustificarsi di la imputazion li era stà data per quel traditor di Hironimo da Cremona. Ditto signor Camillo lo mandò dal gubernator, che lo dovesse tenir con bona custodia. Soa magnificentia lo mandò sopra la galla di domino Almorò Morexini capitano al golfo, con il fratello et servitor. El qual Zuan Batista portò lettere al signor Camillo del conte di Borello, et manda la copia. Et mi ha ditto questo governador, che 'l signor principe et tutti rimaseno molto sopra di sè, havendo visto tanta prosoution di questo giotto di haver hauto tanto ardir di venir in una terra assediata da li inimici con una imputation di tradition, come è la sua. Hozì ditto signor Camillo mi ha pregato voglii esso Zuan Battista mandar a Venetia per iustificar le cose sue. Io li risposi che, havendo fatto li processi lo illustrissimo signor Renzo, et esser capo di tutta questa impresa, mi pareva di mandarlo a sua signoria. Ditto signor Camillo disse: « Questo non è il dover che li mei inimici habbino a far questa iustitia, perchè me atcheranno qualche sonaglio a le orecchie, che Dio sa come mi potrò levarmelo. » Io li dissi, el signor Renzo non li voleva mal. Rispose: « Se lui non mi vol mal, sono apresso di lui quelli che mi voleno mal; sichè vi prego per l'amor di Dio, mandatilo a Venetia, perchè l'era vostro soldato, vui doveti far la iustitia, et non el signor Renzo. » Unde vedendolo in gran rancor, li dissi era contento di mandarlo, ma bisognava scrivesse al signor Renzo mi mandasse tutti li processi, et cum essi lo manderia a li Cai di X; sichè rimase satisfato. El morbo de qui è sopragionto, che già 40 case sono infetade. Questa notte il proveditor di l'armata Contarini partirà con la galla Contarina et Barbara per Corfù, per meter ad ordine le 20 galie per andar in Ponente, et la sua galla è infetada da morbo, et ha lassato a Trani assaissimi galioti, per li quali Trani sta infetada.

Copia di la lettera del conte di Borello al signor Camillo Orsino.

Illustrissimo signor.

Ricordandomi sempre di lo che mi trovo haver promesso a vostra signoria iu lo del signor Joan Batista suo creato, et cognoscendomi ancho di mandarlo a vostra signoria, alla qual lui va per dar conto di sè non men che per servirla, ha promesso far che cum effeto se liberi el capitano don Fernando da Viglianeda, perchè li altri doi capitani son

già liberi. Prego vostra signoria, poi vede la cura ho io tenuto de servirla et satisfarla, voglia anche lei correspondermi col bono offitio che conviene; et io confido per la libertà de ditto capitano don Fernando, a la quale el ditto suo creato se parte obligato per la sua che per servirne a vostra signoria et per curar l'honor de un suo creato se li dona. Et si el mio testimonio ha de jovarli, dico a vostra signoria et ad qualunque altro che 'l ditto signor Joan Batista, suo creato, in nulla cosa, nè per mio ordine, nè che io sapesse, hebbe mai parte in deservitio nè da vostra signoria nè da quelli signori che erano in Barleta. Et poi vien volontario a pore la sua vita et persona ad ogni discrimine per conservar l'honor. Racomando a vostra signoria l'honor di questo gentilomo, che come che è lo extimo. Et Nostro Signor la illustre persona de vostra signoria guardi in sanità, quanto desidera.

De la città de Andria, 23 Maij 1529.

Sottoscritta :

Al servitio di vostra signoria illustrissima EL CONTE DE BORELLO servitor.

Lettera del ditto sier Zuan Vitturi proveditor general, data in Monopoli, a dì 29 Maso, a hore 4 de dì.

Heri scrissi de li inimici a hore 4 de nocte in circa, la luna era levà, comenzono a levar el campo con meter foco ne li alloggiamenti, lassando adriedo per retroguarda li spagnoli con tre pezi de artellaria legiera; el qual exercito hozì alozerà a Conversano, et per juditio del signor principe di Melphe et del signor Camillo Ursini, si metterà poi in Matera, Altamura et Gravina per esser bone terre. La opinion de ditti signori non è più che se fazino venir li fanti rechiesti a lo illustrissimo signor Renzo, per non disornir quelle bande de li, perchè con queste gente potremo far de molti boni effetti; et licentiarò etiam le do galie, Grimana et domino Zuan Justinian, bastardele, per Cypro, et tenirò de qui, secondo l'ordine de la Signoria, el capitano del Golfo et le do fuste Marzella et Balba. El dito capitano del Golfo se ha portato benissimo, et cussi domino Zorzi Diedo capitano di le barche armate, fino qui. Questa matina mandassemo per tempo alcuni ben in gambe a sopraveder le trinzee che non fosse fato qualche arguaito, et discoperto che

[Illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page]

[Illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page]

non era alcuno, et che tutto lo exercito se ne era andato, et fin quell' hora poteva esser a Conversan, se mandò de li homeni de la terra et soldati a guastar ditte trinzee, et cussi se continuerà fino che se habbino guastate tutte. Il signor principe et signor Camillo in questa impresa se hanno portato bene, et *etiam* tutti questi capetani et le compagnie, le quale non erano pagate, et hanno patito fame, sete, et ogni altro desasio, et tuto è stà fato per mantener la libertà de Italia, de sorte che tutti diano esser reconosuti dal Christianissimo re, e da la Signoria nostra. *Etiam* questo magnifico gubernator, domino Andrea Gritti, se ha afaticato giorno et nocte non sparagnandosi in cosa alcuna. Ancora domino Nicolò Trivixan proveditor executor se ha portato benissimo, et è andato *ultimate* con una barca a Corfù. Certo non se dia tazer de quelli che con grandissima affection serveno senza pagamento, come fa questo povero desfortunato de domino Marco Michiel, el qual mentre ha servito de molte cose de

298* importantia, mandandolo in sù et in giù da lo illustrissimo signor Renzo, che per mia fè, si per la servitù che l' ha fato con el clarissimo missier Alvixe Pisani et missier Piero da Pexaro et continuamente in queste guerre, el merita de esser reconosuto in qualche parte.

Quella sera che mi partii da Trani veneno tutti li capi de li stratioti da me, pregandomi li volesse dar mio nepote Giacomo Antonio Moro al governo loro, per non volersi obedir uno con l' altro, de sorte che segueno molti desordeni et *maxime* in compagnia chi in quà chi in là, i quali tutti facevano a suo modo. Et io conosendo esser vero quanto mi dicevano, fui contento che'l prefato sier Giacomo Antonio Moro havesse tal governo, el qual non farà vergogna al clarissimo domino Christofolo Moro fo suo avo, et li ho deputado ducati 40 al mese; i qual danari certo saranno ben spesi.

299 *A d' 8*, la matina. Se intese, la terra de peste non esser alcun; et de altro mal

Da Roma, di sier Gasparo Contarini orator, di 4 et 5. Come el pontefice stava meglio, et havia cessato de tuor l' aqua de bagui, et havia dà audientia a li oratori de Cesare et quelli del re de Ingilterra, zerca la dispensa de le noze de la reina. Scrive, come era venuto a lui uno secretario del papa, da parte de domino Giacomo Salviati, a dirli lo aviso de Zenoa de la venuta de l' imperador in Italia, sicome se ha hauto per avisi. Et che 'l papa diceva Scrive, li cesarei voleano far fauti, et

haveano mandato a Siena Colonesi per haver fauti. Senesi se scusa non haver danari. *Etiam* el papa fa far fauti, se dice per l' impresa de Perosa.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 6, con l' aviso, hauto da Zenoa, de la venuta de l' imperator in Italia, et quello dicono quelli signori fiorentini. Et manda la copia de una lettera da Perosa, de Malatesta Baion, scrive che 'l papa vol venir a tuor quella terra.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fo placitudo sier Francesco Zen qu. sier Alvise, gubernador de l' intrade, da li Avogadori de Comun, per haver trovato mancar in la sua cassa ducati 1600, i qual *tamen* per loro fo sentenzià termine 3 zorni a darli et li ha dati. Et parlò prima sier Piero Boldù l' avogador, et lo menoe, lui presente, con li soi avvocati; et rispose sier Zuan Francesco Mocenigo avvocato del Zen. *Demum* parloe sier Marin Justinian avogador, et per esser l' hora tarda fo rimesso post disnar. Et cussi reduti, parlò per il Zen domino Alvise da Noal dotor avvocato. Et posto, per li Avogadori, la parte de procieder: 4 non sincere, 4 de la parte, 26 di no. Et fu preso di no, sichè è stà assolto, et andò a casa sua.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Et preseno una parte, zerca saldar le casse quel ministrano li danari de la Signoria nostra a li 10 del mese, *ut in parte*; la qual se publicherà il primo Gran Conseio.

Fu preso dar una expetativa de uno officio primo vacante a uno Hironimo era spendador de l' orator del re Christianissimo, episcopo de Auranges, a complacentia etc.

Fo scritto a Costantinopoli

Summario di una lettera del conte Alberto Scotta, dal campo de Marignan, a d' 6 Zugno 1529, scritta a Zuan Iacomo da la Croze suo secretario.

Non mancando tutto el giorno et da tutte bore, non risguardando ad spesa alcuna, perchè bisogna sapere in simel andamenti tutto quello se fa a Genova et in tutte quelle bande, et ogni giorno questo clarissimo proveditor per me è avisato de ogni andamenti fanno li inimici in quelle bande, et mi persuado sua signoria ne dia avixo a la illustrissima Signoria da chi li ha hauto, heri da matina per tempo hebbi aviso da Genova come, per lettere di 22 del passato da Barzellona, li agenti

cose de Perugia. L' abate di Farfa è in Brazano, et dubitando questi Colonesi che non sturbasse gli recotti, et anzi si possino fare quietamente, hanno mandato di Crema (Roma) in questi contorni alcune compagnie; dicono perchè non siano molestati in essi recotti, non dimeno molti tengono che se habbino ad unire anchor loro con essi de Patigiano et unitamente andarsene a Perugia. Già dui giorni Nostro Signore hebbe maiore rincrescimento del solito, et per questo un giorno interlassò di bere l' aqua; dopoi ha continuato, et da heri in qua si ha sentito meglio. Credo che per dui giorni piglierà ancor essa aqua.

303ⁿ) 1529. Die 8 Junii. In Consilio X cum additione.

È talmente accresciuta la inobedientia de li cassieri nostri de li 8 officii, de l' officio de l' Arsenal et de ogni altro officio che fa cassa, che non curano justa la disposition de le leze saldar le loro casse finito che hanno il suo mese. Et perchè in qualche uno de ditti officii se mena grande scrittura, sichè non è possibile far *immediate* simel saldi;

L' anderà parte che, salve et riservate tutte altre leze sopra de ciò a questa non repugnante, sia statuito che tutti li cassieri ussiti al presente de li officii, et quelli che de tempo in tempo saranno ne li officii, siano obligati finito che haranno le loro casse, in termine de zorni 8 subsequenti saldar le sue casse a l' officio di camerleughii di comun, et al suo successor a la cassa, cum exbursarli quanto li restasse in le mano per il scosso del suo mese, non si possendo, passati li diti 8 giorni, lassar spatio ne li zornali a l' alcuno cassier; et questo soto tutte le pene di furanti. Hessonlo tenuti et scrivano over scontro di quel officio, subito passati li 8 del seguente mese, tirar le marelle et non lassar spatio alcun in zornali, et subito portar due polize conforme, una a li avogadori nostri de Comun et l'altra a li capi de questo Conseio, di quanto restasse a saldar, et che non havesse consignato al suo successor, et di quanto restasseno debitori, cadauno, a pena li cassieri de 25 per 100, de la qual pena sia la metà de li avogadori prefati, et l'altra metà de l' arsenal nostro; et siano privi per anni 5 si de l' officio i havesseno come de ogni altro officio, rezimento et Conseio di questa città nostra. Li scrivani veramente che non osservarano il presente

(1) La carta 302* è bianca.

ordine, cadino a pena di ducati 100, et de perpetua privation si de l' officio i havesseno, come de tutti officii et benefeci de tutte terre et lochi nostri, et siano per anni 10 banditi di questa città nostra et del distreto. Di la qual pena di ducati 100, la mità sia de li avogadori nostri de Comun, et l'altra mità di l' Arsenal nostro. Et siano obligati li avogadori nostri di Comun andar ogni mese a reveder le casse de li officii, si quelle se fanno ogni mese come quele che si fanno per più tempo. Et trovando che di quelle sia stà dato fuora danari per conto de la Signoria nostra, quelli ge siano fatti boni; ma se in le ditte casse mancasseno danari, li cassieri di 303ⁿ quele, che fusseno stà trovati in difetto, si intendino esser caduti et cadino in tutte le pene sopraditte, oltra tutte altre pene statuite per le leze nostre, et sino stritati nel Mazor Conseio. *Verum* se tra essi avogadori di Comun et essi cassieri vi fusse alcuna difficultà, quella sia deluta avanti i capi del Conseio nostro di X, da esser terminata et decisa in questo Conseio. Et *ex nunc* sia comessa la executione de la presente parte a li avogadori nostri de comun, i quali senza altro Conseio habbiano ad mandarla in *omnibus* ad executione; et siano tenuti mandar li sui rasonati il giorno di 9 del passato mese ad inquerir et veder quanto è sopraditto. Et sia publicata la presente deliberation nostra nel primo Mazor Conseio, et mandata la copia si a l' officio de l' Arsenal come a tutti altri officii di questa città nostra, cum il mandato de li capi anteditti che comelieno la executione. Et la presente parte non si possa revocar, suspender o altramente alterar o interpretar, nè si possi *etiam* far gratia ad alcuno dei contrafacenti, nisi per parte posta in questo Conseio per 6 Consieri, tre Capi di X, et quatro quinti de le ballote di questo Conseio.

Nos Capita illustrissimi Consilii X, vobis etc., praesentibus et futuris dicimus et ordinamus che, diligenter et integramente dobbiate observar et exequir quanto qui superius è sta deliberato; et che a vui spelli registrare la presente parte et mandato ne l' officio vostro, a memoria dei successori, i quali habbino ad exequir il medesimo.

Data die 9 Junii 1529.

*Ser Dominicus Capellus,
Ser Bernwardus Superantius,
Ser Jacobus Cornelius,
D. Capita.*

A dì 9. La terra, di peste, heri, 9, *videlicet* do 304

in loco nuovo et 7 in lochi vecchi, tra li qual 4 in una caxa a Sau Zuan Digolado, et . . . di altro male.

Vene in Collegio il reverendissimo cardinal Pizani, qual sta a Muran in chà Lippomano, acompagnato da 4 episcopi, *videlicet* l' arziepiscopo de Nicosia, Podacataro, lo episcopo di Liesna, Trivixan . . . et poi altri prelati et soi parenti; venuto in Collegio per richieder il possesso del vescoado di Treviso, che il papa ge lo dete. Et ave audientia con li Cai di X.

Vene l' orator de Inghilterra dicendo . . .

Vene lo episcopo di Aurange, per tuor licentia, et si vol partir per tornar in Franza. Restarà in loco suo domino Zuan Joachin. Et il Serenissimo li usò grate parole; al qual li fo donato ducati 1000 et 100 al suo secretario. Et cussì ditto orator parti a di 11 dito da sera, per . . .

Vene l' orator di Fiorenza.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto assaissime lettere fin hore 23.

304* Et l' ultima fo di sier *Alexandro da Pexaro proveditor di l' armada, date in galìa al Zante, a di 15 Mazo*. Scrive, da Corfù esser venuto lì, et questo per meter ordine a biscoti; et ha retento una nave . . . con formenti stara . . .

Fu poi posto, per sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini consieri, sier Zuan Francesco Salamon cao di XL, sier Tomà Morexini proveditor sopra i danari, la parte di la tansa al clero; qual fu posta li zorni passati, et sier Nicolò Venier el consier, che la meteva, non era in Pregadi, che l' haria posta.

A l' incontro fu posto, per i Savi del Conseio et Terra ferma, *excepto* li soprascritti, una tansa a li seculari al Monte del subsidio.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio vol la dita parte con questo: la metà di danari siano a le cose da mar obligati, et uno terzo a le presente occorrentie, et 10 per 100 a l' Arsenal.

Et sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, vol la parte del clero con questo: chi vol pagar taia de la tansa la pagi a 50 per 100.

Et sier Filippo Capello et sier Zuan Contarini, savi di Terra ferma, voleno la tansa del clero et la tansa a li laici, *ut supra*.

Et parlò primo sier Lunardo Emo el consier per la sua parte, è questo il tempo di scuoder avanti i arcoglia l' intrade.

Et li rispose sier Filippo Capello savio a terra ferma, per la sua opinion, dicendo el bisogno si ha del danaro.

Andò le parte: 27 non sincere, 15 di no, 3 del Pexaro, 7 del Tron, di Savi 26, di sier Filippo Capello et Contarini 37, di l' Emo et altri nominadi 103. *Iterum*, balotade le do parte, che andò meio: 50 non sincere, 35 del Capello, 104 di l' Emo. Et fo presa.

Et nota. La ditta parte di la tansa al clero, da esser richiesta in subsidio, è con questa moderation: che quelli la pageranno, per tutto 15 del presente, la mità, habbino di don 10 per 100; et pagando l' altra mità per tutto il mexe, *etiam* habbino 10 per 100 di don. E la election di 7 tansadori sia fata doman in questo Conseio.

A di 10, la matina. La terra, di peste, uno, caxa 305 nova, et 6 di altro mal.

Vene in Collegio l' orator di Milan justa il suo solito.

Non fo alcuna lettera da conto. Li Cai di X stete assà in Collegio.

Da Civald di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 7 di questo, avi lettere. Come sabato a di . . . gionsi et fui benissimo honorato et carezato. Avisa come in Gradisca, Gorizia et Cremons heri si fece la monstra et scritione di tutte le gente che ponno portar arme, di quelli territori, con ordine di star preparati, aziò possino esser presti a quanto li sarà imposto. Et heri sera expectavasi in Gradisca domino Nicolò da la Torre capitano di quel loco, qual era andato in Lubiana in diligentia, chiamato da quelli comessari, et se diceva portaria ordine di quanto si ha da far, et farà electione, di tutte le gente antedite, de la mità, per mandarle. In Hongaria bravano molto di voler pigliar il Gran Turco con tutto il suo exercito, poi rivoltar tutte le forze loro contra Italia, volendola ingiotir in un bochone.

Di Otranto, fo lettere di ultimo Mazo, in *particulari*. Come si vedeva 30 velle in alto mar, et si judica o siano fuste di mori overo armata di la Signoria nostra.

Fo leto una parte, di elezer uno proveditor zeneral, hozi in Pregadi, qual si potrà mandar dove achaderà.

Item, li Savii ai ordeni fè lezer che l' Capitano zeneral da mar electo debbi metter banco domegna, con 5 altre galie, et si elezi 12 soracomiti per Gran Conseio.

Et sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma voleva

meter a l'incontro che si fazi 4, con ducati 10 di più al mexe, di soracomiti, et li sia dà una galìa per uno, et

Da poi disnar fo Pregadi, et vene queste lettere:

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, date a, a dì
Come ditto monsignor si levava, de li et andava a uno altro alozamento mia lontan, chiamato Trechè.

305* *Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di con questo aviso.* Che San Polo se dia mover di Cazan et venir a Trechè.

Da Crema, di sier Filippo Trun podestà di Bergamo et vice podestà et capitano, di 9. Manda un reporto di uno fator di l'Abatia di Cereseto stato a Zenoa, è zorni 8 si parti. Riporta come erano zonte de li, venute di Spagna, tre nave con formenti, per il chè li formenti erano calati. Et che erano zonti brigantini do di Spagna. Et altre particularità. La copia è qui avanti.

Di sier Giacomo Boldù capitano del lago, da Lacise, di, con avisi hauti. Che a Archo quelli signori erano armati et davano danari a fantarie, dicendo: « hora che l'archiduca ha fatto trieva con il turcho per mexi 7, poremo venir in Italia. » *Item*, come quelli signori di Archo erano in ordine per far guerra.

Da Salò, di sier Zuan Francesco Corer podestà et capitano de la riviera di brezana, di Come havia mandato uno suo a le parte di sopra fino a Bolzan, et nulla motion havia visto.

Da Liesna, di sier Marco Manolesso conte et proveditor, di Come ha aviso esser intrato in Golfo 40 fuste de mori, tre di le quale havia dà l'incalzo a certo bregantin zonto de li. Et come sora la Boca de Cataro ne erano fuste... Scrive esser stato de li el proveditor de l'armata Contarini; la galìa era amorbata; ha lassà alcuni homeni in terra a Trani et lui va a Corsù. *Etiam* la galìa soracomito sier Hironimo Contarini.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, una tansa al Monte del subsidio a pagarla per tutto el mexe con don di 10 per cento, *ut in parte*.

Et andò in renga sier Lunardo Emo el consier, et contradisse, dicendo non bisogna; è stà messa la tansa del clero; basta fin non si sapi la venuta certa di l'imperador, perchè poi bisognerà tre tanse et non una.

Et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier,

savio del Conseio, dicendo el bisogno presto del danaro è per compir de armar et mandar in campo, et la tansa del clero sarà longa. Però si convien metter la tansa.

Da poi parlò sier Gasparo Malipiero, è proveditor sora li debitori, dicendo non se dia metter tanse ma atender a scuoder da li debitori.

Et li rispose sier Zuan Contarini savio a Terraferma, dicendo che lui è tansà più del suo poder, *tamen* per

Et sier Zuan Dolfin et sier Marco Antonio Corner, savi a Terra ferma, quali non erano in parte con li altri Savii, messeno, atento sier Tomà Mocenigo proveditor sora i danari et sier Francesco Contarini cassier de Collegio hanno certe parte da metter per trovar danari senza tanse, che la materia sia indusiata fino a sabato; et cussì d'acordo fu indusiato.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, elezer *de praesenti* uno proveditor zeneral per scurtinio, con pena, da esser mandato dove parerà a questo Conseio, qual meni con si cavalli 15 et 4 stafieri computà el secretario et il suo servitor. Habbi per spexe al mexe ducati 200 a soldi 124 per ducato, et habbi per la sua guardia 15 provisionati a ducati per uno, *ut in parte*; et possi esser electo de ogni officio et rezimento. Fu presa. Ave:

Et presa, fo ordinato se andasse a far i boletini per far el scurtinio. Et in questo mezo

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, che domenega proxima sier Hironimo da chà da Pexaro eletto capitano zeneral da mar debbi col nome del Spirito Santo meter banco con 5 galie, *videlicet* questi sono li soracomiti, ancora che in la parte non siano nominati: sier Zuan Francesco Donado qu. sier Hironimo el dottor, sier Almorò Barbaro di sier Alvisè, sier Davit Bembo fo di sier Alvisè, sier Zuan Batista Zorzi di sier Nicolò, et sier Bernardo Sagredo di sier Zuan Francesco. Et atento è compito el numero de soracomiti, da mò sia preso: che per il nostro Mazar Conseio a tre per Conseio siano electi 12 sopracomiti, *ut in parte*. Fu presa senza esser parlato altramente, nè li Savi del Conseio et Terra ferma messeno a l'incontro. Andò la parte et fu presa. Ave:

308^a) *Da Crema, di sier Filippo Trun podestà di Bergamo et vice podestà et capitano di Crema, date a dì 9 Zugno 1529. Manda questo aviso.*

Per il fator di l'Abatia di Cerelo, parlite da Genoa a di 5 di l'istante, heri zonto qui, dice che erano venute tre nave di Spagna, carche di formento, et portato circa fanti 200 spagnoli. Et che del tratto di quel formento, el conte Lodovico Belzoioso che era in Zenoa voleva far chi dicea quatro et chi 7 milia fanti per andar in Alexandria et Lomelina a disturbar la impresa di Milan. *Item* era venuto a Zenoa, da Barzellona, un missier Martin Centurion per dar ordine a l'armata del Doria di andar a levar la Cesarea Maestà, et havea refferto che con Sua Maestà erano in Barzellona fanti 10 milia et mille cavalli per passar con lei in Italia; et che per tal ordine Andrea Doria *cum* le sue 15 galee, come heri, dovea partir da Zenoa et andar a Barzellona, dove erano altre galee numero 9 armate, et se ne armavano di le altre, et se giudicava che la Maestà Cesarea dovea esser a Zenoa a la fin del presente over poco da poi. El ditto Andrea Doria menava con si 200 gentilhomeni zenovesi ben adobati de belli vestimenti. Zenovesi hanno tra Gavi et Seravale fanti 2000, et in Genoa haver... compagnie.

Item, che in Marsiglia erano galie 18 francese armate, ma non ardivano partirse de li per paura de le zenovese. El ditto ha referito haver scontrato a Satrafare, loco longi da Piasenza miglia 25, da 1500 in 2000 fanti con tre pezi de artellaria con el conte Zuanne fiol del conte dal Verme, et andavano contra certi castelli circumvicini de soi inimici; et non sa si sono contro la liga, over amici.

Per altra via havemo inteso esser stà preso uno castello del signor Duca de Milano, al confin del Monferrato, da uno certo capitano sublevato novamente, ditto capitano Damian. Lo exercito francese se acosta lentamente al nostro per far la impresa de Milano. *Tamen* se dice pur farano la spianata per conzonzerse *cum* il nostro, el quale se intende haver mazor zente che il francese. Dio ne dagi gratia che se fazi qualche ben, ma mi dubito de disfurbo.

Da Bolzan si ha che zuoba proxima erano zonti li a Bolzan comandamenti di aparechiar alozamenti per fanti 10 milia, perchè dieno calar del contado

(1) La carta 307^a è bianca

de Tyrol. Gran numero de guastatori sono passati 308^a et passano ogni zorno nel nostro campo. Et *etiam* ne sono stà mandà da Brexa et da questa terra et da Lodi artellarie et munition, tutte *tamen* di la nostra illustrissima Signoria. Et le gente del signor duca heri andono da Lodi nel nostro campo, qual se dice esser brava zente, benchè non siano in gran numero.

Da sier Jacomo Boldù capitano del lago, date in Lacise, a dì 9 Zugno 1529.

Per diversi venuti da le bande di sopra, tutti concludeno che questo mexe caleranno todeschi per divertir l'impresa de Milano; et che le zente sono preparate tra Sboz, Halner et Yspruch, da 20 milia, et fanno una dieta secreta a Spira, qual expedita, se meteranno a camino, salvo se non seguisse a le bande di Ungaria qualche movimento notabile per turchi. In questo caso poriano tenir quella volta. Et dicesi *etiam* che li capetani di queste zente è il vescovo di Trento et il capitano Castelalto, ma che'l duca di Bransvich per li soi mali portamenti di l'anno passato è stato privà del suo stato.

Copia di una lettera di domino Antonio da Castello, da Marignano, a dì 7 Zugno 1529, scritta a sier Zuan Ferro vice podestà et capitano di Brexa.

Magnifico et clarissimo patron mio.

Per un'altra mia avisai vostra signoria di la venuta di lo imperador et di le provisione che si faceano in Genoa per epsò imperatore. Heri sera vene qui uno a posta da Genua; referisse che'l conte di Belzoioso ha hauto danari per fare 4000 fanti, li quali danari li hanno cavati de formenti venuti de Spagna. Li genoesi li hanno oferto darli 3000 pagati da San Georgio, et cussi si fa fanti a furia per el piasentino per quelle montagne; ha mandato infino in Corsica a farne grandissima preparatione. Hier matina Antonio da Leva chiamò a se tutti li soldati de Milano, et si li fece intender che stesseno di bonissima voglia; li certificò la venuta de lo imperatore, et si li disse del soccorso che aspetta de verso Genoa, et più li disse che aspetava uno capitano, che non se ricorda il nome, con 5000 lanzinech, che vengono per la via de Como, che li Grisoni li lassa passare. Et anco quello de Genua reporta che a Barzellona era gionte parecchie barze carche di gente spagnola et victuarie. Per

tutti questi avisi che se ha, et pare che la venuta de lo imperatore sia più che certa. L'è stato anco preso un gran fasso di lettere, che andavano in Francia, da li inimici. Monsignor di San Polo non s'è anco partito dal luoco dove lui era; credo che sia levato sta matina et acostase a noi per quatro miglia, per intendere questi andamenti de li nostri inimici. Credo, et anco la raxone vole, noi andaremo stagando, et non ce impegnaremo sotto Milano, perchè l'è un osso troppo duro a rodere; pure cussi, quando el non ce intrasse mai altri, io credo che nui li faremo poco male. Pensa mo' vostra signoria, scoprendose un soccorso da doi bande, ogniuno grosissimo, se, se trovassemo impegnati sotto Milano, non poria se non succedere qualche disordine. El se fa iuditio che in pochissimi giorni se vederà qualche cosa. Cerca questo non dirò altro.

310' *A dì 11, la matina. Heri, la terra, uno di peste, trovato in uno burchio di legne venuto da Puola; lui et il burchio di le legne fo mandà a Lazareto: et di altro mal . . .*

Vene l' orator di Milan zerca le presente occorrentie.

Di campo da Marignan, di sier Polo Nani proveditor general, di 9. Zerca danari, et si vede disperato. Et scrive come da 1500 lanzinech et sguizari, havendo tocà la paga, sono partiti et vanno a casa loro. Le zente d' arme è desperate per non esser pagate etc.

Di sier Francesco Contarini orator, da Gasan, a dì 8. Come monsignor di San Polo si dovea levar per Trechè; ma perchè a Trechè era peste anderanno ad alozar in Scrive haver di Zenoa di 8, da uno suo amico, el qual suol dir la verità, come era nova de li che hanno lettere di Barzellona . . . che per la carestia di biave l'imperator havea licentiate le nave di Portogallo venute lì per Italia; et cussi li fanti et lui tornava in Castiglia.

Item, per lettere di Lion di Bonvisi, di 28 Maso, in sier Mafio Bernardo, qual accusano lettere di Barzellona di 13 Maso. In consonantia, che l'imperator non veria in Italia, et havia licentiate le zente ordinate etc.

Item, fo ditto esser aviso, per via di fontego di todeschi, per lettere di 28, di Anversa dei Belzer in mercanti: come a dì 15, ch'è il zorno di San Vido, doveano esser in Cambrai, per l'imperator, madama

(1) La carta 309° è bianca.

Margarita et il gran canzelier di Spagna, per il re di Franza, madama la rezente madre del re et il gran maistro di Franza, per il re d' Ingalterra, il cardinal Eboracense, il duca di Sopholch cugnato del re, per tratar la paxe.

In Collegio si atese a tuor imprestedo da alcuni come apar.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso che sier Alexandro Zorzi qu. sier Polo, stato vice soracomito in loco di sier Domenego Zorzi suo fratello che morite, et non vien a Conseio, et per poter esser tolto soracomito di questi 12 si ha a far in Gran Conseio vol prestar ducati 100 per uno anno, da poi poter scontar in soe angarie et de altri, et habbi la pruova di anni 25 et possi venir a Gran Conseio.

Fu preso, atento sono . . . nobili nostri zoveni che voleno intrar in Pregadi non metando balota con prestar ducati 400 con la condition di altri, pertanto sia preso che se ne possi tuor fino al numero di 10 da esser balotadi in questo Conseio, et passando la mità, se intendi esser rimasi, et prestando li ducati 400 in contadi possino venir in Pregadi, et la parte che vol si vegni per via di gratia sia suspesa per questa volta, atento il gran bisogno che si ha del danaro per le presente occorrentie, et siano balotà tutti. 17, 7, 3.

Fu preso che cadaun che vorà depositar 8 per 100 sopra il dazio di pistori lo possi far, et habbi ogni anno la sua intrada, la qual non possi esser intromessa per alcun debito l' haveasse con la Signoria nostra, nè per altro officio, ma sempre haver debbano a l' anno la sua intrada a l' officio di le biave. El qual dazio però sia affittado iusta il solito; et questa intrà sia per anni 20.

Fu preso, atento il bisogno di mandar danari in campo questa sera, sia tolli certi danari ubligadi

Fu preso poter afitar il dazio del sal de Vicenza per anni 4, dagando moza . . . di sal a l' anno, *ut in parte*, al dazier presente.

Fo preso *etiam* poter perlongar il dazio del sal de Civaldi di Belun per altri do anni, con li modi et condition il dacier l' ha al presente.

Da Costantinopoli vene lettere, a hore 22, di sier Piero Zen orator, di 6 et 11 Maso. Scrive come a dì . . . il magnifico Mustafà bassà li vene uno accidente et in uno zorno morite; et in suo loco il signor ha fatto bassà Casin bylarbei di la Grecia, et fato bylarbei di la Grecia el magnifico

310*

Ymbrain bassà, qual è primo visir, vicerè di l'exercito et bylarbei.

Item, per quelle de 11 scrive: come a dì 10 la matina il Signor turco vestito . . . se partì da Constantinopoli con tutta la sua Porta per andar a l'impresa di l'Hongaria, et lui orator fo fuori di la porta a vederlo passar, et vete el Signor con el muflì li qual saludò, et cussì il Gran signor Scrive come va in Andernopoli, poi verso l'Hongaria, et vol metter nel regno di Ungaria il re Zuane vayvodò. Scrive, Casin bassà vene a basar la man al Signor, et poi partì, et che Mustafà è stà portà a sepelir con grandissima pompa al suo che

311 *Sumario di lettere di sier Piero Zen orator et vicebaylo a Constantinopoli, di 7 et 11 Maso 1529.*

Come hessendo il sabato andato a la Porta, zoè chiamato in loro linguazo al divan, per expedir alcune cosse con li bassà et meter ordine di tuor licentia et basar la man al Signor, et Imbrain poi messe ordine l'andasse il tal zorno che li faria haver audientia dal Gran signor. Et stando lì, vene nova che al magnifico Mustafà bassà, cugnato del Signor, era venuto uno accidente grandissimo, *adeo* la Porta si levò et andono li bassà et altri a la casa del ditto Mustafà. Hor la domenega el morite, et il luni poi fo levà il corpo di casa et conduto fino a la scala, et li bassà erano a cavallo con il muflì, ch'è maestro di le sententie, et li talismani, zoè preti, avanti, et li agà di la Porta erano a pe', i quali portavano il corpo, et si davano cambio a quelli portavano la cassa, et dappoi tutti li soi schiavi erano con le fese negre in testa. Et in quel loco fu fatto una bella oratione. Et passerà sopra la Natolia in una fusta, dove sarà sepulto al suo fato fabricar per lui. Et Casim bilarbei di la Grecia, qual era partito, inteso questa morte, et che'l Signor li havia mandà la vesta di bassà in loco di Mustafà, ritornò a Costantinopoli. Et cussì a dì introe a basar la man al Signor, vestido da bassà, et *etiam* esso orator ave la vesta et intrò dentro a tuor licentia dal Gran signor et basarli la man, usandoli alcune parole. Et nel ussir, alegrandosi con Casin bassà, ditto Casin li disse: «è bona ventura, tutti do semo intradi dal Signor etc. vestidi.» Al qual Casim li mandò il presente, ch'è 5 veste et certe confezion per valuta de ducati 200, justa il costume si fa a

quelli sentano bassà. Scrive esser stato a tuor licentia dal magnifico Imbraim, et lacrimando, *etiam* ditto Imbraim lacrimoe. Dappoi, a dì 10, il Gran signor partì con la Porta, et lui orator andò fuora 4 mia a veder il Signor partir, et visto li 3 bassà Imbraim, Aias et Casin, li fece reverentia salutandoli; *etiam* loro li corisposeno. Dappoi vene il Gran signor vestito d'oro e bianco, el qual andava parlando con il muflì. Eesso orator si cavò la bareta facendo reverentia al Signor, el qual li corespose con gran humanità. Scrive come è horamai 7 anni 31 che è stato in servitio di la Signoria nostra; *solum* un poco stete a Venetia, che andò in Dalmatia etc. Pertanto supplica li sia mandato il successor aziò che'l possi venir a repatriar.

Item, per altre lettere drizate al Conseio di X, par che'l Signor voleva armar 50 galle.

Noto come Mustafà bassà, homo di nation schiavon, sora Cataro, di anni zerca 52, gotoso tutto, stato bellissimo, era impotente, veniva a la Porta nel seraio a cavallo tenuto, et poi sopra una cariega era portato. Ricchissimo, ma mixero: è stato al governo del Caiaro dove vadagnò assissimi danari, et il Signor diceva: «lassa, et non ha fioli, tutti sarà mii, come non ha fioli.» Havea per moglie una sorella del Signore, qual fo prima moier di Ferat Mustazi bassà, zoè l'ortolan del signor, ch'è gran dignità, capo di 300 et più che lavorano nel zardin del Signor, poi quando el Signor va con la fusta su la Natolia, lui sta al timon et pol parlar col Signor, però è officio degno. Questo Mustazi bassà havia per moglie ditta sorella del Signor, et il Signor li fece taiar la testa perchè , *unde* portato la nova a la sorella, quella disse: «El Signor mio fradelo mi ha tolto il capo; ben, non voio più maritarmi, ma star remessa.» Hor passato certi mexi, el Signor li mandò a dir voleva maritarla, et lei recusando dicendo: «tu'l farà morir come tu ha fato di Ferat;» et il Signor li promise, volendo maritarse, mai ditto suo marido faria morir, siben lo trovasse suo rebello. Et di questo zurò su l'Alcoran de Machometo. Allora lei fo contenta maritarse, et tolse questo Mustafà za anni . . . con la qual mai have fioli. Questo bassà ha uno bellissimo palazzo, fato per lui in Constantinopoli, adornato di piere portate del Cayro, che è cosa bellissima et in bel sito, e questo suo , ovvero moschea, ch'è bellissima su la Natolia et si dice spexe 10 milia ducati. El Signor ha un'altra sorella, dona da grandissimo animo, qual è vedoa; fo moier di che fo bassà a l'impresa

di Hongaria prima, et il Signor ave certa rota, et
Del ritorno il Signor lo fe' amazar, et lei li usò gran
Parole al Signor, nè mai più si ha voluto maridar,
Et sta

312 *Copia di una lettera scritta per il signor Jan-
 nus Maria Fregoso, governador general no-
 stro, a la Signoria nostra.*

Serenissimo Principe et excellentissimo si-
 gnor, signor mio colendissimo.

Anchor ch'io lassi molti de li cari del scrivere
 a li altri, zioè a lo illustrissimo signor duca et cla-
 rissimo proveditor, attendendo io più presto a far
 et operare che a scrivere, cussi portando il debito
 mio, quale è molto diverso et segnalato da tutti li
 altri, pur la urgentia de le cose è tale che la mi
 conduce a romper ogni silentio, come quello che
 nel core non po' più tolerare la extremità del caso
 che preme. Se ha veduto a questi di tanta diminu-
 tione de le gente nostre, che veramente era cosa de
 molta consideratione, ma hora continuando la cosa
 più che mai et passando li termini, hessendo io
 confuso et non sapendo che fare ne supplico la se-
 renità vostra se vogli excitare al tutto et haver
 pietà de se stessa, et non permetter che le cose va-
 dino in totale exterminio, imperochè, non vi pro-
 vedendo, certo le andarano cum ruina de tutte le
 cose sue. La sublimità vostra ha sostenuta una de
 le più dure guerre de la memoria nostra, cum im-
 mortal laude è stata assertrice de la libertà de
 tutta Italia, non ha perduto cosa del suo, anzi ha
 acquistato et stato et gloria. Che hora mo', nel fin
 del fatto, il quale è quello che conclude ogni cosa,
 debbi mancarsi et perder il tutto in un ponto, per
 manchamento di un poco de danari! Penso che
 la non lo debbi fare per modo alcuno, parlando
 cum quella submissione ch'io debbo et cum quella
 baldanza ch'io posso. Lo illustrissimo signor duca
 capitano se ha cum me doluto tutti questi di, ma
 hozi se ha tanto restretto, vedendo epse gente smi-
 nuirsi per il mancamento de li pagamenti, et tanto
 se me ha mostrato malcontento, che a scriverlo
 seria impossibile. Ma la conclusione è che'l fa bi-
 sogno la serenità vostra presto et gagliardamente
 provedi, et provedi in tempo, et non lassi dissolver
 per poi acrescere. Il signor duca tutto questo fatto
 me lo disse per tal modo che'l se puotè cognoscere
 esser stato ditto afine ch'io lo scrivesse. Sichè io il
 faccio, sì per questa causa come per scargarmi il peso

di l'animo mio, quale sa Dio, non pò più tollerare
 tanto affanno.

Quanto veramente a le cose del proceder de li 312°
 exerciti et a le deliberatione, ho voluto etiam
 quelle più presto siano intese per lettere de altri
 che per le mie lo procedo circa le cose del stato
 de la celsitudine vostra cum quella sincerità et in-
 genuità che faria apresso il nostro signor Dio; nè
 curo di parer, ma di esser; nè curo di gratificar,
 nè de applauder, ma de assecurar et condur le cose
 del stato suo, come rizerca li soi bisogni. Ho veduto
 avanti il consulto et nel consulto de Binasco dove
 stava la difficultà de tutta questa impresa. Ad epsa
 difficultà drizai li soi spiriti et discorsi. Non manca
 l'animo nè a me nè a li mei, ne mai mancherà;
 ma ben mai se potremo inzegnar tanto che'l basta
 a la securità et conservatione de le cose sue, a le
 quale tutto l'animo nostro è sempre intento. Sichè
 la prego se degni acceptar li discorsi nostri in
 quella parte che sono dati, imperochè se cussi ne le
 apparentie non pareno prima facie piacer, poi se
 ritroveranno reussir et andar al bon camino, acco-
 standosi sempre a la verità, da la quale poi li se
 traze le real, vere et ingenue deliberatione. Et a la
 bona gratia de vostra excellentissima signoria di
 continuo mi racomando.

Dal campo a Marignano a 9 di Zugno 1529.

Sottoscritta:

Di vostra serenità servo
 fedele JANUS MARIA FRE-
 GOSO.

Et licentato del Conseio di X la Zonta, restò 313
 Conseio di X semplice. Et preseno dar licentia a do
 fioli fo del signor Hironimo Triulzi nepote del car-
 dinal Triulzi, che studiano in Padoa, di portar le
 arme.

Item, a maistro Jacob medico hebreo, che'l
 porti la bareta negra per tanto tempo quanto starà
 il signor Tholaro Triulzi qui.

Introe in porto do nave con formenti di Ale-
 xandria ch'è venuti a tempo.

Di Ragusi fo lettere di 3, di
che manda le lettere di Constantinopoli. Et
 scrive esser nova che le fuste maltese, quale sono in
 Golfo, ha preso il proveditor Trivixan andava a
 Corfù, el qual si ha rescoso con ducati 530.

*Da Udene, di sier Marco Antonio Conta-
 rini luogotenente, questa matina in Collegio
 fo leto lettere di* Come scrisse, havea

mandato a posta sopra Lubiana uno suo, con ordine non partisse se non vedea quante zente erano alozate in quelli contorni. Et riporta, Jitti fanti andarsene al contrasto di turchi, nè di quelle gente per hora si ha de haver altro pensier. Vero è che da più vie et da persone degne di fede mi è fatto intendere esser stà fatta description particolare de tutti li homini da fatti de la Styria, Carintia et Austria, et che senza excusatione alcuna hanno comandamento de ogni 10 uno, et dicono esser in gran moto. Afermano ancora aspetarsi fanti 800 a Gorizia et Gradisca, *tamen* son di opinione che al presente non siano per molestare questa Patria, havendo altre più urgente necessità, come saria el stado de Milano et cose turchesche. Mandai heri il thesorier per dar paga a li fanti sono in Civald sotto domino Marco Gradenigo et il Gatino da Bologna, per fanti 80; *tamen* non sono teste 60 di fazion. In Monfalcon è il simile o poco meno, ma non gli è un bombardiero solo. Sono assà page inutile, le qual *de coetero* vorrò esser col thesorier a pagarle, et non le pagerò.

313• *A dā 12*, la matina. Vene in Collegio l' orator del duca di Urbin dicendo che le cose è disordinate del campo et le zente partiranno, non hessendo pagate; et del partir di sguizari et lanzinech; et che a li soldati non li vien dato danari nè bone parole.

Noto. Sier Polo Nani proveditor zeneral è massissimo voluto in campo.

Del signor Janus Fregoso governador nostro *etiam* fo lettere dal campo di Marignan, in consonantia di quanto ho scritto di sopra.

Noto. Heri sera partì sier Francesco Griti, va pagador in campo con ducati 9000, et 6000 li fa dar il signor Thodaro Triulzi che li ha in campo di francesi, al qual è stà promesso restituirli fin 10 zorni de qui. *Item*, li fo dà lettere a li rectori Faddoa, Vicenza, Verona, Brexa et Bergamo, per darli denari per campo.

Item, heri partì lo episcopo di Auranges orator del re Christianissimo, torna in Franza, va a Ferrara. È insieme con lui il signor Camillo Pardo Orsini, il primo di la caxa Orsina, il qual havia stato per intrada ducati 20 milia in Reame et stato in Franza. Il re li ha dato intrada in Franza per ducati 2000 et condotta di cavalli . . . et fanti 3000. Et va con lui a Ferrara, poi tornerà per passar a Barletta dove farà le zente.

Di la terra, di peste, heri uno, loco novo, et 9 di altro mal.

Da Roma, del Contarini orator nostro, di

6 e 7. Come era stato adnesso di andar a visitation del papa, qual trovò Sua Santità pasizar per camera magro et *etiam* con color zallo. Et scrive colloquii habuti insieme, zoè zerca la venuta de l' imperador in Italia, che'l vegnerà per esser avisi di Zenoa di . . . , che Andrea Doria presto partiva con le galie per Spagna; dicendo dolersi di tal venuta. *Etiam* parlò zerca la paxe general che'l re di Franza vol tratar in Cambrai, et Soa Santità manda l' arcivescovo di Capua qual sarà col cardinal Salviati, che sia per nome di Soa Beatitudine. Poi si lamentò di l' abate di Farfa et questi Orsini che li fa danno su le terre di la Chiesa, dolendosi *etiam* di fiorentini che hanno tolto a loro stipendii Malatesta Baion, et di Malatesta Baion che non l'ubedisse, dicendo: « Franza dice son imperial, et l'imperator dice son francese, sichè mi vedo di pessima voia. » Dicendo, Andrea Doria aspeta una galia di Spagna con danari et poi si partirà. L' orator si alegrò da parte di la Signoria di la sua convalescentia. *Item*, il papa parlò assai di la gallia quinque remi, dicendo

31
Scrive, nel partir, coloquii hauti con Giacomo Salviati, qual, parlando di trattamenti di Franza, li disse: « si trata acordo di quelli reali contra Italia, che, se vui savesti, vi si drezeria li cavelli. »

Et l' orator de Ingalterra mandò a mostrar iu Collegio avisi di Roma di suo fratello il cavalier Caxalio, *etiam* orator li del re anglico, come l' arziepiscopo di Capua era partito.

Vene l' orator di Mantoa.

In questa matina a furia si andava a le Biave brigate a depositar sopra il dazio di pistori a 8 per 100, come fu preso. Heri era a la cassa sier Alvise Loredan proveditor a le biave, *ita* che in tutto hozi ha scosso di tal raxon ducati

La farina in fontego di gran grosso lire 15, dove la puol andar, et si non zonzeva certi formenti et fave di Alexandria mal si stava. Fo a li zorni passati mandà assà fava a masenar, per meter iu fontego, mesedà con farina.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Et scrisseno a Costantinopoli, zoè le lettere fo scritte l' altro zorno non andò per il tempo, et è stà ben. Et al presente, hessendo partita la corte, si scrive tutti li successi con Franza, et le lettere si scrive a domino Alvixe Griti, qual dia esser in campo con il Signor turco. Et fo spazà in questa sera uno Piero da Liesna, con lettere, per la via di Sibinico.

Item, preseno una gratia di sier Hironimo Soranzo qu. sier Alvise, qual tolse una galia in Alexandria; non ha il tempo, vol prestar ducati 100 et haver la pruova.

Item, balotono 8 zentilhomeni a venir in Pregadi come li altri, con prestar ducati 400 per uno, i qual è questi :

Sier Domenego Griti qu. sier Homobon.

Sier Antonio Longo di sier Francesco.

Sier Lorenzo Bembo qu. sier Hironimo, fo savio ai Ordeni.

Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero.

Sier Agustin Foscarì di sier Marcho.

Sier Andrea Capello di sier Silvan.

Sier Alvise Emo di sier Lunardo, fo a le Raxon vechie.

Sier Michiel Griti qu. sier Marco, è zudexe di procurator.

4° *Item*, introno sopra le cose di sier Antonio di Prioli procurator, zerca li do balasi ha in pegno, fo de Simplicio Rizo, et presa (*posta*) la parte che li sia restituidi. Et non fu presa. Et fu fato vicecao di X, in loco di sier Giacomo Corner, sier Tomà Mocenigo.

Fu poi posto parte che ditte zoie siano stimate per tre stimadori, et tolte in la Signoria pagando il terzo di la stima a sier Antonio di Prioli procurator dal *bancho*, con clausule *ut in parte*. Et de una balota non fu presa.

Di campo, da Marignan, vene lettere del proveditor Nani, de 10. Come monsignor di San Polo, qual è mutato di alozamento et venuto ad alozar mia . . . di nostri lontan, vene insieme con il Contarini orator nel nostro campo, et parloe con il goveñador general, perchè il capitano general era andato a Lodi a parlar al duca de Milan. Et l'orator scriverà i conferimenti. Et scrive, il capitano zeneral lauda il duca de Milan molto.

Di sier Gabriel Venier orator non fo letere zerca tal conferimento.

Da Roma, di Zuan Maria di la Porta, di 8, scrite a l'orator del signor duca di Urbino, qual dice cusì: Nostro Signore ha mandato lo arzivescovo di Capua a la via di Fiandra per tratar questa pace che hanno in mano le Serenissime madama Margarita et la Regente di Francia. Nostro Signore stà assai bene, et tanto che dicesi Sua Santità attendere a la pratica di la impresa di Perosa contra il signor Malatesta Baion con lo aiuto de li imperiali. Questi di se disse l'armata de Ve-

netiani esser passata per questo mare, per congiungersi con quella de Marsiglia, et non fu creduto. Adesso ve aviso che la passò a Napoli et salutò Castelnovo. Nondimeno non si crede. Avanti heri partirono de Civitavechia le cinque galee di Sicilia per unirse con quelle di Andrea Doria.

1529, die 11 Junii, in Consilio X
cum Additione.

315

L'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, vender si debba lire 24 milia de intrada del datio dei pistori a 8 per 100, con questa declaratione: che la Signoria nostra, passati anni 20, possi recuperar ditto datio, et non avanti per alcun modo, nè possino li compradori esser mai tratti di possesso dapoì li anni 20, se non li sarà effettivamente exbursà il suo danaro integro. Et se per caso occoresse che non se trazesse le ditte 24 milia lire a l'anno, quello che mancasse sia tolto del dazio de l'intrada et ussida, de soldo un per ster. Et che non è dubio che el dito dazio se trazerà più di lire 24 milia, sia portà tuto soprabondante di tempo in tempo alla cassa di questo Consejo, sotto pena dei furanti a chi contrafacesse.

Li compradori veramente siano et esser se intendino liberi possessori *cum* le conditione sopraditte, et habbino libertà de elezer una persona da esser per lor posta a l'oficio di le biave per scuoder ditto dazio et pagar le 8 per 100, come *inferius* sarà dechiarito; et qual haver debbi ducati 60 a l'anno senza alcun altra utilità, da esser pagati de li danari del sopradito soprabondante; et essi compradori che elezerano et meterano dito suo fator habbino de la admnistration del danaro che'l farà asentir comodo et incomodo et danno che ne seguisse per conto del ditto avanzo. Ditto suo fator habbia a star a l'oficio di le biave, come è predito, et scuoder de giorno in giorno et tocar il danaro del ditto datio, da esser diviso fra loro compradori de mese in mese, soldo per lira. Et essi proveditori a le biave siano obligati far tutte quelle exation in astrenzer li debitori che fanno al presente che è'l dito datio per conto di la Signoria nostra.

Le spese veramente del dito dazio si debbano far per conto di la Signoria nostra come si fa al presente, *ita* che diti compradori habbino 8 per 100 netti de ogni spesa; et li proveditori a le biave siano obligati observar et far observar inviolabilmente tutti li capitoli del ditto dazio. Et se ditti compradori voranno far qualche nova provision

per conservation et beneficio del dito dazio, debbano quella ricorlar a li proveditori a le biave, li quali siano tenuti venir in Collegio, intervenienti li capi di questo Conseio, et proponer tal nova provision. Nel qual se habbi a deliberar, con li do terzi di le ballote di esso Collegio, quanto li parerà expediente a beneficio di esso datio.

Li proveditori a le biave sotto pena de pagar del suo immediate che sarà portà il danaro, debbano far le partide senza ponto de dilatione, nè de difficoltà, et far con effetto che'l sopraditto fator de li comprador habbino a tocar il danaro quotidianamente, et satisfati li creditori di mese in mese di le 315° 8 per 100, come è preditto. Essi proveditori a le biave debbano in capo dell' anno tuor el soprabundante, et quello portar immediate a la cassa del Conseio di X, come è preditto. Insuper, sia preso che de la ditta utilità de 8 per 100 et suo cavedal non possi esser sequestradi, nè quovismodo suspesi per debito publico nè particular. Et azio quelli depositeranno sopra ditto dazio possino esser certi de non esser a deterius condition de quelli depositasseno con più utilità di 8 per 100, preso et deliberato sia: che se per caso fusse deliberato far miglior partito de 8 per 100 sopra ditto dazio, quelli che haveranno depositato in execution di la deliberation nostra siano a la istessa condition de li sopraditti avantazati, come è conveniente. Et la presente parte, obligation, declaration, et quanto in quella se contien, per stabilimento et fermeza soa, non possi esser revocata, suspesa, aut quovismodo alterada, nè interpretada, sotto pena di ducati 500 a chi metesse over consentisse in contrario. Nè se li possi far don, remission nè recompensation, salvo per parte posta per tutti 6 Consieri, 3 capi di questo Conseio, nè se intenda presa, salvo con tutte le balote de questo Conseio congregato a perfetto numero di 17, con la Zonta; et ogni parte, che si metesse, sia et esser se intenda de niun valor come se fatta non fusse.

De li danari veramente che se trazeranno de ditto dazio sia fatta prima la restitution secondo le obligation fate per questo Conseio, et il restante sia applicado a le presente occorrentie.

316 *Questi depositorono a l' oficio di le biave sopra il dazio di pistori, a ducati 8 per 100 d' intrada, del meze di Zugno 1529.*

Dona Andriana Morexini relicta sier Zuane Lire 300

Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria	Lire 200
Sier Polo Donado qu. sier Polo Dona Bianca Pixani relicta sier Vctor	» 250
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria	» 100
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria	» 250
Sier Piero Valier qu. sier Antonio	» 250
Zuan Marin di Filippo, mercante di biave	» 250
Sier Tomà Contarini qu. sier Michiel	» 125
Sier Bernardo Zorzi di sier Nicolò	» 62 soldi 10
Dona Chiara Valier relicta sier Bortolamio	» 62 soldi 10
Sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuane	» 20
Sier Nicolò Pixani di sier Zuane qu. sier Bortolo	» 20
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Thomaso	» 100
Sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvise	» 200
Domina Elena Pixani relicta sier Almorò	» 250
Dona Maria, Agnesina et Andriana Grimani di sier Hironimo qu. sier Marin	» 300
Sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier	» 400
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator	» 200
Sier Alvise Sagredo qu. sier Piero	» 120
Sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier	» 60
Dona Agnesina da Canal relicta sier Bortolomio	» 40
Sier Giacomo Duodo di sier Zuan Alvise	» 100
Sier Francesco di Prioli procurator	» 100
Sier Francesco et Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco	» 100
Sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo	» 40
Sier Antonio Venier qu. sier Zuane da San Felice	» 80

Sier Benedeto Grimani qu. sier Marin	Lire	75
Sier Francesco Badoer di sier Piero	»	100
Domenego Salom (<i>Salomon</i>) qu. sier Piero	»	50
Sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego el cavalier	»	60
Sier Sebastian Pixani qu. sier Antonio	»	150
Sier Andrea Trivixan el cavalier	»	120
Benedeto Ragazoni	»	20
Sier Tomà, Justinian et Julio Contarini et dona Isabetta sua madre	»	150
Sier Alvise Loredan qu. sier Antonio, qu. sier Daniel	»	25
Sier Nicolò Donado qu. sier Jacomo	»	100
Sier Antonio Venier et sier Zacaria Valaresso, commissari qu. sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane	»	20
Sier Benedeto Grimani qu. sier Marin	»	75

1) 1529, a dì 12 Zugno.

Questi depositorono a l'ofcio di le biave sopra el danio di pistori, a intrada 8 per 100 a l'anno.

Dona Andriana Pixani <i>relicta</i> sier Zuane qu. sier Zuane, qu. sier Vettor	ducati	3000
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria	»	2500
Sier Alvise Sagredo qu. sier Piero	»	1200
Sier Zastignan Contarini qu. sier Zorzi el cavalier	»	3000
Sier Marin Grimani	»	1000
Dona Agnesina Grimani di sier Hironimo	»	1000
Dona Andriana Grimani	»	1000
Sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuane Sier per sier Antonio Venier	»	800
Sier Piero Valier qu. sier Antonio	»	2500
Dona Isabetta Contarini <i>relicta</i> sier Zorzi el cavalier	»	1500

(1) Le carte 316*, 317, 317* sono bianche.

I Diarti di M. SANUTO. — Tom. L.

Sier Tomà Contarini qu. sier Michiel	ducati	1250
Zuan Marin de Filippo mercadante di biave	»	2500
Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria	»	2000
Sier Polo Donado qu. sier Piero	»	2500
Dona Bianca Pixani <i>relicta</i> sier Vettor	»	1000
Dona Elena Pisani <i>relicta</i> sier Almorò	»	2500
Sier Bernardo Zorzi di sier Nicolò	»	625
Sier Jacomo Duodo di sier Zuan Alvise	»	1000
Sier Nicolò Donado qu. sier Jacomo	»	1000
Sier Vincenzo Pixani qu. sier Antonio	»	1500
Sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo	»	400
Sier Lorenzo Pasqualigo el procurator	»	2000
Sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier	»	2800
Sier Nicolò Pixani di sier Zuanne, per so nepoti Pixani	»	200
Sier Marco Antonio di Prioli, qu. sier Alvise	»	2000
Sier Francesco di Prioli el procurator	»	2000
Dona Isabetta Valier <i>relicta</i> sier Bortolomio	»	625
Dona Agnesina da Canal <i>relicta</i> sier Bortolomio	»	400
Sier Alvise Loredan qu. sier Antonio	»	250
Sier Benedeto Grimani qu. sier Marin	»	750
Sier Zorzi Contarini di sier Zastignan	»	1000
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaso	»	1000
Sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier	»	600
Sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Francesco	»	400
Summa ducati		48000

A dì 13, domenega. Fo Santo Antonio di Padova. Sier Benedeto (*Hironimo*) da chà da Pezaro savio del Consejo, eletto Capitano zeneral di mar, messe baneho, vestito di veludo cremaxin alto et basso. Et prima fo acompagnato da procuratori et altri assai, vestiti di seda et scarlato, a la messa in chje-

xia di San Marco a l'altar grando. Poi vene in Collegio a spetar la Signoria venisse zoso per compagnarlo a bancho, et stete alquanto a spetar. Poi vene iu mezo di sier Nicolò Bernardo et sier Nicolò Venier Consieri, et drieto li altri consieri, poi li procuratori sier Domenego Trivixan, sier Lunardo Mozenigo; et altri a lai, di qual erano questi 5 soracomiti che mette bancho, per ordine: sier Zuan Francesco Donado, qu. sier Hironimo dotor, sier Almorò Barbaro di sier Alvise, sier Davit Bembo qu. sier Alvise, sier Batista Zorzi di sier Nicolò, sier Bernardo Sagredo di sier Zuan Francesco, nè più altri soracomiti fono electi fin hora. Sora il banco era da ducati 40 milia tra oro et moneda, trovati per sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori sora l'armar ad imprestado, et cussi meseno bancho il Capitano zeneral et li 5 sopracomiti. Dapoi levati tutti andono a casa loro.

Va con lui armiraio Zaneto da Zara comito, sora masser Marco Coltrer, secretario Daniel di Lodovici.

In Collegio non fo letto alcuna lettera, nè fo alcun ambador.

La terra di peste, heri, do, uno loco novo, l'altro vecchio. Et di altro mal . . .

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Et vene il Serenissimo et il Canzelier grando, el qual è molti mexi non è ussito di casa per certa rogn grassa et *etiam* per altro; el qual hozi, non hessendo alcun secretario del Conseio di X a Conseio, lui convene, stando sul tribunal, lezer la parte presa in Conseio di X con la Zonta a dì 8 di l'istante, zerca il saldar di le casse. La copia è notada avanti.

Fu fato podestà et capitano a Treviso sier Tomà Michiel, è al luogo di procuratori, qu. sier Zuan Matio. *Item*, si feva 3 soracomiti justa la parte. Non passò si non do: sier Bortolomio Navai, è del Conseio di XXX, qu. sier Bernardo et sier Zuan da chà Taiapiera fo vice soracomito, qu. sier Luca. A le Raxon vechie niun passoe.

319° *Da Firenze vene lettere a nona, di sier Carlo Capello orator, di 7, do letere.* Prima haver recevuto le nostre lettere con li summarii di la venuta di l'imperador in Italia. È stato da quelli Signori et comunicatoli il tutto; il confaloniere disse bisogna che si fazi provision. *Item*, zerca mandar il mandato in Franza, *etiam* questi Signori lo hanno mandato, ma *cum* molte condition et clausule *ut in litteris*. Scrive, havendo li X di libertà et pace inteso che'l papa havia messo do decime al clero del dominio fiorentino, feno uno editto che qualsia

havea tal brieve lo dovesse apresenter sotto pena di confiscation di beni et de la vita, et lo voleno far exeguir, ma li danari vadino nel fisco et si meterano a conto di quello dieno dar li Medici a Fiorenza.

Item, scrive esser aviso di Barzelona di uno *fide digno*, di 27 mazo, scrive a questi Signori come de li

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 11, in zifra, vene questa matina, qual non fo lete si non hozi. Scrive li conferimenti fati per il duca di Urbin, venuto li con il duca de Milan, di quello si havea a far.

Del campo del re Christianissimo, di 10 Zugno, vidi lettere particular scrite per uno Lutio secretario di Rangoni, qual dice cussi: Già sei giorni il conte Claudio Rangon andò a correr et serò cerca 40 spagnoli in una casa et li combatè; et presa, li tagliò tutti a pezi, tal che pur non rimase chi portasse la nova a Milano.

Copia di lettere da Firenze, de li 5 di Giugno 1529, all'Ambasciator fiorentino.

Questo giorno habbiamo havuto lettere da Genova, del primo, per le quali intendiamo come l'ultimo del passato erano arivati quivi duoi brigantini di Barzelona, quattro hore l'uno dopo l'altro, et erano partiti da detto luogo a li 16 del passato. Portò il primo lettere al signor Andrea Doria, da Cesare, per le quali sua Maestà li significa come, lasciata indietro ogni altra cosa, ne vadi a la volta di Barzelona con le sue galere, dove quella si truova, nè altro mancar a la passata sua, salvo che el ditto Andrea Doria con le sue galere. In su detto brigantin è venuto missier Martino Centurione, gentiluomo genovese, il quale è stato lungo tempo ambasciator per il signore Antoniotto Adorno, et poi per la città universale, et referisse come in Barzelona erano in ordine 12 galere et 2 ne varavano, talchè in pochi giorni ne sariano preste fino a venti, che con quelle del signor Andrea Doria aggiugnerebbono a 40. Per ciurma, per armare quelle che sono a Barzelona, pigliarono guasconi che habitano il paese. Afferma il medesimo che Cesare ha preparato un milione di ducati per portar seco; et che in Malica erano tante navi in ordine che porterebbero 12 mila fanti, che è la gente che sua Maestà disegna condurre in Italia. Il sopradicto missier Martino, tostochè arrivò a Genova, montò in su le

322 *De Civald di Friul, di sier Gregorio Pisamano proveditor, di 10, havi lettere.* Manda questo riporto, qual dice cussi :

Mathio da Lamberi partito da Civald luni 7 di Zugno, et ritornato hozi che sono a li 10, referisse a li 8 esser stato a Chiavoret, ove udite far proclame che, sotto pena de la forza, alguno non ardisca condur ne le terre de la Illustrissima Signoria nè biave di sorta alguna nè animali. Che è fato capitano di le zente paesane de Tolmin uno dimandato Cristiano Tronfaria. Che li degani de le ville, con gran pena erano comandati a portar hozi al capitano di Tolmin li denari, ognuno per la portion sua, per pagar esse gente comandate, qual se dieno redur come diceasi in Lubiana. Che passò per Sterpeniza ove incontrossi in 12 fanti todeschi, qual dicevano che ieri a Chiavoret doveano arivar 500 fanti todeschi, qual andarano a Gorizia, et altri 500 pasavano per el Cragno con alcuni pezi de artellaria per andar in Lubiana, ove vi sono da persone 8000, et farsi ivi la massa per andar a la expugnation de uno loco dimandato Zagrab, che è d' un vescovo qual dicono esser da le parte de' turchi.

Da Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor. Manda una lettera copiosa di nove, li ha mandà la duchessa di Urbin, zerca motion si fa de li atorno, et per l' impresa di Perosa.

Fo provà li patroni di Baruto et di Alexandria, et tutti rimaseno, sichè potranno meter banco.

Fu posto, per li Consieri: hessendo stà concesso a uno Tanai di Bernardo di Nerli, per Conseio, salvocondutto per volersi accordar con li soi creditori, et il tempo compie, et havendo richiesto l' orator di la excelsa republica di Fiorenza che'l sia perlongato ancora per tre mexi, aziò si compia di aconzar, l' anderà parte che'l sia perlongato per altri tre mexi. Fu presa. 106, 27, 21.

322° *Patroni di le galle di Baruto.*

Sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo . . . 140. 8
Sier Filippo Alberto qu. sier Jacomo . . . 158. 5

Patroni di le galle di Alexandria.

Sier Stefano Malipiero di sier Alvise . . . 167. 3
Sier Nicolò Balbi qu. sier Zacaria . . . 159.12
Sier Hironimo Soranzo qu. sier Alvise . . . 167. 5

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che, andando in armada de li ufficiali et maistranze rimasti per le

galle di merchado, sia preso che tutti quelli ufficiali over maistranze di galle di mercado, per election del Collegio rimasti over per gratia, quali andarano in armada questo anno, dapoi il loro ritorno li sia riservà di poter andar sopra la prima muda. Ave: 156, 15, 5.

Fu posto; per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio e Savii di Terraferma, che: hessendo cresuto la fita del dazio del vin a Padoa, qual si soleva afitar 17 fin 18 milia lire, et hora si afito 34 in 35 milia, unde il scrivano vien haver più fatica di quello havea prima; pertanto sia preso che Alvise Testadini, al qual fo limità, per esser scrivano del ditto dazio, ducati do al mexe, li sia cresuto ducato uno di più al mese, sichè l' habi ducati tre *ut in parte*. Et ballotà do volte non fu presa, per non haver havuto il numero. Ave la prima volta: 69 di si, 44, 8; poi 60 di si, 35 di no, 10 non sincere. Et cussi la pende.

Summario di una lettera di sier Zusto Guoro, da Bergamo, data a dì 12 Zugno 1529.

Heri a hore 20 infendessimo quelli di Trezo haveano cavatè algune barche, et li era giunto alcuni fanti, et pensando havesseno per certo a passar di qua et far le solite robarie, *immediate* expedisimo a li capi di leggieri, alogiano a Oxio di sotto, et *similiter* a li capi de' fanti a Cavriato et San Gervasio, et *similiter* a la volta di sotto il monte dove è Benedetto da la Corna, qual ho fatto capetanto senza spesa de la illustrissima Signoria, et *etiam* messo ordine che'l magnifico missier Baptisti Martinengo cavalcasse con le sue gente d' arme a la liziera, et a l'alba si ritrovasse a Oxio, acompagnato però con 100 archibusieri poi spinti da questa città. Hor inimici la sera a hore 2 passono Adda, et tirati a la volta di Oxio, *cum* scale travi et polvere per ruinar li lizieri, ma li trovano ad ordine; et nel far de l'alba per i ditti lizieri da zerca 40 cavalli deteno dentro, et animosamente se apizono melandoli in fuga, sopraronzandoli poi domino Andrea da Forlì con la sua compagnia di fanti 100, quali si portorono da paladini, di sorte che ne amazorono parechi, et feriti et anegati più di quaranta, che di 150 erano, meno del terzo sono scapolati, et di barche cinque, doe sole sono ritornate, et se la gente d' arme zonzeva a l'hora deputata non scampava anima nata di loro. È sta ferito doi lezieri et morto uno cavallo et 6 fanti feriti, quali fazo governar. Staremo a l'erta, nè si mancherà di ponto,

Sier Marco Minio fo savio del Consejo,
qu. sier Bortolomio 67.134

Et cussì non passò niun. E questa è la seconda volta è stà fato, et niun ha passalo, ch'è mal signal a la patria nostra, che non se voi andar a servir. Et sier Marco Foscarì fa grandissime procure che non se voi; et a l'incontro sier Francesco Pasqualigo et sier Zuan Emo et sier Zuan Francesco Badoer procurano apertamente.

Noto. È stà conduto in questa terra, per deliberation del Consejo di X, sier Zuan Tiepolo, qu. sier Marco, era in el castel de Ravena con compagni.... per castellan, el qual è venuto in questa terra, et fo mandato Andrea Vasallo in roca in suo loco. Et questo stete in caxa de Andrea Vechia capitano del Consejo di X, con custodia.

326 *A dì 15 Zugno, marti, fo San Vido.* Fu fato la procession justa el solito a San Vido, et poi andò il Serenissimo, vestito di restagno d'oro et bareta de raso cremexin, con le cerimonie ducal. Erano oratori, Franza, zoè domino Zuan Joachin, Ingiltera, Milan, Fiorenza et Ferrara. Il legato era in padoana. *Solum* tre consieri, et niun procurator. Portò la spada sier Zuan Dolfin va capitano a Bergamo, in veludo cremexin alto et basso. Fo suo compagno sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea in veludo negro. Era *etiam* do forestieri (*invidadi*) a disnar col Serenissimo apresso sier Marco Malipiero censor, i qual sono Et poi di XL criminal et li proveditori sora le legne et ofciali a la becaria ch'è insoliti a invidiar, et de fuora via do nepoti del Serenissimo, sier Alvise Salamon qu. sier Francesco, sier Carlo Ruzini qu. sier Domenego, invidati al pasto di soa serenità.

La terra, di peste, heri uno, loco novo, et 7 de altro mal.

Da Crema, vidi lettere, di 13, venute questa matina, qual dice cussì: De novo habbiamo che l' signor duca de Urbino prima, et poi monsignor de San Polo sono stati separatamente a Lodi a visitation de lo illustrissimo duca de Milano, et l'hanno confortato et datoli bona speranza de haver Milano. Et hosi monsignor de San Polo con le sue zente dovea conzonzerse con le nostre per andar soto Milano. Il clarissimo provedador Nani ha scritto de qui se prepari de mandar el ponte a Cassan, el qual farà meter in aqua in quello se meferano soto Milan, che sarà fra do zorni. In Lodi sono avisi di Zenoa, di 8 de l' instante, che l' Doria era ancora a Zenoa, et non era expedito; et che pur alhora el

facea far el biscotto, et molti erano dubiosi de la venuta de l'imperador. Et che se dicea che se l' non venirà, et che se habbia Milano, *immediate* zenoesi patizerano *cum* francesi. In Milano se intende esser fanti 4200, zoè 800 spagnoli venuti ultimamente, et 4000 de vechi. *Item*, fanti 1500 italiani et lanzinech 1500; et che patisseno del viver talmente, che Antonio da Leva facea tuor di castello el vin de la monition, qual dava a li soi soldati. In campo de francesi zonzevano de hora in hora lanzinech 3000 venuti de Franza, li quali fono lassati li giorni passati a Verzelli. Se la liga starà ferma, non se pol sperar salvo di ben. *Item*, se ha 32 che è stà scontrato uno messo de Ferandino che andava in gran pressa a l'imperador, se judica, a rechiederli aiuto per causa de turchi.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di Manda la copia de una lettera intercepta a Rezo, di uno che scrive di Zenoa, et mandata a l' orator di Ferrara, è a Lodi, per la qual par l'imperador non sii per venir in Italia.

Da poi disnar, vene *lettere da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 11, con avisi.* Come a dì 9 partite Andrea Doria con 13 galle et 4 nave per Spagna, sichè se pol reputar certa la venuta de l'imperator. Le qual galle se uuirà con 5 de Napoli, et 3 nave erano partide per avanti, che summa numero 9 (*sic*); qual va a scontrar l'imperator. Et come in Zenoa si preparavano alozamenti et leti per tal venuta.

Di sier Polo Nani proveditor seneral, da Marignan, di 13, hore Come per duplicati avisi et messi venuti di Zenoa *ut in litteris* hanno il partir a dì 9 de Andrea Doria con l'armata per Spagna per levar l'imperador; la qual armata sono galle in tutto 18 et 7 nave. Et in Zenoa se fa provision de alozamenti et preparar letti per la venuta de l'imperador de li.

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, di 13. Come el duca de Milan voria la Signoria fusse contenta el scodesse l'intrade de l'Abazia di Ceredo, qual è ch'è sul cremasco, perchè quello è di là di Adda lui le scuode, et questo per pagar li fanti, che non è el modo de tenerli. Et questa lettera fo scritta a li Cai di X.

Queste lettere, poi il pranso, fo lete in tinello del Serenissimo, et per non esser secretari, sier Marin Justinian l'avogador de Comun le leze.

Da poi, reduti li Savi in Gran Consejo, le lexeno loro.

829 vie se ha che non sono manco de 5000, se più più. L'è stato anco aricordato ad esso monsignor de San Polo che se advertisca che le gente che se fano in genoese, che come noi foemo impignati sotto Milano, che esse gente non ce facessero qualche scorno. Esso monsignor rispose, che hessendo 2000 fanti alogiati in quelle terre, zoè ad Alexandria *circum circa*, che questi basteranno ad intertenirli quelle gente che venisseno dal genoese. La excellentia del duca non li ha voluto replicare cosa alcuna, aziò che esso monsignor de San Polo non dicesse che restasse da la banda nostra de andar sotto Milano. Et questo è stato deliberato in consiglio. Sichè hozi la excellentia del duca ha mandato a recognoscere le strade che se andarà verso Milan, et domane se manderà a far la spianada. Se la penuria de l'aqua non ce impedisse, andaremo in loco che se adimanda Pialtello, et li francesi in loco che se adimanda Sagra, lontani uno miglio da uno a l'altro; et l'altro alogiamento sarà sotto Milano. De quello che succederà, de mano in mano darò aviso a vostra signoria, a la qual etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso far salvoconduto a li Rasponi, che sono foraussiti di Ravenna, che possino venir a galder le loro intrade, star et andar a Ravenna come a loro piacerano, atento voleno esser boni servitori de la Signoria nostra. Et sier Lunardo Emo contradisse, ma fu preso di tutto el Couseio.

Fu preso, atento la venuta de l'imperador in Italia, che *de praesenti* siano electi tre zentilomeni nostri, per scurtinio, proveditori a far che le biave siano portade in questa città et in le terre grosse; et quelle del Polesene in questa terra; *videlicet* uno in brexana, uno in veronese, uno sul Polesene, et habbino ducati 120 al mexe per spexe. Meni con sè cavalli 5, li quali loro se li trovino et vadino *immediate*. Et rimaseno questi: sier Zuan Francesco Badoer, sier Nicolò Michiel, sier Nicolò Justinian, con pena ducati 800 a refudar. Chi fo tolli è qui sotto:

Electi tre proveditori a far condur le biave in le terre et in questa città.

Sier Zuan Francesco Sagredo fo proveditor a Zevia, qu. sier Piero.

Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio.

† Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon nuove, qu. Francesco.

† Sier Zuan Francesco Badoer è di Pregeladi, Giacomo.

Sier Lunardo Zantani fo a la Camera d'istidi, qu. sier Marco (*Antonio*).

Sier Francesco Pasqualigo è di la Zonta, qu. Vettor.

Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Civriul, qu. sier Piero.

† Sier Nicolò Justinian fo proveditor sora la qu. sier Bernardo.

Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. Zorzi procurator.

Sier Domenego da Mosto fo consier in Cipriul, qu. sier Nicolò.

Sier Vicenzo Polani è di Pregeladi, qu. s. como.

Sier Filippo Corner fo Cao di XL, qu. sier nimo.

Sier Giacomo Marzello fo podestà a la Badua, qu. sier Marin.

Sier Hironimo da Canal fo proveditor de. c. di sier Bernardin.

Et nota. Sier Nicolò Justinian, sier Vicenzo Polani, sier Domenego da Mosto veneno a tanto tempo come l'altro, et rebalotadi rimase sier Nicolò Justinian.

Da Verona, di sier Francesco Fosca podestà et sier Hironimo Zane capitano, fo lettere. Come haveano nova de sopra che veneno aviso, per uno venuto da co. fo di Zorzi Fransperg feva fanti, et con di lui ne trovava; et do altri capetani spagnoli

A dì 17. La terra, di peste, beri niun, et altro mal.

Di campo, fo lettere da Marignan, da proveditor Nani, di De consuto voleno con monsignor de San Polo, el capitano nostro, governador etc.; ma terminorono a diman a Lodi, dove con el signor duca se con molto meio.

Noto. Questa sera fo mandato in campo 7000.

Vene in Collegio l'orator de Franza di Zuan Joachin, dicendo

Vene l'orator de Fiorenza.

Vene l'orator de Mantua.

Genoa si aspeta a la fine di questo mexe ogni modo lo imperatore. Le fantarie del papa, sono in Placentia, doveano partirse et andar in Castel Santo Joane, et questo per zelosia hanno che quello loco non gli sia impedito per francesi, per esser sopra el Po, per esser in loco sicuro et forte, a l' impeto de le gente si fanno de li per Cesare. Et certo saria loco da rimoverge ogui suo disegno, et io, quando fui mandato questa invernata sopra el Po per vetare el passare a li ysperi che volevano passare per venir a Milano, subito gionto fui, la prima provisione che io feci de subito, feci fornire quello loco, de sorte che mai ardirono, tanto io steti ad quella impresa, passare, nè manco seriano passati se io gli fusse stato intertenendo quello loco come bene voleva el clarissimo proveditore; ma mancò dal signor duca de Milano che non volse, et mi fece ripassare Ada et ritornare in Geradada, et subito partito, non stete 10 giorni che passorono et andorono a Milano. Di quanto preiuditio sia stato tale sua passata et andata a Milano vui el vedete. Questo è uno loco situato che se po farge di belle imprese, et che sia il vero, questi ecclesiastici lo forniscono.

332 Fu poi intrato in la materia di expedir Hercules Poeta bolognese, era contestabile de fanti . . . in Verona, et retenuto, intervenendo certa custion et suspecto tra Nogaruola et quelli Di la Torre. Hor fu preso che 'l ditto fusse assolto, ma non stessee più con la compagnia in Verona.

Item, Leonardo da Nogaruola citadin veronese, absente, preso il procieder, fu preso che 'l vegni a star a confin in questa terra per anni 4, *aliter* sia bandito di terre et lochi.

Item

Fo parlato zerca il patriarca nostro, domino Hironimo Querini, perchè alcuni piovani veneno in Collegio, capo domino Zuan Battista Egnatio prior di l' Hospedaletto, questa matina a dolersl che, contra il mandato del Dominio, esso patriarca havia fatto uno monitorio contra quelli si sono venuti a doler al dominio, termine a di 19 de questo a comparer da lui *sub pena excommunicationis* etc. Et leto il mandato, il Conseio l'ave a mal; et fu terminà mandar per il patriarca da matina in Collegio, et farli una grau admonitione per il Serenissimo, dicendoli dovesse revocar el mandato.

Di campo fo lettere, da Marignan, di sier

Polo Nani proveditor zeneral. Zerca danari si mandi, etc.

Noto. *Fo lettere, questa matina, del capitano zeneral nostro.* Come il signor Galeazo Visconte li havia ditto che lo accordo tra Franza et l' imperador era concluso.

Fo mandà questa sera in campo, aziò le zente non si parteno, ducati 10 milia.

È da saper, che al presente in li fontegi de 332 San Marco et di Rialto non è farina de formento, *excepto* certa marza di Calzeran Zopello; ma è stà messo per conto de la Signoria, aziò li fontegi non stiano vuodi, farina de fava qual è stà posta a lire . . . el staro, et pochissima se vende, il forzo vanno da pistori. Et in questi di, bessendo il fontego de San Marco serado, fo scritto su la porta: « Caja d' aftar ». Et questo è successo per il slargar, è stà fatto, di dar tratta di formenti di fuora. È molto incolpado sier Marco Minio, è sora le biave. *Tamen* è stà dà tanti doni, et venuti assà formenti in questa terra, oltra li naufragadi, conduti con bolete false, et nulla provision è stà fatta. Un ben è, che manca 8 zorni che sarà farina di formento nuovo in fontego; tuttavia si taia le biave et sarà bonissimo raccolto.

A di 18, la matina. Fo lettere di Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 13. Come quelli Signori, havendo concluso di tuor li 1500 lancinech, quali hanno contentà servir la liga, et li danno danari per il re et per loro, et per la Signoria nostra Zuan Dolfin rasonato li darà, qual è a Pexaro, quelli signori voriano restaseno in Toscana per le cose di Perosa, et non mandarli in Puia. Et sopra questo scrive *Item*, zerca la venuta di l' imperador in Italia ha inteso è sta parlato fra quelli Signori de mandarli do oratori contra, dicendo la Signoria ha mandato fino a Barzellona etc. *Item*, par ditti Fiorentini habbino ducati 400 milia contadi.

Da Civaldi di Friul, di sier Gregorio Pisamano proveditor, vidi lettere, di 13. Come hozi doveano partir le zente, preparate sotto il capitano Nicolò da la Torre, per andar in Lubiana contra turchi. Scrive haver mandato exploratori, nel ritorno di quali inteuderà il tutto et aviserà.

Vene in Collegio il reverendissimo patriarca 333 nostro, per il qual fo mandato a chiamar, et diti per il Serenissimo del mandato l' ha fato contrario a quello di la Signoria, che al tutto debbi revocar; con parole molto alte. Et lui volendosi scusar, il Serenissimo disse: « Non volemo aldir-

ve, revochè il mandato, come non volè che preti et chi se voia se vegni a doler a la Signoria nostra? ». Et lui disse non poteva revocar. Et *iterum* il Serenissimo li disse: « Si non el farè, faremo provision gaiarde, che non starè in questa terra. » Il qual si partì dicendo: « Un'altra volta aldirè le raxon mie ». È homo molto ostinado, et de so voia, et vol quel che 'l vol.

Vene domino Zuan Joachin orator di Franza, insieme con uno Zuan Greco venuto di Franza, homo del signor Renzo, el qual dice ha portato scudi 20 milia per Puia etc.

Vene l'orator di Fiorenza, per lettere haute di soi Signori di 11, zerca li 1500 lanzinech che voriano i restasse per le cose di Perosa. Et il Serenissimo disse bisogna i vadino in Puia a agumentar quelle forze, perchè di Perosa el papa aquietarà le cose.

Item, ditto orator have la lettera di Zenoa, di . . . , del partir del Doria, con altri avisi. Et come erano zontì con quel Martin Centurione, che vene di Spagna, 3 zentilhomem spagnoli, uno andò a Roma, l'altro a Napoli, l'altro a Milan. La copia sarà scritta qui avanti.

Di Brexa, fo lettere, di rectori, di . . . con avisi hauti per via de Mantoa. Zerca la venuta di l'imperador, qual sarà a di 10 Luio; et di le cose di sopra come erano preparati fanti 20 milia per calar zoso con 3000 cavalli, zonto sia l'imperador a Zenoa. Et altre particolarità, *ut in litteris*.

Fo leto alcune lettere, conseiate per li Savi, di scriver hosi et a Roma et in Franza, et che'l capitano zeneral meti banco il dì di San Zuane; *tamen* la galla sua non è in ordine. *Item*, voleno expedir il signor Theodoro Triulzi, orator del re Cristianissimo, zerca la richiesta di Ravenna et Zervia.

Etiam, fo leto una parte, di far 3 Savi del Conseio ordenari, et uno in loco di sier Hironimo da Pexaro capitano zeneral, quali entrino *immediate* et possino esser eleti quelli potranno entrar non obstante parentela; *tamen* è contra la parte presa in Gran Conseio.

133° Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere, fu fatto il scurtinio di tre Savi del Conseio ordinari, in luogo di sier Lorenzo Loredan procurator, sier Andrea Trivixan et sier Luca Trun procurator che compieno, et di sier Hironimo da chà da Pexaro va capitano zeneral di mar, per 3 mexi, *videlicet* quello che haverà manco ballote. Il scurtinio è questo:

Eletti 4 Savi del Conseio.

† Sier Marco Dandolo dotor et cavalier fo savio del Conseio	124. 81
<i>Iterum</i>	131. 78
† Sier Alvise Gradenigo fo savio del Conseio, qu. sier Domenego cavalier	125. 86
Sier Antonio Surian dotor et cavalier fo podestà a Brexa, qu. sier Michiel	44.170
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambasciator al christianissimo re di Franza	94.112
Sier Piero Lando fo capitano zeneral di mar, qu. sier Zuane	98.120
Sier Piero Trun fo cao del Conseio di X, qu. sier Alvise	68.141
Sier Marco Foscarei fo ambasciator al summo pontifice, qu. sier Zuane	82.125
† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator fo savio del Conseio.	192. 13
Sier Gasparo Malipiero fo savio del Conseio, qu. sier Michiel	110. 94
† Sier Domenego Contarini fo savio del Conseio, qu. sier Maffio	117. 86
Sier Hironimo Barbarigo fo consier, qu. sier Andrea qu. Serenissimo	108.100

Proveditor zeneral, con pena.

Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zuan cavalier (<i>Zorzi procurator</i>)	73.130
Sier Francesco Pasqualigo è di la Zonta qu. sier Vetor	88.110
Sier Nicolò Justinian fo baylo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo	50.152
Sier Domenego Contarini fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Maffio	74.129
Sier Zuan Francesco Badoer ch'è de Pregadi, di sier Giacomo, qu. sier Sebastian el cavalier	81.124
Sier Agustin da Mula fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Polo	73.137
Sier Polo Justinian fo capitano del lago di Garda, qu. sier Polo (<i>Pietro</i>)	44.160
Sier Marco Foscarei fo ambasciator al summo pontifice, qu. sier Zuane	95.114
† Sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma, qu. sier Lorenzo	117. 91

El qual sier Zuan Dolfin, chiamato a la Signoria,

il Serenissimo li usò le parole che l'acettesse allegramente. Lui rispose damatina faria dir la messa del Spirito Santo et si conseierà con missier Dominedio, poi risponderà. *Tamen* anderà de gratia. È di età de anni

334 Reverendissimo monsignor mio, come fratello honorandissimo etc.

Mi parerebbe mancar del debito et far carico a tutta la compagnia se a le volte et a vostra signoria reverendissima et a lei non desse nuova di me, et *maxime* qualche signalata, a causa ch' ambedue se havessero ad allegrare, sicome io farei havendo aviso di qualche suo nuovo piacere, che parmi che la fraternità nostra così il comporti. Et però io non resterò, anchor che la sia minima, di farne la signoria vostra reverendissima partecipe di uno che son certissimo che del tutto quella ne darà (per sua innata humanità) noticia in Venetia a quelli signori mei fratelli.

Hessendo il signor Antonio de Leva con tutto l'esercito di nemici sortito di Milano, et con quello venuto ad alloggiare ad Enzago, luogo vicino de qui due miglia, come penso la signoria vostra reverendissima sin hora il sappia, noi ogni giorno siamo stati a le mani scaramuciando come è il solito de la guerra, et sempre (per Dio gratia) loro hanno havuta la peggiore. Ma io, come quello che desiderosissimo di dannificar più che sia possibile li nemici, si per honor mio come per servitio de miei signori padroni, hieri matina io ordinai una bellissima scaramucia per la sera, quale gionta che fu, et da una et l'altra banda essendo sortite le gente, et *maxime* cavalli, che penso certo ci fusse tutti quelli de spagnoli, bellamente s'attaccassimo, et tanto s'andò rinforciando che vene molto grossa, di maniera che dando et togliendo la carga, come è solito di farsi, tanto io feci che de nostri morio un gentilhomo de lo excellentissimo signor duca mio signore, persona invero signalata, et fono feriti forse da dieci cavalli fra de miei et del signor Cesar Fregoso, ma di nemici ne fono feriti forse da 60 et morti forse 10. Et secondo mi ha dito stamani un tamburino che in quel tempo s'aritravava li nel suo esercito sono feriti molti huomeni da bene, et morti forse da 30 lanzchenech oltre li primi cavali: che lascio mò considerar a la reverendissima signoria vostra che danno è stato questo. Non resterò già di dirle che una volta io solo me ritrovai in circa cinquanta archobugieri tutti spagnoli de li vecchi, che da ogni canto guardava dove era ferito,

et (per Dio gratia) non ebbi mal alcuno. Altro per hora non ho di dir a la signoria vostra reverendissima, se non exhortarla a far buona ciera come è il suo solito, et havermi per raccomandato, pregandola che la voglia far il medemo in nome mio con tutta la compagnia.

Di Cassiano, di 15 Zugno del 1529.

Di vostra signoria reverendissima come fratello, il
CONTE DI CALATIA.

A tergo. Al reverendissimo monsignor A. Li. 335 pomano, dignissimo prothonotario apostolico etc., ¹⁾ come fratello honorandissimo.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro vice podestà 336 di 16 Maso 1529, a mi Marin Sanudo direttive. Di campo si ha come li nostri, per non poter haver aque, non hanno possuto alozar come havean designato, ma fono andati li francesi ad alozar ad una abadia de li Baldon do miglia arente li nostri. Si dice li in campo, la venuta di l'imperador et del far di alcuni fanti in zenovese per el conte Lodovico Belzoioso; per le qual cose doveano heri andar a Lodi a consultar con la excellentia del duca di Milano quanto si haverà a far. Resona pur de qualche preparation che se fa in Alemagna di far zente, et per tutte le vie se dice che, venendo, faranno transito per la via de Grisoni, per haver el passo da loro.

Item, per altre lettere pur del ditto, di 16, scrive: È zonto de qui el cancelier di missier Battista da Martinengo, che vien da Mantoa. Riporta come il conte Alexandro di Gazoldo era zonto li a Mantoa, che veniva da Zenoa, et ha dito certo come heri 8 zorni se partite da Zenoa Andrea Doria con 14 galle, et con lui è andato il signor Alvisè da Gonzaga; et che genovesi facevano 6000 fanti li in quel contorno, et che già ne comenzavano a redursi in Genoa; et che lo imperador veniva in Italia, et che saria zerca a li 10 over 15 di Latio; et che l'marchese di Mantoa faceva fornir 4 belli cavalli per donarli a lo imperador; et che molti zentilhomeni si meteano a ordine si de cavalli come di vestimenti; sichè hanno questa venuta per certa. *Item,* scrive come si parlava, per alcuni agenti de li Lodroneschi, che in Alemagna si preparavano da 10 fin 15 milia fanti con qualche numero di cavalli,

(1) La carta 335 è bianca.

et questo habbiamo per molte vie, et che Grisoni li danno il passo.

7^o) Fu posto, per li Savi del Conseio, Terra ferma et Ordeni, che domeneva a 8 zorni, che sarà a di... (27) de l' instante, sia dato il stendardo a sier Hironimo da chà da Pexaro eletto capitano zeneral di mar, et in questo mezo sia armato et provisto di quello li bisogna aziò vadi via. Fu presa. Ave: (163, 9, 0).

È da saper. Il maistro dipentor chiamato maistro Alvisè, stava a San Basso su la piazza de San Marco, et feva le bandiere et quelle di trombetti del ditto capitano zeneral, li è venuta la peste; è in casa con un medico fiorentin che 'l vol varir; *tamen* va per bona via et cussi varite. Hor le bandiere fo tolte su una lanza et portate in una casa a la Zueca, vuoda, dove starà a l' aiere; et li proveditori sopra la sanità li ha dà licentia di questo.

Fu posto, per i Savii, che al signor Theodoro Triulzi, venuto qui per nome del re Christianissimo a dimandar si restituissa Ravenna et Zervia al pontefice zà molti zorni, et insta la risposta, per il Serenissimo li sia risposto che non li havemo risposto fin hora, aspetando la resolution de la paxe general vol tratar la Christianissima Maestà mediante madama Margarita, et havemo mandato el mandato a l' orator nostro, qual conclusa, faremo cosa piacerà a Sua Maestà et a la Santità del pontefice; però non se li pol dir altro per adesso, con altre parole, *ut in litteris*. Ave: 60 di no, fu presa, et il resto di si; et chi contradiseva era persa.

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Gasparo Contarini orator nostro in corte, zerca questa venuta de l' imperator in Italia; et che per altre sue lettere Soa Santità disse si voleva interponer a far la paxe general, et cussi li mandassemo mandato. Al presente exortemo Soa Beatitudine a volerla concluder.

Item, un' altra lettera a parte, se li scrive prima per soa istrution, che, se 'l papa dirà nulla de haver messo un subsidio al clero, è stà per imprestado, per mantener le sue intrade, si che justifici la Signoria nostra zerca questo. *Item*,

7^o Fu posto una lettera in Franza a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, zerca questa venuta di Cesare in Italia, et il partir del Doria per Barzellona con l' armata. Per tanto Soa Maestà voi far magnanimamente et venir in Italia.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Lodo-

vico Falier orator nostro in Anglia, scrivendoli: Come havemo inteso quel reverendissimo cardinale esser per andar a Cambrai, dove prima il serenissimo re ha mandato il duca di Sopholch so cugnato per tratar la paxe general con l' imperator, opera da excellentissimo re, pertanto pregarete Soa Maestà et reverendissima signoria che, andando, vogli far quell' officio che segua la ditta paxe.

Copia di la parte posta per tutti i Savii che'l capitano zeneral di mar li sia dà il stendardo.

Havendosi per diversi avisi, che tutti confirmano el medesimo, la partita de Genoa del Doria *cum* galee et nave per Barzellona, secondo li mandati di Cesare, per la passata di Sua Maestà in Italia, quale se pò di giorno in giorno expetar, si deve, fra le altre provision per la sopraditta causa, non differir più la expedition del capitano zeneral nostro da mar, aziò che di l' armata nostra con tanto mior ordine et reputatione si possa receiver quel bon servitio et frutto che si desidera. Et hessendo perciò bisogno che'l possa haver con sè bona summa di danari per supplir a li bisogni et tener ben ad ordine una così numerosa armata;

L' anderà parte che, *cum* el nome del Spirito Santo et del protector nostro missier San Marco, l' ultima domenica del presente mexe, che sarà a di 27, sia per el Serenissimo Principe, *cum* le solennità et ordeni consueti, dato il stendardo al prefato capitano nostro, quale debba *immediata* da poi partir. Et li sia provisto de ducati 15 milia, qual el debbi portar con sè per li bisogni di l' armata nostra. Ave: 163, 9, 0.

Et nota. È notà sul libro et menutà in cancellaria sier Hironimo da Pexaro savio del Conseio *etiam* lui in la parte, qual, per esser lui il capitano zeneral electo, non poteva nè doveva impazarsi in la ditta parte.

Di sier Jacomo Boldà capitano del lago di Garda, di 16, di Lacise, vidi lettere, qual scrive cussi: Per non esser risolto la dieta secreta si fa a Spira, qual si fornirà questo San Zuanne, non è altro di novo; ma venendo l' imperator in Italia, certo caleranno le zente ordinate si per le Terre Franche quanto per el contà de Tirol, salvo se non havesseno da far con turchi, come *etiam* se divulga in la Alemagna, che le zente di Ferandino

(1) La carta 336° è bianca

hanno patito in Hongaria Dicesi *etiam*, per persone vengono da le parte di sopra, che'l ne è grandissima dissension in la Alemagna bassa rispetto a la parte lutherana che è senza fren et ubedientia. Scrivendo questa, mi è sopraxonto uno da Riva, qual è stato a longo parlamento con el suo capitano de li, et li ha ditto non saper dove vengi tante voce de condnation di gente, per non esser alcuna adunation, ma ben esser vero, quando si sappi la Maestà Cesarea esser zonta a Zenoa, è stà posto fermo ordine che allora si dagi li danari, quali sono zà preparati parte per le Terre Franche et parte per el contà de Tyruol, per tal effetto solamente, et che li capitanei sono *etiam* preparati, benchè lui capitano dubita che tal preparation convenirà restar per le cose turchesche, per divulgarsi pur che le gente di Ferandino habbino hauto una stretta da turchi in Hongaria.

Di Candia fo lettere in questo Pregadi, di sier Giacomo Corner duca et sier Alvise Benedetto capitano, di Come erano zonti li 8 arsillii et li groppi per armar le galle; qual aperti, in uno mancavano do ducati, et che atenderano ad armar. Sichè, justa li mandati, di quella ixola si haverà 11 galle.

338* *Di sier Zuan Contarini, proveditor di l'armada, fo leto letere, di 29 Maso, date in galla a la vela.* Come con la galla amorbata, fato però le provision possibile et lasato alcuni amalati di peste, andava a la volta di Corfù per ordinar le 20 galle, con le qual haverà ad andar in Ponente justa l'ordine datoli: et altre particolarità di galle amorbate etc.

339 *A dì 19, sabato.* Heri la terra, di peste, uno, loco novo, et 6 di altro mal; sichè il mal di le pecchie è cessato.

Heri a Mestre valse la farina al principio del mercado lire 16, poi a la fin si vendete lire 13.

È da saper. Fo dà tratta a Ravenna di stera formenti di qui, qual andati, la comunità non li ha voluti et li ha mandati in questa terra a revender. A Ferrara il formento val il staro ferarese Gionse certa poca farina di gran grosso da molin, et fo posto in li fontegi stera 50 per uno, si aspetta di l'altra; lo arcolto sarà bonissimo et assà gran per tutto.

Vene l'orator di Franza domino Zuan Joachin per il qual fo mandato, et li fo ditto la risposta si fa al signor Theodoro Triulzi zerca Ravenna et Zervia, et leta la deliberation del Senato. Et fo mandato, a lezerla al ditto signor Theodoro orator, do savii a Terraferma.

Vene l'orator di Milan, et parlò zerca l'impresa de Milan, et come si

Vene l'orator del duca di Urbin capitano general nostro, et portò una lettera del suo signor, di 17, da Come erano stati a Lodi con monsignor di San Polo a consultar col duca de Milan quello si havesse a far, et ditto l'opinion sua esser di soprastar di andar a l'impresa di Milan, atento li moti di la venuta di l'imperador. Et che la Signoria havia pagato 11 milia fanti ma non li era a gran zonta, et cussì disse monsignor di San Polo hayer pagato di soi, et esser partiti. Et che fu concluso nostri andasse a lo alozamento di Monza, et San Polo a Biagrassa con li exerciti. *Tamen* si remete al parer di la Signoria, *ut in litteris*. La copia forsi sarà qui avanti.

Di Marignan, di sier Polo Nani proveditor zeneral fo lettere di . . . Del consulto *ut supra*.

Veneno sier Nicolò Justinian, sier Nicolò Michiel, sier Zuan Francesco Badoer electi proveditori a meter li formenti in le terre etc. Et butato le tessere a chi di loro toca, tocò al Justinian brexana, Michiel Polaxene et Badoer veronese. Instono sia provisto di cavalcature, *unde* fo terminato far, poi Gran Conseio, Conseio di X con la Zonta sopra questo, et li terminar quanto si habbia a far.

Da Monopoli, fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 30, 31 et primo: il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Da Trani, di sier Vctor Soranso governador, di 3

Vene in Collegio il signor Camillo Pardo Orsini tornato di Ferrara, et vol andar in Reame con bona satisfaction hauta dal re Christianissimo. Il Serenissimo li usò grate parole.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio; et questo perchè sier Lunardo Emo el consier va doman a Padoa compagnar sier Polo Trivixan suo cugnado va podestà, et restando *solum* tre Consieri non si polria doman far Conseio, perchè sariano *solum* tre Consieri, et sier Marin Corner et sier Nicolò Bernardo è amalati. Adunca sonato Gran Conseio parse di novo a tutti. Fo vicedoxe sier Nicolò Venier, non più stato per esser in età terzo consier, ma li do più vechii è amalati.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte che li 4 Savii del Conseio, eleti heri, possino intrar non obstante parte in contrario. Fu presa. Ave: 521, 249, 20. La copia è qui avanti.

Fu fato 9 voxe, tute passono. Et tra le altre 3 soracomiti : sier Donado Corner fo soracomito, qu. sier Donado, sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco, sier Zacaria Zantani fo camerlengo in Cypri, qu. sier Zuanne.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X li in Gran Conseio, dove vene il Serenissimo et li altri che mancava del Conseio et Zonta et il Collegio, per la cosa di proveditori dia andar di terra ferma.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, fo lettere, di 18, con questo aviso. Come, dapoi serate le lettere, ho inteso per via de Vilacho per certo esser zonti comandamenti del principe che ognuno si reduca a le forteze con le robbe, perchè se divulga venir tre exerciti del Signor turco a questa volta, et che nel primo che va a la volta de l' Hongaria è la persona del Signor. Sichè tutti quelli lochi sono in fuga et paura.

Da Cival di Friul, di sier Gregorio Pisamano proveditor, di 15. Avisa il partir certo di Nicolò di la Torre fatto capitano di le zente paesane, da . . . per andar in Lubiana, et di la description fatta. Hanno tolto uno per ogni 10 per andar contra lo episcopo di Xagabria, poi torano di 10 li doi, et se divulga contra turchi. Ha mandato soi exploratori, i quai ritornati saperà la verità et aviserà.

10 *Copia di una lettera scritta per domino Antonio da Castello, da Marignano, a dì 16 Zugno 1529, a sier Zuan Ferro vicepoderà et capitano di Brexa.*

Magnifico et clarissimo patron mio.

Per un'altra mia certificaì a quella che ieri overo hoggi se haverà a andare a Lodi per consultare con la excellentia del duca de Milano. Cusi si è fatto. Hoggi questi signori sono stati li, et sono stati in consiglio circa tre hore. El primo a parlar fo monsignor di San Polo, quale se voltò iverso la excellentia del duca de Milano, et si li disse che haverà a piacer de intendere el parer suo di quello che se haveva a fare. Sua excellentia li rispose che in questo conto lui non posseva parlare; si pur sua signoria voleva che'l parlasse, non posseva dir altro se non che se andasse a l'impresa de Milano, et che se pensava che questi exerciti non erano stati pagati ad altro effetto. Alhora monsignor di San Polo si voltò a la excellentia del duca nostro, et si li disse che publicasse le nove che havea de fora via de li andamenti de li inimici. Subito sua excellentia

fece intender li publicamente come che se haveva da diversi lochi che Andrea Doria si era partito con 18 overo 20 galie fornite, ornate di panni d'oro che costano un mondo d'oro, et è andato per scontrar lo imperador, et se tien per certo che'l viene, et de la preparatione che fa el conte di Belgioioso et li genoesi, et de la massa che se fa in verso Bolzano, et de la bona testa che se trova in Milano de 5000 fanti; tutte queste cosse confessò la excellentia del duca di Milano haverne aviso anco lui. Alhora monsignor di San Polo si voltò al signor Cesare Fregoso, et si li disse che dicesse il parer suo. Esso signor Ccsare disse, havendo nove che l'imperador veniva, esser fatto tutte le preparatione ditte di sopra, che non li pareva che la raxone volesse per niente che se andassimo ad impignare sotto Milano, *cum* molte altre bone parole acompagnate. Questo parere fo refirmato da tutti li altri da la banda nostra, et anco quello medesimo da la banda di monsignor di San Polo. L'è ben vero che esso monsignor di San Polo adimandò el parer suo ad alcuni di quelli di la excellentia del duca de Milano. Loro dissero che se andasse a Milano et dargli uno assalto, che poi se lo imperator venisse o altre gente, l'homo se poria ritirare. Et a questo acconsentiva el duca de Milano. Quando la excellentia del duca nostro di Urbin vide queste obstinatione, el cominciò a farli un parlamento di sorte che'l duca di Milano et quanti ne era li rimaseno stupefatti. Asignò tanto ben le sue raxone che seria stata grandissima matiera andarse ad impeguare sotto Milano, et *maxime* intendendo queste preparatione, che non sa ben loro di che et quanta importantia l'è la ritirata di uno exercito con una fuga, come seria quella, acompagnata con molte altre galaute parole de sorte che tutti rimaseno satisfatti. Et più disse sua excellentia che pigliare qualche sito de danigiare li inimici per sin che se pigliasse le forze de li francesi et si de li nostri; se l'imperador verà, serà bone de adoperarle contra l'imperatore, se'l non verrà sempre se porà andar sotto Milano. Alora la excellentia del duca de Milano disse, di poi che non se poteva andare sotto Milano, che lui era de opinione che la banda nostra andasse a Monza, la banda de francesi in Biagrassa, et li soi voleva mandar in Alexandria di là da Po, in questo mezo pigliare le forze et seguitare come si è ditto di sopra. Tutto questo si è deliberato, et credo che fra doi giorni se andarà là. Non altro.

Mi ricomando etc.

342¹⁾ *Summario di lettere di sier Zuan Vitturi pro-
veditor general, date a Monopoli a dì 30
Mazo 1529, ricevute a dì 19 Zugno.*

Come heri scrisse il levar del marchexe del Guasto con il suo exercito da la obsidion di questa terra; et certificati del levar suo, per alcuni nostri soldati mandati a sopraveder ne le lor trinzee et alloggiamenti, ne li quali è stà trovato il forzo de le lor tende, et *etiam* pan et ballote de artellarie in bon numero, et un leto de canon, ch'è segno manifesto che li inimici sono levati in desordine. Et consultati *cum* il signor principe di Melphe et signor Camillo Ursini, tutti d'acordo non habbiamo voluto assentir che alcuna banda de' fanti habbi ad ussir fora de la terra, *solum* li cavalli di stratioti per andar a sopraveder el procieder del camino che fanno essi inimici, per li quali et *etiam* per alcuni fuggiti dal ditto campo inimico, in conformità ne hanno ditto, che questa notte hanno alozato de qua da Conversano. Et li stratioti prefati hanno preso un capitano spagnol nominato Ordas, *cum* zerca 20 de sui fanti, el qual andava a la custodia de Ostone. Et interrogato ditto capitano, disse che per ordine del signor Scipion de Summa l'andava a tal custodia. Dimandato se'l sa dove si ha a fermar lo exercito de li hispani et quel che ha opinion di far, rispose: « Se lo exercito se ha retirato de qui l'ha fatto per il suo meglio, et quando io sapesse tutti li secreti, non li diria; più presto voria patir ogni supplicio. Son ne le vostre mani, faeeli di me quel che vi par: » Usando queste parole con grandissima arrogancia. Siché questi yspani sono de una medema volontà sì per honor suo come per servitio del suo signor, et ancorchè siano inimici, è da laudarli tutti, attendendo ad uno fine per guadagnar, patendo ogni sinistro. Per alcuni fugiti del campo, mi hanno affermato per esser rotto una roda over alsil de un canon li ha convenuto, quella notte che si levò lo exercito, allozar da qui da Conversano fino due miglia, a uno loco ditto Memozo, e fermar, et il marchexe del Guasto andò ad alozar in Conversano con pochi. La sera andai a veder li lor alloggiamenti de inimici, quali erano molto ben posti in alcune 842. valle et grotte et in grandissima fortezza, per li quali mostrava esser stato più zente a questa obsidion, che ne era stà ditto per li fuziti da lo exercito. Dapoi andai a veder una mina, che havevano

(1) La carta 341 e 341* è bianca.

fatta, de passa 40, et altranto mancava a venir sopra la fossa per mezo el turion grande per mezo el campaniel, nella qual hanno stentato assai con grandissime opere per tagliar ne li sassi vivi. Dapoi andai a veder le sue trinzee, le qual erano *cum* grandissima rason fatte, et forte, et li dui cavalieri *cum etiam* le trinzee che venivano a oro de la contrascarpa del fosso, che erano fatte con grandissime fatiche; siché eramo condutti molto a le braze strette, ancora che nui avevamo lavorato ne le fosse et altre reparation de la terra fortissimamente, ma loro certo ne havevano avanzato di largo. Et l'andata mia a Barletta è stata di grandissimo frutto, perchè li inimici hanno inteso per via di Barletta, et mi ha ditto el sopraditto capitano spagnol, che el doveva imbarcarsi fin 2000 fanti et dismantar a Pulignano una notte et poi assaltar lo exercito ysmano a le spalle per quella banda, et nui de qui per più bande. Questa è stata la principal causa; le altre sono che le aque li mancavano et erano molto triste, et *etiam* per il grandissimo sole et caldi, et batteva ne le trinzee che non potevano durar, et già lo exercito comenzava infermarse, di sorte che tien il prefato capitano che, se ditto exercito steva qualche più zorni, l'interveniva pezo di quello che fu del *quondam* monsignor di Lautrech.

Del ditto, di 31 Mazo.

Come Piero e Comin Frassina fe' prexon quel capitano Ordas spagnol, et al tarda sono fuggiti alcuni dal campo inimico, quali ne hanno affermato, come el campo de li inimici haveva passato Conversano et doveva andar alozar a Matera, Gravina, Polignano, Mola et quelli loci circumvicini. Havendo inteso, il signor principe di Melphe et signor Camillo, che io voleva pagar del suo servitio li nostri fanti, a la qual compagnie ho dato tre page, computà la sovention l'havia dato li prefati signori, mi persuaseno non dovesse pagar le ditte compagnie, perchè aldivano un certo murmuro fra questa gente francese di voler abutinarsi et saohizar questa terra. Li dissi baver dato per subvenir le gente francese 3500 scudi, et il capitano Romulo, grande theso- 34 rier di Franza, oltre li danari che hebbeno da lui, se apontò di mandarli una paga di pauni, la qual è stà portata con me per il secretario del signor Renzo, et dispensati a le compagnie, dicendo, è manco mal pagar li fanti di la Signoria che far tutti fusseno mal contenti, zoè francesi et li nostri. Siché al presente se ha più dubito de li amici, che quando el campo

era sotto questo loco. Et si haveno restretti insieme il signor principe, signor Camillo et io, et deliberato che questa sera ditto signor Camillo vadi a Barletta con la galia Contarina, et dica al signor Renzo del travaglio che siamo *cum* questi sui fauti, et che per obviar questo inconveniente se habbia a revocar la deliberation fatta per far levar il campo de qui, *cum* far dismontar il colonello del signor Federico Caraffa a Pulignano, overo fusseno andati in Terra de Otranto, et nui non haver volesto deliberar di far impresa alcuna, senza consiglio et ordine di sua signoria, con pregarlo voy dar il cargo di tutte le zente francese, sono de qui, al signor principe di Melpie per imbarcarle et metterle in Terra di Otranto, et soccorrer Castro, Nardò, over dove li parerà, che saria peccato a lassarli perder. Et con questa speranza di guadagnar, ditte zente francese spero che se aquieteranno di volerse abutinar; nè son andato io, chè saria stà pezo: sichè son in gran travaglio. Bisogna il re Christianissimo et la Signoria tengi ben contente queste poche gente che sono in questo Regno, perchè hanno mostrato una bona fede in questa obsidione et bon animo, et stàti asediati do mesi et mezo qui in Monopoli. *Item*, manda una copia di una lettera scritta per un capitano spagnol di ordine del cardinal Colonna al marchese del Guasto, trovata ne lo alozamento di sua signoria heri sera. La copia sarà qui avanti.

Lettera del ditto, di primo Zugno 1529.

Hoggi al tardo sono scampati alcuni dal campo inimico, i quali dicono esser alozato de li da Conversano circa un miglio, a un loco chiamato Santa Maria de Fontanello, per esser abundante de aqua, et reconzar alcuni alsili et rode, che erano rotte, de le artellarie. Dimandato quello se dice nel ditto exercito di voler far, tutti in conformità dicono che vanno a Matera, Gravina et Altamura ad alozar. Sichè ti inimici hora che hanno perso tanto di reputation con una sublevation di grandissimo numero di foraussiti che coreno fino sotto Napoli, *cum* esser tutti li populi et terre malissimo contente contra ysperi per le gran strusie li fanno, saria il tempo che'l re Christianissimo et la illustrissima Signoria facessero un sforzo de qui, et non lassar pigliar animo a questi ispani, et si faria de grandissimi boni effetti a ruina loro. Et non volendo la Signoria far forza per terra, haveva opinion che se mandasse fin 15 galie de qui, et non se impediria le 20 che dieno andar in Ponente con il prove-

ditor Contarini, et con questa armata fazilmente si haveria Brandizo et li castelli, et molti altri loci di Terra di Otranto et Calabria, perchè ad ogni modo il forzo di esse galie staria a Corfù, et quando si ha la occasione bisogna saper torla. Questa notte è gionto de qui domino Zuan Francesco Justinian sopra comito, da Corfù, con un navilio di formenti; el qual mi ha ditto esser venuto a Corfù una barca *cum* tre homeni feriti, che dice come sopra el Sasno siando essi feriti stà presi da una fusta de mori in quelle aque, siando sotto coperta, sentite gran romor di combater, et dappoi cessato fono messi ne la sopraditta barca, la qual haveva postize et uno falconeto, et sentiti doi che haveva preso un gran homo de Venetiani, et per li contrasegni di la barca, *etiam* in quel tempo domino Nicolò Trivixan proveditor executor dovea esser gionto a Corfù da parecchi giorni, tengo ditto domino Nicolò sia stato preso da la ditta fusta, ch' è stà grandissima disgratia. Et li ditti feriti hanno ditto che havevano inteso in ditta fusta, che erano sette fuste et combatevano una nave in Calabria, et il tempo dete che corseno al Sasno, le quale hanno preso tre navilii etc.

De qui il morbo ne toca assai bene, et son in pericolo di abuttinamento di queste gente francese; pur speremo per le bone provision habbiamo fatto che'l nostro Signor Dio ne delibererà.

Questo povero disfortunato di domino Nicolò Trivixan ha molli cavalli et cavalle a Trane, qual stanno *cum* gran spesa. È bon far intender a li soi si'l vol i se inviano de li, et in questo mezo si sarà certi si l' è stà preso. Di la qual captura, hessendo vera, me ne duol assai.

Copia di una lettera scritta al marchese del Guasto, per nome del cardinal Colonna.

Illustrissimo signor marchese del Guasto.

Il signor cardinal me ha ditto che scriva a vostra signoria che lo imperator scrive et ordina al signor principe che con ogni diligentia studio et arte procuri de cazare lo exercito fora del Regno o la maggior parte de esso, et che se le cose del Regno stanno di sorte che non li par possono fare, che lo avisi, con lo parere de soi servitori, se li par che Sua Maestà venga a sbarcare qui in Napoli o in Genoa. Il signor principe, inteso questo, senza farne parere a el signor cardinale, ma solo *cum* lo consiglio del signor Alarcone et del Morone, heri sera despazò un bregantino per Barzellona, et scritto ad Sua Maestà Cesarea che vegna ad dismon-

344• tare qua. Et havendo comunicato questo hoggi cum lo signor cardinale, sua signoria reverendissima li ha ditto che ha fatto errore in resolvere in cose di tanta importanlia senza maturo conseglio, et che li par che non ha dato bon parere ad Sua Maestà perchè, se quella viene qua con tutta l'armata et gente che porta, affamerà questo Regno et ponerà tutto lo exercito in multino, però che de quelli che veneranno con Sua Maestà et quelli che qua stanno se uniranno, et non voranno uscire senza molti danari, et si ben ne portasse assai, presto finiranno. Ma che suo parere saria che tornasse ad scrivere, et si dicesse la necessità in la quale si trova questo Regno et lo exercito di Sua Maestà, et che gente tenc, et quante ne hanno hoggi li inimici, et quante ni bisognerà per lassare in opposito de le terre che ditti inimici teneno; et che ben considerato cum lo parere de tutti servitori de Sua Maestà, li dica che meglio saria che quella facesse desmontar la massa de le gente che Sua Maestà porterà, le qual deve esser gagliarde, in le marine del stato de Siena et Fiorenza, et soa persona, cum tante gente quante bastaranno ad lassare in opposito de li inimici in questo Regno, venga a dismontar qua, perchè possa lassare le gente nove che porterà in opposito de li inimici et de lo exercito ch'è qua adesso, sua persona lirlarla via de Roma o dove meglio gli parerà; et questo perchè, se Sua Maestà dismontasse in Genua, non hessendo a tempo li Allemanni che ha ordinato che caleno, et non possendo andar in Lombardia questo exercito ad incontrar Sua Maestà, si troverà in confusion et poca reputation et pericolo; ma disbucaudo bona banda di gente in le marine del stado di Siena, il papa et fiorentini muteranno stile, maxime sentendo che Sua Maestà Cesarea cum questo exercito, lassando presidio in esso, marcia verso Roma o Bologna, et acordato il papa et Fiorentini, o ruinatoli, come si deve considerare che facilmente habbia ad reuscire, se vede cum ragione le cose de Sua Maestà essere in salvo, maxime che cum qualche di tempo caleranno todeschi, li quali, gionti cum Antonio da Leyva et sue gente, saranno superiori in Lombardia, et gionti cum lo exercito che sarà sbarcato de Sua Maestà in le marine de Siena, et quelle che usirà cum esso da questo Regno, deve credere che potrà Sua Maestà supeditare tutta Italia ancor che di Franza venissero gente. Inteso questo el signor principe, li par meglio di quel che sua signoria ha scritto. Non so si muterà et tornerà ad scrivere. Il signor cardinale non ha mancato nè mancherà de

aricordar quel che li par. La signoria vostra riconzi tutto, et cum lo suo sublime ingegno, habile ad ogni cosa, pensi il meglio, et per triplicate lettere scriva ad Sua Maestà dove et come se ritrova, et come stanno le cose di questo Regno, et dove è il parere suo in tanto bisogno, perchè qua va tutto. Et si Sua Maestà in questa venuta non porta tanta forza et fa in modo che resta superior in Italia, è lo più vergognato principe del mondo, et si comenza di poi ad essere qua ad perder de terreno et reputatione; *actum est de eo et de nobis quod peius esset*. Eleva, signor mio, li spiriti sublimi de l'ingegno tuo et, cum la propria virtù et cum lo exemplo di quel fratello tuo invittissimo de gloriosa memoria, pensa, scrivi et opera quel che ad te conviene et al servizio de Sua Maestà, purchè essa sia servita et vostra signoria exaltata come merita, che così spiero in Dio che sarà. Sono le doe hore di notte, et se volesse ponere questo in zifra non basteria farlo fino dimane, ma Chilao vol partir per tempo, et ad lui si pol fidare ogni cosa. Et si la disgratia volesse che li danari et lui si perdessero, il che non piacia a Dio, ben si poteria perder questa ancora. De tutto ho parlato cum lui, et lo cardinale li ha ditto bona parte. Vostra signoria li crederà et lo tenga secreto, et essa, piacendoli, me responda a chi fido queste lettere, perchè queste sono cose secretissime, unde molto importa hora come è da dire et de sapere, nisi potria nascer non poco inconveniente. Recomandomi in gratia sua sempre pregando nostro signor Idio li concieda salute et victoria.

Da Napoli, 21 Mazo 1529.

Sottoscritta:

De vostra illustrissima signoria dedicatissimo et perpetuo servitor JACOPO NOMISCO.

Di Fransa, vene lettere di l' orator Justinian nostro, da Orliens, di 30 Mazo, et da Fontanableu, di 3 Zugno. Scrive come il duca di Sopholch per nome del re di Anglia era zonto a , et il re è a la caza a Fontanableu, dove andarà a trovarlo. Scrive colloqui habuti col gran maistro, qual si dolse il re havesse risposto cussi publice davanti li oratori non voler venir in Italia, dicendo, Soa Maestà non abandonerà le cose de Italia, et che l' manda Francesco monsignor con

(1) La carta 345° è bianca.

Ser Marcus Pisaurus, caput, loco consiliarii,

Ser Franciscus Renerius,

Ser Io: Franciscus Salamono; capita de Quadraginta.

Sono stà electi heri nel Conseio nostro di Pregadi quatro Savi del Conseio, quali ordinariamente doveriano intrar a di primo del mexe proximo venturo. Ma rizercando la extrema importantia de le materie publiche, che al presente occorreno, che li preditti eletti habino a intrar *de praesenti* per poter esser et proveder a li presenti urgentissimi bisogni del stato nostro, *etiam* per questi pochi giorni che restano a la fin del presente mese, hessendo persone de la intelligentia et qualità che ogni uno intende; per beneficio del stato nostro, *eo magis* essendone de li Savi, che al presente sono, de amaladi, però

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia preso, che li ditti 4 Savi electi debbino intrar *de praesenti*, non obstante contumacia alcuna che havesseno, per questi pochi giorni che restino del presente mexe, nè che i se cazassero *cum* alcun de li Savi che al presente se trovano in Collegio, riservando per questa volta *tantum* suspese le parte disponente in contrario, a le qual non se intendi però derogato in qualunque altro caso, ma restino in suo robor et vigor in tutto et per tutto.

† De parte	521
De non	249
Non sincere	20

349') *A dì 20, domenica.* La terra, di peste, heri morite sier Piero Diedo fo podestà a Ixola, di sier Zuan Francesco, et 19 di altro mal.

Item, è stà, per li proveditori sopra la sanità, mandato a sequestrar in patriarchà il reverendissimo patriarca nostro, et questo perchè alcuni soi servitori si ha intrigato con una morta di peste in la contrà di Santa Maria Mater Domini.

Vene l' orator di Milan, dolendosi molto che nel consulto fato a Lodi il suo signor ha visto che San Polo non vuol tuor Milan, et adesso era bon tempo, nè sa quando si haverà più el modo, con altre parole. Il Serenissimo li disse, credemo li capitanei fazino per il meglio, etc.

Fo ballotà li ducati 120 per uno a li tre prove-

(1) La carta 348° è bianca.

ditori vanno a far redur li formenti etc., sichè saranno expediti presto.

Et sier Zuan Dolfin, savio a terra ferma, rimasto proveditor zeneral, in questa matina acceptò di andar proveditor in campo.

Vene sier Marco Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier, dicendo haver hauto lettere del reverendo *olim* datario episcopo di Verona, che li comette vengi in Collegio a dir, li soi 1000 ducati di la tansa al clero è preparati, et lui sier Marco li darà; et volendo *etiam* la Signoria servirse del resto di l' intrada del suo vescoado, la offerisse. Il Serenissimo lo laudoe assai.

Vene il signor Sigismondo Malatesta di Arimino.

Da Fiorenza, fo lettere, di sier Carlo Cappello orator, di 16. Come quelli Signori haveano mandato li danari per la soa parte, et cussi l' orator di Franza per la parte del re, a dar a li 1500 lanzinech erano con inimici, quali sono *Etiam* li nostri si pagerà per Zuan Dolfin rasonato, è a Pexaro. Scrive colloqui habuti con quelli Signori et col confalonier, quali, di questa venuta di Cesare in Italia, tengono vengi, per esser concluso lo acordo con Franza.

Di Ravenna, di sier Alvisè Barbaro proveditor, di 18. Manda una lettera li ha mandato el signor duca di Ferrara, con aviso che Paulo Luzasco con li Rasponi erano insieme uniti et ussiti di Bologna, con fama venir verso Ravenna. Però habbi bona custodia a la terra, offerendosi.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii. Et a hore 22 fo gran pioza, ma durò poco; pur cazè assà aqua, cosa contraria al taiar di le biave che si fa a furia.

In questo zorno, in palazzo del Serenissimo, fu fato noze di una fiola di domino Alvisè Grilli suo fiol natural ch'è a Costantinopoli, et lei zà anni . . . venuta di Pera in questa terra, di età di anni . . . in sier Vincenzo Zigogna, è cataver per danari, qu. sier Marco, con dota ducati 2500 d' oro, 500 di cose, et una casa a San Francesco di la vigna, nuova, a galder per anni 10.

A dì 21. La terra, heri, di peste, uno loco novo, 350 8 di altro mal.

Vene in Collegio sier Maffio Michiel venuto per danari podestà di Padoa, in loco del qual heri andoe sier Polo Trivixan, vestito di . . . negro, et riferite di le cose seguite nel suo rezimento, et disse di la gran carestia stata, et che sabato fu fatto la farina nuova a raxon di ster nostro

Vene l' orator di Franza domino Zuan Joachin, et comunicoe haver lettere di Barletta del signor

A di 16 April, 23 Mazo. Andrea Corso, fanti 108, lire 2682, soldi 5.
 A di 16 April, 23 Mazo. Piero Antonio Corso, fanti 116, lire 2868, soldi 3.
 A di 16 April, 26 Mazo. Guglielmo Capelenich lanzinech, fanti 524, lire 1522, soldi 15.
 A di 19 April, 26 Mazo. Jo. Batistello Corso, fanti 198, lire 4794, soldi —.
 A di 20 April, 27 Mazo. Baptista da Lega corso, fanti 295, lire 5712, soldi 18.
 A di 24 April, primo Zugno. Antonio Rosso da Castello, fanti 323, lire 7791, soldi 3.
 A di 24 April, primo Zugno. Piero Maria Aldovrandin, fanti 137, lire 3375, soldi 4.
 A di 24 April, primo Zugno. Cesar Grosso, fanti 142, lire 3477, soldi 9.
 A di 25 April, 2 Zugno. Baldasar Azale, fanti 295, lire 7257, soldi 18.
 A di 25 April, 2 Zugno. Bello da Forli, fanti 141, lire 3528, soldi 5.
 A di 2 Mazo, 2 Zugno. Claus Underval svizero, fanti 1093, lire 33900, soldi 18, piccoli 8.
 A di 26 April, 3 Zugno. Domino Guido de Naldo colonello, fanti 502, lire 11436, soldi 8.
 A di 26 April, 3 Zugno. Andrea da Forli, fanti 150, lire 3662, soldi 17.
 A di 6 Mazo, 6 Zugno. Guielmo Lauroch lanzinech, fanti 497, lire 14130.
 A di 2 Mazo, 9 Zugno. Signor Galioto da la Mirandola, fanti 510, lire 11975, soldi 14.
 A di 5 Mazo, 12 Zugno. Conte di Caiazo, fanti 1089, lire 29932, soldi 2.
 A di 5 Mazo, 12 Zugno. Thoso Forlau, fanti 250, lire 6965, soldi 17.
 A di 7 Mazo, 14 Zugno. Conte Carlo da Soian colonello, fanti 480, lire 12182, soldi 8.
 A di 7 Mazo, 14 Zugno. Marchuzo de Urbino, fanti 323, lire 8414, soldi 8.
 A di 7 Mazo, 14 Zugno. Jo. Antonio da Cinguli, fanti 254, lire 6651, soldi 3.
 A di 7 Mazo, 14 Zugno. Nicolò da Macerata, fanti 192, lire 5060, soldi 5.
 A di 7 Mazo, 14 Zugno. Agustlin da Cluson, fanti 241, lire 6362, soldi 4.
 A di 6 Mazo, 14 Zugno. Signor Hestor da Faenza, fanti 190, lire 5067, soldi 11.
 A di 11 Mazo, 18 Zugno. Domino Antonio da Castello colonello, fanti 377, lire 9912, soldi 4.
 A di 11 Mazo, 18 Zugno. Signor Malatesta da Rimano, fanti 775, lire 19287.

A di 11 Mazo, 18 Zugno. Coscho da Napoli, fanti 397, lire 7723, soldi 16.
 A di 14 Mazo, 20 Zugno. Batistin da Rimano, fanti 207, lire 5496, soldi 11.
 Fanti 11021, lire 294276, soldi 9, piccoli 8.

Di Civial di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 15. Manda questo riporto.

Una persona *fide digna*, partita hier sera de Gorizia, referisse: Che sabato passato hessendo in Gradisca, fo a di 12, vide partire domino Nicolò da la Torre, eletto capitano di le gente paesane di questi territori circumvicini, con cavalli 25, per andar a Cocevia ove è reduto il campo del principe, nel qual luoco si erano andate anco tutte le gente che ferno massa in Lubiana. Che tutte le gente di questi territori anteditti dieno andar ad un passo nel Vipao per riparar che turchi non vengano in esso territorio del Vipao. Che a Gorizia dovevano venir tre bandiere di fanti, per guarda di esso luoco di Gorizia, Maran et Gradisca, et hebbeno comaudamento di continuar in diligentia al campo a Cocevia. Che a li 10 de lo instante ben 100 cavalli de turchi corseno insino apresso Cocevia. Che in Gorizia li commessari hanno fatto condur piere et calzina per fornir un turion a la parte de l'Isonzo, et che hanno comandato tutto el territorio del Coglio che vadi a lavorar quella fabrica; onde tutto quel territorio desiderava et chiamavano il turco, disperati de la mala compagnia et condanation fattoli in questo anno per haver condotto vituarie ne le terre et luochi di la serenissima Signoria.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et gionse, a nona, di Padoa sier Lunardo Emo el consier, stato a Padoa a compagnar il podestà suo cugnado. Ha voluto esser hozi *omnino* per trattarsi materia che importa.

Da Monopoli, vene più lettere, di sier Zuan Vitturi proveditor seneral, di 4 fin 10. Il sumario scriverò qui avanti.

Di Civial di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, vidi lettere, di 18. Come de li atorno risona turchi haver dato una rota a le zen-te del principe archiduca in Hongaria, con occision di 4 capetani del ditto principe; ma per non esser nova con fondamento, non la scrive altramente.

Gionse hozi sora porto tre nave con formenti, stera 25 milia, vien . . . , ma è stà tarde; di chi è li formenti, perderanno. Et il formento val qui di

(1) La carta 352° è bianca.

et datoli due page a li ysperi con promission di dar *etiam* a li italiani, et haver mandato il colonello di Marco Antonio Galitiano con circa 800 fanti a la volta di Nardò, per impedir quelli il tagliar de li orzi et formenti. Et dicono *etiam* che si dice ne lo exercito yspero che 'l prefato marchese starà li a Santa Maria de l'Isola 25 in 30 zorni, aziò che tutti quelli loci circumvicini fazino le sue recolte et le reducano ne le forteze.

Del ditto, di 5 Zugno.

Come è in grandissimo travaglio con queste gente francese; et alcuni di soi capi dicono voler io li pagi. Et siando certificado come un capitano di fanti, nominato Polo Antonio da Ferrara, et uno Cherubin da Spoliti, i quali sono quelli fanno ogni mal officio in far il resto di fanti si habbiano a butinar, *cum* dir mi voleva far preson insieme con domino Andrea Gritti gubernator, et sachizar questa terra, et ho parlato col principe di Melphe parli a le sue gente et non vogliono gitar in aqua le fatiche tante et pericoli patite per deffension di questa terra. Il principe disse haver inteso del mal officio fa ditto Polo Antonio da Ferrara et Cherubin, et sperava farli star quieti. Et disse mandasse per Polo Antonio usandoli bone parole. Et cussi feci, dicendoli non faceva bon offitio, hessendo persona de honor. Mi rispose: « Pota de San etc., io voglio esser pagato perchè merito ». Hor lo aquietai dicendo tutti sariano pagati. Hor dico, volendo tenir queste terre il re et la Signoria, è necessario li pagamenti siano in tempo, atento le gran carestie et *cum* inimici poco luntano, et sopragionto il morbo. Li fanti del re Christianissimo dicono dover haver 7 page, di le qual ne hanno hauto una di panni, di che hanno hauto grandissima bolta, et un'altra in danari et formenti, il forzo dato per me. Hozi giouse de qui la galea di domino Bernardo Grimani, vien da Trani, infetada di morbo: subito li deti licentia andasse a curarsi. Gionse *etiam* la galeota Marcella da Trani, con domino Marco (*Piero Maria*) Michiel, la qual menò a Trani et Barletta il signor Camillo Ursini, qual e restato a Trani per non sentirsi troppo bene et per assetar con quel gubernator alcuni disordini seguiti de li per la compagnia del capitano Milo da Perosa, la qual si havea abutinato, et andato fora di la porta *cum* la bandiera, per do milia; *tamen* ditto signor Camillo promettendoli la fede de non esser castigati, tornorono ne la terra; sichè semo in più travagli *cum* li amici di quello sia-

mo stati et semo *cum* inimici. Il capitano Romulo, che fo qui, è stato causa di tutti questi travagli. volendo io pagassi li sui fanti, dicendo: « La illustrissima Signoria dia dar per conto di monsignor di Lautrech più di 70 milia scudi, et siati obligati a tenir 4000 fanti et non haveti tenuto 2000, sichè non è gran cosa la Signoria pagi queste gente che vi hanno fatto tanto servitio. » Scrive, voria la Signoria facesse venir de li do capitanei con fanti del stato nostro, di vechii, et da fanti numero 600.

Lettera del ditto, di 7, data ut supra.

Volendo el principe di Melphe remediar a li fanti del re Christianissimo, mi promise farlo con li soi capetanei; et questa matina mi disse che ancora li capitanei non li havia dato risposta. Io li dissi: « Signor principe, bisogna che vostra excellentia si risolva ». Disse: « Saria bon proveditor, li dasse uco scudo per uno. » Li risposi non haver il modo de farlo. *Unde* li feci una scrittura, qual mando inclusa, et feci aziò l'haveasse causa di parlar longamente *cum* li soi capitanei, et ge la deti, presente questo magnifico gubernator, capitano del Golfo et capitano di le barche, nel suo alloggiamento. Qual subito mandò per tutti li soi capitani, dicendoli, se intraseno in questo abutinamento saria grandissimo suo incargo, et ruinar la impresa. Et li mostrò la mia scrittura, et tutti *uno ore* disseno voler far quanto voleva sua excellentia, patir etc. per amor suo. A le qual zente avanzano cinque page. Poi mandato per li altri capitani, tra li qual Polo Antonio da Ferrara et Cherubin da Spoliti, et li parlassemo *ut supra*. Loro comenzono a biastemar, dicendo voler esser pagati da me perchè io li havea promesso. L'è vero; quando vene il capitano Romulo qui senza danari, li prestai scudi 1800 et li promisi che li danari veriano di Frauza. Hor questi due sectatori, et *maxime* Polo Antonio, disse: « Voglio andar a Barletta. Et cussi disse di far Cherubin insieme con un Zuau Calabrese, et mostrò una patente al signor principe di andar con queste gente in Terra di Otranto, fata per il signor Renzo, *unde* non voleano andar, ma tornar loro tre capitanei a Barletta. Il capitano Thómaso da Lero, colonello del signor Federico Caraffa, monstrò una lettera del ditto signor Federico che li diceva per niente non andasse *cum* il principe. Hor questi signori non se intendono troppo bene. Hor per non esser pagati, ogni 7 zorni li fo dar otto cara di grano; *etiam* li ho dato el vino fin se ne ha po-

tuto haver. Ho scritto a Trani a quel gubernator, zonto sia il capitano Cagnolo li *cum* il maran, non fazi dismantar in terra li fanti, ma li mandi di longo de qui, li qual tenirò fin si dislongi il marchese del Guasto. Ho scritto, la Signoria mandi 600 fanti di qui, et bisogna per il re et la Signoria se rinforzi le zente per sustentar Monopoli, Pulignan, Trani et Barletta. *Etiam* bisogna formenti, o mandar l'armata per 15 zorni in Calabria a tuorne, overo a Liesna et altrove retenir formenti et mandarli de qui etc. Scrive longo. Son stato in questa obsidion stretissima zorni 78, et in questo tempo ho hauto *solum* do lettere di la Signoria. Fazo levar li conti et li manderò; et ho hauto da Venetia *solum* ducati 9000, et ne ho dato più di 4000 a le gente francese.

Lettera del ditto, di 8 Zugno.

Le gente francese voleano o io li pagasse o sachizar questa terra et combater *cum* questi fedelissimi. Però bisogna se li mandi danari. Hieri sera, poi scritto, vene Polo Antonio et Cherubin con Zuan Calabrese a parlarmi dicendo: « Magnifico proveditor, vui me volete mal e haveti rason, ma li capetanei del signor principe di Melphe sono loro li principali che si facesse lo abuttinamento, et mi hanno fatto bolzon; voglio amazzarmi con chi è stà causa; vi prego, datime pasazo per andar a Barletta ». Subito feci chiamar il capitano di le barche armate, et ordinà questa matina levasse li ditti fanti. Et cussi questa matina è stà imbarcato ditte compagnie, numero tre, che erano quelle facevano disordini assai, et con il sinico son stato a veder imbarcar, et fatto lassar quello haveano tolto a questi meschini. Sichè mi ho levà un grandissimo peso da le spale.

Et per quello ho hauto heri al tardo da alcuni fugiti del campo inimico, dicono che'l marchese del Guasto era andato in Bari, et voleva far alozar li 8 bandiere de spagnoli, et non volendo quelli de la terra, li havea fatto condur l'artellaria, che haveva imprestato domino Scipion de Summa gubernator de Bari al ditto marchexe, et qual è stato sempre in campo, et li ha dato quelli favori sono possibile. Et dicono *etiam* che ditto marchexe ha mandato alcuni pezzi de artellaria grossa a Taranto, et il campo ch'è a Santa Maria de l'Isola, arente Conversano, per mancharli l'acqua, si leverano presto.

Per li nostri soldati da Trani sono sta intercepte alcune lettere del conte di Borello al signor mar-

chexe del Guasto, et li avisa di andar a Barletta del signor Camillo et gubernator Soranzo; una di le qual, scritte al signor Scipion de Summa, li avisa che a Barletta non si pol far cosa alcuna in consiglio secreto che essi inimici non lo intendino. El signor Camillo sta bene; non so la causa non sia tornato, come el promise di far al signor principe et a me. Per lettere del gubernator Soranzo di Trani ho inteso, il capitano de' fanti Milo da Perosa è morto da peste; et aziò quella compagnia non stagi senza governo et se risolva, ho deliberato meterla sotto il capitano Pantha da Perosa, per esser tutti perosini, et cussi ho scritto al gubernator di Trani la metti.

Lettera del ditto, di 9 Zugno.

Come hessendo imbarcati per Barletta la compagnia di Polo Antonio da Ferrara, di Cherubin da Spoliti et di Zuan Calabrese, principali autori in voler abutinarsi et farmi preson, ancor che nel partir del ditto Polo Antonio mi ha affermato li capetanei del principe di Melphe sono stati principali a far la coniaration fra loro capitanei del re Christianissimo di non partirsi alcuno, nè lassar separar l'uno di l'altro, e sachizar questa terra et farmi prexon, se non li dava le cinque page che li avanza *cum* il re, hor vedendo esso Polo Antonio farsi bolzon, ha deliberato amazzarsi con un certo capitano ch'è stato caxon di tutto; i è partiti, et quelli è restati non è più sufficienti in farne superchiarie, et farò ogni cosa di levarli et mandarli a la impresa di Terra di Otranto. Et il signor principe mi ha dimandato polvere de archibusi, tre falconeti con un poco di polvere et ballote, *etiam* vituarie di pane per 8 giorni. Li ho promesso darli il tutto, aziò non si dogliano di la Signoria, sichè li ho sustentà di pan, et pagar fin li monari et fornari che lo fanno. *Etiam* per questa sua andata l'ho acomodà di la galea del capitano del golfo, la galeotta Marcella et le barche armate con il capitano, li qual oltra socorrerà Castro et Nardò, che sono in grandissima necessità di vituarie et hanno fatto tanto per la liga, et certo il forza di la provintia si subleverà, per esser disperati per le gran strussie patiscono da li ysperi, di sorte che'l marchese del Guasto sarà astretto o levarsi di Santa Maria de l'Isola di Conversano con lo exercito, per andar a l'impeto di ditto signor principe, ch'è, non andando, la Calabria si rivolteria. Ho mandato a sopraveder in che termine è il castel di Brandizo da terra, del qual è cascato la banda battuta per il clarissimo zeneral; et hozi mi

è riportato *etiam* esser cascata la cortina che stavano li castellani. Sichè il forzo del castello è ruinato, et chi havesse 8 o 10, galle con queste gente si haveria possuto andar a tuor ditto castello et terra, *etiam* mi è venuto partito di Otranto. Sichè, per mancamento di galee et gente, nulla si pol far; et di tante galle è a Corfù, per zorni 15 potria venir in qua, si meteria la Calabria et Terra di Otranto et altri loci sotto sopra, per haver perso li inimici la reputazion etc. Heri sera missier Thodaro Boceali ha lassato tutti li stratioti et croati presi a li zorni passati, et mi dicono Piero Frassina et Alvisè Matafari haver perso 30 boni cavalli, il forzo de li quai morirno il ditto zorno per esser stalaizi; et per esser le compagnie valenti homini, mi sarà forzo suvenirli et remeterli a cavallo, perchè si ha bisogno de cavalli a queste bande; et andaranno a Barletta, con pochi danari si meteranno a cavallo, per haverne guadagnato da 400.

Del ditto, pur di 9.

357 Questa sera ho ricevuto lettere di la Signoria di 24 et 26 del passato, con l'avisò a star vigilante per le 8 galle del Doria partite da Zenoa, dubitando non venisseno a queste bande, et scrivi a Corfù al Proveditor di l'armada aziò mandì soccorso de qui. Risponde, non temer di alcuna cosa; et il marchese del Guasto, hessendo a l'assello, de te voce de la v nuta d' l Doria qui; sichè adesso non li stima. Scrive, si tien mal servito di le nostre galle, de qui, in Puia questi tre mexi, si dice esser il porto di Brandizo, et chi non fa adesso, più si potrà far questo anno. Lauda molto il capitano del golfo domino Almorò Morexini, qual è di qui, et si ha operato cordialmente, et la fusta Marcella etc. Hoggi al tardo è venuto qui el signor Zuan Agnese, con lettere credential del illustrissimo signor Renzo, qual ha proposto al signor principe di Melphe et io, che li pareria sua excellentia non si andasse in Terra di Otranto ma si tolesse la impresa di Molpheta et Jovenazo. Li habbiamo risposto che hessendo inimici a Santa Maria de l' Isola apresso Conversano, quali divulgano voler andar alozar a Matera, Gravina et Altamura, loci assai propinqui a Molpheta et Jovenazo, però non ne par tor al presente tal impresa in faza de inimici; qual se atenisse ~~solam~~ si sackeziria le terre et si converia abandonarle; ma ben è soccorrer Nardò, e il marchese sarà astretto a levarli dove l' è. El principe ha opinion saltar in Calabria et travagliar li inimici. Si se

havesse 4 galle arente queste saria molto a proposito a la impresa. Questa revocation è per gara sono tra questi signori del Regno, et il signor Renzo voria compiacer a tutti et contentarli. Prego Idio etc.

Lettera del ditto, di 10.

Heri sera vene a hore una di notte da me el principe di Melphe con il signor Zuan Agnese, dicendo si al signor Renzo parerà che'l principe vadi in l' Apruzo per lo manizo di acordar li lanzineth. Io li dissi, havendo li inimici qui apresso, non mi pareva de darli la galea del capitano del golfo, nè la galeaza Marcella, nè barche per condur gente in l' Apruzo. Sichè ho scritto al governador di Trani, zonto sia el maran con el capitano Cagnol, subito lo invii de qui. Io ho hauto qui fanti 2500, et a la ubligation havemo di tenir, mancava 500. Dissi al capitano Romulo, quando fo qui, non mi pareva crescer più numero di fanti per causa di le vituarie, ma ben consideri quante galle ha perso la Signoria su queste spiaze. Hor conclusi, quanto a l' andar in Calabria et signor principe, che si convien voltar il Capo Santa Maria, ch' è mia 130 in 150, son contento darli la galea et galeota et barche armade con il suo capetanio, questo perchè inimici saranno costretti a levarsi di dove i sono, et cusì si potrà far lo ricolto questi loci vicini. Il signor Zuan Agnese disse: « Proveditor, è necessario si fazi venir qui un bon numero di galee, con le qual se pussi imbarcar gente per lo Apruzo come per Terra di Otranto, et travagliar li inimici con vadaguarli il viver per questo anno su questa ricolta, perchè, non lo fazendo presto, inimici le torano et condaranno ne le fortezze, et noi moriremo di fame: sichè per amor di Dio scrivi a Corphù al proveditor Contarini vengi de qui con più numero di galle che'l pol. » Et s' il Doria venisse con le 8 galle, hessendo nostri smontà in Terra di Otranto, si perderia tutte le gente, li risposi; non bisognava romper l' ordine che'l proveditor Contarini con 20 galle è deputato in Ponente, ma ben scrivaria a l' altro Proveditor mandì quel più numero di galle che pono, oltra le 20 che diemo andar in Ponente. Et con questo rimase assai satisfatto. Zerca le 8 galle, dissi teniva le fusseno andate in Sicilia dove si ritrova le 6 galle de lo imperator, come ho inteso, et do over tre a Napoli, et tutte insieme habbino a star a l' isola de Sicilia, aziò la nostra armata, va in Ponente, non li fazi danno su ditta isola.

18 *Die VII Junii MDXXIX. In Monopoli.*

Habiendo inteso da molti che sono degni de fede io Zuan Vituri proveditor general de la illustrissima Signoria, come li agenti del re Christianissimo si voleno abutinar et saebigiar questo povero loco, il qual ha patito tanto in questa obsidion, con dir *etiam* che mi voleno far preson insieme con questo magnifico gubernator, sotto pretesto di voler le sue paghe, et non *solum* saria grandissimo disordine quando questo abutinamento seguisse, ma molto più grande el saria, habiando ancora li inimici apresso; havendo inteso tal sussuration et parlamento, che si fa da ogni banda in questa terra, ho fatto intender a vui, excellentissimo signor principe di Molphe, come capo de le gente del re Christianissimo che si atrovano qui, che quello voglia remediarli; et tanto più che'l forzo de queste gente, sono qui, sono capi vostri et sui creati, si ché disponendo de li sui, come tengo la è per far, li altri sono sì pochi che con le gente de la illustrissima Signoria et le vostre si faranno star quieti questi maligni et tristi. Siché io per nome del re Christianissimo et de la mia illustrissima Signoria protesto a la excellentia vostra, che la vogli proveder lei che la pol de le sue gente, perchè seguendo qualche disordine, quella, è sapientissima, la pol ben comprehendere in quanto biasmo la si troveria apresso il re Christianissimo et la illustrissima Signoria, che certo quella, che ha corso tanti pericoli et fatto tante fatiche a questa obsidione in defender questa terra, per l'amor de Dio la vogli operar di sorte che non si occorra in tal inconvenienti, perchè quando seguisse tal abutinamento, non è alcuno che pateria piui de la excellentia vostra et vostri servitori, che sono de questo Regno, per molte cause, come a vostra signoria è ben noto.

- 9') Fu posto, per li Consieri, una taia a Verona, di alcuni amazono Salion fiol di Anzolo di Justi, capitano del devedo, et uno compagno, andato a Sanguanè aziò non si trazesse formento per contrabando de li per terre aliene, come apar per lettere di sier Francesco Foscari podestà, di 4 Zugno. Chi acuserà habbi lire 1000, et se uno compagno acusi l'altro sia assolto. Et inteso li malfattori, li possi bandir di terre et lochi etc., et di questa città, con taia vivi lire 1000, morti lire 800, et confiscar i beni. 136, 1, 6.

(1) La carta 358° è bianca.

Fu posto, per li Savii del Conseio et Terraferma far 5000 fatti per impir le compagnie vechie, et volendo far capi novi, sia fati per questo Conseio. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar al nobilhomio Zuan Tiepolo qu. sier Marco, stato a li servitii nostri nel castello di Ravenna, fanti 300, et per la sua persona ducati 30 per paga, *ut in parte*. Fu presa. Ave:

Fu posto, per li Savii del Conseio et Terraferma, expedir sier Zuan Dolfin va proveditor zeneral; per spexe di do mexi, ducati 400, per cavalli ducati 190, per forzieri et coverte ducati 30, donadi al suo secretario ducati 30; et che'l ditto possi portar con si arzenti, da esser stimadi a le Raxon nuove, per ducati 400 a risego di la Signoria nostra. Ave: 165, 4, 4.

Fu posto, per sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, electo capitano zeneral da mar, et 4 Savii ai ordeni, excetto sier Hironimo Trun, armar la galia *quinqueremes*, et domenega proxima nel nostro Mazor Conseio, per scurtinajo et 4 man di eletion, sia eletto uno governador sopra la ditta galia, con ducati 25 al mexe netti, qual, bessenendo in armata, preciedi tutti li sopracomiti, ma mandato in qualche fazion con altre galie sia principal. *Item*, sia posto sopra la ditta galia 40 archibusieri *ut in parte*. La copia sarà qui avanti. Et niun parloe. Fu presa. Ave: 119, 44, 2.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, *excepto* sier Bernardo Capello, la parte che a sier Marin Malipiero, fo patron di una fusta naufragada in Puia, sia levà li soi conti et fatto creditor di le spexe fatte.

Et sier Bernardo Capello sopraditto, andò in renga per contradir, et fo rimessa a un' altro Conseio.

Fu chiamà li zoveni suso, per far eletion del castellan a Ravenna justa la parte presa nel Conseio di X con la Zonta. 359*

Sopravene lettere di le poste, qual fo lette, volendo stridar li electi in la ditta castelanaria.

Di campo da Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 21, hore 22. Come havea haute lettere, in quella hora, di sier Gabriel Venier orator nostro apresso il duca di Milan, da Lodi, di hore 16, che li scrive in quella hora esser zonto uno di Hironimo di Castion. Riporta questa matina levandosi il campo di monsignor di San Polo da Landriano per andar a la impresa di Zenoa, spagnoli di Milan erano ussiti et haveano rotto il

ditto campo, et lui ha visto morto in uno fosso il corpo del signor Hironimo da Castion suo patron. Nova di grandissima importantia, et quello haverà, scriverà.

Di Brexa, di hieri, hore . . . Manda questo aviso, et copia di lettere haute da Lodi in conformità *ut supra*.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 21, hore 16. Scrive a la Signoria nostra la nova *ut supra*.

Et letto le lettere, tutto il Pregadi rimase di mala voia. Fo, per Collegio, scritto in campo che havemo recevuto le sue lettere con la nova *ut supra*, et atendi a la conservation di lo exercito, et come havemo preso di far 5000 fanti.

Fo scritto a sier Lorenzo Sanudo, soracomito, di sier Zuane, qual si parte questa notte, su la qual galla va Zuan Greco, nontio del signor Renzo, con li 20 milia scudi li manda il re per pagar le zente, et scritoli debbi star *solum* 2 zorni a Zara, et tuor li homeni che'l puol haver, poi vadi in Puia a butar li denari, *demum* torni a interzarsi. Il qual parti adi . . . ditto.

Fu posto *etiam* in questo Pregadi, per li Consieri et sier Marco da chà da Pexaro Cao di XL in loco di consier, una taia a Montagnana, di certo caso, come apar per lettere di quel podestà, di 3 di questo, che Bernardin Vanin dal Final ferrarese et compagni numero 12 siano venuti a la caxa di Piero et Zuane fradelli, di Montagnana, et roto le porte introno in caxa et menono via di una stalla 3 bovi et una mulla con ligar il gastaldo et alcuni altri, et menarli presoni fino a l'Adexe et tolloli certi danari, però habbi libertà di bandirlo di tutte terre et lochi nostri etc. con taia lire 1000 vivo et 600 morto, et confiscar li sui beni. Ave 118, 5, 3.

360 *1529, die 22 Junii In Rogatis.*

Sapietens Consilii.

*Ser Marcus Dandolo doctor et eques,
Ser Laurentius Lauredanus procurator,
absentibus.*

Sapientes terrae firmae.

Hessendo proprio et justo frutto di le virtuose operatione il premio, et precipua parte di una ben instituta repubblica di quello haver chi con fede et valore la serve, per tanto maiormente imitar et ac-

cender li più valorosi, di quali in ogni tempo ne ha bisogno, ad desiderar il servitio di quella, havendosi in tutta la presente guerra con ferma fede et valor, a beneficio di la republica nostra, in varii luochi et expeditione deportato il nobelhomio Zuan Tiepolo, et in servitio di quella riportato molte ferite et la perdita de un ochio, si conviene a la solita gratitudine et munificentia nostra darli quel testimonio de li non vulgar meriti sui, che et a lui perseverar nel fidelissimo servitio suo presti honesta cagion, et a li altri di virtuosi et fidelmente servirne inviti; et però

L'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, ad esso nobil nostro sia data condotta di fanti 300 forestieri, da esser per lui *de praesenti* fatti, con li quali habbia ad conferirsi ne l'exercito nostro ad servirne; al quale, oltra li ducati 10 l'ha di provision, siano dati per stipendio ducati 20 per paga per il tempo che'l tenirà la campagna, secondo in tutti li altri capi de' fanti è solito osservarsi.

† de parte	159
de non	23
non sinceri	5

Eletion di castelan a Ravena, justa la parte 361 presa nel Consejo di X con la Zonta.

Sier Nicolò Querini fo patron di nave, qu. sier Andrea, quadruplo	63.116
Sier Cabriel Barbo fo podestà et capitano a Bassan, qu. sier Pantalon, triplo	60.123
† Sier Nicolò Marzello fo zuJexe di Petizion, di sier Francesco, quadruplo	115. 58
Sier Piero Vituri fo soracomito, qu. sier Renier	61.119
Sier Zuan Batista Gradenigo, qu. sier Tadio	43.135
Sier Francesco Boldù el XL, qu. sier Hironimo	63.117
Sier Marco Antonio Lolin fo proveditor ai Orzinuovi, qu. sier Anzolo	50.133
Sier Marin Malipiero fo patron di fusta, qu. sier Piero, dopio . .	92. 85

(1) La carta 360 è bianca.

Sier Filippo Corner fo zudexe di Pe- tizion, qu. sier Hironimo . . .	108. 67
Sier Stefano Michiel fo soracomito, qu. sier Zuane, quintuplo . . .	79.102
Sier Alvise Donado fo capitano in Cadore, qu. sier Hironimo dotor	73. 97
Sier Gabriel Valaresso di sier Polo, qu. sier Gabriel	51.125
non Sier Andrea Capello fo sopra- staldo, qu. sier Domenego, qua- druplo,	
non Sier Alvise Sanudo fo soracomito, qu. sier Domenego, per debitori.	
non Sier Cristophal Zivran fo visdomino al fontego di todeschi, qu. sier Piero, per continentia.	

A dì 23, la matina. La terra, di peste, heri, in do case nove, numero cinque, et 15 di altro mal.

Di campo, da Cassan, fo lettere del Nani proveditor seneral, di 21, hore 4 di note. Scrive la cosa come è stada, et li presi come dirò di sotto, et che li lanzinech non hanno fatto alcun defension. È stà morti et ruinati da 17 bandiere di fanti. Scrive, il duca di Urbin non si vol partir di Cassan, et li si fortifica. El duca di Milan ha scritto volersi levar et andar in Crema, unde il capitano zeneral, per custodia di Lodi, manda 500 fanti nostri, sotto li capi

S Vene l' orator di Franza domino Zuan Joachin per saper la cosa come era passata, et li fo fato lezer le lettere si havia di questo.

Fo ballottato expedir domino Zuan Tiepolo, heri datoli 300 fanti, videlicet darli ducati 300 aziò fazi li fanti, poi si darà la paga. El qual

Item, fo expedito è contestabile in Lignago, che'l fazi 100 fanti per custodia di quel luoco, videlicet datoli ducati 100 aziò fazi la compagnia; poi si darà le page.

Vene l' orator del duca di Urbin, el qual mostrò lettere del suo signor.

Copia di una lettera del campo da Cassan, scritta per Urbano secretario del duca di Urbin a la illustrissima et excellentissima signora et patrona singulare, la signora duchessa di Urbino.

Questa matina, partendo lo exercito francese da Landriano per lirar al suo camino, Antonio da Leva asaltò la retroguarda et la ruppe, dove restò presone monsignor di San Polo, il conte Guido Rangone, il conte Claudio e il conte da Nuvolara, et persero quella artellaria che haveano in epsa retroguarda. La vanguardia si salvò a la volta di Pavia insieme cum il bagagio, et dicesi esser morto Hironimo da Castiglione. Questo è quanto havemo fin qui. Il signor duca atende a fortificarsi in questo alloggiamento, et expectamo Antonio da Leva che ce acoste, et havemo animo darli bon conto.

Del campo a Cassano, a dì 21 Zugno 1529.

Dicesi esser anco salvata quasi tutta la cavalaria de francesi pur a la volta di Pavia.

Copia di una lettera del campo da Cassan, 362 de 21 Giugno 1529, scritta per Urbano secretario del duca di Urbino al suo oratore qui.

Magnifico et mio honorando.

Tutto questo anno ho ciangotato con voi ad effetto che le mie pazze parole pur penetrassero per provisione necessaria per la universal salute. Et di campo anco vi ho scritto et ho gridato et fatto il pazzo, et forse di pazzo sarò giudicato, et dove seria stato bisogno de altro che di passione et gare, *quoniam passiones huius mundi non sunt condignae ad futuram gloriam*, noi pure andamo super le cagarie, et mentre che non ci sapemo pigliare frutti de la concordia, ecco li frutti de le passioncelle et garruzze, et quello che aporta il mal regimento degli huomini. Et pur gli pazzi non sono intesi, et per la mia ratta quieto che anco gli buoni non solo non se intendono per il comun beneficio, anzi si traversano et si sdegnano, et si fa quanto si può per troncare le bracia del ben fare. Le particolarità, le garreze et passioni mai riportorno nè honore nè utile a le repubbliche, sibene la prudenza, la unione et la concordia. Et subvertire le fave et le pallotte, cum demonstrare l'uno per l'altro, per far venir la cosa a la sua per garre et ostinatione, molte volte ciecha tanto chi fa dimenticare

la diritta via della prudenza et di quello che è bisogno, et così non si viene al punto di quanto è necessario provedersi da chi può. Et così per questo, come per non attendere et ben curare quanto si deve sinceramente et con la ragione in mano, ne succedono le ruine de li regni et de li stati. Questi sono tempi da aprir gli occhi in bene et prudentemente et non attendere a passione et cercare inalzare suoi cagnerli o altri, et a dispetto del cielo volere ogni cosa a mo'lo suo, per hè qui *de rebus dubiis consultant ab odio, amore atque amicitia vacuos esse decet*, et solo attendere al beneficio et util publico con la sincerità di la virtù et de la verità; et quando si ha visto de un homo il bene, al bene si deve attendere. Et vi dovette ricordare che quando Cesare volse essere dittatore ne successe la ruina sua et de la patria. Et il simile acade a quelli che ad ogni altra cosa più attendono che a quello deveno.

Hor eccovi in conclusione quanto vi ho seritto et dubitato di francesi, che hoggi circa ad hore 20 ci sono avisi dal oratore veneto in Lodi, pur per lettere di hoggi di hore 16, come il commissario di Sant'Angelo riportava che questa matina era uscito di Milano gran gente, et andate a la via di Landriano drieto de' francesi, et finalmente haverli rotti tutti, et uno di veduta fra gli altri diceva esser morto missier Hironimo Castiglione. Se sia il vero se intenderà per altre lettere, che di hora in hora si possono sperare. Noi qui atendiamo a procurare le sicurezze nostre, et se gli nemici ci venissero ad trovare fra tre o quatro giorni, come la ragione vole, spero in Dio, trovaranno altro duro che quello di francesi. Ma certo le provisioni che tanto si sono gridate, per haver le gente ben contente et disposte nel iusto et ragionevole, doveano essere, et bisognaria fossero, de altro che di parolle et bagatelle, che a la fede gli tempi sono di qualità che bisogna non garre, non rimedii di passioni, ma con effetti savii, prudenti et pieni de virtù, et se non mutano vezzo, di che Dio voglia io menti, et raccodatevi bene quello vi ho scritto per il passato, et hora facilmente si potrà fare zara. Al resto et a voi al solito mi racomando.

Lettera del ditto, pur di 21 Zugno.

Questa sera a hore 22 si è rifermata, per la via di Lodi, per uno gentilhomo mandato dal signor duca a posta, la rotta de' francesi *cum* perdita anco di l'artiglieria.

Vene l' orator de Milan et mostrò lettere del suo signor duca, di la rota data a francesi, et per più sigurtà soa veniva in Crema come fiol di questo stado etc.

Vene l' orator de Inghilterra, qual si dolse del desastro seguito a le zente francese, al qual fo leto te nove si ha.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fonno sopra

Fu tolto in Pregadi do, con li ducati 400: sier Zuan Francesco Lorelan qu. sier Marco Antonio, et sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Lorenzo dal Banco.

Item, fu preso dar un titolo di conte di Tripoli, qual si dava per il re di Cypro a domino de Nores, qual voleva prestar ducati 2000, et dar stara 1500 formento di questo arcolto et poi haver la restitution dapoi anni da la camera de Nicosia, zoè di Cypro. Et fu preso, impresti ducati 3000 et dagi li formenti *ut supra*.

Item, fu posto sia restituidi li balassi a sier Antonio di Prioli procurator, *dal banco* etc. Non fu preso. Ave: 18 de sì, 7 di no, una non sincera; et vol li 3 quarti, una balota mancò.

Di Pavia, di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di 22, hore 12. Scrive il suo zonzor li; qual con il suo secretario è scapolato. Fato certa via, che fo menato per uno del duca di Milan. Scrive il desastro seguito, et che la retroguarda fo asaltà da li inimici, che la bataia non sapeva nulla, per il poco governo di francesi. Et che sono stà rotti, et monsignor di San Polo non sa si l'è preso o morto, overo fuzido a Belzoioso. Scrive li sguizari et lanzinech feno poca difesa.

Di Crema fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di 22, hore . . . Del zonzor li insieme con il signor duca di Milano, qual ha voluto partirsi da Lodi per più segurtà soa.

Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitano, di 22. Manda questo aviso qui sotto scritto:

Relation di uno venuto da Yspruch. Dice che in Yspruch si sono adunati tutti li capitani del contà de Tiruol et molti altri capitani, dove hanno deliberato che Gasparo Fransperg fo fiol del signor Zorzi fazi fanti 10 milia et Marco Sit altri 10 milia. Et

che in Fiandra si facevano cavalli 2000; el duca di Bransvich haveva in esser da cavalli 1000. Et tutta questa preparation si faceano per Italia venendo lo imperator. Dice che madama madre del re Christianissimo et madama Margarita erano andate in Cambrai per abocarsi circa lo apontamento, et hanno dato ordine che el di de San Zuane, che è la festa a Trento, se fazi qualche dimostrazion di far zente, anziò che la fama vengi in Italia. Et che Ferandio è a Linz, et ha deliberato di farsi forte in Vienna contra il turco.

In questo zorno, poi vespero, havendo mandato a dir il signor Theodoro Triulzi che voleva venir a parlar al Serenissimo, unde futo redur alcuni Consieri et Savii, cussi come i venivano nel Conseio di X, vene il prefato signor Thodaro Triulzi et domino Zuan Joachim oratori del re Christianissimo, et parlono zerca questa rotta, et che voleno scriver in Franza, et altre parole. Il qual signor Thodaro disse etiam lui ha perso ducati 5000 che volse prestar a la Signoria nostra, che havea in le man monsignor di San Polo, et dieno esser stà presi etc.

Da Fiorenza, di sier Capello orator, di 19, con alcuni avisi. Che l'imperador vegnerà certo ia Italia, et colouii habuti con quelli Signori, quali, adesso che le zente è levà di Monopoli tengono venivano verso Toscana per passar in Lombardia; però voriano la Signoria mandasse a quella volta di le nostre zente è in Lombardia per poter far testa contra di loro. *Item,*

164 Noto. In questa sera, che si soleva far fuogi per la terra per esser la vizilia di San Zuane, di ordine di Proveditori sopra la sanità non fu fatto in alcun loco per causa di la peste.

Fo mandà in campo ducati 8000 per far li fanti novi.

A dì 24, Fo San Zuane Batista. La terra, niun da peste; et in Collegio non fo letta alcuna lettera.

Vene l'orator di Fiorenza, per il qual fo mandato, et il Serenissimo li disse che i soi Signori dia scriver in Franza et sollicitar il re a le provision per Italia, maxime hessendo seguito questo disordine. Il qual disse scriveria; et comunicoe lui alcuni avisi hauti da li soi Signori, che le zente del papa andate a Norsa, non l'havendo potuta haver, dapoi quelli di Norsa hanno dato danari al campo et sono partati et andati a Spelo loco sotto Perosa.

Vene l'orator di Milan insieme con domino

Francesco Savignano zentilhomio del duca di Milan, qual è venuto da Crema, dal suo signor duca mandato a stafeta, et zonse heri sera a hore 22, qual referite il mo-lo di la rota data a francesi. Come havendo deliberato San Polo di andar a l'impresa di Zenoa, si levò da et venne a Landriano, dove stete 4 zorni, che dovea star *solum* un zorno, et il luni a dì 21 levato l'antiguarda, in la qual era il conte Guido Rangon con la cavallaria, et poi la battaglia stette assà a levarsi, San Polo volendo cavar da uno fosso l'artellaria. Et in questo inimici a di . . . ussirno di Milan, et prima vene a scaramazar da 150 cavalli de spagnoli con le camise bianche sopra le arme. Et visto per francesi cridono « arme spagnolos » et li fono adosso et amazono molti di loro. Et cussi San Polo anche lui combatete con altri capi. Sopravene il campo grosso et foli apresso, *ita* che li ruppe l'antiguarda, preso esso San Polo, conte Claudio Rangon et altri, et andono a la bataglia qual era a Binasco, nè sapeva fusse stà rotta la retroguarda (*sic*), et sguizari et lanzinech feno poca difesa per esser disordenati, et l'artillarie fo perse, et l'antiguardo al meglio potero si salvò in Pavia, dove è zonto esso conte Guido con la cavalaria. Et che'l signor Cesare Fregoso con li cavalli lizieri, volendo far testa, poi si salvò in Santo Anzolo. Disse che le zente del duca di Milan, zoè era con fanti verso Alexandria et con in piasentina. Et come il signor duca di Milan per più securtà era venuto in Crema, et l'havia expedito in posta pregando questa illustrissima Signoria non volesse abandonar l'impresa, et voglii servir il suo signor duca di danari per pagar le zente sue, per non haver il modo, et altre parole. Il Serenissimo disse li rimeresceva molto, et si vederia.

Vene l'orator di Ferrara, et per il Serenissimo li fo ditto che questa rotta seguita non è tanto mal, con altre parole etc.

Fu fatto la commission, per Collegio con li Cai di X, a li tre Provedadori vanno a far condur li formenti a le terre et in questa terra.

Vene in Collegio il signor Zuane di Bentivoi fo fiol del signor Hermes, fiol del *quondam* missier Zuan Bentivoi, che dominava Bologna, zovene ben disposto, offerendosi servir questo Stado, et che l'haria modo di far 500 fanti eletissimi et più numero. Il Serenissimo li usò grate parole, dicendo li Savii vederla.

Noto. Si ave aviso, per via di l'orator nostro Venier al duca de Milan, come era zonto a Susa mon-

signor di la Guisa con 4000 lanzinech et danari del re Christianissimo per Italia.

Da Crema vidi lettere di 21, hore 3 et mezza, particular. Scrive questa matina lo exercito francese partito da Landriano per passar il fiume di Lambro, et hessendo passata l'antiguarda con la mità di la bataglia, spagnoli molto grossi assalorono la retroguarda et si l'ha rotta con presa di monsignor di San Polo et occision de molti. *Tamen* quelli erano passati sono andati a Pavia et altratanti è salvati. Lo illustrissimo duca de Milano subito se partite da Lodi, et questa sera è zonto qui a hore una et meza insieme con l'orator Venier per star più sicuro in questa terra. Il nostro campo è a Cassano, con il ponte fatto; non scio quello sarà.

365 *Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà, de 18 Zugno 1529.* Manda una lettera hauta da Yspruch, di 12, di uno Domenego Colpo, qual dice cussi:

Magnifico Proveditor.

Aviso la signoria vostra come in questi di passati l'è fatto una dieta qua su in Ispruch. El i era dui imbasadori del re Ferandin, et si ge iera el duca di Baviera, el duca de Noremburgo, el marchexe di Brandiburg, et tutti li signori et castellani di la val de Legion. In questa tal dieta l'è determinà che tutta quella zente, che se ritrova scritta, tutta si vada in Ungaria. A di 29 de Mazo proximo passato la dieta si è compila. Apreso la magnificentia vostra a di do Zugno proximo el passò per Ispruch uno signor Giacomo Jochar con cavalli 300 borgognoni et 3500 schiopetieri et archibusieri, et a di tre del ditto mexe el passò 8000 lanzichenech alabarde. Tutta questa gente si va in Ungheria. In questi di l'è passato 60 botte piene di farina et 20 botte piene di biava da cavalli, in su le carette, et tutte si va in Ungaria. Aviso la magnificentia vostra che a di 5 del ditto mexe l'è zonto qua in Ispruch 7 signori spagnoli, et li va per imbasadori del re Ferandino, et si sono stati cinque di qua su in Yspruch. Aviso la magnificentia vostra come questi imbasadori, con li comessarii, et con questi signori che se ritrova in Yspruch, si ha fatto una dieta che durete *solum* tre di. Aviso la magnificentia vostra come loro si ha determinà che per tutto el contà de Austria et Tyruol che per ogni 10 danari di estimo si debba scriver uno homo con

le sue arme sufficiente per li bisogni. Aviso la magnificentia vostra come a li 9 del ditto mexe l'è zonto qua su a Yspruch el conte de Mes con 500 cavalli et 2000 archibusieri, et li ditti imbasadori si li ha fatti tornar indrio per infina che loro ritorna de Ungaria. Aviso la magnificentia vostra come a di 11 del ditto ancor li ditti è partiti de Yspruch et sono andati a la volta di Ungaria. Aviso la magnificentia vostra in questo di l'è zonto una stafeta, che vien per parte di re Ferandino, et si dimanda 1000 guastatori subito subito, et parla che re Ferandino si è retirà 15 miara. Non si parla di quella zente, che si scrive adesso, fino non ritorna questi imbasadori. Io starò vigilante de li andamenti et preparamenti che si farà, et subito darò aviso a la magnificentia vostra.

In Ispruch a di 12 Zugno 1529.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Non vene il principe; vicedoxe sier Nicolò Venier; et fossemo pochi a Conseio.

Fu prima posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, presa in Pregadi, di far governador di la quinquere mi. La copia sarà posta qui avanti. Ave: 897, 185, 26.

Fu posto, per li ditti, una parte che li 12 soracomiti, preso elezer, si li electi come quelli si elezeranno, fino che i armino possino esser electi dentro et di fuora, et li sia salvà la soracomitaria, *ut in parte*. Ave: 974, 130, 15.

Fu posto, per li Consieri, sier Marco da Pexaro, sier Francesco Renier cai di XL vice consieri, sier Zuan Francesco Salamon cao di XL, sier Piero Boldù, sier Marin Justinian avogadori in loco di cai di XL, una parte, che sier Zuan Dolfin, qual fo eletto per questo Conseio capitano a Bergamo et accettò, dapoi per Pregadi è stà electo con pena proveditor zeneral et convien andar, però sia preso ch'el primo Gran Conseio sia electo capitano a Bergamo in loco suo, et che'l ditto sier Zuan Dolfin non habbi alcuna contumacia per haver acetà et non esser andato a la capetaniaria di Bergamo, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 950, 99, 5.

Fu fato governador di la cinqueremi, per scurтинio et do man di eletion, sier Hironimo da Canal fo capitano al Golfo, di sier Bernardin. Sopracomiti, sier Marin Malipiero fo patron di fusta, qu. sier Piero, sier Justo Gradenigo, qu. sier Zuan Paulo, sier Stefano Michiel fo soracomito, qu. sier Zuane. Et altre 5 voxe.

*Scurtinio di Governador di la quinqueremi,
justa la parte presa.*

Sier Bartolomio Falier fo soracomito, qu. sier Luca	44.116
Sier Zuan Bembo fo soracomito, di sier Alvise	26.132
Sier Filippo Corner fo zudexe di Pe- tizion, qu. sier Hironimo	72. 84
Sier Alexandro Bondimier fo soraco- mito, qu. sier Francesco	54.105
Sier Bertuzi Contarini fo capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Andrea	90. 65
Sier Andrea Contarini fo soraco- mito, qu. sier Teodosio	64. 88
† Sier Hironimo da Canal fo capitano al Golfo, di sier Bernardin . . .	109. 50
Sier Polo Justinian fo soracomito, qu. sier Piero	80. 72
Sier Bernardo Contarini fo soraco- mito, qu. sier Teodosio	38.116
non Sier Elor Loredan è a la camera d'impresidi, qu. sier Nicolò.	
non Sier Anzolo Trun fo soracomito, qu. sier Andrea.	
non Sier Vincenzo Salamon fo soraco- mito, qu. sier Vido.	
non Sier Zorzi Diedo capitano di le bar- che armade in Puia, qu. sier An- tonio.	
non Sier Marco Balbi capitano di bre- gantini, qu. sier Zuane.	

16.

In Gran Conseio.

Governador di la quinqueremi.

† Sier Hironimo da Canal fo capita- nio al golfo, di sier Bernardin, triplo	860.152
Sier Andrea Contarini fo soracomito, di sier Teodosio, dopio	402.587

*Di campo, da Cassan, venne lettere, a ve-
spero, del proveditor zeneral Nani, di 22, hore
23. Scrive, come era ordinato, il conte di Caiazo,
qual andò a Lodi, inteso il romper del campo di
francesi, riporta, il duca di Milan heri partite per
Crema per star più sicuro. Scrive, ha inteso la*

Dtarii di M. SANUTO. — Tom. L.

cosa di la rotta esser stata in questo modo, che hessendo heri matina levati francesi di Landriano, et mandata avanti l'antiguarda in la qual era il conte Guido Rangon, et passato Lambro, poi inviata la bataia et il retroguarda, sopravene 600 cavalli de spagnoli con le camise bianche su le arme, et che francesi comenzono a esserli a l'incontro. Li qual spagnoli si andono reculando fin apresso un loco dove erano 1000 archibusieri imboscati, i quali ussirono fora dando adosso francesi, dove fu morto zerca numero et da li cavalli medemi di essi francesi li fanti che erano in la guarda fo posti in fuga et rota. Inimici feno presoni monsignor di San Polo, il conte Claudio Rangon, il Gonzaga di Novolara, domino Hironimo da Castion et altri signori, et andò seguendo a la bataia, di la qual parte rupe, et si salvò il conte Guido con l'antiguarda in Pavia; perso l'artellarie; sichè è stà una gran rotta. Li presoni fono menati in Milano. Fo mandato uno trombeta in Milan per saper di l'orator Contarini, niun sa dove el sia, *tamen* dopoi ha hauto aviso è zouto in Pavia salvo. Scrive di questo campo francese molti vengono spogliati li a Cassan, poi quelli è salvati a Pavia et altrove. Pertanto è bon non abandonarli; et parendo a la Signoria i se tolesse nel nostro campo, overo almen darli il viver et tenir conto fino zonza li danari si aspetta di Franza et farse pagar.

1529. Die 22 Junii. In Rogatis.

367

*Sier Hironimus da chà da Pexaro,
Sapiens Consilii.*

Sapientes ordinum, excepto sier Hironimo Trono.

Absente, ser Marco Bembo.

Non hessendo da differir lo armar della quinquereme, per pòler riceverne quel frutto che ognun da cussi raro legno si promette;

L'anderà parte, che per scurtinio et 4 man de election, nel primo nostro Magior Conseio, elezer si debba uno gubernator di essa quinquereme, qual habbia ad preceper tutti li sopracomiti nostri, et hessendo in alcuna expeditione mandato con altri sopracomiti, se intendi quello sempre esser capo. Al quale siano dati ducati 25 al mese di salario neti, et haver debba apresso di sè nobili 4. Debba tenir lo integro numero de homeni da remo, che essa quinquereme puol portar, et 20 di più. Sopra la qual se habbiano ad poner, sotto un bon capo, ar-

chibusieri 40 oltre il numero solito mandarsi ne le galie sotil; a li quali sia dato il stipendio et le arme solite darsi a li altri archibusieri che si stanno sopra esse galie. Haver debba uno homo di consiglio con salario de lire 45 al mese, bombardieri 8 et doi remeri, per esser il duplo de li remi de una galia sotil. Et come sopra essa quinquere me si mette numero maggiore di homeni, cosi ancora sia accresciute provisione al prefato gubernator, per le menestre, di ducati 10 per mese, et siano parimenti cresciuti li danari per la messa et la panatica per portione per el numero de li homeni, come è conveiente. Al qual gubernator sia data paga per mesi 4. Et perchè, per li homeni da remo de le galie sotil, fu deliberato dar archibusi 50 per ciascuna galia, sia preso che a questa ne siano dati 100. Et la presente parte non se intendi presa, quanto appartiene a la electione del gubernator, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

† De parte	119
De non	44
Non sincere	9

Die 24 dicto. In Maiori Consilio.

*Consilarii,
Capita de Quadrageinta.*

Posita fuit suprascripta pars, et fuerunt:

† De parte	897
De non	185
Non sincere	26

367* *Die 24 Iunii. In Maiori Consilio.*

*Consilarii,
Capita de Quadrageinta.*

Hessendo stà fatta et havendose a far electione de sopracomiti fino al numero di 12, è conveiente in essa servar quello che sempre è stà solito in tutti li altri, aziò che, hessendo inanti del tempo del suo armar i non habiano in questo mezo a star interditi; et però

L'anderà parte, che li sopracomiti eletti, et che si elegeranno fino al ditto numero de 12, possino esser electi a cadauna cosa dentro et de fuora, cum reservatione de la sopracomitaria, fino al mettere

banco che cadauno de loro, non obstante parte cuna in contrario, la qual *pro hac vice* sia susp

De parte	974
De non	130
Non sincere	15

Die dicto.

*Ser Nicolaus Venerius,
Ser Hironimus Lauredanus,
Ser Leonardus Emus,
Ser Pandulfus Maurocenus,
Consilarii.*

*Ser Marcus de Pexaro,
Ser Franciscus Rainerio,
Capita de Quadrageinta, loco Consiliorum.*

*Ser Io: Franciscus Salamono,
Caput de Quadrageinta.*

*Ser Petrus Boldù,
Ser Marinus Justiniano,
Advocatores, loco capitum.*

Conzosiachè 'l nobil homo Zuan Dolfin sia eletto, per il Consejo di Pregadi, proveditor zenero qual cargo el non ha potuto recusar, alento la imposta per la parte presa in questo Mazor Consejo onde l'è impedito di non poter andar al rezimento suo, al qual l'era designato, de capitano di Bergamo, è necessario far provisione che uno altro g habbi ad andar, aziò che quella cità nostra non manchi del governo debito. Et perchè non sari conveiente che 'l prefato sier Zuane sentisse in modo, hessendo non il defetto suo ma la causa publica che lo astrenze ad esser fuora del ditto regimento, è honesto et justo anche di tal suo caso aver rispetto; però

L'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, sia preso che 'l se debba elezer uno altro capitano di Bergamo in loco del ditto sier Zuane Dolfin, il qual se intendi esser fuor del ditto capitaneato et non debi perciò haver contumacia alcuna, sicome è conveiente.

† De parte	950
De non	99
Non sincere	5

Visis legibus senserunt domini Consilarii quod non requireretur numero 1200 ballotae in toto capite, et ideo publicata capta.

8 *Di Crema, fo lettere del vescovo di Auran- ges, fo orator a la Signoria nostra, di 12.* Scrive ha inteso la rota hauta, et conforta si debbi intertenir li lanzichenech et altre zente erano in campo di San Polo con darli qualche danaro aziò possiuo scorer, o darli il viver fino zonzi li danari del re Christianissimo, si aspetta di Franza, quali è zontà a Susa. Scrive il suo andar in Franza per la dreta vede esser interdito, et vol andar per la via de grisoni et sguizari.

Fo expedito in questa sera lettere in Franza a l'orator nostro, con avisarli che per il caso seguito a monsignor di San Polo, qual è stà un desastro, Soa Maestà debbi far più animosamente et mandar zente in Italia, et capo di condition, perchè nui dal canto nostro non semo per mancar, et havemo deliberà far 5000 fanti etc.

Item, in Ingalterra fo scritto a l'orator nostro Felier, del receiver di le sue lettere, et

A di 25. Fo la apparition de San Marco. Havendo l'altro heri fatto invidar in Pregadi, per il canzelier grando, che si andasse a compagnar Soa Serenità, questa matina, in chiesa, cussi vene a la messa et poi a la procession di le scuole, *solum* vestito damaschin cremexin, con li oratori Papa, Franza zoè Zuan Joachin, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferrara. Era poi quel domino Francesco Savignano nontio del duca de Milan, pur de sora. I consieri *solum* numero 3, niun procurator, et oltra li ordenari, computà tre savi de Collegio, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Domenego Contarini savi del Consejo et savio a terra ferma, erano *solum* 14 del Senato.

Da poi si reduse il Serenissimo con il Collegio da basso nel suo palazzo, et alditeno l'orator de Franza et il capitano Romulo, zonto questa notte con una nostra barca armada, parti da Barletta a di di questo. Et ditto capitano narrò quella terra esser amorbata, et 5 et 6 al zorno ne muor di peste, et bisogna pagar le zente è a soldo del re Christianissimo, altramente Barletta è persa. Dieno 8* haver tre page. Et la provision manda il re Christianissimo per Zuan Greco, qual dovea partir con la gallia Sanuda per Barletta, di scudi milia, disse è pochi, et bisogna trovar almen fin a la summa di 50 milia, di qual parte zercherà trovarli a

interesse, rechiedendo la Signoria nostra in tanto bisogno li presti scudi 10 milia, et da Fiorentini voria altri 10 milia ad imprestado; con altre parole.

Et il Serenissimo li rispose che di danari non si pensasse, perchè convenimo meter l'armada et spazar il zeneral, rinforzar lo exercito nostro, adesso che l'imperador vien in Italia, aiutar il duca de Milan di danari, aziò el non precipiti, *etiam* intertenir li lanzichenech era con San Polo, sichè non è da parlar.

Di Breza, fo lettere, di sier Zuan Ferro vice podestà et sier Christofal Capello capitano, di 23, hore Manda uno reporto di le cose di sopra. Come a di 20 il re Ferandin parti di Spira, per andar verso l'Hongaria; et che havia con lui 3000 fanti, et voleva andar a Vienna, et li farse forte contra el turco. *Item*, che a Trento erano venuti quelli dieno scuoder li danari per pagar li 20 milia fanti se ha da far; et che ha scosso *solum* tanti danari per pagar fanti 3000.

Nota. In le lettere del vescovo di Aurange da Crema è, di più di quello ho scritto, come si ha doluto con il duca di Milan molto forte, qual lo trovò la sera in letto, quando ge'l disse che'l suo capitano, è in Pavia, non havia lassà intrar le zente de l'antiguarda in la terra, *solum* le persone di qualche homo da conto, non le bagaie nè altro, et è mal assai. Il qual duca si ha dolesto molto di questo etc. *Item*, scrive che sono 1300 lanzinech reduti apreso Pavia, et non li tolendo Antonio da Leva li torà lui etc.

Item, in le lettere di Cassan, del proveditor Nani general è di più, come ditto orator di Franza ha scritto di Crema al capitano zeneral in consonantia di quanto ho notà qui sopra. Il qual capitano ha scritto a Pavia che li toy dentro etc. Il qual capitano si duol non pol haver cosa che'l voy da la Signoria, con altre parole. *Item*, voria che a quel Luca Antonio di Montefalcho li fosse dà la conduta di 400 fanti, promessa darli etc.

Da Crema, di sier Gabriel Venier orator, heri fo lettere. Zerca il duca di Milan, è li, qual desidera la Signoria lo servi di ducati 10 milia per far fanti di novo et pagar quelli ha; et che monsignor di San Polo non li ha dato mai li scudi 5000 che have di Franza per dargeli, sichè è mezo disperato.

Da poi disnar, fo Pregadi, per lezer lettere et 369 far Consejo di X con la Zonta, per scriver

Di Ingalterra, a nona, vene lettere di sier

Lodovico Falier orator, date a Londra a dì 21 et 28. Coloquii auti col cardinal, qual li ha ditto esser andato monsignor di Sopholeh in Franza per veder di questo apontamento; al quale li hanno la istruzion di le cose di la Signoria vostra, et . . .

Item, scrive come era zonto uno nontio di madama Margarita li, et andò dal cardinal per saper quello riportava soa signoria. Disse che li havia ditto, Cesare aver mandato il poter a ditto madama di tratar e concluder la paze general. *Tamen* esso cardinal disse non seguirà nulla, perchè ditto mandato ha alcuni punti che non si farà; et Cesare ha fatto per tenir in pratica il re di Franza, aziò che'l non fazi le provision per Italia.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, date a Corfù, vene lettere, essendo Pregadi suso, di 5 de Zugno. Scrive il zonger li, et haver butà la zurma di la galia, ch'era amorbata, su certo scio per sborarsi; et lui era venuto con la barca a Corfù, dove non ha trovà esser fatto biscotto se non miara 180, nè ha trovà alcuna galia li. Ha scritto al Zante, al proveditor di l'armada Pexaro, solliciti il far di biscoti, et . . .

Di sier Alexandro da chà da Pezaro proveditor di l'armada, del Zante, a dì 2 Zugno. Come voleva asegurar do arsili, uno per Napoli, l'altro il Venier per Pario, et una nave nostra rica per Constantinopoli. Et cussi come scrisse di alcune fuste per le altre soe, cussi al presente scrive esser zonti 13 navilii con formenti cargati . . . per Venixia, quali li hanno ditto li patroni non haver visto fuste alcune.

369* Fu posto, per li Consieri et sier Marco da Pexaro cao di XL in loco di consier, una taia a Verona, di certo homicidio fatto in la persona di Bozio di Bozii de la villa di Montorio, de mandato, come si dice, di uno Aleardino di Aleardi. Però sia dà autorità al ditto podestà di bandir si il mandante come li malfatori di terre et lochi et di Venixia, con taia lire 1000 vivo et 600 morto, et confiscar i soi beni. 131, 3, 6.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, che havendo richiesto lo illustrissimo capitano general nostro duca di Urbin, che cussi come fu promesso di dar a Luca Antonio da Montefalco, quando si farà fanti, il numero di fanti 400 promessoli, et facendosi al presente, desidera sia dato al prefato Luca Antonio, di la valorosità del qual è da prometttersene assai; et però l'anderà parte, che al ditto Luca Antonio sia dà condotta de fanti 400 quali

habbi a farli *immediate*. Ave: 35 di no, et fu presa.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, *excepto* sier Hironimo Trun, che havendo richiesto sier Hironimo da chà da Pexaro, va capitano zeneral da mar, a la Signoria nostra, che'l sia concesso a menar con lui in armata sopra la sua galia Francesco Zoto marangon in l'Arsenal, pertanto sia preso che al dito capitano li sia concesso di menarlo con lui, et li soldi 42 che l'ha al zorno in la caxa di l'Arsenal, cussi li habbi in armata, senza altra paga, et li sia servati li soi squeri, come fu fato a Lunardo Brexan.

Et sier Piero Orio patron a l'Arsenal andò in renga et contradisse, dicendo questo è uno di primi marangoni che sia in l'Arsenal, perchè Lunardo Brexan horamai è vecchio; et però bisognaria non lo muover di la caxa, *imo*, se 'l fosse in armata, farlo venir per ogni bon rispetto, con altre parole.

Et li rispose ditto sier Hironimo da chà da Pexaro, va capitano zeneral, qual è savio del Conseio, dicendo havemo una armada di galie 50, et in tanta importantia volemo recusar di darli un homo richiesto per lui, qual è necessario sia in armata per molti rispetti.

Andò la parte: 5 non sincere, 88 di no, 109 di la parte. Et fu presa.

Et licentiat Pregadi, restò Conseio di X con 370 la Zonta, dove si stete fin hore 24. Et fono sopra le cose del turco; et questo per l'andata di Zorzi Grili, fiol del Serenissimo, natural, qual si parte et va a la volta de Hongaria a trovar domino Alvisè suo fradello, che dia esser col campo del Signor turco.

Et se intese, per alcuni venuti di Bossina, come Morath vayvoda di Bossina era cavalcato con le zente per andar in la campagna de . . . dove dicea scontraria lo exercito del Gran Signor, el qual al primo de la luna havia fatto el suo bayran, *idest* principià la quaresima, in Sofia, et adesso tien sia zonto a Belgrado.

È da saper. Turchi andando in exercito il tempo di la sua quaresima, non è ubligati a desunar, ma ben, tornati, andando contra infideli di la soa leze, *videlicet* christiani, dieno desunar altratanti zorni; ma andando contra mahometani dieno, poi tornati, redopiar el dezun de altratanti zorni.

Di sier Jacomo Boldù capitano del lago, vidi lettere, da Lacise, di 21, hore una de notte. Come atendeva a far conzar le fuste, è de li. Et scrive che, per uno venuto da Riva, qual ha parlato con il capitano de Riva di questi movi-

menti dev'algati de todeschi, qual li disse, per quel fin hora lui sa, non ne esser alcun provvedimento de gente, *imo* che la sua dona capitanea li havea ditto, se l'haveria salvo condotto da lui capitano del lago, perchè non hessendo tanto eccessivi caldi la era per venir a queste bande fra 15 zorni per exequir uno suo vodo che l'ha fatto ad una Nostra Dona apresso Peschiera. Il che confirmaria il ditto del marito, qual è homo da ben, desideroso sempre de far cosa agrata a nostri, et ha lassà in questo anno condur biave de li per el veronese. Pertanto scrive a la Signoria, hessendo richiesto de haver el ditto salvocondutto, quello lui habbi a risponder, di farlo overo non farlo.

0* A dì 26, la matina. In la terra, heri, non fo nulla de peste.

Di campo, da Cassan, fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 24. Come era, per la è fanti 9400, sichè è un bello exercito, ma in esser 6000 et più; ma bisogna danari da compir da pagarlo. *Item*, con desiderio aspetta vengi in campo el clarissimo domino Zuan Dollin proveditor electo, aziò lui possi venir a repatriar.

Vene l'orator del duca di Milan, solicitando haver danari di la Signoria nostra, ducati 10 milia imprestado, per pagar le sue zente che sono bone et ben in ordine, *aliter* si disfanteranno.

Veneno l'orator de Franza domino Zuan Joachin et il capitano Romulo, quali disseno che non potendo questo Stado darli danari, almen se li dagi lettere che 'l possi tenir qualche navilio con formenti per mandarli in Barletta, i qual sarà pagati. *Item*, voriano do galle, zoè il corpo, che il signor Renzo le armerà li a Barletta di presoni spagnoli, tanti ne hanno. Il Serenissimo li disse se conseieria.

Vene l'orator di Ferrara per cose particular di Are, intervenendo quel testamento etc.

Vene l'orator del duca de Urbin.

Fo expedito con li Cai di X la comission de li tre proveditori electi a far meter le biave in le città, overo mandarle in questa terra; li quali partiranno tutti tre damatina.

Noto. Per avisi di Alemagna in todeschi se intese esser aviso che a Belgrado era zonto 40 milia turchi.

Item, vene uno fiorentin, qual parti zà zorni 18 di Polana et 13 da Viena. Dice si diceva che 5000 turchi erano corsi mia 5 apresso Buda, et che in Viena era *solum* 7 bandiere de fanti, ai qual re Ferandin deva 40 carantani a la settimana

per uno. Et che ditto re non havea denari et stentava a scuoderli.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zouta, 371 et stetano in materia turchesca fin hore una de notte su varie dispute; et *tamen* nulla concluseno. Et fo rimesso a luni la materia; *unum est* Zorzi Grilli, fiol natural del Serenissimo, dovea partir per Hongaria et non è parlito.

Di campo, da Cassan, vene lettere, poi vespero, di 24, hore le qual conteniva el zonzor li de oratori francesi, *videlicet* lo episcopo de Auranges, era qui, et l'orator solito star apresso el duca de Milan, chiamato, quali *etiam* vene sier Francesco Contarini orator nostro, da Pavia, et intrati dal capitano zeneral et il governorator Fregoso, ditti oratori richieseno che 'l proveditor li servisse de danari per poter intertenir 800 lanzinech, si non andaranno in Milan da Antonio da Leva, qual fa zente et vol ussir fuora. Il capitano, governorator et lui proveditor, consultato, li disseno non haver danari, ma si fazi venir nel nostro campo che se pagaria et se teneria. Et volendo poi essi francesi haverli, zonti fusseno li danari, è zonti a Susa, ne restituiria; li quali non volseno questo. Hor a la fin fo necessario prestarli scudi 1000, per veder de intertenir queste zente.

Item, da poi vene altre lettere, tardi, del ditto, di 25, hore 20. Come venivano nel campo nostro 800 lanzinech, 100 arzieri francesi et 70 homeni d'arme scapolati di la rotta, et zà haveano passà Adda; i qual non hanno voluto tuor li 1000 scudi, et vieneno in campo nostro per esser pagati; et quelli oratori francesi li hanno mandato li scudi 1000 che hebbeno.

Item, scrive che Antonio da Leva vol ussir fuora de Milan; paga le zente, et ha scritto al conte Lodovico Belzoioso vengi a unirse con le sue zente, et vol meter li presoni in castello, et altre particularità.

Da Crema, di sier Gabriel Venier orator nostro, di 25. In conformità scrive questo aviso de Milan, et come il signor duca ha mandato uno trombeta a Milan a visitar monsignor di San Polo, qual lo trovò a uno scagno con Antonio da Leva, et steva di bona voia.

Noto. In le lettere del proveditor zeneral Nani 371* è, come il duca de Urbin li ha ditto non si vol partir da Cassan, et vengi pur fuora il Leva da Milan quando el vogli; *imo* vol far disfar il ponte aziò le zente nostre non stiano con speranza de fuzer per il ponte di là di Adda.

Di Roma, vene lettere, di l' orator nostro Contarini, di 18, 20 et 22. Lettere di poca importantia. La conclusion, che 'l papa, hessendo in concistorio, li era venuti li soliti dolori.

Da Roma, di 14 zugno, al signor marchese di Mantoa, vidi lettere. Qua si tratta accordo fra li signori Colonesi et lo abate di Farfa per mezzo di nostro signore et del signor orator cesareo qui, et sperasi habbia a seguire bon efeto; cosa che sarà molto a proposito per diversi rispetti, *mazime* in questi tempi che li raccolti sono in essere, azio che si possino fare senza disturbo, et che 'l paese non habia ad essere depredato come è stato fatto fin hora. Circa le cose di Perugia non è seguito altro. Intendesi che Malatesta Baglione è provisto, di sorte che poco se li può nocere, se non si fa maggior apparato di quello che hora è in essere; et stimasi che usirà fuor di Perugia per difendere il guasto del paese. Intendesi che Signori fiorentini non manchino di somministrarli secondo il bisogno.

372 *Da Roma, di Zuan Maria da la Porta, di 20 zugno 1529, qual è nontio del duca di Urbin, scrive a domino Zuan Iacomo Leonardo orator del duca in Venetia.*

Da novo non ho più di quello vedereti per l'altra mia, se non che l'impresa de Perosa pare che si renovi, et che 'l signor Malatesta Baione s'era spinto inanzi verso Spello, con animo di combater col nemico prima che 'l ponesse piede nel perusino. De la pace tra li dui re noi ancora qua siamo in la medema opinione che sete voi altri di là, et vedese molto ben che 'l Christianissimo la deve tenere per fatta, non havendo date forze per expugnare Milano, et inanco per impedir la venuta in Italia di Cesare; ma Dio voglia che Soa Maestà habia pensato bene il caso suo, ch'era di faragliarda guerra per haver bona pace.

Lettera del ditto, di Roma, di 22.

Magnifico fratello honorandissimo.

La differentia che fu sotto Monopoli tra la nation spagnola et la italiana si è inteso che nacque da questo: che volendo il marchese dal Guasto persuadere a dar la bataglia ordinaria a quella terra, convocato tutto l'exercito fece l'oratione ad usanza degli antichi, comemorando le laude et la gloria acquistata da detto exercito in tante bataglie et in

expugnare et deffendere citade, sichè stati erano sempre vitoriosi in ogni impresa, per il che bisognava considerasseno quanto de l'honore et de gloria loro si venesse a diminuire, comportando questa minima terra havesse ardire de resistere la tanta virtù loro, a la quale Italia tutta con Franza insieme non haveva potuto resistere. Loro confortavali a prepararse a la expugnation di questo loco, sapendo certissimo che da la deliberation loro seguirebbe indubitatamente il desiderato effetto, hessendosi veduto sempre nel passato che a fare effetti era bastato sempre il deliberarsi di farli. Et quivi scriveno che disse ciò che potette mai immaginarsi di dire, per incitarli a questa bataglia, mostrando in sè stesso tutta quella cupidità de honore che possa mostrare qualsivoglia capitano bramoso di honore; avenga molti attribuiscono il tanto ardente suo desiderio di questa bataglia più tosto a desperatione che ad alcuna ragionevole speranza che l'havesse di poter sforzare quella terra, tanto ben presidiata et soccorsa per mare de ogni cosa bisognevole. Spagnoli risposeno tenere molto ben a memoria l'honorete imprese fatte per essi in Italia a servitio del loro re, per il quale erano più che mai disposti non recusare pericolo nè morte; ma che ben parevagli poco conveniente et manco servitio di Cesare di esporre tanti valenti soldati veterani benemeriti a la morte per sì minima cosa, come questa di Monopoli, non dipendendo la maggior parte della liberation del Regno dall'acquisto di quello, perchè molto meglio era di conservarli per qualche signalata impresa a maggior servitio di Cesare, nondimeno se li italiani voleano dar la batalia, ch'essi promettevano di fargli spalla. Al che li italiani replicarono che erano apparecchiati di darla ogni volta che ad essi fossero date tante paghe de l'avanzo loro, quante erano state date a spagnoli, a li quali offerivano anco essi di fare spalla quando egli la volessero dare, sicome parevagli che fossero tenuti di far, come quelli che havevano voluto sempre tutte le loro comodità, guadagni et paghe, si come a l'incontro essi erano stati sempre maltrattati et peggio pagati, non ostante che in ogni cosa havessero fatta sì ben la parte loro a servitio de Cesare come quelli, et che la virtù loro in alcuna impresa non si fosse mai cognosciuta inferiore a quella de spagnoli. Da li quali hessendosi alzata la voce con parole ingiuriose contra italiani, questi furono sforzati, così in bataglia come stavano, de far pruova se spagnoli erano più che gli altri homeni. Così, comenzatosi un mezzo fatto d'arme, quei

Quelli che erano fora de Novara, a la vedeta drio el Tesino, per el suspetto de inimici quali intendesemo che dovea venir, loro passorono ad un loco dove un capitano del duca de Milano havea la cura di quel loco, et lui si confidava di tal loco per haver afondato alcuni burchielli che stava li ordenariamente, ma li inimici ne portorno doe barchette da Milano sopra li cari, et passete apresso Novara sei milia. Alcuni mei cavalli che era fora, come ho dito, se accorse che i passava; quando fu passato da 60 cavalli et 100 fanti andorno a la volta sua et scaramuzorno assai bene. Uno de li mei in quella scharamuza fu passato per un fianco con una lanza de inimici. Subito fui avisato, da li mei cavali, de li inimici, subito monteti a cavallo con alquanti fanti et andeti a trovarli; ma non poti resister perchè tuttavia li inimici se ingrossava. Et apresso a quelli che venia da Milano, saltò fora de un castello, qual se tenea a nome de spagnoli di qua da Tesino, 60 fanti et 25 cavalli apresso. *Unde* fu forza a ritirarme a Novara, e benchè al suo despetto teni in el borgo la scaramuza doi hore, perchè piglieti alcune case con li fanti, aziò la tera havese tempo de recuperar quelli che era fora, et dentro, et proveder a li bisogni,

374* pur vedendo le cose nostre in grandissimo pericolo per esser dentro se non 200 fanti, apresso de nui, et esser il castel de inimici inanzi de me, alfin non potendo resister, me tiretti in la terra. Et io me potea andar con Dio se havebbe voluto, ma perchè quelli ducheschi haveano deliberato tenir la terra, io non li vulsi abandonar per l'honor mio, aziò non se dolesse che per causa mia havebbe persa la terra. Li inimici, che poteano esser da 500 fanti et 100 boni cavalli, vene a la volta del castello, et per el castello non ge parse de intrar senza gran suo pericolo, per haver nui fatto le trinzee intorno al castello. Loro con dui canoni che havea in el castello fece un poco de bataria in la murata apresso el castello, dove nui non potevamo comparer per el castel che batea dentro, dove nui non potevamo star a la difesa. Loro introrono dentro, et li aspetasemo in la terra et combatessemo con loro doi hore tenendo la piazza. A la fin non potendo resister se ritiramo in un palazzo, et li combatemo la porta un pezo, et io a piedi con li fanti, li inimici con foco et col pigliar el palazzo di sopra, fussemo sforzati a renderse. Io me resi al conte Filippo Torriello, qual me dete la fede di non tenirme preson. El terzo di me lasete con taglia di ducati 100, quali me fece dar a un suo capitano; lui mi feze securtà di mandarli in termine di un mese. Questi signori

di campo mi dimostrano assai bon voler, ma non me vol dar danari, se non, alloggiamenti. Senza danari non posso far. In questo caso io merito esser aiutato, perchè son stato mandato a perder. Io non volea andarge, lor me promesseno che li saria 800 fanti. Da poi che fui là scrissi molte volte la mia perdita, come posso mostrar. Lo ambasator missier Francesco Contarini, qual stava apresso monsignor di San Polo, reuderà bona testimonianza. Però comparè a la Signoria che me dia modo ch'io possa servirli. Io non ho più un soldo di far compagnie et manco di venir a Venetia; et me dia almen la provision, servirò con la persona, nè mai sono per mancar.

A dì 27, domenega. Zorno deputato a dar el 37: stendardo a sier Hironimo da chà da Pexaro capitano zeneral da mar; et *etiam*, senza meter altra parte per il Collegio, fo terminà che sier Hironimo da Canal, governador de la quinquere mi, *etiam* lui metesse banco. La sua galia, del capitano, heri fu conduta a San Marco, non compito ancora di idorar la pope et, per il seco, tutta questa notte con burchiele fu cavato aziò la potesse arivar, *etiam* levarse, per li gran sechi fa la matina. La qual galia era adornata di bandiere, fanò bello et altro, justa il consueto. Vene poi ditto zeneral, vestito di veludo cremexin a manège dogaline et un manto aperto da la banda zanca, damaschin cremexin, et una barela da zeneral in veludo cremexin, il suo secretario Daniel di Lodovici, in scarlato, manège dogaline, et l'armiraio Zaneto da Zara in damaschin cremexin; il soramasser Alvise Stella, damaschin negro, il medico, di scarlato, et li 8 compagni di stendardo, di seda, il comito e Acompagnato da 7 procuratori et altri, in tutto zerca 100 zentilhomini, et il capitano, over governador, di la quinquere mi et tutti li soracomiti numero quali hanno luogo di sotto, principiando di cavalieri. Et zonto in Gran Conseio, dove il Serenissimo vestito di restagno d'oro, bareta di raso cremexin, con li oratori lo aspettava, zoè Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferara, et quel domino Francesco Sivignano nontio del duca di Milan. *Item*, il vescovo di Baffo domino Giacomo da chà da Pexaro et il cavalier di la Volpe. Erano 4 consieri, do cai di XL, 8 procuratori, sier Luca Trun, sier Alvise Pasqualigo, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Gusoni, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli et sier Antonio di Prioli. Et cussi venuti zoso introno in chiesia, per la seconda porta

apresso la porta granda, dove fo ditto messa per lo episcopo de domino Diletti; et poi benedeto il stendardo, essendo esso zeneral de sora tutti, a lai del Serenissimo. Et a l'altar granda, justa el consueto, per el Serenissimo li fo dato el stendardo, usando le parole latine solite. Da poi con le trombe et tromboni avanti et il suo capitano di alabardieri chiamato Francesco Spinelli, arlievo di sier Valerio Marzello, con 16 alabardieri in arme bianche, eletta zente, poi il stendardo portato con l'armiraio che lo teniva, et con la croce et la chieresia il doge lo acompagnò fino al ponte di la Paia, dove era la galia, et li montò in galia con soi parenti et il Pexaro episcopo di Baffo et altri, quali disnono con lui. La qual galia volendo zirar, per il secho, stentò assai, pur a la fin andò per mezo Santo Antonio, et li si fermò. Partirà fin zorni Vi è *etiam* un'altra galia armata, qual è li a Santo Antonio, et partirà in conserva.

Ancora è da saper. Digandose la messa, sier Hironimo da Canal governador di la quinquereimi, in mezo di sier Michiel Morexini et sier Zuan Moro proveditori sora l'armar, acompagnato da procuratori, tutti li soracomiti, andò a meter banco, poi tornò in chiesia.

Et in questa matina poi, in palazzo, fo sposà la neza del Serenissimo, fia di domino Alvise Grilli suo fiol natural, stà a Constantinopoli, in sier Vincenzo Zigogna, è calaver, qu. sier Marco, et disnò li in palazzo alcuni parenti et certe done.

Da Fiorenza, in questa matina, avanti se venisse in chiesia, fo lettere di sier Carlo Capelo orator nostro, di 23. Scrive come Malatesta Baion, qual è in Perosa, et si vol tenir contra le zente del papa, vol tuorli quel stado, et ha fanti.... Ha scritto a Fiorentini li dagino aiuto di fanti, se non prenderà partito col papa. Et Fiorentini hanno risposto li daranno aiuto di fanti *Item*, è zonto di Franza il suo quartiron che li manda il re, et l'ordine di San Michiel. Scrive esser lettere del Carduzzi, orator fiorentin, di Franza, da di 12. Come da 23 del mexe di mazo fin quel zorno, il re Christianissimo non si havia potuto veder, perchè sempre, si dize, è a la caza, *excepto* do volte sole; et che madama la rezente sua madre feva gran preparation per andar a Cambrai al conferimento con madama Margarita, et sarà il duca de Sopholeh per Anglia. Sichè tien, l'acordo sia fatto tra loro, intervenendo il papa a danni de Italia.

La terra, di peste, heri 3, do lochi novi et uno vechio; et 11 di altro mal.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. I.

Noto. In la becharia heri fo pochissima carne, *adeo* si manza altro, et questo per il mal ordine, et li proveditori sora le vituarie sono molto improperadi che non se fa provision di nulla.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, et fo vice doxe sier Nicolò Bernardo el consier, è ussito di caxa.

Fu fato capitano a Bergamo, in loco di sier Zuan Dollin che ha acetà proveditor zeneral, sier Stefano Magno fo podestà et capitano a Treviso qu. sier Piero, per danari, qual si tolse lui medemo.

Item, do soracomiti, sier Zuan Batista Justinian fo soracomito qu. sier Piero et sier Sebastian Venier fo patron di nave qu. sier Giacomo *da santa Lucia*.

Item, al luogo di procuratori, sier Antonio Dandolo è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qual zà otto zorni fo tolto in questo officio, *item* zuoba proveditor a le biave et cazete, et hozi qui rimase; sichè in 8 zorni è stà tolto 3 volte.

Da poi Conseio, li Consieri et Cai di XL si reduseno in palazzo dal Serenissimo, dove venero li Savi. Et domino Zuan Joachin orator francese vene, qual disse non esser zonto ancora il francese, vien di campo, et non lo haver veduto, et ritornerà da matina.

Di campo, da Cassan, vene lettere del proveditor zeneral Nani, di 25, hore 4. Come il duca di Milan havia mandato a richieder 1500 fanti al capitano zeneral per mandarli in Lomelina apresso il Pizinardo, et altre zente è li, et aiutar se fazi li recolti a le terre si tien per soa excellentia. Il capitano zeneral disse non li pareva sminuir el campo, perochè Antonio da Leva voleva ussir de Milan, et havia mandato a far le spianade. Et mandato a veder per dove, riportano quelli farle verso Trezo, dove volemo andar, et passar in bergamasca, per far mover il nostro campo di Cassan et passar Ada, et loro poter far li ricolti; ma il capitano zeneral non si vol mover. Ha scritto a Bergamo et

378*

Fo mandato in campo questa sera ducati 10 milia.

Di Brexa, di sier Christofal Capelo capitano, di 26. Manda alcuni avisi di le cose di sopra, che par li capitanei tutti tirano verso l'Hongaria.

A di 28, la matina. La terra, heri, di peste 3, lochi novi, et 11 di altro mal.

Vene l'orator di Franza Zuan Joachin et il capitano Romulo, zerca le cose di Barletta. Et fo poi scritto per Collegio una bona lettera al signor Ren-

zo non semo per mancar, et al proveditor zeneral Vituri che voy aiutar quel loco de vituarie et quello el potrà.

Di Ragusi, fo lettere di uno amico fidel, di 22. Come ha receputo le lettere di la Signoria, va a domino Alvise Gritti, qual le invierà. Et de li è nova il Signor turco esser zonto in Sophia a di . . . , zugno, sichè a questo zorno dia esser con l' exercito in Sofia; et che a di zugno parlite de Andernopoli il Signor.

Di Fiorenza, vene lettere, sul tardi, del Cappello orator nostro, di 25 Come è passà de li uno corier, vien di Roma, parti a di 23. Dice il papa star male, et andava dal duca di Milan con lettere che li mandasse il suo medico che l' ha varito esso duca, però che 'l dubita esser *Item*, scrive esser lettere di Franza, da la corte, di 25, di più
377 fiorentini li in Fiorenza, quali scriveno l' accordo è fatto tra l' imperador et il re di Franza, il qual re lassa la Italia in di esso imperator, nè di quella più si vol impazar. *Item*, che Soa Maestà andava verso Picardia contra di soi fioli, quali verano in Franza.

Nota. Fo ditto per mercadanti in questa terra in Rialto, forestieri, come lo accordo è fato et siegue le noze come è stà ditto. Milan resta al duca presente in vita soa; poi la sua morte, sia di la sorella, del re Christianissimo moglie, per la sua dota, et cussi la Borgogna, et il re li dà certa summa di oro per recuperar soi fioli. Madama la rezente era andata a Cambrai, dove saria madama Margarita, per far la conclusion di capitoli del ditto accordo.

È da saper. Il formento di gran menudo questa matina lire 8, soldi , et di grosso lire 6, soldi 10; la farina buratà lire 10 il staro; ma in fontego la farina val lire 12 fin primo Luio, che si farà il calamier del pan, vende li pistori.

Gionse in questi zorni de nave con turchi, con formenti cargati a

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, in materia di scriver, perchè li bassà sapi la nova di le occorrentie presente.

377* *Copia di una lettera scritta per il capitano zeneral nostro duca di Urbin a domino Zuan Jacomo Leonardo suo orator, data in campo a Cassan, a di 26 Zugno 1529.*

Nobilis dilectissime noster.

Vi scrivessemo heri sera di la fazion ordinata. Hora saperele che 'l signor conde di Caiuzo andò

questa notte con quel ordine, che ce ingegnamo de tenere in le altre cose nostre, zioè di modo che potesse nocere a li inimici et esser siguro di non ricevere disordine o dano alcuno. Et havea comisior andar a Trezo et asaltar alcuni che stavano in una caxa contigua a la forteza del luoco, pensando che potesse occorrere uno de li dui caxi, o che quelle se fugissero in la forteza, et esso non avesse in questo caso havuta occasione di mescolarsi ed intrar con essi loro, overamente che quelli di la forteza fussero sortiti fora a socorrere questi, et in questo caso avesse potuto meterli in qualche disordine che avesse portato il desiderio nostro, et con certezza che, alcuno mancando questi dui disegni, non li potesse mancar quel altro di predare et svaligiare ciò che era in la terra a l' intorno de ditta caxa. Ma trovata essa casa unita de una certa forteza col castello, che si può dire quasi una cosa medema, et veduto che a la fin quelli di la caxa potevano securamente ritirarsi nel castello senza esser nociuti e lassar quella casa vacua et voda, si misse a predare et svaligare ciò che era in la terra a l' intorno di essa. Et cussi hanno spogliati quei di molti bagagii et robbe che haveveno, et menati circa 40 o 50 pregioni spagnoli. Et cussi è passata la cosa.

Nota. In questa matina, per il Collegio, fo ordinato a li capitani che, zerca preti di chiesie di Venetia ha auto quel titolo dal patriarca, siano retentuti, nè siano lassati fino non renonciano tal election, remetendo di novo al capitolo di le chiesie a farla; tra li altri uno domino Cosma Fava dottor, avvocato a castello. Fo retentuti alcuni, altri andono a renonciar.

1529, die 28 Junii.

378

In Consilio X cum Additione.

Inteso la richiesta fatta per el nobel homo Zuan Antonio da cha Taiapiera vice podestà di Bergamo di repatriar, et non facendo per la Signoria nostra in le presentie occorrentie importante removerlo de li, havendose de lui optimo servitio, però, anzi l' habbi ad restar de bon animo, sia preso, per autorità di questo Conseio, al ditto siez Zuan Antonio da cha Taiapiera sia imposto che restar debbi a quel governo come el stà al presente per vicepodestà et etiam per proveditor li a Bergamo, et haver debba per sue spexe ducati 50 al mexe computando il salario che lui ha al presente per vicepodestà. De li

Sier Piero Morexini fo avogador et siero da terraferma, qu. sier Lorenzo 103.114
 † Sier Hironimo da cha da Pexaro è di la Zonta, qu. sier Nicolò 137. 89

Fu posto, per li Consieri, *absente* sier Marin Corner, et sier Lunardo Emo non se possendo impazar, Cai di XL et Savii, hessendo il tempo a di 7 over 8 luio che sier Zuan da Molin eletto podestà et capitano di Crema dia andar al ditto suo rezimento, et hessendo al presente el ditto sier Zuan Batista proveditor zeneral in Dalmatia, per tanto sia eletto in suo loco per scurtinio di questo Conseio un proveditor zeneral in Dalmatia, con ducati 50 al mexe per spexe, qual sii ubligato tenir cavalli 4, qual debbi partir fra uno mexe. Il qual sier Zuan Batista, poi zonto in questa terra, debbi andar fra termine di uno mexe al ditto suo rezimento, et non andando, il tempo vadi a suo conto. Et questo articolo ultimo sia posto nel nostro Mazor Conseio. Ave 172, 11, 4. Fu presa.

Nota. Sier Luca Loredan podestà et capitano, è in prexon a San Marco in una camera di donzelli del Serenissimo. È stà buttà il Collegio, ma starà assà l'avogador sier Marchiò Michiel, che li toca, a expedirlo.

380 Fo posto, per li ditti, che li debitori di le tanse numero 13, 14 et 15, poste al monte del subsidio, debbino pagar senza don et pena per tutto 8 di luio proximo, passato il qual tempo, siano mandati a l'oficio di governadori di l'intrade et siano scossi per quell'oficio, con la pena di 10 per 100. Ave: 179, 8, 2.

Fu posto, per li ditti, restando molti debitori a pagar l'ultimo imprestado, pertanto sia preso che, non pagando li ditti da mo' fin 8 Luio proximo, siano publicati in Gran Conseio, et li debitori preditti mandati a li governadori di l'intrade, al qual officio debbi pagar con pena di 10 per 100. Ave: 157, 11, 0.

Fu posto, per li ditti, poi leto una suplication di le monache di Santa Lucia di Verona, a le qual fo ruinà il suo monasterio, era ne la spianata, che le ditte monache siano absolte per anni 5 proximi di ducati 10 che pagano ogni anno a quella camera per conto di le daie. Ave: 172, 6, 4. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et Savii di Terraferma, *excepto* sier Domenego Contarini et sier Zuan Contarini savii del Conseio (*sic*) che non si poleno impazar, una parte di questo tenor:

Essendosi salvato il nobel homo Francesco

Contarini nel infortunio occorso a lo exercito regio et persona di monsignor di San Polo, apresso il qual per uno (*sic*) et più ha fatto l'oficio di orator nostro *cum* sua non vulgar laude et nostra satisfaction, et havendo richiesto licentia di poter repatriar, è ben conveniente exaudirlo; et però

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sii data al soprascritto nobel nostro grata licentia di posser repatriar justa il desiderio et richiesta sua. Fu presa. Ave: 177, 1, 0.

Fu posto, per i Savii del Conseio et Terraferma, hessendo spirà il tempo di depositar su le daie etc., pertanto sia perlongà il termine, che tutti quelli vorranno depositar lo possino far fin 15 luio proximo. Li danari veramente che si trazeranno, poi le ubligation fute per il Conseio di X, ch'è zerca per ducati 5000, siano deputati ducati 10 milia a sier Zuan Dolfin va proveditor zeneral in campo, a portar con si, et del restante siano dispensati come parerà a questo Conseio.

Et a l'incontro li Savii ai Ordeni et Proveditori sora l'armar voleno che, justa la parte presa in questo Conseio a di 11 april proximo, de li danari si trazeranno la terza parte sia di l'Arsenal nostro, et del restante sia dati a li bisogni di l'armar et per far biscoti.

Et primo andò in renga sier Michiel Morexini proveditor sora l'armar, dicendo si vol disorderar lo armar: bisogna expedir le galle ha posto banco et el capitano zeneral, darli 15 milia ducati come è stà preso, e armar la quinquereme. Et exortò a non prender la parte di Savii ma seguir quello è stà preso in questo Conseio.

Dapoi andò in renga sier Piero Orio patron a l'Arsenal, dicendo il bisogno ha la caxa di denari, et narrò quello bisognava.

Et li rispose sier Zuan Dolfin savio a terraferma va proveditor zeneral in campo, dicendo il bisogno che'l portli danari in campo, et per lui saria a non ne haver, che tanto più staria qui a expedir le sue cose. Et fè bona renga, rispondendo a tutti do.

Dapoi parlò sier Alvise Sagredo patron a l'Arsenal, dicendo *etiam* lui che si disordera l'Arsenal tollendo questi danari.

Andò le parte: 4 non sinciere, 3 di no, 65 di Savii ai Ordeni et Proveditori sora l'armar, 129 di Savi, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savi tutti, una lettera al Capitano zeneral di mar. *Cum sit* che'l proveditor nostro di l'armada Contarini tolesse in porto di Liesna di uno navilio che vene di la Valona, di razou

archibuseri per la deffension di quella. Heri ritornò el baron che mandò el signor principe al signor Renzo per la resolution di quanto haveva a far. Riportò sue lettere che'l voleva l'andasse con quelle gente del re Christianissimo che sono qui, se imbarcasseno sopra la galea del capitano del golfo, fusta Marzella et barche armade et altri navilii, et che dovesse andar a la impresa di Molfetta et Jovenazo, cum chiarirse cum me se io li voleva dar artellarie et monition per ditta impresa. Li risposi, inimici erano ancor 12 mia lontani qui a Santa Maria di Conversano, et se soa signoria non mi conseiaria stesze senza queste artellarie et poco monition rimaste, ma che scriveria a Trani che li dia un canon et 4 sacri, ma tegno non habbia polvere ni ballote per haverle consumate tutte. Ho scritto al gubernator Soranzo *secrete* non li dia *etiam* l'artellaria, ma la tegna per defension di quella terra. Poi el signor principe disse: « Proveditor, non so che pensier sia del signor Renzo. Vol io vadi a ruinar il mio, Molfetta et Jovenazo è dotta del secondo mio genito, et con haver io credito de li, facesse malcapitar quelle terre, perchè certo i se renderiano a me. Io expediisco questa sera un gentilhomio al ditto signor Retzo, con dirti che per alcun conto io non voglio andar a tal impresa, ma che'l mandi chi li piace, azio sotto la fede mia alcun sia ruinato, et *maxime* li mei, con malissimo exemplo di tutto questo Regno. » Siche a questo modo va questi manezi. Bisogna la Signoria mandi danari et li 600 fanti. El signor Renzo ha scritto una poliza al principe di Melphe, la qual mi ha mostrato, che mi prega io li presti 1500 scudi, che li primi danari che veniranno me li restituirà, et non dice de restituirmi de 5000 scudi di quali ho subvenuto queste compagnie di formento, danari et vini, et ho il receiver dal ditto principe. Li ho risposto non atrovarmi danari, pregandolo, zonti sia li danari del re, voy farmi restituir li 5000 debo haver. Ho lettere del gubernator Soranzo da Trani, come il signor Camillo Ursini ha la iandussa, et che li sono sta fà fatti tutti li remedi posibili.

383

Lettera del ditto, di 14 zugno.

Hozì sopra la fede è stato lassato domino Antonio Mataphari, capo de corvati, dal marchese del Guasto per tratar con lui et per Comin Frassina de contracambiarsi con il signor Julio di Aquaviva et un capitano spagnol nominato signor Cesare Tegno, perchè li prefati presoni del conte Julio et conte Oratio et altri haveranno assai difficoltà di

haverli. Et il ditto domino Antonio ha termine giorni 15 a ritornar. Il qual, per esser stato sempre a lo alloggiamento del marchese et mangiato a la sua tavola, dice che'l ditto marchese alloggia le sue gente a questo modo: 4 bandiere mette in Hostoni con una banda de cavalli leggieri, et 4 bandiere lassa in Conversano con tutto il resto de li cavalli leggieri, per star a questa frontiera; il resto di le gente a Matera, Gravina et Altamura, et 8 bandiere de spagnoli dice metter in Bari. Et tutto questo farà fra hoggi et domane.

El ditto marchese va a Napoli per iustificar la causa di non haver preso questa terra, come *etiam* perchè terzo zorno da sera lo exercito si abutinò di sorte che i volse amazar ditto marchese, il qual fu forzato fuggir, et per assestar ha promesso due page a tutto lo exercito; siche ditto Antonio dice, per queste cause el marchese è andato a Napoli.

Hozì è venuto uno messo con lettere del magnifico domino Nicolò Trivixan executor, per le qual mi avisa che siando stà mandato per me a Corfù per haver presidii di armata et munition per la defension di questo loco, trovandose sopra le aque del Sasno, se incontrò in una fusta barbaresca, da la qual fu preso, et ditta fusta per far alcuni recatti de presoni andò a Galipoli per riscatarli. Et havendo inteso la consorte del Fonsecha, che è prexon di quelli di Nardò, contrattò con quelli di la fusta et recuperò esso domino Nicolò per ducati 550. Et manda a la Signoria le sue proprie lettere, per le quali lo prega vogli operar con questi di Nardò voglio contracambiarlo con ditto Fonsecha, cum darsi ducati 550. Ho fatto scriver una lettera al signor principe di Melphe a quella maguifica università in sua recomandatione per tal contracambio, et lo ho scritto al prefato Trivixan voy operar col vicerè di la provintia, o altri che habbino autorità, che faza far un salvocondutto in nome di Giacomo Bianchi da Brandizo, che'l possi maudar a Nardò azio el possi veder di contratar con quella università di Nardò, et farli intender alcune cose a boca che non è licito scriverle, perchè si scrive lettere aperte qual vanno in man de li inimici. La qual comunità è devotissima di la Signoria nostra, et non desidera altro si non venir sotto il vexillo nostro, siche spero in Dio recuperarò ditto domino Nicolò Trivixan, a la qual recuperation non son per mancar, hessendo stato preso per haverlo mandato a Corfù per li servicii nostri. Scrive, ogni zorno mi atrovo in grandissimi travaglii cum queste gente francese, per questi loro pagamenti, et si scoressemo qualche

per pagamento di le gente Il qual Comin mi ha ditto in secreto che'l Boccali li ha ditto, qual è tutto del marchese dal Guasto et sa ogni cosa, che'l ditto marchese vol operar che'l principe di Auranges venga in Puglia a tuor l'impresa di Barletta, dicendoli le terre di la Signoria è fornite et bisogna lassarle star rispetto a li soccorsi continui che li vengono per mar, et disse saper, le gente di Barletta erano abutinate et malcontente, et spera di far li quello non hanno fato a Monopoli. Hebbi lettere del governador da Trani, come Giacomo da Bozolo colonello, cusì per esser stà capo de li abutinamenti, da Barletta el signor Renzo l'ha mandato a Trani soto bona custodia, con opinion di mandarlo a Venetia, et quelli di Barletta hanno intercelto alcune lettere del conte di Borello, drizate al principe di Auranges, con questo capitolo: Giacomo da Bozolo non vol far cusì discoperto tradimento, ma se non verrà li danari per le page, che non pono venir cusì in pressa, lui farà il tratado. Inimici hanno fatto venir li lanzinech, erano ne l'Abruzo, a Santo Anzolo del Monte, et dicesi che se redurano verso Canosa et quelli loci: sichè inimici hanno disteso tutte le sue gente da Oston fino a Canosa per il nostro fianco, tegno perchè li nostri non diano impedimento in far le arcolte. Voria la Signoria li mandasse 600 fanti di qui et danari. Dapoi partite questa gente del re Christianissimo, mi par esser alleviato de un grandissimo fastidio. Il rasonato li è venuto la febre; non ho potuto far li conti et mandarli. Si spenderà ancora in far ruinar tutte le trinzee fate per li inimici, ch'è una grandissima opera, con far conzar la batteria et altri loci. Questi di la terra è tutti ruinati per haver patito assai, et se non fosse stato che hanno lavorato ne la fossa, sariano morti da fame. A li guastatori li ho fatto dar soldi 6 al zorno, et a li maestri che hanno tagliato le pietre vive nel fosso et marangoni soldi 12 al giorno, et se continuerà a questi precii a spianar le trinzee. Nicolò Rali capo di stratioti li è venuto la iandussa et heri è morto.

Conto di quello dieno dar francesi.

per tanti dati a più capi, fra formento et contadi, apar per scritto del principe ducati 1203. 1
per contadi a maistro Antonio di Montefoscolo per pagar farine di pan » 110. 8

per formento stara 621 quarte
6 1/2 a la misura di Monopoli ducati 904. 5
per cara 4 formento » 133. 7
per farina del sopraditto formento » 19. 1
per salme 68 de vin » 128. 7
per vin salme 36 » 98. 1

Summa ducati 2617. 8
per resto de uno scritto del capitano Lunardo Romulo . . » 1000. —
per contadi al capitano Thomaso da Leze » 10. 8

Summa ducati 3628. 0

Lettera del ditto, di 20 zugno.

Partiti li fanti del re Christianissimo mi teniv-
esser assai ben contento; ma heri senza alcun-
causa queste nostre gente si abbutiorno, et da zero-
400 di loro ussirono fora di la porta con dir che-
voleano danari. Il mal è venuto da li soi capi,
quali venero da me volendosi scusar. Li risposi:
« Che causa ha queste vostre gente di haver usat-
questo malissimo modo in sforzar la porta et an-
darsene fora, perchè non li avanza del servito de-
10 in 14 zorni, nè mi havete richiesto mai alcuna-
cosa? Et havendovi portato in questa impresa be-
nissimo, haveti fatto come fa la vacca che impi-
la sechia et poi la spande tutta. » Tutti si excusa-
vano, dicendo non sapevano come era passata la-
cosa, pregandomi io volesse lassarli andar a par-
larli a li fanti. Et cusì andò il conte Julio de-
Montebello, el qual, lui, et Ricardo di Pitiglian-
sono stà causa di questo errore, et Anzolo Corso-
Et andato ditto conte Julio, ritornò dicendo
fanti non sapevano lor medemi la causa a che-
modo fusse seguito questo disordine, dicendomi,
se io voleva perdonarli, che i ritornerano. Li dissi,
questi non haver causa di far questo, et esser sti
pagati, et dieno haver *solum* di 14 zorni, pur son
contento ritornino. Questo fezi perchè la terra non
era ancora conzata, dove si feze la batteria. Et
cusì tornorono con la testa bassa et aguzati.
El capitano Rafael di Ravenna, per non haver bar-
che non era ancor partito; il qual è a soldo di
Franza et si oferse restar; sichè merita laude.
Voria la Signoria li mandasse altri 600 fanti de
qui, per poter cassar qualche uno di questi capi
che causano queste tristitie; sichè son stato in li
mazor travagli che quando li inimici erano a le

bastardella Sier Zacaria Barbaro, qu. sier Daniel, parti a di 6 april 1528.
 bastardella Sier Piero Capello, qu. sier Francesco el cavalier, parti a di 15 april 1528.
 Sier Giacomo d'Armer, di sier Alvise, parti a di 21 april 1528.
 Sier Hironimo Contarini, qu. sier Andrea, parti a di 3 mazo 1528.
 Sier Zuan Michiel, qu. sier Piero, parti a di 30 mazo 1528.
 Sier Michiel Salamon, qu. sier Nicolò, parti a di 13 mazo 1528.
 Sier Lorenzo da Mula, di sier Agustin, parti a di 8 mazo 1528.
 Sier Piero da Canal, di sier Bernardin, parti a di 17 mazo 1528.
 Sier Domenego Bembo, qu. sier Hironimo, parti a di 23 mazo 1528.
 Sier Lorenzo Sanudo, qu. sier Anzolo, parti a di 2 zugno 1528.
 Sier Marco Corner, qu. sier Piero, parti a di 5 zugno 1528.
 Sier Marchiò Trivixan, qu. sier Vicenzo, parti a di 7 zugno 1528.
 Sier Lorenzo Sanudo, di sier Zuane, parti a di 27 zugno 1528.
 Sier Hironimo da chà da Pexaro capitano zeneral, parti a di 5 luio 1528.
 Sier Antonio Barbarigo, qu. sier Gabriel, parti a di — luio 1528.
 Sier Almorò Barbaro, di sier Alvise, parti a di 18 luio 1528.
 Sier Zuau Francesco Donado, qu. sier Hironimo dotor, parti a di — luio 1528.

389¹⁾ *A di ultimo zugno.* La terra, heri, de peste 7, 5 lochi nuovi et 2 ia lochi vecchi, et 10 de altro mal. Vene in Collegio l' orator de Franza, domino Zuan Joachin.

Di Cividat di Friul, di sier Gregorio Pizamao proveditor, avi lettere, di 23 et 27. In la prima scrive cussi: Risona pur a tutti questi confini che turchi hanno maltratato una banda di gente de l'archiduca, ad uno loco dimandato Besavichia in apresso la fiumara, luoco apresso a Cozevia undexe miglia, et hanno fatto grandissima preda de anime et animali. *Item*, che Nicolò da la Torre capitano de Gradisca, et capitano de queste gente paesane

(1) La carta 388^a è bianca

comandate, dovea venire heri sera a Gradisca, per far condur tutte le biave, che sono a la campagua, anco sieno ne le paglie, a le terre; el perchè ha posto tutti quelli teritori in extremo spavento di turchi. Ho mei messi fuori, qual spero me riporterano molte cose, et avisorò.

Del ditto, di 27. Come hasse che le zente paesane comandate de là de l'isonzo, sono levate et andate al campo a Cozevia, qual dovea spingerse verso l' Hongaria ad Avera. Il sinistro che derno turchi ne li giorni passati a le gente del priacipe, come per altre mie scrissi, è stato molto maggiore di quello se intese per le prime nove. Il formento heri in questa piazza si ha venduto a raxon di lire 7, et sperasi calerà maggiormente.

Del Gatin, contestabile in Cividat sopra ditto, fo lettere a la Signoria, qual fo lecte in Collegio, et non queste del proveditor, scritte de sopra.

Vene in Collegio il conto di Caiaza capitano di le fanterie, qual heri sera zonse, venuto di campo, dicendo esser venuto in questa terra per non poter più star cussi. Si disfa dit mondo, spende del suo per la gran spexa che 'l fa, et etiam per convenir pagar del suo li capi signa'ati, et però vol alcune cose, etc. Il Serenissimo li usò grate parole, et deputati de Savi a terraferma ad aldir quello, el vol sier Marco Antonio Venier el dotor et sier Filippo Capello, et referir in Collegio.

Di campo, da Cassan, fo lettere, del proveditor zeneral Nani, di 29. Come ha ricevuta l' ordine nostro zerca pagar li fanti, a meza paga la volta, zoè a ogni zorni 18 pagati. Cussi eseguirà, ma quel Luca Antonio da Montefalco, el qual è stato dato 400 fanti, bisogna darli paga intiera etc. Et cussi li fo scritto la desse.

Da poi disnar, fo Conseio di X. Et preseno una parte, che sia tolto a venir a Conseio per la prova di anni 20 fin al numero di 10 zentilhomani, havendo li anni 20 et dando ducati 100 ad impresto per anni 4, come le altre parte, da hesserli restituidi da la cassa del Conseio di X, overo possono donar ducati 50.

Item, preseno una gratia, che a li fioli fo de Valerio di Vechij, era scrivani a l' officio de le Raxon vecchie, et è morto, che 'l ditto officio sia conferito a uno di fioli, sicome li ufficiali a le Raxon vecchie ge l' ha concesso, il qual dona ducati 300. Et uno, voleva dar 500, non fo visto.

Item, messeno altre parte, provision a uno de la zecha, et altro non de importantia.

però, volendo atender, lui è preparato de tratar lo accordo.

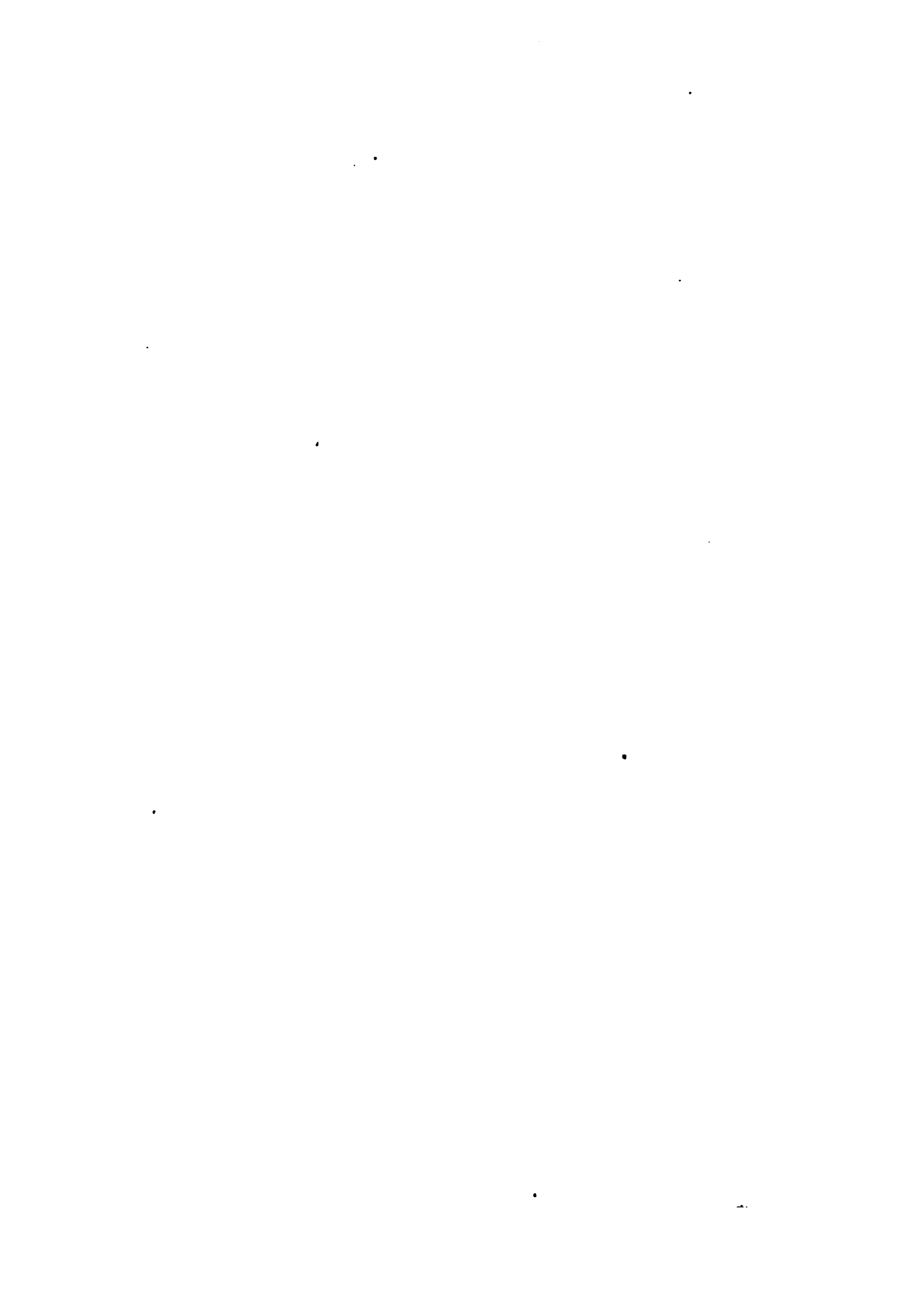
Et in questo Conseio, tratato questa materia, li fo scritto in campo, che 'l proveditor Nani da si rispondesse al ditto trombetta, che l' havea inteso el Leva haver mandato de concluder con nui et li altri, ma quello diceva del duca de Milan, che non lo nominava, et cussi la risposta ne avisasse.

391 *Summario di una lettera da Udene, di sier Marco Antonio Contarini lohotenente, di zugno 1529.*

Scrive mandar ducati 1200 scossi in questi sei giorni per conto de l' imprestado del clero, ma ancora non si ha hauto alcun danaro de Sazil, Portogruaro et altri lochi, et come veniranno, insieme con quelli se scoderanno, per giornata se manderà. Del subsidio non se pol scuoder nulla fino non sia expedita la differentia vertisse davanti la Signoria fra castellani et terrieri, quali non *solum* si trovano in Udene ma in Porto, Sazil et altri lochi, et sono li mior borse de questo teritorio.

Da novo, ancor che difficilmente se intenda le particularità essential de le cose di sopra, per non li esser alcuno a la corte, tuttavia, per li reporti che a la giornata capitano a queste bande, el principe era ancora a Linz, dove facea una dieta et havea mandato a richieder danari a le Terre franche, le quale si erano risolte non li voler dar, perché non

vogliono far guerra contra alcun potentato de christiani, ma ben, se l'acaderà, contra turchi faranno ogni apparato de aiuto, con conditione però che loro vogliono darli le zente et li soi capetani. Et che la intentione del principe era *etiam* de mandar zente in Lombardia. Et concludeuo esso principe non haver danari, et che 'l facea ogni provision de danari, havendo posto 8 carantani per testa a tutti quelli se comunicavano, azonendo, che tutto el paese l'odia molto, per la crudeltà et continue graveze et violentie usano le sue zente da guerra et altri suoi ministri. Ancora, per uno prete, persona molto da bene, partito da Linz a li 16 del presente mese, si ha che per il giorno de San Zuane quelli principi et prelati, sono a quella dieta, dovea venir resoluti al parlamento con le oblatione vogliono fare per questa guerra turchesca. Et dice ditto prete, che uno explorator del signor archiduca mandato per avanti a conoscer qual era già stato frate et al presente sfratato, pratico in simil exercitii, era tornato da sua maestà, et era li in Linz, et dicea essersi partito col campo turchesco da Constantinopoli et caminato parecchie zornate, et quello era uno exercito inestimabile, tal che il numero solo metea paura a tutti quelli paesi; asseverando ditto frate che lo metesse in pregione, se cussi non se trovava come diceva et gli facessero tagliar la testa. La qual cosa havea messo in timore et fuga tutte quelle bande. Il messo per mi expedito parti già 4 giorni, et penso debbi esser molto avanti.



INDICE GEOGRAFICO

A

- Abadia del Cerredo (Iodigiano), 13, 463, 467, 492.
Abbategrasso (*Biagrassa, Abià*) (milanese), 249, 250, 380, 412, 415, 441, 508, 510, 518, 582.
Abruzzo (*Apruzzo, Baronia*), provincia d'Italia, 17, 59, 73, 95, 134, 167, 255, 299, 312, 325, 332, 337, 342, 349, 371, 377, 532, 575.
Adda, fiume, 46, 49, 51, 52, 167, 216, 229, 233, 250, 272, 274, 277, 297, 307, 316, 328, 337, 338, 396, 488, 492, 499, 521, 554, 562.
Adexe, v. Adige.
Adige (*Adese*), fiume, 535.
Adria (*Are*) (Polesine di Rovigo), 553.
Adrianopoli (*Andernopolis*) (Turchia), 471, 563, 581.
Adriatico mare (*Golpko*), 172, 435, 463, 474, 545.
Africa, 410.
Agosta, v. Augusta.
Aistet, v. Eichstädt.
Alba Reale, o Stulweisseburg (Ungheria), 405.
Alemagna, v. Germania.
Aleppo (Siria), 52.
Alessandria d'Egitto (*Alexandria*), 48, 52, 55, 71, 133, 151, 373, 385, 413, 425, 474, 476, 487, 545.
» della Paglia (Piemonte), 12, 46, 49, 60, 64, 66, 68, 77, 111, 131, 137, 166, 168, 169, 171, 182, 197, 211, 366, 457, 467, 495, 510, 542.
Altamura (Puglie), 454, 513, 531, 572, 577.
Amatrice (Abruzzo), 14, 15, 16, 38, 43, 44, 45, 49, 55, 69, 72, 132.
Amboise (*Ambrosa, Amboss*) (Francia), 310, 311, 337, 339, 367.
America (*Indie, India minore*), 55, 64, 298, 311, 342.
Anatolia (*Natolia*) (Asia minore), 471, 472.
Ancona (Marche), 134, 193, 194, 312, 315, 447.
Andalusia (*Andilosia*), provincia della Spagna, 63, 280.
Andernopoli, v. Adrianopoli.
Andilosia, v. Andalusia.
Andria (*Andre*) (Puglia), 71, 96, 118, 253, 454.
Anglia, Angalterra, v. Inghilterra.
Anbalt (*Thenalt*), provincia della Germania, 383.
Anversa (Paesi Bassi), 469.
Apruzo, v. Abruzzo.
Aquila (Abruzzo), 14, 18, 73, 253.
Aquilaia (Friuli), 170, 212.
Aragona, provincia della Spagna, 63, 279, 321.
Arbe, isola dell'Adriatico, 43.
Arbona, v. Narbona.
Arco (Trentino), 463.
Are, v. Adria.
Argentina, v. Strassburg.
Aschia (Cipro), 11.
Ascoli (Piceno), 73, 74, 133, 193.
Assisi, v. Assisi.
Asola (*Azola*) (bresciano), 238.
Asolo (*Azolo*) (trevigiano), 43.
Assisi (*Assisi*) (Umbria), 213, 429, 558.
Asti (*Aste*) (Piemonte), 137.
Atripalda (*Tripalda*) (Principato ulteriore), 420.
Augusta (*Agosta*) (Sicilia), 191.
» od Augsburg (*Auspruck*) (Germania), 68, 112.
Austria (di) arciducato, 404, 475, 543.
Avera (?), 580.
Averara (*Averra*) (bergamasco), 238.
Aviano (Friuli), 239.
Avignon (Francia), 91.
Avila (*Avila*) (Spagna), 62.
Avlota (*Valona*) (Albania), 132, 147, 156, 253, 356, 449, 568.
Avrera, v. Averara.
Azola, v. Asola.
Azolo, v. Asolo.

B

- Badia (Polesine di Rovigo), 259, 496.
Bagnolo Mella (*Bagnol*) (bresciano), 378, 380, 398, 413.

Bajona o Bayonne (Francia), 126.
 Baldon (de li) abadia, v. Viboldone.
 Bamberg (*Bonberg*) (Baviera), 383.
 Barbaria (cioè stati barbareschi), 190.
 Barcellona (*Barzelona*) (Spagna), 15, 59, 66, 105, 126, 127, 173, 185, 198, 202, 212, 213, 217, 248, 279, 280, 281, 296, 298, 313, 315, 317, 320, 337, 384, 386, 387, 409, 410, 415, 456, 467, 468, 469, 484, 485, 500, 505, 506, 514, 517.
 Bari (Puglie), 92, 93, 119, 132, 143, 227, 276, 529, 572.
 Barletta (Puglie), 93, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 111, 112, 119, 120, 121, 136, 143, 145, 146, 156, 157, 159, 160, 162, 163, 164, 176, 184, 204, 205, 206, 209, 220, 223, 224, 252, 253, 254, 255, 257, 259, 261, 279, 282, 283, 292, 300, 325, 332, 347, 348, 350, 351, 351, 359, 368, 371, 420, 422, 423, 449, 451, 452, 454, 475, 512, 513, 520, 527, 528, 529, 530, 549, 553, 562, 570, 574, 575, 577.
 Baronia (cioè l'Abruzzo ulteriore primo), 73.
 Baruto, v. Beyruth.
 Barzelona, v. Barcellona.
 Basilea o Basel (Svizzera), 383.
 Bassano (vicentino), 171, 172, 239, 485, 536, 540.
 Bastia (Umbria), 558.
 Battaglia (*Battaglia*) (padovano), 400.
 Baviera, 383.
 Belgioioso (*Belzotoso*) (pavese), 346, 364, 442, 443, 540.
 Belgrado (Serbia), 278, 552, 553.
 Belluno (*Cividal di Belluno*), 239, 470.
 Belreguardo, v. Bereguardo.
 Belzoioso, v. Belgioioso.
 Bendelser, v. Windhseim.
 Bereguardo (*Belreguardo*) (pavese), 384.
 Bergamasco (cioè contado di Bergamo), 67, 238, 312, 335, 494, 517, 562.
 Bergamo, 13, 15, 26, 61, 65, 167, 238, 248, 249, 301, 306, 307, 308, 336, 341, 394, 398, 437, 463, 467, 475, 488, 490, 491, 498, 543, 544, 548, 562, 564, 582.
 Bergogna, v. Borgogna.
 Besavichia, v. Bozakovo.
 Bestice, v. Vieste.
 Bexaque, v. Bisagno.
 Beyruth (*Baruto*) (Siria), 44, 48, 487.
 Biagrassa, v. Abbiategrasso.
 Binasco (milanese), 203, 216, 425, 431, 434, 442, 474, 542.
 Bisagno (*Bexaque*) (Liguria), 92.
 Biscaglia o Viscaia, provincia della Spagna, 59, 68.
 Bitonto (Puglie), 574, 577.
 Blois (*Bles*) (Francia), 106, 111, 166, 197, 198, 217, 229, 251, 271, 273, 309, 310, 337, 339, 439, 458.
 Bocche di Cattaro (Dalmazia), 154, 463.
 Boemia, 106, 237.
 Bologna (Italia), 91, 183, 497, 515, 520.

Bolognese (cioè contado di Bologna), 378.
 Bolzano o Botsen (Tirolo), 128, 169, 442, 444, 463, 467, 510.
 Bonberg, v. Bamberg.
 Borgoforte (mantovano), 21, 23.
 Borgogna (ducato), provincia della Francia, 166, 293, 311, 376, 563.
 Bosnia (*Bosina*) (provincia), 405, 408, 552.
 Botte (delle) porto (Sardegna), 188.
 Botto (lodigiano), 458.
 Bourges (*Burges*) (Francia), 217.
 Bozakovo (*Besavichia, Bressanegra*) (Croazia), 565, 579.
 Bracciano (*Brazano*) (campagna di Roma), 459.
 Brandeburgo, 383.
 Brandizo, v. Brindisi.
 Brazano, v. Bracciano.
 Breno (Valcamonica), 24, 112, 235.
 Brescia (*Bresa*), 7, 8, 9, 21, 23, 34, 43, 49, 60, 71, 76, 79, 111, 112, 123, 129, 139, 147, 148, 155, 203, 235, 238, 246, 274, 275, 301, 308, 313, 316, 318, 338, 364, 378, 381, 394, 431, 433, 443, 465, 468, 475, 486, 501, 502, 504, 509, 521, 523, 535, 550, 562, 582.
 Bresciano (*Bresana*) (cioè contado di Brescia), 8, 48, 274, 275, 276, 277, 282, 297, 312, 316, 317, 328, 336, 337, 338, 380, 398, 413, 495, 508.
 Bressanegra, v. Bozakovo.
 Brexa, Brexana, v. Brescia, Brecciano.
 Brindisi (*Brandizo*) (Terra d'Otranto), 319, 350, 421, 422, 514, 530, 531, 570, 572.
 Brondolo (veneziano), 60.
 Buda (Ungheria), 277, 278, 299, 405, 553.
 Budua (Dalmazia), 391.
 Burano (*Buran da mar*), isola presso Venezia, 73, 187.
 Burges, v. Bourges.

C

Cadice (*Cades*) (Spagna), 190, 191.
 Cadore, distretto nel Veneto, 537.
 Cairo (*Cayro, Cayaro*) (Egitto), 345, 472.
 Calabria (*Callavria*) (provincia d'Italia), 95, 98, 514, 529, 530, 531, 532.
 Cambrai (Francia), 444, 469, 476, 506, 541, 561, 563.
 Camerino (*Camarin*) (Marche), 557.
 Campegnna, v. Compiègne.
 Campi (*Campio, Campi*) (Abruzzo), 73, 133.
 Camponogara (veneziano), 400.
 Campo San Piero (padovano), 398.
 Candia (*Creta*) (città ed isola), 37, 38, 39, 75, 90, 124, 335, 340, 342, 377, 437, 438, 507.
 Canea (*la Cania*) (Candia), 42, 124.
 Caneva (Friuli), 239.
 Canosa (di Puglia), 214, 575.
 Cao, v. Capo.
 Caodistria, v. Capodistria.

- ata, provincia d'Italia, 362.
 tria (*Caodistria*), 7, 70, 86, 155, 276.
 'Otranto, 414.
 alia (*Manlio*) (Grecia), 274, 497.
 anta Maria di Leuca (Terra d'Otranto), 146, 532.
 to (*Chiavoret*) (contado di Gorizia), 487.
 a d'Adda (*Cavriato*) (bergamasco), 488.
 n, v. Carintia.
 . (*Carantan*), provincia di Germania, 278.
 i o Krain (*Cragno*) (provincia di Germania), 487.
 o (milanese), 380.
 provincia dell'Illiria), 82.
 na (*Cartagenia*) (Spagna), 60, 280, 281, 440.
 erola (*Casè, Cases*) (pavese), 46, 60.
 d'Adda (*Cassan, Cassiano*) (milanese), 46, 52, 171, 249, 250, 297, 299, 307, 316, 317, 463, 491, 504, 518, 521, 525, 534, 437, 538, 545, 546, 550, 559, 554, 553, 562, 563, 565, 582.
 i, v. Cassano d'Adda.
 ldo (nadovano), 325.
 inco (trevigiano), 138, 206.
 ioffredo (*Zufredo*) (mantovano), 9.
 an Giovanni (*Castello Santo Joane*) (piacentino), 499.
 ufredo, v. Castel Goffredo.
 i (*Castella*), provincia della Spagna, 63, 321,

 one delle Stiviers (*Castion di le Stalere*) (man-
 to), 147.
 Terra d'Otranto), 98, 99, 450, 513, 526, 530,

 ro (Toscana), 497.
 ia, provincia della Spagna, 63.
 (Dalmazia), 95, 154, 161, 162, 163, 219, 223, 252, 253, 289, 391, 472.
 v. Vacito.
 . Casei Gerola.
 a (*Zefalonia*) (isole Jonie), 81, 88, 105, 315,

 (trevigiano), 48.
 i, v. Recanati.
 Zervia) (Romagna), 22, 38, 43, 61, 91, 205, 228, 231, 283, 234, 304, 313, 324, 344, 379, 497, 501, 505, 507, 517.
 Romagna), 28, 29, 63, 66, 283, 303.
 rne (*Zimpagna*), provincia della Francia, 366. }
 v. Kempten.
 isola dell'Adriatico, 6, 41, 297.
 t, v. Caporetto.
 i (*Chioza*), 60, 182, 211, 251, 252, 282, 318, 345, 363, 569.
 go (veneziano), 148.
 nco, v. Codronco.
 la (*Cizignola*) (novarese), 184.

 Cilli (*Cil*) (Stiria), 69, 70.
 Cipro (*Cypro, Cypré*), 11, 45, 71, 78, 90, 124, 172, 265, 274, 340, 348, 450, 451, 454, 496, 509, 540.
 Cirigliano (*Rostigliano*) (Basilicata), 117, 118.
 Cittadella (padovano), 202.
 Cividale di Belluno, v. Belluno.
 » di Friuli, 34, 88, 230, 462, 475, 487, 489, 496, 500, 509, 524, 565, 579, 580.
 Civita Castellana (campagna di Roma), 346, 347.
 Civitavecchia (campagna di Roma), 14, 15, 16, 45, 55, 75, 126, 134, 135, 136, 137, 189, 387, 478.
 Cizzago (*Cuzago*) (bresciano), 274.
 Clissa (*Clisa*) (Dalmazia), 238.
 Cocevia, v. Gottschee.
 Codronco (*Choderonco*) (bolognese), 183.
 Coglio, v. Kalje.
 Colonia (veronese), 239.
 Colonia o Köln (Germania), 383.
 Colorno (*Colorgno*) (parmigiano), 215.
 » (Tirolo), v. Kaltern.
 Como (Lombardia), 184, 248, 336, 380, 415, 468.
 » (di lago), 134, 415.
 Comacchio (ferrarese), 299.
 Compiègne (*Campegna*) (Francia, Picardia), 581.
 Concordia (*Sagittaria*) (veneziano), 393.
 Constantinopoli, v. Costantinopoli.
 Conversano (Puglie), 113, 114, 115, 118, 119, 454, 455, 511, 512, 518, 526, 529, 530, 531, 571, 572, 574.
 Corato (*Quarata*) (Puglie), 99, 136.
 Corfù (*Corphù*), 39, 71, 81, 86, 87, 88, 202, 252, 258, 274, 285, 286, 300, 340, 350, 352, 356, 357, 378, 377, 411, 414, 420, 421, 422, 435, 447, 450, 453, 455, 461, 463, 474, 497, 498, 507, 514, 526, 531, 551, 569, 572.
 Cormons (*Cremons*) (Illiria), 462.
 Corphù, v. Corfù.
 Corsica (Isola), 468.
 Cortona (Toscana), 38, 58, 66, 212, 377.
 Cossiler, v. Goslar.
 Costacciaro (*Costazaro*) (Umbria), 80.
 Costantinopoli, 14, 52, 102, 192, 193, 174, 245, 248, 269, 274, 345, 376, 456, 470, 471, 472, 474, 476, 520, 551, 561, 581, 584.
 Costanza o Constanz (Germania), 24, 50, 383, 384.
 Costazaro, v. Costacciaro.
 Coyra o Kuhr (Svizzera), 522.
 Cozevia, v. Gottschee.
 Craco (Basilicata), 117.
 Cragno, v. Carniola.
 Crema, 13, 15, 71, 100, 122, 130, 146, 165, 184, 200, 202, 238, 249, 250, 318, 319, 336, 337, 394, 463, 467, 491, 521, 537, 540, 542, 543, 545, 548, 550, 554, 567.
 Cremasco (cioè contado di Crema), 492.
 Cremons, v. Cormons.
 Croazia, provincia, 321, 401, 406, 408.

Cuzago, v. Cizzago.
Cypri, v. Cipro.

D

Dalmazia (*Dalmatia*), 174, 220, 226, 321, 331, 352, 374, 401, 406, 472, 567.
Damasco (Siria), 80.
Danubio fiume, 50, 107, 299.
Davila, v. Avila.
Desana (novarese), 440.
Desenzano sul Lago (*Desanzen*) (bresciano), 123.
Donlasco (pavese), 493.
Dcherba (*Zerbi*) (isola presso le coste della Tunisia), 189.

E

Eichstädt (*Aistet*) (Baviera), 388.
Elemagna, Elemania, v. Germania.
Enzago, v. Inzago.
Esslingen (*Solla*) (Württemberg), 384.
Eatena, v. Ostunf.

F

Faduro, v. Saviore.
Fagagna (Friuli), 239.
Fagagnana, v. Favignana.
Faro di Messina (Sicilia), 189.
Favignana (*Fagagnana*), isola del Tirreno, 189.
Feltre, 129, 239, 375.
Felzu, v. Vils.
Ferrandina (Basilicata), 117.
Ferrara (*Ferara*), 67, 105, 126, 193, 273, 428, 476, 507, 508.
Ferrarese (cioè contado di Ferrara), 303.
Fiandra, o contea di Borgogna (*Flandria, Flandres*), 60, 64, 198, 361, 367, 477, 541.
Fiera di Primiero (trentino), 129.
Fiesse (ora Fiesse d'Artico) (veneziano), 398, 400.
Firenze (*Fiorenza*), 10, 12, 18, 19, 20, 29, 38, 44, 58, 71, 74, 75, 101, 123, 133, 134, 137, 160, 167, 169, 171, 185, 197, 205, 206, 207, 210, 212, 228, 229, 283, 299, 303, 311, 312, 315, 340, 364, 377, 390, 399, 425, 439, 456, 483, 484, 486, 492, 500, 515, 520, 541, 561, 563, 581.
Foligno, v. Fuligno.
Fontainebleau (*Fontanableu*) (Francia), 68, 516, 517.
Fraising, v. Freising.
Francia (*Fransa*), 10, 12, 15, 16, 54, 59, 62, 66, 67, 97, 103, 104, 106, 111, 123, 138, 168, 169, 171, 178, 186, 190, 197, 198, 202, 211, 217, 229, 271, 280, 282, 297, 310, 311, 336, 337, 341, 363, 364, 366, 367, 368, 369, 372, 375, 376, 377, 379, 384, 389, 391, 397, 399, 411, 412, 415, 416, 417, 423, 424, 425, 427, 431, 439, 444, 458, 461, 469, 475, 483,

492, 501, 515, 516, 528, 541, 546, 549, 550, 551, 556, 561, 563, 581.
Francoforte (*Frunchfort*) (sul Meno) (Germania), 384.
Freising (*Fraising*) (Baviera), 383.
Friuli (*La Patria, La Patria del Friuli*) (corruzione di Patria o Patriarcato), 48, 88, 89, 239, 366, 384, 393, 465, 475.
Fuligno (*Foligno*) (Umbria), 29, 38, 557.
Furlì, v. Forlì.
Fürstenburg (*Fustinburgo*) (Germania, Baden), 9.
Fustinburgo, v. Fürstenburg.

G

Gaeta (napoletano), 97.
Gaggiano (*Gazan*) (milanese), 440, 469.
Gallipoli (Terra d'Otranto), 99, 497, 572.
Gallizia (*Galizia*), provincia della Spagna, 63.
Gandino, v. Valle di Gandino.
Garda (di) lago, 8, 123, 150, 169, 502.
Gavi (alessandrino), 457, 458, 467.
Gazan, v. Gaggiano.
Gedi, v. Ghedi.
Gemona (Friuli), 239.
Genoa, v. Genova.
Genoese, v. Liguria.
Genova (*Zenoa*), 9, 10, 12, 13, 15, 16, 45, 47, 56, 59, 60, 63, 64, 91, 92, 111, 125, 126, 128, 129, 136, 154, 155, 169, 171, 183, 184, 195, 188, 189, 190, 191, 202, 203, 212, 228, 229, 230, 248, 254, 279, 281, 298, 303, 304, 313, 315, 316, 317, 319, 320, 342, 343, 345, 360, 364, 366, 374, 377, 378, 379, 384, 399, 414, 415, 426, 427, 434, 439, 440, 442, 443, 444, 455, 456, 457, 458, 463, 467, 468, 469, 476, 484, 485, 491, 492, 493, 494, 499, 501, 504, 506, 507, 514, 515, 517, 521, 525, 531, 534, 542, 567.
Geradada (territorio sull'Adda nel bergamasco), 499.
Germania (*Alemagna, Elemanta*), 9, 50, 55, 56, 64, 68, 69, 147, 166, 169, 237, 278, 281, 293, 294, 195, 301, 308, 336, 346, 361, 377, 379, 386, 405, 408, 409, 412, 428, 440, 485, 486, 504, 506, 507, 553.
Gerusalemme (*Hierusalem*), 321.
Ghedi (*Gedi*) (bresciano), 312, 316, 317, 328.
Giovinazzo (*Jovenazo*) (Puglie), 98, 258, 259, 531, 571, 573, 574.
Godiasco (pavese), 493.
Gogia (*Guchita*), fiume nel bergamasco, 238.
Golpo, v. Adriatico.
Gorizia (*Goritta*), 69, 70, 107, 432, 462, 475, 487, 524.
Goslar (*Cossiler*) (Germania), 384.
Gottschee (*Cocerta, Cozevia*) (Croazia), 524, 565, 579, 580.
Gradisca (contado di Gorizia), 107, 462, 475, 521, 579, 580.

Granata, provincia della Spagna, 63.
 Gravina (Puglie), 454, 512, 513, 531, 572, 577.
 Grigioni (dei) cantone, 549.
 Grobnic (Croazia), 82, 107.
 Grottole (Basilicata), 117.
 Guchia, v. Gogia.
 Gujenna, provincia della Francia, 198.
 Guipuzcoa (*Ipusca*), provincia della Spagna, 408.

H

Hall (*Halner*) (Tirolo), 468.
 Heree, v. Hyères.
 Hierusalem, v. Gerusalemme.
 Hispruch, v. Innsbruck.
 Histria, v. Istria.
 Holomucl, v. Olmütz.
 Hongaria, v. Ungheria.
 Hostia, v. Ostia.
 Hostuni, v. Ostuni.
 Hyères (*Heres*) (di), isole nel Mediterraneo presso le coste meridionali della Francia, 566.

I

Imagna, v. Valle d'Imagna.
 Imola (bolognese), 183, 518.
 India (*India mazor*), 342.
 Indie, o *India minor*, v. America.
 Inghilterra (*Anglia*, *Angelterra*, *Ingaltera*), 59, 68, 102, 197, 210, 216, 217, 315, 336, 390, 391, 427, 428, 433, 434, 506, 517, 549, 550.
 Innsbruck (*Yspruck*, *Hispruch*) (Tirolo), 23, 50, 302, 468, 485, 486, 540, 543, 544.
 Inzago (*Bnzago*) (milanese), 503.
 Ipusca, v. Guipuzcoa.
 Isola (*Isola*) (Istria), 79, 519.
 Isonzo, fiume nel Friuli, 524, 580.
 Istria (*Histria*), 132, 181, 258, 279, 314, 343.
 Italia, 9, 13, 14, 15, 16, 24, 45, 50, 54, 55, 56, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 67, 68, 69, 74, 76, 81, 91, 101, 102, 104, 105, 106, 111, 112, 127, 128, 129, 130, 165, 166, 169, 170, 171, 173, 175, 177, 183, 185, 190, 191, 197, 198, 202, 214, 217, 228, 229, 230, 233, 235, 248, 254, 271, 273, 280, 281, 283, 295, 298, 302, 303, 311, 313, 315, 316, 319, 321, 337, 343, 345, 346, 360, 361, 367, 368, 372, 376, 378, 384, 389, 390, 391, 399, 404, 405, 406, 409, 410, 415, 416, 424, 427, 428, 429, 432, 442, 443, 449, 455, 456, 457, 458, 462, 463, 466, 467, 469, 483, 484, 485, 486, 492, 493, 494, 498, 500, 504, 505, 506, 515, 516, 517, 520, 521, 541, 543, 549, 550, 551, 555, 556, 561, 563, 581.
 Ivrea (Piemonte), 68.
 Izola, v. Isola.

J

Jajce (Bosnia) 405, 408.
 Jaska (*Lasca*) (Croazia), 69.
 Jovenazo, v. Giovinazzo.

K

Kalje (*Coglio*) (Croazia), 524.
 Kaltern (*Colorno*) (Tirolo), 302.
 Kempten (*Cheempt*) (Baviera), 384.

L

Lacchiarella (*Chiarela*) (milanese), 216.
 Lazise, v. Lazise.
 Lago, v. Garda (di) lago.
 Lambro fiume, 543, 546.
 Lanciano (*Lanzan*, *Lanzian*) (Abruzzo), 348, 553, 364, 371, 377, 385, 387, 411, 425, 427, 447.
 Landriano (pavese), 380, 521, 525, 534, 538, 539, 542, 543, 546.
 Langeais (*Langes*) (Francia), 166.
 Lanzan, Lanzian, v. Lanciano.
 Lasca, v. Jaska.
 Lazise (*Lactse*) (veronese), 176, 443, 463, 468, 506, 552.
 Lazzaretto (milanese), 375, 434.
 Lecce (*Leze*) (Terra d'Otranto), 156, 223.
 Lecco (comasco), 415.
 Legnago (*Lignago*) (veronese), 238, 537.
 Lendinara (Polesine di Rovigo), 239.
 Leon, provincia della Spagna, 63.
 Leonessa (*Ltonessa*) (Abruzzo), 10, 557.
 Lesina (*Liesna*; (isola dell'Adriatico), 23, 94, 97, 100, 133, 154, 174, 181, 211, 233, 255, 258, 272, 314, 350, 463, 529, 568.
 Levante (cioè Stati e mari del Levante), 188, 189, 190, 289, 391, 392, 393, 396.
 Leze, v. Lecce.
 Liesna, v. Lesina.
 Lignago, v. Legnago.
 Lignano, v. Livorno.
 Liguria (*genoise*), provincia d'Italia, 366, 486, 493, 495, 498, 504.
 Lindau (*Lindò*) (Baviera), 384.
 Linguadoca, provincia della Francia, 102, 198.
 Linz (Austria), 376, 485, 541, 583, 584.
 Lione, 14, 47, 102, 166, 271, 273, 298, 311, 320, 468, 469, 521.
 Lionessa, v. Leonessa.
 Lippa (Ungheria, comitato di Temes), 106.
 Lituania, provincia, 106.
 Livorno (*Ligorne*) (Toscana), 10, 188.
 Locera, v. Lucerna.
 Lochà, v. Treccate.

Lodi (milanese), 9, 10, 22, 37, 48, 68, 77, 103, 111, 131, 165, 167, 168, 169, 171, 182, 186, 197, 203, 216, 229, 233, 249, 250, 273, 276, 299, 312, 320, 343, 344, 346, 363, 372, 377, 389, 399, 425, 435, 463, 468, 477, 484, 491, 492, 496, 504, 508, 509, 517, 518, 519, 534, 535, 537, 539, 540, 543, 545.

Lodrone (trentino), 153, 316.

Lombardia, 10, 12, 15, 18, 36, 57, 69, 73, 120, 123, 124, 125, 155, 156, 159, 165, 183, 186, 191, 230, 257, 279, 299, 303, 312, 315, 358, 361, 367, 388, 486, 515, 541, 565, 578, 584.

Lomellina, distretto del territorio pavese, 21, 72, 197, 229, 233, 249, 250, 298, 467, 562.

Lonato (*Lonà*) (bresciano), 147, 238.

Londra, 59, 68, 197, 216, 217, 390, 517, 551.

Loreto (Marche), 366, 372, 374, 426.

Lovere (*Lover*) (bergamasco), 238.

Lubiana (Carniola), 69, 70, 237, 278, 433, 462, 475, 487, 500, 509, 524.

Lucerna (*Locera*) (Svizzera), 302.

Lucina, v. Lucinico.

Lucinico (*Lucims*) (contado di Gorizia), 69.

Lupogliana (?), 238.

Lusazia, provincia della Germania, 401, 406.

M

Macerata (Marche), 82, 83, 84, 85.

Madrid (Spagna), 280.

Magna, (di) valle, v. Valle d'Imagna.

Malaga (*Malica*) (Spagna), 484.

Malamocco (estuario di Venezia), 130, 363.

Malcesine (*Malsesene*) (veronese), 169.

Malica, v. Malaga.

Malpheta, v. Molfetta.

Malsesene, v. Malcesine.

Malta, isola del Mediterraneo, 188, 189, 190.

Manfredonia (*Mansferdonia*) (Capitanata), 93, 361.

Mantova (*Mantua*), 67, 85, 214, 248, 316, 336, 373, 428, 485, 501, 504.

Maran, v. Merano.

Marano (lagunare) (Friuli), 107, 524.

Marca d'Ancona, 133.

Marignan, v. Melegnano.

Marla, v. Mola.

Marsiglia (*Marseia*) (Francia), 129, 188, 190, 467, 478, 566.

Martina Franca (*Martino*) (Terra d'Otranto), 574.

Martinengo (bergamasco), 75.

Martino, v. Martina Franca.

Matera (Basilicata), 454, 512, 513, 531, 572, 577.

Mazorbo, isola dell'estuario veneziano, 386.

Meduna (trevigiano), 239, 342.

Melegnano (*Marignan*) (Iodigiano), 366, 372, 374, 375, 377, 379, 380, 381, 382, 385, 397, 398, 399, 411, 412, 413, 415, 425, 431, 433, 434, 442, 456,

457, 468, 469, 474, 475, 477, 486, 492, 493, 496, 498, 499, 508, 509, 517, 518, 521.

Melfi (*Melpàti*) (Basilicata), 446.

Melun (Francia), 517.

Melzo (milanese), 375.

Memmingen (*Nemiri*) (Germania), 384.

Memozo (Puglie, presso Conversano), 511.

Menzo, v. Mincio.

Merano (*Maran*) (Tirolo), 486.

Messina (Sicilia), 188, 189, 190, 191.

Mestre (veneziano), 57, 148, 187, 324, 343, 385, 507.

Milano (*Mediolanum*), 10, 21, 22, 29, 46, 47, 49, 56, 57, 65, 67, 72, 73, 88, 104, 106, 112, 115, 129, 130, 131, 132, 134, 147, 154, 155, 160, 165, 167, 168, 169, 170, 171, 182, 183, 184, 191, 192, 193, 197, 202, 203, 216, 229, 230, 235, 248, 249, 250, 271, 273, 274, 280, 299, 307, 311, 315, 316, 317, 318, 325, 327, 336, 349, 343, 346, 360, 365, 366, 368, 372, 373, 375, 377, 379, 380, 381, 382, 389, 390, 398, 399, 411, 415, 424, 425, 431, 432, 434, 435, 441, 442, 443, 457, 467, 468, 469, 486, 491, 492, 493, 494, 495, 499, 502, 508, 509, 510, 518, 519, 534, 535, 542, 546, 554, 555, 559, 569, 563, 582.

» castello, 373, 492.

» porte, 168.

» (di) stato, o ducato, o milanese, 9, 186, 365, 415, 475.

Mincio (*Menzo*) fiume, 7.

Ministri, v. Münster.

Modena (Emilia), 91, 430.

Modone (Grecia), 37, 75.

Mola di Bari (*Marla*) (Puglie), 93, 219, 227, 512.

Molfetta (*Malpheta*) (Puglie), 100, 258, 259, 531, 571, 573.

Monceleze, v. Monselice.

Monfalcone (Friuli), 82, 107, 239, 475.

Monferrato, provincia d'Italia, 440, 467.

Monopoli (Puglie), 92, 93, 94, 96, 98, 99, 100, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 124, 127, 128, 132, 135, 136, 138, 142, 143, 145, 146, 147, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 171, 174, 176, 184, 185, 186, 197, 214, 215, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 233, 248, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 272, 275, 276, 278, 279, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 297, 300, 304, 315, 319, 320, 325, 326, 329, 330, 331, 334, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 374, 377, 386, 388, 399, 411, 414, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 426, 427, 435, 446, 447, 448, 450, 451, 452, 454, 494, 498, 508, 511, 513, 524, 525, 529, 533, 541, 555, 556, 557, 565, 569, 572, 574, 575, 576, 581.

Montefiore (Umbria), 304.

- Pera, sobborgo di Costantinopoli, 520.
 Perosa, v. Perugia
 Perpignan (Francia), 81, 104, 190.
 Perugia (*Perosa, Perosia*) (Umbria), 44, 49, 66, 83, 212, 213, 320, 341, 456, 459, 477, 487, 493, 494, 500, 501, 541, 555, 558, 561, 581.
 Perugino (cioè contado di Perugia), 555.
 Pesaro (*Pexaro*) (Marche), 19, 20, 37, 43, 48, 49, 60, 61, 63, 65, 69, 73, 81, 123, 128, 132, 171, 176, 183, 205, 214, 215, 216, 279, 282, 307, 342, 500, 520, 566.
 Peschiera (sul lago di Garda), 112, 495, 553.
 » (de' Borromei) (milanese), 317, 318, 380.
 Pexin, v. Pisino.
 Piacentino (*Piasentina, Placentina*) (cioè contado di Piacenza), 457, 468, 493, 498, 542.
 Piacenza (*Piasenza, Placentia*), 154, 184, 316, 360, 467, 499.
 Pialtello, v. Pioltello.
 Piasenza, Piazzantina, v. Piacenza, Piacentino.
 Picardia, provincia di Francia, 563, 581.
 Pioltello (*Piontelo, Pialtello*) (milanese), 273, 495.
 Piombino (Toscana), 188.
 Piontelo, v. Pioltello.
 Piove di Sacco (padovano), 46, 300.
 Pirano (*Pyran*) (Istria), 181.
 Pisa (Toscana), 80, 429, 581.
 Pisino (*Pexin*) (Istria), 236, 237.
 Pitigliano (campagna di Roma), 458, 459.
 Pizzighettone (*Pizegaton*) (cremonese), 23.
 Placentia, v. Piacenza.
 Placentina, v. Piacentino.
 Po, fiume, 21, 77, 154, 165, 168, 197, 211, 216, 229, 233, 249, 250, 277, 320, 360, 493, 499, 510, 518.
 Podkrei (*Potoray*) (Croazia), 69.
 Podrin (*Udrigna*) (Serbia), 278.
 Pola (*Puola*) (Istria), 7, 469.
 Polana, v. Polonia.
 Polesine di Rovigo, provincia d'Italia, 239, 325, 495, 508.
 Pollignano a mare (*Pulignan*) (Puglie), 96, 98, 100, 113, 114, 115, 119, 143, 156, 159, 163, 219, 225, 285, 287, 326, 334, 351, 353, 355, 419, 446, 448, 449, 451, 512, 513, 529.
 Polonia (*Polana*), 277, 553.
 Pomerania (*Pomeria*), provincia di Germania, 383.
 Ponente, cioè stati e mari di Ponente, 47, 68, 76, 77, 102, 104, 124, 153, 188, 300, 302, 303, 337, 350, 374, 426, 435, 450, 453, 507, 513, 532.
 Ponte San Nicolò (padovano), 400.
 Pordenone (Friuli), 19, 497.
 Porto Ercole (*Hercules*) (Toscana), 10, 367.
 Portogallo, 469.
 Portogruaro (*Portogrner*) (veneziano), 239, 583.
 Portole (Istria), 148.
 Potoray, v. Podkrei.
 Pozzuolo (Martesana) (*Pozuol, Pozolo*) (milanese), 297, 299, 300, 307, 312, 316, 317, 318, 320, 323, 325, 327, 335, 337, 341, 344, 364, 372, 375, 380.
 Primiero, valle nel Trentino, 129.
 Primolano (vicentino), 52.
 Provenza, provincia della Francia, 9, 124, 379, 381, 399.
 Puglia (*Putia, Appulia*), provincia d'Italia, 55, 56, 59, 66, 68, 69, 80, 88, 89, 97, 104, 124, 134, 147, 149, 154, 155, 170, 172, 173, 181, 184, 198, 202, 205, 211, 212, 214, 216, 230, 256, 272, 274, 300, 304, 314, 315, 330, 358, 362, 363, 364, 367, 378, 384, 426, 435, 489, 500, 501, 534, 535, 575, 577.
 Pullignan, v. Pollignano a mare.
 Puola, v. Pola.
 Pyran, v. Pirano.
- Q**
- Quarato, v. Corato.
 Quarnero, golfo nell' Adriatico, 7.
- R**
- Ragusa (*Ragusi*) (Dalmazia), 154, 161, 162, 163, 175, 223, 248, 255, 474, 563, 581.
 Raitelim, v. Reutlingen.
 Raspo (Istria), 234, 236, 298, 366.
 Ratisbona o Regensburg (*Ratisburg*) (Baviera), 383, 401.
 Ravenna (Romagna), 17, 18, 22, 23, 27, 28, 29, 37, 38, 49, 61, 62, 67, 69, 73, 91, 105, 132, 155, 176, 183, 192, 193, 228, 231, 233, 234, 283, 303, 304, 313, 318, 324, 339, 340, 342, 369, 378, 379, 412, 426, 434, 465, 487, 491, 497, 501, 505, 507, 517, 520, 534, 536.
 Reame o Regno, v. Napoli.
 Recanati (*Roccacentrada, Rocha la centrata, Centar-da*) (Marche), 73, 82, 83.
 Reggio (Emilia) (*Rezo*), 91, 492.
 Rettimo (Candia), 7, 110, 124.
 Reutlingen (*Raitelim*) (Württemberg), 384.
 Rezo, v. Reggio.
 Rhodo, v. Rodi.
 Rimini (*Arimini, Rimano*) (Romagna), 29, 303, 304, 378.
 Ripatransone (Marche), 85.
 Riva (di Trento), 507, 552.
 Rivolta (d'Adda) (cremonese), 49, 51, 167, 216, 247, 249, 251, 276, 328.
 Roado, v. Rovato.
 Roccacentrada, Rocha la centrata, v. Recanati.
 Roccaimperiale (Calabria), 117.
 Rodi (*Rhodo*) (Capitanata), 348, 368, 370.
 » isola nell'arcipelago, 175, 292, 329.
 Roma, 13, 14, 16, 18, 45, 55, 56, 57, 59, 61, 68, 69, 72, 74, 81, 91, 104, 106, 124, 128, 130, 131, 134, 135, 136, 165, 170, 175, 183, 184, 185,

- 189, 212, 213, 214, 233, 248, 251, 254, 279,
283, 297, 303, 304, 315, 319, 320, 326, 335,
341, 345, 346, 358, 361, 378, 385, 386, 425,
426, 427, 429, 430, 435, 455, 458, 459, 475,
476, 477, 493, 494, 501, 515, 555, 563, 566.
- Roma piazza s. Pietro, 125.
» ponte sant' Angelo, 430.
- Romagna, provincia dell' Italia, 303, 412.
- Romano (di Lombardia) (bergamasco), 150, 174, 335,
337.
- Ronchi di Buchignana, presso Noale (veneziano), 172.
- Rosas (*Roses*) (Spagna, Catalogna), 59, 198, 212, 217.
- Rosigliano, v. Cirigliano.
- Rovato (*Roado*) (bresciano), 8, 19.
- Rovigno (*Ruigno*) (Istria), 132, 155.
- Rovigo (*Ruigo*) (Polesine), 52, 182, 239, 394, 411,
490.
- Roxes, v. Rosas.
- Ruigno, v. Rovigno.
- Ruigo, v. Rovigo.
- S**
- Sacile (*Sasili*) (Friuli), 239, 341, 583.
- Sagrà, v. Segrate.
- Saint Germain en Laye (*San Zerman*) (Francia), 59.
- Salò (bresciano), 35, 288, 442, 463.
» (di) riviera), 238.
- Saluzzo (*Salutio*) (Piemonte), 517.
- Salzburg (*Saspurch*) (Austria), 383.
- San Bruson (veneziano), 401.
- San Gervasio (d' Adda) (bergamasco), 488.
- San Giovanni (Carso), 107.
- San Giuliano (milanese), 381.
- Sanguinetto (*Sanguanò*) (veronese), 533.
- San Martino (del Pizzolano) (lodigiano), 381, 382.
- San Pietro, isola presso la costa occidentale di Sardegna, 188.
- Sansogna, v. Sassonia.
- Santa Croce (contado di Gorizia), 70.
- Sant' Alberto (Romagna), 37, 48.
- Santa Maria dell'Isola o di Fontanella (Puglia, presso Conversano), 513, 526, 527, 529, 530, 531, 571, 574.
- Santa Maria di Monserrat, v. Nostra Signora di Monserrat.
- Sant' Angelo (lodigiano), 216, 542.
- Sant' Anzolo, v. Sant' Angelo.
- Sant' Anzolo del Monte, v. Monte Sant' Angelo.
- San Zerman, v. Saint Germain.
- Saona, v. Savona.
- Saragozza (*Saragosa*) (Spagna), 185, 212, 279, 280,
378, 458.
- Sardegna, isola, 188, 190.
- Sarno (Principato Citeriore), 213.
- Saronno (milanese), 327.
- Sartanaro (*Satratare*) (piacentino), 467.
- Saseno (*Sasno*), isola dell' Adriatico presso le coste dell' Albania, 514, 572.
- Satratare, v. Sartanaro.
- Saviore (*Paduro*) (bresciano), 153.
- Sassonia (*Sansogna*), 308, 383.
- Savoia, 45.
- Savona (*Saona*) (Liguria), 9, 13, 15, 343.
- Sboz, v. Schavtz.
- Sazil, v. Sacile.
- Scalve, v. Val di Scalve.
- Scargalaseso, v. Scaricalasino.
- Scaricalasino (*Scargalaseso*) (bolognese), 183.
- Schiati, v. Skiato.
- Schiavonia, v. Slavonia.
- Schwatz (*Sboz*) (Tirolo), 468.
- Sciaccia (*Xtacha*) (Sicilia), 189, 191.
- Sclosia, v. Slesia.
- Scozia (*Scolia*), 59, 217, 336.
- Sebenico (*Sibintico*) (Dalmazia), 476, 582.
- Segrate (*Sagrà*) (milanese), 495.
- Senigallia (*Senegaglia*) (Marche), 84, 85.
- Sermione (bresciano), 169.
- Serpenizza (*Serpenizza*) (contado di Gorizia), 487.
- Serravalle (Scrivia) (alessandrino), 11, 12, 15, 46, 47,
60, 64, 65, 77, 111, 137, 169, 467.
- Sibilla, v. Siviglia.
- Sibinico, v. Sebenico.
- Sicilia (isola), 175, 321, 409, 478, 532, 565.
- Siena (Toscana), 67, 303, 456, 515, 581.
- Sineraastro, v. Soriasco.
- Siviglia (*Sivilla*, *Sibilia*) (Spagna), 64, 291.
- Skiato (*Schiati*) (Arcipelago), 132.
- Slavonia (*Schiavonia*), provincia dell' Ungheria, 258,
288, 408.
- Slesia (*Sclesia*), provincia di Germania, 401, 406.
- Sofia (*Scopia*) (Bulgaria), 552, 563, 581.
- Solla, v. Eslingen.
- Solmona (*Sulmona*) (Abruzzo), 193.
- Soria o Siria, 188.
- Soriasco (*Sineraastro*) (pavese), 493.
- Spagna (*Hispania*, *Ispagna*), 13, 14, 15, 16, 19, 45,
55, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 81, 92, 104,
106, 125, 126, 127, 128, 129, 134, 136, 137, 155,
165, 166, 169, 171, 175, 183, 184, 185, 188, 212,
214, 228, 229, 230, 271, 273, 279, 281, 304, 313,
317, 319, 321, 345, 349, 367, 378, 384, 386, 390,
403, 414, 427, 440, 444, 458, 463, 467, 468, 476,
485, 492, 494, 501, 517.
- Spalato (Dalmazia), 143.
- Spello (*Spelo*) (Umbria), 541, 555.
- Spira o Speir (Germania), 52, 55, 56, 129, 166, 235,
278, 308, 346, 376, 377, 379, 382, 383, 468, 506,
522, 550.
- Spoleto (*Spoliti*) (Umbria), 38, 44, 49, 133, 558.
- Spyra, v. Spira.
- Serpenizza, v. Serpenizza.
- Stiria o Steiermarch, provincia dell' Austria, 475.

INDICE GEOGRAFICO

7

rà (veneziano), 398.
 transpurgo, v. Strassburg.
 strassburg (*Stranspurgo*, *Argentina*) (Alsazia), 383,
 384.
 Sulmona, v. Solmona.
 Susa (Piemonte), 542, 549, 554.
 Svizzera (*terra di sgutzari*), 302, 549.
 Switt (*Swit*) (Svizzera), 522.
 Syo (isola dell' Arcipelago), 188.

T

Tagliuno (*Talochi*) (bergamasco), 238.
 Talochi, v. Tagliuno.
 Taranto (Terra d' Otranto), 97, 212, 333, 349, 529.
 Teramo (Abruzzo), 73.
 Termini, v. Termoli.
 Termini Imerese (*Termine*) (Sicilia), 189.
 Termoli (*Termini*) (Abruzzo), 132.
 Terra di Bari, provincia d' Italia, 227, 362.
 Terra d' Otranto, provincia d' Italia, 115, 362, 449,
 451, 513, 514, 528, 530, 531, 532, 577.
 Tesin, v. Ticino.
 Theiss (*Tisa*), fiume in Ungheria, 277.
 Thenalt, v. Anhalt.
 Tibienburg, v. Turingia.
 Ticino (*Tesin*), fiume, 250, 274, 299, 307, 323, 325,
 335, 343, 346, 366, 373, 375, 380, 381, 384, 385,
 398, 441, 559.
 Tirnova (*Tarnovo*) (Ungheria), 406, 408.
 Tirolo (*Tirol*), 9, 23, 68, 112, 129, 153, 154, 169,
 376, 468, 506, 507, 540, 543.
 Tisa, v. Theis.
 Tokal (*Tockaf*) (Ungheria), 277.
 Toledo (Spagna), 59, 61, 63, 64, 126, 171, 173, 223,
 287, 410.
 » (di) regno, 63.
 Tolmezzo (Friuli), 239.
 Tolmino (Friuli), 487.
 Torcello (*Torzelo*), isola presso Venezia, 73.
 Torre (Umbria), 341.
 Torzelo, v. Torcello.
 Toscana, regione d' Italia, 10, 12, 15, 18, 38, 124,
 303, 500, 541.
 Trani (Puglia), 92, 93, 94, 96, 98, 99, 100, 104, 113,
 114, 115, 116, 120, 135, 138, 148, 144, 145, 147,
 152, 154, 156, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164,
 171, 172, 176, 184, 216, 219, 220, 224, 225, 226,
 227, 233, 248, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 260,
 272, 273, 282, 283, 285, 287, 288, 289, 292, 314,
 324, 325, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 356,
 363, 411, 414, 422, 423, 447, 450, 451, 453, 455,
 463, 508, 514, 525, 526, 527, 529, 530, 532, 570,
 571, 573, 575, 577.
 Transilvania, provincia, 106, 277, 405.
 Trapani (*Trepano*) (Sicilia), 190, 191.
 Treccate (*Trechà*, *Lochà*) (novarese), 453, 463, 469,
 486, 494.

Trento, 68, 153, 316, 336, 345, 375, 376, 383, 442 -
 443, 444, 458, 485, 541, 550.
 Trepano, v. Trapani.
 Trevi, v. Treviglio.
 Trevigiano (*Trivigian*) (cioè contado di Treviso), 170,
 172, 318, 324.
 Treviglio (*Trevi*) (bergamasco), 8, 11, 12, 21, 22, 23,
 49, 52, 60, 72, 111, 123, 129, 148, 154, 169, 171, 1,
 182, 184, 197, 202, 215, 317.
 Treviri o Trier (Germania), 383.
 Treviso, 43, 46, 48, 60, 139, 238, 272, 461, 483, 562, 522.
 Trezzo sull' Adda (milanese), 307, 398, 399, 463, 517, 17
 562, 564, 566.
 Tricesimo (*Trigesimo*) (Friuli), 239.
 Trieste, 50, 107, 237, 325, 342.
 Trigesimo, v. Tricesimo.
 Tripalda, v. Atripalda.
 Tripoli (Barbaria), 44, 189, 190, 581.
 Tripoli (Soria), 540.
 Trivixana, v. Trevigiano.
 Troes, v. Troyes.
 Tronto, fiume, 73, 74, 85, 133, 176, 192.
 Troyes (*Troes*) (Francia), 366, 367, 389.
 Tunisi (*Tunesi*) (Barbaria), 188, 189.
 Turingia o Thüringen (*Tibtenburg*), provincia della
 Germania, 383.

U

Udine (*Udene*) (Friuli), 50, 69, 70, 80, 81, 88, 10
 239, 277, 296, 432, 474, 509, 583.
 Udrigna, v. Podria.
 Ujhely-Satorallya (*Ogaglio*) (Ungheria, comitato
 Zemplin), 277.
 Ulm (*Olmo*) (Württemberg), 50, 384.
 Unterwalden, v. Unterwalden.
 Umbriano, v. Ombriano.
 Ungheria (*Hongaria*, *Pannonia*), 9, 70, 129, 130
 175, 177, 235, 237, 248, 295, 299, 316, 321
 346, 386, 388, 401, 402, 403, 404, 405, 407
 426, 427, 462, 468, 471, 473, 507, 509, 52
 543, 544, 550, 552, 554, 562, 580, 582.
 Unterwalden (*Undervalden*) (Svizzera), 148, 5
 Urania, v. Uri.
 Urbino (Umbria), 29, 38, 304.
 » (di) ducato, 9, 10, 18, 19, 20, 23, 31
 43, 52, 57, 87, 124, 342, 429.
 Uri (*Urania*) (Svizzera), 521, 522.

V

Vacito (*Cavstti*) (di) porto (Terra d' O
 219, 253, 258, 356.
 Valadolit, v. Valladolid.
 Valbrembana (bergamasco), 238.
 Valcamonica (bresciano), 9, 23, 111, 1
 521.

Val di Legion (?), 543.
 Val di Scalve (bergamasco), 238.
 Valencia (*Valensa*) (Spagna), 56, 105, 127.
 » » (di) regno, 63.
 Valladolid (*Vatadolit*) (Spagna), 128.
 Valle di Gandino (bergamasco), 238.
 Valona, v. Avlona.
 Valsabbia (bergamasco), 238.
 Valseriana (bergamasco), 238.
 Valsugana (Trentino), 129.
 Valtellina (*Vallotina*), 522.
 Valtrompia (*Valtrumpia*) (bresciano), 153, 238.
 Vegeveno, v. Vigevano.
 Venezia (*la terra*), 6, 7, 11, 13, 14, 36, 41, 42, 44, 48, 50, 51, 66, 69, 70, 72, 85, 89, 100, 105, 106, 110, 130, 132, 133, 138, 139, 140, 147, 148, 154, 155, 157, 159, 164, 165, 166, 167, 168, 171, 172, 181, 183, 184, 187, 192, 200, 201, 207, 210, 211, 215, 227, 234, 245, 248, 271, 272, 273, 275, 283, 289, 296, 297, 299, 304, 307, 308, 314, 315, 319, 323, 324, 325, 336, 337, 339, 340, 341, 342, 344, 345, 350, 364, 372, 373, 377, 385, 394, 397, 398, 400, 411, 412, 413, 417, 425, 427, 428, 431, 436, 438, 439, 443, 447, 451, 453, 455, 460, 462, 466, 469, 472, 475, 483, 486, 491, 494, 495, 496, 499, 500, 501, 502, 505, 507, 518, 519, 520, 525, 529, 533, 537, 541, 542, 551, 553, 560, 561, 562, 564, 565, 567, 569, 575, 579, 580.
 » arsenale, 147, 149, 150, 227, 272, 318, 343, 344, 345, 346, 348, 562.
 » beccaria, 105, 110, 562.
 » calle delle Rasse, 213.
 » campo s. Maria del Giglio (*Zobenigo*), 335.
 » » s. Polo, 439.
 » » s. Stefano, 199.
 » » Rusolo, 301.
 » canal grande, 65, 227, 343, 363, 364, 466.
 » casa Arimondo a s. Felice, 98.
 » » Corner a s. Polo, 251.
 » » Dandolo in calle delle Rasse, 213.
 » » Focari sul Canal grande, 364.
 » » Foscolo a s. Polo, 436, 439.
 » » Pesaro a s. Benedetto, 30.
 » » Soranzo a s. Polo, 466.
 » chiese della città, 72, 77, 81, 82, 282, 341, 564.
 » chiesa dei Frari, 30, 82.
 » » del *Corpus Domini*, 374.
 » » della Carità, 102.
 » » della Croce, 271.
 » » di s. Bortolomeo, 282.
 » » di s. Geminiano (*Zuminian*), 111.
 » » di s. Geremia, 82.
 » » di s. Giobbe (*Job*), 345.

Venezia chiesa di s. Giovanni e Paolo (*Zanepolo*), 123.
 » » di s. Marco, 77, 81, 111, 123, 131, 168, 211, 212, 275, 282, 344, 345, 483, 549, 561.
 » » di s. Margherita, 75.
 » » di s. Matteo (*Masio*), 104.
 » » di s. Nicolò da Tolentino, 282.
 » » di s. Pietro di Castello, 282.
 » » di s. Polo, 30.
 » » di s. Rocco, 75.
 » » di s. Zaccaria, 86, 431, 436.
 » contrade (*contrà*) o parrocchie.
 » contrada del *Corpus Domini*, 374.
 » » di s. Agostino, 174.
 » » di ss. Apostoli, 268.
 » » di s. Basso, 505.
 » » di s. Benedetto (*Beneto*), 30.
 » » di s. Catterina, 267.
 » » di s. Croce, 65.
 » » di ss. Ermagora e Fortunato (*Marcuola*), 30.
 » » di s. Felice, 88.
 » » di s. Fosca, 438.
 » » di s. Francesco della Vigna, 520.
 » » di s. Geremia, 11.
 » » di ss. Gervasio e Protasio (*Trovasso*), 133, 401.
 » » di ss. Giovanni e Paolo, 36, 44, 64.
 » » di s. Giovanni Decollato, 461.
 » » di s. Lucia, 562.
 » » di s. Marcuola, v. Ermagora e Fortunato.
 » » di s. Margherita, 212, 368.
 » » di s. Maria del Giglio (*Zobenigo*), 101, 335, 437.
 » » di s. Maria Formosa, 61.
 » » di s. Maria *Mater Domini*, 130, 167, 519.
 » » di s. Moisè, 79, 301.
 » » di s. Paterniano (*Patrinian*), 72.
 » » di s. Pietro di Castello, 30, 110, 325.
 » » di s. Polo, 251.
 » » di s. Procolo (*Provolo*), 101.
 » » di s. Salvatore, 11, 72.
 » » di s. Silvestro, 269.
 » » di s. Simeone, 37.
 » » di s. Trovaso, v. Gervasio.
 » due castelli del Lido, 363.
 » due colonne in piazzetta, 7, 65, 71.
 » fondaco dei tedeschi, 308, 469.
 » » della farina, 373, 438, 476, 500, 525.
 » isola Giudecca (*Zucca*), 268, 270, 308, 505.
 » » di Lido (*Lido*), 324, 336.
 » » di Lazzaretto nuovo, 36, 44, 46, 64, 65, 71, 276, 296, 581.
 » » di Lazzaretto vecchio, 469.
 » » di s. Elena (*Lena*), 23.

- Venezia isola di s. Giorgio maggiore, 199, 228, 346, 397, 424.
- » monastero di s. Giuseppe, 7.
 - » » di ss. Giovanni e Paolo, 65, 147, 430.
 - » » di s. Maria Maggiore, 7.
 - » » di s. Stefano, 199.
 - » ospedale di s. Antonio, 81.
 - » ospizio della Pietà (dei trovatelli), 7.
 - » palazzo ducale, 324, 374, 561, 562, 581.
 - » » » corte, 324, 437.
 - » » » prigione forte, 41, 42, 65, 297.
 - » » » scala d'oro, 46, 64.
 - » » » ufficio dell'avogaria, 417, 431.
 - » patriarcato (cioè palazzo del patriarca), 519.
 - » piazza di s. Marco, 36, 44, 46, 324, 374, 436, 437, 505.
 - » pietra del bando, 341, 345.
 - » ponte dei Fuseri, 123.
 - » ponte della Paglia, 561.
 - » Rialto (centro commerciale della città), 6, 27, 41, 47, 56, 67, 71, 104, 110, 140, 168, 195, 199, 201, 297, 298, 343, 349, 413, 417, 426, 431, 438, 500, 563.
 - » rio di s. Antonio, 346, 561.
 - » s. Marco (centro politico della città), 6, 65, 110, 123, 268, 343, 364, 417, 500.
 - » scuola di s. Giovanni evangelista, 271.
 - » sestiere di Cannaregio, 251.
 - » » di Castello, 251.
 - » » di s. Marco, 251.
 - » Terra nuova, 438.
 - » traghetti, 343, 345.
 - » (di) distretto, 7, 41, 52, 172, 460.
- Venlexia, Vinlexia, v. Venezia.
- Venosa (Basilicata), 111.
- Venzona (Friuli), 50, 106, 239.
- Vercellese (cioè contado di Vercelli), 64, 65.
- Vercelli (*Versels*) (novarese), 440, 441, 492.
- Vereuspurcho, v. Würzburg.
- Vermich, v. Wernegg.
- Vermo (Istria), 236, 237.
- Verona, 25, 34, 43, 54, 56, 60, 78, 129, 139, 169, 238, 246, 248, 275, 279, 325, 394, 398, 433, 443, 465, 475, 490, 496, 499, 533, 551, 567.
- Veronese (cioè contado di Verona), 238, 275, 336, 495, 508, 553.
- Verzelese, v. Vercellese.
- Verzelli, v. Vercelli.
- Viboldone (*abadia de li Baldon*) (milanese), 504.
- Vicentino (cioè contado di Vicenza), 238.
- Vicenza, 21, 43, 60, 139, 212, 233, 236, 320, 394, 470, 475.
- Vico (del Gargano) (Capitanata), 172.
- Vienna (Austria), 50, 70, 106, 107, 235, 276, 404, 541, 550, 553.
- Vieste (*Bestice, Bestie*) (Capitanata), 94, 96, 97, 346, 371, 372.
- Vigevano (*Vegeveno*) (pavese), 72, 235, 249, 250, 317, 320, 325, 335, 343, 373, 384.
- Villaco (Carintia), 50, 107, 509.
- Villafranca (Sicilia), 191.
- Vils (*Felzo*) (Austria, Lechthal), 112.
- Vipao, v. Wippach.
- Virtemberg, v. Württemberg.
- Viterbo (campagna di Roma), 385, 426.
- Vormes, v. Worms.
- W**
- Wernegg (*Vermich*) (Carniola), 70.
- Windsheim (*Bendelser*) (Baviera), 383.
- Wippach (*Vipao*) (Carniola), 524.
- Worms (*Vormes*) (Germania), 383.
- Württemberg (*Virttemberg*), provincia della Germania, 383.
- Würzburg (*Vereuspurcho*) (Baviera), 383.
- X**
- Xagabria, v. Zagabria.
- Y**
- Yspruch, v. Innsbruk.
- Z**
- Zagabria (*Zagrab, Yagabria*) (Croazia), 70, 487, 509.
- Zampagna, v. Champagne.
- Zante (isole Jonie), 26, 39, 81, 340.
- Zara (Dalmazia), 159, 174, 181, 535, 560.
- Zefalonia, v. Cefalonia.
- Zenova, v. Genova.
- Zerbi, v. Dscherba.
- Zervia, v. Cervia.
- Zurigo (*Zurich*) (Svizzera), 302, 521, 522.

Arco (d') conti, nel trentino, 463.
 » N. N., 69.
 Argenta (*Arzentia*) (d') Bernardino, scrivano all'ufficio dei sopragastaldi in Venezia, 203.
 Ariano (di) duca, v. Carafa Alberico.
 Arimino (di) Malatesta, v. Malatesta.
 Arimondo, casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, fu podestà a Piove di Sacco, qu. Antonio, qu. Fantino *da s. Trinità*, 300.
 » Francesco, qu. Nicolò, 241.
 » Girolamo, provveditore sopra le biade, qu. Fantino, 186.
 » Marc'Antonio, qu. Giovanni, 343.
 Armer (d'), casa patrizia di Venezia.
 » Albano, fu sopracomito, di Alvise, 173.
 » Alvise, fu provveditore dell'armata, qu. Simeone, 241, 302, 581.
 » Giacomo, sopracomito, di Alvise, 579.
 Armiralo di Francia, v. Chabot.
 Arti (delle) corporazioni in Venezia, 211, 212.
 Arzenta, v. Argenta.
 Asareto, v. Assereto.
 Asola (di) Andrea, stampatore in Venezia (del qu.) eredi, 81, 270.
 Assereto Girolamo, mercante genovese a Venezia, 268.
 Aasia (d') Landgravio, v. Hease.
 Augusta (di) vescovo, v. Stadion.
 Augustini, v. Agostini.
 Augusto N. N., capitano nell'esercito francese, 163.
 Auranges (di) principe, v. Challon.
 Aurelio Marco, scrivano dell'ufficio delle biade, 203.
 Austria (d') casa, 295.
 » Carlo re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra, ecc., imperatore eletto e re dei Romani, 13, 14, 15, 16, 22, 45, 47, 50, 51, 55, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 67, 74, 76, 81, 91, 92, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 126, 127, 128, 129, 130, 146, 147, 148, 165, 166, 169, 171, 173, 175, 183, 184, 185, 186, 190, 191, 197, 198, 202, 212, 217, 228, 229, 230, 233, 248, 249, 251, 255, 271, 272, 278, 279, 280, 281, 283, 288, 293, 294, 298, 302, 303, 308, 311, 313, 315, 316, 317, 319, 320, 321, 322, 337, 342, 343, 345, 346, 360, 361, 363, 367, 375, 376, 377, 378, 379, 386, 390, 391, 401, 403, 406, 407, 408, 409, 410, 412, 414, 415, 416, 419, 424, 426, 427, 434, 440, 442, 443, 444, 448, 455, 456, 457, 458, 463, 466, 467, 468, 469, 476, 483, 484, 485, 486, 492, 493, 494, 495, 499, 500, 501, 504, 505, 506, 507, 508, 510, 514, 515, 516, 517, 518, 520, 521, 525, 532, 541, 550, 551, 555, 556, 563, 565, 581, 582.

Austria (d') Carlo V (di) madre, Giovanna regina di Spagna, 321.
 » Carlo V (di) moglie, Elisabetta di Portogallo, imperatrice, 59, 410.
 » Filippo, figlio di Carlo V, 410.
 » Maria, figlia di Carlo V, 410, 521.
 » Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, re di Boemia (chiamato re d'Ungheria), 9, 14, 23, 24, 50, 51, 68, 70, 106, 107, 112, 129, 133, 153, 166, 175, 177, 235, 236, 237, 238, 248, 277, 278, 293, 299, 346, 361, 364, 376, 377, 379, 382, 386, 388, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 409, 426, 427, 428, 442, 463, 485, 492, 506, 507, 509, 522, 524, 541, 543, 544, 550, 553, 554, 565, 579, 580, 583, 584.
 » Ferdinando (di) moglie, Maria d'Ungheria, 52, 376.
 » Eleonora, sorella di Carlo V, 444, 521, 563.
 » Margherita, duchessa e contessa di Borgogna, coadiutrice di Savoia, 60, 198, 367, 412, 444, 458, 470, 477, 505, 541, 551, 561, 563, 581.
 » Massimiliano, imperatore (ricordato), 403, 404.
 » Giorgio, vescovo di Bressanone, figlio naturale dell'imperatore Massimiliano, 23.
 » Margherita, figlia naturale dell'imperatore Carlo V, 485.
 » gran cancelliere dell'imperatore, v. Gattinara.
 » oratore al papa dell'imperatore, v. Maio.
 » oratore al papa dell'arciduca, frate domenicano N. N., 364. v. poi Borgo (dal) Andrea.
 » oratore in Inghilterra dell'arciduca, 336.
 » oratori dell'arciduca al Gran Sultano, 175.
 » oratori in Francia e Spagna dell'arciduchessa Margherita, 367, 390.
 Auxitanus cardinale, v. Castelnau.
 Avalos d'Aquino (d') Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, 94, 98, 99, 113, 114, 115, 118, 119, 121, 122, 124, 127, 128, 134, 135, 186, 143, 145, 156, 158, 159, 160, 161, 166, 176, 185, 186, 221, 222, 223, 225, 226, 248, 253, 255, 256, 257, 259, 276, 278, 279, 283, 284, 288, 291, 304, 329, 331, 333, 345, 346, 349, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 359, 360, 361, 362, 378, 386, 419, 420, 422, 423, 427, 446, 447, 448, 449, 511, 513, 514,

- Bragadin Francesco, savio sopra le leggi, qu. Alvise procuratore, 128, 241.
- » Giacomo, qu. Daniele, 242.
 - » Giovanni Francesco, di Pietro, 477.
 - » Lorenzo, fu capo del Consiglio dei X, fu capitano a Brescia, qu. Francesco, 11, 34, 233, 243, 245, 426, 434, 582.
 - » Marco, qu. Andrea, *da san Severo*, 19, 218, 263, 308, 425.
 - » Marco, qu. Francesco, *da Campo Rusolo*, 301.
 - » Nicolò, capo dei XL, qu. Domenico, 6, 101, 138, 141, 168, 172, 177, 179, 180, 187, 200, 205, 208, 231, 243, 370, 388, 391, 399.
 - » Pietro, fu consigliere, qu. Andrea, 263, 566.
- Brandeburgo (di), casa principesca di Germania.
- » » Alberto, arcivescovo di Magonza, cardinale prete del titolo di san Pietro *in vinculis*, 31, 382.
 - » » Gioacchino, marchese, elettore dell'Impero, 308, 383, 543.
 - » » Giorgio II *il bonario* (Anspach), 383.
- Brandon Carlo, duca di Suffolk, 427, 470, 506, 516, 517, 551, 561.
- Bransich (di) duca, v. Brunswik.
- Bravenne (*Bravosa*), nave francese, 190.
- Brazo, v. Braccio.
- Brescia (da) Francesco, soldato nell'esercito dei veneziani, 338.
- » (di) camera, 139, 313, 394.
- Bressan Leonardo, proto nell'arsenale di Venezia, 552.
- Bressanone (di) vescovo, v. Austria (d') Giorgio.
- Briano (di) monsignore, v. Brown.
- Brocco Giovanni, venditore di stringhe a Venezia, 204.
- Brown (*Briano*) Francesco, cavaliere, oratore straordinario d'Inghilterra al papa, 427.
- Brunate (*Brunà*) (da) Girolamo, bresciano, dottore e cavaliere, 60.
- Brunello Giacomo, dottore, avvocato a Venezia, 270.
- Brexia, Brexan, v. Brescia, Bressan.
- Brunswik-Lunebourg (*Praunspait, Norimbergo*) (di) duca, Enrico *il giovane*, 112, 177, 383, 468, 541, 543.
- Bua Mercurio, conte e cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 339, 340, 342, 378, 412, 497.
- Bucintoro, naviglio di gala del doge e della Signoria di Venezia, 227, 282.
- C**
- Cabriel, v. Gabriel.
- Cacudo Vincenzo, mercante a Venezia, 269.
- Cagnolo Maffio, da Bergamo, capo di fanti al servizio dei veneziani, 88, 324, 529, 532, 577.
- Caiazo (*Caialia*) (di) conte, v. Sanseverino Roberto.
- Calabrese Giovanni, capitano di fanti italiani nell'esercito francese, 162, 163, 289, 528, 529, 530.
- Calabria (di) vicerè, v. Pignatelli Camillo.
- Calbo, casa patrizia di Venezia.
- » Marco' Antonio, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Girolamo, 90.
- Calice (*Calezze*) (dal) Tommaso, mercante a Venezia, 266.
- Calvara (della) Matteo, di Rocca Imperiale, 114, 117, 119.
- Calza (della) compagnia in Venezia, 347, 411, 431, 432, 436, 437, 438, 439, 466.
- Cambra Andrea, 569.
- Camerino (di) duchessa, v. Varano Catterina.
- Camillo Pardo, v. Orsini.
- » signor, v. Orsini.
- Campagna, capitano nell'esercito dei veneziani, 381, 382.
- Campanato Filippo, cittadino veneziano, 204.
- Campeggi (*Campezo*) Lorenzo, cardinale prete del titolo di s. Maria in Trastevere, 32, 517.
- Camuri (di) Vincenzo, mercante a Venezia, 267.
- Canal (da), casa patrizia di Venezia.
- » » Agnesina, vedova di Bartolomeo, 480, 482.
 - » » Agostino, fu podestà e provveditore a Romano, qu. Paolo, 150, 174.
 - » » Cristoforo, di Giacomo, qu. Pietro, 25.
 - » » Giacomo, qu. Giacomo, qu. Pietro, 25.
 - » » Giovanni Francesco, di Marco' Antonio, 266.
 - » » Girolamo, fu capitano al Golfo, fu provveditore di cavalli leggieri croati, governatore della galea quinquereme, di Bernardino, 496, 544, 545, 560, 561, 566.
 - » » Girolamo, qu. Giovanni, 481.
 - » » Pietro, qu. Nicolò dottore, 236.
 - » » Pietro, sopracomito, di Bernardino, 212, 579.
 - » » Pietro, qu. Giacomo, qu. Pietro, 25.
- Canal (da) Girolamo (cittadino), segretario dell'oratore in Francia Sebastiano Giustinian, 310.
- Candido (de) Francesco, di Udine, 278.
- Candito, capo di fanti sotto Camillo Orsini, 96.
- Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di s. Matteo, patriarca di Costantinopoli, 31.
- Canossa (di) Lodovico, vescovo di Bajeux, fu oratore di Francia a Venezia, 433.
- Caodivacca, v. Capodivacca.
- Capelenich Guglielmo, capo di lanzichenechi al servizio dei veneziani, 523.
- Capellani Camillo, fratello del vescovo di Bovino, 94.
- Capello, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu de' Pregadi, provveditore sopra la Sanità, qu. Girolamo, qu. Francesco, *da santa Maria Mater Domini* (erroneamente qu. Alvise), 46, 64, 87, 90, 105, 246.
 - » Andrea, di Silvano, 477.
 - » Andrea, fu sopragastaldo, qu. Domenico, 35, 537.

- Castiglione (da) Baldassare, nunzio pontificio in Spagna, 62, 127, 166, 185.
 » (di) Girolamo, milanese, 534, 535, 538, 519, 546.
- Castion, v. Castiglione.
- Castracani, famiglia di Macerata.
 » Papirio, avvocato curiale, 84.
 » Pompeo, cameriere del cardinale del Monte, 84, 85.
 » Roberto, 84.
- Castro (da) Bernardino, 237, 238.
 » (de) Giovanni Battista, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 155, 304.
 » di Pietra (da) Pietro, capo di fanti, 557.
- Catiglione, v. Perreau.
- Cattaro (da) Giorgio, conciatore di pelli a Venezia, 268.
- Cattolico re, v. Austria (di) Carlo.
- Cavalcanti Jacozzo, fiorentino, 581.
- Cavalli (di), casa patrizia di Venezia.
 » Marino, qu. Sigismondo, 73, 251, 264.
- Cavazza Giacomo, scrivano nell'ufficio del giudicato di Petizione, 203.
 » Giacomo Antonio, notaro nell'ufficio dell'avogaria del Comune, 439.
- Caxallo, v. Casali.
- Cecilia N. N., di Portole, 148.
- Cefalonia (di) camera, 315.
- Cenam Pandolfo, mercante lucchese a Venezia, 268.
- Cere (da) Renzo, v. Orsini.
 » » N. N., capo di fanti italiani nell'esercito francese, 276.
 » » Renzo, v. Orsini.
- Centurione Martino, genovese, 440, 467, 484, 501.
- Cerda (de la) Luigi, duca di Medina Coeli, 63.
- Cesare (ricordato), 529.
- Cesarea Maestà o Cesare, v. Austria (di) Carlo.
- Cesarini Alessandro, cardinale diacono del titolo di s. Maria in Via Lata, 33.
- Cesi Paolo, cardinale diacono del titolo di s. Eustachio, 33.
- Chabot (de) Filippo, signore di Brion, conte di Carny e di Buzançois, grande ammiraglio di Francia, 198, 517.
- Challon (di) Filiberto, principe di Orange, 10, 14, 18, 45, 55, 66, 73, 84, 94, 98, 125, 127, 133, 135, 137, 143, 160, 176, 184, 193, 220, 253, 255, 257, 280, 284, 320, 321, 322, 323, 331, 333, 350, 351, 252, 361, 385, 386, 419, 420, 426, 427, 448, 514, 575, 577.
- Chierico (*Chierego*) (dal) Agostino, mercante di tela a Venezia, 270.
- Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 29, 66, 83, 378, 382, 409, 430, 476.
- Chilao, corriere di Napoli, 516.
- Cibo Innocenzo, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Dominica, 33.
- Ciciliano, v. Siciliano.
- Cicogna (*Zigogna*), casa patrizia di Venezia.
 » Bernardo, qu. Marco, 244.
 » Vincenzo, cattavere, qu. Marco, 244, 520, 561.
 » Vincenzo (di) moglie, figlia di Alvise Gritt. naturale del doge, 520, 561.
 » Alessandro (cittadino), scrivano nell'uffici dei provveditori al Sale, figlio naturale del qu. Francesco, 204, 438.
- Ciera Domenico, cittadino veneziano, qu. Pietro, 438.
- Cingoli (da) Giovanni Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 523.
- Cipelli Battista Ignazio, prete e letterato veneziano, priore dell'ospedaletto di s. Marco, 499.
- Cirillo, priore di s. Maria del Carmine di Cesena, 303.
- Ciro (de) Toro, di Capua, capo di fanti italiani nell'esercito francese, 289.
- Cittadino Evangelista, segretario di Teodoro Trivulzio, 166.
- Civenna Francesco, mercante a Venezia, 270.
- Civitavecchia (di) castellano, v. Gera.
- Civran (*Zivran*), casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, provveditore degli stradiotti, qu. Pietro, 80.
 » Andrea, (di) moglie, figlia di Gherardo Girardo, 80.
 » Cesare, qu. Andrea, 80.
 » Cristoforo, fu vicedomino nel fondaco dei Tedeschi, qu. Pietro, 537.
 » Pietro, qu. Andrea, 80.
- Claudio, conte, v. Rangoni.
- Clemente N. N., camerlengo nel regno di Napoli, 360.
- Clero veneto e del dominio, 11, 14, 27, 246, 369, 379, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 396, 461, 462, 463, 464, 489, 505.
- Cles (de) Bernardo, vescovo di Trento, 23, 24, 69, 383, 468.
- Cleves (?) (di) vescovo, 383.
- Clusone (di) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 523.
- Cocco, casa patrizia di Venezia.
 » Bernardino, del XL, qu. Antonio, 7.
 » Francesco, provveditore sopra le pompe, qu. Antonio, 72.
 » Giacomo, arcivescovo di Corfù, qu. Antonio, 323.
- Colle (da) N. N., reggente della curia vicereale di Napoli, 233.
- Colmo (de) Giovanni, prete, 237.
- Colombina (dalla) Francesco, mercante a Venezia, 267.
- Colonia (di) arcivescovo, v. Wied (di) Ermanno.
- Colonna, o Colonnese, famiglia principale e fazione di Roma, 456, 459, 555.
 » Giovanni, 557.

- Contarini Paolo (?), 182.
- » Santo, fu capitano a Padova, della Giunta, qu. Bernardo, 21, 24, 244, 425, 489.
 - » Sebastiano, cavaliere, qu. Sebastiano, 264.
 - » Sebastiano, qu. Antonio, 244.
 - » Tommaso, cavaliere, conte del Zaffo, eletto capitano a Famagosta, qu. Giorgio cavaliere, 266, 275, 481.
 - » Tommaso, fu oratore al Gran Sultano, qu. Michele, 14, 175, 244, 480, 482.
- Coppo, casa patrizia di Venezia.
- » Nicolò, della Giunta, qu. Giacomo, 236.
- Coraduzo Giacomo, di Trento, 485.
- Coraner, capitano dell'arciduca d'Austria, 277.
- Corario, v. Correr.
- Cordes (de) Pietro, mercante a Venezia, 266.
- Cordovani (di) Bartolomeo, mercante a Venezia, 204.
- Corlondolo Simeone, 75.
- Corna (dalla) Benedetto, capo di fanti al servizio dei veneziani, 488.
- Corner o Cornaro (*Cornelio*), casa patrizia di Venezia.
- » » Donato, sopracomito, qu. Donato, 7, 150, 509.
 - » » Federico procuratore, savio del Consiglio nel 1495 (ricordato), 58, 369.
 - » » Filippo, fu giudice di Petizione, capo dei XL, provveditore esecutore nell'esercito, qu. Girolamo, *da Ginevra*, 35, 56, 57, 101, 138, 141, 150, 174, 179, 182, 231, 241, 324, 384, 388, 394, 397, 412, 496, 537, 545.
 - » » Francesco, cardinale del titolo di s. Pancrazio, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 14, 32, 81, 104.
 - » » Giacomo (erroneamente *Nicolò*), capo del Consiglio dei X, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 198, 201, 229, 230, 233, 242, 399, 411, 460, 477, 497.
 - » » Giacomo, duca in Candia, qu. Donato, 266, 507.
 - » » Giovanni, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 182, 242.
 - » » Marc' Antonio, savio a terraferma, qu. Giovanni, 12, 13, 20, 21, 62, 139, 142, 148, 152, 180, 208, 264, 435, 464, 566.
 - » » Marc' Antonio, della Giunta, qu. Paolo, 25, 243, 246.
 - » » Marco, sopracomito; qu. Pietro, *da santa Margherita*, 212, 363, 579.
 - » » Marino, consigliere, qu. Paolo, 53,
- 60, 65, 155, 168, 369, 371, 508, 567.
- Corner o Cornaro Nicolò, del Consiglio dei X, *rec. 244*
Giacomo, v. questo nome.
- Coron Francesco, mercante all'insegna *della si...*
in Venezia, 268.
- Coroneo Giovanni, da Modone, 75.
- Correr o Corraro, casa patrizia di Venezia.
- » » Angelo, qu. Giovanni, 240.
 - » » Giacomo, della Giunta, qu. Mar...
236.
 - » » Giovanni Francesco, capo del ~~...~~
provveditore a Salò, di Giaco...
35, 53, 65, 442, 463.
- Corsari dei mari di Levante e dell'Adriatico, 4 ~~6~~
463, 474, 514, 572.
- » » » di Ponente e del Tirreno, 387.
- Corso Andrea, contestabile al servizio dei veneziani, 523.
- » Angelo Santo, contestabile al servizio dei veneziani, 113, 163, 290, 332, 333, 576.
 - » Gigante, contestabile al servizio dei veneziani, 187.
 - » Giovanni Battistello, contestabile al servizio dei veneziani, 523.
 - » Pietro Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 523.
- Corte (da) Benedetto, oratore del duca di Milano ~~...~~
Venezia, 10, 19, 29, 47, 49, 56, 61, 67, 77, 85, ~~...~~
110, 123, 130, 132, 165, 168, 182, 197, 211, ~~...~~
216, 228, 245, 271, 273, 275, 297, 324, 325, ~~...~~
342, 344, 348, 366, 373, 374, 377, 398, 411, ~~...~~
417, 431, 462, 469, 491, 494, 519, 540, 541, ~~...~~
553, 560, 565.
- Cortes in Ispagna, 279, 281.
- Cortona (di) cardinale, v. Passerini.
- Corvatia (di) Bernardino conte, v. Frangipani.
- Cosimo (*Cosmo*) N. N. di Fiesco, 400.
- Cossichio Andrea, esploratore, 277.
- Costantini Andrea, sensale a Venezia, 270.
- Costanza (di) vescovo, v. Märklin Baldassare.
- Costanzo (di) Tommaso, capo di cavalli leggeri ~~...~~
servizio dei veneziani, 155, 304, 313, 339, 340. ~~...~~
- Crema (di) camera, 394.
- Crema (di) oratori a Venezia della comunità, 71.
- Cremona (da) Girolamo, capo di fanti sotto ~~...~~
da Ceri, 93, 94, 96, 453.
- Cremona (di) castellano, v. Picenardi.
- Cristianissimo re, Cristianissima Maestà, v. ~~...~~
- Cristoforo (di) Giovanni, *cassaruo* a Venezia, 268. ~~...~~
- Croce (dalla) Giovanni Giacomo, segretario a ~~...~~
zia del conte Alberto Scotta, 45 ~~...~~
493, 498.
- » » Nicolò, orefice a Venezia, 269.
 - » » Pietro, mercante a Monopoli, 223, 57 ~~...~~
 - » » Sebastiano, mercante a Venezia, 266. ~~...~~
- Croze, v. Croce.

Donà Tommaso, provveditore a Cividale, qu. Nicolò, 34.

- » Vettore, podestà e provveditore a Martinengo, di Pietro, 75.

Donà Vincenzo (cittadino) sensale, 204.

Dondio (Chandion ?), oratore di Francia a Firenze, 133, 134.

Doria, (*de Auria*) casa magnatizia di Genova.

- » Ambrogio, 184.
- » Andrea, capitano di galee, 13, 14, 15, 45, 47, 59, 60, 91, 125, 126, 128, 129, 136, 137, 147, 169, 182, 184, 185, 188, 212, 228, 229, 278, 283, 304, 317, 319, 320, 321, 342, 343, 356, 364, 374, 379, 384, 387, 415, 426, 427, 434, 435, 440, 457, 458, 467, 476, 478, 484, 485, 491, 492, 493, 494, 501, 504, 505, 506, 510, 525, 531, 566, 570, 581.
- » Filippino, 60, 155, 399, 415.
- » Giacomo, mercante a Venezia, 269.
- » Girolamo, cardinale diacono del titolo di san Tomaso *in pariete*, 14, 15, 33, 184, 212.

Duca (il), di Ferrara, v. Este (d') Alfonso.

- » » di Milano, v. Sforza Francesco.
- » » di Urbino, v. Rovere (della) Francesco Maria.

Drago Gasparo, notaio del giudicato del Mobile, 438.

Dscherba (*Zerbi*) (di) sceiko (*zico*), 189.

Duodo, casa patrizia di Venezia.

- » Andrea, di Pietro, qu. Francesco, 347, 496.
- » Dionisio, di Eustacchio (*Stas*), qu. Leonardo, 79.
- » Giacomo, di Giovanni Alvise, 480, 482.
- » Pietro, qu. Francesco, 263.

Duodo Nicolò (cittadino), figlio naturale del qu. Marco, 268.

- » Tomaso (cittadino), priore di s. Pietro e Paolo, 269.

Duprat Antonio, vescovo di Sens, cardinale prete del titolo di s. Anastasia, gran cancelliere di Francia, 32, 367, 390.

Durestan Bernardino, mercante di vino a Venezia, 269.

E

Ebrei di Venezia (*Zudei*), 209, 334, 335.

Ebreo N. N. medico di Venezia, 67.

Ecechia (?), 303.

Egidio cardinale, v. Canisio.

Egnatio Battista, v. Cipelli.

Eichstaedt (*Astet*) (di) vescovo, v. Eyb.

Elettori dell' Impero, 376, 382, 401, 403, 404, 405, 406.

Emo, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, fu ufficiale alle Ragioni vecchia di Leonardo, 477.

Emo Francesco, di Leonardo, 347, 496.

- » Giovanni, fu podestà a Verona, qu. Giorgio procuratore, 433, 465, 490, 491, 496, 502.
- » Leonardo, savio del Consiglio, consigliere, qu. Giovanni cavaliere, 6, 12, 13, 25, 26, 46, 48, 53, 54, 58, 62, 65, 89, 91, 147, 149, 172, 177, 178, 180, 187, 188, 194, 195, 196, 199, 200, 205, 208, 228, 229, 231, 235, 306, 313, 337, 339, 340, 369, 379, 380, 388, 391, 412, 435, 437, 461, 462, 463, 495, 508, 518, 524, 548, 567.

Enkenwort (*Enchavorck*) Guglielmo, cardinale prete del titolo di ss. Giovanni e Paolo, 82.

Enrico VIII, imperatore (ricordato), 403.

Erdöd (d') Simeone, vescovo di Zagabria, 70, 509.

Eremita perugino a Venezia, 341, 345.

Erizzo, casa patrizia di Venezia.

- » Antonio, qu. Battista, 262.
- » Antonio, qu. Sebastiano, 347, 436.
- » Giovanni, capitano di Raspo, qu. Francesco, 295, 298, 366.

Este (d'), casa dei duchi di Ferrara.

- » Alfonso, duca, 67, 199, 272, 273, 378, 426, 498, 520, 582.
- » Ercole, figlio primogenito del duca, 10, 19, 38, 59, 199, 211, 273.
- » Ercole (di) moglie, Renea di Francia, 199.
- » oratore del duca a Venezia, v. Alvarotto.
- » oratore del duca al duca di Milano, 492.
- » oratore del duca all' imperatore, 173, 280.

Eyb (di) Gabriele, vescovo di Eichstaedt (*Astet*), 383.

F

Fabbi Nicolò, castellano e governatore pontificio di Civitavecchia, 126, 134.

Fabrizio Giovanni, di Udine, 69.

Faenza (da) Astor, v. Manfredi.

- » » Marc' Antonio, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 44.
- » » N. N. capo di fanti italiani nell' esercito francese, 276.

Faidich Morat, voivoda del sangiacco di Bosnia, 552.

Faità, v. Affaitati.

Faller, casa patrizia di Venezia.

- » Bartolomeo, fu sopracomito, qu. Luca, 545.
- » Lodovico, oratore in Inghilterra, qu. Tomaso, 59, 68, 197, 210, 216, 217, 336, 390, 506, 517, 549, 551.
- » Lorenzo, qu. Tomaso, 243.

Fano (da) Pietro, 9.

Farfa (di) abate, v. Orsini Napoleone.

Farnese Alessandro, cardinale vescovo ostiense, 31.

- » Pietro Luigi, 176.

Fauro Michele, di Raspo, 226.

Fausto Vettore, maestro di umanità a Venezia, 147, 227, 249, 308, 344, 346, 364, 366, 430.

- Francia, re Francesco I, 9, 17, 22, 54, 56, 58, 59, 62, 66, 67, 68, 71, 72, 81, 94, 97, 102, 103, 104, 105, 106, 111, 112, 137, 138, 165, 166, 167, 169, 170, 171, 173, 175, 184, 186, 190, 192, 198, 202, 210, 216, 217, 229, 230, 233, 248, 251, 254, 271, 273, 280, 282, 283, 292, 293, 294, 297, 299, 300, 303, 309, 310, 311, 313, 315, 517, 336, 337, 339, 343, 348, 353, 354, 358, 359, 363, 367, 368, 369, 370, 376, 379, 389, 390, 399, 402, 408, 409, 412, 415, 416, 417, 420, 423, 424, 427, 435, 442, 444, 455, 458, 470, 475, 476, 485, 500, 505, 508, 513, 517, 520, 521, 527, 529, 535, 541, 543, 549, 551, 555, 561, 563, 565, 570, 571, 581.
- » re Carlo VIII (ricordato), 58.
 - » Francesco, delfino di Francia, 68, 102, 133, 198, 272, 273, 293, 294, 320, 444, 521, 563.
 - » Enrico, duca d'Orleans, secondogenito del re Francesco I, 68, 102, 133, 198, 272, 273, 293, 294, 320, 444, 458, 521, 563.
 - » Luisa di Savoia duchessa di Angoulême, madre del re Francesco I (*madama reggente*), 62, 67, 230, 310, 367, 444, 470, 477, 541, 561, 563, 581.
 - » Renea (*Beniera, Zenevre*), v. Este.
 - » armata, 129, 153, 467.
 - » esercito, 68, 111, 123, 182, 216, 230, 249, 278, 274, 317, 325, 335, 343, 346, 353, 354, 355, 357, 375, 380, 385, 398, 399, 416, 422, 423, 435, 448, 458, 467, 486, 491, 492, 499, 508, 510, 512, 513, 514, 518, 521, 525, 526, 527, 528, 529, 533, 534, 535, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 545, 546, 549, 550, 565, 571, 572, 574, 575, 576, 577, 582.
 - » gran cancelliere, v. Duprat.
 - » gran maestro, v. Montmorency.
 - » oratore a Venezia, v. Langeac.
 - » oratore all'Imperatore, 336.
 - » oratore in Inghilterra, v. Bellay (du) Giovanni.
 - » oratore straordinario a Venezia, v. Verlet.
 - » oratore a Firenze, 520.
- Frangipani, famiglia principesca di Croazia.
- » Bernardino, 70.
- Fransperg, v. Fraundsberg.
- Frassina Comino, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 254, 290, 512, 525, 526, 571, 574, 575.
- » Pietro, capitano di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 115, 163, 290, 512, 526, 531.
- Frați benedettini di s. Giustina di Padova, proprietari del tenimento di Correzzola, 435.
- Frați carmelitani di s. Angelo della Concordia, 78.
- » domenicani o predicatori, 147.
 - » eremitani od agostiniani, di s. Stefano in Venezia, 199.
- Fratti (*Fractis*) (de) Giovanni, di Macerata, 85.
- Fraundsberg (*Fransperg*) Gaspare, di Giorgio, capitano di lanzichenechi, 496, 540.
- Fregoso, o Campofregoso, famiglia principale e fazione di Genova,
- » » Annibale, 297, 413, 522.
 - » » Cesare, 66, 105, 132, 155, 165, 171, 176, 183, 250, 375, 381, 382, 503, 510, 525, 542.
 - » » Janus (*Zuan Maria*) governatore generale dell'esercito dei veneziani, 25, 43, 54, 56, 57, 78, 111, 165, 171, 235, 249, 250, 298, 299, 316, 317, 335, 337, 338, 344, 364, 380, 381, 425, 433, 443, 457, 473, 474, 475, 477, 496, 517, 554.
- Fulger Antonio, mercante a Venezia, 267.
- Furlan Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 523.
- Fuzler Vincenzo, merciaio a Venezia, 267.
- G
- Gabriel (*Cabriel*), casa patrizia di Venezia.
- » Angelo, *il grande*, qu. Silvestro, 262.
 - » Marco, fu consigliere, qu. Zaccaria, 211, 243.
 - » Zaccaria, di Marco, 347, 432.
- Gaddi Nicolò, cardinale diacono del titolo di s. Teodoro, 33.
- Gaeta (da) Agostino, capo di fanti italiani nell'esercito francese, 289.
- Gajazzo (di) conte, v. Sanseverino Roberto.
- Galarà, v. Gallarate.
- Galee veneziane dell'armata del Levante, v. Veneziani (dei) armata.
- » » di Alessandria d'Egitto, 48, 55, 413, 487.
 - » » di Beirut, 48, 487.
- Galega, nave, 190.
- Galiziano Marc'Antonio, capo di fanti nell'esercito imperiale, 420, 527.
- Gallarate (*Galarà*) (da) Pietro, capo di fanti nell'esercito francese, 521.
- Gallipoli (di) capitano, capitano dell'armata turchecca, 581.
- Gardiner Stefano, oratore straordinario del re d'Inghilterra al papa, 130, 427, 428, 455.
- Garzoni, casa patrizia di Venezia.

- 86, 102, 104, 105, 106, 112, 138, 170, 197, 198, 217, 229, 251, 271, 273, 310, 311, 313, 337, 339, 366, 367, 368, 372, 389, 390, 399, 412, 415, 416, 417, 444, 502, 505, 516, 549, 581.
- Giustiniani Vincenzo, capitano delle galee bastarde, qu. Nicolò, 154, 578.
- Gixa (de la) monsignore, v. Lorena (di) Claudio.
- Gonella Vettore, cittadino veneziano, qu. Bernardo, 437.
- Gonfaloniere di Firenze, v. Caponi Nicolò.
- Gonzaga, casa dei marchesi di Mantova.
- » Federico, marchese di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 16, 61, 67, 72, 124, 136, 171, 185, 214, 245, 278, 279, 296, 315, 386, 427, 428, 439, 443, 458, 485, 504, 555, 582.
 - » Ercole, vescovo di Mantova, cardinale diacono del titolo di s. Maria Nuova, fratello del marchese, 33, 214, 248, 279, 428.
 - » Ferrante, fratello del marchese, 99, 166, 362.
 - » Gian Francesco, fu marchese di Mantova (ricordato), 430.
 - » Alessandro, conte di Novellara (*Nuvolara*), qu. Giampietro, 538, 546.
 - » Luigi (*Alvise*) Alessandro, signore di Castiglione, qu. Rodolfo, 147, 504.
 - » Pirro (?), 147.
 - » oratore del marchese all'imperatore, v. Malatesti Giovanni Battista.
 - » oratore del marchese a Venezia, v. Malatesti Giovanni Giacomo, v. Malatesti Giovanni Battista.
- Gotta Giacomo, ladro giustiziato a Venezia, 65, 71.
- Gradenigo, casa patrizia di Venezia, 130, 131, 167, 215, 298, 319, 414, 445.
- » Alvise, fu savio del Consiglio, qu. Domenico cavaliere, 34, 35, 130, 132, 167, 170, 240, 481, 502.
 - » Angelo, fu vicesopracomito, di Zaccaria, 150.
 - » Antonio, qu. Giovanni Paolo, 174.
 - » Giacomo, di Francesco, 131.
 - » Giovanni, savio agli ordini, di Zaccaria, 79, 80, 300.
 - » Giovanni Battista, qu. Taddeo, 536.
 - » Giusto, sopracomito, qu. Giovanni Paolo, 544.
 - » Marco, contestabile, qu. Battista, 475.
 - » Nicolò, qu. Francesco, 244.
 - » Pietro doge (ricordato), 130.
- Gran cancelliere dell'imperatore, v. Gattinara.
- » cancelliere di Francia, v. Duprat.
 - » maestro di Francia, v. Montmorency.
 - » maestro di Rodi, v. Villiers.
 - » priore di Castiglia, v. Toledo (di) Diego.
- Gran signore, o Gran turco, v. Turchia.
- Grasolari Benedetto, cittadino veneziano, 204.
- » Giacomo, prete, cancelliere inferior doge, 203.
 - » Pietro, segretario ducale veneziano, 169, 246.
- Grassi Paris, fu vescovo di Pesaro e maestro rimonie alla corte pontificia, 430.
- Graziabona Leonardo, mercante a Venezia, 268.
- Graziani (*Grattiani*) (di) Graziano, priore del senio e Cipriano, 187.
- Greca (di) bilarbel, v. Cassim pascià, ed I pascià.
- Greco Giovanni, favorito di Lorenzo da Ceri 535, 549.
- Greifenklau (di) Riccardo (erroneamente *Leon* arcivescovo di Treviri, elettore dell'Impero, Grifalconi Francesco, cittadino veneziano, 268.
- Grimaldi, famiglia nobile di Genova.
- » Ansaldo, 61, 63, 92, 129.
 - » Giacomo, cardinale diacono del titolo Giorgio in Velabro, 33.
 - » Giovanni, signore di Monaco in Pro 280, 315.
 - » Giovanni Battista, 61, 63.
- Grimana galea (cioè del sopracomito Grimani, 285, 286, 350, 355, 356, 447, 451, 454.
- Grimani, casa patrizia di Venezia.
- » Agnesina, di Girolamo, qu. Marino, 481
 - » Alvise, dei XL al criminale, qu. Alvise
 - » Alvise, qu. Nicolò, 240.
 - » Andrea, di Francesco, 133, 318.
 - » Andrea (di) moglie, figlia di Paolo 133.
 - » Andrianna, di Girolamo, qu. Marino, 481
 - » Benedetto, qu. Marino, 481, 482.
 - » Bernardo, qu. Girolamo, 262.
 - » Bernardo, sopracomito, qu. Zaccaria, 450, 451, 527, 578.
 - » Francesco, qu. Marino, 242.
 - » Girolamo, fu capo del Consiglio del vivo a terraferma, qu. Marino, 27, 471, 87, 242, 566.
 - » Marc' Antonio, fu savio a terraferma, di cesco, 566.
 - » Marco, procuratore, patriarca di Aquileja, qu. Girolamo, qu. Sereassimo pr 170, 212, 213, 214, 340.
 - » Maria, di Girolamo, qu. Marino, 480.
 - » Marino, di Girolamo, qu. Marino, 481
 - » Marino, patriarca di Aquileja, cardinale del titolo di s. Vitale, qu. Gir qu. Serenissimo principe, 32, 75 212.
 - » Nicolò, qu. Nicolò, 263.
 - » Vettore, procuratore, qu. Girolamo, qu. renissimo principe, 45, 245.

Inghilterra oratore destinato a Venezia, 211.
 » oratori a Roma, v. Gardiner, Casali Gregorio, e Vannes.
 » oratore straordinario al Papa, v. Gardiner.
 » oratori all'Imperatore, v. Ghinucci e Lee.
 Ippoliti (degli) Alessandro, conte di Gazzoldo, 504.
 Isedo (da) Bertone, di Giacomino, 42, 43.
 Italiani fanti, 21, 55, 96, 114, 118, 121, 122, 134, 136, 143, 145, 160, 164, 165, 215, 219, 221, 273, 311, 326, 332, 349, 352, 353, 354, 359, 361, 375, 419, 421, 447, 448, 492, 494, 527, 555, 556, 557, 574.
 Ivrea (di) cardinale, v. Ferrero Bonifacio.
 Ivroda (de) Agostino, familiare del duca di Urbino, 84.

J

Jacob, medico ebreo di Venezia, 474.
 Jacomo, v. Giacomo.
 Janeselo Giovanni, qu. Cristoforo, vicentino, 43.
 Janus o Jannes signore, v. Fregoso.
 Joachin Giovanni, v. Passano.
 Jochar Giacomo, capitano austriaco, 343.
 Judeo, corsaro, v. Giudeo.
 Julio conte, v. Montebello.
 Justinian, v. Giustiniani.

L

Laba Filippo, 134.
 Lambrici o Lambrici (de) Matteo, di Cividale, 487, 489.
 Lambertini Valerio, scrivano nell'ufficio del Fondaco dei tedeschi in Venezia, 203.
 Landi (di) Alvise, qu. Sebastiano, 267.
 Lando, casa patrizia di Venezia.
 » Giovanni, arcivescovo di Candia, qu. Pietro, qu. Girolamo, 47, 334, 335, 342.
 » Pietro, fu capitano generale del mare, qu. Giovanni, 77, 86, 265, 422, 426, 502, 530.
 Lang Matteo, cardinale prete del titolo di sant'Angelo, vescovo di Salzburg, 81, 308, 383.
 Langeac (de) Giovanni, vescovo di Avranche (*Orange, Ourange, Arange*), oratore di Francia a Venezia, 9, 19, 21, 37, 44, 47, 56, 77, 78, 82, 85, 105, 110, 111, 124, 128, 133, 147, 165, 168, 171, 186, 211, 212, 232, 273, 275, 283, 296, 311, 315, 324, 325, 335, 341, 342, 344, 348, 363, 366, 372, 374, 425, 426, 431, 433, 435, 461, 466, 475, 549, 550, 554.
 Langes (Langres) (de) monsignore, v. Longwy (de) Claudio.
 Lanzicheneci, 46, 59, 68, 69, 94, 96, 97, 106, 148, 166, 167, 198, 229, 248, 253, 255, 277, 298, 299, 311, 315, 325, 332, 337, 342, 349, 376, 377, 386, 425, 426, 458, 466, 469, 475, 492, 500, 501, 520, 521, 532, 537, 540, 542, 543, 549, 550, 554, 565, 575.

Lauredano, v. Loredan.
 Lauroch Guglielmo, capo di lanzicheneci al dei veneziani, 523.
 Lautrech (di) monsignore, v. Foys (di) Odetto.
 Lazzaro, falegname a Venezia, 270.
 Lecce (*Leze*) (da) Tommaso, capo di fanti itali l'esercito francese, 289, 574, 576.
 Lecco (da) Bartolomeo, mercante a Venezia, 267.
 Lee Edoardo dottore, elemosiniere del re d'Inra, suo oratore all'imperatore, 197.
 Lega (da) Battista, corso, contestabile al serv veneziani, 523.
 Legato pontificio a Venezia, v. Averoldi Altobe Leopardi, v. Leopardi.
 Leonardini (de) Giovanni Giacomo, oratore del Urbino a Venezia, 8, 9, 10, 14, 19, 30, 37, 85, 123, 132, 135, 147, 166, 168, 186, 191, 212, 275, 304, 307, 312, 319, 320, 325, 336, 363, 368, 372, 385, 428, 475, 477, 493, 494, 521, 537, 553, 555, 563, 565.
 Leonardo (di) Guglielmo, speciale a Venezia, 267.
 Leopardi (*Leopardi*) Nicolò, cittadino veneziano.
 Lero (da) Tommaso, colonnello di Federico 528.
 Lesina (*Liesna*) (da) Pietro, 476.
 Leva o Leyva (de) don Antonio, condottiero sp
 10, 22, 72, 129, 134, 155, 169, 171, 184, 202, 235, 273, 280, 299, 307, 308, 360, 373, 375, 377, 380, 399, 425, 434, 435, 463, 497, 502, 515, 538, 550, 566, 582, 583.
 » » (di) nipote, 216.
 Leva (da) Girolamo, 70.
 Leze, v. Lecce.
 Lezze (da), casa patrizia di Venezia.
 » Francesco, de' Pregadi, qu. Alvise, 2
 » Giovanni, di Priamo, 347, 436.
 » Marc'Antonio, qu. Francesco, 243.
 » Michele, qu. Donato, qu. Luca proo 243.
 » Priamo, capo del Consiglio dei X, a Padova, qu. Andrea, 34, 47, 245, 344.
 Liesna (da) Pietro, v. Lesina.
 Lion, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, procuratore, qu. Alvise, qu. G 45, 239.
 » Filippo, qu. Tommaso, 272.
 » Girolamo, qu. Francesco, 242.
 » Maffio (erroceamente *Marco*) avogadore mune, della Giunta, qu. Lodovico, 21, 90, 91, 243, 247, 434.
 » Maffio (di) moglie, figlia di Marino Zor re, 24.
 » Nicolò, qu. Andrea, 244.

Lion Simeone, de' Pregadi, qu. Tommaso, 236, 490.
 Liona, nave mercantile (ciò dei Lion), 132.
 Lippomano, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, protonotario apostolico, primicerio di Padova, qu. Bartolomeo *dal Banco*, 363, 504.
 » Giovanni, camerlengo a Bergamo, pagatore nell' esercito, di Girolamo, qu. Tommaso, 80, 301, 306, 437, 522.
 » Tommaso, podestà e capitano a Feltre, qu. Bartolomeo, *dal Banco*, 129, 375.
 » Zaccaria, di Girolamo, qu. Tommaso, 134, 213.
 Liviano, v. Alviano.
 Loaysa (de) Garcia Domenico, vescovo di Osme, confessore dell' imperatore Carlo V, 171, 173.
 Locatelli (*Lucadelli*) Francesco, mercante a Venezia, 267.
 Lodovici (*Ludovici*) (di) Daniele, segretario ducale veneziano, 483, 560.
 » Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 78.
 Lodrone (di) conti (*Lodroneschi*), 316, 504.
 » » Battista, 153.
 » » Lodovico, 69, 153.
 Loffredo N. N., reggente della curia vicereale di Napoli, 323.
 » » vicepronotario della curia vicereale di Napoli, 323.
 Lolini, casa patrizia di Venezia.
 » Marco Antonio, fu provveditore agli Orzinuovi, qu. Angelo, 536.
 Longo, casa patrizia di Venezia, 400.
 » Antonio, di Francesco, 477.
 » Francesco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti del soprastatali, qu. Francesco, 240, 400, 401, 489.
 Longwy (de) Claudio, vescovo e duca di Langres, pari di Francia, oratore in Inghilterra, 217.
 Lonigo (da) Giovanni, soldato nell' esercito dei veneziani, 338.
 Loredan (*Lauredano*), casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, qu. Antonio, qu. Daniele, 240, 481, 482.
 » Alvise, provveditore sopra le biade, qu. Luca, 186, 476.
 » Andrea, fu podestà a Brescia, qu. Bernardino, qu. Pietro, 71, 130, 132, 133, 155, 165, 168, 171, 183, 197, 201, 202, 229, 318, 374.
 » Bartolomeo, 48.
 » Berti, fu vicesopracomito, qu. Berti, 78, 150.
 » Ettore, fu provveditore sopra il cottimo di Londra, ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 25, 57, 150, 308, 545.
 » Giacomo, qu. Domenico, 262.

I Diaristi di M. SANUTO. — Tom. I

Loredan Giovanni, qu. Tommaso, 174.
 » Giovanni Francesco, qu. Marco Antonio, 540.
 » Girolamo, fu capitano a Padova, consigliere, qu. Serenissimo principe, 26, 27, 53, 65, 177, 178, 180, 200, 201, 207, 211, 229, 231, 235, 306, 323, 388, 389, 390, 394, 397, 465, 518, 548.
 » Leonardo, fu savio del Consiglio nel 1495, procuratore e poi doge (ricordato), 58.
 » Lorenzo, di Girolamo, qu. Serenissimo principe, 432.
 » Lorenzo, procuratore, savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 11, 22, 25, 38, 103, 139, 149, 177, 194, 208, 229, 242, 501, 535.
 » Lorenzo, qu. Paolo, qu. Pietro, 347.
 » Luca, podestà e capitano a Crema, qu. Francesco, 130, 132, 133, 155, 165, 168, 171, 183, 197, 201, 202, 318, 374, 567.
 » Marco Antonio, fu avogadore del Comune (ricordato), 130, 215, 298, 444.
 » Marco, fu avogadore del Comune, qu. Domenico, 243, 246.
 » Nicolò, qu. Lorenzo, 172.
 » Pietro (?), 48.
 » Pietro, qu. Alvise, qu. Paolo, 263.
 » Pietro, qu. Lorenzo, qu. Nicolò, 432.
 Lorena (di), casa ducale.
 » » Claudio, signore di Guise (*Gisa, Guisa*), 106, 166, 543.
 » » Giovanni, cardinale diacono del titolo di s. Onofrio, 33.

Lorenzoni, famiglia di Camponogara, 400.

Lothoringia, v. Lorena.

Lotterie a Venezia, 170, 201, 430, 431.

Lucadelli Francesco, v. Locatelli.

Lucchini (di) Marco, fu ragionato, 202.

Lupoglau (di) capitano, 237.

Luther Martino, sua setta, sue dottrine e sue opere, 50, 55, 56, 107, 166, 308, 377, 379, 507, 521, 522.

Lutio, v. Luzio.

Lutrech, v. Foys.

Luzasco Paolo, veronese, condottiero al servizio del papa, 378, 497, 520.

Luzio (*Lutio*), segretario dei conti Rangoni, 484.

M

Macerata (da) Giovanni, capitano di fanti italiani nell' esercito francese, 289, 526.

» » (da) Giulio, capitano di fanti italiani, nell' esercito francese, 163, 289, 334.

» » (da) Nicolò, capo di fanti al servizio dei veneziani, 523.

Maffei Lodovico, scrivano all' ufficio dei procuratori, 203.

Magno, casa patrizia di Venezia.

- Magno Nicolò, provveditore alla Cefalonia, qu. Pietro, 88.
- » Stefano, fu podestà e capitano a Treviso, capitano a Bergamo, qu. Pietro, 263, 562.
 - » Stefano, qu. Andrea, 244.
- Magonza (di) o Maguntino cardinale, v. Brandeburgo Alberto.
- Malo (di) Michele, oratore dell'imperatore al papa, 16, 45, 61, 125, 126, 127, 137, 185, 248, 278, 386, 387, 455.
- Maio Francesco (di) moglie, da Bassano, 172.
- Maitresse (*Matstrella*), nave francese, 190.
- Malaspina Cesare, marchese di Malgrate e di Godiasco, 493.
- » Francesco, di Ascoli Piceno, 74.
- Malatesta, casa dei signori di Rimini.
- » Malatesta, di Pandolfo, 326, 378, 523.
 - » Sigismondo, di Pandolfo, 520.
- Malatesta signor, v. Baglioni.
- Malatesti (de) Giovanni Battista, oratore del marchese di Mantova all'imperatore e poi a Venezia, 171, 173, 279, 281, 296, 315, 319, 325, 385, 336, 345, 349, 363, 428, 476, 496.
- » » Giovanni Giacomo, oratore del marchese di Mantova a Venezia, 77, 85, 110, 180, 171, 211, 245, 275, 296, 439, 443.
- Mallpiero (*Malipetro*), casa patrizia di Venezia.
- » Agostino, qu. Vincenzo, 78.
 - » Alvise, fu camerlengo a Brescia, savio agli ordini, qu. Andrea, *da ss. Apostoli*, 79, 301, 466.
 - » Alvise, *il grande*, fu capo del Consiglio dei X, qu. Stefano procuratore, 34, 240, 251.
 - » Alvise, sopracomito, di Giovanni, 578.
 - » Alvise, qu. Pierazzo, 240.
 - » Andrea, qu. Vincenzo, 78.
 - » Camillo, qu. Vincenzo, 78.
 - » Cipriano, qu. Giacomo, 205.
 - » Costantino, qu. Vincenzo, 78.
 - » Elena, vedova di Vincenzo, 78.
 - » Gasparo, capo del Consiglio dei X, fu savio del Consiglio, qu. Michele, 34, 35, 188, 198, 206, 211, 212, 349, 416, 495, 464, 502.
 - » Giovanni, savio agli ordini, di Alvise, qu. Stefano procuratore, 44.
 - » Giovanni, qu. Girolamo, 263.
 - » Giovanni, qu. Nicolò, 245.
 - » Girolamo, fu Cattavere, qu. Pietro, 35.
 - » Girolamo, qu. Vincenzo, 78.
 - » Girolamo, sopracomito, di Giovanni, 578.
 - » Lodovico, qu. Vincenzo, 78.
 - » Marco, censore della città, qu. Marino, 236, 491.
 - » Marino, fu patrono di fusta armata, sopra-
- comito, qu. Pietro, qu. Marino, 11
489, 534, 544.
- Mallpiero Michele, di Gasparo, 347, 432.
- » Nicolò, qu. Tommaso, 480, 482.
 - » Nicolò, qu. Pietro, qu. Stefano proc
244.
 - » Ottaviano, qu. Vincenzo, 78.
 - » Sebastiano, qu. Troilo, 244.
 - » Stefano, patrono di una galea di Adria, di Alvise, 487.
- Manenti Giovanni, sensale a Venezia, assuntore terie pubbliche, 270.
- Manfredi Astorre, fu signore di Faenza, cont al servizio dei veneziani, 523.
- » Bartolomeo, sensale a Venezia, 266.
- Manolesso, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, qu. Andrea, 266.
 - » Giovanni Antonio, qu. Lorenzo, 15
 - » Marco, conte e provveditore a Lesd Marco, 133, 154, 174, 181, 25314, 468.
 - » Orsatto, savio agli ordini, qu. Giacomo
- Manriquez N. N. duca di Najara, 63.
- Mansfeld (di) conte Girardo, signore nella 383.
- Mantova (di) marchese, cardinale, oratori, e Gonzaga.
- Maramaldo Fabrizio, capitano nell'esercito im
117, 118, 166, 332, 352, 361.
- Maramondo, v. Miramondo.
- Marcella fusta o galeotta (cioè del patrono Ma
92, 93, 97, 98, 99, 100, 113, 114, 116, 12220, 259, 350, 449, 450, 454, 527, 530, 53571, 573, 574, 577.
- Marcello, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, qu. Giacomo, 240.
 - » Andrea, de' Pregadi, qu. Giacomo, 486
 - » Andrea, di Girolamo, 347, 436.
 - » Andrea, qu. Antonio, 240.
 - » Antonio, di Girolamo, qu. Antonio, 347
 - » Antonio, qu. Giovanni Francesco, 34436.
 - » Antonio, qu. Pietro, 56, 240.
 - » Antonio (di) moglie, figlia di Lazzar
nigo, 56.
 - » Bernardo, fu capo del Consiglio dei
Andrea, 34.
 - » Bernardo, sopracomito, di Lorenzo, 578.
 - » Giacomo, fu podestà alla Badia, qu. Ma
496.
 - » Giacomo, patrono di fusta armata, qu. Pa
146, 258, 348, 371, 414.
 - » Giovanni, qu. Donato, 263.
 - » Girolamo, fu ufficiale alle Carude, di Al
sandro, 35.
 - » Girolamo, qu. Andrea, 262.
 - » Marco, qu. Giovanni Francesco, 30, 303.

- Michiel Vincenzo, fu governatore delle entrate, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 182, 263.
- Michieli (di) Giovanni Pietro, cittadino veneziano, 269.
- Milano (di) duca, v. Sforza Francesco.
- » » oratore a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
- Minerva (de) cardinale, v. Vio Tommaso.
- Minio, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, di Silvestro, 437.
- » Lorenzo, fu capo dei XL, qu. Almorò, 88.
- » Marco, fu savio del Consiglio, provveditore sopra le biade, eletto oratore in Francia, qu. Bartolomeo, 26, 27, 39, 62, 86, 89, 264, 433, 434, 465, 491, 500.
- Ministri o Münster (di) vescovo, v. Wied (di) Federico.
- Minotto, casa patrizia di Venezia.
- » Giacomo, di Leonardo, 436.
- » Leonardo, provveditore sopra le pompe, qu. Giacomo, 72, 300, 305.
- » Vettore, qu. Giacomo, 244.
- Miramondo (*Maramondo*) Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 55, 66.
- Mirandola (dalla), v. Pico.
- Mirano (di) Badino, v. Mezano.
- Mocenigo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, cavaliere, fu consigliere, savio del Consiglio, qu. Tommaso, 25, 27, 35, 58, 62, 86, 275, 368, 390, 412, 424, 489.
- » Andrea, dottore, fu della Giunta, fu savio a terraferma, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 90, 247.
- » Antonio, procuratore, di Alvise cavaliere, 11.
- » Domenico, qu. Pietro, 197.
- » Francesco, di Alvise cavaliere, 127.
- » Francesco (di) moglie, figlia di Giovanni Querini Stampalia, 127.
- » Francesco, di Lazzaro, 347, 436.
- » Francesco, procuratore, qu. Pietro, 241, 344.
- » Francesco, qu. Antonio, 242.
- » Giovanni, di Lazzaro, 318.
- » Giovanni Francesco, avvocato, qu. Leonardo, 456.
- » Lazzaro, qu. Giovanni, 56, 243.
- » Lazzaro (di) figlia, v. Marcello Antonio.
- » Leonardo, procuratore, savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 11, 77, 231, 234, 243, 483.
- » Nicolò, qu. Francesco, 244.
- » Pietro, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 433.
- » Tommaso, fu capitano in Candia, provveditore sopra il ricupero dei denari, capo del Consiglio del X, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 13, 25, 26, 48, 90, 101, 170, 201, 388, 391, 461, 464, 465, 490.
- Mocenigo Tommaso, qu. Alvise, 432.
- Moise Marco, venditore di tele a Venezia, 202, 204.
- Molin (da), casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu savio a terraferma, qu. Pietro, 566.
- » Costantino, fu ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Giovanni, 35, 86.
- » Giovanni Battista, provveditore generale in Dalmazia, podestà e capitano a Crema, qu. Girolamo, 567.
- » Lorenzo, esattore alle Cazude, qu. Benedetto, 102.
- » Marco, procuratore, qu. Alvise procuratore, 264, 335, 560.
- » Marino, qu. Giacomo, 243.
- Molin (dal) Gaspare, mercante di tele a Venezia, 27.
- Mollinari (*Moliner*) Ambrogio, speziale a Venezia, 26.
- Monache degli Ognissanti di Venezia, 41.
- » del *Corpus Domini*, di Venezia, 41.
- » di s. Alvise, di Venezia, 78.
- » di s. Chiara, di Murano, 41.
- » di s. Daniele, di Venezia, 41.
- » di s. Francesco della Croce, di Venezia, 4.
- » di s. Giuseppe, di Venezia, 7.
- » di s. Margherita, di Venezia, 41.
- » di s. Maria Maggiore, di Venezia, 7, 41.
- » di s. Maria del Miracoli, di Venezia, 41.
- » di s. Rocco, di Venezia, 41.
- » di s. Lucia, di Verona, 567.
- Monaco (di) signore, v. Grimaldi Giovanni.
- Monforte (di) monsignore, capitano dell'imperatore, 361.
- Monno (da) Antonio, 522.
- Monte (da) Camillo, capo di fanti italiani nell'esercito francese, 289.
- » (dal) Taddeo, capo di fanti al servizio dei Fiorentini, 538.
- » (del) Antonio Clocchi, cardinale vescovo Portuense, 31, 75.
- » (del) Giovanni Maria, arcivescovo Sipontino o di Manfredonia, presidente di Romagna, 29, 303.
- Montebello (di) Giulio, conte, capitano di fanti al servizio dei veneziani, 115, 116, 117, 163, 289, 571, 576.
- Montefalco (da) Luca Antonio, capitano al servizio dei veneziani, 368, 550, 551, 580.
- Montefeltro, casa dei duchi di Urbino, 429.
- » Federico, fu duca di Urbino (ricordato), 430.
- » Guido, fu duca di Spoleto (ricordato), 429.
- » Guido, ultimo duca d'Urbino (ricordato), 429.

- Montefoscolo (da) Antonio, 575.
- Montmorency (de) Anne, primo barone, pari, maresciallo e Gran maestro di Francia, 62, 67, 144, 470, 516, 517.
- Montorio (di) conte, v. Franchi.
- Mora Antonio, cittadino veneziano, 266.
- » Pasqualino, cittadino veneziano, 266.
 - » (della) Giovanni Michele, barone di Favale, 119.
- Morat, volvoda, v. Faidich.
- Morea (della) Domenico, padrone di brigantino, 219, 225.
- Morello Francesco, fu notaro del giudicato del Piovego, 438.
- » Giovanni, cittadino veneziano, 441, 558.
- Morexini, v. Morosini.
- Moro, casa patrizia di Venezia.
- » Bernardo, qu. Leonardo, 241.
 - » Cristoforo (ricordato), 455.
 - » Daniele *il grande*, qu. Marino, *da s. Agostino*, 241.
 - » Gabriele cavaliere, censore della città, qu. Antonio, 53, 148, 241, 490.
 - » Giacomo Antonio, fu giudice del Piovego, di Lorenzo, qu. Cristoforo, 94, 97, 100, 115, 135, 145, 173, 226, 260, 261, 455.
 - » Giovanni, fu luogotenente in Friuli, provveditore all'armare, qu. Damiano, 86, 89, 465, 483, 561.
 - » Giovanni, fu provveditore dell'armata, qu. Antonio, 89, 302, 303.
 - » Giovanni Alvise, di Lorenzo, qu. Cristoforo, 451.
 - » Giovanni Alvise, fu avvocato grande, di Bartolomeo, 80, 301.
- Morone Girolamo, dottore, fu cancelliere del duca Francesco Sforza, 323, 350, 359, 360, 361, 362, 514, 557.
- » Giovanni, vescovo di Modena, di Girolamo, 557.
 - » (da) Federico, capo di fanti italiani nell'esercito francese, 289.
- Morosini (*Morexini*, *Mauroceno*) casa patrizia di Venezia.
- » Almorò, capitano al Golfo, qu. Antonio, 23, 98, 99, 100, 113, 114, 115, 121, 122, 154, 156, 158, 161, 162, 163, 164, 172, 219, 223, 224, 225, 226, 252, 253, 254, 255, 256, 259, 260, 287, 288, 290, 331, 350, 352, 357, 363, 414, 422, 450, 451, 453, 454, 528, 530, 531, 532, 570, 573, 577, 578.
 - » Andrianna, vedova di Giovanni, 480.
 - » Carlo, procuratore, qu. Battista, *da Lisbona*, 241.
 - » Catterina, monaca in s. Catterina di Mazzorbo, di Federico, qu. Girolamo, 336.
 - » Cristoforo, qu. Nicolò, 241.
- Morosini Domenico, procuratore, fu savio del Consiglio nel 1495 (ricordato), 58.
- » Federico, governatore delle entrate, qu. Girolamo, 308, 336, 417.
 - » Federico, qu. Cipriano, 262.
 - » Francesco, dottore, qu. Gabriele, 91.
 - » Francesco, fu pagatore nell'esercito, qu. Marco, 173.
 - » Francesco detto *Squatarin*, provveditore sopra i dazi, qu. Pietro, qu. Simeone, 105, 424.
 - » Giovanni Francesco, qu. Pietro, *da s. Cassiano*, 245.
 - » Lodovica, monaca in s. Catterina di Mazzorbo, di Federico, qu. Girolamo, 336.
 - » Marco, qu. Lorenzo, 263.
 - » Marino, fu avogadore del Comune, qu. Paolo, 91, 198, 199, 206.
 - » Marino, qu. Pietro, 243.
 - » Michele, provveditore all'armare, qu. Pietro, 36, 243, 483, 561, 568.
 - » Pandolfo, fu podestà a Padova, consigliere, qu. Girolamo, 53, 65, 138, 149, 155, 168, 244, 296, 306, 323, 336, 369, 379, 388, 389, 391, 437, 461, 465, 490, 518, 548.
 - » Paolo, qu. Marco, *da s. Zane Polo*, 401.
 - » Pietro, di Giovanni Francesco, 347, 432.
 - » Pietro, fu avogadore e sindaco in terraferma, qu. Lorenzo, 87, 246, 567.
 - » Pietro, fu savio a terraferma, qu. Francesco, 90, 244, 247.
 - » Pietro, fu podestà e capitano in Capodistria, qu. Alvise, 86, 251, 264.
 - » Vettore, fu provveditore sopra le pompe, qu. Giacomo, *da s. Polo*, 168, 335, 344, 363, 374.
 - » Vincenzo, qu. Antonio, 6, 7.
 - » Vittoria, monaca in s. Catterina di Mazzorbo, di Federico, qu. Girolamo, 336.
 - » Zaccaria, qu. Nicolò, 263.
- Mosta galea (cioè del sopracomito Da Mosto), 92, 93, 135, 144, 160, 161, 162, 163, 215, 220, 223.
- Mosto (da), casa patrizia di Venezia.
- » Benedetto, podestà a Portole, 148.
 - » Domenico, fu consigliere in Cipro, qu. Nicolò, 496.
 - » Giacomo, sopracomito, qu. Alvise, 145, 161.
 - » Giovanni Andrea, qu. Francesco, 263.
- Moti (di) Marc' Antonio, cittadino veneziano, 269.
- Motta (dalla) Lodovico, soldato al servizio dei veneziani, 338.
- Mozenigo, v. Mocenigo.
- Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.
- » » Andrea, qu. Nicolò, 264.
- Mula (da) casa patrizia di Venezia.
- » Agostino, fu provveditore generale nel-

- l'esercito, fu provveditore dell'armata, qu. Paolo, 89, 158, 198, 206, 344, 346, 349, 465, 490, 502.
- Mula (da) Andrea, de' Pregadi, podestà a Chioggia, qu. Nicolò, 183, 211, 240.
- » Antonio, consigliere, qu. Paolo, 6, 34, 240, 374.
 - » Lorenzo, sopracomito, di Agostino, 148, 282, 579.
- Mustafà pascià, 470, 471, 472.
- » » (di) moglie, sorella del Gran Sultano, 472.
- Muzio (*Mutto*), segretario del conte Claudio Rangoni, 440.
- Myrtam ras, corsaro turco, 497.
- N**
- Najara (*Naghiera*) (di) duca, v. Manriquez.
- Naldo (di) Guido, colonnello al servizio dei veneziani, 523.
- Nani, due case patrizie di Venezia, 401.
- » Agostino, di Paolo, 251, 347, 436.
 - » Francesco, di Bernardo, 496.
 - » Nicolò, consigliere in Cipro, qu. Pietro, qu. Giacomo, *da s. Severo*, 265.
 - » Paolo, capo del Consiglio del X, qu. Giacomo, 5, 233, 244, 245.
 - » Paolo, provveditore generale nell'esercito, qu. Giorgio, 8, 11, 21, 22, 29, 46, 48, 49, 51, 52, 57, 60, 65, 72, 76, 111, 123, 124, 133, 148, 154, 165, 169, 171, 182, 184, 197, 202, 215, 228, 230, 235, 247, 251, 272, 273, 276, 277, 297, 298, 299, 302, 307, 308, 312, 317, 320, 323, 328, 335, 337, 338, 341, 344, 345, 346, 364, 372, 373, 374, 379, 381, 385, 389, 398, 399, 411, 412, 415, 425, 431, 433, 434, 442, 443, 456, 458, 469, 473, 475, 477, 486, 491, 492, 494, 496, 500, 508, 517, 521, 525, 534, 537, 545, 550, 553, 554, 562, 565, 580, 582, 583.
 - » Paolo (di) figlia, v. Grimani Andrea.
- Nanson, v. Nassau.
- Napoli (da) Coscò, contestabile al servizio dei veneziani, 524.
- » (da) Giovanni, padrone di arsile, 81.
 - » (di) baroni del regno, 94, 97, 322, 532.
 - » (di) consiglio, 329.
- Napolitano Tomaso, capo di fanti al servizio dei Fiorentini, 558.
- Nassau (*Nassau*) Dillimburg (di) conte, Enrico, marchese di Zenette, 63.
- Navagero, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu savio a terraferma, oratore all'imperatore, oratore in Francia, qu. Bernardo, 10, 20, 52, 54, 58, 62, 68, 77, 87, 103, 137, 170, 172, 229, 230, 251, 271, 273, 309, 310, 313, 337, 339, 372, 415, 416, 430, 439, 444.
- Navagero Bartolomeo, del Consiglio del XXX, sopracomito, qu. Bernardo, 483.
- » Giovanni Alvise, sindaco in Levante, qu. Francesco, 340.
 - » Pietro, qu. Antonio, 236.
 - » Pietro, qu. Bernardo, 339, 372, 439, 441.
- Navaler, v. Navagero.
- Navarro Pietro, conte, capitano al servizio del re di Francia, 428.
- Nave (dalla) Cristoforo, stimatore di cuoi in Venezia, 267.
- Neapoli (di) cardinale, v. Carafa Vincenzo.
- Negri (di) N. N. abate, 92, 125, 126.
- Negro Antonio, cittadino veneziano, 308, 309, 339.
- » Giovanni, segretario dell'oratore in Francia, 308, 309, 337, 339, 415, 416, 439.
 - » Francesco, mercante di tele a Venezia, 270.
 - » Pietro, cittadino veneziano, qu. Alvise, 266.
- Nemps (di) marchese, v. Altaemps Volfrango.
- Nerli (di) Tanai, mercante fiorentino a Venezia, di Bernardo, 487.
- Nicolò, candiotto, metropolita in Rodi, 175.
- Noale (da) Alvise, dottore, avvocato a Venezia, 167, 168, 270, 298, 444, 456.
- » » Giovanni Francesco, dottore, avvocato a Venezia, 271.
 - » » Marc' Antonio, 270.
- Nogarola (da), famiglia nobile di Verona, 499.
- » » Leonardo, 499.
- Nomisio Giacomo, 516.
- Nores Giovanni, cavaliere, cipriotto, 11, 45, 540, 582.
- Norimberga (*rectius* Lunenburg) (di) duca Arigo, v. Brunswick.
- Notari in Venezia, 400.
- Novara (da) Vincenzo, contestabile al servizio dei veneziani, 81, 107.
- O**
- Odoni (di) Andrea, scrivano nell'ufficio del dazio del vino in Venezia, 47.
- Orange (di) principe, v. Chalon.
- Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati, v. i nomi delle nazioni rispettive.
- » vari a Venezia, 77, 81, 82, 85, 110, 123, 168, 211, 212, 275, 276, 335, 363, 412, 483, 549.
 - » vari al papa, 91, 185.
 - » vari in Francia, 389, 399, 516, 581.
- Orazio (de) Alessandro, cittadino veneziano, 266.
- » conte, v. Carpegna.
- Ordas, capitano spagnuolo, 511, 512.
- Orio, casa patrizia di Venezia.
- » Giacomo Antonio, fu savio a terraferma, qu. Giovanni, 90, 242, 247.

- Paulucci (*Pauluzzi*) Antonio, drappiere a Venezia, 266.
 Pavia (di) Domenico, 75.
 Pazo (da) Lorenzo, scrivano nell'ufficio della Ternararia nuova in Venezia, 204.
 Paxe, v. Pase.
 Pelestrina Giacomo, v. Palestrina.
 Pepoli N. N., 183.
 Pergo (da) Francesco, cittadino veneziano, 204.
 Pereny (*Peri*) Pietro, voivoda di Transilvania, figlio del fu conte Palatino d'Ungheria, 277.
 Peri Peter, v. Pereny.
 Perolo Bernardino, fiorentino, 251.
 Perosa o Perugia (da) Bonvignato, castellano pontificio di Ostia, 134, 135.
 » » » Felice, contestabile al servizio dei veneziani, 98, 99, 113, 115, 163.
 » » » Giovanni, soldato nelle bande nere del Fiorentini, 352, 353.
 » » » Milo, contestabile al servizio dei veneziani, 530.
 » » » Pantha, contestabile al servizio dei veneziani, 530.
 Perugia (de) cardinale, v. Spinola Agostino.
 Perreau (de) Giacomo, signore di Castillon *Cattiglione*, *Sciattillon*, *Satiglione* gentiluomo del conte di Saint Pol, 59, 68, 169, 170, 171, 186, 211, 212, 216, 363, 422, 439, 458.
 Pesaro (da cà da), casa patrizia di Venezia, 30.
 » » Alessandro, provveditore dell'armata, qu. Nicolò, 23, 104, 154, 159, 220, 226, 252, 255, 257, 258, 260, 261, 274, 283, 285, 286, 352, 377, 421, 422, 435, 447, 461, 497, 532, 551, 578.
 » » Antonio, qu. Alvise, qu. Angelo, 11, 71, 489.
 » » Francesco, fu podestà a Padova, qu. Marco, *da Londra*, 11, 30, 37.
 » » Francesco (di) moglie, N. N. Foscarei, 30.
 » » Francesco, qu. Leonardo, 264.
 » » Giacomo, vescovo di Pado, qu. Leonardo, 85, 340, 344, 560, 561.
 » » Giovanni, qu. Andrea, 263.
 » » Giovanni, qu. Leonardo, *dal carro di Lizza Fusina*, 296.
 » » Girolamo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopra-gastaldi, della Giunta, savio a terraferma, qu. Nicolò, 87, 90, 244, 246, 325, 567.
 » » Girolamo, fu capitano delle galee di Fiandra, savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, capitano generale del mare, qu. Benedetto procuratore, 5, 11, 37, 44, 86, 88, 89, 91, 101, 104, 142, 148, 152, 174, 177, 180, 187, 194, 201, 205, 208, 231, 234, 245, 412, 422, 461, 462, 464, 466, 482, 501, 505, 506, 534, 546, 550, 552, 560, 561, 566, 568, 569, 579.
 Pesaro (da cà da) Leonardo, qu. Antonio, 347, 432.
 » » Marco, fu Cattavere, capo dei XL, qu. Girolamo, 34, 410, 519, 535, 544, 548, 551.
 » » Pietro, *da Londra*, procuratore, qu. Nicolò (ricordato), 455.
 » » Pietro, fu provveditore alle biade, qu. Bernardo, 244, 490.
 Pesaro (di) vescovo, v. Grassi Paris.
 Pessina Zilietto, cittadino veneziano, 36.
 Peste a Venezia, 11, 30, 37, 44, 61, 72, 101, 102, 110, 123, 127, 130, 133, 148, 154, 165, 167, 168, 171, 183, 200, 201, 207, 210, 215, 216, 245, 271, 273, 275, 296, 299, 315, 319, 324, 325, 340, 342, 344, 345, 364, 372, 374, 377, 385, 397, 398, 411, 412, 417, 425, 431, 436, 443, 455, 460, 462, 469, 475, 483, 486, 491, 494, 496, 507, 519, 520, 525, 537, 553, 561, 562, 565, 579.
 Petrarca Francesco (citato), 103.
 Pettigliano, v. Pitigliano.
 Pezzoni (di) Giacomo, mercante a Venezia, 266.
 Pexaro, v. Pesaro.
 Picenardi (*Pisnardo*) Annibale, castellano di Cremona, capitano del duca di Milano, 214, 365, 562.
 Pico, casa dei signori della Mirandola.
 » Galeotto, qu. Giovanni Francesco, 57, 76, 523.
 » Giovanni Tommaso, protonotario apostolico, inviato dal papa alla dieta di Spira, 55.
 Piccolomini Todeschini Giovanni, di Siena, cardinale vescovo albanese, 31.
 Pietro N. N. di Montagnana, 535.
 Piero (di) Andrea, pellicciaio a Venezia, 204.
 » » Venturino, mercante di saponi a Venezia, 270.
 Plevani delle chiese di Venezia, 323, 499.
 Pigna (dalla) Marco, mercante a Venezia, 266.
 Pignatelli Camillo, conte di Borrello, vicerè di Calabria, figlio di Ettore, 55, 94, 96, 98, 118, 253, 453, 529, 572, 575.
 » Ettore, conte di Monteleone, vicerè di Sicilia, 190, 191.
 Pilotto Sebastiano, scrivano nell'ufficio del Giudicato dell'Esaminatore in Venezia, 203.
 Pimentel N. N. conte di Benavente (*Benevento*), 68.
 Pimpinella Vincenzo, fu arcivescovo di Rossano, 426, 428.
 Pio, casa dei signori di Carpi.

- Principe, v. Gritti Andrea.
- » d' Austria o di Castiglia, v. Austria (di) Ferdinando.
 - » di Melfi, v. Caracciolo Giovanni.
 - » d' Orange, v. Challon (di) Filiberto.
- Prioli, v. Priuli.
- Priuli, casa patrizia di Venezia.
- » Almorò, de' Pregadi, qu. Bernardo, qu. Pietro procuratore, 240, 489.
 - » Alvise, qu. Francesco, 265.
 - » Antonio, *dal Banco*, procuratore, qu. Marco, qu. Francesco, *da san Severo*, 47, 48, 76, 233, 240, 334, 335, 340, 342, 477, 540, 560.
 - » Benedetto, qu. Francesco, 251, 264.
 - » Costantino, fu savio del Consiglio nel 1495 (ricordato), 58.
 - » Domenico, qu. Michele, qu. Costantino, 150, 264, 301, 432.
 - » Federico, qu. Giovanni Francesco, *da san Severo*, 110, 241.
 - » Francesco, procuratore, qu. Giovanni Francesco, 198, 206, 241, 319, 480, 482, 560.
 - » Francesco, di Benedetto, 432, 437.
 - » Giacomo Antonio, fu savio a terraferma, qu. Giovanni, 566.
 - » Giovanni, fu capo del Consiglio dei X, qu. Pietro procuratore, 34, 67, 299.
 - » Girolamo, qu. Alvise, 242.
 - » Girolamo, qu. Domenico, 265.
 - » Lorenzo, cavaliere, qu. Alvise, qu. Nicolò, 246, 262.
 - » Marco Antonio, qu. Alvise, 263, 480, 482.
 - » Nicolò, dei Pregadi, capo del Consiglio dei X, qu. Giacomo, 34, 244, 308, 426, 582.
 - » Vincenzo, qu. Lorenzo, 263.
 - » Zaccaria, qu. Alvise, 263.
- Pucci Lorenzo, cardinale vescovo prenestinense, già del titolo dei santi Quattro Coronati, 31.
- Puola (di) vescovo, v. Averoldi Altobello.

Q

- Quarata o Corato (di) marchese, v. Aquino (d') Lanzalao.
- Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.
- » . . . » Angelo, qu. Zanotto, 308.
 - » . . . » Fantino, qu. Giovanni, 347, 436.
 - » . . . » Francesco, qu. Giovanni, 242, 266.
 - » . . . » Giovanni Battista, qu. Paolo, 53.
 - » . . . » Girolamo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopra-gastaldi, qu. Pietro, *da santa Marina*, 34, 233, 242.
 - » . . . » Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, *dai Miracoli*, 11, 44, 46, 122, 282, 323, 374, 499, 500, 501, 519, 564.

- Querini (*Quirini*) Girolamo, rettore alla Canoa, qu. Ismerio, 343.
 - » . . . » Nicolò, fu vicesopracomito, qu. Andrea, 151, 536.
 - » . . . » N. N., monaca nel monastero di s. Catterina di Mazzorbo, 336.
- Querini (*Quirini*) Alessandro, luogotenente di Annibale Fregoso, figlio naturale di Angelo, 413.
- Quiñones de los Angeles Francesco, generale dei Francescani, cardinale del titolo di s. Croce in Gerusalemme, 32, 55, 127, 185.

R

- Ragante Raffaele, tesoriere nel regno di Napoli, 360.
- Ragazzoni Benedetto, scrivano dell' ufficio dell' armamento in Venezia, 203, 481.
- Ragusa (di) comunità, 154, 161, 255.
- Raimondi (da) Giovanni Battista, dottore, avvocato bresciano, 43.
- Rainerio, v. Renier.
- Rali Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 575.
- Ramazzotti Pompeo, capitano al servizio del papa, 163.
- » Ramazzotto, capitano al servizio del papa, 29.
- Rames o Ram (*Roan*) Pietro, console in Venezia dei sudditi dell' imperatore, 19.
- Rangoni, famiglia nobile di Modena, 484.
- » Claudio, capo di cavalli leggieri, 440, 441, 484, 538, 542, 546.
 - » Guido conte, condottiero, 23, 60, 187, 311, 365, 443, 538, 542, 546.
- Rasponi, casa e fazione di Ravenna, 495, 520.
- Rauber N. N., capitano di Trieste, 107.
- Ravenatense cardinale, v. Accolti Pietro.
- Ravenna (da) Pietro Maria, v. Aldobrandini.
- » (da) Raffaele, capitano di fanti nell' esercito francese, 163, 289, 576.
- Ravenoldo Giovanni Pietro, segretario ducale veneziano, 115.
- Reali, compagnia della Calza in Venezia, 411, 431, 432, 437, 439, 466.
- Reulfis, v. Ridolfi.
- Redwiz (de) Vigando, vescovo di Bamberg (*Bambergo*), 383.
- Regini Giovanni, fu notaro del Giudicato del Forestiere, 438.
- Regolini Giovanni, scrivano nell' ufficio dei Governatori dell' entrate, 204.
- Renier (*Renertus*, *Rainerio*), casa patrizia di Venezia.
- » Daniele, savio sopra le leggi, qu. Costantino, 128, 264.
 - » Federico, avogadore del Comune, qu. Alvise, 86, 91, 242.

- Solini**, famiglia di Fiesse, 400.
- » (de) Girolamo, massaro nell' ufficio della Messetteria in Venezia, 204.
- Saluzzo** (di) casa dei marchesi.
- » » Francesco, 516.
 - » » Gian Lodovico, 517.
- Salviati**, casa nobile di Firenze.
- » Giacomo, 14, 61, 378, 455, 476.
 - » Giovanni, cardinale diacono del titolo dei ss. Cosma e Damiano, legato pontificio in Francia, di Giacomo, 33, 476.
- Salzburg** (di) vescovo e cardinale, v. Lang Matteo.
- Sanchez Alfonso**, 323.
- Sandro** (di) Giovanni, mercante a Venezia, 268.
- San Polo** (di) monsignore, v. Vendome.
- Sanseverino**, casa principesca di Napoli e di Lombardia.
- » Antonio (erroneamente *Santa Severina*) cardinale prete del titolo di s. Susanna, vescovo di Taranto, 32, 212.
 - » Roberto, conte di Calazzo, qu. Giovanni Francesco, 9, 46, 49, 51, 57, 111, 215, 250, 274, 277, 307, 316, 317, 320, 326, 327, 328, 344, 375, 381, 398, 399, 440, 457, 503, 504, 518, 523, 545, 563, 565, 566, 580.
 - » Roberto (di) moglie, Ippolita di Lorenzo Cibo, 111.
 - » Scipione, del duchi di Somma, governatore di Bari, 119, 143, 511, 529.
- Sanson Lodovico**, cittadino veneziano, 204.
- Santa Croce** (di) cardinale, v. Quiñones.
- » » Pietro, 133, 134.
- Santaseverina** (di) cardinale, v. Sanseverino.
- Santi Quattro** cardinale, v. Pucci Lorenzo.
- Santo Angelo**, v. Corso Angelo.
- » Stefano (de) Marino, 50.
- Sanuta galea** (cioè del sopracomito Sanuto), 549.
- Sanuto** (*Sanudo*), casa patrizia di Venezia.
- » » Alvise, fu sopracomito, qu. Domenico, 537.
 - » » Antonio, fu podestà a Brescia, qu. Leonardo, 34, 240, 246, 319.
 - » » Elena, qu. Leonardo, v. Venier Giorgio.
 - » » Francesco, fu governatore delle entrate, qu. Angelo, qu. Francesco, 46, 91, 182, 262.
 - » » Lorenzo, sopracomito, qu. Angelo, qu. Francesco, 35, 56, 150, 173, 212, 579.
 - » » Lorenzo, sopracomito, di Giovanni, 344, 535, 579.
 - » » Marc' Antonio, fu de' Pregadi, qu. Benedetto, 87, 91, 246, 263, 566.
 - » » Maria, qu. Leonardo, v. Dolfin Zaccaria, 436.
- Sanuto** (*Sanudo*) Marino (lo scrittore dei *Diari*), fu della Giunta, qu. Leonardo, 89, 90, 246, 247, 336, 346, 364, 417, 436, 437, 501.
- » » Marino, della Giunta, qu. Francesco, 236.
 - » » Pietro, di Giovanni Battista, 324, 343.
- San Zanotto** (de) Nobile, capitano di Lodovico di Belgioso, 493.
- San Zenone** (da) Giovanni Francesco, 303.
- Saracino** (del) Giovanni Alvise, mercante toscano di seta a Venezia, 203, 267.
- Saraton Vincenzo**, cittadino veneziano, qu. Martino, 439.
- Sasburg** (Salzburg) (di) cardinale, v. Lang Matteo.
- Sassatelli**, famiglia di Imola, 29.
- Sassatello** (*Sawadelo*) Giovanni, 61, 66.
- Sassonia** (*Saonia*, *Sansogna*) (di) duca, Giorgio *il ricco* od *il barbuto*, figlio di Alberto *il coraggioso* (Linea Albertina), 383.
- » (di) duca, Giovanni *il costante*, elettore dell' impero, figlio del duca Ernesto (linea Ernestina), 112, 308, 378, 377, 383.
- Satiglion**, v. Perreau.
- Sauli Domenico**, genovese, 209.
- Savelli Giovanni Battista**, capitano nell' esercito imperiale, 55, 557.
- Savignano Francesco**, inviato a Venezia del duca di Milano, 494, 542, 549, 560, 565.
- Savoia** (*Savoia*) (di), casa ducale.
- » » Carlo III, duca, 45, 320.
 - » » oratore all' imperatore, 280.
- Savorgnano** (di), famiglia castellana del Friuli, patrizia di Venezia, 239.
- » » Ascanio, qu. Girolamo, 124.
 - » » Costantino, qu. Girolamo, 72, 88, 124.
 - » » Germanico, qu. Girolamo, 124.
 - » » Girolamo, conte d' Arian e di Ozoppo, qu. Pagano, 72, 88, 124.
 - » » Girolamo, qu. Girolamo, 124.
 - » » Giulio, qu. Girolamo, 124.
 - » » Marc' Antonio, qu. Girolamo, 124.
 - » » Marco, qu. Girolamo, 124.
 - » » Pagano, qu. Giacomo, 80.
- Schomberg Nicolò**, arcivescovo di Capua, 62, 214, 293, 476, 477.
- Schio** (da) Girolamo (Bencucci), vicentino, vescovo di Vaison, maestro di casa del papa, 62, 128, 134, 137, 165, 166, 185, 212, 214, 278, 280, 303, 319, 320, 378, 384, 387, 414, 485.
- Sciatiglion**, v. Perreau.
- Scita Marc' Antonio**, cittadino veneziano, 439.
- Sclesia** (di) Girardo, signor, v. Mansfeld.
- Scobos** (de la) Francesco, segretario dell' imperatore, 410.

- 284, 288, 292, 317, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 351, 352, 353, 354, 357, 359, 360, 361, 366, 371, 375, 419, 423, 424, 441, 447, 448, 467, 468, 484, 492, 494, 499, 511, 512, 527, 529, 533, 534, 542, 546, 553, 555, 556, 557, 570, 572, 574, 578, 582.
- Spavento Marco, avvocato a Venezia, 270.
- Specchieri Nicolò, mercante di oglio a Venezia, 269.
- Speciani (*Spiciansi*) Giovanni Battista, dottore, milanese, 46, 47, 49, 154, 165, 377.
- Spiciano, v. Speciani.
- Spinelli Francesco, capo degli alabardieri del capitano generale Girolamo da cà da Pesaro, 561.
- » Gaspare, segretario ducale veneziano, 102, 103.
- Spinola Agostino, vescovo di Perugia, cardinale prete del titolo di s. Ciriaco nelle Terme, 32.
- » N. N., genovese, 111, 137, 169.
- Spiriti (di) Ottaviano, condottiero nell'esercito imperiale, 55.
- Spoletto (*Spolliti*) (da) Cherubino, capo di fanti italiani nell'esercito francese, 163, 289, 527, 528, 529, 530.
- » » (da) Giacomo Filippo, capo di fanti al servizio dei fiorentini, 558.
- Stadion (di) Cristoforo, vescovo di Augsburg od Augusta, 306.
- Stefano (di) Giovanni, oste a Venezia, 267.
- » (di) Girolamo, drappiere a Venezia, 266.
 - » dottore, inglese, v. Gardiner.
- Stella Alvise, sopramassaro nella galea del capitano generale del mare, 560.
- » Alvise, cittadino veneziano, mercante di coperte, 204, 267.
- Stem, capitano tedesco, 444.
- Stigliano (di) principe, v. Carafa Antonio.
- Strasburgo o Strassburg (di) vescovo, v. Hohenstein (di) Guglielmo.
- Strassolde Panfilo, friulano, 309.
- Strega Lodovico, di Tommaso, 185.
- Suffolk (di) duca, v. Brandon.
- Summa (di) Scipione, v. Sanseverino Scipione.
- Summariva, v. Sommariva.
- Surian, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, dottore e cavaliere, fu avogadore del Comune, fu podestà a Brescia, oratore alla repubblica fiorentina, della Giunta, qu. Michele, 10, 12, 38, 44, 58, 71, 75, 90, 97, 101, 137, 167, 197, 206, 207, 228, 217, 283, 296, 308, 311, 494, 465, 490, 502.
 - » Antonio (erroneamente *Francesco*), fu ufficiale alla dogana di mare, qu. Andrea, 79, 150, 174, 301.
- Svizzeri cantoni, 248, 521, 522.
- » cantoni della lega grigia, 112, 468, 504, 505, 522.
 - » cantone di Unterwalden, 148, 521, 522.
- Svizzeri, cantone di Uri (*Urnsis*), 521, 522.
- » » di Zurigo, 521, 522.
 - » soldati di ventura, 22, 46, 148, 198, 229, 326, 328, 469, 475, 540, 542.
- Szapolyai (*Zapolissa*) Emerico, fu conte palatino d'Ungheria (ricordato), 403, 405.
- » Giovanni, voivoda di Transilvania, v. Ungheria (di) re.
 - » Stefano, conte di Zips (*Scopusis*), fu palatino d'Ungheria (ricordato), 403.

T

- Tabuse Giacomo, da Spoleto, capo di fanti al servizio dei fiorentini, 556.
- Tache (?) monsignore, capitano francese, 59.
- Taddeo N. N., venditore di tela in Venezia, 204.
- Tagliapietra (da cà), casa patrizia di Venezia.
- » » Francesco, provveditore a Cervia, qu. Andrea, 304, 344, 517.
 - » » Giovanni, sopracomito, qu. Luca, 483.
 - » » Giovanni Antonio, vicepodestà a Bergamo, qu. Bernardino, 167, 202, 248, 301, 302, 307, 398, 490, 543, 564.
 - » » Girolamo dottore, fu ufficiale sopra la camera dei prestiti, qu. Quintino, 90, 247, 263.
 - » » Pietro, qu. Bernardino, 263.
- Taglie (*Taje*) (dalle) Sebastiano, cittadino veneziano, 204
- Tajapietra, v. Tagliapietra.
- Taje, v. Taglie.
- Talenti Lodovico, cittadino veneziano, 266.
- Taverna Giovanni Francesco, oratore del duca di Milano in Francia, 230, 273, 367, 390, 399, 411, 417, 424, 581.
- Tealdini Alvise, scrivano dell'ufficio del dazio del vino in Padova, 488.
- Tegno Cesare, capitano spagnolo, 571.
- Telesio Antonio, pubblico lettore in Venezia, 303.
- Teupulus, v. Tiepolo.
- Thenalt (di) Bolf, v. Anhalt.
- Thodaro signor, v. Trivulzio.
- Thuengen (de) Corrado, arcivescovo di Würzburg (*Vereuspurchò*) od Erbpoli, 383.
- Tiberti Fabio, v. Uberti.
- Tibionburg (Liebenburg?) (di) Lodovico, signore, 283.
- Tiepolo (*Teupulus*), casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni, castellano a Ravenna, qu. Marco, 348, 491, 517, 518, 534, 536, 537.
 - » Giovanni (di) sorella, N. N., 518.
 - » Giovanni, qu. Girolamo, 47, 67, 265.
 - » Nicolò dottore, fu podestà a Brescia, fu savio a terraferma, del Consiglio dei X, qu. Fran-

- Tron (*Trun*) Luca, procuratore, savio del Consiglio, qu. Antonio, 26, 54, 76, 139, 177, 180, 194, 205, 208, 231, 234, 243, 335, 337, 388, 389, 390, 396, 461, 462, 501, 560.
- » » Marco, qu. Antonio, 211, 566.
- » » Paolo, qu. Santo, 264, 347, 432.
- » » Pietro, fu podestà a Verona, fu capo del Consiglio del X, qu. Alvise, 34, 104, 243, 489, 502.
- » » Santo, qu. Francesco, 264.
- » » Silvestro, qu. Maffio, 218.
- Tronfarla Cristiano, capitano di fanti austriaci, 487.
- Tropo Giacomo, capitano dell'arciduca d'Austria, 129.
- Tullio Marco, capo di fanti sotto Camillo Orsini, 93, 94, 96.
- Tunisi (di) re, 189.
- Turchia (di), casa regnante.
- » » Suleiman, gran sultano, 52, 68, 69, 70, 106, 124, 129, 133, 154, 166, 175, 235, 248, 249, 293, 299, 364, 376, 404, 409, 462, 471, 472, 473, 476, 509, 522, 552, 563, 581.
- » » armata, 249, 581.
- » » esercito, 82, 237, 238, 277, 278, 293, 294, 308, 433, 462, 468, 475, 492, 500, 506, 507, 509, 524, 541, 550, 552, 553, 565, 580, 584.
- » » oratore in Polonia, 106.
- » » pascià, 274, 471, 472, 563.
- » » porta, 52, 248, 471, 472.
- Turlon Gaspare, cittadino veneziano, 266.
- U**
- Ubal dini Gentile, familiare del duca di Urbino, 83.
- Uberti (*Tiberti*) (di) Fabio, di Cesena, 28, 29, 66, 303.
- Undervalde, v. Unterwalden.
- Ungari (di) Marino, dottore, avvocato a Venezia, 270.
- Ungheria (d'), casa regnante.
- » » re (in generale), 405.
- » » re Lodovico (ricordato), 401, 404, 406.
- » » regina vedova, Elisabetta d'Austria, 217.
- » » re, Giovanni Szapolyai, già voivoda di Transilvania, 50, 70, 86, 106, 277, 278, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 471.
- » » re Mattia Corvino (ricordato), 404, 405.
- Unterwalden Claus, capitano di svizzeri al servizio dei veneziani, 523.
- Urbano N. N., segretario del duca di Urbino, 538.
- Urbino o Urbich (da) Giovanni, capitano nell'esercito imperiale, 66.
- Urbino (da) Marcuzzo, contestabile al servizio dei veneziani, 523.

- Urbino (di) duca, duchessa, v. Rovere.
- » » duchi (in generale), 430.
- » » oratore a Venezia, v. Leonardi.
- Ursini o Ursino, v. Orsini.
- Usper Lodovico, speciale a Venezia, 268.
- Usref Beg, sangiacco o pascià di Bosnia (*Bossina*), 273.

V

- Vacca Oliviero, mercante di oglio a Venezia, 270.
- Valaresso, casa patrizia di Venezia.
- » Gabriele, di Paolo, qu. Gabriele, 80, 537.
- » Giovanni, podestà a Torcello, di Zaccaria, qu. Giovanni, 73.
- » Paolo, *il grande*, fu podestà a Bergamo, fu provveditore al Zante, provveditore sopra le vittuarie, qu. Gabriele *da sant' Angelo*, 13, 26, 109, 206, 244.
- » Paolo, qu. Federico, 244, 264.
- » Zaccaria, fu capitano a Zara, qu. Giovanni, 206, 481.
- Valcamonica (di) capitano, v. Pochipani Scipione.
- Valcerca (*Valsercha*), capitano spagnuolo, 439, 458.
- Valdenon (di) Antonio, grigione, 22.
- Valier, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, qu. Antonio, 240.
- » Andrea, provveditore sopra la sanità, qu. Giorgio, 46, 64, 105, 207, 276.
- » Baldassare, qu. Bartolomeo, 265.
- » Chiara od Elisabetta, vedova di Bartolomeo, 480, 482.
- » Marino, qu. Michele, 265.
- » Pietro, fu consigliere in Cipro, qu. Antonio, 182, 264, 480, 481.
- » Valerio, qu. Antonio, 244.
- Valle (della) Andrea, cardinale prete del titolo di santa Prisca, 31.
- Vanin Bernardino, del Finale, 535.
- Vannes Pietro, segretario del re d'Inghilterra e suo inviato a Roma, 427, 455.
- Varano Caterina, figlia di Francesco Cibo conte dell'Anguillara, duchessa di Camerino, 557.
- Varri (di) monsignore, messo del vicerè di Napoli all'imperatore, 361.
- Vasone (di) vescovo, v. Schio (da) Girolamo.
- Vassallo Andrea, castellano a Ravenna, 491.
- Vasto (del) marchese, v. Avalos.
- Vayvoda (il) v. Ungheria (di) re Giovanni.
- Vecchia Andrea, capitano del Consiglio del X, 491.
- » (della) Venturino, merciale a Venezia, 289.
- Vecchi (di) N. N., qu. Valerio, 580.
- » » Valerio, fu scrivano dell'ufficio delle Ragioni vecchie, 580.
- Vendome (Bourbon - Vendome), casa principesca di Francia.
- » Francesco, signore di Saint-Pol, 11, 12, 23,

- 11, 33, 44, 47, 48, 71, 76, 78, 88, 102, 106, 111, 112, 124, 128, 129, 130, 131, 133, 138, 150, 155, 165, 168, 170, 171, 198, 201, 202, 206, 207, 217, 227, 230, 233, 234, 246, 272, 275, 282, 285, 318, 324, 325, 334, 336, 342, 343, 345, 348, 366, 368, 369, 372, 373, 379, 384, 395, 399, 417, 425, 426, 456, 459, 462, 465, 470, 474, 476, 478, 479, 495, 497, 508, 509, 524, 525, 536, 540, 541, 550, 552, 554, 563, 568, 580, 582.
- Venezia Consiglio del XXX, 123, 172.
- » Conti (sopra la revisione dei) provveditori, 60.
 - » Cottimo di Damasco (sopra il) provveditori, 80.
 - » Danari (sopra il ricupero dei) provveditori, 198, 200.
 - » Decime (sopra le) savi, o X savi od uffici in Rialto, 108.
 - » Doge, v. Gritti Andrea.
 - » Galee di Alessandria (delle) patroni, 487.
 - » Galee di Beirut (delle) patroni, 487.
 - » Giunta (*Zonia*) del Consiglio dei X, v. Consiglio dei X.
 - » Giunta del Consiglio dei Pregadi, 308.
 - » Governatore della galea quinquereme, 544, 545, 546, 547.
 - » Governatore generale dell'esercito, v. Francesco Janus.
 - » Governatori delle entrate (*Governadori*), 37, 51, 65, 108, 202, 308, 362, 363, 391, 392, 398, 426, 567.
 - » Gran Consiglio (*Mazor o Gran Consoto*), 6, 21, 22, 37, 41, 43, 52, 53, 54, 60, 71, 75, 78, 79, 91, 133, 142, 147, 149, 172, 182, 195, 233, 235, 246, 262, 341, 343, 344, 386, 392, 398, 400, 437, 456, 460, 462, 464, 466, 470, 501, 508, 518, 544, 545, 546, 547, 562, 567.
 - » Legne (sopra le) provveditori, 491.
 - » Monte nuovo, 272, 324.
 - » » nuovissimo, 106.
 - » » vecchio, 55, 76.
 - » Pagatore nell'esercito, 80, 81, 301, 306.
 - » Pompe (sopra le) provveditori, 72, 140, 141, 179, 300, 305, 306, 411.
 - » Pregadi, o Senato (*Rogati*), 5, 7, 8, 19, 21, 23, 24, 27, 30, 33, 37, 38, 42, 52, 53, 57, 61, 73, 78, 79, 92, 101, 102, 104, 106, 108, 111, 112, 123, 129, 130, 131, 132, 133, 138, 139, 141, 142, 147, 149, 152, 155, 167, 168, 170, 171, 175, 177, 178, 180, 182, 186, 194, 196, 197, 199, 200, 205, 206, 207, 215, 217, 227, 228, 230, 231, 233, 234, 246, 271, 272, 275, 296, 298, 299, 300, 302, 305, 307, 311, 313, 314, 315, 323, 325, 336, 344, 366, 369, 371, 377, 380, 384, 388, 389, 391, 411, 414, 415, 417, 418, 424, 433, 44, 461, 462, 463, 465, 466, 470, 477, 50, 509, 519, 525, 535, 540, 544, 546, 54, 550, 551, 552.
- Venezia Procuratori e procuratie di s. Marco, 11, 8, 111, 131, 168, 170, 172, 177, 182, 19, 228, 276, 326, 335, 345, 374, 482, 49, 549, 560, 561.
- » Procuratori (al luogo di) sopra gli atti dei Sopragastaldi, 562.
 - » Provveditore generale in Dalmazia, 567.
 - » » esecutore nell'esercito, 56, 104, 172, 173.
 - » Provveditori dell'armata, v. Contarini Giovanni e Pesaro (da cà da) Alessandro.
 - » » generali nell'esercito, 462, 464, 465, 490, 491, 502, v. anche Nani Paolo e Vitturi Giovanni.
 - » » del Comune, 37.
 - » Quarantia civile vecchia, 5, 40, 123, 130, 133, 155, 165, 168, 171, 183, 197, 201, 202, 228, 445.
 - » » criminale, 5, 40, 46, 64, 123, 130, 133, 155, 165, 168, 171, 183, 197, 201, 202, 205, 208, 228, 236, 297, 343, 399, 425, 431, 445, 456, 491.
 - » Ragioni (*Raxon*) nuove (delle) ufficio, 48, 108, 534.
 - » » » vecchie (delle) ufficio, 483, 580.
 - » Regno di Cipro (sopra gli uffici e cose dei) provveditori o savi, 19.
 - » Sale (al) provveditori ed ufficio, 27, 37, 47, 56, 71, 336, 344, 395.
 - » Sanità (sopra la) provveditori, 36, 44, 46, 49, 64, 65, 73, 81, 102, 105, 207, 276, 296, 374, 505, 519, 541, 581.
 - » Savi (in generale), 12, 19, 20, 22, 37, 53, 56, 61, 73, 76, 80, 87, 92, 103, 104, 105, 111, 138, 149, 150, 155, 168, 170, 172, 174, 176, 187, 196, 272, 311, 313, 315, 325, 345, 368, 369, 411, 412, 417, 424, 433, 435, 466, 492, 501, 505, 506, 520, 541, 542, 567, 569.
 - » Savi agli ordini, 43, 44, 55, 75, 79, 81, 101, 148, 152, 155, 172, 181, 272, 274, 297, 300, 340, 369, 397, 434, 435, 462, 464, 466, 487, 489, 505, 534, 546, 552, 568.
 - » Savi a terraferma, 7, 20, 22, 25, 35, 36, 38, 54, 55, 57, 58, 87, 101, 107, 139, 142, 148, 152, 172, 174, 177, 180, 196, 205, 210, 229, 231, 233, 234, 271, 274, 275,

Verme (dal) Giovanni, 467.
 Verona (di) vescovo, v. Ghiberti.
 » » camera, 139, 394.
 Veruzi, v. Guerruzzi.
 Vespini Pietra, avvocato a Venezia, 270.
 Veturi, v. Vitturi.
 Vianello (di) Giacomo, mercante a Venezia, 266.
 Viaro, casa patrizia di Venezia.
 » Maffio, qu. Luca, 263.
 Vicoenza (di) camera, 139.
 Vicerà di Calabria, v. Pignatelli Camillo.
 » di Napoli, v. Challon (di) Filiberto.
 » di Sicilia, v. Pignatelli Ettore.
 Vido Daniele, notaro alla cancelleria ducale di Venezia, 106, 109.
 Villan Giovanni, corriere di Francia, 399.
 Villaneda (de) Fernando, capitano spagnolo, 453, 454.
 Villiers de l'Isle Adam Filippo, Gran maestro dell'ordine gerosolimitano, 9, 175.
 Vilna o Villena (di) marchese, v. Pacheco.
 Vimercate (*Vilmerchà*) (de) Andrea, mercante a Venezia, 204.
 Vio Tomaso, cardinale prete del titolo di s. Sisto, e prima di s. Maria sopra Minerva, 32.
 Virgilio, poeta latino (citato), 103.
 Virzino Pipino, di Macerata, 82.
 Virstenberg, v. Württemberg.
 Visconti Galeazzo, 169, 325, 344, 365, 443, 500, 582.
 Vitali Tarlato, cittadino veneziano, 204.
 Vitelli, famiglia principale di Città di Castello, e condottieri al servizio del papa, 458.
 Vitturi, casa patrizia di Venezia.
 » Alvisè, qu. Bartolomeo, 240.
 » Benedetto, fu provveditore sopra i dazi, qu. Giovanni, 90, 247.
 » Bernardino, di Matteo, 347, 432.
 » Giovanni, provveditore generale nell'esercito, qu. Daniele, 88, 89, 93, 94, 95, 97, 99, 100, 104, 111, 113, 115, 116, 117, 121, 122, 124, 132, 135, 136, 138, 142, 146, 154, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 172, 215, 216, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 238, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 275, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 290, 325, 330, 331, 332, 333, 347, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 411, 414, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 454, 498, 508, 511, 513, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 563, 565, 569, 570, 571, 572, 573, 574.
 » Matteo, de' Pregadi, qu. Bartolomeo, 243, 489.
 » Pietro, fu sopracomito, qu. Rainieri, 536.
 Voivoda (il) (di) Transilvania, v. Ungheria (di) re Giovanni.

Volpe (della) Taddeo, cavaliere, di Imola, condottiero al servizio dei veneziani, 85, 211, 212, 276, 374, 560.

W

Welzer (*Belzer*), casa e compagnia di commercio in Germania, 469.
 Wied (di) Ermanno (erroneamente *Girardo*) arcivescovo di Colonia, elettore dell'Impero, 383.
 » » Federico, vescovo di Münster (*Ministrà*), 383.
 Wolsey Tommaso, vescovo di York od Eboracense cardinale prete del titolo di s. Cecilia, legato in Inghilterra, 32, 59, 68, 102, 197, 198, 211, 390, 470, 506, 517, 551.
 Württemberg (di) Giorgio, figlio secondogenito del duca Enrico, 383.
 Würzburg (di) arcivescovo, v. Thuengen.

X

Xagabria (di) vescovo, v. Erdöd (di) Simeone.
 Xagraticho, v. Sinclitico.
 Xondan (?) (di) Filippo, marchese, 383.

Z

Zagabria (di) vescovo, v. Erdöd (d') Simeone.
 Zaguri (*Seguri*) Marco, sopracomito, di Giacomo, *dal Zante*, 497.
 Zamberti Bartolomeo, scrivano nell'ufficio dei Consoli dei mercanti, 204.
 » Giovanni, notaro dell'Avogaria, qu. Alvisè, 438.
 Zambon Bernardino, cittadino veneziano, 204.
 » Giacomo, segretario ducale veneziano, 497.
 Zanachi (di) Filippo, prete, cappellano di Chirignago, 148.
 Zane, casa patrizia di Venezia.
 » Carlo, fu patrono di nave, qu. Girolamo, 150.
 » Girolamo, podestà a Pirano, qu. Andrea, 181.
 » Girolamo, capitano a Verona, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, *da sant'Agostino*, 432, 496.
 Zaneto, venditore di tele a Venezia, 201.
 Zantani, casa patrizia di Venezia.
 » Leonardo, fu provveditore sopra la Camera dei prestiti, qu. Antonio, 324, 496.
 » Marco, fu podestà e capitano a Treviso, provveditore al Sale, qu. Antonio, 37.
 » Matteo, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Antonio, 251.
 » Zaccaria, fu camerlengo in Cipro, sopracomito, qu. Giovanni, 509.

- Zantani Alvise (cittadino) gastaldo dei procuratori, 203.
- » Marco (cittadino), scrivano nell'ufficio delle Biade, 204.
- Zara (da) Giovanni (*Zaneto*), ammiraglio della galea del capitano generale Girolamo da cà da Pesaro, 483, 560, 561.
- Zatti Giuliano, fiorentino, 97.
- Zeneral (il) v. Lando Pietro.
- Zeno o Zen, casa patrizia di Venezia.
- » Cattarino, di Pietro, 211.
 - » Francesco, patrono di una galea di Beyruth, qu. Vincenzo, 44, 487.
 - » Francesco, governatore delle entrate, qu. Alvise, 242, 308, 417, 425, 426, 431, 456.
 - » Girolamo, procuratore, qu. Simeone, 245.
 - » N. N. sopracomito, 497.
 - » Pietro, viceballo a Costantinopoli, qu. Cattarino cavaliere, 52, 132, 133, 174, 175, 245, 248, 274, 345, 470, 471, 472, 581.
- Zenoesi, v. Genova (di) repubblica.
- Zentili, v. Gentili.
- Zerbi (di) zieco, v. Dscherba.
- Zermanamaggior (di) Bernardino, cittadino veneziano, 203.
- Zigogna, v. Cicogna.
- Zon (*Dolce*) Michele, vescovo di Cissano (erroneamente *Limisso*), 85, 374.
- Zopello Calzeran, mercante spagnuolo a Venezia, 56, 269, 500.
- Zordan, v. Giordano.
- Zorzi, casa patrizia di Venezia.
- » Alessandro, fu sopracomito, qu. Alvise, 7.
 - » Alessandro, fu vicesopracomito, qu. Paolo, 470.
 - » Antonio, qu. Francesco, 264.
 - » Battista, sopracomito, di Nicolò, 483.
 - » Bernardo, di Nicolò, 480, 482.
 - » Costantino, qu. Andrea, qu. Giorgio, 264, 344.
 - » Domenico, fu sopracomito, qu. Paolo, 479.
 - » Francesco, esattore all'ufficio delle Cazude, esattore all'ufficio delle Ragioni nuove, qu. Andrea, 102.
 - » Francesco, frate dei minori osservanti, 77.
 - » Giovanni Battista, sopracomito, di Nicolò, 464.
 - » Marino, dottore, qu. Bernardo, 24.
 - » Nicolò, qu. Bernardo, 244.
 - » N. N. monaca in santa Catterina di Mazzorbo, 336.
- Zorzi Pietro (cittadino), qu. Simeone, 268.
- Zorzi v. Giorgio.
- Zotto Francesco, proto nell'arsenale di Venezia, 552.
- Zuan v. Giovanni.
- Zucuel Costantino dottore, avvocato in Venezia, 204.
- Zudei v. Ebrei.
- Zulian, casa patrizia di Venezia.
- » Benedetto, qu. Girolamo, 262, 347, 432, 437.
- Zustinian e Zustignan, v. Giustinian.



To avoid fine, this book should be returned on
or before the date last stamped below

--	--	--

112. 1

